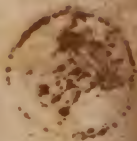
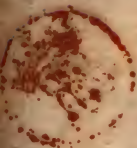
TEATRO BRITTANICO
DI
GREGORIO LETI.

IL TEATRO BRITTANICO

O vero

HISTORIA DELLA GRANDE BRETTAGNA:

Cioè, dello Stato antico, e presente, Spirituale, e Temporale; Guerre Campali, e Navali, Civili, & Esterne: Paci, Leghe, Trattati, Confederazioni, Pretenzioni, Negoziati, Matrimoni, & Euvenimenti, Politici, & Ecclesiastici, sino à questi tempi.

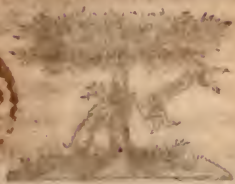
Scritta da

GREGORIO LETI.

PARTE PRIMA.

Dedicata al

RE.

AMSTERDAMO,
Per ABRAMO WOLFGANG.
MDC LXXXIV.

SACRA
MAESTA
AVGVSTISSIMA,

RItorno *Monarca Invincibile* à proſtrarmi di nuovo con le ginocchia del cuore innanzi i piedi della Maeſtà Voſtra Auguſtiſſima con la Dedicatoria del primo Volume di queſto nuovo *Teatro Brittanico*,

 che

che dirò mio, benche del mio non vi ſiano che i ſudori, appartenendo tutto il reſto à quel ch' è del Dominio della Maeſtà Voſtra.

Conoſco, il sò, e confeſſo Benigniſſimo Monarca ch' è vna temerità degna di biaſimo, e di caſtigo l'auvicinarmi alle Grazie, dopo le Disgrazie. Queſto è vn' errore che non può compatirſi, ſe non foſſe dal cuore Auguſto di CARLO II. Rè della Grande Brettagna. Son come quella picciola Farfalletta che non sà, nè può riſpetto al ſuo naturale inſtinto allontanarſi dal giro della fiamma di quella Fiaccola, ſino che dalla ſteſſa reſta incenerita.

La Fortuna ſiniſtra moſſa da qualche mancamento non volon-

tario,

tario, ò d'imprudenza, ò di inavertenza, ò di cattiva informattione come ſpeſſo arriva, già che ſempre è ſtata fatalità del Mondo che ſian ſogetti alla perverſità del deſtino quei che profeſſan Lettere, hà ben poſſuto allontanare à me dalle Reggie Grazie della Maeſtà Voſtra Invincibile, mà non potrà mai ſeparar da me la Venerazione, il riſpetto, & il zelo che tengo nel più profondo delle viſcere verſo la Perſona della Maeſtà Voſtra Auguſtiſſima, della ſua Invincibil Corona, e di tutta la ſua Caſa Reale. Morrò *Benigniſſimo Prencipe*, con queſti ſentimenti che non poſſono ſcancellarſi dal mio petto: proteſtando che dove ſarò, e quanto dirò, e farò non haurà mai altro ogetto, che

quello ſolo di cercar tutte le occaſioni non dirò per celebrar le Glorie d'un coſi *Auguſto Monarca*, mà per ſparger tutto il ſangue delle vene in ſervitio d'un coſi Benigno Prencipe. Se la fortuna mi permetteſſe di poter moſtrare alla Maeſtà Voſtra il cuore, inſieme con queſte divote eſpreſſioni ſarei ſicuro di trovar dalla ſua inconparabil Clemenza quella Grazia, che non può accordarmi la ſua Giuſtitia perche nulla merito.

Altro non mi reſta dunque, che d'accennare quel che già accennai alla Maeſtà Voſtra Auguſtiſſima cioè, che ſono ſtate in ogni tempo coſi ſottopoſte le Lettere alla malignità di quella perverſa Fortuna, che hà ſempre preſo il ſuo piacere

di

di vederle lacerare, e perſeguitare ò dall' Invidia, ò dall' Ignoranza, ò dalla Critica, à ſegno che ſi ſon veduti gli Scrittori obligati di raccomandar le loro Opere alla benigna, & auttorevole Protettione de' Grandi, & à queſta generoſa attione d'accettarla, & aggradirla ſi ſono veduti ſempre con magnanima Bontà condeſcendere i maggiori Monarchi della Terra, molti de' quali quanto più colmi di Grandezze, di Vittorie, e di Trionfi, tanto maggiormente hanno tenuto con ſomma humanità à gloria il ricouerar ſotto il loro benigniſſimo Aſilo con Liberali Benificenze i Letterati più Pelegrini, per render più accreditate le Lettere.

Che marauiglia dunque *Invincibil Monarca*, ſe io riuerentemente proſtrato à piedi della Maeſtà Voſtra Auguſtiſſima conſagro, Dedico, e Raccomando queſto primo Volume del mio Teatro Brittanico alla generoſa Protettione d'vn ſi gran Rè. Son ſudori *Benigniſſimo Monarca*, che hò ſparſo in Inghilterra, & i motiui che m'hanno moſſo à farlo ſi veggono nel corſo iſteſſo dell'Hiſtoria, onde ſi deuono alla Maeſtà Voſtra per debito di Vaſſallagio.

Non credo *Monarca Invincibile*, che mai Auttore hebbe più giuſto motivo del mio nel conſagrar le ſue Opere al ſuo ſopremo Regnante; nè mai Prencipe più legitima ragione d'eſercitar la ſua

Augusta Benignità nella Prottetione dell' altrui fatiche. Per primo la mia vbbidienza verso la *Maestà Vostra Reale*, deue esser tanto più ossequiosa, pronta, e zelante da quella degli altri Suditi, quanto più volontaria, già che volontariamente hò scelto di viuer Vassallo ne' suoi Dominii, di modo che essendo più di tutti gli altri tenuto à spargere tutto il sangue delle vene in ogni qualunque rincontro per la Gloria, e servitio della Maestà Vostra non posso far di meno *Benignissimo Monarca*, di non consagrarli per debito anche i sudori della Penna, e dello Studio.

In oltre questa Opera contiene lo stato, e gli Interessi della Maestà Vostra Inuincibile, e come è debi-

to dell' Auttore il raccomandarla alla Protettione del ſuo Auguſto Monarca, coſi ſpera detta Opera, che ſia Officio dell' Auguſta Bontà d'vn tanto gran Rè l'aggradirla.

Che dirò hora della cognition che tiene la Maeſtà Voſtra degli Affari più reconditi del Mondo, e la Magnanima inclinatione verſo la Lettura delle migliori Hiſtorie, di ſorte che hauendo l'eſperienza coſi grande nelle coſe generali, maggiore l'hauerà ſempre, nelle coſe particolari che concerneno i ſuoi Dominii. Per proteger le Opere de' Letterati biſogna conoſcerne la natura, & in qualunque modo che vadino, ſarà ſempre attione generoſa d'un gran Monarca l'abbracciarne la Protettione, perche ſe le Ope-

Opere ſon buone vi è l'occaſione d'eſercitar quell' Auguſta Generoſità che da lungo tempo ſembra connaturalizzata ne' Prencipi Grandi verſo i Letterati, quali ſervono d'Iſtromenti per tramandare alla Poſterità le loro glorioſiſſime Attioni: ſe ſon cattiue, ſi laſcia libero il campo ad operare Auguſtamente gli atti della Clemenza, e della Benignità nel compatire gli altrui errori.

Quando non foſſi ſicuro *Benigniſſimo Monarca*, che nel Reggio Cuore della Maeſtà Voſtra riſiedono tutte queſte conſiderationi, mi s'accreſcerebbe quel timore che ſempre s'aggira nell' Animo di chi non hà merito per pretender qualche raggio di benigna Protettione

appreſſo quei Monarchi che inſpirano col loro Sacro Carattere della Veneratione nel petto di tutti. Ma ſon troppo ben perſuaſo *Monarca Invincibile*, di quella gran Bontà, di quell' Auguſta Benignità, e di quella generoſa inclinatione che coſi glorioſamente regnano nell' Auguſto Cuore della Maeſtà Voſtra, e con le quali nobili virtù, giornalmente benefica i Letterati. Queſta glorioſa Virtù di proteggere con occhio benigno le Lettere, & i Letterati cominciò à farſi conoſcere in Inghilterra dalle Nationi ſtraniere da che alla Corona paſsò da Scotia in queſto Regno la celebratiſſima trà le più Reali Caſa STVART hauendo con magnanimo, e generoſo affetto chiamato

in Inghilterra, non meno l'Auo che il Padre di gloriosa memoria della Maestà Vostra Augustissima, gli Historici più celebri dell' Europa, che diedero principio à scriuere l'Historie d'Inghilterra, e nell' Idioma Francese, e nell' Italiano, come si vedono sino al giorno d'hoggi.

Già ogni vno sà che questa generosa inclinatione, regna più nobilmente nell' Animo Heroico della Maestà Vostra, e come è vero che all' esempio del Prencipe si muovono i Popoli non ci è dubbio che per l'auvenire non sia per estinguersi quel cattivo concetto che il Mondo tiene dell' Inghilterra, cioè che gli Inglesi siano poco inclinati à protegger le Lettere. Non voglio far torto *Benignissimo Monarca* à questo

ſto ſuo Animo Auguſto, che comparte naturalmente Benificenze ſenza ſtimoli, contentandomi ſolo di preſentargli il Libro che parlerà per me alla Maeſtà Voſtra nell' Eternità de Secoli, mentre io riverentemente proſtrato a' ſuoi piedi Reali proteſto, dechiaro, e confeſſo di viuere.

Della Maeſtà Voſtra Invincibile,

Diuotiſſimo, Oſſequioſiſſimo, & Vbbidientiſſimo Seruidore, e Vaſſallo,

GREGORIO LETI.

H. D. R. D. C. B. A. D. S. R. A. D. C. F. D. S.

BENIGNO
LETTORE.

TI protesto con sincerità, amorevole Lettore, che mi sono trovato sempre in grande intrigo, quando si è trattato di pigliar la penna in mano per fare un memoriale alla tua cortesia nel frontespicio d'un Libro, e fin' hora ne hò fatto tanti che doverei havere straccato la pazienza d'un Giobbe, mà certo che mai mi sono trovato in un laberinto maggiore, perche non sò di quello devo parlarti trà quelle immense voragini di cose che doverei dirti; ad ogni modo per non confondere à te nella Lettura, & a me nell' espressioni, amo meglio dir poco, e rimettere il molto alla tua cortese e benigna discretione: & in fatti gli evvenimenti passati nel primo apparir del mio Teatro Brittanico, potranno assai farti comprendere se ne hai cognitione ch'è meglio tacere molte cose, che il mostrarle col dito. Il buon Cacciatore trova la Preda là dove giace, senza l'odorato del Cane, e basta che vegga la terra un poco con l'occhio per conoscer la Tana.

Per dire il vero non sò quello dirti, se quello che ti presento deve portar titolo d' Historia nuovamente uscita alla luce, ò vero ristampata di nuovo. Il titolo è lo stesso, mà l'ordine così differente, e differente la materia, che fuori pochi fogli del primo volume,

me,

me, & alcuni del ſecondo, e del quinto, difficilmente ſi può conoſcere il reſto, e pure quanto ſi vide nella prima ſtampa di due primi volumi di queſto Teatro tutto ſi vede hora in queſti cinque, dimodo che come prima s'era fatto confuſamente l'Hiſtoria, e lo Stato, al preſente con il dovuto ordine ſi diſtingue lo Stato dall' Hiſtoria, onde non è poſſibile à quei che hanno letto i due primi volumi, di non darſi à credere nel leggerli hora che non ſiano caſtrati, *come ſi ſuol dire, ad ogni modo è certo che tutto vi è, ò che tutto vi ſarà, nel ſeſto volume che vado preparando, con gli altri evvenimenti occorſi nel reſto dell' anno 1682. con quelli che occorreranno. So che in queſta rottura che ſerve à render migliore l'ordine, difficilmente potrà intracciarſi tutto, eſſendoſi levato via vn periodo da vn luogo, per metterſi in vn' altro, di modo che nel corſo della Lettura, e dell' Hiſtoria, tutto s'incontrerà da chi accuramente deſidera oſſervarlo.*

In ſomma à ben conſiderare queſta Hiſtoria è come l'inſerto d'vn' Albero, che ſembra d'eſſer tutto l'Albero di quello ch' e' ſtato inſertato di nuovo, con tutto ciò reſta tutto il tronco di quel che vi era di vecchio. Certo che il tronco vecchio dell' Hiſtoria del Primo Teatro Brittanico vi ſi vede al vivo, ma biſogna haver ben guſto per aſſaggiarlo ſecondo il ſuo naturale, per eſſere il proprio frutto meſchiato con altri frutti di quà, à di là.

Mà poſti da parte tutti queſti avvertimenti come ſe nulla ſe ne foſſe detto ti dirò ſolo Lettore che queſto Tea-

Teatro Brittanico è lo Stato, e l'Historia d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda tutto di nuovo, nelle cose antiche mi sono andato restringendo nella brevità, nelle cose più fresche alla nostra memoria mi sono andato al quanto slargando vn poco più, particolarmente nelle cose che ho creduto più convenirsi alla sodisfattione del Secolo.

Nel sesto volume vi si scontreranno molte cose recondite, & alcune ossevationi molto particolari, senza parlar degli evvenimenti poi che di nuovo potrebbono occorrere e forse bastevoli à darmi materia ad aggiuagerne vn settimo: mà comunque sia quei che haveranno ricevuti i cinque primi volumi, haveranno anche il sesto separato desiderandolo.

Nel corso dell' Historia vi s'osservano molte cose che nella prima stampa hebbero luogo nella Lettera al Lettore, mà che però hanno più forza dove sono al presente, e diverse altre di nuovo chi alcuni potrebbono giudicarle convenevoli in un prefatio, mà chi ben considera al fondo la natura della materia aggradirà la mia risoluttione, ancor che la maggior parte non l'osserveranno.

Del resto Lettore io non posso combiar di naturale, cioè di scriver le cose senza Belletto: sò lodar dove bisogna, e rappresentar con moderatione il male quando conviene, mà non mi è possibile di compor Romanzi con certe intrecciature di belle parole, e con vna confusione di tanti equivochi che non servono ad altro che ad abbagliar la vista in modo che non è possibile di distinguere il bianco dal nero, vorrei

poter far come gli altri, mà scrive come posso, e come so.

Un certo Signor d'alto grido mi disse nel tempo delle mie disgrazie in Inghilterra, Signor Gregorio voi havete fatto l'Historia per altri, e non per voi, e dovevate farla per voi, e non per altri. *Quando il vascello urta in uno scoglio sempre se ne accusa il Padrone, non ostante che l' habbia ben retto; siamo nel Secolo de' Censuristi, onde altro non occorre, le iscuse non servono à nulla; ma ho detto assai, e pure mi havevo posto in mente di non dir nulla: Siamo in un Secolo nel quale non si può vivere che formando gazzette, cadendo gli Historici nella fatalità di vedersi perseguitare per vna oncia di male, & appena ricompensati d'un pelo di cento Libre di bene.* Per viver bene trà vivi bisogna scriver di morti, *lo so cosi bene che un' altro, mà la disgratia vuole che non mi serve tal massima. Degli errori della Stampa non te ne dico nulla, perche l'errare è una fatalità della stamperia, & vn' influenza inevitabile, e sopra tutto in Paesi stranieri, mi dispiace solo che nel* v. *volume si sono tra lasciate nella pagina* 325. *queste parole, la Duchessa d'Orleans che devono andare nella prima linea del Periodo appresso la parola* Inghilterra *vivi sano, e compatisci il resto per cortesia.*

OTTA-

OTTAVE

Del Cavalier

GIOSEPPE BARBATI

SPOLETANO,

In lode del

TEATRO BRITTANICO

Del SIGNOR

GREGORIO LETI.

MUsa gentil nè di furore priva,
Tu che tra ſpade, e melodie ſonore,
Tanto ti lodi il sò d'eſſer nativa,
De la mia Penna un paſſionato ardore,
Per un momento ſol Muſa ravuiva,
Acciò con un Poetico vapore,
Del TEATRO Brittanico l'Hiſtoria,
Canti la Penna mia raggio di gloria.

Quell' affamata già Lupa Romana
Che vinſe quanto mai potè bramare,
Avida ſempre più di Regni appiana,
Al ſuo Stettro il ſentier nel Reggio Mare,
Nè la volontà ſua divenne vana,
Mentre ſi vide già ſignoreggiare,
L'Iſola più potente dell' Oceano,
Scacciati quei che dominar voleano.

Chi

Chi mai potè contro le furie armate,
De' Sassoni, de' Merci, e de' Brettoni,
Ambir vittorie in tante, e tante annate;
Ah che pur lo san ben gli antichi Dani,
Che si fecer veder furie animate,
Con migliaia d'Eserciti inhumani;
Et à che prò? Per guadagnare un nulla,
Per veder pria la Tomba che la culla.

Stolto che son di che mi maraviglio?
Dove corre vagante il mio pensiere?
Sprezzan costant' ogni maggior periglio,
Quei che di gloria braman l'alte sfere,
Non vi è Statuto, Legge, nè Consiglio,
Nè visibile rischio di cadere;
Ma convien' esser Cesare ò Giasone,
Per tentar l'impossibile, o Fellone.

Ferma il pie Lupa ingorda dove vai
Il Danubio, l'Idaspe, il Gange, il Nilo,
L'Africa con i suoi cocenti rai,
Nè il Pattolo, nè l'Indo, ò vero il Silo,
Nè un secolo di Regni hà posto mai,
Al tuo sempre bramar termin' ò filo;
Rompesti l'Alpi, e i Pirenei rompesti,
E sempre più vuoi far di quel che festi.

Grande Brettagna ben sei tù felice,
Sopra quanti fur mai Regni nel Mondo.
Nè per me sò se pure ad altri lice,
Disputare con tè logo secondo,
Mà chi sarà mai quel tant' infelice,
Ch' à tal tenzon vògli cader nel fondo;
Giudice sia di Cesare la Spada,
E di LETI *la Penna se vi aggrada.*

Ruppe

Ruppe l'Oceano con la Spada invitta,
Più che l'Onde col Legno il Roman Duce,
E con fiumi di sangue resa afflitta
L'Isola d'altri Regni unica Luce,
Nè restò pria questa Isola proscritta,
Questa che tanto ben gli Heroi produce,
Che sotto il ferro del Brittano Impero,
Corra rischio di vita il gran Guerriero.

Vinse Cesare pur la Gran Brettagna,
Dopo Guerre, Battaglie, tante e tante,
Nè del suo guerreggiar Roma si Lagna,
Perche brama veder per tutto errante,
Dove la Reggia sua l'Oceano bagna,
De l'Impero Latin la Reggia Infante,
La Melodica dolce aura favella,
A cui già la maggior serve d'Ancella.

Con la Spada nel sangue tutta tinta,
Portò di Roma Cesare le Lodi,
Dove de l'onde strepitose cinta,
Staffi Colei che fù con mille frodi,
Da tanti Rè signoreggiata, e vinta,
In un momento sol con cento modi.
O che fù bel veder Lupa, e Lepardo,
Scoccarsi insieme sanguinoso dardo.

Ma tu mio caro LETI *hora conduci,*
Nè la Reggia di Cesare, e di Roma,
Gli Heroi, li Reggi, Capitani, e Duci,
Con più legiadra, e Luminosa chioma:
Tu sei quel, già lo sò c' hora produci,
L'Istoria tua che l'ignoranza doma,
Nè per me sò se ad altri si conviene,
Ligar senza passion male con bene.

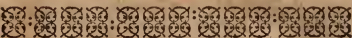
Quan-

Quanto Cesar ſudò tutto s'eſtinſe,
Quanto Egli oprò col ferro, e con l'ardire,
Quante fece conquiſte, e quanto vinſe,
Quanti Eſerciti mai fece nitrire,
Quanti Nemici a la Battaglia ſpinſe,
A quanti fece il ſuo valor ſentire.
Tutto Lethe rapì, nè più ſi crede,
Se Auguſto in Inghilterra poſe il piede.

Ma quanto ſcrivi tu Gregorio mio,
Degli antichi Brettoni, e de' moderni,
Con il tuo ſtile fulminante e pio,
Che coſi ben per noi tutto diſcerni,
Non potrà mai cader ſotto l'oblio.
Nè mai ſaran gli Scritti toi ch'eterni,
Poiche di Ceſar mai furon gli Offici,
Quanto à noi li toi ſcritti ſi felici.

Egli di ſangue e empì tutta la Terra,
Egli ſempre portò mortal ferita,
Egli non gridò mai che guerra guerra;
Tutto al contrario tù porti la vita,
E dai la vita, al Regno d'Inghilterra;
Aſcolta grida ogni un con voce ardita,
Al TEATRO *Brittanico di* LETI
Di Ceſare la Spada hormai s'acqueti.

IL

I L

TEATRO BRITTANICO,

O VERO

Hiſtoria dello ſtato antico, e preſente, Corte, Governo, Intereſſi, e Maſſime più recondite interne, & eſterne, & euvenimenti della Grande Brettagna.

DI GREGORIO LETI.

PARTE PRIMA.

LIBRO PRIMO.

Nel quale ſi tratta quanto ſia neceſſario di ſaper l' Hiſtorie d' Inghilterra, di dove queſta hà tirato il ſuo origine; di tutti gli euvenimenti ſucceſſi più degni di memoria mentre ſi chiamò Brettagna; de' Rè, e delle Nattioni che l' hanno dominato dal principio ſino che divenne nomata Anglia; delle maniere come ſi reggeva ne' tempi antichi; de' Druidi, loro eſſere, e vivere, e di diverſe altre particolarità che ſervono di dilucidattione maggiore all' Hiſtoria.

Rà tutte l'Hiſtorie de' Regni, e Provincie del Mondo, non ſolo per quello tocca all' emergenze del Governo, Guerre, Paci, Leghe, Diviſioni, Cambiamenti, e ſpeſſe non meno che ſtravaganti Mutattioni, ſia nelle materie temporali, ſia nelle Spirituali, le più niceſſarie, e le

Historie d'Inghilterra son piu nicessarie di tutte le altre Historie.

più utili da saperſi certo che ſenza alcuna contradittione ſon quelle dell' Inghilterra ; ò per dir meglio della Grande Brettagna. Non vi è Monarchia nel Mondo, nè Principato ſoura la Terra, che non habbia eſperimentato quali ſiano i Rei, e quali i Buoni euvenimenti trà gli Huomini, anzi quali ſiano quegli Inſtromenti che annodano, e rompono in tante e tante maniere, quella natural concatenattione, che dourebbe trovarſi trà Regni e Regni; trà Prencipi e Prencipi; trà Popoli e Popoli; e trà Sourani e ſudditi, dalla quale dipende l' uſo primario della ſocietà humana; mà certo che nell' Hiſtorie d' Inghilterra, non ſolo vi s' oſſerva effigiato al vivo quanto di buono, ò di cattivo s'è veduto ragirarſi col giro degli anni in tutti i Dominij, e Signorie dell' Univerſo, mà di più un numero quaſi infinito di Particolarità coſi riguardevoli nella loro ſpecie, di Bene, ò di male, alle quali forſe mai hanno penſato altri Prencipati; di modo che nell' Hiſtorie Ingleſi vi è da ſucchiar quanto miele d' ottima inſtruttione ſi deſidera per imparar à divenir ſcaltro, accorto, ſavio, politico, prudente, conſtante, ardito, coragioſo, guerriere, magnanimo, e giuſto, & in oltre ſi vede un Meſcuglio del più peſſimo veleno che poſſa imaginarſi la mente dell' Huomo, & il di cui ſolo odore, che tanto è à dire eſempio, ſerve ad inſegnar quel vero metodo per sfuggir quei tanti graviſſimi errori, e intoppi, e danni a' quali ſono dalla neceſſità de' Tempi, ſottopoſti quei Nochieri che navigano nell' ampio Mare del Governo de' Popoli. Dunque ſe le altre Hiſtorie ſervono à paſcer la curioſità, quelle d'Inghilterra ſon niceſſarie per imparare ad abbracciar quel ch' è buono, & ad evitar quel ch' è cattivo; e per cio fare, baſta di riccordarſi leggendo della natura dell' Ape, la quale, benche ſi ferma coſi ben ſoura il dolciſſimo Fico, che ſoura la velenoſa cicuta, ad ogni modo ſente queſta, e la sfugge; dove che al contrario, ſucchia quanto di dolce trova nel Fico, e ne forma il ſuo miele per il comun beneficio: Se in queſta maniera non ſi leggono l'Hiſtorie Ingleſi meglio è

Gran meſcuglio di male e di bene.

Similitudine dell' Ape.

non

non leggerle; e coſi legendole che non ſi dubiti, che ſia per perderſi il tempo. Sono un Limbicco, ò Diſtillatoio, che ſervono à far dello ſteſſo vin guaſto la più pretioſa Acquavite: ſono materie che in ſe ſteſſe per la deformità del loro eſſere ſembrano vili, ma lavorate dall' Ingegno, e mano perita dell' Artefice divengon Fabriche coſi ben' illuſtri, che ſervono d'ammirattione agli occhi di tutti. Son Giardini dove abbondano non meno le ſpine e l' ordiche, che le Roſe, & i Gigli, e però ci vuole inclinattione, e deſtrezza per ſradicar quelle ſin dal più profondo della radice, e laſciar queſti ſoli ſoaviſſimi fiori che rendono riguardevole, e di maggior preggior Giardini, che tanto è a dire le inſtruttioni che ſe ne pretendono, ò che dovrebbero pretenderſi.

In oltre la qualità del Regno d'Inghilterra, che forma da ſe ſteſſo un picciol Mondo, che par ſeparato da tutto il reſto della Terra, come ben l' accennò il Poeta, *& penitùs toto diviſos orbe Britãnnos*, e che ad ogni modo per eſſer nel mezo del Mare più riguardevole dell' Univerſo tutto, continente con le Provincie e Regni che fanno maggiore ſtrepito nel Mondo, tira ſeco non che la curioſità, mà la neceſſità, d'inſtruirſi delle ſue ſpecie particolari, dell' humore de' ſuoi Popoli, e di tutto quello che conviene all' informattione d'un ſi vaſto, potente, e celebre Paeſe, che per eſſer la principal chiave dell' Oceano congjunge a' ſuoi, gli intereſſi di tutta l'Europa, non meno che dell' Aſia, dell' Africa, e dell' America, ſia nell' economia del Traffico che concerne al particolare, onde per maggior lume, e ſodisfattione di chi legge darò principio alla mia Hiſtoria dalla Deſcrittione d'Inghilterra, & acciò habbino maggior fondamento le coſe preſenti non ſarà fuor del propoſito di toccar brevemente le coſe paſſate, più per ſodisfar la curioſità, che là neceſſità.

FU QUESTA Iſola nomata anticamente Brettagna da Bruto, ò Brito Figlivolo di Silvio Poſtumo Rè de' Latini, che non hebbe maggior ſodisfattione di

Origine del nome e stato della Brettagna. 2250.

Teatro di Prencipi p. 382.

se stesso, che quel solo tempo che impiegò ne' viaggi, di modo che tramandato quivi dalla Fortuna, dopo haver scorso con alcune Navi diversi Paesi trovato questo sito di suo gusto, uccisi la maggior parte de' Giganti che l'occupavano e fugati gli altri vi stabilì la sua sede, e vi formò una specie di Governo Monarchico dipendente dal suo solo piacere, morto dopo haver dominato trenta anni in circa, lasciò tre Figlivoli Locrino, Camio, ò Cambret, Albanàtto ò sia Albaneto quali si divisero il Regno paterno trà di loro, ma cedendo di là à poco i due al debito naturale, restò del tutto assoluto Signore Locrino, il quale sposato havea già prima Guindelona figlivola di Coroneo già grande Amico, e compagno ne' viaggi di Bruto. Altri più distesamente scrivono che Bruto havendo ammazzato nella Caccia per disgratia il suo Padre, discacciato dall'Italia passò in Grecia dove intese dall'Oracolo, *che se gli conveniva l'Isola d'un Rè esterno*, & udita l'esplicatione se ne passò all' Isola con Telal sua moglie e figliuola del Rè Brandosio, con quattro stirpi di Troiani banditi, con l'aiuto de' quali presa detta Isola, allora detta Alboina da certi monti bianchi ch'erano i primi à scoprirsi agli occhi de' Naviganti, e così soggiogata la chiamò Brittania maggiore, per differentiarla dalla Brittania minore che confina con le Gallie, e vogliono che questo arrivasse quaranta anni dopo la destruttione di Troia.

2832.

Invaghitosi in questo mentre Locrino d'Estrildis famosa meretrice in quei tempi, ripudiata la moglie sposolla à dispetto d'ogni rappresentattione, e consiglio datoli da' principali del Paese, che abborrivano un tal matrimonio, e sentivano dispiacere d'un tal divortio, che fu veramente un presagio di quelle calamità che doveano col tempo arrivare in un tanto Regno, mediante li sinistri euvenimenti di tanti infausti divorzi.

Vendettà di Donna offesa.

Guidelona dunque risoluta di vendicarsi dell' affronto, con animo intrepido, disprezzato ogni timore, uccise la rivale, e non sodisfatto con questa vendetta il suo cuore ammazzò anche il marito che ripudiata l'hauea,

che

che sopragiunta nell' atto restò anche Lei uccisa.

Successe Madan suo figlivolo, nato di Guidelona, che non regnò che pochi anni, havendo lasciati due heredi con ordine di dividersi insieme il dominio, mà non potendo cader d'accordo, entrati al fatto d'Armi restò morto Manlio ch' era il secondo, con che cade tutta l'heredità nel potere di Marapricio ch' era il primo, mà mentre un giorno andava nella Caccia assalito da Lupi, che in quel tempo (come lo diremo à suo luogo) il numero era quasi inarrabile in Inghilterra rimase da questi lacerato, & ucciso, pagando in questa maniera la colpa del fraticidio. Entrò al possesso del Regno Ebranco suo figlivolo, ch' edificó la Città d'Eboraco.

Due fratelli l'uno ucciso l'altro sbranato da Lupi. 2922.

D'altri si scrive in altra maniera, cioè, che Locrino s'innamorò d'Estrildis per esser giovine bellissima, che tenne qualche tempo chiusa in una grotta segreta, per timore di Coroneo Padre di Guindelona Duca di Cornubia, ma morto questo non mancò nel medesimo tempo di ripudiar Guindelona, la quale sdegnata messe in campo un' Armata di Cornubieni, e con questa da Lei stessa comandata diede Battaglia à Locrino vicino al fiume sture, dove ferito da saetta restò ucciso circa il decimo anno del suo Regno, e del Mondo 2862. Nè contenta di tanta vendetta Guindelona, fece precipitare la Rivale Estrildis, & Habrena sua figlivola. Successe poi come s' è detto Madan che regnò 40. anni con fama di buon Prencipe, lasciò dopo se due figlivoli Mampricio, e Manlio, l'uno ucciso dal fratello, l'altro da Lupi, che fù Mampricio, che hebbe per successore Ebranco, ò Ebrauco, fondator d'Eboraco, che dal commune vien chiamata al presente Yorc; Morto Ebranco successe Britò suo Figlivolo detto Verdescudo, che non fece cosa degna, & à cui successe Leilo suo figlio ch' edificò Carliol, ò sia *Caerleyl* del suo nome, cioè Città di Leil.

Du Chy ny. Histoire d'Engleterre p. 68.

Città di Yorc da chi fabricata.

Carleil.

A questo successe Rudud, ò Rodufro che fece fabricar tre Città col nome di Caerkeima, Caerguivent, & Car-Paladur al presente dette Cantorbury, Wintche-

Cantorberi, Wintchestre.

 stre,

Stasfsbury, 2991.

ſtre, & Stafsbury, benche di queſta terza ſiano varii i ſentimenti. Paſſò al Regno dopo Dodufro Badrudo ò Bladud ch' edificò la Città di Coerbadun, ò ſia Battavia, detta volgarmente dagli Ingleſi Batthe, da Lui arricchita anche di ſalutiferi Bagni, che d'alcuni Auttori vengono attribuiti impropriamente à Ceſare, già che la maggior parte cadono d'accordo, che Ceſare non fù mai in queſto luogo. Solino ſcrive che queſti Bagni erano ſotto la protettione di Minerva, come quella che haveva ivi vicino un Tempio al ſuo nome conſagrato, dove ſi conſervava à ſuo honore un fuoco continuo, notte e giorno, mà coſi prodigioſo che li carboni non ſi riducevano mai à cenere, benche ſempre bruciaſſero, anzi s' indurivano quanto più ardevano (non è articolo di fede il crederlo) Alcuni ſcrivono, che queſto Badudo inſegnava la Magia, ò Negromantia ch' egli imparato havea in Atene, & à tal fine fabricato havea un Tempio che ſerviva di Scola, e nella quale concorrevano à Lui da tutte le parti Diſcepoli, mà finalmente deſideroſo di farli vedere à qual ſegno arrivaſſe la ſua virtù; accommodatiſi alcune Ali ſi diede à volare, quando à guiſa d' un' altro favoloſo Icaro, appena alzoſſi nell' aria, per il viaggio propoſto che cade per lo peſo non ſoſtenuto dalla volubiltà di quelle Ali, e percotendo la Terra vi reſtò rotto in pezzi, nell' anno appunto che nato era Sardanapalo ultimo Monarca degli Aſſiri.

Battavia e ſuoi Bagni.

Curioſo di volare.

3104.

Leil ſuo Figlio paſſò al dominio che governò veramente per lo ſpatio di 40. anni con fama d' ottimo Prencipe, e trà le altre coſe riguardevoli edificò Carleir, hoggi detta Lincaſtro, ò ſia Leiceſtre. Coſtui havendo tre ſole figlivole Femine, maritò le due prime à due nobili del Regno, e la terza perche à Lui pareva non eſſere da Lei riverito & amato con quell' affetto dovuto da una figlivola al Padre la diede in moglie ad un Signore Franceſe, quaſi che pretendeſſe ſpogliarla con queſto dell' heredità del Regno. Mà eſſendo in tanto dall' avidità de' due primi Generi ſpogliato

Caſo riguardevole d' un Padre, con i Generi.

to di tutto il dominio, mentre da queſti ſi cercavano tutti i mezi per farlo prigionero, non ſapendo dove trovar rifugio traſveſtito ſe ne paſſò in Francia, ſperando da Cordilla (tale era il nome della Figlia) qualche aſſiſtenza, che non s' ingannò; mentre il Marito di queſta non potendo vedere il Suocero trattare in quella maniera dagli altri due Generi ſuoi Cognati, fatto un corpo d' Armata ſe ne paſſò in Anglia, dove vinti, & uccisi detti Cognati, ripoſe il Suocero nella ſede Reale. Mà però quaſi morti nello ſteſſo tempo il Genero, & il Suocero paſſò alla ſucceſſione del Regno Cordilla.

3146.

In tanto avanzati in età Morgano, e Conedagio ſuoi Nipoti delle due Sorelle riunito un'Eſercito la ſpogliarono del dominio e riſtrettala in una Prigione quivi diſperata s' amazzò da ſe ſteſſa, con lo ſteſſo coltello che ſi ſerviva à tavola, havendo radoppiati (coſa inudita al Mondo) tre colpi l'un dopo l'altro. Diviſoſi poi trà di loro il Regno, benche cadeſſero d'accordo nelle Parti, ad ogni modo avido ciaſcuno di riunire alla ſua la parte dell' altro, entrati in guerra, nella quale perduta la vita Morgano reſtò Rè di tutto il Regno il ſolo Conedagio, à cui ſucceſſero l'un dopo l'altro Rivallo, Gurguſſio, Silio, Longo, Chinemarco, e Gobodio. Nel Regno di queſto Conedagio ſi vide il portento d'una pioggia di ſangue che durò per lo ſpatio di tre giorni continui, da che ſi generò una coſi grande abbondanza di moſche, e d' altri ſimili Animali, che comoſſaſi l'aria, ſucceſſe una mortalità coſi grande, che quaſi reſtò ſpogliato d'Huomini il Paeſe; onde il Rè compaſſionando le proprie, e le altrui miſerie, ordinò ſolenni ſagrifici, in conformità degli auviſi datili da Perdix celebre indovino in quei tempi, benche d' altri ſi ſcrive che queſto Perdix foſſe un Ucello.

3160.

3195.

Pioggia di ſangue.

Da queſto Conedagio ſino à Gobodio; ò Gorbodego ſecondo altri, ſcorſe un ſecolo, nel Regno di cinque altri Rè di ſopra mentionati; e coſi morto Go-

A 4 bodio

bodio rimasero di Lui due figlivoli Ferrex, & Porrex, ò sia Ferresso, e Porresso, quali non potendo trà di lor cadere d'accordo sopra le pretentioni del dominio, Porresso trovò il mezo d'ammazzare il fratello, per liberarsi in questa maniera del rivale; mà non potendo la madre d'ambidue vedere innanzi i suoi occhi un Fratricida lo scannò con le sue proprie mani, con la di cui morte restò estinta la discendenza de' Rè, da che ne nacquero terribilissime discordie nel Regno, che facilitorono i disegni di cinque Tiranni, che guerreggiarono trà di loro per la pretentione di voler ciascuno esser solo, e con che si estinsero da per loro.

3300.

Primo Diadema d'oro.

Estinti questi Tiranni passò alla Signoria del Regno Dunuallo detto Molmutio, che si diede in tutto e per tutto à stabilir le forme d'un' ottimo governo, onde fece le Leggi Molmutiane; con altre opere egreggie; come l'introdutione delle scienze, à segno che fù il primo che cominciò à portare trà Bretoni non solamente la Corona d'oro, che fino al suo tempo non s'era costumata, mà il titolo di Padre delle scienze, e tutti i Letterati sentirono grandemente gli effetti della sua liberalità; Introdusse diverse sorti di traffichi, e negozi, & ordinò li pesi, e misure, e finalmente comandò che per l'avvenire i Tempii de' Dei servissero d'Asilo e Rifugio; finalmente dopo haver regnato 40. anni se ne passò all'altra vita con fama del più celebre Rè del suo secolo e veramente fù il primo che cominciò à dar gran credito all'Inghilterra tra le Nattioni straniere.

Introduttion delle scienze

3340.

Bellino, e Brenno suoi Figlivoli si divisero trà di loro il Regno, mà Bellino cominciò ad introdurre le pretenttioni che al Primogenito si douesse la parte migliore, che s'osserva con tanto rigore al presente questo uso in Inghilterra, che non si dà quasi nulla agli altri Fratelli. Vedendosi dunque Brenno con una portione tanto inferiore à quella del fratello passò il mare per acquistar con la forza della spada, quel che gli veniva tolto dalla natura, o sia dalla Legge onde per

Brettoni pigliano Roma.

3379.

prima

prima ſuperò i Franceſi, e dopo queſti rinforzato di Eſercito ſe ne paſſò in Roma, dopo haver preſo in Italia molte Città, e coſi aſſediata Roma, mentre regnava Tarquinio Priſco la preſe e ſaccheggiata l' abbandonò, correndo dove lo chiamavano acquiſti maggiori, à ſegno che innamorato di quella coſi bella parte del Mondo, non ritornò più nella Patria, vivendo trà vittorie & acquiſti ſino che morì nella Toſcana. Bellino reſtò ſolo nell' Anglia, benche altri vogliono che foſſe anche Lui paſſato il Mare con Brenno ſuo fratello; mà comunque ſia Egli carico d' anni, e di gloria, ſe ne paſſò all' altra vita nel ſuo Regno, e fù il primo Rè di cui ſi coſtumaſſe trà Brittoni di bruciare il Corpo per farne un ſolenne ſagrificio agli Dei nella pompa funebre.

3410.

Dopo Lui ſucceſſero Gorgontio ſuo ſecondo Genito, riſpetto all' impotenza dell' altro, indi Meriano, Blandano, Cupeno, Ovino, Silio, Blegdabredo, Archemalo, Eldolo, Rodiano, Redarpiò, Lamulio, Peniſello, Pirro, Cagoro, Dinello, & Helio, di tutti i quali non ſi trova alcũn fatto degno di memoria.

3460.

Lud figlio d'Helio ſucceſſe al Regno, Prencipe Bellicoſo, Liberale, Magnifico in fabriche ſuperbe; particolarmente rinuovò & abbellì Londra, come quella che dovea ſervir di capitale al Regno, e che già era ſtata fabricata à queſto fine sù la Tamiſa per eſſer luogo più commodo, da Bruto circa gli anni del Mondo 2252. col Nome di Troia, all' eſempio di Troia deſtrutta, che cambiò poi con quello di Tronovant, poi di Lundain, indi di London, e dal comune de' Foraſtieri Londre, e da Lui bebbe nome la porta detta di Lud; in ſomma conſtruſſe, e fece più di quel che altri fatto haveano.

3900.

Reſtarono di Lui heredi Angrogeo, e Teomantio ſuoi Figlivoli, quali per la minorità entrò per loro al Governo Caſſinuellano loro Zio, fratello di Lud, che fù fatto tributario di Ceſare. Morto Angrogeo rimaſe Teomantio, che dicono haver militato ſotto Ottaviano

3940.

3960.

Anni di Christo.

40.

60.

100.

145.

Agusto, nel tempo che nacque Christo Redentore, & essendogli successo Guinderto il Figlivolo, restò ucciso nella difesa che faceva contra la Guerra mossale da Claudio Imperadore, per haversi Egli ribellato a' Romani. Arvirago suo fratello gli successe, il quale continuò la guerra fino che hebbe in moglie Genissa, ò Gemissa figlivola dell' Imperadore e fù nel tempo che Gioseffe ab Arimatia passato in questo Regno predicò la Fede di Christo, benche vi siano sopra ciò diversità d'Opinioni, come si vedrà nel corso dell' Historia. Mario fù dopo il Padre Rè degli Angli, e guerreggiò contro i Pithi Gente di Scitia, che sotto il lor Duce Roderico s' acquistarono per habitatione l'ultima parte dell' Isola. Successe Coilo che fù perpetuo amico de' Romani, e che regnò con somma sodisfattione, non senza il desiderio di veder l'Isola Brittanica libera assolutamente da tutte quelle pretentioni che haveano i Romani.

162.

Primo Rè Christiano.

Lucio figlivolo di Coillo passò alla Corona, il quale portò il nome di *Huomo di grande splendore*, sia rispetto alle sue attioni di buon Christiano, sia per allusione al nome di Lucio, sia per essere stato il primo Rè Christiano di questo Regno, basta che nella Lingua del Paese era chiamato *Leverman*, cioè *Huomo di gran splendore*. Informato delle gloriose preminenze della Religione Christiana, spedì Ambasciatori in Roma al Pontefice Eleuterio, per fargli instanza d'ordinare che fosse egli con tutti i suoi battezzato, onde il Papa per corrispondere alle sue domande spedì Fugario, e Damiano, quello Vescovo, e questo Diacono, da' quali venne con tutti quelli di sua Casa solennemente battezzato, & instrutto negli articoli della Fede concorrendo al suo esempio una parte non picciola del Regno, onde se ne celebrarono solenni feste, non senza però qualche gran discordia trà gli Auversarii.

177.

194.

Costui morto nacquero gravissime discordie trà li Popoli di questo Regno, sia per interessi di Religione sia per le pretentioni civili del Dominio, e del comando

do à ſegno che moſſero alla riſoluttione l'Imperador Severo di paſſare con Armara numeroſa all' acquiſto di queſta Iſola, dove vi morì, dopo havere acquiſtato con gran ſpargimento di ſangue il Paeſe. Succeſſo all' Imperio Caracala col dominio della Prettagna, vi ſpedì ſuoi Preſidenti per aſſicurar quei Popoli del ſuo deſiderio ch' era di volerli per Amici, e di trattar con eſſi loro, con ogni ſorte d'humanità; e coſi appunto ſucceſſe ſino che Carautio Capitano di Diocletiano nelle Maremme della Belgica, temendo l'inſidie di Maſſimiliano Herculeo, occupò con una non aſpettata forza, e ribellione la Brittania, dove levatoſi dal giogo de' Romani, fù dechiarato Rè: Ma queſto eſſendo poi ucciſo d'Aletto ſuo Compagno, & Amico, ſi fè egli medeſimo uſurpatore, e Tiranno dove fece morir tutti quei che ſeguivano il partito de' Romani. Mà per ordine di Maſſimiliano Imperadore, aſſalito da Aſclepiedoto Prefetto, reſtò in una Battaglia ucciſo con che venne l'Iſola ricuperata per l'Impero; ò per li Romani, che Governarono col mezo di Commiſſari ſino al tempo del Magno Coſtantino Brittano.

Queſto moſſo contro Maſſentio, poſe nel Governo della medeſima dopo acquiſtata Maſſimo, & in queſto tempo medeſimo cominciarono i Rè della Brettagna, à ſervirſi per inſegna del Mondo, & hanno poi continuato ſino al preſente per far vedere che queſto Regno da ſe ſolo forma un picciol Mondo; eſſendo dunque Maſſimo creato da' ſuo ſoldati Imperadore, e poi ucciſo da Teodoſio in Aquileia, e ſimilmente morto ſuo figlivolo, occupò il Regno Graciano Brittanico, ch' eſſendo privato per il ſuo mal governo entrò in ſuo luogo Coſtantino che pure fù ucciſo poi in Arli da Coſtanzo Capitano d'Honorio Imperadore, e con queſto venne Honorio à ricuperar l'Anglia, mà in un tempo ch' era molto eſtenuata per le tante guerre d'Huomini, e di forze, onde profittati dell' occaſione gli Scoti uſciti d'Ibernia confederati co' Pitoni l'aſſalirono, di modo che gli Ingleſi non potendo haver da'

212.

285.

296.

307.

Inſegna del mondo come introdorra.

337.

350. Romani soccorso crearono loro Rè Vortigerio.

Costui per assicurar meglio le sue forze chiamò in suo aiuto gli Anglosassoni Popoli di Germania, quali sotto la condotta d'Ergisto, e d'Herso fratelli domarono, e scacciarono gli Scoti, e Pitoni, che perciò il Rè Vortigerio li diede per abitattione il Paese di Cantio, e tolse per Moglie Romice figlivola d'Engisto. Fù
365. amico grande di questo Rè Merlino, Anglo Mago così famoso nell' Historie. Successe nel Regno Vortimerio, sotto il quale da Aurelio Ambrasio furono rapacificati gli Anglosassoni che perfidamente aspiravan' al dominio del Regno, & dopo Lui Utherio cognominato
396. Pandragone, Padre del grande Artù, che gli successe,
430. quello che trovò l'uso della Tavola tonda, e che per la sua fortezza, e gran potere diede occasione à tante favole che sotto tante specie vanno per le mani de' Leggenti. Superò Egli veramente tre celebri Capitani de' Sassoni e diede molto che pensare ad Attila detto *Flagellum Dei* che mal volontieri sentiva il suo valore; di più soggiogò la Scotia, e le vicine Isole e vinse i Ro-
460. mani con Lucio lor Capitano. Mà altre tanto fù Egli
500. Invincibile e glorioso, quanto vili, & di talenti ordi-
540. nari quei che lo seguirono cioè Costantino, Aurelio, Conano, Vortiporio, Maglocuno, Corentio, Conduano, & Cadovallo quali hebbero diverse battaglie co' Sassoni.

A questo ultimo successe il suo Figlivolo Cadovallatro, in un' età di trenta anni, tutto pieno di ottime virtù, & esperienze militari, mà mentre s'aspettava
260. da Lui una celebre riuscita nel Governo, caduto infermo in varie indispositioni si videro obligati i principali del Regno di pensare all'elettione d'un nuovo Rè, mà non cadendo d'accordo, si riempì tutto il Paese di discordie, di scisme, e di Guerre, alle quali calamità se ne aggiunsero due altre, cioè, una carestia delle più fiere che si fosse mai veduta, & una Peste delle più terribili che si fosse mai intesa, à segno che non si sapeva quale delle due uccidesse più di persone, basta che la

Peste e carestia fierissime.

la mortalità si rese così grande, che non si pensaua più à sepellire i corpi, mà restauano insepolte doue moriuano. Da tanti, e tali mali afflitto Cadoualladro si risolse di passare nella Gallia con gran numero de' suoi, doue si trattenne per lungo tempo, Cessata poi la Peste, e fattasi una buona raccolta, che rese l'abbondanza tanto più maggiore quanto che il numero de' Viventi s'era ridotto ben pecciolo, prese l'espediente di ritornarsene nell' Isola, me mentre si preparava gli apparue in sogno una visione, che gli parlò in questa maniera; *Lascia ò Re dè più ritornare alla Patria, perche deue ella cadere in poter d'altre Genti, dalle quali però dopo qualche tempo, un' altra volta sarà da' Discendenti della tua Famiglia ricuperata.* Questa così fatta visione bastò à farlo mutar di pensiere, onde rimandati tutti i suoi nella Patria, se ne passò Egli in Roma, doue visse, e morì santamente. 580.

Rimase dunque la Brettagna posseduta da persone straniere, e fù diviso il suo dominio trà sette Prencipati stranieri, che s'acquistarono il nome parte da' venti, e parte dal sito doue erano posti, fino à tanto che di nuovo poi si ridusse il tutto nel potere d'un solo. Queste sette Nattioni che si divisero trà di loro il Dominio della Brettagna furono: gli *Anglosassoni*, li *Sassoni Australi*, gli *Angli Orientali*, li *Sassoni Orientali*, li *Mercii* cioè Popoli del Mediterraneo; li *Nortumbri*, ch' erano quelli della parte del Settentrione, & li *Sassoni Occidentali*, che per la fierezza, e pretentione che havevano gli uni contro gli altri viveano in continue discordie trà di loro & ancorche s'accommodassero tal volta gli uni à far la guerra ad un' altro, tutta via questa unione poco durava, non mancandoli pretesti di rompere.

Brettagna nel potere di molti.

Fu dnnque il primo Regno quello degli Anglosassonî per dignità, e per potenza nomato anco de' Canzi, nel qual tempo regnava sopra loro come Rè, Athelberto, successo ad Homerico, di cui erano stati anticessori Otha & Osca fratelli l'un dopo l'altro successi ad Her-

Regno degli Anglosasson

Hernigisto che condusse gli Anglosassoni da Germania in Brettagna la prima volta: Mostrò Athelberto sempre poca inclinattione alla Fede Christiana, ad ogni modo volle maritarsi con una Donna Francese di sangue Regio, che fù Berta, di gran pietà, e zelo Religioso mediante le di cui ottime esortattioni, che l' indussero à prestar fede ad Augustino, & à Mileto Monachi abbracciò la risolutione di farsi Christiano, & in breve divenne così Zelante della Religione e del culto divino, che ridusse tutto il suo pensiere ad alzare Chiese, Hospitali, & Altari in honore de' Santi, particolarmente ordinò la fabrica di quella superbissima macchina della Chiesa di San Paolo di Londra, che ruinata nell' ultimo incendio ergesi più superba di prima al presente.

602.

620. Gli successe Edbaldo suo figlivolo, di vita pessima, e più che amico, persecutore de' Christiani; il suo primo errore fù di volersi maritare con Berta sua Matrigna, vedoua del suo Padre, (era egli d' un' altro Letto) la quale contradisse grandemente sul principio, mà finalmente due cose la fecero condescendere, la prima per non cader nella disgratia d' un Rè capriccioso, la seconda per la speranza di poterlo far risolvere con la dolcezza, e piacevolezza, à farsi Christiano, & à beneficar la Religione, della quale, si mostrava acerrimo persecutore, nè riuscì vano questo pensiere, perche in breve tanto disse, e fece questa santa Donna, che aprì gli occhi del Marito il quale rauvedutosi dell' errore, conoscendo quanto grave peccato fosse, l'haver per consorte quella stessa ch' era stata Consorte del Padre, si separò con mutuale consenso da Lei, e ritornato alla Fede Catolica, divenne ottimo, e virtuoso Prencipe.

Edbaldo sposa, la Matrigna.

Ambasciatori di Venetia in Inghilterra.

I Venetiani che gia haveano dato principio à far gran figura nell' Europa con la loro Libera Potenza, e che facevano professione particolare di mantenere, e protegere la Fede Christiana come sempre hanno fatto, intese le ottime attioni di questo Prencipe, gli spediro-

no

no due Ambaſciatori nel' 640. per rallegrarſi delle ſue buone diſpoſittioni verſo la Religion Chriſtiana, e per eſortarlo ad eſſere uniti inſieme contro i Nemici comuni, e fu la prima volta che da' Venettiani ſi ſpediſſero Ambaſciatori in queſto Regno; in ſomma queſto buon Rè viſſe religioſamente e coſi continuò ſino alla morte, nella quale ordinò per ſucceſſore Creomberto ſuo figlivolo, degno figlivolo d' un ſi penitente Padre, e pietoſiſſimo Auo; Entrò dopo Lui nel Regno Egberto pur ſuo figlivolo, mà durò poco, havendo occiſi di ſua mano, Ethelberto, & Ethelbulto, che gli diedero gran rimorſo nell' animo.

668.

Lotario ſuo figlivolo entrò al dominio, che fù dal Popolo occiſo, riſpetto alla ſua vita poca confacevole all' honeſto, ſuccedendoli Edrico, il quale perche poi moſſe ſedittione trà li Popoli credendo di poter meglio regnare in mezo dell' altrui diviſione, reſto nelle furie dell' Armi miſeramente ammazzato, onde moſſo Codovallo Rè delle parti Occidentali, che ſempre fù nemico à Canciani, aſſaltò il Paeſe, unitoſi con Molone ſuo fratello, havendo fatto grandiſſima ſtragge di quei Popoli; mà non perſero per queſto d' animo i Canciani, perche fatto un grandiſſimo sforzo gli furono contro, e lo fecero à mal ſuo grado fuggire, con la morte anche di Molone, & altri capi Principali.

674.

Erano ſcorſi ſette anni dalla morte d'Edrico, quando ſi eleſſero quei Popoli per loro Rè Vitredo, che pure era figlio d' Egberto, che fù di ſanta vita, & a cui ſucceſſero l' un dopo l' altro tre ſuoi figlivoli, Edberto, Ethelberto & Alrico, che feliciſſimamente regnarono, e poſcia vennero l' uno dopo all' altro con breve vita Ethelberto, Cutredo, e Baltredo, e l' ultimo Etheluolfo, coſtui hebbe pure molte guerre, e molte diſcordie, tanto eſterne, che interne, ſino à tanto che preſo in una battaglia da Egberto Rè degli Occidentali, laſciò al vincitore con condittioni poco favorevoli la poſeſſione del Regno, poco meno di

726.

360.

360. anni dopo che s'era cominciato da Engisto à regnare in quelle Parti; nè questo usurpatore hebbe quella fortuna e quel lungo dominio che credeva, essendo stato anche Lui da varii accidenti molestato & aflitto.

805.

Regno secondo degli Sassoni Australi.

NON durò il secondo Regno de' Sassoni Australi che poco tempo; diede principio da Ella, che quei Popoli con valore, e fortuna procurarono d'acquistarsi, seguì poi in breve corso d'anni con varie rivolte guerre, e divisioni nel dominio di Scisca che non fece cosa alcuna di buono per li Christiani, indi passò alla successione Etelvalchio gran soldato mà infelice, & à cui successe non meno nelle disgratie che nel Regno Bermio, giovine inesperto, e mal sano e finalmente Aldinio che fù l'ultimo, spogliato e del Regno, e della vita dal medesimo Egberto Rè degli Occidentali.

Terzo Regno degli Angli Orientali.

AL TERZO Regnô degli Angli Orientali regnò il primo Offa, à cui seguirono Titulo, e Rodelvaldo. Questo ultimò fù valorosissimo, onde combattè corpo à corpo con Ethelfredo Rè de' Nortumbri, & havendolo superato rese con questo il Regno ad Edoino à cui di ragion perveniva, divenne Christiano, e testimoniò gran zelo per la Religione; mà maritatosi poi con una Donna nemicissima della Legge di Christo, fù dall' adulationi di questa indotto à rinegare, e farsi altre tanto persecutore ch' era amico de' Christiani, esempio che non si trascura dagli Inglesi Protestanti, et à quali dà molto che pensare quando veggono i loro Prencipi Maritarsi con Prencipesse Catoliche, sapendo l'odio che la lor Religione l'insinua contro alla Protestante. Gli successe Garpualdo suo figlio, che battezzatosi mentre si preparava ad una vita santa & esemplare fù à tradimento ucciso, & in suo luogo entrò Sigeberto suo Zio, fratello della Madre, huomo dottissimo, che però instituì un celebratissimo Studio in Canturbery, e divenuto Christiano lasciato il Regno ad Egrico suo Cugino si fe Monaco; mà veggendo la crudelissima Guerra che da Panda Tiranno de' Merci si faceva

Donna che fa risolvere il suo Marito à rinegar la Fede.

ceva

ceva contro alla ſua Patria, laſciato l'abito, & il Convento ſi portò con grand' animo per difenderla: Mà nella prima Battaglia reſtò con Egrico, e con quaſi tutto l' Eſercito, vinto & ucciſo, onde preſo lo ſcettro Annas che purè cade vittima di Panda, & à cui ſucceſſero Ethelerio, Ethelvaldo, Aldolfo, Elvoldo, Beorna; Ethelredo, & Ethelberto che fù un Rè di celebrati coſtumi. A coſtui eſſendo ſtata promeſſa in moglie Alfreda figlivola d' Offa Rè de' Mercii, andato per pigliarla, e condurſela, fù dal Suocero à tradimento fatto morire, con la ſperanza di poter' Egli regnare; la qual coſa diſpiacque molto ad Alfreda, che tutta dolente dopo l' havere pronoſticato à Queldreda ſua Madre, autrice di tanta ſceleratezza la pena che ſenza dubio doveva ricever dal Cielo ſi riduſſe in un Monaſtero, di modo che il Regno cade in potere de' Mercii, ſino che Edmundo huomo ſantiſſimo vi fù fatto Rè. Nel ſuo tempo auvenne che dilettandoſi Lothebrido di Dacia Padre d'Agnero, & d' Ubone, d' uccellare, & eſſendo andato un giorno alla Caccia d' Ucelli Marini con una picciola barchetta, dopo eſſere ſtato dalla tempeſta ſopragiunta sbattuto qua, & là per trè giorni continui, finalmente dalla fortuna venne gettato da queſta parte dell' Anglia doue ſceſo ſul Lido e paſſato nella Città fù per la ſua gran peritia nel meſtiere della Caccia aggradito al ſommo da Edmundo, e reſo ſuo particolar familiare, e domeſtico, onde diede gran geloſia al Cacciatore maggiore, il quale vedutoſi caduto della gratia ſi vendicò con la morte dell' altro, di che ſdegnato il Rè lo bandì del Regno, e benche ſi adopraſſero per Lui i principali Baroni non potè ottenere la gratia; di ſorte che tras-feritoſi nella Dacia, e volendo ad una ſceleratezza aggiungerne un' altra maggiore, ritrovati Agnero & Ubone l' aſſicurò che il Padre era ſtato ucciſo d' ordine d' Edmondo, il quale bugiardo rapporto hebbe tanta forza nello ſpirito di queſti fratelli, che armato un' Eſercito ſe ne paſſarono in Anglia, dove preſo Edmondo gli tolſero con diverſi

Caſo notabile.

versi tormenti la vita. Successero al Regno Guthorno e poi Erico che ucciso dagli Angli, restò da quel tempo in poi quella parte dell' Isola diversamente travagliata sino che si diedero ad Odoardo il Vecchio Rè degli Occidentali.

Regno 4. de Sassoni Orientali.

IL QUARTO Regno fù quello de Sassoni Orientali, che in conformità dell' opinioni d'alcuni Scrittori sono differenti dagli Angli Orientali, però secondo appare dagli altrui sentimenti sono gli stessi, Governati ad ogni modo da due Signori separati. Il primo Rè che sopra questi signoreggiasse fù Ehenuino al quale seguirono Sladda. Siberto, & Seredio: Mà essendo questo ultimo ucciso da Sevando, e Sigeberto fratello degli Occidentali, entrò in quel luogo Sigeberto suo Zio figlivolo di Levardo, & doppo questo Luhelino, Sigero, e successivamente Offa di questo figlivolo, che morì mentre andava in Roma in habito di Pelegrino; e gli successe Colredo, & ultimamente Lutaredo, che del Regno fù scacciato da Egberto Rè degli Occidentali, dopo una grande battaglia.

Regno 5. de Merci à siano Sassoni.

IL QUINTO Regno fù quello de' Merci, ò siano Sassoni trà terra, quali hebbero per lorò primo Rè Grida Sassone, e dietro Lui Vibba suo Figlivolo, indi Ceabra, e poscià Panda figlivolo di vibla di cui se n' è parlato di sopra. A questo successe il suo figlio Penda, che fù il primo trà Merci che passasse alla Fede Christana, & Egli morto entrarono al dominio l' un dopo l' altro due suoi fratelli Viulsero, & Ethelbredo, mà questo ultimo entrò come Tutor di Chenredo suo Nipote figlivolo di Ujulfero, il quale essendo Etheldredo fatto Monaco gli successe nel Regno, e poi con Offa, che da' Sassoni Orientali passato à Roma entrò in un Monastero, lasciando che succedesse nel Regno Colredo, iudi Ethelhaldo, da Beruredo ammazzato, che gli successe nella Sede, ma per breve spatio d' anni essendo stato ancor Lui ammazzato da Offa. Ritornato poi à Roma Offa, Egfredo suo figlivo-

lo

lo preſe il comando, il quale morto ſenza heredi reſtò al poſeſſo del Regno Canulfo, à cui ſucceſſe Cenelmo il figlivolo, ch' eſſendo fanciullo, mà di angelici coſtumi, fù dal ſuo Tutore ammazzato. Lo ſeguirono poi al dominio Cevoſo, Bernulfo, Ludiceno, Uthalco, che fù vinto da Egberto Rè degli Occidentali, Bertulfo ſuperato da Regnero di Dacia, Burtredo ucciſo, & finalmente Covolfo ſervo di Burthredo huomo ſordido e vile, benche precipitoſo e temerario, onde ſuperato dagli, Occidentali, Aluredo loro Rè ottenne queſto Regno de' Merci l'anno appunto della naſcita di Chriſti 820.

Regno vi. de Nor-tumbri.

IL SESTO Regno de' Nortumbri hebbe principio ottanta anni dopo la prima venuta degli Angli, e e vi fù Rè Ida, che vinſe Lutho Rè de' Pithoni, & Conrano Rè de' Scoti à cui ſucceſſe Addas ſuo figlivolo, e poi Clappa, Teodolfo, Threodolfo, Theoderico, & Ethefrico. Havendo poi preſo il Regno Ethelfredo, fù Egli morto in Battaglia da Redovaldo Rè degli Angli come s' e' detto, e dato il Regno ad Edvino figlivolo d'Alla Rè di Deiria ſcacciato più innanzi da Ethelfredo. Coſtui fù battezzato da Paolino, ma non regnò dopo divenuto Chriſtiano, reſtando morto in un fatto d'Armi con Ladovallone Rè de' Brittani l' ànno 633. onde reſtò il Regno diviſo trà Oſſico, & Enfredo, figli d' Ethelfredo; mà anche loro ucciſi dall' ucciſore del Padre, entrò al dominio Oſualdo terzo, pure figlivolo d' Ethelfredo che ſuperò in breve Cadovallone: Mà ancor Lei venne poi occiſo da Penda Mercio. Oſuino il quarto fratello che gli ſucceſſe, diſcacciato via un' altro Oſuino ſuo Cogino che haveva parte nel Regno, ſi ſtabilì ſolo al dominio, e come haveva gran volonta d' avanzare la fede Chriſtiana, ammazzato Penda che ne portava graviſſimi oſtacoli, riempì tutto il Paeſe de' Merci di Monaci, e Veſcovi, quali con l' eſortattioni riduſſero in breve tutti i Merci nella Fede di Chriſto.

A coſtui ſucceſſero poi l' un dopo l' altro Egfredo il figli-

Beda Scrittore celebre.

figlivolo che fù ucciſo da' Pithi, Alfredo ſuo Baſtardo, che ſalì per uſurpatione al Trono, mediante la forza, mà nòn durò lungo tempo, eſſendogli ſucceſſi gli uni dopo gli altri, Ofredo, Chenredo, Orſico, e Leloculfo, che fù di gran giovamento a' Chriſtiani, onde da Beda che ſcriſſe nel ſuo tempo gli vennero dedicate le ſue Opere, e poco dopo rinunciata la Corona ad Oſoulfo ſuo figlivolo ſi fè Monaco, in una aſpriſſima ſolitudine dove finì con concetto di ſantità la ſua vita, di modo che tutti gli altri che li ſucceſſero furono ſogetti a varie diſgratie, perche Oſoulfo poco amato da' ſuoi, fù da' medeſimi ucciſo: Altredo per la ſua poca habilità nella difeſa ſi vide ſcacciato dal Regno; Athelberto ſuo figlivolo ſempre diſturbato, & auguſtiato: Aſvaldo gravemente oppreſſo da continue ſedittioni: Ofredo entrato ancor Lui in mezo alle diviſioni per liberarſi da più gravi pericoli rinunciò il Regno; e finalmente Adelredo, che altri ſcrivono Ethelberto, credendo col rigore di quietare le diſcordie, aſſalito da un partito furioſo fù trucidato; di modo che tutte queſte calamità, e ſiniſtri euvenimenti, furono cauſa che reſtò il Regno in mille ſedittioni, guerre, e violenze di queſto e quell' altro partiso, per lo ſpatio di trenta anni, ſenza Rè: Temendo ciaſcuno d'havere quel grado, riſpetto all' eſempio dell' infelice riuſcita di tanti Rè antecedenti, e coſi non hebbero difficoltà i Daci d'impadronirſi del Regno.

Regno Settimo de' Saſſoni Occidentali.

IL SETTIMO, & ultimo Regno de' Saſſoni Occidentali diede principio nell' anno ſettanta due, dopo che gli Angli entrarono nella Brittania, hebbe per primo Rè Cerdicio, che ultimo ad ogni modo di tutti gli altri venne di Germania in aiuto de' ſuoi, & à cui ſucceſſe Cenrico ſuo figlivolo Ceaulino, Cerlico, & Celcoulfo, ò vero Quichelanio che congiuntamente regnarono, e divennero tutti Chriſtiani: Cinigillo ſotto al di cui governo Berino Veſcovo convertì gli Occidentali, Cenovalchio, Elenino, & Centuino fratelli.

telli. Gordovalla Nipote; (altri ſcrivono figlio) di Centuino paſſò in Roma prima di entrare alla Corona, dove venne nell' anno 845. battezzato col nome di Pietro da Papa Sergio II. che fù; che havendo Egli una Bocca brutiſſima, veniva da tutti chiamato *Bocca di Porco*, à ſegno che queſto nome ſi riduſſe in Lui coſi particolare, che ogni uno gli ſcriveva, e parlava ſotto queſto nome, di modo che divenuto Pontefice non trovando alcuno per bene, ch' egli conſervaſſe un nome coſi ſconcio, lo laſciò, e preſe quello di Sergio; e coſi havendo poi Battezzato Cordovalla, non trovando un tal nome à ſuo guſto glielo cambiò con quello di Pietro. A Cordovalla, ò ſia Pietro ſucceſſero alcuni in uno ſteſſo tempo, & altri in breve ſpatio, Iſtias che occupò il Regno de' Saſſoni Auſtrali, e fece tributario il ſuo alla ſede Apoſtolica, riducendoſi poi in un Monaſtero, e paſſato in Roma ivi morì: Ethelardo ſuo Conſanguineo, Eutredro, Sigiberto, Fuoruſciuto, Cincuolfo da Cincardo fratello di Sigiberto, Britico: e finalmente Egberto, il quale cancellato totalmente il Nome Britannico, & Saſſonico & degli altri comandò con ſeveri ordini, & ampi decreti, havendo già egli la maggior parte occupata, e gli altri Rè ſoggiogati, che tutta quella Regione ſi chiamaſſe Anglia, e tutti i Popoli Angli; onde da queſto Egberto primo fondatore del nome Ingleſe, daremo principio à Dio piacendo in un' altro volume, all' Hiſtorie, & euvenimenti dell' Inghilterra, ſeguendo per adeſſo, a ſtabilire quel che deue ſervire di fondamento all' Hiſtoria.

Origine della mutatione del nome ne' Papi.

Platina nella vita di Sergio II.

Non voglio qui hora andar queſtionando ſopra l' ordine della diſperſion generale del Mondo, dopo il Dilluvio generale; baſta che la maggior parte degli Auttori, cadono d' accordo che la Poſterità di Jafet terzo figlivolo di Noe, che hebbe in ſua parte l' occidente, & il Settentrione ſi ſteſe fino dentro la Grande Brettagna; e queſta poſterità fù quella appunto che prima d' ogni altra s' arriſchiò à traverſar li Mari, & à pe-

Du Chyſne Hiſtoria d' Inghilterra pag. 6.

Posterità di Jafet. Uso di navigare.

penetrare le Isole dell' Europa, e benche Diodoro Siciliano stima, che del primo uso della Navigatione se ne deve la gloria agli Egiziani, ad ogni modo per quanto di più vero hò possuto racorre, questo uso di Navi e di Navigationi fù trovato nel Mare Brittanico da' Brittani, discendenti della Posterità di Jafet. Du Chysne Auttor celebre Francese afferma, che come questa Posterità non si stese di primo tratto ne' Paesi più remoti, compresi nell' Europa, mà pian piano s'andò slargando da Paese in Paese, così sembra facile il provare che dalla parte de' Golois passò nella grande Brettagna; e questo vuol dire che gli antichi Brettoni non discesero mai d' altra Natione che di quella de' Golois; & in prova di che il sudetto Auttore ne allega un' infinità di prove, benche alcune di poca sostanza. In tanto il Venerabile Beda, e Pomponio Leti, antichissimi e celebratissimi Scrittori, Inglese il primo, Italiano il secondo affermano, che *Questa Isola fù nel principio habitata dalli Brettoni* soli, nella quale erano passati dalla parte Armorica, & essendosi stabiliti nella parte Meridionale la chiamarono del loro nome Brettagna.

Estat present del' Enleterra par 1. pag. 3.

Nel tempo che più fiorivano i Romani, questa parte dell' antica Brettagna, detta hoggidi Inghilterra si divideua in *Brittannia prima*, *Brittannia secunda*, & *maxima Cæsariensis*. Hora havendo i Brettoni abbracciatà la Religione Christiana, per meglio stabilire il governo Ecclesiastico, divisero tutto il loro Paese in trè Provincie, ò pure Arcivescovadi, cioè, nell' Arcivescovado di Londra, che comprendeva la *Brittannia prima*, nell' Arcivescovado di Yorc, che conteneva la parte detta *Maxima Cæsariensis*, & il terzo l' Arcivescovado di Caerleon ch' era altre volte una grande Città nella parte meridionale de' Galles sù la Riva del Fiume Usque, che restringeva la parte di *Brittannia Secunda*.

Dopo che li Sassoni Pagani occuparono tutta l' Isola, e che la divisero in sette Regni, come s' è accennato,

nato, il Rè di Kent che fù il primo convertiro alla Religione Christiana per Opera di Sant' Agostino, che visse, e morì à Canterburi, trasferì la sede Arcivescovale à Prenbroc, & finalmente sottomessa alla Sede di Canterburi la parte Settentrionale dell' Inghilterra, e tutta la Scotia insieme erano sottoposte all' Arcivescovado di Yorc; & due cento anni in circa prima che il Rè Alfredi la dividesse in Provincie ò *Shires* tutta l'Inghilterra divisa in Diocesi, fù nell' anno 630. distinta in Parocchie da Honorio Arcivescovo di Canterbury, che hebbe à caro d'affaticarsi in cio, per poter con questo stabilir meglio un buon' ordine negli affari della chiesa. Questa parola *Shire* piglia la sua Etimologia dalla parola *Saxon Soyne* che significa Partaggio, ò divisione; & queste *Shires*, ò siano parti, e Provincie, furono dal medesimo Aifredo spartite in *Hundreds* ch' erano composte di Quartieri, & ogni quartiere era composto di dieci Famiglie, con il suo Caporione.

Sant Agostino dove sepolto.

Mà come nell' Historie Brittoni, Golois, & altre si parla ampiamente de' Druidi non sarà fuor di proposito d'accennarne qualche particolarità: Si Legge in Cesare che vi era l' opinione nel suo tempo, *che la traditione de Druidi era stata per primo trovata nell' Isola di Brettagna, e di là poi trasferita nella Gola, e che tutti li Golois che volevano piu esattamente essere instrutti s' incaminavano spesso in quelle parti per imparar quelle scienze che desideravano.* Circa poi al vero origine di questo nome son diverse le Opinioni, mentre d'alcuni si crede che proviene dalla parola *Drys*, che significa *Quercio* in lingua Greca; à causa che celebravano i loro principali misteri, trà le Quercie: d' altri si stima che vengà di Drus, motto puramente Golois che significa, Colleggio, Raunanza, Persone di stato, e Congregatione; e finalmente molti credono che il suo origine venga dall' Hebreo, *Derussim*, ò Drussim, che significa speculatori, ò curiosi de' più alti segreti, come già furono i Savi della Grecia detti Magi, d'

Druidi.

Libro 6. de Bell. Gul.

un'

un' altra parola, che voleva dir, Meditativi.

Druidi quali lossero.

Questi Druidi, ò siano Preti, da che li Popoli della Grande Brettagna diedero principio à meglio humanarsi, si diedero ad insegnarli le scienze, e le discipline morali e applicarono non solo alla dottrina de' costumi, e delle cose divine, mà ancora à ricercare i segreti della Natura, con una curiosità così grande, e profonda, che Aristotile si diede à credere; che la Filosofia haveva assolutamente da loro tirato il suo primo origine. Con che in breve passarono in un concetto così grande, & in un' auttorità tanto assoluta trà li Brettoni, che ottennero trà di loro, non solamente il Carico d'assistere agli offici, e sagrifici de' Dei, tanto communi che particolari, e d' esplicare i punti, e gli articoli di Religione in caso di difficolta, mà di più furono in grande venerattione trà quella gioventù che veniva per impare.

Loro grande Autorità.

Col successo del tempo passarono al privileggio, & alla prerogativa di conoscere quasi di tutte le differenze, tanto publiche, che particolari: Se si commetteva qualche sceleratezza; se si faceva un' Homicidio; se si entrava in un processo per ragione d'una successione, ò di difficoltà sopra limiti, e confini, à loro apparteneva di farne assolutamente il giudicio, senza alcuna sorte d' appellatione, & in oltre ordinavano dispoticamente le rimunerattioni & i Castighi: se per sorte alcuno ripugnava di sottometersi al loro giudicio, ò fosse persona publica ò privata, l' interdicevano dell' uso de Sagrifici, come per una specie di pena la più grave che fosse trà di loro: Di sorte che quei che in questa maniera erano da loro scomunicati, si reputavano da tutti per Huomini scelerati, e così detestabili, che ogni uno fuggiva non solo della loro amicitia, mà anche della vista istessa per timore che sopra di esso non cadesse qualche disgratia da' Cieli, comunicando con gente che doveva abborrirsi. Anzi ogni uno sdegnava di renderli giustitia, & erano privi di passare ad alcuna Dignità, nè potevano haver comercii, di comprare.

Scommunica di qual effetto.

prare ò vendere, ò altra comunicattione di traffico con chi si sia: Mà quel che importa che i loro creditori potevano constringerli durante tale Censura con ogni sorte di rigore à pagare i loro debiti, & al contrario essi non potevano constringere i loro debitori. Eda qui si crede che habbia havuto origine quella fo ma rigorosa di Scommunica che s' usa nella Chiesa Romana, benche al presente si và raffredando, non facendosene più quel caso di prim .

Si dividevano in Collegi, e Società, & in ogni Colleggio v'en'era sempre uno che presideva con auttorità sopra tutti gli altri, e questo morto il primo trà i Collegiali passava alla superiorità, e se per auventura questo primo non haveva merito, e talenti bastanti per un tale impiego, si veniva all' elettione d' un' altro, e quel che haveva la pluralità di Voti restava eletto, à segno che spesso succedevano nella concorrenza di molti fortissimi disturbi. Facevano i loro sagrifici in mezo delle selve sotto gli Albori, che credevano più auvicinarsi alla Divinità de' Dei, particolarmente osseruavano esattamente le misure della Luna, perche non davano principio ad alcun sagrificio se non allora che questa haveva sei giorni, in conformità di che stabilivano il principio del mese, e dell' anno, Abbondavano molto in superstitioni, e davano grandi virtù, agli Oui dell' Aspide, al Vischio, à certi germoglietti d' Albore, e mille altre cose, basta che questi Druidi erano trà i Brettoni, i Sacerdoti, i Legislatori, i Giudici, & i superiori Ecclesiastici e Politici, mà ubbiditi con maggiore esatezza di quello che si fà hora da' Christiani a' loro superiori siano Ecclesiastici, siano Politici. Vestivano con abiti lunghi, con barbe grandi, e non si facevano vedere che di rado in publico, fuori nel tempo che andavano ad offerire i loro sagrifici.

Questi buoni Druidi, ad imitattione de' Sacerdoti Romani, (dico de' Romani antichi) non andavano mai alla Guerra, per combattere con armi, mà quando

do si trattava di guerra difensiva costumavano i Brettoni di condurli nel loro Esercito, quali mentre questi combattevano i Druidi con le mani alzate al Cielo, e con voci spaventevoli, e terribili versavano dalle loro bocche un infinità di bestemie esecrabili, e di maleditioni horribili contro i Nemici, di sorte che spesso erano sufficienti à stordirli in modo che cedevano la Battaglia.

Mercurio adorato da' Brettoni.

Da' Brettoni dunque prima che divenissero Angli, si adoravano diversi Dei, come per primo Mercurio, di cui se ne facevano diversi sorti d'Imagini, e lo stimavano inventore di tutte le Arti, e la vera guida di tutti quelli che intraprendevano viaggi, mà particolarmente era in veneratione trà li Negotianti; de' quali mai alcuno dava principio ad alcuna sorte di traffico, ò comercio, che non venisse prima à farli sagrificio.

Apollo. Marte. Giove Minerva.

Di più adoravano Apollo, Marte, e Giove che chiamavano *Belenas heus*, & *Taramis*, e questi nella lor divottione tenevano il primo ordine; come ancora Pallade, ò sia Minerva, assignandoli quel potere che gli era comunemente assignato dall' altre Nattioni dell' Europa, come per esempio, *che Apollo fosse proprio à guarir' ogni sorte di malatia; Minerva ad insegnare ogni arte, e scienza; Giove ad havere il Governo de' Cieli, e Marte à condurre le Battaglie, e le Militie.*

Hercole.

Di più rendevano homagio e culto all' Attioni Heroiche d'Hercole, alla di cui gloria alzavano Imagini e Statoe; gli attribuivano i successi favorevoli d' ogni qualunque riguardevole intrapresa; & al suo nome

Bagni.

consagravano i Bagni, e tutte le Fontane d'acqua calda, perche come d'alcuni si scrive, che procedendo tali Bagni dalle vene della Terra erano à questo fine dedicati ad Hercole dagli Antichi, à segno che fino al giorno d'Hoggi si vede nel muro de' Bagni Reali della Città di Batha, tra gli altri segni di riguardevoli vestigia d' antichità, una certa Imagine d' un' Hercole che di sua mano strangola un Serpente, e benche sfigurata, e scancellata dalla lunga ingiuria degli anni

non lascia ad ogni modo d'osservarsene i segni. Ben' è vero che Selino dà la protettione de' Bagni à Minerva, la quale haveva un Tempio ivi vicino, che credesi sia quello che serve hora di Chiesa Cathedrale. Mà questo resta risoluto da un celebre Auttore del Paese, il quale scrive che queste Fontane erano consagrate ad ambidue; à causa che questa era la opinione de' Greci, cioè che Minerva haveva fornito li Bagni à Hercole, dopo che da questo s'erano domati con tanto valore i Mostri della Terra.

Camdonus in descrit Brit.

Adoravano in oltre la Dea Vittoria, che chiamavano comunemente *Audates*, e veramente l'havevano in una particolare venerattione, e quando guadagnavano qualche Battaglia ne celebravano solennissime Feste à suo honore. Tenevano di più li Fiumi, e li Torrenti per Dei, e nel tempo di troppo abbondanza ò di penuria d' acqua, li facevano sagrifici. Mà come da loro s' amava oltre modo l' esercitio della Caccia, particolarmente quella degli Uccelli, per questo adoravano non sò che Dea, che da' Cacciatori si chiamava Tibbia, e la tenevano per tutelare, e protettrice della Caccia, e del governo degli Sparuieri. In somma durante tutto il tempo che fu pur troppo lungo, della superstitione pagana, havevano questi Popoli più numero di Dei, che se n' erano mai dagli Egitii inventati; e quel che più importa, che con grandissime spese, e fatiche, gli alzavano tanto dentro che fuori della Città superbissime Statoe, Altari, e Tempii, con continui sagrifici, e forse con maggior venerattione di quel che facevano gli Egizi, poiche è certo che i Brettoni erano più divoti, come meglio si conobbe poi nel vero culto divino, divenuti Christiani.

Dea Vittoria.

Flumi adorati.

Benche sotto questo Nome di Brettoni si comprendessero diverse Nattioni sotto differenti Capi e Governo, pure convenivano la maggior parte nella qualità degli humori, e costumi. Erano quasi tutti di statura grandissima, e molto maggiore de Golois, cio che fece credere ad alcuni Scrittori, che in questo Paese

Brittoni grandi di statura.

 vi

vi fossero di Giganti. Havevano un pelo biondo, mà la grandezza del Corpo gli toglieva quell' agilità che dà gratia, come si vede d' ordinario negli Huomini grandi. Strabone afferma ch' eccedevano di mezo piede li più grandi Huomini trà li Romani, à segno che non potevano tenersi fermi sopra le loro gambe.

Tempera-mento. Alcuni scrivono che questi Popoli erano d' una temperatura, e d' un portamento così robusto, e d' una così forte complessione d' humori, che molti trà di loro viveano d' ordinario fino à cento venti anni: senza haver mai havuto sorte alcuna di Malatia.

Asclepiade Apud Plutarchum. Anzi Asclepiade diceva in Quintiliàno, d'haverne veduto nel suo tempo uno, e con Lui anche parlato così vecchio, e carico d' anni, che affermava d' essersi trovato trà gli altri, nell' impresa che fecero per resistere à Cesare.

Uso di vestire. Odiavano che in loro crescesse pelo alcuno nel corpo, che però usavano di radersi spesso, ò spiantarli con certe mollettine come si costuma hora da molti in Francia. Però lasciavano crescersi li Mostacci, & i Capelli della Testa, che lasciavano quanto più fosse possibile lunghi. Portavano (quei che havevano il mezo da farlo) pendenti nel Collo Catene, e Collari con Gemme delle più pretiose ch' erano in quei tempi come ancora d'Anelli nel terzo dito, e non meno le Donne che gli Huomini, e questi si vestivano d' ordinario con Panni lavorati nel Paese, di miglior durata di quel che si fà al presente, con certi Calzoni che chiamavano Brattes, ò sia Brache.

Comunità di Mogli. Cesar l. l. 5. de bel. Gall. Mà quel ch' era di particolare alla loro Nattione, che costumavano tenere da dieci in dieci, ò dà dodeci in dodeci, le loro Mogli in comune trà di loro particolarmente li Fratelli con li Fratelli, e li Padri con li loro Fanciulli: di modo che per conoscere à chi appartenessero i Fanciulli quando ne nascevano, benche lungo corso d' anni dopo, e che nel mentre una Donna havesse havuto la Compagnia di molti, con tutto

ciò

ciò il fanciullo ſi reputava ſempre di colui che prima l' haveva conoſciuto, e con chi s' era ſpoſata la prima volta. Quando uno andava à vedere la moglie dell' altro, coſtumava di laſciare innanzi la porta un Baſtone, acciò venendo il Marito ò altro vedeſſe che il luogo era preſo. Qual' infame e vitioſo coſtume durò ſino al tempo che riceverono la Fede Chriſtiana, come ben l' accenna nella ſua Hiſtoria Du Chyſne.

Loro maniera di vivere.

Circa alla maniera del loro vivere, quanto più meſchinamente viveano i primi Brettoni, tanto maggiormente vivono hora con ſplendidezza gli Ingleſi. Non li mancavano ad ogni modo gli herbaggi, e per conſeguenza abbondavano d' ogni ſorte di carne, con tutto ciò ſi contentavano d' ogni picciola coſa, La Terra li produceva di grani in grande abbondanza che coſtumavano chiudere, e conſervare nelle ſpiche iſteſſe nè mai ne battevano che allora che ne haveano biſogno per macinare, e quello appunto appunto che biſognava alla giornata. Per il bevere ſi ſervivano d'una certa Bevanda, compoſta d' orgio, e d' acqua che bollivano qualche tempo, e che chiamavano *Kwrw*, che ſi ſtima ſia quella che hora ſi chiama Biera, con qualche meſcuglio di più.

Quanto Sopportaſſero la Fame.

Queſto modo di vivere coſi ſobrio, gli rendeva nella guerra facili, à ſopportare la Fame, e la ſete ſopra ogni altra Nattione del Mondo, e non meno il caldo, che il fredo. Ogni ſorte d'herba, & ogni qualunque radice non veleno ſa gli ſerviva di vivanda, e dormivano coſi bene à terra, che ſù un pezzo di legno ſovra un Fiume; e ſe per bevere li mancava dell' acqua, ſpremevano dell' herbe e cavatone il ſugo ne eſtinguevano la ſete. Mà ſia in tempo di pace ſia in tempo di guerra, non ſtimavano mai, né facevano conto alcuno di Lepri, di Oche, nè di Pullami, che credevano coſa illecita il mangiarne; benche coſtumaſſero di nodrirne per piacere, e per paſſa tempo.

Habitattioni.

Per quello tocca alle fabriche delle loro Città, e Caſtelli ſia per l' habitazione, ſia per la difeſa, e ritirata, per

per sfuggire li danni de' Nemici, si servivano quasi dell' uso istesso de' Golois. Le loro Case eran basse, senza ordine alcuno d' architettura, e la maggior parte cinte di mura di terra, o intessute di Rami d' Alberi, e per lo piu costumavano di dormir vestiti. Piantavano all' intorno della Città grandissimo numero d' Alberi così spessi che nello crescere si attaccavano gli uni con gli altri, de' quali tagliati i Rami, e restati i tronchi quanto più era possibile alti, seruivan di Muri, che per non esservi uso di Cannoni valevano alla difesa altre tanto che le mura de' nostri giorni. Di più fabricavano certe Stalle basse quasi sotterranee, per lo Bestiame, dentro alle quali d' ordinario si ritiravano per sfuggir le Scorrerie de' Nemici in tempo di guerra.

Agricoltura.

Fuori l' esercitio della guerra, che pure si faceva senza alcun' ordine di buona disciplina militare, erano per le altre Arti siano meccaniche, siano liberali, molto semplici, e rozzi, di sorte che, con tutto che abbondassero in buoni Pascoli, & in numero grande di Bestiame di Latte, pure non sapevano seruirsene per farlo valere: anzi alcuni lo gettavano via, e generalmente ignoravano la cultura de' Giardini; e le altre particolarità dell' Agricoltura. Ad ogni modo ven' erano molti che lavoravano la Terra, e per renderla più feconda, costumavano ingrassarla con una certa specie di Terra, chiamata in loro lingua *Marla*, ch' era quella che gli faceva produrre di così ottimi pascoli per lo Bestiame, e di Grano in tanta abbondanza, per la nodritura degli Huomini, onde con ragione affermò Plinio, che la maggior ricchezza di questa Isola consisteva nell' abbondanza di Formento.

Loro Naturali.

Caminavano con franchezza, e semplicità naturale senza tante cautele, inventioni, e stratagemme, che tanto regnavano nel loro tempo (benche più che mai regnano hora nell' Europa) trà le altre Nattioni che le confinavano. Si contentavano de' loro Confini e de' loro limiti, e quanto più erano Lontani, e separa-

Traffico.

ti

ti dalla Terra ferma tanto maggiormente ignoravano le delitie, e le ricchezze ſtraniere. Quei che confinavano con i Golois facevano qualche traffico con i Mercanti Stranieri; ma per gli altri non vi penſavano molto; la ſpecie della lor Mercantia conſiſteva in ſoſtanze metalliche, cioè, Stagno, Piombo, ò ferro; ò altre provigioni, e Mercantie, come di Grani, Beſtiame, Cani, Herbe Medicinali, e ſemplici d' ogni ſorte à ſegno che Plinio ſcrive che nel ſuo tempo la Brettagna ne faceva grandiſſimo traffico, & eſſi compravano dagli altri, non sò che ſpecie di piccolini mobili; come di ſtuccetti d'Avolio; di Forbicetti, di Collari d' ambra, di Vetri lavorati, e tal ſorte di Mercantia.

Loro Moneta.

Si ſervivano di certa ſpecie di moneta di rame, ò d' anelletti di ferro, uguali à certo peſo, che correvano trà di loro in luogo di danari. Non è poſſibile il credere quanto foſſero applicati alla Caccia in tempo di Pace; e per quello che concerneva l' eſercitio della Guerra, ne intendevano quanto ogni oltra Natione di quei tempi il meſtiere, benche come s' è detto le regole della diſciplina militare non foſſero coſi bene in uſo come al preſente. Pieni d'un Sregolato ardire nell' andar' all incontro de' pericoli, Mà tanto più timidi, nell' abbracciar le occaſioni di ingolfarſi di dentro. Non vi fù mai alcuna Natione che meglio di queſta intendeſſe l' uſo del natare, di modo che paſſavano li Fiumi armati, e tal volta conducevano in una mano il loro Cavallo, che pure avezzavano à nuotare.

Donne.

Le donne non erano in quella ſtima trà di loro che ſono al preſente, e dicevano che non erano ſtate create ad altro fine che per ſodisfar la libidine dell' Huomo, onde le Belle, non havevano un momento di tempo di reſto, perche hora con l'uno, & hora con l' altro erano quaſi ſempre à queſto eſercitio; & alle brutte ſe gli dava la cura dell' economia della caſa. I Matrimoni ſi facevano più che dalla propria inclinattione dal ca-

priccio de' Druidi, perche chi voleva maritarsi diceva il suo sentimento ad un Druido, e questo haveva poi cura di trovarli Moglie, quei che desideravano havere insieme col Marito, comercio con la Moglie, assignavano à questa una portione di Dote, che era di detta Moglie e questa portione assignata, non si poteva poi dal Marito negare che non godesse il comercio della Moglie.

Loro uso di combattere.

Quando s' apparechiavano à qualche Battaglia, Pugna; ò Lotta s' ungevano il corpo di certo sugo d' herbe, che gli rendeva il colore oscuro, e facevano ciò, per parere alla parte auversaria più terribili e fieri, e lo stesso usavano di far le Donne in segno di modestia, quando andavano a' sagrifici, ò in altre solennità. Armavano la lor Fanteria, e Soldati di piedi, di fortissime spade di bronzo, di Saette, e di scudi di Rame, ma piccioli, in che consisteva la lor maggior forza. Alcuni combattevano sopra Cocchi, ò Carri, ch' erano all' intorno difesi di Falci taglienti, che chiamavano Conive, & altri à cavallo all' una, & all' altra parte di questi. La maniera del combattere era, per primo, di correre, girare, e volteggiare da tutti i lati, di scoccare in un tempo un' infinità di Dardi, e Saette (di far correre confusamente i loro Cavalli, per confondere l' esercito de' Nemici, e di far gran strepito con le Ruote de' Carri, per impedire che non si sentissero gli uni gli altri, e render con ciò gli auversari più imbrogliati. Se bisognava combattere à piede si gettavano dal Cavallo, e si mescolavano trà la Cavalleria de' Nemici, ad ogni modo lasciavano i Cavalli in luogo cosi ben' ordinato che nel ritirarsi non gli era difficile di ripigliarli. L' uso del cavalcare gli era cosi comune, che nella scesa delle montagne più aspre, e con Cavalli più indomiti correvano à briglia sciolta, e senza difficoltà in un momento gli arrestavano. Spesso fingevano di ricusare, e di fuggire, sopra tutto quando si conoscevano ben forti, e facevano ciò per obligare i Nemici à correrli in dietro, e quando poi

Uso di cavalcare.

ve-

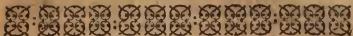
vedevano il commodo del terreno retrocedevano con grandiſſima furia, sbaragliando alla peggio i Nemici. Non combattevano mai ſtretti anzi più toſto alla larga, mà ſempre con ſquadroni di riſerva all' intorno.

Gia ſi è detto ch' erano queſti Popoli governati da diverſi Prencipi, e Rè, tal volta in uno ſteſſo tempo però quando ſi trattava di qualche guerra conſiderabile ſi ſtabiliva un capo generale, con l' aſſoluto comando ſopra tutti, e queſto poi ordinava e diſponeva quel che ſtimava niceſſario per la difeſa. Di più è d'auvertire che trà di loro le Donne erano capaci della ſucceſſione al Regno coſi bene che i Maſchi; con tutto ciò poco eſempi furono che l'heredità trà di loro cadeſſe in Conocchia, come è ſucceſſo più ſpeſſo trà gli Ingleſi.

De' Viaggi di Ceſare in queſta Iſola, delle ſue Flotte, della qualità delle ſue Armi, ſiano maritime, ſiano campali, delle Battaglie date à Brettoni, della maniera come ſi è ſoggiogato da Lui il Paeſe, ſe ne ſcrive tanto diverſamente che quaſi è impoſſibile di rintracciarne alcuna diſtinta, e natural narratione, Certo è che Ceſare paſſò due volte in queſta Iſola, e che ottenne vittorie coſi grandi ancorche valoroſamente ſi difendeſſero i Brettoni, che ritornato in Roma, carico di Prede, e di ſpoglie Guerriere, ottenne ſuperbiſſimo il Trionfo.

Queſto baſta per quello tocca all' antica Brettegna, che ſerve come s'è detto di fondamento per meglio ſtabilir l' Hiſtoria di quel che hora chiamaſi Inghilterra, che per li ſuoi vantaggi della Natura, e dell' Arte può veramente chiamarſi, *Paradiſo Terreſtre del Genere humano.*

So beniſſimo io, e tutti i momenti quaſi mi trovo ſù queſto teſto con gli Amici, che delle coſe antiche d'Inghilterra, (e forſe più delle moderne) vi ſono tante, e ſi diverſe opinioni, che quanto io ho ſcritto, ò potrò ſcrivere, ſarà ſempre ſtimato differente

dell' Historia vera; l'opinione quasi di tutti gli Inglesi è che mai alcuno hà scritto l' Historie d' Inghilterra nel suo vero essere, di modo che nissuno potrà credere spurgato, e netto quel che si scrive, considerate quelle tante opinioni conrrarie: Per me hò procurato di sciegliere queste poche osservattioni delle cose antiche, in quel miglior modo che mi è stato possibile, in mezo ad un' infinità di pareri. Quello che mi consola, se alcuno dirà, *la tal cosa non è vera*, forse non haverà più ragione in mezo à tante opinioni diverse egli di negarla, che io di scriverla. In somma le cose antiche non sono che un certo abozzo delle cose presenti, e questo abozzo non può esser mai nella sua perfettione.

PARTE PRIMA.

LIBRO SECONDO.

Nel quale si tratta dell' origine del Titolo della Grande Brettagna, sua stessa, e suo sito; sue Provincie, e Vescovadi; Prencipato di Uvalia: Numero di Città & Habitanti: Salubrità: Caldi e Freddi; Lunghezza di Giorni: Valli, Montagne e Territorio: Fiumi Frutti, Animali, e Pesci: Selve, Albori e Piante: Lano e Panni: Stagni, Piombi, e Rame: Bagni, e Miniere: Carbone & altre commodità: Perche non regnano tempeste: Concorso di Negotianti: Rendite di particolari: Mercanti quanto Facoltosi: Diversi elogi dell' Inghilterra: Corrispondenza de' Mercanti Inglesi: Agricoltura: Commodità delle Case: Magnificenza delle Fabriche, e Facilità di Fabricare; e diverse altre particolarità.

Origine del titolo di Grande Bretagna.

Da che Egberto mutò il nome di Brittania in Anglia, s' andò pian piano quasi scancellando quel primo, à segno che da pochi si conosceva sotto questo Nome di Brittania, chiamandosi ordinariamente dagli Inglesi *England*, da' Francesi *Engleterre*, da' Tedeschi, e da' Fiamenghi *England*, e dagli Italiani *Inghilterra* sino che passato al dominio di questo Regno Giacomo VI. Rè di Scotia; e successe varie discrepanze trà gli Inglesi e Scozzesi, pretendendo ciascuno il primo luogo ne' Titoli, non potendo gli Scozzesi tolerare, che havendosi sempre il Rè Giacomo qualificato Rè di Scottia, che aggiungendosi poi una nuova Corona, si

facesse precedere il nuovo al vecchio Titolo & all' incontro instavano gli Inglesi che il titolo di Rè d' Inghilterra, precedesse à quello di Scotia, per esser Regno di magior preggio; e per ogni capo più riguardevole, onde con matura prudenza il Rè Giacomo per torre le gelosie, e sodisfar gli uni, e gli altri, riassunse il vecchio Titolo di Brittannia, che comprende ambidue i Regni; con l' aggiuntione di Grande Brettagna. Mà la natura dell' Historia, m' obliga à separarne la descrittione, onde darò principio dal Regno d' Inghilterra, ommessa la Scotia che come Regno separato dal Fiume Tueldo se ne farà particolare Trattato, con l' Irlandia.

Grandezza dell' Inghilterra.

In tanto dirò che tutta l' Isola compresa la Scotia gira per lo meno 1700. miglia (benche da Cesare se gliene dà numero maggiore) de' quali più di mille, e cento è l' Inghilterra, il resto è la Scotia la cui Lunghezza consiste in 490. miglia, e la larghezza in 190. di modo che misurata col Globo della Terra contiene la millesima parte di questo. Si divide l' Inghilterra dalla Scotia col mezo del Monte Chiviotta, e col Fiume Solveo. Stà situata tra li 18. e quinto grado di longitudine, di rimpetto alla Normandia, & alla Brettagna Provincie di Francia; e trà li 50. e 57. Gradi di Latitudine dirimpetto, alla Zelandia, Hollandia, Frisia bassa, e Danimarca. L'Italia è quasi al doppio più grande dell' Inghilterra.

Prencipato dell' Vualia.

L' Vualia è Prencipato che cade per denominattione hereditaria al Primogenito del Rè, subito che entra nell' età di sedici anni. Fù detta anticamente Cornubia, che variando poi, col giro de' tempi il nome, e dividendosi nelle diversità dell' occassioni, fù forzato di mutare, e confondere gli antichi confini. Questa Provincia fà la parte occidentale dell' Isola, circondata dal Fiume Saltina, e si stima che forma l' ottava parte dell' Inghilterra. Vi sono nell' Vualia undeci Provincie ò siano Contadi, cioè, Radnor, Brectnock, Glamorgan, Caermaden, Penbrok, Cardigan,

Sue Provincie.

gan, Montgomeri, Merioneth, Caernarvon, Denbigh, & Flint, alle quali comprende per duodecima Provincia l'Iſola di Man, ò ſia Mona, che ordinariamente al preſente vien nomata Iſola Angleſe, ò Angleſey, che nel tempo de' Bretoni era la Sede principale de' Druidi. In oltre hà un' Arciveſcovado ch' è quello di Yorch, e trè Veſcovadi cioè, Ceſter, Durham, & Carlile, con cui và congiunto quello di Man. Tra gli Vuali antichi, e gli antichi Ingleſi vi fù ſempre aperta diſcordia, e ſpeſſo in continue guerre, mentre dicevano gli Vuali, eſſer eſſi gli Aborigini veri del Paeſe, non già gli Angli che volevano foſſero Adventitii di Saſſonia, ciò che negandoſi dagli Angli, s'augumentavan le diſcrepanze, delle quali ſe ne rendevano giudici le Armi, che per eſſer gli Angli più forti, ſpeſſo haveano la ſentenza in favore.

Suoi Veſcovadi.

Li Geografici del tempo preſente dividono l'Inghilterra, ſenza l' Vualia, in quarant' una Provincia, ò ſiano Contadi, dagli Ingleſi nomati *Shires*, e ſono Cornwal, Den, Dorſet, Sommerſet, Wil, Hant, ò vero Southanton, Barck, Suthri, ò ſia Surri, South-ſex, ò vero Suſſex, Kent, Gloceſtre, Oxford, Buckingham, Bedford, Hertford, Midleſex, nella qual Provincia vi è la Città di Londra Capitale, e Metropoli del Regno, e ſtanza ordinaria de' Rè, Eſſex, Suffolk, Norifolk, Cambridge, Huntinghdon, Notthampton, Leyceſtre, Rutland, Lincoln, Nottingam, Darby, Warwich, Worcheſter, Stafford, Shropp, Ches, Hereford, Monmouth, Yorck, Richmond, Durham, ò vero Dureſme, Lancaſtre, Weſmorland, Cumberland, & Northumberland, & il titolo di ciaſcuna di queſte Provincie, come dell' altre della Vualia, ſi poſſiede da un Signore, per heredità, e benche lo ſtabilimento de' Duchi, e de' Conti appartiene al ſolo Rè, ad ogni modo quando una volta ſi danno i Titoli reſtano alla Famiglia ſucceſſivamente al Primogenito, mà

Provincie, ò Contadi d' Inghilterra.

quando manca la Famiglia entra al potere del Rè lo ſtabilirne un'altro. Il Rè preſente Carlo II. hà aggiunto molti titoli, che non erano, come lo diremo in altro luogo.

Veſcovadi. In queſte Provincie vi ſono, per primo l'Arciveſcovado di Canterburi Primato, e Metropolitano del Regno: Li Veſcovi di Rocheſtre, di Londra, di Ciceſtre, de Wintcheſtre, d'Exceſtre, di Lansbury, di Bathe, unito con quello di Velle, di Gloceſtre, di Vorceſtre, di Hereford, di Licefield, congiunto à quello di Conventry, di Lincolne, d'Ely, di Norvic, d'Oxford, di Peterborow, quali tengono al preſente pet Conprovinciali, quelli di Santo David, di Landaff, di Bangor, e di Sant' Aſap nel paeſe di Gales, privati del loro proprio Arciveſcovado, e ridotti in un numero moltò più picciolo, & inferiore à quello di prima.

Suffraganey. La maggior parte di tutti queſti Veſcovi dell' una, e l' altra Provincia d' Inghilterra, e d' Vualia, tengono ancora altri ſuffraganei particolari ſotto di loro, come per eſempio, l' Arciveſcovado di Canturbery Primato d' Inghilterra nè può ſtabilire uno nella Città, e Porto di Douvre; l'Arciveſcovado di Yorc, due nelle Città di Notthingham, & d' Hul, e il Veſcovo di Londra uno nella Città di Colceſtre; il veſcovo di Durham uno nella Città, e Fortezza di Berwil; il Veſcovo di Vinceſtre trè nelle Città di Gilford e di Suth-ampton, e nell' Iſola di Vight, il Veſcovo di Lincolne quattro nelle Città di Bedford, di Leiceſtre, di Grantham, & d' Huntinghdon; il Veſcovo di Norwich, due nelle Città di Sciaftesbury; di Melton, e di Marleborowe, altre volte detta Maleberge: il Veſcovo di Carlile, uno nella Città di Perite: il Veſcovo di Bathe & di Velles uno nella Città di Thonton ò Tanton: il Veſcovo di Hereford uno nella Città di Bridgenorthe: il Veſcovo di Licefield de Coventrai uno nella Città di Salop ò Shrowsbury, Wolgarmente detta Sloppesburi, e finalmente il Veſcovo d'

Ely

Ely uno nella Città di Cambridge; e tutto queſto ſi fà, per eſſere aſſiſtiti, & aiutati in tempo di malatia, ò d' aſſenza.

Numero di Città, & habitanti.

Vi ſono in Inghilterra Venticinque Città, ben Popolate, e Grandi; ſei cento quaranta e più Terre con gran numero di fabriche, Popolate al meno di due mila anime in circa, e di otto mila è più, e chi più e chi meno di queſto numero; & in ciaſcuna di queſte Terre ſi fà due volte la Settimana il ſuo Mercato con gran concorſo, & abbondanza di viveri: di più 9725. Parocchie ſotto la giurridittione d' alcune delle quali, vi ſono Villagi, e Caſtellli Signoriali coſi grandi che le Parocchie iſteſſe; il numero degli Habitanti è grandiſſimo perche ſenza la Scotia, e l' Irlandia, nella ſola Inghilterra, & Vualia, vi ſono ſei milioni di anime in circa, e queſto vuol dire la metà quaſi meno che la Francia, ad ogni modo queſta è quaſi al doppio, e mezo più grande, anzi due volte più, di modo che à proportione degli altri Luoghi d' Europa, Inghilterra è la più Popolata, & in fatti alcune Provincie ſembrano una Cità, coſi piene ſon di Città, Caſtelli, Popolationi, e Palazi Signoriali: Venti Anni ſono ſi numeravano ſino à otto cento mila Famiglie, mà al preſente ſon molto creſciute. Il dottiſſimo Signor Voſſio ſtà fermo nel Sentimento, e dal quale niſſuno può rimuoverlo, che nell' Inghilterra non vi ſia altro numero d' Abitanti che di tre milioni al più, al più, & in Francia ſei, mà certo che con tutto il riſpetto che gli devo ſon conſtretto di dir che s' inganna, perche vi ſono ragioni molto evidenti che fanno vedere il contrario, & io in ciò ne hò fatto tutte le maggiori diligenze, & in ſomma trovo in Inghilterra cinque milioni e mezo almeno, e ſei al più.

Aria quanto ſana.

L' Aria dell' Inghilterra, ſembra ſpeſſa, e mal ſana, riſpetto à certi Scirocchi (particolarmente dalla parte di Londra) che regnano quaſi d' ogni tempo, e tal volta coſi oſcuri, e denſi, che quaſi non ſi poſſono vedere gli uni gli altri per le ſtrade; ad ogni modo è certo

ch'

ch' è più ſalubre, benigna, e temperata, che in qualſiſia altro luogo del Mondo, ò almeno de' Paeſi di Terra ferma circonvicini. Queſto procede da' vapori altre tanto continui che caldi, che il Mare, dal quale l' Iſola è circondata, eſala con gradi di proportionata temperanza; e da' Venti tanto frequenti che vengono dal vaſto Mare Occidentale, tal volta più, e tal volta meno forti, mà però ſempre baſtanti à diſſipare ogni qualunque cattivo vapore; di dove procede che nell' inverno il freddo, e più facile da ſopportarſi, per eſſer meno aſpro, che in altri luoghi di Francia, ò d' Italia con tutto che queſti paeſi ſiano più proſſimi alla parte meridionale; & in oltre li calori non ſono coſi inſopportabili come in queſte Provincie per eſſer l' Inghilterra, più dentro alla parte del Norto. In ſomma gli aggradevoli Venti, gli Scirocchi, e le quaſi continue Pioggie moderano li Calori eccesſivi, e correggono la troppo ſeccagine, ch' è quella che cagiona tal volta le Infermità mortali: il Ghiaccio non ſerve ad altro l' inverno, che ad ingraſſar la Terra, mentre la Terra dando del calore alle piante giovini, e tenerelle, aiuta à conſervarli: Baſta che in queſto Paeſe non occorre fabricar ſtufe per l' Hinverno, come ſi fà in Germania & in Suiſſa, ò di Grotte, e Cave ſotterranee come ſi fà in Italia, per trovar rifrigerio negli eccesſivi caldi. Da qui naſce che gli Huomini d' ordinario vivono più lungamente che in altri Luoghi dell' Europa; che la maggior parte ſon bianchi, ò di color vivo, nè ſi ſentono tante lunghe, e differenti malatie, benche di tutte ſe ne trova un poco. Certo è che qui d'ordinario ſi vive fino all' ottanta, ſempre per lo più con buona ſalute, e molti arrivano fino alli cento, & io ne conoſco uno, che vive al preſente, che portò le Armi al ſervitio della Regina Eliſabetta per più di ſei anni nella guerra contro gli Spagnoli.

Caldi, Fredi quali.

Si vive lungo tempo.

Qui non s' intendono quei ſtrepitoſi Tuoni, nè ſi veggono quei ſpaventevoli Lampi che s' oſſervano altrove; ſegno evidente che l' aria non è coſi piena d' eſa-

d' eſalatione, e vapori: mà quel ch' è più riguardevole che non ſi ſentono Terremoti, comme in Italia, che quaſi pure è circondata dal Mare: anzi ſi legge, e ſi ſcrive per una coſa maraviglioſa, e prodigioſa, cioè, che nell' anno 1075. il Monte di Marcleyhil nel Contado d' Herefórd tremò per lo ſpatio di tre giorni continui, mà quel che aggiunge maggior ſtupore, che ſi diſcoſtò di molto dal ſuo luogo ordinario, con grandiſſimo rumore, e fracaſſo che s' inteſe da più miglia.

DuChyſne Hiſtoire d' Angleterre pag. 5.

Li Giorni ſono più lunghi in Eſtà, che negli altri Climati dell' Europa, mà la maggior parte del tempo quaſi ſempre oſcuri, ſenza quella gran ſerenità che ſi vede altrove, e queſto vuol dire, che ſon quaſi ſempre privi del Sole, di cui godono il lume, che giova, ſenza quei ardenti raggi che importunano. Al contrario le Notti ſono chiariſſime, e verſo la parte del Capo Settentrionale dell' Iſola coſi corte, che quaſi non ſi conoſce differenza trà il fine & il principio del Giorno, coſi breve è l' intervallo della Notte: anzi quei che habitano in detti Paeſi affermano per eſperienza, che quando le nuvole non impediſcono, poſſono in qualche maniera vedere di notte tempo lo ſplendore del Sole, ch' è un argomento che in certo modo il Sole in quelle parti nè ſi leva nè tramonta non facendo altro che paſſare, *ciò che può facilmente crederſi* (ſcrive Tacito) *perche terminando le ultime parti della Terra, in pianura, le Ombre che ſi coricano piatte piatte, non alzano le tenebre, onde la Notte cade ſopra del Cielo, e delle Stelle.*

Giorni ſon più grandi che altrove.

Tacito in Vita Agricola.

Quando il Sole entra in Cancro i giorni ſono molto più lunghi, e queſto tanto più, quanto ella ſi diſtende verſo il Settentrione, di modo che come atteſta Plinio nel ſuo libro 2. il più lungo giorno d' Italia è di quindeci hore dove che in Inghilterra di hore diceſette almeno. Nel ſuo Angolo Calidonico vi ſi vede un' Altare con una Inſcrittione in lettere Greche, che fa vedere eſſer quivi Ulisse approdato.

La

Valli e Colline.

La Terra non é del tutto piana, mà sollevata di certi monticelli, e collinette così ben situate che quelli che la veggono da lungi, appena possono distinguerla dalla pianura: e veramente nell' Inghilterra vi sono Valli, e Colline, aggradevoli, commodie fertili; capacissimi di produrre, come in fatti producono Grani, Legumi, Pascoli, e Legna in grande abbondanza tanto più quando vengono ben coltivati, & in che s' usa gran diligenza.

Montagne.

Confesso quel che dagli stessi Auttori Inglesi si scrive, cioè che non si trovano in questo Regno Montagne aspre, e sterili, e poche nude, e deserte, ad ogni modo è certo che in alcuni Luoghi vi sono Montagne così alte, che sembrano di voler nasconder la lor cima trà le nuvole. Il Paese di Gales fà apparato di quelle d' Eryri, come appunto delle sue Alpi l' Italia; e quelle d' Ingleborrowhill, di Penigent & di Pendlehill servono come d' Appennini a' Territori di Yorc, e di Lancastro.

Territorio.

Si può giudicare quanto sia eccellente, sano, buono, e fertile il Territorio d' Inghilterra, secondo il sentimento di Varrone, ò per i Tratti, e Fattezze del volto degli Habitanti, che conservano come s' è accennato più nobile, & eccellente che in qualsisia altro luogo dell' Europa; ò della stima che li Romani, e li Sassoni fecero sempre del suo Territorio, la di cui bontà era da queste Nattioni così altamente stima che solevano dire, che poteva campararsi ad un Giardino abbondante, e fertile di tutto quello che può desiderasi dall' humano appetitto, chiuso da una parte di una grande Muraglia, d' ottanta miglia di Longhezza, cioè da Tinmouth sul mare Germanico fino à Solwoifrit, sul mare d'Islandia, che serve per separare la Scottia; & dall' altro lato un' Argine monstruoso della stessa lunghezza, che vuol dire, dall' imboccatura del Fiume di Wy fino à quella del fiume di Dee *che chiude il passaggio alle Volpi di Galles*, stanza degli antichi Cambro Brettoni. Finalmente si può giudicare dall' Eccellenza

Etat present d'Anglegerne pag. 7.

lenza del suo Territorio, dagli Elogi che generalmente gli vengono dati da tutti gli Auttori antichi, e moderni: già che gli uni chiamano l' Inghilterra, *il Granaio del Mondo Occidentale*, gli altri, *il soggiorno di Cerere*, e molti *il Paradiso delle delitie degli Huomini*, e finalmente da tutti s' afferma, che le sue Valli sono come il Paese d' Eden, e le sue Montagne come quelle di Libano: che le sue forse son come il Pisgah, & i suoi Fiumi come il Giordano. *O fortunata e omnibus terris beatior Britannia: te omnibus Cæli & soli fructibus ilitavit Natura. Tibi nihil inest quod vitæ offendat: tibi nihil deest quod vita desiderat; ita ut alter Orbis extra orbem poni ad delicias humani generis videaris.* Parole che significano in idioma Italiano. *O felice Brettagna sopra tutti gli altri Paesi dell' Universo: La Natura; t' hà arricchito di tutte le benedittioni del Cielo, e della Terra. Tu non hai cosa alcuna che offenda la Natura; ne ti manca cosa di quello che può desiderarsi, à segno che tu sembri essere un' altro Mondo, posto fuori di limiti del grande Mondo, non per altro che per render più grandi li piaceri, e le delitie del genere humano.*

Elogi dell' Inghilterra.

Ma se questo Regno abbonda d' acque dalla parte di fuori, non resta meno irrigato dalla parte di dentro, da un numero quasi infinito di vive Fontane, di chiarissimi Ruscelli, e di piccioli, e grandi Fiumi navigabili, per il porto, e trasporto di quanto è nicessario per il vivere humano, e per la società, e communicattione dell' una con l' altra Provincia. Particolarmente la Tamisa, e la Saverna, à guisa delle due principali vene di questo gran Corpo, portano alle sue Membra il sangue, e la Nodritura, e con il loro corso impediscono che non si secchino le sue ossa. Di questi due Fiumi si narra una cosa curiosa, come ancora di quello d'Humbre, e di qualche altro ancora, che quantunque grandi siano le Pioggie, ad ogni modo non si veggono mai à causa di queste nè crescere, nè gonfiarsi, la qual cosa può farsi (scrive il Du Chysne) à causa che la Terra essendo molto arenosa, beve naturalmente quantità d' acqua.

Fiumi.

Fiumi che non cresciono mai con le pioggie.

Come

Come l' Inghilterra è ſeparata da tutto il reſto del Mondo, coſi ſi trova ancora nel ſuo ſeno racchiuſo, quanto abbonda in tutte le altri parti della Terra, e quelche più importa, con tanta abbondanza, d'ogni coſa neceſſaria al vivere humano, che da ſe ſteſſa può ſoſſiſtere meglio d' ogni altro Paeſe vicino, non havendo biſogno che gli altri contribuiſchino, ſe non foſſe di qualche coſa acceſſoria, come ben lo diſſe il Poëta.

Terra ſuis contenta bonis, non indigat mercis.

Vigne, e vini, In ſomma queſta Iſola abbonda di tutto quel ch' è niceſſario *ad vivendum*, nè altro li manca, che qualche coſa acceſſoria *quo ad bene vivendum*, come per eſempio del vino, che finalmente non è coſa niceſſaria al vivere humano, mà benſi buono per ben vivere, di modo che non gli mancando altro che quello ch' è acceſſorio, in tempo di biſogno ſe ne può paſſare, come già ſe ne paſſa d'ordinario il commune, benche da tutte le parti ſi traſportano in coſi grande abbondanza li vini in Inghilterra, che quaſi non è poſſibile il crederlo; che per eſſer più caro che altrove non è à tutti commune, benche pochi ſon quei che di tempo in tempo non eſperimentino quali effetti il vino produce al cuore dell'Huomo, Altre volte vi erano vigne in grandiſſima abbondanza nelle Provincie Meridionali, e nel centro iſteſſo d' Inghilterra, mà trovando che il formento riuſciva migliore, e del quale ſe ne conduceva da' Mercanti più di quel ch' era biſogno, e che in oltre le vigne diminuivano la quantità del Grano ch' era più niceſſario, per queſto abbandonate le Vigne, ſi diedero à ſervirſi della Terra per ſeminar Grano tanto più che li vini riuſcivano aſpri. Si conſervano quaſi in tutti i Giardini alcune Pergole, e viti, mà più toſto per l' ombra, e per li fogliami, che per la ſodisfattione di mangiar dell' uve, che à dire il vero difficilmente poſſono maturare à perfettione, ben' è vero che in un Paeſe doue non ve ne ſono di migliori, quelle vue che ſi trovano

ſenbrano

ſenbrano eſquiſitiſſime, e per me non mi ſono trovato in alcuna Tavola à tempo debito dove nel poſpaſto, non vene ſia ſtato qualche piatto con gli altri Frutti, e veggo che ſe ne vende quaſi da per tutto, mà ſempre poche mature: Mà à queſto mancamento vi ſi porta il rimedio, con la bevanda della Biera, che ſi fà ottima, & in grande abbondanza.

Suolo della Terra.

Il Suolo è graſſo, e fecondo, per ragion della Marla e Pietra bianca che lo fà portar maggiormente, e che in fatti produce ogni ſorte di pianta, fiore, frutto, e grano che vi ſi getta, & ogni commodità niceſſaria all' uſo humano. Il Formento, l'orgio, & alcune altre ſorti di grani vi creſcono felicemente, e ſi veggono altre tanto preſto avanzare, quanto tardi maturare, riſpetto alla grande humidità del Cielo, e del Territorio. Mà per quello tocca al particolare del formento, certo è che l' Inghilterra ne abbonda in tal copia, che pare impoſſibile che vi poſſa metterſi in queſto Regno la Careſtia, oltre che in tempo di penuria in altre Provincie, apre i ſuoi magazeni per provederli con ſcorno di quei che credono l' Inghilterra meno abbondante d' ogni paeſe circonvicino. Li Legumi ſono ancora in abbondanza, particolarmente i Piſetti, & le Fave.

Volatili Carnagioni, e caccie.

Cerchiſi quanto ſi deſidera per la nodritura, e tutto vi ſi troverà in coſi grande abbondanza, che par ſufficiente à nodrir due Regni maggiori: per primo qual quantità maggiore di quella che ſi trova in Inghilterra di Bovi, e di Montoni d' una ſmiſurata grandezza, e graſſezza; di Porci, di Cervi, di Lapini, e di Lepri, benche queſti un poco più rari. Non è credibile la quantità d' Uccellame, di Canari, Galline d' acqua, Galli d' India, Piccioni, ò ſiano Colombe, Cigni, Paoni, Fagiani, Pernici, Beccacie, Beccaccine, Quaglie, Calandrine, Lodole, Merli, e diverſi altre ſorti di Volatili che non ſaprei nomare; nè mancano i ſuoi ottimi, e groſſi Caponi, Galline, Polaſtri, e ſimili, e bene ſpeſſo ſi ſcontrano in boniſſimo mercato, & io hò veduto comprare trè Pernici per dodeci ſoldi: coſa

che

che arriva ſpeſſo a' Franceſi, perche gli Ingleſi ſono d' un naturale, che vogliono haver le vivande freſchiſſime, onde quando ſanno che paſſano il giorno dopo uccifi non vogliono intender parlarne, e queſto fà che ſi vendano molto più buon mercato, mentre i Franceſi, che ſono coſtumati a mangiar ſimili Animali un poco frolli, ne tirano il lor beneficio, perche vanno à mercantarli, che trovano à buon prezo per la ragione ſudetta che molti Ingleſi vogliono mangiar tali Animali freſchi di poche ore, altramente non ne vogliono.

Peſce. Non è credibile quanto grande, e abbondante ſia il Peſce nel numero, e nella qualità tanto quello del Mare che de' Fiume, e benche ſe ne può haver del freſco in ogni tempo, conforme alla ſpecie che ricerca la Stagione, ad ogni modo abbonda da per tutto il ſalſo d' ogni ſorte, di quello in particolare che ſi piglia, e ſala nel Paeſe, venendone di rado del Foraſtiere, per non eſſerne di biſogno. Veggonſi ſempre in gran quantità le Trotte, li Solmoni, li Carpioni, le Tenche, li Barbi, li Lampredi, li Lucci, le Perchie, le Anguille, le Abrame, li Gambari, le Harenghe, le Sardelle, le Oſtrighe, li Granci, Li Sgamberi, li Agoſelli, le Lingua Hole, i Rombi di più ſorti, le Aguelle, ò Auguelle, i Cerivoli, e le Raggie.

Frutti, De' Frutti non dico nulla perche l' abbondanza non può eſſer maggiore, particolarmente di Peri, e di Poma ſopra tutto Poma che certo ſon più buon mercato in Londra, che à Parigi, è più l' Hinverno, che non ne mancano mai in gran copia ne' Mercati; oltre che per eſſerne abbondantemente, molti ne fanno dell' ottimo Vin di frutto. Vi ſono Fichi boniſſimi, Ceregi, & Amareni in gran copia, & ottimà qualità; Noci, ma più in abbondanza Noccivole; Meloni iſquiſitiſſimi; mà non in quella quantità nè coſi buon mercato che in Francia, & in Italia: Pruni di diverſi ſpecie in copia grandiſſima, Perſiche, Nociperſiche, Pomaperi, Ceregi, & in ſomma di tutte quelle ſorti di Frutti che

che produce la Francia, se ne veggono anche in Inghilterra, e stò per dire della stessa qualità, se non di tutti in così grande abbondanza.

Latticini.

La quantità grande de' Pascoli, e l'ottima qualità de' Fieni, & dell' Erbe, ingrassa talmente gli Animali che se ne nodriscono, (che per me, non ho veduto mai nè in Italia nè in Francia, nè in Germania,) Bovi d'una così smisurata grandezza, e Vacche d'una terribil per così dire grassezza, che però abbonda questo Regno, quanto ogni altro più abbondante dell' Europa di ottimo Butiro, e d'altri Latticini, mà sopra tutto vi sono isquisitissimi Formaggi, & in così gran copia, che pare quasi impossibile che se ne possa tanto produrre, e che se ne vegga sempre così gran numero in tanti Magazeni, e Botteghe, benche dal comune del Popolo, se ne mangia in così gran quantità, che per me non sò come alcuni non crepano, havendone io veduti molti, e molti mangiar più Formaggio, che pane, dico due volte piu di quello che di questo. In somma li Formaggi son' ottimi, & io posso dire d' haverne mangiato di così buona qualità che il Piacentino, facendone l' esperienza per haverne dell' uno e del altro, vero è che come altrove se ne fà del migliore, e del minore, dell' ottimo e del mediocre, e per consequenza di prezzo maggiore, & inferiore, mà il migliore così buon mercato, che quell' ordinario in qualche maniera che si fà in Francia.

Zuccari.

Mà dove tralascio il Zuccaro del quale ve n'è in così grande abbondanza in Inghilterra, (dove transportato dall' America quivi si purifica,) che quasi fà nausea ad alcuni il mangiarne, trovandosene di quello in polvere, per lo prezo di quattro soldi la Libra, e quello in pane per sei, e sette soldi, (dico soldi di Francia) che à ben considerare, il buon zuccaro è più buon mercato in Inghilterra, che il più sale cattivo in Francia, che pure porta un gran commodo all' Economia d' una Famiglia, sia per la commodità delle confetture,

re, sia per altre necessità che occorono. Del Sale poi non dico nulla, perche è così buon mercato, e d'ottima qualità, che quasi non vale la spesa à venderlo, e basta che quel che vale un Soldo in Inghilterra, costa otto in Francia.

Sale.

Le Selve, & i Boschi forniscono quanto può desiderarsi, (oltre à quello è nicessario per il fuoco) sia per le fabriche, per li Mobili, per gli utensili, per le Macchine di Guerra, e per le fabriche delle Navi. Di tutte quelle sorti di Legna che si veggono nelle selve di Francia, se ne trovano anche in quelle d' Inghilterra, fuori del Cerro, e del Pino secondo l' osservo Cesare, ad ogni modo al presente si vede crescere in alcuni Luoghi, il Cerro particolarmente nel Contado di Buchingham, con tanta facilità che molti credono che questa Provincia hà preso il nome da questo arbore, per causa che Buch in Lingua Sassonica significa Cerro, nel Territorio di Lancastro vi è un Campo detto *Charmosse*, dove vi sono certi Paludi profondi, ne' quali si trovano certi pezzi di Legna propri à pigliar fuoco così facilmente, che alcuni credono, che siano un resto di quei Pini che restorono sepolti nel dilluvio.

Selve, e Boschi.

Lib. 5. de Bel. Gall.

Du Chysne.

Non vi è contrada del Mondo dove cresca meglio il Lauro, & il Rosmarino, e di questo secondo se ne formano le spalliere, e le siepi ne' Giardini, e l' abbondanza è così grande che se ne danno ordinariamente di Rametti à tutti quei che accompagnano i Corpi de' morti alla sepoltura. Nel Bosco di Betroe nel Contado di Barck, altro non si vede che del Bosso. L' Isola di Axeholme nel Contado di Lincolne, produce un Arbore d'un odore soavassimo che chiamano comunemente *Galla*. Il Plantano del quale si vendeva altre volte (come scrive Plinio) l' ombra, vicino à Terrovenna, & era di così grande stima, che bisognava dare una certa somma per poter spasseggiate, è rafrescarsi sotto detti Alberi, de' quali se ne veggono al presente in molti Luoghi.

Rosmarino. Lauro Bosso. Galla. Plantano.

Crescono in gran copia le Piante, l' Herbe per ogni qua-

qualunque uſo, particolarmente per l' uſo della Medicina. Li Contadi d' Eſſex, e di Cambridges producono abbondantemente il Zafarano, ò ſia Zafarana. La Clocuearia, altramente detta Erba Brittanica, altre volte celebratiſſima riſpetto al gran bene che faceva all' oppreſſioni de' Nervi; agli accidenti, e malatie della Bocca, alle Shirantie, ò ſquinantie; alle morſicature de' Serpenti, e generalmente in ogni male velenoſo, ne naſce in diverſi luoghi in grande abbondanza, ſenza alcuna coltivattione, ſopra tutto verſo Grenwich. Il Territorio di Sommerſet produce una certa erba detta Saſſifranga, di grandiſſimo uſo nell' arte Medicinale, particolarmente per eccitarne le vrine. Ma in particolare creſcono nelle frontiere della Scotia un numero quaſi infinito di ſemplici per la medicina; coſi ſingolari, propri, e ſovrani per ogni ſorte di piaga, e di ferita, che li Chirurgi ne tirano grandiſſimo profitto, mandando quivi annualmente per farne le lor proviggioni.

Malatie non regnano in Inghilterra.

Di tutte queſte coſe ſe ne trova una coſi continua, e grande abbondanza à cauſa della bontà della ſua Aria, e del ſuo Climato, che da quattro cento anni in quà non s' hà inteſo Fame alcuna in Inghilterra, benche ſe ne ſiano ſpeſſo riſentite le altre Provincie dell' Europa che vantano tanta abbondanza. Di più con tutto che queſto Regno non ſia eſente della ſua parte dell' ordinarie Malatie, che regnano in altre parti, ad ogni modo è certo che quivi è il luogo del Mondo dove meno regnano certe infermità incurabili, nè le contagioni che ſogliono pervenire tal volta dall' intemperie dell' aria, ſia per mancanza di pioggia, ſia per altra cauſa, durano lungo tempo.

Panni.

Per quello tocca alla commodità degli Abiti, e de' Veſtimenti produce generalmente da per tutto l' Inghilterra, la ſua celebratiſſima, perche finiſſima Lana, ch' è la cauſa principale che li Drappi, oſiano Panni di queſto Regno ſiano più ricercati, che quelli di qualſiſia altro Paeſe, & in coſi grande abbondanza, e perfet-

tione, che se ne fanno traffichi e negozi in tutte le parti del Mondo, & in copia maggiore nell' Europa à segno che nella sola Città d' Anversa, si negotia per più di quattro milioni d' oro di detti Drappi; & il negotio delle Lane, delle quali hanno il Mercato à Burges ascende alla somma di più di cento mila Doppie, e veramente i Drappi d' Inghilterra, sono molto propri, e commodi onde generalmente hoggidi se ne vestono tutti, tanto Nobili, che Popolari, parendo impossibile che se ne possano lavorar tanti.

Du Chysne

Ordine del Tosond'oro instituito in honore delle Lane d' Inghilterra.

All' Honore, e gloria di questi Drappi, ò per meglio dire di queste Lane d' Inghilterra il Duca Filippo di Borgogna Prencipe generoso, e de' più potenti dell' Europa, instituì l' Ordine gloriosissimo del Toson d' oro, ch' è in tanta stima hoggidi nell' Europa, e che risplende come la più pretiosa Gemma della Augustissima Casa d' Austria: e veramente questo magnanimo Prencipe hebbe gran ragione di render celebre questo gran mestiere delle Lane Inglesi, delle quali haveva ordinato che se ne tenessero più Mercati nella Borgogna, con gran beneficio de' suoi Popoli, già che l' esperienza, non che il raporto dei suoi Commissari, l' havevano fatto conoscere, che buona parte, anzi la miglior parte delle ricchezze d' Anversà, che in quel tempo era l' archivio di tutte la ricchezze de' Paesi Bassi, e della Fiandra, e Borgogna, & altri Stati di questo Prencipe, tiravano la lor sorsa dal traffico delle Lane dell' Inghilterra.

di dove procede questa abbondanza di Lane.

Questa gran quantità, & abbondanza di Lana non procede assolutamente dalla grande fertilità del Territorio, mà ancora d' altre cause, come par esempio, quella di non esser l' Inghilterra sogetta nè à freddi, nè à caldi estremi, nè alla rapacità di Lupi, che son cose, che obligano in altri Luoghi i Pastori, à far notte e giorno la Guardia alle Mandre, e dietro le Pecore, Agnelli, e Montoni con grandissima cura, e tal volta constretti à chiuderli non solo di notte, mà di giorno tempo; dove che al contrario in Inghilterra li Pastori

lasciano

lasciano le lor Greggi di quà, e dilà ne' pascoli, senza alcuna guida nè guardia, così d' Hiverno, che d'Està; sia perche non hanno da temere il fredo, nè il caldo, sia perche son sicuri che non temono d'esser divorati da' Lupi.

Lupi come scacciati d' Inghilterra. Gregi

Alcuni credono che l'Inghilterra non nodrisce Lupi per una certa Antipathia naturale, come quella dell' Africa che non nodrisce Cerui; mà la vera ragione è che la razza n' è stata estinta col mezo d' un' Editto publico, perche il numero era così grande, che quasi gli Huomini istessi non erano sicuri nelle campagne, e molto meno le Greggi, che bisognava chiudere, e custodire di notte, e di giorno, onde i Rè per rimediarvi, furono constretti d' obligare i Popoli ad un tal tributo annuale di Teste di Lupi; e la Nobiltà istessa che pretendeva avanzarsi ne' gradi di stima nella Corte, faceva di mestieri, dar testimonio evidente di qualche numero di Lupi uccisi di sua mano, ò de' suoi Cacciatori, di modo che non si pensava ad altra caccia che à quella de' Lupi, con che si rese facile l' estinguerne del tutto la razza à segno che al presente alcuni Gentil' huomini quando ne possono haver' uno, transportato di fuori lo conservano, e guardano per una curiosissima rarità, come in altri Luoghi si fà di Leopardi, di Leoni, e d' Orsi, & tal volta d' Elefanti.

bevono la sola rugiada.

Du Chysne

Questa estintione della razza di Lupi in Inghilterra, accompagnata dall' altre ragioni sopradette obligò ogni uno à provederfi di buona copia d' Armenti, e Greggi, già che gli era così facile, e securo il nodrirli con poca spesa, e con gran commodo, anzi dirò una cosa, & è che quivi le Greggi restano notte, e giorno ne' Pascoli senza bevere altra cosa che la rugiada che cade dall' aria, allontanate espressamente da' Pastori dalle Fontane, e da' Ruscelli, perche dalla lunga esperienza vengono instrutti, che le acque di questi son perniciosi à tali animali.

Contribuisce ancora gradementе alla manufattura di questi tanti innumerabili e pretiosi Panni d' Inghil-

terra, la *Terra falone*, ch' è così nicessaria, della quale benche se ne trova in altri luoghi ad ogni modo non vi è comparatione alcuna da farsi, nè nella qualità, nè nella quantità con quella d' Inghilterra: in oltre abbonda la Rame più che in qualsi voglia altro paese, che facilita ancora di molto la manufattura già che ci vogliono molti Calda:oni, Caldare, & altri Instromenti, per ridur la lana in Panni.

Non vi è Paese nel Mondo dove il numero, e la quantità de' Cavalli sia maggiore, tanto per il servitio della Guerra, per l' esercitio di Cavalcare, per la Caccia, per l' Aratro, per li Carri, e sopra tutto per le Carrozze. Du Chysne scrive, che li Cavalli d' Inghilterra, per esser nodriti d' erbe, come gli altri Animali, non hanno quella forza, e quell' Halena, ò sia fiato robusto come li Cavalli di Spagna, e di Napoli, mà certo s'inganna, perche li Cavalli Inglesi fanno quello che altri non saprebbono fare, cioè di correre à briglia sciolta fino à cinque Leghe, che son quindeci miglia senza fermarsi, e d' ordinario corron le poste per più di trenta miglia senza sbrigliare, fatica che potrebbe sopportarsi da pochi Cavalli d' altre Nattioni. Ben' è vero che ve ne sono di più forti, e di più coraggiosi in un luogo che in un' altro; e si fà stima particolare di quelli della Provincia di Galles. Vi sono ancora molte razze di Cavalli stranieri connatnralizzati al Paese da lungo tempo, che riescono ammirabilmente. Non si veggono in Inghilterra nè Muli, nè Asini, e molto meno Camelli, & Elefanti, se pure qualche Nobile non ne fà trasportar di fuori per suo gusto. Mà quel ch' è ammirabile, e degno d' osservatione in questo Regno, che non regnano Animali velenosi, nè rapaci eccetto le volpi, ch' è un chiaro inditio come molti osservano della bontà del Territorio, e della purità dell' aria. Mà in quanto alli Bovi comme s' è accennato sono d' un numero infinito, d' una grandezza smisurata, e se ne servono come i Cavalli all' aratro.

Cavalli

Muli. Asini.

Animali rapaci, & Velenosi.

Cani.

In quanto a' Cani in alcun luogo del Mondo, non sono

sóno nè più grandi, robusti, e forti, nè più destri, e solleciti alla Corsa come in questo Regno; onde con ragione le Nattioni straniere ne hanno fatto sempre grandissimo stato. Dalli Greci se n' è publicato il prezo, e il valore sotto il nome di *Agaseens*. Li Golois se ne servivano nella guerra, & havevano per costume di dire, *che un buon cane Brittanico, valeva tre soldati in una Battaglia*; gli Imperadori Romani gli impiegavano nelle caccie, e feste degli Anfiteatri, contro le Bestie più selvaggie, più furiose, e più indomite destinate allo spettacolo. Eliogabalo costumava di scatenarli contro i Christiani, per satiar la sua tirannia. Al giorno presente in diversi luoghi dell' Europa, si fanno combattere contro Tori, Lioni, & Orsi, & in somma generalmente da tutti son creduti inestimabili, e per la Caccia, e per la difesa, e per la custodia. Gli Inglesi li chiamano *Mastines & Greyhounds*, mà più ordinariamente *Dogs*, antica parola Golois. Ve ne sono d' ogni sorte, e d' ogni grandezza, cioè, Mastini, Levrieri, Bracchi di quaglia, Barboni ò siano Cani d' acqua; per la Caccia de' Cervi, de' Caprioli selvaggi, delle Volpi, de' Lepri, delle Lontre, de' Lemieri & altri, tanti per li Volatili, che per li quatrupedi.

Di più vi sono in Inghilterra Cervi, Caprioli, & un' altra specie di questi di color rosso d' ogni sorte, & in molti Luoghi in abbondanza. Non mancano in gran quantità da per tutto Parchi, Boschi, e Luoghi scartati forniti di Cinghiali, di Cervi, di Cerve, di Caprioli e di Daini. Le Conigliere sono infinite, & infinitissimo il numero de' Conigli che si conservano; e s è vero quel che scrive Giraldo di Cambrae, vi sono anche di Castori benche diversi dagli ordinarii nel fiume Teivi, che passa nel paese di Galles. Gli Uccelli domestici, e selvaggi si moltiplicano in abbondanza. Le Galline di Kent trà le domestiche eccedono le altre per la grandezza. I Paperi che non hanno ancor cambiato di penne matte, sono preferiti agli altri per

Altri Animal. per l'uso.

la delicatezza del mangiare. Trà le selvaggie sono abbondantissime le Pernici, li Fagiani, le Quaglie, li Merli, le Tortore, e le Lodole, che tutte sono in gran stima, e maggiore sarebbe se l' abbondanza non li rendesse troppo comuni. In somma non può esser maggiore il numero degli Uccelli aquatici, sia ne' Fiumi, sia ne' Laghi, che danno gran diporto alla Caccia. Henrico II. Rè d' Inghilterra, faceva gran stato de' Falconi che si trovano d' eccellenti, e di buona razza in certe Rocche del Contado di Penbrock, nel Paese di Galles. Dell' Api ve n' è ancora in alcuni Luoghi di grande abbondanza, mà non già come in Italia & in Francia, nè credo che la cera, & il miele che producono siano di quella qualità.

Falconi.

Api.

Vi sono di cattivo le Cornacchie, delle quali non solo ve n' è numero grande, e maggiore forse di qualsivoglia altro luogo, mà di più cagionano un danno intolerabile a' Grani, perche non solo li mangiano quando cominciano à crescere mà anche in spiche la qual cosa obliga i Lavoratori, e Contadini à metter di fanciulli armati d' archi, e di dardi, nel mezo de' Campi quando cominciano à crescere, per spaventarli. Li Nibbi, che altri chiamano *Milani*, e che son nemici naturali de' Polastri, vi si moltiplicano ancora straordinariamente, però non sento alcuno lamentarsene come hò inteso fare altrove: mà comunque sia, due Lupi in altre Provincie, fanno maggior male in un Mese che due mila di ciascuna specie di questi Animali in Inghilterra in un' anno.

Cornacchie.

Nibbi.

Nelle sue vene la Terra è ricchissima, & abbondante d' ogni sorte di sostanze Minerali, e metalliche. Le Miniere di Stagno, e di Piombo son commendabili da per tutto, tanto per l' abbondanza, che per la bontà, e qualità. Per primo il Contado di Cornwal produce il più fino Stagno inconparabilmente maggiore di quello di tutta l' Europa, da che se ne cava un profitto senza numero, e senza conto, dal Rè prima, e dagli Abitanti poi del Paese. In detto Contado vi sono

Miniere.

Stagno

quattro Città privilegiate, per pesarlo, e contra segnarlo, prima ch' esca di fuori, cioè, Heilston, Truro, ò Trusco, Lestuthiell, metropoli di tutto il Contado, dall' Historie Brettoniche detta *Penvchel-coit* & San Germano: e per ogni mille di peso, si deve pagare quaranta soldi d' esterline, che sono sei Lire Inglesi nella Tesoreria Reggia, che rispetto alla quantità, il beneficio di questa rendita non è così picciolo.

Piombo.

Le Montagne della Provincia di Richemont sono abbondantissime in minere di ottimo Piombo; in oltre se ne vede una considerabile nel Territorio di Dembig molto vicino di Moinglath; mà particolarmente ne abbonda la parte Occidentale della Provincia di Darby, da quei del Paese dette *Peake*, à causa che si trova da per tutto piena de colline e di montagne: & in somma questa Provincia è così feconda, e fertile in Piombo; che li Chimisti, che danno il governo de' Metelli a' Pianeti dicono volgarmente, e per un' errore degno di burla, che Saturno al quale sottomettono il Piombo ama con particolare affetto l'Inghilterra, che però gliene hà dato in maggiore abbondanza. Mà sia come si vuole, certo è che Plinio parlò di questo Territorio quando disse, *Che le Miniere di Piombo erano così comuni in questa Isola, e quasi nella superficie della Terra, che vi era legge rigorossissima, che difendeva di tirarsene più, di quel peso, e misura ordinato dal Rè.*

Cambd in descr. Darby.

Rame.

In diversi luoghi vi sono ancora le miniere di Rame; Odoardo IV. faceva grande stima d' una che nel suo tempo si trovava nelle Contrade di Richemont. Se ne vede di più in Codebeck nella Provincia di Comberland; & in questo secolo se n' è discoperta una nel Paese di Newlands tanto feconda, che d' alcuni si crede, che Cesare se ne havesse havuto cognitione, non havrebbe scritto, *che la Rame della quale si servivano i Popoli di questa Isola nel suo tempo, era quivi trasportata di fuori*, e veramente al presente ne abbonda in modo, che non solo basta à fornirne copiosà tutta l' Inghil-

terra, mà di più ne manda alle Provincie vicine.

Ferro. Nel lungo della Marina vi sono alcune miniere di Ferro, in certa quantità bastante al bisogno del Paese, mà non già per farne negotio di fuori. Però le Provincie di Sussex, di Glocestre, e di Stafford abbondano in vene copiosissime, mà per dire il vero non riesce di quella bontà, che si vede in Spagna.

Oro Argento. Paolo Giovio lib. de Imp. de Gemill. Cicerone scrive, *che tutta l' Isola d' Inghilterra, non produceva nel suo tempo nè pure un picciol granello d' argento*, ma per dire il vero da quel tempo in poi si sono trovate alcune vene d' oro, mà più particolarmente d' Argento, e sopra tutto nel Paese di Galles, secondo si riferisce da qualche Auttore, e vicino di Neulands nella Provincia di Cumberland; e nel tempo di Girald che fece tante annotattioni ve n' erano alcune Miniere non molto discosto di Halyelywel, nel Contado di Flint. Di modo che si può dire che l' Inghilterra è più ricca in miniere d' Argento di quello è il Potosi nell' Indie dal quale (dico Occidentali) ne tira il Rè di Spagna la maggior parte del suo Argento; cento oncie di questo non rendendo che ordinariamente un' oncia, e meza d' argento purificato; dove che al contrario, la miniera di Galles, di Cornuaglia, e di Lancashire, rendeli sette, e gli otto per cento: mà però vi è una differenza perche queste miniere vanno così profondamente sotto terra, che comincia à rendersi difficile la scesa, onde gli Operari, e lavoratori ò non vogliono andarvi, ò andando bisogna pagarli d' un prezzo disorbitante quale ragione non regna in Potosi, dove è certo che si tira più Argento in un mese, che in Inghilterra in due anni.

Bagni e Fontane d' acqua calda. Non mancano in Inghilterra Bagni, e Fontane d'acqua calda, altre tanto ammirabili, e maravigliosi rispetto alla loro virtù, e proprietà naturale, che medicinali, e salubri, per ogni sorte di persona, e per ciascheduna specie di malatia, di qualsivoglia sorte. La qual cosa viene da molti applicata al naturale de' Metalli che la Terra nodrisce in abbondanza; essendo comun sentimento

mento de' Naturalisti che le acque conservano la qualità calda, e bollente delle vene, e delle miniere dalle quali passano, che se queste sono abbondanti in Zolfo, in Alume, & in Nitro, tanto più se ne risentono le acque, e ne conservano il gusto. Nella Città di Batha (già accennata) tra gli altri vi sono trè Bagni chiamati, il Bagno bollente, ò secondo la lingua del Paese. *Worhbath*, & il Bagno Reale, che stà attaccato alla Chiesa Cathedrale, e che non cede à qualsisia altro del Paese, ò di fuori.

Vetrarie.

Le Vetrarie sono molto comuni, e quasi se ne veggono da per tutto mà per dire il vero, non si lavorano che Vetri, e Bicchieri ordinari, buoni si, ma non tanto puri, e chiari come in altri paesi: Però quei Vetroni per le Carrozze, & altri per le Finestre si travagliano à perfettione, e questo fà che non vi è luogo nel Mondo, dove vi siano in maggior copia le Vitriate delle Finestre, e li Vetroni per le Carrozze, che si fan d' una smisurata grandezza, e molto chiari che sembrano cristalli naturali e si fanno buoni specchi.

Antimonio. Alabastro. Coti. Pietre.

Vi si trova anche qualche Miniera d' Antimonio, che ben purificato riesce perfettissimo nella sua natura; in oltre qualche miniera d' Alabastro, non dico del più fino, nè in tanta abbondanza, mà d' uso, e di buon servitio: di più moli, ò Pietre di molino, Coti per affilar Coltelli, e Pietre per le fabriche di Palazzi, e diverse altre cose di grande utilità, che crescono nella Terra.

Carbone.

Mà qual miniera può compararsi à quella del Carbon di Terra, che produce la Terra in Inghilterra, certo che queste Vene dalle quali si tira il detto Carbone val molto più di qualsivoglia miniera d' argento che si trova nell' Indie; e per me credo, che facendosi una propositione agli Inglesi, per un cambio di queste vene di Carbone, con una miniera d' argento delle più fertili, e dovitiose, che ne pur' uno consentirebbe allo cambio, perche una miniera d' oro, ò d' argento quanto abbondante fosse, distratte le spese che bisognano per ridurlo alla perfettione non bastarebbe à pagare il di più

delle legna che farebbono di meſtiere per l' uſo d' una Famiglia. Non è credibile la commodità grande che produce detto Carbone, e quanto ſi riſparmia in capo l' anno. Jo ſono ſtato molti, e molti anni in Suizza, ch' è il luogo più abbondante di Legna, e più buon mercato di qualſiſia altro luogo dell' Europa, dove hò havuto aſſai tempo per far l' eſperienza di quella ſpeſa che biſogna per il ſervitio d' una Caſa, ſia per ſcaldarſi, ſia per cuocere, e baſta che dodeci ſoldi di Legna per giorno, e buona parte ſenza fuoco, non mi baſtavano, per il mio uſo, dove che in Inghilterra, con ſei ſoldi al più di Carbone tengo fuoco in Camera notte, e giorno di continuo, per ben ſcaldarſi all' intorno ſei perſone commodamente; da che ſi può argomentare l' utile grande in comparatione degli altri Paeſi, dove le legna ſon quaſi al doppio più cari che nella Suiſſa. Certo che queſte miniere di Carbone, vagliono più che ſe foſſero ridotte in una grande e copioſa miniera d' Argento.

Calamita. Gagata.

In diverſi Luoghi dell' Inghilterra vi ſi trovano ancora certe minierette di Pietre molto pretioſe. Li monti di Dertmore nella Provincia di Den produce delle Pietre dette Calamita che tirano il Ferro. Nel territorio di Yorc, o ſia in una coſta vicino vi ſi producono Gagate, ò *Geates* che gli Antichi tenevano in grande ſtima per la grande lor proprietà, mentre ſono di color nero, legiere, e d' una tal natura, che in un batter d' occhio s' accendono, e pigliano fuoco nell' acqua, mà s' oſcurano, e muoiono poco à poco nell' oglio: hanno di più la virtù, di ſcacciar via li Serpenti col loro odore, e di ritener come l' ambra, tutto quello che ſe gli auvicina, quando ſon ben calde: per me non ne hò viſto, mà coſi mi riferiſcono, & il Du Chyſne coſi lo ſcrive. Finalmente nel Contado di Somerſet tutto congiunto al Fiume d' Avona, ſi trova una Rocca, detta di San Vicenzo, la quale, dicono, ch' è coſi fertile in Diamanti, che ſe ne può raccorre i pieni Tinelli: mà la troppo grande abbondanza ne fece perdere ne' tempi andati

Diamanti.

la

la ſtima, & il preggio à tutti quei del Paeſe, ad ogni modo ſono d' un color puro, netto e ſcintillante, d' una chiarezza irradiante, e netta, quaſi di poco inferiore à quei che ſi portano dall' Indie, ſopra li quali hanno qualche vantaggio nella figura, eſſendo tutti naturalmente ben politi e tagliati in punta, gli uni di trè gli altri di quattro angoli; il maggior loro vitio conſiſte nella durezza, che non riſpondono in ciò à quei dell' India, che li diminuiſce il preggio: non credo che ſe ne piglino hora in coſi gran quantità..

Giacomo VI. Rè d' Inghilterra s' era poſto in penſiere d' introdurre in queſto ſuo Regno l' uſo de' Bombici per il lavoro della ſeta, & à queſto fine ne conferì più volte con quei Mercanti che meglio s' intendevano à tal meſtiere, e che conchiudevano che foſſe per riuſcire coſi bene che in altri luoghi, con un poco di maggior diligenza, ma fatta più matura rifleſſione, in ciò che gli habitanti di queſta Iſola per eſſer generalmente portati alla Navigatione, gli è facile col mezo della medeſima aſſupplire al diffetto, e riempire l' Inghilterra di quel che vi manca, ſia di Vino, ſia di ſeta, ſia d' altra Mercantia ſtraniera, à miglior mercato, che ſe ſi lavoraſſero nel proprio Paeſe in conformità di quel detto del Poeta.

Seta perche non uſata in Inghilterra.

Quicquid amat Luxus, quidquid deſiderat uſus,
Ex te proveniet, vel aliunde tibi.

Fù giudicato per più ſano conſiglio il ſervirſi della Terra per cavarne delle Lane, de' Grani, e del Baſtiame, & in che veramente è molto propria. Non ci è dubio alcuno che ſi trovano molti Paeſi nell' Europa, particolarmente l' Italia, che godono di molti vantaggi per ſopra l' Inghilterra in certe coſe; mà biſogna confeſſar, che generalmente, non ſi trova nè pure una Provincia nella ſteſſa Europa, per non dir nel Mondo tutto, che habbia l' Aria, meglio popolata d' Uccelli; Li Mari, li Fiumi, e li Laghi meglio ripieni di Peſche; le

L' Inghilterra abbonda di tutto.

Campagne meglio abbondanti d' ogni ſorte di Grano, e Legumi; li Paſcoli più pieni di Beſtiami: Le ſelve, li Parchi, li Boſchi, le Conigliere e ſimili, più ricchi di Fiere ſelvaggie, e per la nodritura, e per lo piacere; le Miniere più abbondanti di ottimi Metalli, e finalmente tutta la Terra colma di quel che più biſogna all' uſo del vivere humano.

Non regnano nè tempeſte ne animali velenoſi.

Che ſi cerchi pure nell' Univerſo per veder ſe ſi trova Paeſe, dove meno regnano che nell' Inghilterra gli Animali di preda, e di rapina: meno di Serpenti, e di Beſtie, ò Moſche velenoſe; meno di ſeccagini, d' Innondationi, di calori eccellivi, e di freddi inſopportabili; meno d' incommodità di ſereno; meno d' aria infettata, meno di tempeſte, di Turbini, di Tuoni, di Lampi, e di Terremoti. In ſomma nell' Inghilterra più di qualſivoglia altra parte abbondano le coſe niceſſarie al vitto humano à ſegno che da molti ſi crede, e l' eſperienza lo fà conoſcere che ſi conſuma in queſto Regno più bevanda, e vivanda in un giorno, che in un Regno proporzionato al numero d' Habitanti in una ſettimana.

tutto abbonda.

In Inghilterra vi è gran concorſo di Negotianti riſpetto al ſito.

Hora come è certo che non ſi trova Iſolà nell' Europa, e forſe poco parte di Terra à proportione in altri Regni, dove la Natura madre benigna dell' Inghilterra faccia meglio riſplendere gli effetti della ſua produttione, di quello fà quivi, con abbondanza, come s'è detto, d' ogni bene, coſi non ve e n' è alcuna che riceve una più grande, e più riguardevole commodità del ſuo ſito; e benche molte ſiano le Città in Francia, in ſpagna, & in Italia, dove concorrono i Negotianti per trafficare da tutte le parti, e che il più forte del negotio in Inghilterra ſi reſtringe nella Città di Londra, ad ogni modo è certiſſimo che quivi vi concorrono i Mercanti, & i Vaſcelli Mercantili di maggior valore, in numero maggiore che in qualſivoglia altro luogo, quaſi da tutte le parti dell' Univerſo. A che contribuiſce molto il favore della Tamiſa, (come lo diremo parlando di Londra) & il fluſſo, e rifluſſo del Mare, il

quale creſce giornalmente di ſei in ſei hore, ſino all' altezza di quindeci, e più piedi geometrici, nel quale tempo di creſcente le Navi della grandezza di trè, e quattro cento Botti paſſano à piene vele ſino alla viſta delle mura di Londra, ſervendoſi del corſo di queſto Real Fiume per arrichir l' Inghilterra di quanto biſogna, e per traſportane con beneficio grande degl' Ingleſi quel tanto ch' è ſuperfluo all' uſo, e che ſerve di molto per render più opulente il Regno in Ricchezze, mentre il traffico porta un' incredibile vantaggio à queſta Iſola, e la commodità del ſuo ſito, facilita i mezi per abbracciarne più volontieri i diſegni.

Rendite di diverſi particolari.

Quali e quanti ſiano le Ricchezze dell' Inghilterra ſi può chiaramente argomentare dalle ſpeſe grandi, che ſi fanno alla giornata non ſolo dalla Nobiltà, ma dal commune iſteſſo de' Cittadini, de' Mercanti, & del Popolo, ſia in fabriche, ſia in apparati di mobili, ſia in abiti, ſia nel vivere, ſia in ſcialacquamenti, ſia in ricreationi e coſe ſimili. Trà li Titolati del primo, e ſecondo ordine, vi ſono quattro ò cinque Famiglie che godono una rendita di più di 20. mila Doppie; dieci, ò dodeci più di 12. mila in circa: più di trenta che arrivano alla ſomma di dieci mila; più di quaranta di ſei; e di quattro mila in circa ve ne ſono più di ſeſſanta: mà di tre mila più, ò meno, ve ne ſono più di due cento trà Nobili; e trà Cattadini, e Mercanti vi ſono ſino à ſei cento Famiglie che poſſedono una rendita di due mila Doppie in circa; e più di venti mila Famiglie che vivono commodamente delle lor rendite; per non dir nulla delle ricchezze degli Eccleſiaſtici delle quali ne devo parlare in altro luogo, e che veramente godono rendite ſuperiori allo ſtato di ciaſcuno.

Mercanti quanto facoltoſi.

Li Mercanti che negotiano giornalmente ſia in Londra, ſia in altri Luoghi del Regno, ve ne ſono di più ordini maggiori, e minori nella qualità e quantità del traffico. Certo è che nell' Europa (e parli chi vuole di Amſterdamo, e di Genoa) non vi ſono Marcanti, e

Ban-

Branchieri più ricchi di questi, e de' quali il numero è superiore à quello d'ogni altro Regno. Nel tempo che il Parlamento hà accordato danari al Rè, si sono subito trovati due ò tre Mercanti, ò cinque, e sei alcune volte, che nello spatio di poche Settimane hanno avanzato sino alla somma di tre cento, e più mila Doppie, & in breve spatio di tempo altre tante. Vi sono in fatti Mercanti che trafficano somme immense, cioè più di venti che oltre al traffico d'imprestito, negotiano del loro proprio più di due cento mila scudi; un numero dì più di cento di ottanta mila, e più di due mila che trafficano quaranta mila scudi del loro oltre all' imprestito. In somma non vi è alcuno che non s' ingegni, che non s' industri, e che in fatti non trovi da guadagnar la sua vita commodamente, onde in nissun luogo si vede minor numero di Poveri, che in Inghilterra. Gli Artigiani son commodi, e quei che tengono Boteghe, benche si lamentino tal volta che il negotio non corra come prima, ad ogni modo fanno il fatto loro.

Jo conosco alcuni Mercanti stranieri che son venuti à Londra con tre scudi in borsa, e con dieci scudi di Valsente al più, & al presente parlano di sessanta, è più mila scudi in poco tempo; la commodità del Mare dà l' occasione à molti d' abbracciare ogni sorte di traffico, & ogni specie di Mercantie; di modo che perdendo in una parte, gaudagnano in un' altra: Molti sono in fatti li mercanti riguardevoli che trafficano con honore, e con quelle regole che permette la Società civile; mà non ne mancano di quei all' incontro, che posta la ragione dietro le spalle, e chiusi gli occhi alle leggi divine non cercano che ad avanzar le loro fortune a qual prezo si sia, con usure pessime, mà questi non sono Mercanti son' usurari.

Elogio dell' Inghilterra.

Per poter rappresentare al vivo agli altrui occhi, anzi all'altrui mente il natural ritratto delle Ricchezze, e della Fertilità d' Inghilterra, basta rammemorare quel che se n' è già scritto da due celebri Oratori Stranieri, che

che vuol dir da due Giudici diſintereſati, che veramente l'hanno ottimamente rappreſentata ſino dal tempo che ſi ſerviva del titolo di Brettagna, Ecco le parole del primo.

Felice, anzi ſopra ogni altra parte del Mondo feliciſſima Brettagna, favorita dal Cielo, e dalla Terra, di tutti quei maggiori Beni che ſi poſſono deſiderare da chi vive con ſpoglie humane. Qual teſoro maggiore puoi tu pretendere dalla Natura, di quello del quale t' hà già arrichita. In te non hà l' Hiverno troppo aſprezza, ò rigore, nè l' Eſtà troppo vemenza ne' ſuoi Calori, havendo l' uno e l' altra temperato, il freddo quello, l' ardore queſta. A te non mancano Grani d' ogni ſorte, e con ſi grande fertilità, & abbondanza, che ſodisfatta te ſteſſa; puoi anche ſoccorrere a' biſogni degli altri, Li tuoi Boſchi ſenza Beſtie feroci, la tua Terra ſenza Animali venenoſi. Da per tutto ſi vede una moltitudine infinita di Beſtiame, ò ſiano Armenti, che ti danno carne, e Lattocini per nodrirti, e lane finiſſime per veſtirti. Non vi è coſa niceſſaria al vivere che tu non l' habbi; nè coſa che riguarda la ſodisfattione, e contentezza della vita humana che in te non ſia. In ſomma tu hai il giorno quaſi ſenza notte; e la notte non mai priva di qualche lumiera.

Mamertin panegyr.

La Brettagna (ſcrive il ſecondo) *è feconda in ogni ſorte di Grano; abbondante in ogni qualunque numero d'eccellenti Paſcoli, e di fertiliſſimi Armenti, quelli per paſcere, e queſti per nodrire, & arrichire habitanti coſi felici. Le ſue viſcere ſono irrigate di tante pieniſſime vene minerali, e Metalliche. In ſomma le ſue ricchezze ſono ineſauſte; & i ſuoi Porti commodiſſimi per la Navigatione e Negotio*

Panegyr. Conſtantio. Dictus.

Queſti ſono i ſentimenti degli Auttori nel tempo che l' Inghilterra era Brettagna, & i Brettoni dati più che alla coltivation della Terra, & al traffico con le Nattioni ſtraniere, all' eſercitio dell' Armi, & all' uſo della guerra, della quale non ne furono mai ſenza: ma vediamo quel che ne ſcrivono hora, che la Brettagna è divenuta Inghilterra, e gli Ingleſi intenti ad accreſcer pregi, e ricchezze alla lor Patria, & à renderla ſopra ogni altra fortunata, e abbondante,

Panegerico della Grande Brettagna del Cavalier Biondi.

Io nò sò dove possa hormai ritrovarsi un Regno che possa vantarsi come l' Inghilterra si vanta, di non haver nulla di cattivo nel suo Territorio, e d' abbondar copiosamente di tutte le cose nicessarie al vivere humano, delle quali ne abbondano le altre Provincie dell' Europa? Come poteva meglio privilegiarla la Gratia che di stabilire al Governo, e commando de' Popoli, una Monarchia che stima à sua gloria l' humiliarsi alle Leggi, e di formar Leggi, che non hanno altra vita, che quella sola che ricevono dall' Auttorità del Monarcha. Come meglio poteva favorirla la Natura, che con l' allontanar dal suo seno le Fiere rapaci, dalla sua Terra i Velenosi Animali, dalla sua Aria l' Intemperie maligne, e della Pianete istesse che la dominano le sinistre Influenze. Ma che dico? Che poteva far più che render le sue viscere feconde di tante Miniere, che servono non solo ad arricchire di tesori immensi i particalari; mà à render tutto il comune del Popolo commodo, già che se ne cavano quelle materie che rendono più facile l' uso del vivere humano? Che più far poteva, che dare alla Terra in cosi grande abbondanza i Grani & i Pascoli, in tanta copia gli Animali Quatrupedi, e volatili, tanto per la nodritura che per il servitio, in un numero quasi infinito gli Arbori che portano frutto, e le Piante, e l' Erbe che contribuiscono à discacciare le Infermità, & à conservar la salute? che poteva far più che assignare li dovuti termini all' acque, e difenderli per sempre il naturale uso dell' Innondattioni, alle quali sono tanto sottoposti gli altri Regni? che riempirli di tanti sorti di Pesci per la nodritura de' Popoli, e che farli cosi placidamente girare ne' luoghi dove più ricerca il bisogno, per render facile il trasporto de' Viveri, e più commodo l' uso del traffico à Mercanti.

Non vi è Isola più delitiosa di questa tra le acque del Mare; non Regno più ricco in tutta l' Europa, nè Popolo più fortunato soura la Terra. Che più può bramarsi nel Mondo, che d' haver tutto quel che seco hà di buono la Natura, e non esser sogette à cosa alcuna di quel che produce di male? Non manca Industria agli Habitanti per render con l' Arte più riguardevoli i doni della Natura. La Terra si rende più feconda con l' assidua coltivattione, la Campagna più Nobile, con la fabrica di

superbi

superbi Palazi da per tutto ; il sito tanto commodo de' suoi Porti, s'illustra con la continua navigatione, con tanti traffichi, Negozi, e Comerci, che sembra appunto, questa Isola scelta per esser l' Archivio, e la Tesoreria di tutte le Ricchezze, e Tesori del Mondo : onde con ragione dagli antichi Poeti è stata stimata per li Campi Elisi dagli uni, e per l' Isole fortunate dagli altri ; nè deve portar maraviglia ad alcuno di veder cosi ben frequentata questa Isola dalle Nattioni straniere, della Polonia, della Moscovia, della Russia, dell' Indie Occidentali, della Messia, del Brasile, e d' altre, già che il suo sito, & la Navigatione de' suoi Abitanti la rende à tutti necessaria, e riguardevole.

Corrisponden za de' Mercanti Inglesi

Molti vantaggi hanno gli Inglesi nel negotio sopra gli altri Mercanti dell' Europa, mà il maggiore è quello della commodità del sito del loro Paese, & una certa inclinattion naturale al traffico, à segno che da molti anni in qua, conoscendosi il profitto grande che se ne cava, molti Cavalieri di non ordinaria portata, introducono al mestiere del negotio i loro ultimigeniti, ò siano Cadetti, la quàl cosa rende in oltre più riguardevole l' uso della Mercatura. La Corrispondenza de' Mercanti Inglesi si stende generalmente in tutte le parti, e come la natura del Paese per cosi dire, gli solleva il cuore à cose alte, per questo benche non sdegnino di profittare nelle cose dozinali, e comuni, con tutto ciò si sollevano sempre d' ordinario nell' Intraprese di maggior vaglia, & arrischiano più degli altri, dove si vede apertura à qualche buon negotio, non ostante le apparenze che minaccian pericoli, che come intendenti della Navigatione, e della Mercatura sono assai destri per pigliar le misure da schivarli ; e questo fà che son cosi ricchi. Molti comprano Signorie, e Beni stabili, e compariscono con non picciolo decoro in publico, sia ne' Mobili, sia nella Tavola, sia nella servitù, e d' ordinario tutti si trattano bene, e meglio senza alcuna comparattione di quello fanno i Mercanti di Genoa, ò d' altrove, che si restringono nella modiocrità ; pure non s' allontana-

no

no dall' Economia giornale, ſe non à luogo, & à tempo.

Se l'intendono bene trà loro.

Quello ch' è più degno d' ammirattione trà Mercanti Ingleſi, che non vi regna quella maledetta geloſia che ſi vede regnare trà Mercanti Italiani, & altri che ſerve tal volta à tormentarli lo ſpirito, & à renderli di minor valore il Negotio; al contrario gli Ingleſi ſe l' intendono trà di loro, mangiano, e bevono inſieme; ſi comunicano tutto quello che può eſſer comunicato; ſi sforzano d' apparentarſi trà di loro, e ſi preſtano volontieri ne' biſogni la mano l' uno con l'altro. Con Foraſtieri ſon civili, e corteſi dico generalmente tutti, e con tutti, mà in particolare con quei che loro vengono raccomandati, ò che ſe li preſenta l' occaſione di traffi-care con loro, nè ſono coſi facili à piccarſi di certi puntigli, nel qual peccato cadono tal volta alcuni Italiani. In ſomma li Mercanti, e la Mercantia, li Negozi, e li Negotianti rendono queſta celebre Iſola, colma di tante Ricchezze, e ſenza le quali i Nobili che ſono in gran numero, viverebbono come vivono quei di Germania, che per non havere la commodità di far negotiare le loro Rendite, con qualche beneficio annuale, ſi reſtringono à viver come ſi vive alla giornata, non altro, dove che la Nobiltà Ingleſe fà valere in Rendite il reſto delle Rendite.

Commodità della Nobilità Ingleſe.

Agricoltura non diſprezzata da Ingleſi.

Un' altra ragione rende ricca l' Inghilterra, & è che l' Agricoltura non ſi diſprezza da' Nobili à cauſa che non li rende incapaci di honori, e di dignità. Trà li Romani diverſi de' maggiori Dittatori, e Conſoli, ſono ſtati chiamati dall' Aratro alle prime dignità della Republica. Oltre che diverſi Rè, e Prencipi ſi ſono dilettati dell' Agricoltura; di modo che Scipione il Grande, e l' Imperador Diocletiano, abbandonarono i primi honori per godere dell' Agricoltura. Al contrario in Italia, & in Spagna & altrove la ſdegnano talmente, che quaſi la maggior parte de' Nobili, non ſanno le Terre che hanno, nè ſe ſon ben lavorate, o coltivate, coſi poco vanno à vederle; laſciandole nell' abbandono

dono di certi affittuali, che si contentano del profitto presente, senza pensare à quel che renderanno per l' avvenire. Mà la Nobiltà Inglese che sa benissimo *che l'occhio del Padrone governa il Cavallo* non cade in questo errore, dilettandosi tutti i Nobili di far ben coltivare le loro Terre; e per ciò meglio fare, se ne stanno nelle Campagne, e vedono con gli occhi propri il travaglio de' Lavoratori, & operari, & assistono acciò tutto sia ben coltivato, e tal volta godono di prestarvi in certe cose anche la mano; e questo fà che tutto produce abbondantemente, e con commodo della Nobiltà, e del comune.

Rendita della Nobiltà.

Le Terre che la Nobiltà possede in Inghilterra, (non parlo de Duchi, e Conti) ascende alla somma d' una rendita annuale di quattro milioni, e mezo di Doppie; vi sono otto cento e più Cavalieri Baroneti, ciascuno de' quali gode un' entrata annuale di mille, e tre cento Doppie per anno, più ò meno: quasi mille e cinque cento altri Cavalieri che hanno di rendita più di nove cento Doppie per anno; e più di sei mila Gentil' huomini che possedono l' uno comportando all' altro, poco meno ciascuno di cinque cento Doppie di rendita, e tutto ciò s' intende in fondo di Terre, e se non fossero ben coltivate non renderebbono tanto.

Etat present d'Angleterre.

Non è dunque da maravigliarsi che per una cosi bella, ricca, e nobile Dama come l' Inghilterra, sia siano tanti trovati per amoregiarla, e tante Nattioni straniere concorse con tanta avidità, per stabilire in un cosi delitioso Paese la lor Sede, come s' è accennato nel primo Libro. Si può veramente dire di questa fecondissima Isola quel che si legge degli Albori del Paradiso Terrestre cioè, ch' erano buoni a mangiare, e piacevoli à vedere: dove che al contrario i Paesi altissimi della Scotia, le Montagne che circondano, e che sostengon la Suizza, la Biscaglia e simili Provincie, restano in buona pace al posesso di chi ne gode la Signoria, & à quei che primi ne hanno ottenuto il dominio, perche dagli altri si crede, che non val la pena a disputarne con

le

le Armi il possesso, per correre rischio di perder molto, e di guardagnar poco.

Osservattione Circa alle Rendite.

Ma prima di conchiudere questo secondo Libro, non devo tralasciar di dire per quello tocca alle Rendite, e Ricchezze de' particolari di sopracennate, che sono più tosto congiunture, che verità historiche, benche ultimamente è uscito alla Luce, un Libro in Folio, del dottissimo Adam, ch' io hò visto, e nel quale si descrivono tutte le Rendite, Ecclesiastiche, e Temporali, de' Vescovi, Canonici, & che possono in fatti sapersi, mà per quelle de' Conti, Baroni, & altri Titolati, e Particolari, son cose fondate più tosto soura le Congiunture che soura l' Historia, e così mi dicono generalmente tutti. Non sono otto giorni che trovandomi io à tavola col Signor Conte d' Arundel, dove vi era un' altro Conte, alquale un certo Auttore dà di rendita nel suo Libro dieci mila Doppie, e pure giurava, che se detto Auttore gliene volesse dar cinque, gli farebbe una rinuncia di tutto. In somma li Beni altrui son difficili da numerare perche i più Ricchi tal volta per massima di stato si fanno i più poveri, e per la stessa raggion di stato i più poveri si spacciano per Ricchi. Un certo Cavaliere di 60. anni d' età mi diceva ancor questa matina per una terza volta che in Inghilterra vi erano più di sei mila Contadini, che havevano dieci mila Doppie di rendita ciascuno: ò che bella Historia farebbe chi volesse crederlo.

Le Magnificenze dell' Inghilterra non si racchiudono in Londra.

Quei che viaggiano in Inghilterra, e che non vedono altro che Londra, senbra d' haver tutto veduto, e pure resta da vedere il migliore; perche di questa Reggia, non corre quella stessa ragione, che camina con le altre, chi vede Roma, vede tutte le grandezze dello stato Ecclesiastico, già che non vi è cosa di raro in questo, che più maravigliosamente non si vegga in quella. Per veder tutte le Maraviglie del Regno di Napoli, basta veder la Città Reggia ch' è Napoli, poiche quanto di buono, e di pretioso hà nel suo giro quello, tutto si vede con più nobile Architettura in questa. Girisi

tutto

tutto lo Stato Veneto, non ſi vedrà coſa alcuna che ugvagli alla Magnificenza di Venetia. Per veder le rarità delle Francia, baſta di veder la Real Città di Parigi, dove ſembra trovarſi con più nobile ordine, quanto dell' arte, e dalla Natura ſi è ſparſo in quella; e coſi ancora chi ha veduto Roma, Napoli, e Venetia può dir d' haver veduto tutto lo Stato Eccleſiaſtico, tutto il Regno di Napoli, tutto il Dominio Veneto: già che queſte Reggie Città ſon l' Epilogo, di quanto ſtà ſparſo negli altri Luoghi.

Corre altra ragione con la Città di Londra, perche, quantunque queſta è la Reggia di tutto il Regno, ad ogni modo chi vede Londra, può dir di non haver veduto nulla delle grandezze dell' Inghilterra, per eſſer la magnificenza maggiore delle ſue fabriche, ſparſa di qua, e di la, onde quel che ſi vede in Londra, non è che un ſolo abozzo de' Palazzi ſontuoſi che ſi veggono nelle Campagne di tutto il Regno, coſtumando la Nobiltà & altri Cittadini riguardevoli di tenerſi d' ordinario nella Campagna, ch' è quello appunto, che la rende coſi Popolata.

Benche in Germania, & in Francia coſtuma anche la Nobiltà di fabricar li loro Domicili ordinari per la ſtanza di tutto, ò della maggior parte dell' anno, nella Campagna, ciaſcuno nel ſuo feudo ò Signoria, con tutto ciò queſti Regni non arrivano nè nel numero, nè nella qualità delle Fabriche alla Magnificenza d' Inghilterra, che veramente ſembra tutto il Regno, una Città. Queſti giorni paſſati io ſono andato à far due viſite ad alcuni Cavalieri miei Padroni, dieci miglia diſcoſto di Londra, cioè à Cavallo dalla parte di Terra nell' andare, e sù la Tamiſa per acqua nel ritorno, & hò fatto queſto giro appoſta, per oſſervare, e vedere come teſtimonio oculare, ſe quello che mi era ſtato riferito corriſpondeva pienamente alla verità; & in fatti ſon reſtato attonito di veder un numero coſi grande di Fabriche da per tutto, havendo in queſto giro veduto dall' una parte, e dall' altra tanto quanto

Campagna quanto numeroſa di Palazzi

l' oc-

l' occhio ch' è di corta vista hà possuto accompagnarmi, fino à cento, e sette Palazzi di Nobili, nobilmente fabricati, con Boschi, Giardini, e Parchi superbissimi con un infinità poi di Castelli, Terre, e Villaggi, di modo che senza alcun' Iperbole, mi pareva di viaggiare in San Pietro d' Arena di Genoa, ch' è la più ricca, e Nobile Campagna di tutta l' Italia, con Palazzi di grandissimo prezzo.

Paralello trà le Fabriche della Francia, & Italia, con l' Inghilterra.

Non nego che nella Francia non vi siano, (e tanto più in Italia) superbissimi Palazzi, con Parchi, Selve, Fontane, e Giardini Reali, mà questi sono altre tanto rari in Francia, & in Italia, quanto spessi, e numerosi in Inghilterra, per quello tocca alla Germania, nella qualità e numero delle Fabriche, certo è che l' Inghilterra non solo non gli cede, mà la sorpassa in ogni cosa: Mà con la Francia e l' Italia vi è da far qualche paralello, havendo le lor prerogative queste Provincie, e le sue particolari preminenze l' Inghilterra.

Per primo hanno questo vantaggio l' Italia, e la Francia, particolarmente la prima, che tutte le lor fabriche, sono di durata quasi all' Eternità, per rispetto della commodità delle Pietre massiccie, e ferme, & in oltre godono più che del commodo, d' una spendida apparenza d' Architettura, dove che tutto al contrario l' Inghilterra, mentre quivi le Fabriche sono assai temporanee per così dire, che vuol dir d' un' ordinaria durata, e di più gli Inglesi son curiosi generalmente più che d' un certo fasto, d' una puntigliosa Architettura, d' una magnificenza apparente, e d' una commodità economica nel di dentro, e veramente una delle cose curiose, che io hò osservato in Inghilterra, consiste nella Struttura de' Palazzi, e delle Case, dove non vi è nè pure un Palmo di muro, nè qualsisia minimo angolo, che non si faccia con buonissimo ordine valere, di modo che, è cosa certa che si habita, e dimora più commodamente nelle Case d' Inghilterra che in quelle di Francia, e d' Italia, e meno d' altrove, non havendo

Case in Inghilterra commode.

ancora

ancora forse penetrato gli Italiani, e i Francesi à quelle minutezze di commodità, alle quali così ben si compiacciono gli Inglesi.

Quanto sia lungo il fabricare in Italia.

In quanto poi alla durata delle Fabriche, torno à dire che in questo la Francia, e l' Italia sorpassano di lungo all' Inghilterra, perche fabricano di Pietre solide; mà che n' arriva per questo? lo dirò. Gli Italiani (non tanto i Francesi) si privano per lo più della maggior sodisfattione ch' è più naturale al gusto dell' Huomo, mentre ci voglion gli Anni di Matusalemme, per dar perfettione alla fabrica d' un Palazzo in Italia, e tal volta in Francia, mà non di lunghezza si grande, vi sono Italiani che daranno principio alla macchina d' un Palazzo con tanto artificio, e splendidezza di Pietre massiccie ben' intagliate, che appena la terza generatione ne vede il fine, e quel che importa che si ruinano spesso nelle spese delle fabriche le Famiglie intiere, ò almeno non possono poi comparire con quello splendore che ricerca la Magnificenza del Palazzo, e finalmente *quid Inde*? Passerà una Fabrica sotto à tre dominii, prima alle volte che di vedersi il fine.

Quanto breve in Inghilterra.

Corre altra ragione in Inghilterra, mentre quivi si fabrica con tanta facilità che s' hà il maggior piacere del Mondo di fabricare. Quella stessa grandezza di Palazzo che per compirlo ci vogliono tre Lustri in Italia, bastano tre soli mesi in Inghilterra: di modo che un Cavaliere hà questo gusto, questa sodisfattione, e questo commodo, di vedersi in breve tempo alloggiare in una Casa, da Lui sei Mesi prima designata, in che s' hà piacere, di vedere il principio & il fine, e l'avantaggio dell' economia. Vaglia il vero, in tanto che gli Italiani spendono il nervo principale delle loro rendite, e tal volta il membro più solido del fondo nella fabrica d' un Palazzo, che cosa fanno in oltre? Perdono il tempo, e il cervello dietro agli operari, & Artefici, & aggiungono spese à spese già che in questo mentre bisogna vivere in una Casa d' affitto, con sommo incommodo.

Hora

Fabriche delle Chiese.

Horà che importa di gratia ad un' Inglese, che il suo Palazzo duti mezo secolo in circa meno di quello che di più può durare l' altro d' un' Italiano? con le spese che questo fà à fabricarne un solo, l' altro ne fabricherà trè della stessa grandezza, e molto più commodi d' abitattione, con suo gusto, economia, e sodisfattione. Ecco un' avantaggio che sorpassa di molto à quello che hanno gli Italiani nella fastosità delle lor fabriche così solide, e massiccie: mà quel che più importa che le Fabriche Inglesi son commodissime di dentro (come s' è detto) e nell' apparenza hanno qualche cosa di primo tratto che contenta l' occhio.

Delle Case.

Però le Chiese, e la maggior parte delle Fabriche publiche in Inghilterra, tanto quelle alzate mentre regnava la Religione Romana, quanto le altre fabricate dopo la Riforma, sono quasi tutte di Pietra di Rocca, e coperte di Piombo. Le Chiese Cathedrali, e Colleggiate nelle Città, da per tutto son belle, magnifiche, e degne d' esser vedute; le Chiese ancora principali delle Terre, Castelli, Borghi, e Ville di qualche stima, sono pure di pietra grandi, e solide, sopra tutto le antiche.

Prima, quasi tutte le Case nelle grandi Città erano fabricate di Legno, mà al presente cioè da mezo secolo in quà, e principalmente dopo il fuoco di Londra, si fabricano generalmente di Pietra, mà per lo più comune, & ordinariamente di Mattoni al quanto rossi, così ben' ordinati che rendono la vista bella; tutte coperte d' una certa sorte di pietra oscura propria à coprir le Case, che noi altri chiamiamo Losa, ò scagliò. Altre volte tutte lè mura delle Case cioè delle Sale, e delle Cammere, erano intavolate con legna di qualche lavoro, come pure alcuni continvano di fare al presente, ma per lo più si guarniscono splendidamente di superbe Tappezzerie, ò di qualche altra sorte di lavoro di lanà, ò seta, e le soffitte intonicate di gesso: cosa veramente ottima per difendersi dal fuoco, & dal freddo, e per impe-

impedire il paſſaggio alla polvere ; & allo ſtrepito. Ad ogni modo biſogna dir la Verità, che le Fabriche publiche del preſente non ſono in Inghilterra, coſi buone, nè coſi durevoli, come le antiche, e come quelle dell' Italia, e della Francia, non è che ſe gli Ingleſi voleſſero li mancaſſero mezi da farlo, mà perche il loro humore li porta à veder preſto finito quel che cominciano, la qual coſa gli obliga ad intraprendere opere più toſto di commodo, di viſta, e di facile lavoro che di durata.

Quanto ſia facile il fabricare.

Nelle medeſime Caſe di Nobili, e di Cittadini, ò Mercanti ricchi ſi veggono pretioſiſſimi Mobili, & una quantità d' Argenteria, di Peltrame, di Faenza, di Rame, & ogni abbondante commodità di Cocina : & in oltre della biancheria numeroſa e di prezzo : anzi gli Artigiani iſteſſi, & i Contadini non laſciano d' havere qualche Tazza d' Argento, e Cocchiare dello ſteſſo. Le Fineſtre da per tutto ſon fatte di vetro, & aſſai numeroſe, e non già di carta, ò di Legno come per lo più ſi fanno in Italia & in Spagna: nè ſi coſtumano Stufe per non eſſerne di biſogno. In ſomma l' Inghilterra non manca per le Fabriche, di materiali, nè di Legna per fabricare, nè di Ferro, nè di Pietre, nè di Mattoni, nè di Tegole, nè di Marmo, ne d' Alabaſtro, nè di Calce, nè di Malta, nè di Geſſo, nè di Piombo, nè di vetri, nè di coſa alcuna niceſſaria alle fabriche, & in grandiſſima abbondanza, ch' è quello appunto che rende coſi facile l'uſo delle Fabriche in Inghilterra più di qualſiſia altro luogo del Mondo, in tal maniera che par quaſi impoſſibile, e pure chiaramente l' inſegna l' eſperienza ogni giorno,

In queſto circuito vi ſono più di tre me la Caſ.-

Nel luogo dove era prima in Londra il givoco del Maglio, per un circuito di più di tre miglia, quaranta cinque anni ſono, non vi erano che Prati da paſcere Armenti, & hora ſi vede dentro il medeſimo giro di tre miglia, fabricata una Città che congiunta al Corpo della Città di Londra, forma la grandezza quaſi d' una Provincia per coſi dire. Hora che ſi giri l' Univerſo

D tutto,

tutto, che si viaggi dove si vuole, per vedere se sia possibile di scontrar cosa simile. Dico una Città, ò al meno un membro d' una delle più Reggie Città del Mondo, d' un circuito di tre miglia, fabricato in otto ò più Lustri, con un numero quasi infinito di Palazzi superbissimi; con strade larghissime, con Cortili, con Balconi, e con tutte le maggiori commodità, son cose che difficilmente si possono credere, e si credono perche si veggono, e quel che più importa che in dieci Mesi io ho veduto fabricare in Londra, ò nel corpo, ò nelle membra contigüe più di cinquanta case, di modo che se questo continua col tempo si rinovellerà la grandezza di Ninive, ò di Babilonia, e tutte le apparenze son tali, poiche giornalmente si vede fabricare di nuovo in più, e più Luoghi.

Londra incendita e ristabilita.

Ma questo che s' è detto benche sembra una maraviglia ad ogni modo è un nulla in riguardo di quello son per dire, e che veramente deve fare inarcar le ciglia ad ogni qualunque giudicio humano. L' ultimo incendio della Città di Londra (come ne parlaremo à suo luogo) e uno de' più horribili, de' quali si sia mai inteso parlar nel Mondo, mentre sono restate consumate dal fuoco pù di tredeci mila Case considerabili, à segno che un mio Parente ch' era in Francia, mà da lungo tempo habitante in Inghilterra ritornato poche settimane in Londra nel vedere quelle ruine ancor fumanti, quelle montagne di cenere che chiamavano dal cuore le lagrime ad ogni petto sensibile: tante, e tante migliaia di Famiglie che piangevano la lor desolatione, per il consumamento di tutte negli uni, e della maggior parte negli altri delle loro più pretiose ricchezze consistenti in mobili, restò attonito, e giurò come altri giuravano che nè meno in dieci anni si havrebbono possuto transportar via quelle tante Montagne di Ceneri, e quei infinitissimi Mucchi di ruine, che facevano rinascer nell' altrui mente la memoria di Troja.

Anzi

Anzi dirò di più, che la maggior parte degli Huomini più ſenſati, & che meglio intendevano l' economia del Paeſe, erano di ſentimento, che tutte le forze dell' Europa co' ſuoi abbondanti Teſori, non havrebbe poſſuto in venti anni riſtabilir la metà di quelle fabriche incendiate; in tanto nello ſolo ſpatio di ſei anni, (coſa in vero da far ſtupire) non ſolo fù riſtabilito quello ſteſſo circuito già incendiato, di Caſe, e Palazzi ſuperbiſſimi, con miglior ordine, architettura, e ſtruttura di prima, e con ſtrade, e Chieſe Nobiliſſime, ma di più s' è aggiunto molto alla Città, & è certo che in queſti ſei anni ſi ſono fabricate in Londra più di ſedici mila Caſe, e Palazzi.

Hora ſpogliamoci di gratia d'ogni paſſione, e parliamo con ſincerità hiſtorica; qual Regno della Chriſtianità, qual Monarca del Mondo, qual Provincia dell' Europa havrebbe poſſuto far queſto? Che, fabricare una Città della grandezza di due volte Bologna in Italia, con più di ſedici mila Caſe, e con più di otto mila Balconi di ferro ben lavorati nello ſpatio di ſei anni? mà da chi poi fabricata? da un Popolo ruinato, incendiato, e conſumato dal fuoco. Certo che per me credo che non havrebbe poſſuto venire à capo di ciò qualſiſia Potenza del Mondo, compreſa anche quella del Turco. Col tempo ſi crederà queſto un Romanzo, perche non vi è huomo che poſſa darſi à credere, per coſa vera che ſia poſſibile il fabricare una Città di queſta grandezza in poco più d' un Luſtro.

Coſa degna d'amirarſi.

Il Signor Bernardo Guaſconi Cavaliere, e Nobile Fiorentino, e d'una delle Caſe più illuſtri, e più riguardevóli di Fiorenza, (come lo dirò meglio in ſuo luogo) mi diſſe queſta mattina appunto nella Camera del Rè, *che haveva veduto delle quattro parti di Londra, fabricarne le tre*, e queſte tre parti conſiſtono la grandezza d' una volta, e mezo Milano, e pure queſto gentiliſſimo Signore, non ſono ancor quaranta anni che pratica in Londra. Son coſe queſte che non ſi ſono vedute che una volta nel Mondo, almeno non ne habbia-

Cavalier Guaſconi.

mo memoria nell' Historie, e non vi sono che in Londra Huomini che si possono lodare d' haver veduto fabricare una Città della grandezza quasi d'una Provincia, e senza alcun' Iperbole più numerosa in fabriche di tutto il Monferrato nell'Italia, poiche è certo che non vi sono in tutta questa Provincia nè meno quattordeci mila Case, comprese anche le Capanne de' Contadini, dove che in tutto quello che s' è fabricato in Londra da due Lustri in qua, si trova un numero di piu di sedici mila Case, mà che case poi ? Una val tre delle migliori del Monferrato; In somma bisogna conchiudere che Londra è un *Miracolo del nostro secolo*, e però non sarà fuor di proposito di farne una descrittione particolare senza allontanarmi troppo da quello se n' è scritto d' altri Scrittori dello stesso Paese che sono andato sciegliendo, e la maggior parte della scelta fatta l' hò conferita non solo con Persone prattiche, e di grande esperienza in tutto quello che concerne lo stato d' Inghilterra, mà bilanciata ancora con le mie medesime osservattioni fatte in questo tempo che hò havuto la fortuna di fermarmi in Londra, per meglio assicurar quel degli altri col mio, acciò sia meglio instrutto il Lettore delle particolarità d'un tanto Regno, che hà fatto sempre gran figura nel Mondo.

Mà prima di conchiudere questo secondo Libro, mi sia permesso di fare una picciola transgressionetta sopra una particolarità; che non dispiacerà alla curiosità forse del Lettore, e che stimo necessaria in questo Luogho.

Sentimento, e Consiglio del Ronquillo all' Autore.

Prima di dar principio à questa mia Historia ne communicai il mio disegno à diversi Cavalieri, e Letterari miei Amici, e Patroni mà particolarmente all' Eccellentissimo Signor Don Pietro Ronquillo, Ambasciator del Rè Catolico in Inghilterra, che in diversi evuenimenti farà gran figura in questa mia Historia, e che veramente è un modello di perfettione nella cognition dell' Historie generali del Mondo, e non meno delle particolari d' Inghilterra.

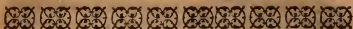
Dun-

Dunque questo benemerito Ministro mi rispose il suo sentimento in queste parole : *Signor Gregorio Leti delle cose antiche poco , & il meglio delle cose presenti tutto, mà con brevità , & esatezza ; e del giudicio sopra gli evuenimenti futuri destrezza , e prudenza.* E veramente questo buon consiglio mi restò impresso in modo nel profondo dell' animo, che non piglio mai la penna senza rammemorarmelo : & à questo fine tanto in quello che hò scritto, che al successo di quello vado scrivendo, non me ne sono molto discostato, nè spero discostarmene. Dirò tutto senza tralasciar nulla, senza partirmi dalla brevità, benche sembra impossibile, il restringer le acque del mare in un Rivolo : ancorche sia mia intentione di formar di più Rivoli un Mare. Certo che quanto più leggo l' Historie d' Inghilterra, e mi vado informando dello stato di un tanto Regno, tanto maggiormente mi trôvo confuso nella scelta delle diversità degli ogetti che mi si presentano, e che meritano d'haver la lor parte di Scena in questo Teatro.

Ragione dell' eccellenza dell' Inghilterra.

Di questa eccellenza dell' Inghilterra soura il commune degli altri Regni, oltre alle ragioni già accennate, se ne vanno rendendo dell' altre, e particolarmente quella della libertà che godon gli Inglesi, poiche fin' hora (ma vi è apparenza che non saranno più) sono stati in un Paese senza inquisitione, ò perquisitione nella Religione, seguendo gli uni gli stimoli della conscienza senza pericoli e gli altri il capriccio del cervello senza intoppi, & inquanto alle cose del secolo, hanno goduto tanti privileggi, ch' essi stessi non sapevano se viveano in un Regno sotto un Rè, ò in una Republica sotto un Senato ; di modo che esenti d' ogni pericolo, di cadere in mano di Tiranni, senza aggravi, senza contributtioni e senza violenze d' ordini rigorosi volontieri s' hanno lasciato trasportare dagli stimoli della natura, à render questa loro Patria con tanti abbellimenti un paradiso visibile agli altrui occhi. Mentre in Francia si è goduta questa libertà, e che viveano quei Popoli nelli Privileggi, come sempre han

vissuto gli Inglesi, le Fabriche si facevano da'particolari per l'ornamento del Publico, perche non vi essendo aggravi, e tutte le ricchezze trovandosi nelle mani de' particolari, gli applicavano al loro uso, che si stendeva all'ornamento, e commodo da per tutto; mà trasferitosi poi il danaro nella Reggia Tesoreria, cessate le Fabriche de' particolari, si sono veduti sorgere li Luvri, i Fontanablò, i san Germani, li Versagli, i Luximburgi e simili. In somma in tanto fabricano gli Inglesi, & ingrandiscono con stupore di tutti da per tutto il Regno di Fabriche, in quanto che tengono il danaro del Regno al loro commando e non aspettano Officiali in Casa per venire à fargli sequestro, per non haver pagato gli aggravi al Prencipe: mà se una volta perdono questi loro tanti privileggi gli passerà certo la volontà di Fabricar più; e senza dubbio li perderanno per haverne troppo abusato. Ma di questo particolare vi sarà occasione di parlarne più distessamente in altro luogo, dove anderà più al proposito, benche un fatto di questa natura del quale tanto hora si parla in Inghilterra, hà bisogno di frequente memoria. Ma vediamo quel ch'è della Reggia di Londra.

PAR-

PARTE PRIMA.

LIBRO TERZO.

Dove si tratta della Città di Londra, suo origine, incendio, e maraviglioso ristabilmento, suo sito, Sue Fabriche, sue Magnificenze, sue Parrocchie, sue Chiese. Numero d' Abitanti; Bevande, e vivande, Borsa nuova, e Vecchia: Chiesa di San Paolo; Specie di Monete, Pesi; e Misure, Traffichi, Comerci, numero di Mercanti più opulenti, Fiere, Mercati, Hosterie, Traghetti; Fiumi, noli di Cavalli, Carrozze, e Gondole e particolarmente la Tamisa. Della Descrittione in particolar di Westminster, Whitehall, *& altre Fabriche Reggie.*

Antichità della Città di Londra.

LONDRA dagl'Inglesi detta *London* e il compendio dell' Inghilterra, l' Imagine d' un picciol Mondo, la Capitale dell' Imperio Brittanico; il Domicilio d'uno de' maggiori Monarchi dell' Europa, & una delle principali Città di Comercio, che vi sia nell' Universo. Fu fabricata secondo il sentimento di alcuni buoni Auttori circa gli Anni del Mondo 2949. che vuol dire 1108. prima della nascità del Salvatore; che sono appunto al presente 2778. nell' anno che il Rè Salomone cominciò la fabrica del gran Tempio di Gierusalemme, mentre viveva il Profeta Samuele, cioè 356. anni innanzi la fondatione di Roma.

Sito.

Il suo sito è altre tanto commodo che bello, che fà conoscere appunto la prudenza de' suoi primi Fondatori: essendo posta in una spatiosa, e piacevole valle, quasi verdeggiante la maggior parte dell' anno, sovra

una Collina che si solleva in modo che l' occhio istesso non può torgli la qualità di Pianura, sotto un' Aria perfettissima, & in mezo un Territorio, tanto più Arenoso quanto più sano benche sogetta a' soliti scirocchi. Si trova irrigata dal celebre Fiume Tamisa, da una parte dove forma una Luna crescente, di sorte che con questo mezo ogni membro della Città ha questo vantaggio di potersi servire del Fiume, senza scommodo di lontananza dall' uno all' altro. Trovasi lontana sessanta miglia del Mare, ch' è la sua invincibil fortezza, mentre non solo non può esser sorpresa dalle Flotte Nemiche, mà di più è sicura di non essere incommodata dalle Procelle, da' Turbini, e dalle tempeste; anzi da' Venti, e da Vapori malsani a' quali d' ordinario trovasi sottoposto il Mare. Con tutto ciò con il favore della Crescente dell' acqua, ò sia Maretto, ò Marina, da sei in sei hore, può ricevere sino al centro del suo seno di grandissimi Vascelli, con che viene anche à godere, i grati, dolci, e caldi vapori de' Mari d' Oriente, dell' Occidente, e del mezodi. L'esser così oltre alla Terra ferma, gli facilita i mezi di partecipar più commodamente agli avantagi del Paese. In somma il suo sito è dentro un' aria perfettissima, ò almeno bonissima. Nel Ponente del Fiume vi sono aggradevoli Colline; dalla parte del Ponente, e del mezodì, che la tengono un poco à coverto da' Venti che vengono da quella parte: in luogo che si è trovato che li luoghi che sono situati al Ponente, e al mezodi, sono malsani rispetto a' vapori che il Sole vi apporta.

Strade per la condotta.

Le strade che conducono in questa nobil Città da qual parte si sia, sono da per tutto larghe, dritte, facili, e belle. Non vi sono nè Montagne, nè dirupi, nè Laghi, nè Pantani, nè altre incommodità che possano dar fastidio alle vitture, & a' Passageri. Si conduce altre tanto facile per Terra il Grano, & il Bestiame, che si fà per acqua il Fieno & il Carbone che son due cose d' estraordinario peso, quello rispetto alla quantità che se ne carica, e questo per la sua natural gravezza per

esser

eſſer di Terra, & è certo che la ſpeſa di quel che ſi conduce per terra, riſpetto alla facilità delle Strade, non è maggiore di quella che ſi fà nella condotta per acqua del Carbone, e del Fieno che ſon due coſe niceſſariſſime. In ſomma biſogna confeſſare che in Londra ſi godono tutti li vantaggi che ſi poſſono pretendere dalla Terra, e dal mare vicino, e che non vi è coſa nel Globo della Terra, che queſta Citta, non ne ſia meglio accommodata, e fornita di qualſi ſia altra Città del Mondo, col mezo faciliſſimo della ſua continua Navigatione.

Sua lunghezza larghezz', e circuito.

Per quello tocca la ſteſa del ſuo circuito, comprendendoſi li Borghi che ſon grandiſſimi, e tutti i luoghi anneſſi, e di ſua dipendenza, non ci è dubbio alcuno che non ſia maggiore di qualſiſia altra Città dell' Europa. Argomentiſi il ſuo circuito dalla ſua lunghezza, e larghezza, mentre da *Lyme Houſe* dalla parte dell' Oriente, ſino à *Tuttel-ſtreet*, e più oltre dalla parte dell' Occidente, vi ſono almeno 9500. paſſi geometrici, che ſon più di nuove miglia, e mezo d' Inghilterra, cioè due Leghe e meza delle più grandi di Francia; e dal capo di *Blackman-ſtreet*, in *Southwark* ſino à quello di San *Leonardo Schoreditch*, vi ſono due mila, e nove cento paſſi che vuol dire quaſi vna Lega, da che ſi può comprendere qual ſia la Vaſtità del ſuo circuito, che non può eſſer meno del camino d' vn giorno d' vn' huomo à piedi, che vuol dir 30. miglia, che ſon nove Leghe in circa Franceſi, che ſono le ſteſſe che in Italia dove le miglia ſon come quei d' Inghilterra.

Numero di Caſe.

In queſto coſi vaſto circuito vi ſono più di 600. Strade ſpatioſe, lunghiſſime, e belle; alcune delle quali hanno di lunghezza mezo miglio almeno. Prima di quel terribile Incendio ſucceſſo nel 1666. ſi numeravano, ſolamente dentro il giro della Città più di ſedeci mila Caſe, ch' era comunemente ſtimata la terza parte di tutto Londra, di modo che è certiſſimo che ſi trovano al preſente più di cinquanta mila Caſe, oltre à quelle che ſi vanno fabricando alla giornata.

qualità delle Fabriche. Le Fabriche particolarmente quelle che si son fatte da trenta anni in quà son belle, e magnifiche come s' è detto. Mà qui bisogna auvertire, che nel Corpo maggiore della Città, le Case, e Palazzi della Nobiltà, e di Cittadini, e Mercanti ricchi, quelle delle Compagnie publiche, e le principali Hosterie, non sono così bene esposte agli occhi di chi viaggia, à causa che la maggior parte di queste Fabriche, son fondate dalla parte di dietro le Strade, per lasciar libera alle Botteghe la facciata dinnanzi: e veramente se le Case di Londra havessero il frontespicio dalla parte d' avanti, come si vede in altri luoghi, son sicuro che non vi sarebbe più bella Città di questa nel Mondo, come non credo che ve ne sia tale ch' è. Se li Viandanti vorranno osservar con gusto la Città, come in *Lincolns-Inn-fields*, *Southampton Buildings*, *Covent-Garden*, *San James fields*, *Hatton-Garden*, *Cheapside*, *Lumbard-street*, & in diverse altre spatiosissime Piazze, non dubito, che non confesseranno, non esservi Città nell' Europa, meglio di Londra arricchita, di superbi Palazzi d' vn' vguale vniformità, di bellissime, e grandissime Piazze, e di Strade dritte, larghe, lunghe, e spatiose.

Piazze riguardevoli.

Piazza Reale. Non dico nulla della Nobilissima Piazza che porta con giustitia il nome di Piazza Reale, cioè *Kinsquaire*, che verámente può portare il titolo della più aggradevole dell' Europa. Li Palazzi all' intorno son superbissimi, alti, e quasi d' vn' istessa manifattura; tutti lastriccati innanzi di finissima Pietra, per lo spatio di sei buoni passi, che serve per la spasseggiata à piede, oltre ad vn' altro spatio contiguo di più di dieci passi di largo che gira pure all' intorno, e che serve per le Carrozze. Nel mezo poi vi è un luogo di diporto chiuso all' intorno con Rastelli, per lasciar libera la vista, e questo luogo ch' è come un Giardino con spatiose strade per la spasseggiata, tiene di circuito in forma quatrangolare fino à tre cento Passi; nel mezo vi è vna Fontana à più canali con quattro Statœ che rappresentanoli 4. Fiumi principali dell' Inghilterra, in mezo delle quali elevata sou-

ſoura una ſuperba Baſe vi è la Statoa del Rè di finiſſimo Marmo. S' entra da quattro grandi Porte, da ciaſcun lato una, e non è permeſſo d' haver Chiavi, che à quei ſoli che tengono caſe in detta Piazza. In ſomma ſenza alcun dubbio è la più bella del Mondo.

Al preſente ſi fabrica un' altra ſuperbiſſima Piazza, con più ſtrade, e con ſuperbi Palazzi, qual Territorio fù dal Rè conceſſo non ſò con che permuta di Terre à Milord Arlington ſuo Sciamberlano, che lo vendè à particolari per lo prezzo di più di 40. mila ſcudi, e pure non fà di giro otto cento paſſi, mà il luogo è bello, e ſano, trà il Parco, & ſparco in ſomma ſe continua, à fabricarſi in queſta maniera, in coſi gran numero di Palazzi, e con tanta facilità, in meno di dieci anni Londra ſarà più grande di quel che fù Babilonia.

Luogo di nuove Fabriche.

Circa al numero degli Habitanti, dirò quel proverbio comune degli Italiani, che *le voci ſon più delle Noci.* Sentaſi quel che ne ſcrive un' Auttore Ingleſe in un ſuo Libro uſcito alla Luce queſto anno. *Nel* 1636. *il Rè Carlo I. havendo fatto intendere à Milord Maire d' informarſi del numero de' Catolici, e degli Stranieri ch' erano nella Città, il Cavaliere Bromfield, ch' era allora Maire, preſe l' occaſione di fare una computatione di tutto il Popolo, e vi trouò tanto d' Huomini, che di Femine, e di Fanciulli più di Sette cento mila Anime, che viveano dentro i limiti della ſua ſola Giuridittione, e come da quel tempo in poi ſon paſſati* 45. *anni ſi crede probabilmente, che ve n' è una terza parte di più dentro Londra al preſente di quel ch' era allora. Di più la Città di Weſtminſter con tutti i Borghi che ſono fuori della Giuridittione del Maire, con le Fabriche che ſono contigue da tutte le parti, come ſe foſſe un Corpo di Città ſolo contiene ſecondo la più giuſta congettura almeno una volta tanto, di modo che à pigliare il tutto inſieme, il numero può aſcendere à più d' un milione, e mezo d' Anime. Sono già* 24. *Anni che queſto calcolo fù fatto dal Signor Horveil, & è certo che da quel tempo in poi il numero è augumentato di molto.*

Numero d' Habitāti de Laurun the Present State of London; pag. 292.

Sentimenti del Vanbuningh intorno al numero di Anime in Inghilterra.

Queste sono le parole d' un' Auttore Inglese di Londra, che in tutto io riverisco fuori che in questo articolo, & in fatti essendo commune l' opinione, come ben lo testimonia il Sciamberlain, che da 25. anni in quà, la Città di Londra s'è augumentata quasi della metà, mà quando non fosse che d' un quarto, secondo il sentimento di questo Auttore, bisogna credere, che in Londra vi sono più di due milioni d' Anime. Hora che dirà l' Eccellentissimo Signor Vanbuninghen Ambasciatore d' Holandia in Inghilterra, il quale stà fermo nell' opinione, e nissuno può levargliela dalla Testa, che in tutto il Regno d' Inghilterra, compreso Londra, non vi sono più che tre milioni d' Anime, mà per dire il vero questi sentimenti sono del Dottissimo Vossio, il di cui Merito è in grande stima nella mente del Vanbuninghen, ma per dire il vero il Vossio s' inganna e fa ingannare altri poiche è certissimo che in Inghilterra vi sono sei Milioni d' Anime al meno, e molte ne sono le prove, delle quali ne allegherò una che non può mancare.

Numero d' Habitanti in Inghilterra.

Vi sono in Inghilterra 9725. Parrocchie, alcune delle quali son composte di più di 600. Famiglie, altre cinque, altre 4. altre 3. altre due, & altre più, ò meno di questo numero in circa, mà la maggiore, e maggiore parte, passano il numero di 800. Famiglie, ben' è vero che ve ne sono molte che appena ne hanno 15. altre 20. altre 30. e così successivamente più, ò meno, di modo ch' è certissimo che l' una comportando, l' altra, ciascuna viene à passare il numero di 150. Famiglie, mà non ne mettiamo più in nome di Dio che cento Famiglie per Parrocchia, & ogni Famiglia secondo la regola Generale, l' una per l' altra essendo composta di sei Persone si viene chiaramente alla cognitione, che in Inghilterra è certissimo il numero di sei milioni d' Anime.

In tanto bisogna render giustitia à tutti, e non disprezzar quelle opinioni che rappresentano ragioni che hanno assai del verisimile: per esempio quei che danno

tre milioni d' Anime all' Inghilterra e che sono veramente sogetti di grande esperienza, e gudicio, si fondànonella regola de' Camini de' quali il conto si fà esatto per esser obligato ogni Camino à pagar al Rè due Scelini per anno, di modo che si trovano in Inghilterra un milione e settecento mila Camini, e si fà il conto, che vi sono due Anime per camino e questo vuol d re qualche cosa di più di tre milioni; ben' è vero che questa regola manca, mentre in londra non vi sono che 400000. Anime, poco più, e pure vi si veggono più di 260. Mila Camini, in somma pare che il sentimento del vostro habbia qualche verisimile.

Nume-ro d' Habi-tanti in Lon-dra.

Parigi.

Ma per quello che concerne il numero degli Habitanti nella Città di Londra, con tutti i Luoghi annessi, e concatenati insieme, non ci è dubbio alcuno che questo Auttore non s' inganni di molto, come pur di molto s' ingannano un' infinità di Francesi, che danno più Anime à Parigi che in tutto lo stato di Venetia insieme, & io trovandomi una volta à Tavola in Soluro col Signore Ambasciatore di Francia, discorrendosi di questo articolo, sua Eccellenza preso il pane in mano disse, *Son sicuro, come son certo che questo Pane è gratia di Dio che in Parigi vi è un milione, e mezo d' Anime*, e pure è certo, per quanto testimoniano le persone più esperte, e che meglio intendono questa materia, che non ha mai fatto Parigi 400. mila Anime, benche prima d' haver fatto questi due ultimi viaggi nella Corte di Francia, hò scritto nell' Italia Regnante 430000.

Bigliet-di mor-talità.

Dirò bene che sempre hò creduto che la Città di Parigi, fosse più Popolata di quella di Londra, mà tutte le regole più generali, e infallibili m' insegnano il contrario. Non mancano in tanto Inglesi che vivono ne' sentimenti che Londra sia Popolata di quel che il sopracennato Auttore ne hà scritto, & altri dicono 800000. e più, mà è certo che avanza di qualche cosa alla Popolation di Parigi. Quei che hanno fatto il conto per via del numero che si trova di Famiglie in ciascuna Parrocchia, non trovano al più che 400000. però da'

Bigliet-

Biglietti della mortalità si può meglio argomentare, mentre è certo, & infallibil la regola, che d' ordinario la morte un' anno per l' altro, ne piglia sei per cento, cioè di mille, 60. & io ne ho fatto l' esperienza per 22. anni continui nella Città di Genevra, dove hò trovato che ne sono morti un' anno per l' altro, poco più, ò poco meno 1400. e la Città è Popolata di 25. mila Anime al più, e di 24. al meno, benche *ad honorem* se ne publica maggior numero.

Hora in Londra si mandano fuori ogni Settimana esattamente i Biglietti di quei che muoiono, & io sopra detti Biglietti hò fatto il conto in quello punto istesso, e trouo che da quattro anni in qua, sono morti ogni anno più di 23. mila Persone, trà piccioli, e grandi, doue che in Parigi appena ne muoiono 20. mila, ò poco più, mà quel ch' è più d.auvertire, che la maggior parte degli Infermi di Londra, si sogliono far portare in Villa per cambiar d' aria, dove è certo che ne muoiono più di due mila per anno che non sono ne' Biglietti, di modo che è certissimo che Londra fà più di 450000. Anime, che tante non ne fà per cosa certo Parigi.

Ma volendosi misurar le cose con altro peso, si trouerà un' altro calcolo, mentre in Londra si mangiano in un' anno poco meno di, 160. mila Bovi dove che appena 100. mila in Parigi, più d'un milione di Castrati, Montoni, Vitelli, Agnelli, e simili, dove che meno della metà se ne mangia in Parigi, oltre che in Londra si mangiano un' infinità di Vccellami, Selvaticina, Pesci, & altre vivande; oltre i Latticini, & herbaggi, ma è ben vero che gli Inglesi sono grandissimi mangiatori di carne & io credo che mangia più carne in un giorno un' Inglese, che un' Italiano in quattro.

Biera che si beve in Londra.

Si beve così gran quantità di Biera in Londra, che sembra del tutto impossibile il crederlo alla mente degli stranieri, e di quegli stessi della Città quando se gliene fà il recito. Scrive l' accennato Auttore che nell' anno 1667. per giusto calcolo fatto si trova che furono composti, ò brassati come dicono, in questo anno 452563.

452563. Barili di Biera forte, à ragione di dodeci ſcelini, e mezo il Barile, che ſono due ſcudi, e mezo di Francia, e più; di 584421. Barili della Biera che chiamano Ala, à ragione di ſedici ſcelini il Barile, di più 489797. Barili di Biera ordinaria di ſei ſcelini, e mezo il Barile; ogni Barile di trenta ſei Galloni,) mà quelli dell' Ala di 32.) & ogni Gallone tiene quattro proportionati Bocali d' Italia, ò Pot di Francia, che per me non poſſo comprendere, benche ſon divenuto coſi amatore di Biera, che ne bevo l' eſtà almeno un Gallone il giorno.

Vini. Cioccalata. Caffeus. Acqua vite.

In oltre ſi beve in Londra, e ſi conſuma una quantità coſi infinita di vino, ſia di quello che viene di Spagna, ſia di Francia (benche di queſto ſe ne ſia difeſa l' entrata) ſia del Reno, ſia dell' Italia, che pure pare coſa incredibile: di più ſomme immenſe di Cioccolata, di Caffeus, e d' altre ſorti di Bevande, mà ſopra tutto dell' acqua vite, che pure ſe ne beve in gran copia, e che ſerve di molto per temperar la crudità che porta d' ordinario nello ſtomaco la Biera. Tanto è che ſi beve prodigioſamente ogni ſorte di Bevanda, con ſpeſe intolerabili, eſſendo cariſſimo il vino, riſpetto alla Francia, & all' Italia, e non coſi buon Mercato la Biera come il vino in Francia.

Impoſto.

Benche l' Impoſto che vi è ſoura la Biera, e l' Ala di Londra, ſia molto moderato, ad ogni modo ſe ne paga al Rè per lo meno cento, e venti milla Lire Sterline per anno, che ſono più d' un milione, e mezo di Lire di Francia, ch' è la quarta parte in circa di tutto l' Impoſto che ſi tira ſopra queſta ſpecie di Bevanda in tutta l' Inghilterra.

Parrocchie.

Altre volte, (cioè nel tempo che regnava la Religione Romana) vi erano più di cento, e trenta Chieſe Parrocchiali, molti Conventi di Frati, e di Monache, de' quali non ſe ne vede quaſi veſtiggio alcuno, & un numero coſi grande di Cappelle, che ſorpaſſavano di molto il numero di quelle ſi trovavano in ogni altra Città del Mondo in quei tempi, che dava un chiaro inditio della pietà grande degli Ingleſi verſo il culto divino.

Le

Le Chiese Parrocchiali del presente sono le seguenti.

1 *Sant' Albano nella strada di Woodstreet.*
2 *Tutti Santi in ToWer street.*
3 *La Chiesa di tutti Santi in Breadstreet.*
4 *La grande Chiesa di tutti Santi in Thames street.*
5 *La Chiesa di Tutti Santi in Honylane, in Cheapside.*
6 *La picciola Chiesa di tutti Santi in Thames street.*
7 *La Chiesa di tutti Santi in Lombard street.*
8 *La Chiesa di tutti Sànti chiamata comunemente Slane Church.*
9 *La Chiesa di tutti Sànti in Breadstreet Ward.*
10 *La Chiesa di Sant Alfagio.*
11 *Sant' Andrea Hubbard in Lovelane, in Billingsgàte Ward.*
12 *Sant' Andrea Undershaft, in Aldgate Ward.*
13 *Sant' Andrea Wardrobe in Barnard Castle VVard.*
14 *Sant' Anna in VVillows, ò vero Sant' Anna in Aldersgate in Popelane.*
15 *Sant' Anna Black friers.*
16 *Sant' Antonio, chiamata comune mente Sant' Antlins in Budge Row in Cordwainer street ward.*
17 *Sant' Augustino, volgarmente Austin in VVatling street in Faringdon Ward Within.*
18 *Santo Bartolomeo.*
19 *San Bennet, (ò Benetto) in Threadneedle street in Broadstreet Ward.*
20 *San Bennet Grass Church, in Gracions street.*
21 *San Bennet Pauls Wharf in Thames street.*
22 *Santo Syth. comunemente chiamata san Bennet Schorne in Needles-lans in Cheap Ward.*
23 *Santo Botolf in Thames street in Billingsgate Ward.*
24 *La Chiesa di Christo fondata à Henrico VIII. in Faringdon.*
25 *La Chiesa di San Christofolo in Broad street Ward.*
26 *San Clemente in Candlewickstreet Ward.*
27 *La Chiesa di San Dionisio, chiamata comunemente Back Church in Lime-street in Langhorn Ward.*
28 *Santo Dunstans East, (che vuol dire oriente) per distinguerla da un' altra Chiesa del medesimo nome dalla parte dell' Occidente.*
29 *Sant' Edmond Rè, e martire chiamata comunemente questa Chiesa San Edmond Dombard street in Bischover lane.*
30 *La Chiesa di San Ethelburg in Bishopsgate Ward.*

31 La Chiesa di Santa Fede chiamata comunemente San Faith.
32 La Chiesa di San San Gabriele in Fenchurch street.
33 San Georgio in Botolf lane in Billingsgate Ward.
34 San Gregorio vicino al luogo dove era la Torre di Lollard chiamata la Prigion del Vescovo, dove si metteano quei che contradiceano all' opinione della lor Chiesa.
35 Santa Helena in Bishopsgate Ward.
36 San Giacomo alla Piaza del Duca in Aldgate Ward.
37 San Giacomo Garlich hithe.
38 San Gio. Battista in Horse shooe bridge street.
39 San Giovanni Evangelista in Bread street.
40 San Giovanni Zachary in Aldersgate Ward.
41 Santa Caterina Coleman in Aldgate Ward, vicino al Palazzo di Northumberland.
42 Santa Caterina di Aldgate Ward comunemente detta Christ Church.
43 San Lorenzo Jewry in Cheap-Ward.
44 San Lorenzo in Candlewich-street.
45 San Leonardo Fishstreet in Bridge.
46 San Leonard in Aldersgat Ward comunemente chiamata San Leonardo Foster-lane.
47 Santo Magno in Bridge Ward.
48 Santa Margarita Lothbury in Coleman street Ward.
49 Santa Margarita Moses in Friday street, in Breadstreet Ward.
50 Santa Margarita New Fish-street.
51 Santa Margarita Pattens in Road lane nella Contrada di Billingsgate.
52 Santa Maria, ò Mary Abchurch, in Candleweek street.
53 Santa Maria, ò Mary in Aldermanbury street.
54 Santa Maria, comunemente, la Chiesa Alder Mary in Cordwainer street Ward.
55 Santo Mary le Bow nella medesima Contrada di Cordwainer street in capo a Hosier lane, Chiesa antichissima.
56 Santa Mary Bothaw, ò vero Boa thaw in Walbrok Ward.
57 Santa Mary Cole Church in Cheap Ward.
58 Santa Mary on the Hill, in San Mary Hill lane.
59 Santa Maria Madalena in Milkstreet in Cripple gate ard.
60 Santa Maria Madanela in Knight Riders street.
61 Santa Mary de monte, comunemente chiamata San Mary Monuthau, in Queen hith.
62 Sant' Mary Sommerset, ancora

ancora in Queenhita Ward, verso Broken uharf.

63 *Santa Mary de staining lane in Alder sgate Ward.*

64 *Santa Mary Wool Church in Walbrook Ward.*

65 *Santa Mary Wolnoth in Lang-born Ward.*

66 *San Martino in Ironmonger lane in Cheap Ward.*

67 *San Martino in Farringdon Ward.*

68 *San Martino Orgar in Candlewick street.*

69 *San Martino Outwich de Thread needle street, in Broad street.*

70 *San Martino Vintrey in Wintrey Ward.*

71 *San Matteo Friday street nella Contrada di Farringdon.*

72 *San Michael in Basing hall.*

73 *San Michael in Cornhil Ward.*

74 *San Michael Crooked-lane in Candleweek street Ward.*

75 *San Michael Queenhith in Queenhith Ward.*

76 *San Michael ad Bladum, corrottamente detto S. Michael Queen in Farringdon.*

77 *San Michael Royal in Vintrey.*

78 *San Michael in Wood-street in Criplegate Ward.*

79 *San Michael in Bread street.*

80 *San Mildred Poultrey.*

81 *San Nicolas Acons in Lumbard street in Longborn Ward.*

82 *San Nicola Colo Abbey in Queen Hith.*

83 *San Nicola Olave, nella stessa strada di Qneen hith.*

84 *San Olave Hare street in Tower street.*

85 *San Olave Jewry in Coleman street.*

86 *San Olave Silver street in Aldersgate Ward.*

87 *Santo Pancras in Needlers lane in Cheap Ward.*

88 *San Pietro, ò Peter Cheap in Farringdon.*

89 *San Pietro in Cornhil.*

90 *San Pietro, Paolo Wharf in Queen Hith Ward.*

91 *San Pietro Poor, in Broad street.*

92 *San Stefano in Coleman street.*

93 *San susano in Wallbrook street.*

94 *San smithin ancora, in Walbrook Ward.*

95 *San Tomaso Apostolo in Knight Rider street id Vintry Ward.*

96 *Santa Trinità ò vero Holy Trinity in Knight Rider street.*

97 *San Vedast in Farringdon Ward.*

La maggior parte di queste Chiese furono incendiate dall' ultimo fuoco, con perdita di molti superbissimi Monumenti

menti che vi eráno; al presente sono ristabilite con migliore ordine, & Architettura di prima. Auvertendo che tutte queste Parocchie sono nel Circuito di quello spatio di Case che porta il nome di Città di Londra; essendovene ancora sedici dalla porta di fuori, e sono le seguenti, mentre dico di fuori non s' intende ciò in ville discoste; mà solo in quelle Contrade annesse con la congiuntione della prossimità alla Città.

1 *Sant' Andrea Holborn verso la parte di Shooe-lane in Holborn. In questa Parrocchia sono diversi monumenti, mà particolarmente del Cavaliere Ralph okey di Lincolns Inn che lasciò diversi Legati più considerabili.*
2 *San Bartolomeo il Grande in Farringdon Ward di fuori.*
3 *San Bartolomeo the less.*
4 *San Bridge o Bride en Farringdon Ward di fuori.*
5 *Brido Wel Hospital.*
6 *San Botolfo in Aldersgate Ward in Britain street.*
7 *San Botolph Aldgate in Poresoken Ward, vi sono molti monumenti riguardevoli.*
8 *San Butolphi in Bishopsgate Ward.*
9 *San Dunstan West.*
10 *San Georgio Suffolkplace.*
11 *San Giles in Criplegate Ward. In questa Chiesa vi sono diversi monumenti mà particolarmente del celebratissimo Giovanni Foxo, odasi il suo Epitafio.*

CHRISTO. S. S.

Joanni Foxo, Ecclesiæ Anglicanæ Martyrologo Fidelissimo, Antiquitatis Historicæ Indagatori sagacissimo, Evangelicæ Veritatis Propugnatori acerrimo, Thaumaturgo admirabili: qui martires Marianos, tamquam Phænices, ex cineribus redivivos præstitit. Patri suo omni pietatis officio imprimis colendo Samuel Foxus illius Primogenitus hoc Monumentum posuit non sine lachrymis. Obiit die 18. mens. April. An. Dom. 1587. iam septuagenarius.

Vita vitæ mortalis est.
Spes vitæ immortalis.

Si veggono anche Scolpiti questi Versi.

Sacra sub hoc Saxo tria Corpora mista Quiescunt.
Gulielmi Bullen medici, Fratrisq; Richardi, At Johannis Foxi: qui tres, mihi crede, fuerunt,
Doctrina clari, & pietatis alumni.
Gulielmus Bullen medicamina semper habebat,
Æqua pauperibus danda ac locuple-

cupletibus æque,
Sicque Richardus erat, benefacere & ipse paratus,
Omnibus ex æquo quibus ipse prodesse valebat,
At Foxus noster per multas has Paraangas,
Vita præcurrit studiisq; accedimus omnes,
Exstant quæ scripsit tormenta cruenta piorum,
Exstant perdocte permulta volumina scripta,
Quæ scripsit Foxus Nulli fuit ipse secundus.
Obiit An: Dom. 1587.

12 *San Olave Southward in Bridge Ward Bithout.*

13 *Santa Mary Overy volgarmente detta Sauiours Southwark.*

14. *San Sepolcro fuori, Newgate in Farringdon.*

15. *San Tomaso Southwark, in Bridge Ward.*

16 *La Trinità Minori, in Portsoken Ward così detta per rispetto che nel tempo della Religione Romana, era Governat da Padri minori. In un Monumento vedesi questa Inscrittione.*

Vivere Cornices multos dicuntur in annos,
Cur nos Angusta conditione sumus.

Il oltre vi sono le Parrocchie dell' altre due Parti della Città cioè del grande, e Real Borgo di Sudric, dall' altra parte della Tamisa, che resta congiunta al Corpo di londra, col mezo d' un grand Ponte, del quale non sarà fuor di proposito una descrittione.

Veramente questo Ponte, per la sua ammirabile manifattura; per la profondità, e grandezza de' suoi Fodamenti per le sue Dimensioni, per le sue Case solide, e magnifiche che son fabricate di sopra, e per le sue ricche Botteghe, si può dire il più maraviglioso Ponte dell' Europa. Vi sono 19. Arcade, oltre il Ponte Levatoio, tutte fondate soura un così largo, e profondo Fiume. La sua lunghezza è di otto cento piedi, la sua larghezza di trenta, e sessanta d' altezza. Vi è quasi nel mezo un Ponte levatoio, e trà l' una, e l' altra Arcada vi è uno spatio di venti piedi *Geometrici.* Si diede principio à fabricar questo Ponte circa gli anni del Signore 1176. e si continuò à lavorare trenta tre anni cioè fino all' anno 1208. Opera in fatti di grandissima spesa, fatiga e difficoltà, considerato il suo con-

continuo Flusso, e Riflusso del Fiume in questo luogo; di modo che s' è veduto più volte che nel suo Riflusso, l' acqua casca d' un' altezza così grande, e violente, che diversi son restati annegati, per haver voluto arrischiarsi di passare in un tempo così fatto, trà le Arcade. Per il mantenimento di questo Ponte, son così grandi le riparattioni, che vi è à questo fine stabilito un fondo, in Terre, e Case con buona rendita, e con un buon numero d' offici riguardevoli, qualj non hanno altra cura che questa. Hora questo Ponte congiunge Sudric Borgo che fà scorno ad ogni qualunque Città del terzo ordine, al Corpo di Londra, è doue vi sono le seguenti Parrocchie.

1 *San Giouanni in Hackney è una Chiesa & antica, e bella con molti Monumenti.*

2 *San Giles, (ò sia Santo Egidio) in Fields e una Chiesa Bellissima, con diversi Monumenti, & una Parrocchia delle più numerose d' Anime di Londra.*

3 *San Giacomo Clerken-will, è una Chiesa spatiosa, ornata di diversi Monumenti antichi, e moderni, nel tempo della Religione Romana era un Priorato.*

4 *Santa Caterina Tower, così detta per esser vicino alla Torre di Londra, già che in Inglese* Tower, *significa Torre. Questa Chiesa fù fondata dalla Regina Mitilda, moglie del Rè Giacomo.; vi sono sepolte diverse Persone di gran Qualità, e stima.*

5 *La Chiesa di Christo è pure un' ottima Parrocchia con riguardevoli Monumenti.*

6 *La Chiesa di Lambeth ch' è compresa nel Palazzo dell' Arcivescovo di Cantorbury esente della Giuridittione del Vescovo di Londra è Parrocchia bella, & antica con molti monumenti, ma pochi Parrocchiani.*

7 *San Leonardo Shore-ditch della quale hà cura l' Arcidiacono di Londra, che vi tiene un vicario, e vi sono pure diversi riguardevoli Monumenti.*

8 *Santa Madalena Bermondsey, così detta perche fù fondata dal Priore di Bermondsey vicino all' Abattia di questo Nome; è Chiesa larga, e bella.*

9 *Santa Mary ò sia Maria Istington hà pure qualche Monumento.*

10 *Santa Mary Newington ne hà pure la sua parte mà ambidue sono un poco discoste.*

11 *Santa Mary White Chappel è una bella Chiesa con bellissimi Monumenti.*

12

12 *San Paolo in Upper ShadWel è Chiesa bella, e Parrocciha grande.*

13 *La Chiesa di Rotherhith, volgarmente detta* Redriff, *è molto commoda, & ornata di Monumenti.*

14 *La Chiesa Parrocchiale di Stepney non è tanto grande' mà però Popolata.*

Passaremo, hora alle Chiese Parrocchiali della Città di Westminster, dove vi è quella tanto celebre Abbattia della quale ne parlaremo ben tosto. Questa Citta è una Giuriditione del tutto separata da quella di Londra come pure lo diremo. Cinquanta anni sono, era anche divisa di fabriche, mentre trà Londra, e VVestminster vi era lo spatio d'un miglio di Prati e Campi trà l'una e l'altra mà al presente tutto questo spatio è pieno di Palazzi, Case, Botteghe, Piazze, e strade superbissime, à segno chè VVestminster e Londra fuori il punto della Giuridittione, tutto il resto forma una sola Città veramente la più grande dell' Europa.

1 *San Martino in the Fields, così detto perche (Fields significa Prati) dove hora è questa Parrocchia erano prima tutti Prati. Non vi è Parrocchia maggiore di questa in numero d' Anime, oltre che hà l' honore d' havere il Reggio Palazzo del White-hall nel giro della sua Giuriditione Parrocchiale, vi sono molti Monumenti di preggio, per esser la Parrocchia piena di gran Nobiltà, e trà gli altri in uno dove è sepolto un secondo genito del Conte di NeWport vi è questo Disticon.*

Vivus nil poteram fari, quin
mortuus Infans.
Ecce loquor, Mortis sis memor, atque Vale.

2 *San Clemente Danes, vicino à* Temple Bar *detto Danes per rispetto che vi furono sepelliti un Rè di Danimarca & altri Danesi, essendo alla Libertà del Duca di Lancastro. Questa è una Chiesa grande e bella con bellissimi Monumenti;* Parrocchia *ben Popolata, e con Palazzi superbissimi.*

3 *San Paolo Convent Garden, non è Chiesa di grande antichità, mà polita, bella, e con Parrocchiani riguardevoli e numerosi.*

4 *Dopo l' Incendio della gran Casa detta la Savoia, fatta da' Rubelli di Kent, & Essex, rispetto all' odio che portavano*

à Giovanni di Gaunt Duca di Lancastro, la quale per la sua bellezza, e magnificenza, non haveva simili nel Regno in quel tempo, secondo ce l' insegnano le Historie antiche; cade poi con le solite metamorfosi degli stati nel Reggio posesso, onde venne rinovata, e nel medesimo tempo assignata per luogo d' Hospitale sotto il titolo di San Gio. Battista dal Rè Henrico VII. circa gli anni 1509. havendolo dotato di molte Rendite, sopra alcune Terre comprate à questo fine, per l' assistenza di cento Poveri, per li quali si spendeva 529. Lire sterline per anno, soppresso poi nel tempo d' Odoardo VI. Li mobili del quale e sette cento marche dell' accennate Terre furono date annualmente à Cittadini di Londra, con la sua Casa di BrideWel acciò si facessero quivi impiegare à lavorare i Poveri, e gli Otiosi; e per aiutare à finir di fabricare l' Hospital di San Tomaso SouthWark. La Cappella di questo Hospitale serve al presente di Chiesa parrocchiale, à luoghi circonvicini, chiamata Santa Maria della Savoia. Vi sono diversi Monumenti.

5 *La Chiesa di Santa Margarita di Westminster, è molto sontuosa, e bella Chiesa, antica, e ristabilita del Rè Odoardo detto il Confessore, per sollevamento, e commodo de' Monaci dell' Abatia di Westminster, perche prima di questo tempo la Chiesa Parrocchiale era dentro la Chiesa della Vecchia Abbatia, nell' Isola del mezo di, che gli era di molto incommodo. Fù di nuovo rifabricata da' Mercanti della Manufattura di Panni, e per li Parrocchiani; di modo che al presente è una Chiesa Parrocchiale molto riguardevole, con solidi, e belli Corridori, dove nel tempo di Parlamento, la Cammera de' Comuni si rauna. Vi sono molti riguardevoli monumenti.*

Parrocchie ristabilite.

Dopo l' Incendio di Londra essendosi in una Sessione del Parlamento trattato lungo tempo, sopra l' ordine del ristabilimento della Città, e particolarmente delle Chiese incendiate, che ricercavano necessariamente il ristabilmento, per il servitio de' Parrocchiani, fù risoluto che non passerà più oltre il numero delle Parrocchie, che in quello solo di 39. computandosi ad una giusta proportione, in conformità del numero delle Case che dovevano essere ristabilite. Ma poi in

un'

un' altra Seſſione conſiderato meglio con un nuovo calculo il biſogno che vi era d' un numero maggior di Parrocchie, già che il numero delle Caſe era maggiore di quello ſi credeva prima, di modo che non oſtante il primo Arreſto, fù riſoluto che il numero delle Chieſe Parrocchiali che doveva eſſer riſtabilito in luogo dell' altre Incendiate, che paſſavano il numero di 80. non ſarebbe meno di cinquanta uno; & à queſto fine ſi diſpoſero anche le Contrade che dovevano appartenere à queſta, ò à quella Parrocchia.

Salario per li Miniſtri.

Di più dal medeſimo Parlamento ſi fece un' Atto, per dare un' ordine più eſatto, e più commodo per il mantenimento de' Curati, ò ſiano Paſtori, ò Miniſtri di dette Parrocchie, per meglio prevenire le cauſe di diſpute che poteſſero ſorgere ſoura l' alteratione delle Caſe nel riſtabilimento della Città; che ſenza dubbio le leggi dell' uſo antico, con il nuovo ordine delle fabriche moderne ne haurebbono forniti i mezi, e ſpeſſo poſte le coſe in diſcordia, che però il tutto fù deffinitivamente ordinato, e detto, che al Vicario, Curato, ò Miniſtro ſi darebbe una certa ſomma di Decime, ò in danari contanti in luogo di decime, e ciò à proportione della grandezza della Parrocchia, che dando cauſa di maggior fatiga al Miniſtro, ſi ricerca per conſequenza; che la carità, e ſalario per il ſuo trattenimento ſia maggiore. Dunque le Parrocchie compreſe nel numero delle 51. furóno le ſeguenti, & il ſalario de' Miniſtri come qui ſotto notato.

La Parrocchia di Tutti Santi in Lumbard ſtreet da per ſalario annuale al Miniſtro Lire Sterline.	120
La Parrocchia di San Bartolomeo exchange Lire	100
La Parrocchia di San Bridget ò Bridges Lire.	120
La Parrocchia di San Bennet Fink Lire.	100
La Parrocchia di San Michael Crooked-lane Lire.	100
La Parrocchia di San Chriſtoforo Lire.	120
La Parrocchia di San Dioniſio Back church Lire.	120
La Parrocchia di San Duſtans Eaſt Lire.	400

La

La Parrocchia di San Giacomo Garlick hith. Lire. 100
La Parrocchia di San Michael Cornhill Lire. 140
La Parrocchia di San Michael Baſſiſham Lire. 132
La Parrocchia di San Margarita Lothbury Lire. 100
La Parrocchia di San Maria, ò Mary Aldermanbury. 150
La Parrocchia di San Martin Ludgate Lire. 110
La Parrocchia di San Pietro Cornhill Lire. 110
La Parrocchia di San Stefano Coleman ſtreet Lire. 110
La Parrocchia di San Sepolcro Lire. 200

Fù in oltre ordinato che di due Parrocchie ſe ne ſarebbe una ſola, già che il numero delli Parrocchiani in una ſola non era aſſai grande, per mantenere con decoro una Chieſa e pagar le contributtioni per le ſpeſe niceſſarie, di modo che di due ſe ne fece una, e le Parrocchie unite inſieme ſono le ſeguenti.

18 La Parrocchia di tutti Santi di Bread-ſtreet Unita con quella di San Giovanni Evangeliſta, Si da al Curato Lire. 140
19 La Parrocchia di Tutti Santi le Great, e quella d'Alballows the leſs. Al Miniſtro Lire. 200
20 La Parrocchia di San Albano Wood-ſtreet, e di Santi Olave Silver-ſtreet Lire. 170
21 La Parrocchia di San Anna & Agnes, o di San Gio. Zaccaria. 140
22 La Parrocchia di San Agoſtino, e San Faith Lire. 172
23 La Parrocchia di San Andrea Wardrobe, e di San Anna Black Fryars Lire. 140
24 La Parrocchia di San Antholin, e San Gio. Battiſta L. 120
25 La Parrocchia di San Bennet, ò Benedetto Grace Church, e San Leonardo Eaſt Cheap. Lire. 142
26 La Parrocchia di San Bennet Paulo Warff e di San Pietro Paulo Warff Lire. 100
27 La Parrocchia della Chieſa di Chriſto, ò ſia Chriſt Church, e San Leonardo Foſter lane. Lire. 200

28 La Parrocchia di San Edmond the King, e San Nicola Ancons. Lire. 180

29 La Parrocchia di San Georgio Botolph-lane, & San Botolf Billingſgate. Lire. 180

30 La Parrocchia di San Lorenzo Jewry, e San Magdalena Milk-ſtreet Lire. 120

31 La Parrocchia di San Magno, e Santa Margarita New Fiſh-ſtreet. 170

32 La Parrocchia di San Michael Royale, e San Martino Vintry. 140

32 La Parrocchia di San Matteo Friday ſtreet, e San Pietro Cheap. 150

34 La Parrocchia di San Margareta Pattons, e di San Gabriel Fen Church. 120

35 La Parrocchia di Santa Maria, at Hill, & di San Andrea Hubbard. 200

36 La Parrocchia di Santa Maria VValnoth, & Santa Maria W ool Church. 150

37 La Parrocchia di San Clemente Eaſt Cheap & San Martino Orgars. 140

38 La Parrocchia di Santa Maria Abe Church, & San Lorenzo Pounrney. 120

39 La Parrocchia di Santa Maria Aldermary e San Tomaſo Apoſtolo. 150

40 La Parrocchia di Santa Maria le Bow, San Pancratio Soper-lane, & Alhallows Honey-lane. 200

41 La Parrocchia di San Mildret Poultry & Santa Maria Cole Church. 170

42 La Parrocchia di San Michael Wod-ſtreet, & Santa Maria Staining. 100

43 La Parrocchia di San Mildret Breat-ſtreet, & Santa Margarita Moſes. 130

44 La Parrocchia di San Michael Queen hith, & la Trinità. 160

45 La Parrocchia di Santa Madalena Old Fiſh-ſtreet, e San Gregorio. 122

46 La Parrocchia di Santa Maria Sommerſet, & Santa Maria Mounthaw. 110

47 La

47 La Parrocchia di San Nicola Cole-Abby, & San Nicola Olaves. 130
48 La Parrocchia di San Olave Jeury, & San Martino Ironmonger-lane. 128
49 La Parrocchia di San Stefano Walbrook, & San Bennet Sheerhog. 100
50 La Parrocchia di San Swithin e Santa Maria Bothaw. 140
51 La Parrocchia di San Vedaſt, alias Faſters, de San Michael Quern. 160

Queſte ſono dunque le cinquanta una Parrocchie, ordinate dal Parlamento, in luogo dell' Incendiate, & appunto nel riſtretto del luogo riſtabilito, reſtando le altre nel loro proprio eſſere.

Chieſa di San Paolo.

Mà non é poſſibile di traſcurar la deſcrittione della Chieſa Metropolitana di San Paolo (la ſola Cathedrale di queſto nome in tuttà l'Europa) la cui memoria come una delle fabriche più marauiglioſe della Chriſtianità non deue mai ſcancellarſi dalla mente degli Huomini, benche dall' Incendio diſtrutta. Queſta hebbe il ſuo fondamento da Leberto uno de' Rè Saſſoni circa gli anni del Signore 610. in quel tempo appunto che da Coſroe Rè di Perſia furono ruinate tutte le Chieſe della Paleſtina, della Giudea, e di Gieruſalemme, e che nacque nel Mondo il falſo Profeta Mahometto: Nello ſteſſo luogo dove vi era prima un Tempio dedicato à Diana, e venne poi ingrandita da Erkenwald quarto Veſcouo Saſſone di queſto luogo. Succeſſo nel 1080. un graviſſimo Incendio che conſumò quaſi tutta queſta gran fabrica, Mauritio pure veſcovo di Londra in quel tempo diede principio à riſtabilirla nel 1083. e nello ſpatio di venti anni terminò una coſi vaſta Macchina; mà la Torre, ò ſia Campanile, & il Choro non furono finiti che nel 1221. & in queſto anno fu dedicato con la maggior ſolennità che ſi foſſe mai inteſo nel Mondo, eſſendoſi fatta la conſegratione con maggior pompa di quel ſucceſſo era altre volte nel

Naſcita di Magometto.

Tempio di Salomone, mentre vi intervenne il Rè con tutta la magnificenza della sua Corte, tutti i Vescoui, Abbati, e principali Curati del Regno, & un numero infinito di Popolo.

San Paolo sua grandezza.

Trouasi situata questa Chiesa nella parte più alta della Città, e più eminente di quasisia altra Cathedrale dell' Universo che senza alcuna contraditrione sorpassava nella lunghezza, nell' altezza, e nell' antichità tutte le altre Chiese della Christianità. La sua lunghezza era di 690. piedi: di sorte che veniva ad esser più lunga venti piedi di quella di San Pietro di Roma, che veramente in riguardo della sua bellezza, de' suoi ornamenti, della sua proportione, e di diverse altre cose, si può dir l'ottava maraviglia del Mondo. La sua altezza era di cento e due piedi, e la larghezza di 130. Era fabricata come le altre Cathedrali in forma di Croce, e nel mezo della Croce vedevasi soura altissime Arcade una Torre di Pietra di 260. piedi d'altezza, e sopra questa Torre una Piramide coperta di piombo alta pure 260. piedi, di modo che in tutto veniva ad essere alta cominciando da Terra fino alla cima 520. piedi. Sopra questa Piramide vi era un Pomo di Rame tutto dorato, con nove piedi di giro, e sopra lo stesso Pomo una Croce di quindeci piedi, e mezo d'altezza, e quasi sei di traverso: fatta di Quercia, e coperta di piombo, con una copertura di rame sovra il piombo. Sopra della più alta cima vi era un Gallo, ò vero Aquila di Rame dorata, quattro piedi lunga, e nelle sue ali ch' erano stese larga tre piedi, e mezo, ad' ogni modo da terra sembrava un Gallo, ò Aquila di grandezza ordinaria.

Resta incendiata la prima volta.

Nell' anno 1561. questa gran macchina restò in buona parte consumata, & l' altra in gran pericolo, con l'occassione del fuoco che s' accese nella bella Piramide, per trascuragine del Piombatore che accommodava non so che di questo, ch' essendo andato à pranso havea lasciato il bacinetto di fuoco, come egli stesso lo confessò poi nell' angonia della morte alcuni

anni

anni appresso. Mà col mezo del Zelo della Regina Elisabetta, e della carità, & elemosine de' Cittadini di Londra, e di tutto il clero della Provincia di Cantorbery, nello spatio di cinque anni si vide ristabilita come prima. Finalmente consumandosi la Pietra dalla grande abbondanza del fumo di Carbone di Pietre, che hà questa natural proprietà di roder le Pietre, il dottissimo Dottor Laud, fatto Vescovo di Londra, & successivamente di Cantorbery, mostrò tanto di Zelo, e di vigore per lo ristabilmento di questa Chiesa, come del più ricco e pretioso Monumento dell' Inghilterra, & del più superbo ornamento della Città di Londra, che col favore, e protettione del Rè, e con la generosa contributtione della Pietà de Popolo. *Non ostante* (scrive l'Auttore dello stato d'Inghilterra) *l'oppositione de' Pruritani, malgrado loro*, si diede vigoroso principio, à segno che fu ridotto il tutto à perfettione innanzi l'anno 1640. e quel che più importa tutta fabricata di Pietra di Portland che maravigliosamente resiste all' ingiurie de' tempi, & al fumo.

La Torre, ò sia Campanile fù inscalado fino alla cima, con disegno di metterlo tutto in giù, e fabricarlo più bello, e più alto di prima, con un magnifico Pinnacolo, ad ogni angolo, trovandosi le Arcade troppo deboli, secondo il giudicio degli Architetti, per sostenere un'altro Campanile, dove s'era risoluto di metterui le più grandi, e le più maravigliose Campane del Mondo, e tanto per questo, che per altri ornamenti della Chiesa, s'erano raccolti di contributtione nella Cammera di Londra più di cento, e settanta mila Lire sterline, che servirono poi per far la guerra al più benigno, e glorioso Rè della Terra. Condannato poi à morte l'Arcivescovo, furono levate via dalla Chiesa tutte le Macchine di legno che servivano per la fabrica del Campanile, che furono vendute con una parte del piombo, che copriva una così bella struttura, *e la parte rubella* (scrive l'Auttore dello stato presente d'Inghilterra) *fece di questa Casa di Dio una*

Stalla di Cavalli, lasciando tutto ruinare. Richiamato finalmente al Regno dopo quel suo lungo, & infelice esilio, il magnanimo Rè Carlo II. hora gloriosamente regnante, testimoniò subito il suo zelo verso il culto divino, col dare ordine per lo ristabilimento di questa Madre Chiesa, che restò poi dall' Incendio del 1666. del tutto distrutta.

La seconda volta.

Ristabilita.

Mà come questo incendio che consumò tante ricchezze non servì ad altro, che à render più superba di fabriche la Città, così par che habbia voluto distrugere un vecchio modello per stabilirne uno più maraviglioso di prima, mediante il Real Zelo della pietà del Rè Carlo, della gran cura del suo Vescouo, ch'è uno de' più degni Prelati del Regno, e della divota assistenza de' Governatori Ecclesiastici, & altri, e veramente si rifabrica hora tutta di nuovo, fin dagli fondamenti questa gran macchina, madre Chiesa d' una Reggia di si gran Regno, con maggior gloria di Dio, e con grande riputattione della Città, e del Regno, e non ci è dubbio alcuno, che quando questa Chiesa sarà finita, non sia una dell' ottave maraviglie del Mondo; tutta di Pietra massiccia, con lavori ammirabili, e d' una grandezza, & architettura maggiore di prima, e già si lavora giornalmente essendo fin' hora avanzata quasi e senza quasi nella metà.

Del resto stimo che non sarà tanto fuor di proposito, che si faccia una descrittione di questo Incendio per essersene tanto parlato in più luoghi, e che in fatti si può dir che sia stato per tutte le sue circonstanze il più horribile, del quale si sia inteso mai parlare nel Mondo, tanto più che discorrendosene dagli stranieri confusamente non gli sarà discaro d' esserne informati delle particolarità più nicessarie.

Descrittione dell' Incendio di Londra

La Città di Londra nel giro delle sue mura era situata soura uno spatio di terra di 460. Pertiche in circa, nel qual recinto vi erano più di 15000. Case, oltre le Chiese, le Cappelle, Case publiche, Colleggi, Scole, & altre simili fabriche; e così di cinque parti quattro

e più

e più furono consumate dal fuoco, in questo spaventevole incendio, del quale si è parlato; benche tutto quello che restò brucciato non fù che la 4. parte della Città, compresi i Borghi, Westminster, &altri luoghi di Giuriditione separata, pure attaccati al corpo della Città. Dunque nella parte incendiata furono compresi ottanta sette Chiese Parrocchiali, sei Cappelle consagrate, tutti li principali edifici publici, come per esempio l'accennata Chiesa di San Paolo; la Casa publica della Città, doue si tengono diversi Tribunali fino al numero di noue, che dipendono dalla Città, e che si chiama in Inglese, Guild-hall; la Borsa Reale, Dogana, e la maggior parte delle Case delle Compagnie dell' Arti, che furono intieramente destrutte dal fuoco, e delle quali la perdita è quasi, e senza quasi innumerabile.

del 1666.

Edifici publici consumati.

Non è nè meno credibile la gran perdita che fece Londra solamente di Libri, de' quali n'erano i Mercanti così ben forniti. Il calcolo fatto d'alcune persone giudiciose col mezo dell' informattioni riceuute da quei ch'erano stati incendiati si trova che ascendesse alla somma di cento, e cinquanta mila Lire Sterline: e veramente la perdita maggiore fù in questa sorte di Mercantia, e di certe altre materie pesanti, e difficile di transportare come per esempio di Vini, di Tabacco, di Zuccheri, di Pruni, e cose simili delle quali Mercantie la Città di Londra n'era meglio fornita di qualsisia altra del Mondo; & in tanto in un così grande incendio, non vi furono che sette, ò otto persone di bruciate, e morte nelle fiamme, per quanto scrive il nostro Auttore, e pure nell' Incendio di Geneva che successe quattro anni dopo, che non durò che trè hore, e che non furono incendiate che settanta Case perirono nelle fiamme cento, e venti sette persone, così violente fù il fuoco.

Incendio di Geneva.

Credo che per dare al Lettore una piena notitia del gran danno che il fuoco fece in Londra in tre giorni di tempo, cioè dalla Domenica matina fino à Mercordi matino, bastarebbe il dire, che tre Armate nemiche

Perdita à quanto ascendesse.

delle più Barbare del Mondo, non haurebbono posluto farne tanto in tre settimane. Già si è detto che nel recinto di Londra sono restate consumate 13000. Case, e fuori le Mura 1000. di sorte che essendo il tutto stimato l' uno comportando l' altro, si trova montar la somma, solamente à ragione di 25. Lire Sterline per anno, col contare à proportione di 12. anni d' acquisitione, à tre milioni, e nove cento mila Lire Sterline, che vuol dir più di 36. Milioni di Francia; e per quello tocca le 87. Chiese Parrocchiali, la gran Chiesa di San Paolo, le sei Cappelle consagrate, la Borsa Reale, la Casa publica della Città, la Doana, le Case delle Compagnie dell' Arti, di alcuni principali Porte della Città, e di diverse altre publiche fabriche, si stima la perdita à due altri milioni di Lire Sterline, che in tutto fanno la somma di più di settanta milioni di Francia. Le Mercantie, li Mobili, e l' Argenteria che si sono dissipate, e perse in questo Incendio passano probabilmente la somma di due Milioni di Lire Sterline, benche altri la fanno valere di gran lunga più. Il danaro che s' è speso à transportare di quà, e di là li Mobili, e le Mercantie durante il tempo di questi tre giorni d' Incendio, e per farli poi rimettere à suo luogo, sia per acqua, sia per terra, può ascendere alla somma di due cento mila Lire Sterline; di sorte che tutto computato arriva alla somma di poco meno di dieci milioni di Lire Sterline, che sono in circa cento, e venti milioni di Francia.

Generosità degli Inglesi nel ristabilire la perdità

In tanto di là ad alcuni Mesi, mentre dall' Vniverso tutto si credeva impossibile la riparatione in trenta anni di così gran perdita, havendo i Cittadini preso da per loro il Natio coraggio si disposero concordemente trà di loro, à rifabricar la Città, con tanto ardore, e sollecitudine, che nello spatio di cinque anni si sono vedute nel medesimo luogo, come s' è accennato, inalzate, & habitate dieci mila Case, e per questo effetto, fecero un fondo di tre milioni di Lire Tornesi, à non contare che 300. Lire Tornesi per Casa, l' una comportando l' altra, benche la spesa sia infinitamente magiore di modo

che

che sembra che il fuoco, non servì ad altro che à purificar la Città, mentre è certo che le Strade, le Case, i Portici, li Frontespici, le Finestre, i Balconi & ogni altra cosa risplendono cento volte più di quel che facevano prima, che in fatti era una Città che meritava il fuoco così era vecchia, per quanto hò inteso dire, ne vi fù altro sogetto di lagrimare che la perdita di Mobili, e di Mercantie.

Origine dell'Incendio.

Molte furono le cause applicate à questo Incendio; la prima l'Ubriachezza, ò l'estrema negligenza del Panettiere, ò de' suoi Domestici in Casa di cui hebbe principio il fuoco, la seconda la circonstanza del tempo, nel quale cominciò, che vuol dire trà l'una, e le due hore del Matino, cioè due hore incirca innanzi il giorno, intanto che stracchi gli uni del travaglio del giorno antecedente, e ripieni gli altri di differenti bevande, se ne stavano assopiti in un profondo sonno: per terzo, la circonstanza del giorno della Settimana, ch'era un Sabato à sera, nel tempo che quasi tutti s'erano ritirati nelle lor Case della Campagna, non havendo lasciato in Città che qualche fanciullo, con qualche servidore, ò serva de' più giovini; In quarto luogo il tempo dell'anno essendo nel più grosso delle Vacanze cioè li due di Settembre, appunto quando tutti si ritirano à goder la Campagna. Per quinto, la qualità delle fabriche del luogo dove diede principio il fuoco, ch'erano così strette, che rendevano facile il passaggio al fuoco, e difficile il soccorso dell'acqua: In sesto luogo: la qualità delle Case di quel Quartiere tutte di Legno, e di vecchie materie che bruciavano come l'Esca. Settimo una grandissima seccagione dell'està precedente, fino à quel giorno istesso. Ottavo, la materia delle Mercantie che il fuoco scontrò di primo tratto, mentre in quel quartiere vi erano li maggiori magazeni d'oglio, di Pece, di Zolfo, di spalmatura, di Cera, di Formaggi, di Butiro, di Vini, e cose simili. Nono, un vento aspro, e secco, che si rinforzò maggiormente lo stesso giorno del fuoco; Decimo, la

mancanza dell' acqua, per essersi posto il fuoco quasi subito nella Torre di Legno, che dava in diversi canali l' acqua à tutta la Città, con che tutto rimase à secco e finalmente una gran trascuragine nel principio, fidandosi ogni uno che fosse facile l' estinguere il fuoco, che fù un' inganno, amando poi ogni uno meglio di correre à salvare il suo che non già ad estinguere il fuoco, che rimase alla sua propria discrettione.

Causa morale

A queste cause i Teologi ne aggiunsero un' altra, per principal motivo d' una così grande disgratia; cioè il giusto sdegno d' Iddio, mosso dall' ostinatione grandissima de' Cittadini, per essersi lasciati transportare à bagnarsi le mani nel sangue innocente del loro sagro Monarca, e de' loro principali Governatori sia in riguardo della Chiesa, sia in consideratione dello Stato, con una così lunga continuattione nelle loro detestabili colpe disprezzando il Santuario istesso.

Piramide.

Il luogo fatale dove diede principio questo grande Incendio non è molto lontano del Ponte maraviglioso di Londra, vicino al quale in conformità d' un' Atto del Parlamento s' è alzata all' Eternità una Piramide, sia un monumento, ò una Colonna delle più superbe che siano in Europa. La sua Architettura è dell' ordine Lorico, di 175. piedi d' altezza, conpresa la Base, cioè dalla superficie della Terra fino alla cima; con quindeci piedi di diametro, tutto lavorato artificiosamente di pietra solida, e massiccia che si trova nel medesimo Regno; con una scala nel mezo di marmo nero, & un balcone di ferro nella cima, non molto differente di quelle due gran Piramidi erette in Roma all' honore de' due Imperadori Traiano, & Antonino già sono più di 1500. anni, e non ostante le ingiurie de' tempi ad ogni modo stanno sempre in piedi. La Base, ò sia Pedestallo di questa Aguglia (come chiamano in Roma) è ancora tutta di Pietra di Rocca, contenente 21. piedi di quadro, e quaranta di altezza, e le seguenti Inscrittioni sono scolpite all' intorno.

Anno Christi CICDCLXVI. Die IV. Nonas Septembris.

Hinc

Hinc in Orientem, pedum CCIL intervallo (qua est Huiusce Columna Altitudo (erupit de mediâ Nocte Incendium, quod vento spirante hausit etiam longinqua & partes per omnes populabundum ferebatur cum impetu & fragore incredibili. XXCIX. Templa, Portas, Prætorium, Ædes publicas, Ptochotrophia, Scholas, Bibliothecas, Insularum magnum numerum Domuum CCIƆƆ OO OO OO CC. Vicos CD absumsit. De XXVI. Regionibus XV. funditus delevit, alias VIII. laceras, & semiustas reliquit. Vrbis cadaver ad CDXXXVI. iugera. Hinc ab Arce per Tamisis ripam ad Templariorum fanum, Illinc ab Euro aquilonali Portâ secundum muros ad fossa Fletanæ caput) perrexit; aeversus opes Civium & fortunas infestum, erga vitas innocuum: ut per omnia Referret supremam illam Mundi exustionem.

Inscritione.

Velox Clades fuit; exiguum tempus eandem vidit Civitatem Florentissimam, & Nullam.

Tertio die, cum jam plane evicerat Humana Consilia, & subsidia omnia, Cœlitus, ut par est credere, Jussus stetit fatalis ignis, & quaquaversum elanguit.

CAROLO II. C. *Mart. F. Mag. Brit. Fran. & Hib. Rex Fid. D. Princeps Clementissimus, miseratus Luctuosam rerum Faciem, plurima fumantibus jam tum ruinis in solatium Civium & Vrbis sua Ornamentum providit. Tributum Remisit, Preces ordinis & Populi Londinensis retulit ad Regni senatum, qui continuo decrevit uti publica Opera Pecuniâ publicâ ex vectigali Carbonis fossilis oriundâ, in meliorem formam restituerentur: utique Ædes Sacra & D. Pauli Templum a Fundamentis omni Magnificentia extruerentur; Pontes, Porta, Carceres novi fierent. Emundarentur alvei, vici ad regulam responderent, Clivi complanarentur, aperientur Angiportus Fora, & Macella in Areas sepositas eliminarentur: Censuit etiam uti singula Domus muris intergerinis concluderentur universa in frontem pari altitudine consurgerent omnesque parietes saxo quadrato aut coctlo latere solidarentur: Utique nemini liceret ultra septennium ædificando immorari. Ad hæc, lites de terminis orituras Lege lata Præscidit; adjecit quoque supplicationes annuas & ad æternam posterorum memoriam. H C. P C.*

Festinatur undique. Resurgit Londinum maiori celeritate an splendore incertum: Unum triennium absoluit, quod seculi Opus credebatur.
Incepta.
Richardo Forde Equ. Prætore Lond. A D. CIↃDCLXXI.
Perducta altius.
Geo. VVaterman Eq. Præ.
Roberto Hanson Eq. Præt.
Gul. Hooker Eq. Præt.
Roberto Vinrr Eq. Præt.
Josepho Sheldon Eq. Præ.
Perfecta.
Thoma Davies Equ. Præ.
Urb. Anno Dom.
MDCLXXVII.

Vi sono ancora due superbissime Statoe l'una, e l'altra à cavallo, soura due Base ben lavorate di Pietra di Rocca, la prima rappresenta Carlo primo, detto il *Martire*, & è posta nella celebre Piazza che conduce à VVithal detta *Charing-Cross*, e lavorata di finissimo Bronzo; e la seconda di Marmo bianco molto fino, posta nella Piazza detta *Stock-Market*.

Borsa Reale.

L'antica Borsa Reale, detta comunemente il Cambio, & in Inglese *Exchange* fù per primo fondata nell' anno 1566. cento anni appunto, innanzi il suo Incendio. Il signor Cavalier Tomaso Gresham, Mercante, mà Nobile l'havea fatto fabricare à sue spese; e dalla Regina Elisabetta proclamata, e nomata nella sua presenza da un' Araldo d' Armi, & un Trombetta *The Royal Exchange* che vuol dire, *la Borsa Reale*. Non era fabricata che di Mattoni, ad ogni modo era la più splendida Borsa, à ben considerar tutto, che vi fosse allora in Europa: prima del detto anno 1566. si teneva la Borsa da' Mercanti in *Lumbard-street*.

Al presente si vede fabricata tutta di Pietra di Rocca massiccia, e d'apparenza, con tanta ammirabile Architettura, ordine, e Lavori, che senza alcuna adulatione

tione porta il vanto ſopra tutte le altre Borſe del Mondo, *Quantum lenta ſolent inter viburba Cypreſſus*. La ſua forma è quadrangolare, con uno gran Cortile nel mezo, laſtricato di pietra liſcia, e circondata tuttto all' intorno di Arcade ſpatioſe, & alte, per poter ſtare più commodamente à coperto nel tempo di pioggia, con un' Horologio à ſuono & à Sole, che ſi vede, & intende da per tutto. Per la ſpeſa di queſta coſi gran Fabrica, aſcendente alla ſomma di più di cinquanta mila Lire Sterline, fù detto che il Governatore della Città di Londra, detto il *Maire*, e gli *Aldermen* che ſono i Conſiglieri, fornirebbono la metà, e l' altra metà la Compagnia de' Mercanti di ſeta: però alcuni particolari ne hebbero la cura. Soura dell' Arcade tanto di dentro che di fuori vi ſono diverſi larghi, e lunghi Corridori, e dove s' aſcende, e diſcende da due larghe belle, e commode Scale di Pietra, & intorno a' Corridori con ſplendore baſtante, e con ottimo ordine vi ſono fino à due cento Botteghe, con Mercantie d' ogni ſorte, concorrendo quivi ogni uno à comprare quel che gli è niceſſario, benche in tutte le Strade della Città vi ſiano Botteghe d' ogni ſorte; mà la commodità d' eſſer à coperto di pioggia, e di Sole, e d' haver tutto quel che ſi vuole vicino, ſenza eſſere obligato à correre da una Bottega in un' altra per la Città, rende grande quivi il concorſo. Per l' affitto di cjaſcuna di queſte Botteghe ſi paga 20. Lire Sterline, e 30. ſe ne da nell' entrare. Vi ſono ancora diverſe Cantine profonde à vuota di Lamia, con Magazeni, e qualche Bottega ſotto le Arcade di fuori, che tutte pure s' affittano, & il prezzo di tutto inſieme ſerve per il rimborſamento delle ſpeſe; e veramente queſta ſi può dir la più ricca Macchina che ſia in tutto il Mondo, producendo di Rendita annuale più di quattro mila Lire Sterline. Quivi concorrono verſo l' hora del Mezo di tutti i Mercanti, e Negotianti della Città, per trattar più facilmente gli uni con gli altri i loro affari, come ſi fà d' ordinario nelle Città grandi; mà non è poſſibile di vedere un concorſo maggiore di Gen-

Gente in qualſiſia altra Borſa del Mondo, e per maggiormente facilitare lo rinſcontro di quei che ſi deſiderano ſogliono d' ordinario tutti quelli d' una Nattione tenerſi dalla parte d' un' Arcada, e quelli d' un' altra, in un' altra.

Borſa nuova

Queſta Novella Borſa, ò ſia *New-Exchange*, che ſi trova nella ſtrada detta Strand, chiamavaſi ne' tempi andati *Durhkm Houſe*, cioè, Caſa di Durham, per eſſere ſtata fabricata da Tomaſo Hatfield Veſcovo di Durham, promoſſo al detto Veſcovado nell' anno 1549. e nel quale continuò 39. anni, e nel qual mentre alzò queſto grand' edificio, per ſuo uſo, con una grande ſtriſcia di Stalle, che dal Conte di Salisbury allora gran Teſoriere d' Inghilterra furono comprate, e quaſi ſubito demolite, & in luogo delle Stalle alzato à ſue ſpeſe un ſuperbiſſimo edificio, con Cantine, e Magazeni di ſotto, e con una ſpaſſeggiata ben laſtricata di ſopra, con ſcale ſpatioſe, larghe, e ſolide, e con quell' ordine di Botteghe che s' è accennato. La prima Pietra fù gettata nell' anno 1608. li dieci Giugno, e nel Novembre del medeſimo Anno finito. Nell' Aprile poi dell' anno ſeguente il Conte invitò quivi à Pranſo il Rè Giacomo, la Regina, il Prencipe, e il Duca di yorc, che vennero con tutta la Corte, Il Feſtino riuſcì ſuperbiſſimo, e de' più ſolenni fatti al Rè Giacomo havendo mangiato ſplendidamente in quel giorno in diverſe Tavole diviſi, più di due cento perſone d' alta ſtima, cioè, Ambaſciatori, Officiali della Corte, e Titolati, oltre à più di 400. perſone di Cortegiani di ſervitio: il Rè chiamò queſto luogo *la Borſa di Brettoni*.

Queſta Borſa appartiene al Signor conte Giacomo de Saliſbury, Cavaliere ricchiſſimo, non meno di Benì di fortuna, che di nobiliſſimi talenti, giudicio ſolido, e diſinvolto. In queſta vi ſono diviſi in quattro ordini di grandi Corridori, due ſopra, e due ſotto, cento, e venti Botteghe tutte ben fornite d' ogni ſorte di Mercantia onde ſi rende quivi faciliſſimo il provederſi del ſuo biſogno, per la facilità di trovar tutto, e per il commodo

d' eſſer-

d'esser à coperto di pioggia, e di vento. Queste Botteghe rendono al padrone più ò meno, mà il maggior vantaggio consiste nel primo ingresso, che si dà fino à cento Lire Sterline, altri più, altri meno, e basta che due, ò tre anni sono questo Signore de' suoi Affittuali hebbe più di 12. mila Lire Sterline per il primo ingresso, mà cjascuno guarda la Bottega 31. anno, & annualmente si dà per Bottega chi sei Lire, chi otto, chi dieci in circa, in somma rende à questo Cavaliere questa Borsa, oltre à quello si dà per il primo ingresso fino à mille Doppie per anno; al presente fà rinvovar con gran spesa la sua facciata, che veramente sarà bellissima.

In oltre vi sono due altre Borse, la prima detta *Middle Exchange*, e l'altra *Exeter Exchange*, l'ultima delle quali è stata fabricata da poco tempo in qua; e nell'una, e nell'altra vi sono Botteghe d'ogni sorte di Mercantia, appunto come nella Borsa Reale, mà però non già in quella copia. In somma queste Borse, particolarmente le due prime, son commode per li Cittadini, e cose degne d'esser vedute da' Forastieri.

Origine delle Monete di Rame, d'oro, e d'Argento.

Ma già che s'è fatta mentione delle Borse, non sarà fuor di proposito di parlar della specie delle Monete, per non lasciar vuote le Borse. Per lo spatio di molti, e molti secoli nel Mondo, tutte le Nattioni costumavano di barattare, e cambiare gli uni con gli altri le loro Mercantie, e le lor Merci; la qual cosa giudicata molto incommoda, dagli Atheniesi ch'erano cosi oculati verso l'utile publico, cominciarono a coniar Moneta sotto il Regno di Theseo loro Rè, nell'anno del Mondo 2730. mà pero di sola Rame, di Bronzo, e di non sò che simil mistura, che passò in uso in tutte quasi le Nattioni de l'Vniverso. In tanto havendo i Romani meglio penetrato la maniera di trattener più nobilmente, e con maggior facilità il comercio, e la società civile trà gli Huomini, diedero principio à coniar monete d'oro, e d'Argento nell'anno del Mondo 3692. cioè due cento, e cinquanta otto anni prima della nascita di Christo, nel tempo appunto che hebbero quella gran guer-

poteva aggiungere un rimedio di 18. Denari in circa; di modo che ne' tempi andati una Lira Sterlina era del peso d' una Lira di Troia, dove che al presente una Lira Sterlina non è che la terza parte d' una Lira di Troia, & un poco più della quarta parte d' una Lira di peso.

Riformatione di Moneta della Regina Elisabetta.

Non s' era mai con tutto ciò stabilito in Inghilterra alcun buon' ordine per impedire la corruttione, à segno che tutte le monete si vedevano alterate, e falsificate, e sempre di pegio in pegio per un lungo corso d' anni, fino che la Regina Elisabetta, che non hebbe mai la mira, che ad azzioni gloriose, e grandi, non meno che nicessarie & utili riformò, e ridusse à miglior stato di perfettione tutte le monete nell' anno 1560. sul bel principio del suo felicissimo Regno: onde da quel tempo in poi non si è più fatta in Inghilterra alcuna Lega di picciola Moneta, mà solo d' oro, e d' argento fino, detta la *Moneta di Sterlini*, mà è ben vero che d' alcuni anni in quà, stimandosi cosa commoda, e molto nicessaria per poter più facilmente souvenire al bisogno de' Poveri, e cambiar più commodamente l' oro, si diede principio à coniar certa moneta picciola di Rame chiamata *Firthings* che vale la quarta parte d' un Denaro Sterlino. Con tutto ch' è permesso il coniarne ad ogni modo non s' obliga alcuno di ricevere questa moneta di Rame in pagamento d' una Rendita annuale, ò d' un debito considerabile: essendo ogni uno obligato di fare i Pagamenti d' oro, o d' argento: cosa che non può dirsi d' alcun altro Stato dell' Europa, dove da per tutto si veggono correre in gran numero trà li danari d' oro, e d' argento quei di Rame d' ogni sorte, e quel che più importa che si forza uno à ricevere un pagamento.

Picciola moneta perche introdotta.

alcuno non può essere obligato à riceverla.

Oro & argento si mescola con Rame.

Non vi è moneta alcuna, d' argento fino senza esser mescolata di Rame, e la ragione è che l' argento fino è manegiabile come il piombo, e per consequenza non così proprio ad essere impiegato, senza qualche mescuglio. Della stessa maniera se si coniasse dell' oro fino, sarebbe così pieghevole come dell' Argento fino, e da qui nasce che non vi è luogo alcuno, dove non vi si mes-

mescoli un poco di Rame: di sorte che la Moneta non differisce l'una dall' altra in bontà, mà ben si nella proportione del più ò del meno del valor della Lega che vi si mescola.

Valore della moneta corren-te.

La moneta ordinaria che si fà al presente in Inghilterra, si rapporta per il peso, ò all' oncia peso di Troia, alla meza oncia, ò la quinta parte, decima, quintadecima, vigesima, trentesima, ò alla Sessantesima parte d' un' Oncia, e le monete son chiamate *The Crown* lo scudo, *halfe Crown*, mezo scudo, a *Schilling*, un scelino, sei *Pences*, quattro *Pences* tre *Pences* due *Pences*, lo scudo vale 60. *Pences*, comunemente detto *Peney*, anche quello che si chiama *Pence* che vale un soldo di Francia, ò qualche picciola cosetta di più soura un numero à proportione; lo scelino vale dodeci *Pences*, & un *Pence*, ò un *Peney* vale quattro Fardini ch' è la più picciola moneta d' Inghilterra, molto più pesante de' Soldi di Francia.

Argen-to.

Il titolo dell' Argento Sterlino in Inghilterra è d' ondeci Oncie, e due *Pences* pesante d' argento fino, e 18. *Pences* pesante di rame dopo levato dal fuoco, e così à proportione, di modo che 12. oncie d' argento fino senza rame vagliono tre Lire quattro Schillings, o sei *Pences*, & un' oncia vale cinque *Shillengs* quattro *Pences*, e con la rame vale tre Lire, & l' oncia cinque *Shillings* Sterlini.

Oro.

Al presente non corre altra Moneta d' oro in Inghilterra che quei vecchi *Caroli* di 20. *Shillings* l' una, ma con l' ultimo proclama del Rè è stato alzato il prezo à 21. *Shillings* e sei *Pences*, e pesa cinque *Pences*, e venti Grani. La nuova Ghinea di venti uno Scelino e sei *Pences*, pesa cinque *Pences* e dieci Grani. Il peso ò Titolo del Carolo d' Inghilterra ordinariamente è al peso di Troja, cioè di 22. carate d' oro fino, à due carate di rimedio d' argento ò di Rame, che vuol dire ondeci oncie d' argento fino, & un' oncia di rame. L' oro di Spagna, di Francia: e de' Paesi Bassi è dello stesso titolo che quello d' Inghilterra, ma però il titolo dell' argen-

to

to d' Inghilterra è più debole che quello di Francia, e de' Paesi Bassi.

Le Zecche dividono la Libra in 12. oncie peso di Troia, l' oncia pesa 20. Danari, il danaro 24. Grani, il grano 20. mite, la mite 24. dritti, il dritto 24. periti, & il perito 24 bianchi. Si fabrica hora l' Argento d' Inghilterra, à tre lire, due Soldi la lira del peso di Troia, li due soldi essendo concessi al padrone della moneta per la sua fattura. L' Argento si fabrica à ragione di 44. Lire, e dieci Scelini la Lira del peso di Troia, li dieci Scelini accordati al Padrone per la sua fattura, di modo che la proportione dell' oro à l' argento in Inghilterra è d' uno, à 14. e circa un terzo: che vuol dire, che l' oncia d' oro vale in argento 14. oncie e circa un terzo, ò vero tre Lire, Soldi 14. e due denari d' Inghilterra.

Frode alle monete come impedità.

Per impedire ogni sorte di frode al valore, ò al peso della Moneta, si è ordinato prudentemente che li Generali della Zecca si troveranno una volta l' anno innanzi li Signori del Consiglio della Camera stabilita à Westmünster, e dove son' obligati di portare di tutte le specie delle monete coniate l' anno precedente dalle quali se ne tira alla sorte una di ciascheduna specie, e tutte insieme si chiudono in una cascia con più chiavi, fino al giorno che deve farsene la prova, che sarà in breve, e nel quale si chiamano 24. Orefici de' più habili, quali ne fanno esattamente la prova in presenza del Consiglio.

Monetà d' Inghilterra quanto bella.

Da venti anni in quà, cioè dopo lo ristabilimento del Rè alla Corona, s' è tralasciato del tutto quasi l' uso di coniar la Moneta col martello, mà s' è trovato il mezo d' un certo molinetto, ch' è quello appunto che rende hora la moneta d' Inghilterra così netta, bella, e grata all' occhio, e così poco sotto posta ad esser fraudata, che si può veramente chiamare la moneta Reale di tutte le altre Nationi del Mondo.

Non si è mancato dagli Antichi di stabilire diversi ordini niecessari per andare all' innanzi d' ogni sorte di frode, e di sopercherie nel peso, e nelle misure. Il Capito-

pitolo 27. de *Magna Charta* ordina che li pesi, e le misure devono esser simili per tutta l'Inghilterra, e che devono corrispondere con il peso, e le misure che si trovano nell' *Exchiquier*, trà le mani d'un' Officiale di questa Camera, eletto à questo fine, detto il *Clerc*, ò controgliere di Mercato.

Pesi Ordinari.

Si servono al presente in Inghilterra di due sorti di pesi, cioè, il peso di Troia, e quello che chiamano d'*avere il peso*; al peso di Troia 24. Grani di grano fanno un denaro Sterlino: il peso di 20. danari fanno un' oncia, e dodeci oncie sono una Libra, di sorte che 480. grani fanno un' oncia, e, 5760. Grani una Libra. Di questa specie di peso si servono per pesare le Perle, le Gemme, l'oro, l'argento, & il pane, & ogni altra sorte di grano, & ancora di questo stesso peso si servono d'ordinario gli Speciali, per la misura delle loro Droghe, mà però per quanto posso comprendere gli danno altri Nomi, come di Dragme, di Scropoli e cose simili; perche secondo il loro uso 20. Grani fanno uno scropolo, tre scropoli una Dragma, otto Dragme un' oncia, e dodeci oncie una Libra.

La Libra che chiamano d'*haver del peso*, è di sedici Oncie, ma vi mancano 42. grani che l'oncia *d'haver del peso* sia così pesante che l'oncia del peso di Troia, cioè, una differenza di 73. à 80. e questo vuol dire che 73. oncie peso di Troia, saranno 80. *d'havere del peso*. & 80. Libre d'*havere del peso*. saranno 73. Libre peso di Troja, e 14. oncie e meza, & un decimo peso di Troia fanno sedici oncie d'*havere del peso*. In questo ultimo peso si pesano in Inghilterra tutte le Mercantie rustiche come, Carne, Butiro, Formaggio, Ferro, Canape, Lino, Cera, Piombo, Acciaio, Rame, e cose simili; come ancora ogni altra sorte di Mercantia per le provigioni domestiche sotto poste à scadenza, & à deperire. Che però 112. Libre d'*havere del peso*, fanno un Quintallo, che dagli Inglesi si dice *Hundred*, che vuol dir Cento, 56. Libre un mezo Quintallo, e 28. un quarto. Li Maccellai chiamano il peso di otto Libre, d'*havere del peso Stone*.

Mà

Mà è d' auvertire, che l' ordine vuole, che quando il Tinello, ò sia Botte del Grano vale cinque Soldi Sterlini, il pane del grano d' un denaro deve pesare ondeci oncie, peso di Troia; e tre Pani bianchi di mezo denaro devono pesare altre tanto, & il pane ordinario di Casa d' un denaro deve pesare 14. oncie, e due terzi, e così più ò meno à proportione. In oltre in Inghilterra come in altri Paesi li Mercadanti di seta si servono d' un certo peso chiamato l' oncia di Venetia, pesante tredici denari, e dodeci Grani; di modo che 12. oncie di Venetia, non fanno che otto oncie, e quattro denari peso di Troia, e nove oncie d' havere del peso. Mà non vi è alcuna regola, nè dritto publico per questo, anzi li Magistrati lo dissaprovano.

Misura applicativa.

Per quello tocca la misura d' Inghilterra, questa è ò applicativa, ò ricettiva. La più picciola Misura d' applicattione, ò applicativa è ùn grano d' orgio, del quale la lungheza di tre fanno la larghezza d' un dito, che si chiama *Inchs*, quattro *Inchs* fanno un pugno, tre pugni fanno un piede, & un piede e mezo fà un Gomito, 2. Gomiti fanno un *Yard*, un *Yard* & un 4. fà un' *Aune* di Francia: cinque piedi fanno un passo geometrico, sei piedi una Tesa di braccia, ò sia bracciata, sedici piedi, e mezo fanno una pertica, quaranta pertiche fanno un *Furlong*, & otto *Furlong*, ò per meglio dire, 320. pertiche fanno un miglio d' Inghilterra; ciò che si conforma allo stabilito d' Henrico VII. Ogni miglio essendo 1760. *Yards*, ò vero, 5280. piedi, e due cento ottanta piedi più che una lega d' Italia. Sessanta nove miglia fanno un grado, e 360. Gradi, ò venti cinque mila, e venti miglia fanno il giro del Globo della Terra.

Misura per misurar la Terra.

In quanto poi alla misura per misurar la Terra in Inghilterra, quaranta pertiche di lungo, sopra quattro di Larghe fanno un' *Acre* di Terra, così detto dal nome Tedesco *Acker* che deriva dal Latino *Ager*. Trenta Acri fanno un *Yard* di Terra, e cento Acri fanno un' *Hida*. Ad ogni modo, bisogna in questo osservare l' uso de' Luoghi, che non è simile per tutto, l' uso delle misure, e del peso.

La

Misura recettiva. La misura *Recettiva* è di due sorti l' una di materie liquide,& humide, e l' altra di Mercantie secche. D' ordinario una Libra d' *havere del peso*, fà la più picciola misura recettiva, che chiamano una *Pinta*, due *Pinte* fanno una *Quarta*, due *Quarte* un Bocale, detto *Pot*, due *Pot* un Gallone, o *Broe*, otto Galloni un *Firkin* à vero Bariletto d' *Ala*, nove *Galloni* un *Firkin* di Biera, due di questi *Firkini*, che sono 18. *Galloni*, fanno un *Kilderkin*, due *Kilderkins* un Barile di Biera, due Barili un *Maid*, ò *Hogshead*, due *Hodshead* une Pipa, ò Bottino, e due *Pipe* una Botte di due mila trecento *Pinte*. Un Barile di Butiro, ò di sapone è della grandezza del Barile d' Ala. In Italia vi sono quanti Prencipati tante differenti misure. In Francia la picciola misura è il *Posson*, poi il mezo *Septier*, Chopine, *Pinta*, *Pot*: il *Muy* di vino contiene 36. *Septiers*, il *Septier* sette *Pintes*.

In Inghilterra la misura del vino è più picciola che quella dell' Ala ò della Biera, con una differenza d' una quinta parte; à segno che quattro Galloni di Biera fanno cinque Galloni di vino, & ogni Galone di vino pesa otto Libre peso di Troia. Vn *Rundlet* ò Barile di vino, contiene 18. di questi Galloni, un terzo 42. Galloni, un *Muya* sessanta tre Galloni; una *Pipe* 128. Galloni, & un Botticino cento cinquanta due Galloni, ò due mila sedici *Pinte*.

La prima Misura delle cose secche sia di Grano, ò altra Mercantia si chiama ancora Gallone, mà più grande che un Gallone di vino, e più picciolo che un Gallone di Biera; la differenza dell' uno, essendo di trenta tre, à venti otto; e dell' altro di trenta tre, à trenta cinque, e pesa intorno otto Libre di Troia. Due di questi Galloni fanno un *Peck*, quattro *Pecks* fanno uno Staio, quattro Staii un *Comb*, ò Carnock, due Carnock una quarta, e dieci quarti un *Lest*, che contiene cinque mila, cento, e venti Pinte, & in circa altre tante Livre di peso. Di modo che una Guarnigione di cinque mila Huomini, ricevendo ciascuno de' Soldati una Libra di pane per giorno, consumerà ogni giorno quasi un *Lest*, ò

verò

vero ottanta Staii di Grano; & in un Vaſcello di Guerra 250. huomini beveranno in due giorni uno Staio di Biera, dando à ciaſcuno un *Pot*. In Francia tre Staii fanno un minot, quattro minot il ſeptier, e 12. Septier il Muy.

Deſcrittione del Tamiſa.

Hora paſſando da' Peſi, e miſure alla bontà, e perfettione della Tamiſa, ch' è il Real Fiume di Londra, dirò che conſiderandoſi la ſua larghezza, e profondità, il ſuo corſo dritto, piacevole, & vgvale, le ſue acque eſtra ordinariamente ſane; il ſuo fluſſo, e refluſſo, & altre riguardevoli circonſtanze, biſognerà neceſſariamente confeſſare eſſer queſto il Rè de' Fiumi di tutta l' Europa, come pure s' è accennato & il più commodo trà tutti gli altri del Mondo per la Navigatione. Il ſuo Fluſſo, e refluſſo, deſcende, & aſcende dolcemente quaſi 80. Miglia, fino à Kingſton, dodeci miglia diſcoſto di Londra per via di Terra, e 20. per acqua conducendo i Vaſcelli più groſſi fin dentro Londra, e li mediocri più in sù; dove hà fine il fluſſo, e refluſſo fino ad Oxford, e più in alto, le Barche ſi tirano come ſi fà in Francia.

Suo Fluſſo e rifluſſo.

Ogni volta che la Luna viene a' ponti di Greco, e di Scirocco de' luoghi l' uno del noſtro Emisfero, e l' altro dell' altro, il fluſſo s' alza. Li maggiori Fluſſi, e rifluſſi ſono d' ordinario dopo alcune Pioggie, quando il vento è Greco all' equinotio, & à piena Luna; quando queſte tre cauſe ſi ſcontrano inſieme, che di rado accade, in tal tempo la Tamiſa ſi gonfia in alcuni Luoghi ne' ſuoi Lidi di molto, à ſegno che la Città di Weſtminſter, ſe ne trova ſpeſſo per ciò incommodata nelle ſue cantine mà non già nelle Camere come la Città di Roma, e di Parigi nell' uſcir dal lor ſeno i Fiumi Tevere, e Seyne.

La Tamiſa aprendoſi al Levante dalla parte di Germania, e di Francia ſi trova pet queſto mezo molto più commoda al Traffico, che qualſiſia altro Fiume d' Inghilterra; ſenza replicar la mentione già fatta di tanti eccellenti Peſci che produce; del piano, e fertile Territo-

ritorio che irriga: de' belliſſimi Prati c' hà tutto all' intorno; e del numero infinito di tanti, e tanti ſuperbi Palazzi che ornano le ſue ſponde. In ſomma la Tamiſa ſembra eſſer l' humido radicale di queſta Città, & in qualche maniera il ſuo calor naturale, mentre da queſto Real Fiume ſi conducono in Londra le Legna, & il Carbone, da Newcaſtle, Scotia, Fiem, Eſſex, & altri Luoghi.

In oltre da queſto Fiume la Città è proviſta in molte parti, col mezo d' alcune Macchine fatte appoſta, di buone, & ottime acque, come ancora per lo mezo di venti Canali d' acqua di Fontana; e di più per via d' un nuovo Fiume, che à ſue ſpeſe conduſſe il Cavalier Hugh middleton, (degno in vero di viver per il ſuo Zelo verſo il publico ſempre immortale alla mente de' Poſteri) con una deſtrezza ammirabile, d' Am-Well & Chad-well che ſono due Fontane vicino di Ware in Hartford-shire, di dove fà ſerpeggiando ſino à Londra un corſo di 60. miglia. Vi ſono alcuni Luoghi dove il Canale è niceſſariamente profondo di 30. piedi, & in altri ſi fà paſſare per alcune Valli di più di 20. pieghi d' altezza trà Canali di Legno tutti aperti. Sopra queſto nuovo Fiume ſi ſon fabricati ſino ad otto cento Ponti gli uni di Pietra, gli altri di Mattoni, & il reſtò di Legna, di modo che da queſto immortal Caualiere ſi ſono impiegati al Lavoro d' una tal' opera di ſi gran beneficio alla Città ſino à ſei cento Operari, e Lavoratori per giorno. Si diede principio nell' anno 1608. e nello ſpatio di cinque anni hebbe intiera, e proſpera perfettione. Queſto Fiume portatile, hormai naturalizàto, ſerve i Luoghi più alti di Londrā, dentro le loro Cammere più baſſe, e li Luoghi più baſſi dentro le Cāmmāre più alte, di modo che ogni uno riceve un' eſtra ordinario commodo; con poca fatica, benche con qualche picciola ſpeſa per l' intrattenimento.

Londra quanto proviſta d' acqua.

Celſy. Trà gli altri Luoghi che rendono illuſtre il Lido di queſto Real Fiume dell' una, e l' altra parte, che veramente ſon' infiniti non ſolo non è inferiore à niſſuno, mà

mà stò per dire superiore à tutti gli altri è il Nobilissimo Borgo, di Celsy, che si divide in due parti Celsy grande, e Celsy piccolo, con qualche mezo miglio di distanza che uniti ambidue insieme formarebbono una mediocre Città; il piccolo è al quanto discosto dell' acqua; il grande ch' è il maggiore si trova sul lido del Fiume, con forma di meza Luna, ambidue ricchi & ornati di buoni Palazzi, con Giardini, Parchi, e Selve. Quivi rispetto alla vicinanza di Londra concorre l' Està la maggior parte de' Cittadini, & Artigiani à diporto, (parlo di Celsy il grande) essendovi à questo fine buon numero d' Hosterie. Si può andare per acqua, e per Terra in Londra con gusto, e piacere, essendo per acqua aggradevole la vista, e per terra piacevole la Campagna, strada dritta, e larga che possono andar due Carrozze di fronte, non più che due buone miglia discosto fino al Regio Parco, cioè alla Porta maggiore dalla parte della Campagna, discosta poco meno d' un miglio dal Regio Palazzo di Widhal, il Conte Arlington tiene un bellissimo Palazzo, discosto dal Parco la distanza della Strada fabricato con Architettura Italiana, con Giardini, Selve, Laberinti, e spasseggiate in forma di Gallerie veramente ammirabili, e da qui fino à Celsy si và per una strada drittissima come s'è detto della lunghezza di due miglia, ma hora il Palazzo di detto Conte per essersi ingrandito il Parco resta compreso di dentro commodamente, e vista maravigliosa.

I Campi di questo amenissimo luogo son fertilissimi, con pianure, e colline, e molto ben coltivati. La sua Aria è così salubre che Henrico VIII. l' haveva scelto per esser la stanza de' suoi figlivoli, facendoli quivi studiare, & appunto in quel Palazzo, che appartiene hora, e dove habita quasi di continuo, il Sig. de Cheynè, che questo anno appunto è stato fatto Milord con l' assignargli un titolo in Scotia detto de *News-haven* Veramente questo Cavaliere è l' istessa humanità, l' istessa gentilezza, e la stessa generosità. Tiene Giuriditione particolare soura il luogo per esserne Signore,

qual Signoria gli è ſtata accordata dal magnanimo Rè Carlo II, & egli hà il dritto di nominare, e preſentare al veſcovo di Londra il Paſtore del luogo, ch' è al preſente il Dottor Littlenton dotto, & eſpertiſſimo nelle lingue. Il Veſcovo di Wintcheſtre tiene pure Caſa à Celſy appartenente al ſuo Veſcovado, & eſente dalla Giuriditione del Veſcovo Diocesano. In ſomma queſto luogo è coſi ſalubre è grato che diverſi Ambaſciatori in vari tempi l' hanno ſcelto per loro ſtanza nell' Eſtà; tanto più che vi ſon Palazzi nobiliſſimi, commodi, e aggradevoli. Mi Lord *Radnor* Preſidente del Conſiglio di ſua Maeſtà, vi habita di continuo, con tutta la ſua Famiglia, io non hò hauuto l' honore di praticar queſto Cavaliere, mà dirò una coſa, con proteſta d' ogni maggior ſincerità che biſogna che le ſue Virtù ſiano d' un grado eminente già che non ſi trova perſona in Inghilterra che non ne dica del bene, e quel che importa che in tutte queſte diſcrepanze del Rè e del Parlamento, ſi è comportato con tanta prudenza nell' eſercitio del ſuo Carico, che ambidue le parti ſon reſtati ſodisfattiſſimi del ſuo procedere, coſa in vero difficile in tutto il Mondo, e particolarmente in queſto Regno, pure queſto Cavaliere, con deſtrezza, e prudenza ſi maneggia in modo, che niſſuno hà occaſſione di lamentarſi di Lui; In ſomma egli è buon Giudice, diſintereſato, & ama di caminar ſecondo Iddio, e ſecondo le Leggi onde con ragione ſua Maeſtà lo chiamò al Carico di Preſidente del ſuo Conſiglio. Dirò ad ogni modo che da molti ſi ſtima troppo auſtero, oſtinato, e rigido col ſuo ſangue iſteſſo, à ſegno che havendo riceuuto non ſo che diſguſto dal ſuo Figlivolo Primogenito, per materie economiche e trovandoſi queſto nell' ultimo periodo della ſua vita, con deſiderio di vedere il Padre per chiedergli perdono non fù poſſibile di far riſoluere il Padre d'andare a vederlo, onde il Figlio morì con queſto cordoglio.

Preſidente del conſiglio.

Dall' altra parte del Fiume più vicino à Londra, e quaſi dirimpetto à Weſtminſter, vi è il Palazzo dell' Arci-

Arciveſcovo

di Canturbery.

Arciveſcovo di Cantorbery, luogo delitioſo con Giardini e Selve, onde per eſſer queſto Arciveſcovo Primato d' Inghilterra, e tale ſempre da lungo tempo, e però convenevole d' aſſiſtere alla Corte, ſi ferma per lo più in detto Palazzo, che non oſtanre che ſi trova dentro la Giuridittione del Veſcovo di Londra, con tutto ciò egli, & il ſuo Palazzo è eſente di detta Giuridittione. Al preſente ſi trova Arciveſcovo come ſi dirà à ſuo luogo, il Dottor Guiglielmo Sancroft, in una età di più di ſeſſanta anni, mà robuſto, e ſano, ornato di grandiſſimi talenti, e molto intelligente delle Lingue ſtraniere, particolarmente Italiana, e Latina. Veramente è Prelato di gran merito, e di gran capacità, e Zelo per il ſervitio di ſua Maeſtà, per l' inteſſe publicò del Regno, e per l'edificatione della ſua Chieſa, oltre una natural bontà verſo tutti.

quanto rendeno le Gabelle del Porto di Londra.

In ſomma da qual parte che ſi voltano gli occhi all' intorno di Londra, ſi vedono ornamenti, e luoghi commodi per facilitare i paſſaggi al comercio, che rende in fatti queſta Reggia Città coſi fiorita in ogni qualunque coſa; dal gran traffico che ſi fà giornalmente in Londra ſi può giudicar di qual preggio ella ſia, già che la maggior gloria per coſi dire d' una Città, conſiſte nelle Ricchezze, mentre queſte ſono le vene, che nodriſcono tutte le altre Qualità, e circonſtanze; Dalle Gabelle che ſi pagano per l'entrata e l' uſcita delle Mercantie, ſi può anche conoſcere di quale ſpecie ſia il Comercio che vi ſi fà, e benche queſte ſiano mediocri, in riguardo di quello ſi fà pagare negli altri Prencipati dell' Europa, ad ogni modo, benche mediocri, non laſciano di rendere ad Rè ſolamente quello che ſi tira nel Porto di Londra, piu di tre cento mila Lire Sterline; che vuol dir poco meno di quattro milioni di Lire Torneſi.

Numero grande di Botteghe.

Di qual valore ſia il ſuo comercio ſi può pure giudicare dal numero infinito delle Botteghe che ſi veggono da per tutto, & io hebbi la curioſità di fare un giro in tre giorni per la Città, nelle ſole ſtrade più comuni, e ne contai più di ſedici mila, la maggior parte copioſe,

& abbondanti della lor ſpecie di Mercantie; onde con ragione ritornato da Inghilterra in Spagna, un certo Spagnqlo, & interrogato, che coſa gli pareſſe della Città di Londra, riſpoſe, ch' era una Città fatta di *Tiendas, y Contiendas*, cioè Botteghe, e Proceſſi. Mà ſarebbe ſtato più al propoſito il dire, che Londra è un prodigioſo Magazeno di tutto quello che la natura, e l' arte hà dato al Mondo, & una Vena ineſauſta d' Huomini, di Danari, di Teſori, di Mercantie, di Navi, di Cavalli, e d' ogni ſorte di coſa niceſſaria, e più eſpediente al ſervitio, ò al piacere dell' Huomo.

Navili. Il gran numero de' Navili, che coprono un buon pezzo dentro la Tamiſa, (à ſegno che riguardandoſi da luogo ſollevato, ſembra appunto una ſelva in mezo al Mare, riſpetto all' infinito numero d' Arbori d' ogni altezza, e groſſezza) danno chiaramente à conoſcere non eſſervi Città nel Mondo più Mercantile di queſta, ad ogni modo la quantità maggiore de' Navili non reſtano nel Porto, mà ſono quaſi ſempre in viaggio, per andare à prendere, ò à portare delle Mercantie in tutti gli angoli della Terra conoſciuta.

Mercanti quanto ricchi e ſplendidi in Londra. Non è dunque maraviglia, ſe ſi veggono Mercanti in Londra, che ſenza alcuna adulatione ſorpaſſano di gran lunga à diverſi Prencipi di Germania, e Duchi, & altri Titolati d' Italia, e di Francia, ſia in riguardo delle Ricchezze, della magnificenza della Caſe, tanto per l' Hinverno nella Città, che per l' Eſtà nella Campagna, de' loro pretioſiſſimi mobili, dell' abbondanza, e ſplendidezza della Tavola, come d' ogni altro honorevole trattenimento, & è certo che in Londra vi ſono Mercanti che ſi trattano alla grande, quanto ogni altro Titolato d' Italia, che vanta il dominio di due, ò tre Città.

Fiere. Si fanno molte Fiere l' anno, mà ogni ſettimana quelle per li Cavalli, Bovi, & altri Armenti in differenti Luoghi della Città; curioſa però è la Fiera di San Bartolomio, che ſembra ſimile a' Baccanali de' Romani antichi. Queſta dura quindeci giorni, e benche vi ſiano

Botte-

Botteghe d' ogni ſorte, e ſopra tutto d' Orefici con immenſo valore, ad ogni modo quello che ſi rende più curioſo agli occhi, è il gran numero infinito di Saltabanchi, di Givocatori di farza d' ogni ſorte, di Saltatori ſia ſù la Corda, ò ſul Teatro, di Comedianti, e ſimile ſpecie, che veramente ſono infiniti, e tutti moſtrano, ò givocano diverſe coſe, onde con ragione diſſe un Galanthuomo, nel veder tante, e tante Buffonerie, *oh quante furbarie per rubbarci il noſtro danaro*, mentre da per tutto biſogna pagare.

Mercati. Sono anche infinite le Piazze publiche de' Mercati, con un' abbondanza quaſi incredibile di viveri, e di Frutti d' ogni tempo, non meno d' Eſtà che d' Hinverno, e d' ogni tempo, e d' ogni hora, ſi può comprar quel che ſi vuole, oltre che da per tutto vi ſono Macelli, Formaggieri, Peſcivendoli, Panettieri, Pollaſtrerie; & un' infinità d' altre ſimili Botteghe di coſe commeſtibili; mà però vi ſono fino à quaranta Piazze grandi, affettate per li Mercati di due giorni la Settimana cioè Sabbato, e Mercordi, e da per tutto abbondano con buoniſſimo ordine le coſe niceſſarie alle provigioni giornali per la bocca, e come in altri Luoghi, s' uſa di tener tali Mercati nell' hore del Matino.

Hoſterie. Non vi è Città nel Mondo per quanto sè oſſervato, e ſi può oſſervare, dove ſiano in maggior numero, e meglio ammobilite, & ſervite le Hoſterie, le Taverne, le Caminere Locande, e le Caſe dove ſi vende del Caffè, e veramente quanto ſi può vedere di coſe di queſta natura in altri Regni, tutto ſi può vedere qui al doppio meglio fornito, e più numeroſo, e benche ſembra più caro il tutto, ad ogni modo riſpetto alle circonſtanze d' un luogo all' altro, & il numero grande degli ſtranieri chi vi concorrono particolarmente del Regno iſteſſo, chi per curioſità, chi per affari ſi può dire il tutto à buon Mercato: però li Foraſtieri fanno bene di regolar la Borſa, perche le Monete ſon coſi baſſe, e non s' accorge che quando la Borſa è vuota.

Mà non vi è da compararſi la commodità che vi è in

Londra d'andare da un luogo in un' altro à quella di qualsivoglia altro luogo del Mondo sia per Gondole nel lungo della Tamisa, sia per Carozza, ò in Sedia per tutti gli angoli della Città, trovandosene da per tutto in ogni momento, e molto più buon Mercato che in altri Luoghi; e veramente il numero delle Carozze è quasi innumerabile in questa Città, sia da nolo, sia da particolari, & io nell' entrata d'un Ambasciatore hò contato più di ottanta Carrozze à sei, che non hò veduto mai nè in Roma, nè in Parigi, ben' è vero che si và con qualche incommodo in Carrozza per esser le strade mal lastricate, con pietre quasi tonde.

Carrozze.

Ma per quello tocca all' ordine, e prezzo del Nolo delle Carrozze bisogna sapere che nell' Anno 14. del Regno di Carlo II. hora regnante fù ordinato con Atto del Parlamento, che vi sarà un numero prefisso di 400. Carrozze di nolo, nè più, nè meno, e che ad alcuno non sia permesso di noleggiare Cavalli per Carozze, ò Carrozze dentro il ristretto delle Parrocchie della Città, che comprendono tutto il giro di questa, sia per horà, sia per giorno, senza espressa licenza del Rè, cioè del suo Commissario deputato per regolar simil cose.

Che alcun Cavallo, ò Cavalla che serviranno à tali Carrozze di nolo, non ecceda l'altezza di 14. palme di mano, secondo lo stendardo. Ogni Carrozza che hà tal licenza, cioè ch' è compresa nel numero de' 400. dovrà havere un tal segno di distintione, sia per via di numero, sia per altro segno, secondo che piacerà al Commissario deputato d'ordinarlo, e ciò per esser meglio conosciute in caso di lamenti, ò di querele. Ad alcuno non è permesso di guardar più di due Carrozze, quali hauranno diverse figure, e segni di distintione, come se appartenessero à diverse persone, nè sia permesso ad uno di pigliar l'Impronto d'un' altro sotto pena di venti Scudi. Che non possa alcuno haver proprietà di simili Carrozze, havendo altro mestiere, ò altra occupattione per vivere. Che le Vedove, ò li Figlivoli di Cochieri, habbino tale permissione. Li Commessi,

ordini per il nolo.

messi, ò Deputati che daranno licenza di passare il numero di 400. Carrozze, siano condannati ad un' Emenda di 40. Scudi, per ogni Carrozza che si troverà noleggiare sopra li 400.

Che non sia permesso ad alcun Cocchiere di pigliar per il suo nolo, dentro il giro di Londra, e di Westminster, più di due Scudi per giorno, e volendosi far l' accordo per hora la prima un Scelino, e mezo, e l' altre un Scelino, ò vero à proportione, cioè quel viaggio che potrà farsi in meza hora in circa, non si debba dar più che un Scelino, e se alcuno domanderà più sia constretto all' emenda di due Scudi.

Teatri.

Meritano d'esser veduti dagli Stranieri, i Belli, e Magnificentissimi Teatri, per rappresentar d'ordinario le Cômedie, e tal volta le Opere in Musica; non credo però che per le Opere che si rappresentano di rado, vi è comparatione con quelle di Roma, ò di Venetia, che per quanto intendo eccedono, mà per quello tocca alle scene delle Comedie, alla destrezza de' Commedianti, all' Inventioni, e Disegni, & ogni altra cosa; sorpassano à gli altri Teatri dell' Europa. Il giorno di Domenica non si rappresentano Comedie come si fà in Francia, & in Italia, nè si permette che servano le Carrozze à nolo, per meglio santificar negli esercizi spirituali un tanto giorno.

Westminster.

WESTMINSTER è così congiunto (benche Città di Giuridittione separata) con Londra, che sembra del tutto incorporata à questa, e che veramente tutte due insieme formano un picciol Mondo. Vi sono à Westminster diverse cose degne d' esser osservate, quanto ogni altra di quelle mentionate di sopra, nelle magnificenze. Particolarmente vi è la superbissima Chiesa, che porta il titolo d' Abbatia, e che tale era in fatti nel tempo della Religione Romana, appartenente ne' tempi andati alli Monaci di San Benedetto; fondata, & dotata prima della Conquista de' Normanni, dal Rè Odoardo il Confessore, circa agli anni del Signore 1050. Mà da Henrico III. nel 1230. venne rifabricata

Abbatia.

di nuovo ſin da' Fondamenti, con quella rariſſima Architettura di pietre vive, maſſiccie, e con nobil lavoro intagliate, e queſta fabrica è in fatti ſolida e bella.

Capella ſuperba.

Quivi ſi veggono i più magnifici Monumenti che può bramar l' occhio, non ſolo de' Rè, e delle Regine d' Inghilterra, mà della più fiorita Nobiltà del Regno. Dalla parte dell' Oriente Henrico VII. vi aggiunſe una Cappella degna d' eſſer' oſſervata, per il ſuo grande artificio dentro, e fuori, con un Tumulo di Rame maſſiccio, lavorato con tanta maſtria, e con lavori coſi ben' ordinati, e curioſi, che difficilmente ſi poſſono trovare due Cappelle ſimili nell' Europa, di più ammirabile architettura, ò d' ornamenti manuali più fini, e più induſtrioſi di queſti. La Fabrica di tutto il Corpo di queſta Chieſa è ſituata nel medeſimo luogo, dove era anticamente il Tempio d' Apollo, e dove quel medeſimo Seberto Rè de' Saſſoni che fondò la Chieſa Cathedrale di San Paolo, fabricó una Chieſa che volle foſſe conſacrata à San Pietro.

Collegiale.

La Regina Eliſabetta fece di queſta Abbatia una Chieſa Collegiale, e vi ſtabilì un Decano con dodeci Canonici, ò Prebendari Secolari, con buoniſſime Provigioni: & in circa altri 30. Canonici, & Eccleſiaſtici d' ordine inferiore: dieci Officiali appartenenti alla Chieſa, altre tanti Servidori per l' uſo del Collegio, due Maeſtri di Scola, dodeci Poveri, quaranta Scolari, e tutti ben provigionati, e trattenuti: di più il Maſtro di Caſa, li Ricevitori, li Segretari, li Collettori, & alcuni altri Officiali, de' quali il principale è il Maggiordomo di VVeſtminſter, che' è d' ordinario uno de' principali della Nobiltà. Il Dottor Dolbein Veſcovo di Rocheſter era Decano, che al preſente è paſſato all' altra vita.

Giuridittione del Decano.

Il detto Decano, ha il Luogo di Regalia nella Coronatione, e da qui naſce che queſta Carica, ò ſia Dignità è di coſi grande honore, e ſtima per riſpetto che in tutte le occaſſioni di Coronamento rende molti ſerviggi. Nel riſtretto della Citta e Luoghi privilegiati di

Weſt-

Weſtminſter vi è una Commiſſione di Giudici à Pace. Il Decano con il Capitolo tengono ogni ſorte di giuridittione tanto Eccleſſiaſtica che civile, non ſolo nella Città, e Luoghi privilegiati di Weſtminſter, mà ancora nel riſtretto di ſan Martino il grande, ſituato dentro le mura di Londra, & in alcune Città del Contado d' Eſſex, che ſono eſenti da una parte della Giuridittione del Veſcovo di Londra, e dall' altra di quella dell' Arciveſcovo di Canturbery.

Dechiaratione de' Veſcovi in lor favore.

Quando occorre di far traſmettere il Sinodo Nationale da San Paolo dove più d' ordinario ſuol convocarſi à Weſtminſter, e ciò per haver più facile la commodità della vicinanza del Parlamento, il Decano prima d' ogni altra coſa fà una Proteſta a' Veſcovi in virtù della quale queſti dechiarano e promettono che non pretendono con queſto di violare in conto alcuno i ſuoi antichi e grandi Privileggi, particolarmente che nè Veſcovo, nè Arciveſcovo, habbia dritto di venire nel Sinodo prima d' ottenere dal Decano iſteſſo la licenza per via di lettera, ò Scrittura.

B[i]: teca.

La Biblioteca publica che appartiene à queſta Giuridittione è bella, grande, e ricca d' ottimi Libri tanto antichi che Moderni, con qualche Manuſcritto: il Bibliotecario che n' ha la cura è tenuto di farla tenere aperta due volte il giorno la matina, e la ſera per lo ſpatio di tre hore per volta, eſſendo ad ogni uno permeſſo d' andare à ſtudiare, e ciò ſi fà d' ordinario in tanto che ſi tiene il Tribunal di Giuſtitia.

Palazzo Reggio di Weſtminſter.

Congiunto à queſta Chieſa vi era altre volte il Palazzo Reale, nel quale i Rè d' Inghilterra facevano d' ordinario la lor reſidenza, e dove tenevano ordinariamente i loro Parlamenti & altri loro Conſigli e Tribunali di Giuſtitia, anzi ſpeſſo preſidevano eſſi ſteſſi in perſona in detti Tribunali come appunto coſtumano di fare al preſente nella lor Corte di Parlamento. Nel tempo d' Henrico VIII. una gran parte di queſto vaſto Palazzo, fù conſumata dal fuoco, e l' altra che reſtò eſente s' è da quel tempo in poi riſervata per l' Aſſem-

blea delle due Cammere del Parlamento; e per altri soppremi Tribunali di Giustitia. La gran sala dove tal volta si raunano le due Cammere, e dove tengono i Giudici le Corti Giudiciali, si crede d'alcuni fabricata d'ordine del Rè Guglielmo Rufo, & altri da Ricardo II. che vuol dir da 300. e più anni, mà comunque sia certo è che nella Christianità non se ne trova un'altra Maggiore: quella del Palazzo publico di Padoa, che passa per una maraviglia, è più bassa, più stretta, e più corta, ben'è vero che bisogna escludere quella del Palazzo di San Marco di Venetia, e se non per esser più grande, almeno per esser più ricca.

Maniera della raunanza delle due Cammere per la formation di qualche processo.

Non vi è cosa più degna per molte circonstanze ad essere osservata che la raunanza che si fà in questa Sala delle due Cammere alta, e bassa ò sia de' Comuni e de' Pari, per la formattione del Processo, e sentenza di qualche criminale del primo ordine quando il dritto del giudicarne spetta alla Cammera di Pari. Per la Camera de' Comuni vi sono delle Sedie in forma di Teatro dall' una parte, e l'altra di lungo, dove si mettono à sedere i Parlamentari fino al numero di 500. e più, nel mezo, in diversi Banchi ben coperti sedono i Pari, (esclusi i Vescovi da casi simili) qualche volta più e qualche volta meno, mà d'ordinario in circa 100. Dall'una parte di lungo vi è la sedia del Rè sollevata sotto al Baldachino, dall'altra dirimpetto à questa un Palco dentro al quale stà il Reo con alcuni suoi Parenti all'intorno, con Guardie & un' Officiale della Torre, e con una mannaia pendente soura la testa in segno ch'è criminale, in un'altro Parco un poco sollevato vi sono dieci Deputati della Camera de' Comuni che fanno instanza per la Giustitia e rappresentano quello che tengono contro il Reo. Vi sono diversi Palchi per Ambasciatori, Dame, e Stranieri già che tutto si fa in publico. Quello che Preside (ch'è d'ordinario il Gran Cancelliere mà dal Rè dipende la scelta) tiene una Verga lunga, che fà portare innanzi à se in segno di prefettura, che terminata la sentenza si rompe, per far vedere che la sua

Giuri-

Giuriditione è finita. Tutti i Pari sono con li loro abiti Ducali; veramente Maestosi, all' intorno di quello che preside vi sono dieci Giudici di diversi Tribunali che come Dittatori esplicano le Leggi in caso che vi si scontri difficoltà, mà questi Giudici stanno sempre testa scopetta, come tutti ancora si tengono scoperti quando il Rè vuole assistere.

Quivi in publico, e ad alta voce s' interroga il Reo, s' esaminano li Testimoni, s' ascoltano le difese; & in somma si fanno tutte le formalità nicessarie alla formatione del Processo; il Presidente è quello che parla & interroga: quale raunanza arriva spesso, che si farà per lo processo d' un solo fino à sette, e otto volte, in giorni differenti, finalmente compito il detto processo, che vuol dire, quando la Camera alta trova à proposito che sia fatto à bastanza, e che non ocorre fare altro; allora il Presidente fà giurare à tutti di giudicare secondo il dritto della giustitia, e la formalità è questa, ogni uno de' Pari dice ad alta voce nel medesimo luogo publico mettendo la mano nel petto ò levandola in aria l' uno dopo l' altro cominciando dal minore, fino al maggiore: *Io dechiaro d' Huomo d' honore che costui è degno di morte*, ò vero, *Io dechiaro d' Huomo d' honore che costui è innocente*, e tutto ciò si fà ancora in presenza del medesimo Reo, di modo ch' egli sà come pur tutti gli altri, quei che l' assolvono, ò quei che lo condannano, se per sorte si trovano più voti del primo sentimento resta condannato, altramente assoluto: auvertendo che dalla Camera non si giudicano che delitti di stato.

Sentenza come data da' Pari.

Vicino à Westminster vi è il Palazzo Reale detto Whitehall, ch' è la stanza ordinaria del Rè, ch' è degno veramente d' esser ammirato, non già per la rarità de' suoi ornamenti, ò per la nuova forma della sua Architettura, mà per il grande vantagio del suo sito, e per le sue estra ordinarie commodità, poiche in fatti è commodissimo per alloggiare le Corti di due gran Rè, situato soura la bella Tamisa, & il Parco ch' è piacevole e grato, e che serve di diporto per la spasseggiata à

Whitehall.

Cittadini, e Forastieri vicino al quale vi è un' altro Parco; che chiamano comunemente *Ipirc*, ch' è un circuito di più di tre miglia che serve per lo spasseggio in Carrozza; con spalliere d' Arbori da per tutto. Questo Palazzo era stato fatto fabricare in maggior parte dal Cardinal Woolsey gran Favorito d' Henrico VIII. e dove dimorava di continuo nella parte dinnanzi & vi è una gran Cammera che chiamasi. *The Banquetting House* dove il Rè suol festeggiare che in fatti è vastà, e bella, e ben proportionata quanto ogni altra dell' Europa. Nell' anno 1682. si sono in questo Reggio Palazzo di Whitehall rinovati due grandi Appartamenti, di modo che tiene al presente una più Reggia magnificenza. Di più il Rè hà fatto ingrandire d' un circuito di più d' un miglio, e mezo il Parco detto di San James. Congiunto al Whitehall vi è il Palazzo della Duchessa di Porschemouth, Favorita del Rè fabricato à spese di chi ogni uno può imaginarselo; con superbissime stanze ornate di Vassellame d' Argento, che certo non vi è Prencipessa nell' Europa, che possa lodarsi d' haverne più ricca è più nobilmente lavorata.

Ipirc

S. Iames. Dall' altra parte del Parco vi è un' altro Palazzo che chiamano St. *James*, cioè san Giacomo, dove sogliono habitare i Prencipi e Prencipesse del sangue con una superbissima Cappella in un' angolo per l' uso delle Regine quando son Catoliche, con un giardino di spasseggio.

Clarendon. Non molto discosto vi è il Palazzo di *Clarendon* hora appartenente al Duca d' Albemarle ammirabile, e degno d' esser veduto per la vaghezza del suo sito, e per la ferma, solida, & uniformità della sua struttura, con cortile spatioso, e Giardino che merita d' esser veduto, & osservato, anche il Duca hà venduto questo Palazzo 32. mila lire sterline che deve ad ogni modo esser ruinato, acciò nel suo luogo e del Cortile, e giardino se ne fabrichino diverse Case vicino à S. James; dalla parte maggiore vi è il Palazzo della Duchessa di Cleveland che fece fabricare mentre era Favorita del Rè, e dalla

parte

parte di dietro à questo Palazzo si fabrica hora quella nuova Città per così dire in quella Piazza che fù dal Rè controcambiata con Milord Arlington, e da quello poi venduta à particolari, e quivi come si è detto si fabricano fino à venti superbissimi Palazzi con Piazze, e strade superbissime.

Savoia.

Grande ancora e riguardevole è la fabrica che chiamano la Savoia, eretta d' ordine di un tal Pietro di Richemond, figlivolo del Duca di Savoia, Zio d' Eleonora Moglie d' Henrico III. Rè d' Inghilterra, il quale comprò poi questo Palazzo da' Duchi di Savoia, per Edmond Duca di Lancaster suo figlivolo, e dal quale col tempo poi se ne fece un Hospitale fabricato con Pietre massiccie, di sorte che sembra più tosto un Palazzo che un' Hospitale.

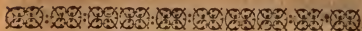
Somerset.

Congiunto à questo vi è un' altro Palazzo che si chiama *Somerset house*, fatto già fabricare d' Odoardo Duca di Somerset Zio del Rè Odoardo VI. dove sogliono le Regine andare à stantiarvi alcuni giorni di solennità per far le solite lor divotioni essendovi à questo fine una Cappella, non molto grande, mà commoda; e così la Savoia, come questo Palazzo son fabricati sù la Tamisa, con vista bella, e prospettiva aggradevole: dirimpetto à cui vi è il Borgo di Southwark dall' altra parte del Fiume, che col mezo d' un Ponte resta congiunto à Londra, e dipendente dal Maire di questa, e ch' è governato da uno de 26. Aldermen della Città. Non vi è cosa notabile, se non ch' è molto ricco e Popolato à segno che rende più di molte buone Città d' Inghilterra della vicinanza di Londra, del quale già se n' è parlato, à suo luogo: & in fatti quivi vi sono commodi, grandi, e belli Giardini, curiosi da vedere; in somma da per tutto si trova qualche cosa degna d' essere osservata nella Città, e ristretto di Londra senza trascurare il Palazzo che hora hà fatto fabricar di nuovo Lord Montague, che fù con tanto grido Ambasciatore in Francia. Veramente à questo Palazzo non manca che l' Architettura Italiana, che in quanto

Southwark.

al resto è degno d' essere osservato, con Pitture bellissime e riguardevoli, con Scale commode, con stanze spatiose e regiamente odornate, basta che non cede ad altri.

New-market. Wind-sor. Hamp-ton court.

Per quello riguarda la stanza del Rè per il diporto dell' Està vi son trè Palazzi quello di *Newmarket*, con commodità ordinarie, discosto 50. miglia di Londra; quello di *Windsor* 25. nel più bel luogo di vista che sia in Inghilterra, ornato d' appartamenti veramente Reali con quadri di valore inestimabile, dove si lavora alla giornata, e quello d' *Hampton Court*, su la Riva della Tamisa à 12. miglia da Londra, fatto fabricare dal Cardinal VVoolsio, cou 4. grandissime Corti; con un canal largo, e lungo circondato d' Arbori, con due Parchi di gran circuito, con Giardini spatiosi, e nobili, con Statoe di Bronzo, e Fontane, e con appartamenti per alloggiar due gran Monarchi, essendovi 1500. Camere, con tappezzarie degne d' esser ammirate, e con quadri, che forse nell' Europa non se ne trovano di maggior valore, e tra gli altri il Trionfo di Cesare del Montagna; di tutto ne parlaremo altrove.

LIBRO

PARTE PRIMA.

LIBRO QUARTO.

Del Governo particolare della Città di Londra, e per primo del Governo Ecclesiastico; del Vescovo di Londra; del Maire dalla Città, sua Elettione, Cavalcada, auttorità, Festino, & altre particolarità à Lui spettanti, numero delle Tavole, e loro abbondanza, e magnificenza. Banchetto fatto al Rè del Maire, acclamattioni, cerimonie, e quanto sopra ciò seguisse: Particolarità molto recondite sopra alle differenze successe nell' elezzione del Maire, trà la Corte, e la Città. Offici; Tribunali, e Magistrati che si trovano in Londra, Particolarmente de' Scheriffs, loro grande guridittione, e discordie successe ultimamente nella loro elezzione trà la Corte, e la Città. Varie particolarità sopra il Governo d' Inghilterra, e sopra la qualità de' due Partiti Torys & Whigs. Osservattioni politiche sopra i Privileggi, che si concedono, e che poi si togliono a' sudditi del Titolo di Milord nella Persona del Maire e degli Officiali Reggi.

ENCHE il dritto filo dell' Historia quanto ricercarebbe che si parlasse prima del Governo generale del Regno, ad ogni modo, dovendosi ancora parlare necessariamente del particolare di Londra, non sarà fuor di proposito d' aggiungerlo successivamente à quel tanto che già s' è parlato concernente le altre particolarità d' una cosi celebre Città, per non essere obligato di ripigliare un' altra volta questo medesimo filo. Veramente il Governo di Londra, sia in riguardo della sua grandezza, sia del numero immenso de' suoi Abitanti, si può dire de' più ammirabili del Mon-

Sia bene di sapere il Governo di Londra.

Mondo; aggiunte le altre circonstanze, e vi sarebbe in fatti da sodisfare la curiosità d' ogni qualunque intelligente di materie di questa natura, & io non dubito, che non sia più nicessario, e più curioso il sapere qual sia la forma nel Governo della Città di Londra, che d' un Principato di Germania, ò d' un Ducato di Parma, e di Modona in Italia.

Governo Ecclesiastico di Londra.

Per primo il Governo Ecclesiastico, dove che prima era nel potere d' un' Arcivescovo, mentre regnarono i Brettoni, al presente si trova trà le mani d' un Vescovo per essersi trasferito l' Arcivescovado nella Città di Cantorbury, non già che questa fosse per compararsi à Londra, mà per honorare la Patria di Sant Agostino, e ciò dopo che il dominio cade in mano de' Sassoni, dico Patria, mentre questo Santo cominciò il primo à predicar l' Evangelio, & poi anche vi morì, e fù sepolto; di modo che da quel tempo in poi il Governo Ecclesiastico di Londra è restato sotto la Giuriditione d' un Vescovo, per un corso d' anni di più di sei secoli, e mezo.

Vescovo di Londra, e sue Lodi.

Trovasi al presente da sei anni in quà al Governo di questo Vescovado; *Henrico Compton*, Cavaliere di nobilissima nascita, e d' attioni veramente degne. Egli è appunto il centesimo Vescovo, e nel suo nome, e sornome, si vede il numero di 100. in cifra, e di Cento al lungo. Nella sua Gioventù portò le Armi con la riputatione, e credito di buon soldato, e con il concetto d' intendere à perfettione l' arte militare. Preso poi l' Abito Ecclesiastico, non hebbe difficoltà d' avanzarsi di grado in grado nelle dignità principali; sia perche la sua Famiglia testimoniò sempre fedele divotione à sua Maestà, sia ancora perche in fatti si trova ornato, di talenti dignissimi. Fù & è buon Cavaliere, generoso, magnanimo, e così obligante, e civile nelle parole, e negli effetti, che non è possibile di conoscerlo senza haver della venerattione per il suo merito. Egli veramente si può dire dignissimo Ecclesiastico, Dotto, prudente, affabile, clemente, e ripieno di tutte quelle virtù che

che ricerca San Paolo ad un buon Paſtore. Egli è Padre benigno de' Foraſtieri, & amorevole Protettore de' Letterati. La ſua generoſa natura l'inclina à far ſervitio ad ogni uno, & à procurare i mezi per obligar tutti. Zelantiſſimo della Religione, e l'ha ben fatto conoſcere in miller rancontri, mà particolarmente in queſta congiuntura di tanti Franceſi venuti in Inghilterra, per sfuggir la perſecuttione di Francia, à favore de' quali non hà tralaſciato opera alcuna di Carità, e per vbbidire all' intentione, & ordini Reggi, e per ſodisfare alla ſua naturale inclinatione.

Mà non è poſſibile l'accennare quanto grande ſia la ſua vigilanza ſoura il Gregge à Lui raccomandato, e quanto aſſidua la ſua diligenza acciò tutte le Parrocchie, e Chieſe di ſua Giuriditione, ſiano ben proviſte di Curati, Miniſtri, Vicari, & altri Eccleſiaſtici, tali quali convengono al Miniſtero, cioè di vita eſemplare, Dotti, e Zelanti verſo il loro dovere: Nè permette che alcuno paſſi alle dignità, e cure ſpirituali ſenza un rigoroſo eſame. Egli è del Conſiglio Privato del Rè, e dalla benignità del quale, viene ſommamente amato, e nel medeſimo tempo che queſto gran Rè, riconoſce il ſuo merito, gli rende Giuſtitia poiche è certo che detto Cavaliere ſagro tiene inviſcerato nel più profondo dell' animo il Zelo per la gloria della Corona, e per il beneficio particolare della Perſona di ſua Maeſtà; & intereſſi comuni del Regno. Aſſiſte queſto buon Paſtore con gran pietà, e divotione agli eſercizi ſagri, e tanto negli affari politici, del Conſiglio Privato, quanto che nelle coſe Eccleſiaſtiche teſtimonia eſatezza, prudenza, e Zelo. In ſomma ſia detto alla gloria di Dio, della Natione Ingleſe, e dello Stato Eccleſiaſtico; queſto digniſſimo Paſtore merita di vivere eternalmente, poiche la Corona, il Regno, il Clero, il Popolo, i Cittadini; e i Foraſtieri, ſentono gli effetti tutti i momenti del ſuo Zelo, della ſua Prudenza, della ſua Bontà, della ſua amorevolezza, e delle ſue tante; e coſi pretioſe virtù, & atti di pietà, e carità.

Per

Governo Ecclesiasticodi Londra.

Per il Governo Ecclesiastico delle Parrochie della Città di Londra vi si constituiscono di Teologi che hanno la cura dell' Anime, come Ministri del Vescovo che non può assistere in tutto, con un Rettore, ò Vicario in ogni Parrocchia, e tra li quali se ne trovano di Predicatori così dotti, & buoni Oratori, che molti son venuti da Paesi stranieri, per imparare l'arte & il metodo di ben predicare da costoro. Per il trattenimento di questi Predicatori ò siano Vicari, e Rettori, vi è in ogni Parrocchia una Casa, come ancora à tutto il resto delle Parrocchie del Regno, appartenente alla Chiesa, & assignata per la stanza del Ministro. Nella Città di Londra la maggior parte di queste Case sono fabricate dopo la Riformattione, espressamente per la stanza de' Vicari, ò Rettori, mà in altre parti, si servono di quelle stesse Case che servivano prima a' Curati quando regnava la Chiesa Romana; & ogni uno di questi è commodamente alloggiato, con Giardino, e con buon salario, e buone Decime.

Governo Civile.

In quanto al Governo Civile, della Città di Londra, è molto differente di quello dell' altre Città, come di Parigi, di Madrid, di Vienna, e di Roma, mentre in queste si stabilisce un Governatore, chiamato *Præfectus Londini.* Nel tempo de' Sassoni se ne stabiliva pure da' medesimi uno, che portava il nome di *Portgreeve*, che tanto è dire Custode, ò Guardiano, e tal volta veniva chiamato Prevosto. Finalmente havendo i Normanni conquistato il Paese, stabilirono un Magistrato nella Città, non più col nome di Prevosto, mà di Balivo, derivante dalla parola Francese, *Baillif*, che significa in quella Lingua Bailler, che uvol dire, donare, e di dove forse procede, che da' Latini veniva chiamato *Commissarius*, come havendo riceuuto la Commissione di Governare gli altri.

Il Maire, della Città di:

Questo Magistrato col titolo di Balivo, continuò fino all' anno 1189. Cioè nel tempo di Riccardo primo, il quale cambiò il nome, & il titolo, (non la qua-

qualità della Magiſtratura) con quello di Maire originario della parola Fráncese Mayor, e coſi hà ſempre da quel tempo in poi continuato. Il medeſimo Riccardo volle che l' elettione ſi faceſſe da' Cittadini, e ſempre nella perſona d' un Cittadino, eccetto alle volte, che per haver mancato nella douuta fedeltà verſo il Prencipe, ſono ſtati ſpogliati de' Privileggi, e delle Franchiggie, come ſucceſſe nel tempo di Henrico III. e di Odoardo 2. che levarono il Maire, e vi poſero un Intendente, ſino alla riconciliatione,

Londra.

Chiaro è il teſtimonio che nel Mondo tutto non vi è grado d'honore in Città alcuna, che faccia maggior pompa agli altrui occhi, di quello del Maire di Londra; dico per il Governatore d'una Città che ſi fà per elettione, e per un ſolo anno & io poſſo dir con verità di non haver mai creduto all' Hiſtorie, & hora che n' hò veduto già due volte l'eſperienza, tutto mi ſembra un ſogno; parendomi impoſſibile, che al Governatore d'una Città, ſcelto dai numero de' Mercanti, e dà' Mercanti iſteſſi, che non dura in carico che un' anno, ſe gli dia tanta auttorità; in faccia d'un Rè che ha la ſua Reggia nella medeſima Città, che compariſca in publico con magnificenza Reale, e che tenga Caſa, Tavola, e Tribunale Reale? Non ci è dubbio alcuno che per crederlo biſogna vederlo.

ſua Dignità quale.

I Privileggi di detto Maire, non ſono comuni, e però la Città vuole che tenga un grado ſuperiore all' ordinario. Morto il Rè, ſe il Succeſſore ſi trouaſſe ò fuori del Regno, ò diſcoſto dalla Reggia di Londra ſino alla ſua Coronattione il Maire reſta la prima Perſona del Regno: che però dopo la morte della Regina Eliſabetta, ſino alla venuta, e coronattione del Rè Giacomo che ſi trovava in Scotia, nel 1602. il Cavalier Robert Lee in quel tempo Maire di Londra, ſotto ſcriſſe ſempre tutte le Scritture niceſſarie, prima di tutti i Magnati del Regno, & Officiali della Corona; onde per antico coſtume ſogliono i Rè honorar queſta loro Reggia, col creare prima che reſti traſcorſo l'anno

ſuoi Privilegi.

Ca-

Cavaliere il Maire, se pure non fosse stato creato essendo Senatore, come spesso accade, tanto più che non può esser Maire senza esser prima Senatore.

Elettione. La sua Elettione suol farsi d'ordinario nel giorno di San Michele 29. Settembre, nella quale hanno il voto più di cinque mila Cittadini, che sono Membri delle Compagnie de' Mercanti delle quali se ne parlerà qui sotto. Per lo più suol sciegliersi il più vecchio nel carico de' 26. Senatori, ad ogni modo gli Elettori hanno la libertà di pigliar quello che gli aggrada, essendo i suffraggi liberi, e segreti, e se ne sono veduti esempi, però come s' è detto uno de' 26.

Cavalcata. Non entra però nel Carico che li 29. d'Ottobre, nel qual Giorno si fà una solennissima Cavalcata, Il Maire seguito da parte, e da parte preceduto da tutti gli Officiali della Città, e da tutti i Membri delle Compagnie, se ne và à Cavallo con li 26. Senatori, che son tutti Mercanti, di gran ricchezza, e di gran prudenza, nè alcuno suol farsi che non habbia almeno dodeci mila Doppie di valsente certo; se ne va dico con questa Processione, e Cavalcata solenne fino al Lido della Tamisa un miglio in circa per Terra dove vi sono preparate diverse nobilissime Barche, riccamente adornate, havendo ogni Compagnia la sua, con la sua Arma, Stendardi, & Insegne, e con Marinari lesti, e ben vestiti, che veramente fanno una superbissima vista in questo Reggio Fiume.

In questa maniera dunque così solennemente accompagnato, con Musiche, Trombe, Trombette, e tiri di Cannoni che son sù le Barche, se ne và à *Westminster*, dove giunto con le maggiori formalità fà la dovuta Fedeltà al Rè, nella Cammera che chiamano dell' Exchequer. Prestato il Givramento si rimette in Barca, accompagnato come innanzi poi verso san Paolo il Maire, e li 26. Senatori con habiti di scarlato all' uso degli antichi Senatori Romani, e così pomposamente vestiti si rimettono à Cavallo, e se ne vanno con le Compagnie che precedono tutto il lungo della strada

da

da di Chepſeide ch' è la più bella della Città, nella ſala comune di *Guildhall*, rifabricata dopo il grande Incendio del 1666. con nobiliſſima ſtruttura e nella quale ſi trattano tutti gli Intereſſi publici della Città.

Jo hò havuto la Fortuna di veder due anni queſta Cerimonia. Queſto anno 1681. cade l'elettione nella perſona del Cavalier Giovanni Moore, con un' applauſo generale di tutta la Città, con un' intiera ſodisfattione del Rè, e con un giubilo inenarrabile di tutta la Corte, eſſendo riuſcita la ſua elettione con gran pienezza di Voti.

Lodi del Maire dell' anno 1681.

Veramente queſto Signore è tutto pieno di Zelo per la Gloria della Corona, tutto intereſato d'affetto per il buon ſervitio di ſua Maeſtà. Nemico di torbidi, e di diſturbi; tutto inclinato all' intereſſe del publico beneficio, alla quiete, & alla pace del Regno, e della Città. Buon Cittadino, e vero amico e figlio della ſua Patria; e della Religion Proteſtante Zelante quanto ogni altro. In ſomma dalla ſua Giuſtitia, Prudenza, e deſtrezza ſi ſpera un' ottimo Governo; & un' eſito altre tanto colmo di felicità, quanto pieno d'applauſo fù l' ingreſſo.

Queſto è il concetto che s'haveva di Lui nel principio, mà certo che nel fine laſciò altro nome, havendo portato gran pregiudicio a'dritti della Città nel sollevare gli intereſſi Reggi, deſideroſo di guadagnarſi l'aura della corte come in fatti s' hà guadagnato, e veramente ha molto vantagiato i Dritti della Corona con grave danno di quei della Città, per quanto dicono i Cittadini.

Prima di dar principio à queſta Elettione ſuol farſi oltre alle preghiere un Sermone, in preſenza di tutti gli Elettori, per eſortarli all' unione & alla ſcelta d' un ſogetto degno, e proprio à ſoſtenere un tanto carico con giuſtitia, e reputatione; & à queſto fine fù ſcelto il Dottor *Gilbert Burnet*, Sogetto de' più celebri nel Pulpito, e nell' hiſtoria che ſia in Inghilterra, (del quale haverò occaſſione di parlarne in altro luogo più ampiamen-

Dottor Burnet.

piamente) Prese per suo testo, *Omne Regnum in se ipsum divisum desolabitur*, e predicò con tanto frutto, Zelo, & edificatione che tutti gli spiriti che parevano divisi in Fattioni, tocchi al vivo nell' interiore si disposero alla risolutione di procedere ad una buona, sincera, e disinteressata elettione, e si può dire che l'esortatione di questo dottissimo, e prudentissimo Predicatore contribuì molto al beneficio publico.

Questo medesimo Signore mi mandò la sera precedente alla Festa della Cavalcata con la solita Gentilezza un Biglietto, che si suol dar dal Maire à quei che vogliono convitarsi al Pranso. Vi andai più tosto per vedere, & osservare queste magnificenze che per altro; che ancorche siano sempre le stesse, e col medesimo ordine, questo anno riuscirono estra ordinari, rispetto alla generosità del Maire, & all' amore che generalmente gli vien portato da tutti. Vi erano apparrecchiate fino à sedici Tavole, senza quella del Rè, e del Maire, e ciascuna con trenta posate almeno.

Ordine ammirabile nella Cocina

Era cosa maravigliosa il veder l'ordine delle Cocine, e basta che si trattava di dare à mangiare in quel giorno à più di mille Persone, & ad un si gran Rè, Corte, e principali del Regno, e della Città. Fummo di Compagnia à visitar le Cocine, il Signor Fubert Cavallerizzo, il Signor Harnò Gentil' huomo Inviato dal Conte di Pertenga, dechiarato Ambasciatore di Savoia in questa Corte, del Dottissimo Signor Justel Consigliero, e Segretario del Rè di Francia, e due, ò trè altri Signori, condotti dal gentilissimo Signor Cavaliere de Veaux, che in fatti è la stessa amorevolezza con gli stranieri: e non vi fù nè pure uno di questi Signori, che non restasse ammirato di quella grande moltiplicità di vivande, che s'apparrecchiavano, giurando ogni uno ch' era cosa impossibile di vedere un tal fasto in qualsisia Reggia del Mondo. Ma quel che dava più d' ammirattione, che non si sentiva altro strepito che d' un numero di più di 50. Schidoni, che giravano ingegnosamente: del resto ogni uno attendeva à fare il suo officio

officio, senza rumore, senza parole, e senza discordia alcuna, e veramente questa è una gloria che si deve alla sola Nattione Inglese, che sembra haver qualche cosa più del Celeste che dell' humano. Jo hò veduto in Francia, in Italia, & in Germania apparecchi per due cento persone in circa; Mà che? Nelle Cocine, nelle Case, e ne' Corridori (vaglia la verità dell' Historia) non si sentivano che minaccie, che ingiurie, che insolenze, e che parole sporche, e profane, per non dir nulla de' schiaffi, e de' Pugni, ad ogni modo in un giorno di tanta allegrezza, dove, tutta la Città era in festa, e in trionfo, con un concorso infinito impossibile à passar per le strade, non si sentì in Londra un minimo scandalo, e meno nella Sala del *Guild-hall* dove vi era un Mondo di gente. In somma è una falsa impressione quella che gli Inglesi siano Insolenti, capricciosi, e torbidi, poiche è certo che non vi è Nattione nel Mondo, che faccia meno scandali ne' luoghi publici, della Nattione Inglese servendosi d'una gran moderatione nelle parole, e ne' fatti.

Maìressa.

Hora in una stanza del *Guild-hall* ornata di Pitture, vi era Madama la Maire, (ch' io chiamerò Mairessa) sopra un Teatro che comprendeva la metà della Sanza nel mezo del quale vi era un picciol Trono di semplice Legno rilevato un Scalino benche di trè fosse il Teatro, dove sedeva, e dall' una, e l' altra parte di detto Trono sul Teatro sedevano le Mogli degli altri Mairi, antecedenti, e di Senatori tutte fastosamente vestite, cariche tutte di Gemme, e per dir la verità risplendevano più che le Bellezze i Diamanti, e nel garbo istesso si conosceva ch'eran mogli di Mercanti.

Pranso delle Dame.

Ad un' hora dopo mezo di la Mairessa con le altre Dame invitate fino al numero di cento venti sei, (per quanto mi fù possibile contare) si messero à pranso in quattro Tavole distinte, e furono splendidamente trattate con tre mute di vivande e con un nobile Pospasto di Frutta, Zuccherami, e Conditi, mà però la Tavola principale dove era la Mairessa un poco meglio, e più abbondantemente servita.

In tanto ritornato il Maire (mentre la Mairessa era passata alla prima stanza con le Dame) e scavalcato con voci innumerabili d' applauso, se ne passò alla detta stanza della Mairessa, che venne salutata col bacio da quei Senatori che seguivano il Maire. Meza hora dopo arrivò il Rè, e la Regina con un seguito di sole venti Carrozze, per evitar la confusione, con un Reggimento di Guardie à Cavallo, & una Compagnia à piedi, essendo già prima passato in *Guild-hall* il Signor Luogotenente Howard, con un' altra Compagnia delle Guardie del Corpo, che distribuì da per tutto & egli si tenne sempre alla custodia del Rè vicino alla Tavola. Seguivano il Rè, e la Regina i primi Officiali, e le Dame principali della Corte. Il Maire presa la spada in mano dalle mani del suo Porta spada, andò à recevere con gli altri Senatori le Maestà loro nella gran Porta del *Guil-hall*, fino alla Carrozza del Rè, innanzi al quale si messe à caminare testa scoperta con la spada in mano, servendo di Porta Spada al Rè, cosi come l'altro ordinario costuma di servire à Lui.

Arrivo del Rè in *Guild-hall.*

Entrò il Rè in questa maniera in *Guild-hall*, con il suono di varii Instromenti musicali, Trombe, e Tamburri, che non potevano ad ogni modo intendersi, per rispetto delle tante, e communi Voci di Benedittioni, d'applausi, e di *viva il Rè*, che assordavan per cosi dire le Stelle. Passò per primo il Rè alla stanza della Mairessa la quale venne à riceuer le Maestà loro alla Porta, e prostratasi le salutò col ginocchio à Terra, il Rè con quella Reggia Benignità, ch' è cosi naturale al suo magnanimo cuore, presala per la mano la salutò col bacio, rallegrandosi seco dell' elettione del Marito al Carico; come fece ancora con molta humanità la Regina: La Mairessa prostrato il ginocchio ringratiò riverente le Maestà loro dell' honore di questo saluto, dopo che dette maestà passarono nel Teatro dove era apparecchiata la Tavola, mà la calca era cosi grande, che fù nicessario restàr quasi meza hora per strada, non ostante le diligenze delle Guardie, e che non vi fosse che

Mairessa honorata del saluto dal Rè.

che un camino di poco più di cento passi; precedendo sempre il Maire con la Spada, e seguendo la Mairessa trà quelle Dame della Corte, dalle quali venne honorata del saluto, benche la confusione grande del Popolo, non permettesse alcun' ordine di complimenti.

Tavola del Rè.

La Tavola per le Maestà loro era dall' una parte allungo della Sala soura un Palco elevato col Reggio Trono nel mezo, dall' una parte del quale vi era un gran Ritratto del Rè, e dall' altra della stessa grandezza quello del Duca di Yorc, e veramente questo Festino si può dire il più sontuoso che si faccia in Europa, da Reggia Potenza, sia per la qualità, sia per la quantità. Li Piatti erano portati d' Huomini fortissimi soura la Testa, con Piramidi di vivande alte d' un braccio, e più di due qnelle della Frutta, e de' Zuccherami, e confetture, e conditi, & in fatti qualsisia gran Monarca non potrebbe far più, eccetto se liquefacesse la già liquefatta Perla di Cleopatra. La Mairessa assistì sempre in piedi dalla parte della sedia della Regina. Alla Tavola predetta non mangiarono che il Rè, e la Regina sotto il Baldachino, e dall' una parte, e l' altra le Dame principali della Corte che intervennero, e furono; La Contessa d' Arlington prima Dama d' Honore della Regina; La Contessa d' Oxford prima Contessa del Regno, La Contessa di Clarindon, e la Contessa di Fingal tutte Dame della Commera della Regina, e le due Contesse d' Ancren, e di Yermet.

Del Maire.

Dall' altra parte di detta gran Sala allungo soura un Teatro relevato più di tre Scalini, meno però, di quello dalla parte dove era il Re, di due Scalini, vi era la Tavola del Maire, e Senatori: il Maire accompagnato il Rè à Tavola corteggiò detta Maestà in piedi per un momento sempre con la spada in mano che rimessa poi al suo porta spada, e licentiatosi con un profondo inchino andò ancor Lui à mettersi nella sua Tavola, pure servita splendidamente, meno però di quella del Rè. Appena il Maire si messe à Tavola che cominciò il Brindisi *alla Salute di sua Maestà* che fece in piedi rispon-

dendo alla voce del Maire il ſuono, e lo ſtrepito d' un' infinità di ſtromenti muſicali, Tamburri, e Trombette; mà le voci del *Viva il Rè*, che con incredibile allegrezza acclamava il Popolo tutto, con il giro del Capello in mano all' uſo del Paeſe; erano coſi grandi che non laſciavano intendere tali Stromenti. Lo ſteſſo ſi fece per il Brindiſi della Regina. Il Rè bevè quello del Maire, che ſeguì con alcune ſtrida d' allegrezza.

Brindiſi.

Tavola degli Ambaſciatori e Nobiltà.

Nella parte deſtra, e ſiniſtra in giù del Teatro dove era la Tavola del Rè, vi erano due altre grandi Tavole rilevate ſovra due Teatri alti due Scalini ciaſcuno ambidue d' un' iſteſſa maniera, quello della deſtra per gli Ambaſciatori, e Rappreſentanti publici, che ſono ſempre invitati, ma che non intervengono mai, per maſſima di ſtato, ſia per geloſia di paſſo, ſia per gli applauſi, e Brindiſi, che il non farſi per i loro Prencipi, potrebbono ſtimare affronto, & il farſi potrebbe dar geloſia applaudendoſi, gli uni più degli altri, onde ſtimano meglio in occaſſioni ſimili ſfuggire l' aſſiſtenza perſonale; di modo che in mancanza de' Rappreſentanti ſi meſſero in detta Tavola le Perſone più qualificate della Corte, e Conſiglio della Città. Nell' altra Tavola della parte ſiniſtra, il gentiliſſimo Signor Cotarel il Figlio, (eſente il Padre) hebbe la cura di diſponere de' Luoghi per i Conuitati inſieme col ſotto Maeſtro di Cerimonie. Eravamo in detta Tavola più di 40. cioè Nobili Stranieri, Segretari d' Ambaſciatori, e Letterati. Non vi erano che tre ſoli della Città, tutto il reſto ſtranieri; io hebbi la Fortuna di trovarmi nella mano ſiniſtra del Signòr Teodoro Geelvinck, Segretario della Città d' Amſterdamo, e digniſſimo figlivolo del ſignor Cornelio Geelvinck, già Borgomaeſtro, & hora Deputato della Città d' Amſterdamo nel Colleggio de' Conſiglieri Deputati all' Haga, che veramente per più gradi di merito può ſtimarſi Felice, e ſopra tutto per vederſi Padre ben degno d'una Fiorita e nobiliſſima Gioventù di cinque Figlivoli tutti proviſti di Carichi riguardevoli, ch'eſercitano con applauſo, con fede, con Zelo e con

genti-

gentilezza à gloria di quella Patria, nella quale i loro Nobilissimi Antenati tanto Paterni, che Materni per più di 300. Anni sono stati sempre uno de' Maggiori Ornamenti nell' impiego delle sopreme Dignità & Honori, e questi fratelli sono Giovanni pure Segretario della Città, Alberto uno de' Sindici nel criminale e nel Civile che' gli Holandesi chiamano Schepen, Cornelio Capitano, Conrado Maestro di Posta, e Teodoro del quale parlo, e vera mente intendo che tutti insieme fanno ottima figura nella Patria, e sono la gentilezza istessa con tutti e sopra tutto con Letterati.

Il Maire dopo haver bevuto alla Sanità del Rè, e della Regina, si levò di Tavola accompagnato d' alcuni suoi Officiali, fece un giro per la Sala; prima andò nella Tavola della parte destra, e poi venne nella nostra, e dopo fatto gentilmente qualche complimento, (levatici tutti noi à piedi nel suo arrivo, benche ci pregasse di risedere) fattosi dar da bevere, fece un Brindisi alla sanità del Rè che portò al Signor Bridgeman, (del di cui merito se ne parlerà in questa Historia (tutti ci rileuammo, e si seguì il Brindisi, in tanto che il Maire andò facendo lo stesso per le altre Tavole.

Maire và intorno alle Tavole.

In somma mangiavano in uno stesso tempo fino à sette cento persone, senza includer le Dame che haveano pransato prima, e tutti splendidamente serviti. Nella nostra Tavola furono posti nel primo servitio 24. Piatti ciascuno con differente vivanda & apparecchio, in due ordini distinti rispetto alla grandezza della Tavola: essendovi 48. Piatti. La Sala era tutta accesa di grosse Candele di Cera, perche non ci messemo à Tavola che verso l' occaso del Sole, e stemo à Tavola più di due hore continue con vini isquisitissimi, si fecero in tanto di fuori diversi fuochi d'artificio, per rallegrare il Popolo, e si mandò picciola collattione, e da bevere à tutte le Guardie che assistivano di fuori a Cavallo. Tutto finì con giubilo, & allegrezza.

Giornalmente per tutto l' anno il Maire tiene Tavola bandita come dicono gli Italiani, ò sia tavola aperta,

Maire tiene sempre

Tavola bandits

ta, nè vi è giorno che non vadino à Pranſo ſeco 40. Perſone almeno qualificate, tanto ſtranieri, che del Paeſe, e ſempre ſi fanno più Tavole: in ſomma baſta havere qualche amico per introdurvi, & un' abito non del tutto indecente, per haver luogo, e l' honore di deſinare con detto Maire. La Tavola ſempre è ſplendida, & abbondante, e propria à ricevere all' improviſo, & eſſer trattato alla grande ogni qualunque gran Signore d'Inghilterra, ò altro Regno, Anzi nel Regno d' Odoardo III. Henrico Ricard Maire di Londra nel 1348. trattò quattro Rè, cioè, il mentionato d'Inghilterra, Giouanni di Valois Rè di Francia, Pietro di Luſignani Rè di Cipri, e Dauid II. Rè di Scotia, (due de' quali cioè di Francia, e di Scotia erano ſtati prigionieri del Rè Odoardo) con tutto il ſeguito della Loro Corte, vi ſono anche altri eſempi che per brevità tralaſcio.

Quattro Rè trattati dal Maire

Mano in Caſa propria

Non coſtuma il Maire di dar la mano in caſa propria à chi ſi ſia altro che à Teſte Coronate, e queſta è la ragione che non viene viſitato dagli Ambaſciatori, nè meno dagli primi Magnati del Regno. La Città dà al Maire mille Lire Sterline, che dicono eſſere per la Tavola del ſuo Porta ſpada, nella Caſa del detto Maire. Il ſuo Corteggio è molto honorevole e trà gli altri vi ſono 4. Officiali che lo ſervono riputati ſcudieri dal loro luogo, oltre il Porta ſpada che ſtà ancora ſempre ſeco al ſuo ſervitio. La ſua Grandezza, e la ſua magnificenza è molto riguardevole, nel tempo che và fuori di Caſa la qual coſa d' ordinario ſi fà à cavallo con ricchi Caparazzoni, e Lui ſempre in veſte Senatoria lunga, & ampia con maniche ſino à terra, e per lo più di ſcarlato, e riccamente fodrata, & alle volte d' altri colori, e ſopra le ſue Robbe un Cappuccione di velluto nero, che ſi dice eſſere il ſegno d' un Barone del Regno, con una grande Catena d'oro all' intorno del Collo; ò vero una collana con una gran gemma pendente; con molti officiali che caminano innanzi e dietro & a' ſuoi due lati.

Suo corteggio.

Sue Veſti.

In oltre è d' auvertire, come cosa degna d'essere osservata che il Maire nel giorno della Coronattione del Rè, fà l'officio di Bottegliere maggiore, & egli è quello che porta la Coppa del Rè trà tutti li principali del Regno, che servono in questo giorno in altri offici. Detto Maire presenta in ginocchioni del vino al Rè, dentro una Coppa, ò sia Tazza d' oro con un coperchio pure d' oro. Il Rè havendo beuuto, e restituita la Coppa al Maire à questo medesimo ne resta poi per sempre là Coppa; e questo officio di Bottegliere in detta Coronattione appartiene al Maire, già da che s' introdusse l' uso d'andare à *West-minster*, sopra il Fiume che fù negli anni del Signore 1453. nel Regno d' Henrico VI. & il primo Maire fù il Cavaliere Norman, della Compagnia de' Mercanti di Panno.

Suo officio di Botteglio-re.

In somma i Privileggi del Maire sono cosi grandi che danno hora gelosia alla Corte, la quale và sempre studiando i mezi di farne creare uno alla sua divottione, e per poter meglio ottener l' intento di stabilire i Scheriffs di suo piacere, che pure è un carico molto riguardevole per gli interessi della Corte, e per potere in oltre diminuire pian piano senza opposittione quei tanti Privileggi della Città, che cresciuti come un' Albero altissimo fanno ombra alla stessa Auttorità Reggia.

Massima della corte di creare un Maire à suo gusto.

Si pentono hora i Prencipi di quel che hanno fatto per il passato in favore de' loro Popoli; non parlo de' soli Rè d' Inghilterra mà generalmente di tutti i Prencipi dell' Europa; già che da un mezo Secolo in quà, si è veduto manifestamente che le Corone più riguardevoli non hanno havuto altro scopo che d' indebolire, e spogliare de' propri Privileggi i loro Suditi. Ne' Secoli andati erano facili i Prencipi à concedere a' loro Suditi ampissimi Privileggi; anzi nella Francia, nell' Inghilterra, e ne' Paesi Bassi, l' havevano ridotti in Leggi fondamentali; ò fosse che i Ministri di quei tempi non pensavano agli euvenimenti futuri; ò fosse che la massima di stato ricercasse che nel gettare i primi Fondamenti della soprema Auttorità nella persona

Osservationi politici che sopra a' Privilegi concessi, a' Suditi.

 d'un

d'un ſolo in un Prencipato, s'aſſopiſſero i Popoli nel letargo de' Privileggi per non ſentire il peſo del giogo che ſegli andava mettendo ſul collo col Dominio Monarchico; ò foſſe che i Popoli di quei tempi haveſſero altro humore, certo è ad agui modo che ne' Secoli andati i Prencipi facevano piovere in grande abbondanza ſopra i loro Suditi i Privileggi.

quanto ſia facile il concedere Privilegi e quanto difficile il torli.

Non vi è coſa più facile alla generoſità del Prencipe che il conceder Privileggi al Popolo, nè coſa più difficile alla ſua Auttorità che il torli: baſta un *Carolus*, ò vero in *Ludovicus Rex* in un foglio di carta per concedere un migliaio di Privileggi ad un Popolo ma poi conceſſi per levarne via un ſolo ci vogliono le migliaia d' Eſerciti in un Campo: quando un Prencipe concede Privileggi acquiſta nome di Buono, quando li toglie di Tiranno: i Privileggi non ſervono ad altro che ad aprir la ſtrada alla Libertà, & inſinuare nella mente del Popolo una certa traſcuragine verſo il Prencipe.

Toccò in particolare all' Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria di fare eſperienza non dirò di queſte Maſſime, ma di queſte diſgratie, nella Suizza prima, nell' Holandia poi. Chi riduſſe nello ſtato di Libertà i Suizzeri? la forza degli ſmiſurati Privileggi che gli erano ſtati conceſſi con i quali s'erano talmente connaturalizati che pretendevano vivere non più come ſuditi ma come Amici del Prencipe, il quale non potendo ſoffrire uguali nel Prencipato, preteſe ſminvire i mezi dell-uguaglianza, che tanto è à dire ſpogliarli de' Privileggi, e con che venne à ſpogliar ſe ſteſſo del dominio di quei Popoli, riſoluti di perder più toſto la vita, che li Privileggi che ſervivano d' Antemurale alla ſoprema diſpoſittione d'una monarchia troppo aſſoluta.

Eſempio della Republia d'Holandia.

Chi ſtabilì in Europa nel Secolo andato, anzi nel noſtro, la prima Potenza libera ò la più uguale alla prima, per non far torto alla Regina del Mare Adriatico? Legganſi l' Hiſtorie de' Paeſi Baſſi, e de' Guicciardini, e de' Bentivogli, e degli Strada, e de' Meteren, e d'altri, e ſi vedrà chiaramente che la prima Baſe di queſta

questa gloriosissima Republica nacque dalla risolutione degli Spagnuoli di spogliar quei Popoli di quei tanti Privileggi che gli erano stati concessi da' loro antecedenti benemeriti Prencipi.

Entrò nel Dominio de' Paesi Bassi la Casa d' Austria, mentre appunto cominciava in Lei ad auvalorarsi il pensiere di stabilire una Monarchia assoluta, e di rendersi formidabile all' universo tutto, e per ciò fare bisognava dar principio à torre quei mezzi che potessero impedirne di dentro, i disegni che s'havevano di fuori, e come i Paesi Bassi erano i più arrichiti di Privileggi, e li meglio situati per stender le braccia da per tutto, temendo di quelle gelosie di stato che portan sempre al Prencipe i grandi Privileggi de' Sudditi fù procurato non solo di diminuirli, mà d'estinguerli, cosa che venne mal' intesa da quei Popoli che s'erano connaturalizzati nella piacevolezza d'unGoverno ricco di Privileggi, di modo che risoluti gli Spagnoli à render la Casa d' Austria Monarchia assoluta & i Belgi à conservarsi i Privilegi, dopo le discordie civili nelle rappresentationi ciascuno delle sue pretentioni si venne alla rottura trà il Prencipe, e i suditi d'una guerra, che interessò tutti i Prencipi dell' Europa, e che sparse più sangue in mezo Secolo, che forse mai da' Romani se ne fece versare ad altri in cinque; & alla fine tutto questo sangue, e Montagne d' uccisi non servirono ad altro che à stabilire una Republica, che rende hora nicessaria la sua amicitia, e la sua assistenza alla conservation della Spagna, per non esser troppo manomessa da' Nemici. Ecco quanto è vero che si deve pensare à conceder Privileggi a' Popoli, e non meno crivellare poi la risolutione di torli; già che tutti non hauranno la fortuna che scontrò in tali casi la Francia.

Li più indulgenti Monarchi nel concedere Privileggi sono stati sempre i Rè d'Inghilterra, particolarmente verso la Reggia di Londra, alla quale ne hanno tanti accordati, che à dire il vero quei Cittadini son passati fino al segno di abusare dell' Auttorità Reggia e

de' Dritti stessi della Corona: come se i Privileggi che si concedono per gratia dassero qualche parte nella sopranità.

Corte d'Inghilterra pretende un maire a sua diuotione.

Questo fà che non solo veglia hora il Rè d'Inghilterra, nel negare altri Privileggi à Londra, mà di più si vanno dal Consiglio ricercando i mezi d'indebolirne i concessi, e per ciò fare si sforza la Corte di far cadere l'elettione nella Persona di qualche Maire interesato alla divotione della Corona, e per questo ne nascono delle discrepanze, come si è detto tra il Rè, e la Città, come si vide questi giorni andati nell' elettione del Maire caduta nella persona di sir Guglielmo Pritchard, Mercante honorevole, di probità, ma interesatissimo alla divotion della Corte, che faceva appunto ostacolo alla sua elettione, è della quale ne dirò brevemente gli euvenimenti.

Quello occoresse nell' elettione del Pritchard.

Si congregarono i Cittadini numerosi in più di quattro mila per l'elettione del Maire il giorno di san Michele di questo anno 1682. Per entrare in un tal carico si suol sempre sciegliere uno degli Aldermanni, ò siano Senatori della Città che sono 26. trà li quali non se ne trovarono che dieci soli di quei che non erano stati Maire, e di questi dieci ne furono scelti quattro per esser posti in elettione, cioè, *Sir Henrico Tusse*, settimo nel numero de' 26. *Sir Guglielmo Prischard* nono, *Sir Tomaso Gold* 17. & *Henrico Cornish* 24. Sogetti benemerenti della Patria.

In tanto venutosi all' elettione, si trovò havere il *Cornish* sino à 25. voti più del *Pritchard*, che furono i due che di molto sorpassarono, gli altri nel numero de' voti; dovendosi sapere che de' quattro mentionati di sopra i due primi eran del Partito de' *Toris*, e gli altri due di quello delli *Which*, cioè della Corte quelli, della Città, ò sia del Popolo questi e de' quali Partiti se ne dirà più sotto quanto sarà nicessario all' informatione: mà comunque sia certo è che la Corte si sbracciò in favore del *Pritchard*, e non tralasciò di portare ostacolo à quei del Partito auversario, con tutto ciò l'elettione

cade

cade nella Persona del *Cornish* con la maggiorità di 25. Voti. Pareva che secondo la libertà dell' elettione, in conformità de' Privileggi della Città spettasse legitimamente il carico di Maire al *Cornish*, Cittadino grandemente interessato à sostener le Parti della Città, e poco amorevole agli interessi della Corte: ad ogni modo quei che stanno sul pensiere d' accrescere in Inghilterra l' Auttorità Reggia, e rendere inviolabili i Dritti della Corona, & a' quali dispiace di veder salire in dignità cosi riguardevoli sogetti poco affettionati alla Corte, stimando picciola la differenza di 25. voti in un cosi gran numero, cominciarono à far valere la giustitia della causa del Pritchard di modo che sceltosi un numero di commissari dall' una, e l' altra parte, per visitar li voti, fù trovato che molti di quei che havevano dato il voto al *Cornish* non erano idonei, e per consequenza incapaci del voto, di sorte che dopo alcuni giorni di diligenza si sono trovati molti voti di più dalla parte del *Pritchard*, che però non ostante le oppositioni che ne andavano facendo quei che s' interesavano per i dritti della Città, con tutto ciò dal vecchio Maire ch' era tutto del Reggio Partito, e dagli Aldermani Partigiani della Corte venne dechiarata legitima l' elettione *del Pritchard*, e quella del Cornish del tutto nulla e ciò segui con ogni maggior quiete, senza minimo strepito, benche diversamente se ne discorresse nella Città, che vedeva benissimo il torto manifesto che si faceua a' suoi dritti e Privileggi, tanto più che poco innanzi era seguita l' elettione de' due Scheriffs, non senza graui discrepanze trà le pretentioni della Corte e della Città, che come cosa nicessaria all' Historia nè dirò con le dovute ragioni gli euvenimenti.

Similitudine dell' Anima col Corpo e del Re e l Parlamento.

Per primo devesi auvertire che il Governo d' Inghilterra è molto differente di quello degli altri Regni, dove ò che son Republiche, e continuano à vivere con le leggi stabilite dal principio ò che son Precipati, e quivi quel che fà il Padre si confirma dal Figlio: al contrario in Inghilterra non ostante che vi siano le leggi fon-

fondamentali che devono essere inalterabili, ad ogni modo basta la convocattione d' un Parlamento per dare un' altra faccia à quel ch' è più visibile a' nostri occhi. Mentre vi è un Parlamento tutta la Monarchia è nel Parlamento, che non può essere stabilito, e formato che dalla sola auttorità del Rè: finito il Parlamento resta nella Persona del Rè tutta quella Monarchia, che và così bene congiunta con tutto quello ch' è Parlamento. La Monarchia in Inghilterra è un' Anima, che sostiene, e che regge il tutto, e che tutto rauviva, e questa Anima è il Rè. Il Parlamento è un Corpo, con le sue membra in differenti ordini, e Gradi distinti in cui mentre l' Anima *est tota in toto*, & *tota in qualibet parte*, come in fatti deve essere, questo Corpo opera, si maneggia, e lavora con ogni forza, e valore, e questo valore e questa forza si diminuisce ogni volta che l' Anima manca d'essere *tota in toto*, & *tota in qualibet parte*, in somma questo Corpo può tutto se tutta l' Anima è in questo Corpo, e resta morto, estinto, e corrotto ogni volta che in lui manca questa Anima che lo rauviva: dove che tutto al contrario l' Anima che può provedersi del Corpo quando che vuole, non lascia d' essere Anima, e d' haver vita, perche di sua natura hà un' Auttorità eterna, che la rende sempre tale, ancorche Corpo non habbia, con questa sola differenza, che sola benche possa tutto già che à lei è il potere di rauvivarsi un Corpo, ad ogni modo sempre difettuosa, mentre la sua propria natura è d' havere un Corpo.

Hora difficilmente si può discorrere d' un' Anima senza Corpo, ò d' un Corpo senza Anima, benche nobile sia sempre l' Anima ancor che senza Corpo, e di niun valore il Corpo senza Anima, onde in questi dubii che l' Anima sià per ripigliare il suo Corpo, & il Corpo à vedersi rauvivato dall' Anima, non s' ardisce crivellare sopra gli euvenimenti, che quanto hò detto sotto tale figura d' Anima, e di Corpo, in buon linguaggio non vuol dire altro se non che le cose dell' Inghilterra non possono havere un certo fondamento

in tutto quello che haurebbe bisogno l' Historia, e ciò s' intende non solo nelle cose generali, mà anche nelle particolari che riguardano lo stato, e sopra tutto della Città di Londra, che tiene un Governo molto colmo di Privileggi, concessili in varii tempi da' suoi Rè, che son cresciuti ad un certo segno che come s' è accennato di sopra se ne abusa, e questo fà che il Rè si vede col suo Consiglio obligato ad invigilare acciò ne' sopremi Magistrati della Città non entrino sogetti mal' intentionati alla Corte, & al contrario la Città che vede la Corte così inclinata à diminuirli i Privileggi invigila acciò si sollevino alle cariche Persone ben' intentionate al mantenimento de' Dritti publici della Città; e tutte queste diligenze si fanno in particolare nell' elettione del Maire, e de' due Scheriffs per esser Dignità che possono dare un gran trabocco agli interessi di quella parte verso dove pendono, e questo causa le tante discrepanze che vanno sorgendo, e che regnano hora trà il Rè e la Città.

Officio degli Scheriffs.

Circa a' due *Scheriffs* della Città di londra, devesi sapere che questo è un' Officio molto riguardevole, mentre tengono gran potere nel governo, e nella giudicatura della Città e gran giuridittione sopra il Contado di *Middelesse*, e l' elettione si fà nella festa di San Gio: Battista dal numero di tutti quei Cittadini ch' eliggono il Maire e che sono sempre almeno quattro mila, mà d 'ordinario più, e ciò nella sala del *Guilhalld*.

Loro elettione, e possesso.

Con tutto ciò non ostante che l' elettione segua dalla pluralità de' voti nella festa di San Gionanni, non entrano ad ogni modo al carico prima delli 29. Settembre festa di San Micheli, e giorno dell' elettione del nuovo Maire, & in detto giorno si trasferiscono ambidue gli eletti con qualche cortegio nel Tribunale dell' *exchequer* al quale vengono presentati e dove prestano il giuramento, e con questo entrano al possesso del loro Officio. Se alcuno degli eletti ricusa d' accettare il carico resta condannato ad una somma d' oro di più di mille scudi, eccetto se volesse giurare di

non havere il valſente di dodeci mila ſcudi ò dieci ſe pur non mi inganno, già che in conformità delle leggi niſſuno può eſſer Scheriffs che non poſſeda queſta ſomma.

Veramente l' Auttorità di Scheriffs è grande riſpetto alli molti Privileggi che gli ſono ſtati accordati nel Regno di ciaſcun Rè. Il Rè Giovanni nel 1199. conceſſe queſto Officio di Scherif alla ſola Città di Londra, & al Comando di Middleſſes, come il Rè Henrico primo fatto havea nel ſuo tempo mediante la ſomma di tre cento lire ſterline per anno, la qual ſomma puntualmente ſi paga dalla Città alla Teſoreria Reggia; e coſi mediante la promeſſa fatta di pagar quella ſomma reſtò per ſempre conceſſo alla Città di Londra la facoltà di eligere detti *Scheriffs*, & deporli dal carico trovandoli indegni.

Loro origine.

Nel primo anno di Riccardo primo li Cittadini ottennero il Privileggio d' eſſer Governati da due Ballivi quali venivano chiamati coſi à cauſa che chiamavano la Provincia Balliva; mà nel medeſimo tempo hebbero il nome di *Scheriffs* che altri chiamano *Eſchevins* queſto medeſimo Rè Riccardo conceſſe ancora alla Città di londra il Privileggio d' eſſer governata nel ſuo particolare da un Maire, dalla ſua elettione ſcelto & ancora da' due Balliui & allora fù cambiato il nome di queſti in quello di *Scheriffs*, quali nell' anno 1471. ottennero Privileggio di poter tenere ſedici Sargenti, & ogni ſargente un' altro ſotto à ſe, & ancora ſei ſcriuani detti *Clercs*, con alcuni altri Officiali per eſſere ſerviti all' Officio. In ſomma tengono li *Scheriffs* gran potere ſia per dare gli ordini all' imprigionamento de' Rei, ſia per diſponere la formattione de' Proceſſi, ſia per l' aſſiſtenza à tutte le cauſe criminali e Governo civile della Città, in oltre la lor giuriditione ſi ſtende ſopra tutte le coſe di maggiore importanza. Finalmente è di loro giuriditione l' Officio d' inuigilare acciò vi ſia buon' ordine nella Città, e che non ſi commettano ſcandali, nè fattioni nè diviſioni, nè ſciſme, nè impertinen-

Loro giuridittione & auttorità.

tinenze di parole ò di fatti contro la Corona, contro il Governo, ò contro Persone particolari havendo il potere di imprigionare, processare, e castigare i colpevoli, di sorte che come si è detto di sopra possono dare un' gran contrapeso agli Affari, cioè sostenere con ardore, e vantaggio i Dritti della Città contro le pretentioni della Corte, se son buoni Cittadini, e non attaccarsi all' interessi di questa, & al contrario essendo buoni Cortegiani & interesati al Reggio Partito, da loro in tal caso dipende in buona parte l' avantaggiare i Dritti Reggi contro li Privileggi della Città, e da qui nasce che gli uni, e gli altri, cioè i Partigiani della Corona, & i Cittadini più Zelanti de' Privileggi della Città si sforzano ciascuno dalla sua parte, acciò l' elettione cada in favore di quei più zelanti del loro Partito, di modo che gli interessi Reggi havendo il vento prospero, particolarmente nelle pretentioni con la Città, & essendo il Maire in questo anno 1682. del tutto interesato al Regio Partito s' entrò al pensiere di stabilire i due *Scheriffs* tali che li ricerca l' interesse della Corte, e per esser cosa di graue importanza nè dirò qui le particolarità.

Pretentioni del Maire nella nomina d' uno Scherif.

Il Maire di Londra, pretende in virtù del suo carico, per un' inveterato uso di più d' un secolo, e mezo, introdottosi à caso e senza legge, d' havere il dritto della nominatione d' uno de' due *Scheriffs*, e ciò si suol fare in un festino precedente all' elettione, nel quale il Maire beue alla sanità di quel tale che pretende nominare, che applaudito il Brindisi che tanto è à dire la nomina, resta per consequenza il nominato come eletto non ostante che se ne facciano le formalità dell' elettione; però si è veduto per l' esperienza di tanti e tanti lustri, che sempre l' elettione cade in favore di quel tale ch' è stato nominato dal Maire.

Nominattione del North.

Dunque il Cavaliere Giovanni Moore, trovandosi in questo anno Maire, come quello ch' è tutto pendente alla divotion della corte, pretese, & in fatti nominò un sogetto de' più interesati al Reggio Partito come sono ancora tutti quelli della sua casa, e questo fù

il

il Signor *North*. Veramente Huomo di non mediocri talenti, intelligente delle lingue ſtraniere, riſpetto à diverſi ſuoi lunghi viaggi, ricco d' ottime eſperienze, gentiliſſimo in tutto quello che fà, & in fatti digniſſimo d' un tanto carico,

non agradita dalla Cittadinanza.

Queſta nominattione riuſcì d' altre tanto guſto alla Corte, e ſuoi Partigiani, quanto di diſpiacere à quei Cittadini che tengon l' occhio aperto a' Privileggi della Città, per la ſteſſa ragione che veggon troppo guardinga la Corte à diminuirli; onde il giorno di San Gio. Battiſta convocataſi la raunanza de' Cittadini per l' elettione ſecondo il ſolito il Maire propoſe il Notth da lui già nominato, che diede motivo di gran bisbiglio à quella numeroſa Aſſemblea di più di 4500. cominciando molti ad eſclamare che queſta nominatione fatta dal Maire era un' abuſo, che l' elettione doveva eſſer libera alla Cittadinanza, ſenza obligo di tenerſi al nominare del Maire, ma per meglio intender le diſcrepanze che ne ſeguirono in queſta elettione, fà di meſtieri fare un paſſo in dietro, niceſſario all' Hiſtoria & informare il lettore de' due Partiti che regnano hora in Inghilterra, e principalmente nella Città di Londra.

Partiti ò ſiano fattioni in Inghilterra.

Dunque fà di meſtiere ſapere che gli Spiriti operanti ne' Corpi ſi trovano in Inghilterra diviſi in due Partiti, l' uno con il nome di *Torys*, e l' altro d' *Whigs* nomi appunto che ſervono per diſtinguerſi trà di loro, della ſteſſa maniera che ſi diſtinguevano nelle paſſate guerre civili i Partigiani della Corte, e del Parlamento col nome queſti di *Cavalieri* e quelli di *Roundheads*, ad eſempio forſe de' Fiorentini che in tutte le lor guerre civili coſi famoſe nell' Hiſtorie, ſi diſtinguevano in *Bianchi*, e *Neri*; ò pure in conformità di tante altre Città d' Italia che ſi mantennero per più ſecoli in quei tanti rinomati Partiti di *Guelfi*, e *Ghibellini*, de' quali quei che tenevano il Partito del Papa erano detti *Guelfi*, e quei che mantenevano quello dell' Imperadore venivano chiamati *Ghibellini*; Partiti appunto che fecero verſare all' Italia in tre ſecoli Fiumi e Torrenti di ſangue.

Altri Partiti in Italia.

Anche in Venetia vi sono al presente due partiti trà Cittadini, mà più moderati, e quasi conservati per massima di stato, e questi portano il titolo di *Castellani*, e *Nicolotti*; e piacesse à Dio che in Inghilterra i *Toris*, & li *Whigh* non havessero sentimenti più cattivi trà di loro nè altri disegni di quelli che trà di loro tengono i *Nicolotti e Castellani*.

Torys.

Chiamano *Torijs* tutti quelli che seguono il Partito della Corte: cioè che testimoniano Zelo verso gli interessi della Corona, e del Rè, che approvano in tutto la condotta di questo, e che condannano nell' occasioni che si presentano il procedere de' due ultimi Parlamenti. Questo nome gli è stato assignato da' Nemici della Corte, & in che hanno fatto conoscere la loro malignità, havendogli in fatti assignato un nome infame, tirato dalle voci communi delle Maremme d' Irlandia, e che non appartiene propriamente che ad Assassini di Strada, de' quali ne abbonda l' Irlandia, e che sono appunto come li Banditi d' Italia.

Whigs.

Son detti *Whigs*, tutti quelli che s' oppongono al Partito della Corte; che approvano la condotta de' due ultimi Parlamenti, che sono nell' impatienza di vederli resuscitare, e che sostengono i dritti comuni contro agli interessi Reggi, e sopra tutto che parlano in favore dell' esclusione del Duca di Yorc. Questo nome d' *Whigs* viene di Scotia che ha per significatione, un' Humorista, un Frenetico, un visionario, un Capriccioso, un Nemico del Governo, & un inclinato à veder disordini, & al Libertinagio, e fù appunto inventato da' Partigiani della Corte, stimandolo convenevole al loro procedere.

Discrepanze nell' elettione.

Hora i Partigiani della Corte, detti *Torys*, e quei della Città detti *Whigs*, havendo inteso la nominatione del Maire fatta nella Persona del *North*, comincia-rono à strepitare con poco rispetto di quella numerosa Assemblea, i *Torys* applaudendo la come buona, è legitima, e gli *Whighs* dissaprovandola come illegitima, e del tutto contraria a' Privileggi della Città che vogliono

l'elet-

voti si trovò haverne il *Ricc*, numero maggiore, di modo che venne da' Toris con grande applauso proclamato Scheriffs insieme col *North*, e ciò fatto non ostante l'oppositione che con gran strepito facevano gli *Whighs*, il Maire si ritirò con i suoi Partigiani, dechiarando sciolta l'Assemblea.

Con tutto ciò stettero fermi gli *Whighs*, esclamando contro il Maire, appunto come contro un traditore dei' Privileggi della Città confirmando di nuovo la loro elettione del *Papilion*, & del *Bois*, protestando e con scritture e con parole risentitive nullità all' elettione del *North*, & del *Ricc*.

Auvisato del successo il Maire ritornò con molti del suo Partito nel luogo dell' Assemblea, minacciando l'indignattione di sua Maestà, e non ostante che venisse in quella calca maltrattato dalla furia degli *Whighs*, e con parole e con fatti havendo perso il Capello, con tutto ciò fece chiuder le Porte, della Casa publica dell' Assemblea dopo haver tutti obligati ad uscir fuori, protestando che quanto da essi in sua assenza s'era fatto tutto era stato contro le leggi, e per conseguenza di niun valore.

Li 20. poi fattesi diverse informattioni all' instanza del Maire, furono i due vecchi *Scheriffs*, ò siano *Echevins* (già che pure con tal nome vengon chiamati) citati innanzi al Consiglio Privato, per rispondere sopra le accuse, anzi sopra là Colpa che si pretendeva d'haver commesso, per havere assistito in un' Assemblea irregolare, per una seconda volta, e contraria à tutte le formalità della giustitia, di modo che vennero mandati per una seconda volta alla Torre mà nel medesimo tempo dati li Mallevadori furono messi in Libertà con l' *habes Corpus* en con la promessa di comparire nel termine prossimo innanzi il Tribunale detto *Kings Bencs*, per esser giudicati, e dal quale vennero poi assoluti.

Scherifs nuovamente imprigionati & assoluti.

Grandemente si strepitava nella Città contro il Maire, che finalmente è un buon mercante d'humor dolce, e quieto, mà in queste congiunture egli non hà fatto altro

Strepiti contro il Maire.

tro

tro Officio che quello che fa l' organo che suona mentre da' Mantici vien soffiato: Certo è che la Corte non mancó di dargli il vento nicessario, essendosi troppo svelatamente interesata, havendo arrischiato tutto il più sano della riputatione, perche se la cosa non fosse riuscita conforme à suoi desiderii, si sarebbe fatta gran breccia all' honore & all' anttorità Reggia, e se la Città havesse ottenuto il suo intento si sarebbe sempre più insuperbita contro alle Reggie Pretentioni, mà tutto è riuscito favorevole a' disegni della Corte.

Dispiacere, & instanze della Cittadinanza.

Hora questi euvenimenri degli *Scheriffs* che à dir la cosa senza passione hanno fatto una notabile breccia a' Privileggi della Città di Londra, e per conseguenza inagrito il Partito degli *Whighs*, quali non hanno mancato di far rumore, però tu.to è riuscito come un fuoco di Paglia: ben è vero che i Cittadini più Zelanti della conservatione de' loro Privileggi non hanno lasciato di far l' ultimo sforzo per conservarli nel loro essere, havendo sopra ciò fatte diverse scritture, benche di niun valore non ostante che il Maire si sia dechiararo che tutto si sarebbe regolato dall' ordinario corso della Giustitia che in buon linguaggio voleva dire, che non si farebbe nŭlla, fuori di quello che ricercava l' interesse della Corte. Quattro volte la Cittadinanza, cioè quella parte del Partito contrario alla Corte, si è presentata con Memoriali di Lamenti nella Sala di *Guildhall* con proteste contro all' elettione del *North*, & del *Ricc* e con l' instanza che siano ammessi al carico di *Scheriffs* il *Papilion*, & il du *Bois* de' quali soli teneano l' elettione legitima, e che altramente haurebbono preso il procedere del Maire, per un manifesto mancamento al dovere del suo Carico, e per una violenza fatta a' loro Privileggi.

Risposta del' Maire al Memoriale della

Martidi poi che vuol dire otto giorni dopo l' elettione del *Ricc* in luogo del *Box*, fù presentato un quinto Memoriale dello stesso tenore, con qualche concetto più vivo, al quale il Maire rispose come fatto havea agli altri: *Che dalla Corte si sarebbe considerato il loro*

Me-

Memoriale, e che havrebbe particolar cura acciò li Sogetti eletti al Carico secondo le Leggi, & antichi costumi della Città siano stabiliti, & ammessi. Che tanto in quella, quanto in ogni altra cosa la Corte farà sempre tutto il suo possibile, per mantenere i Dritti, & i Privileggi del suo Tribunale, e di tutta la Città; e che se trovavano che la Corte facesse altramente, che le cose si sarebbono regolate secondo l'ordine della Giustitia.

Cittadinanza.

Non furono sodisfatti ad ogni modo di questa risposta i supplicanti havendo soggiunto il principale tra di essi, *che talrisposta non haveva significatione alcuna, se non quella di sfuggire di render ragione, per non haver ragione da rendere. Che li signori Papillion & del Bois erano stati legitimamente eletti, e però ad essi e non ad altri si doveva dare Giuramento per essere ammessi al carico*; e scaldatosi con la voce, e con le parole soggiunse: *Che il carico di Scherif era di grande importanza alla Città, e che quelli che pervenivano per via illecita, erano da compararsi a' Ladri che entrano per le Finestre, e non per le porte.* Il Maire con la sua flemma naturale; stimolato dal Zelo immenso che conserva per gli interessi della Corte conchiuse con queste parole, *che potevano dunque metterse in pace lo Spirito, perche li Signori North & Ricc erano entrati per una Porta legittima, e però legitimamente saranno ammessi.*

Discorso de Suplicanti.

Bisogna confessare che il Maire in questo rancontro, soffri un'acerbissimo martirio di Parole, non trovandosi ingiuria che non si pronunciasse da quei Spiriti disperati *e chi mai hà visto* (dicevano) *un' esempio di questa natura da che il Mondo è Mondo in altri Regni? esser causa della distruttione de' Privileggi della sua Patria, quell'istesso Cittadino ch' è il più obligato à difenderli. Capitò questo Maire in Londra giovinotto, con un bastoncino in mano, e con poco più di tre Scudi nella bisaccia la fortuna gli diede i mezi d' insinuarsi tra i nostri Cittadini nel traffico & in breve divenuto da Forastiere, e servidore, Compagno; & uguale degli altri, si vide Cittadino colmo di ricchezze, honorato della dignità d'Aldermano, e finalmente del Carico di Maire, & in ricompensa concorre à spogliar questa benemcrita Patria*

Discorso contro il Maire.

delli ſuoi Privileggi, e non lo farebbe ſe non foſſe ſtato dall' ambittione ſtimolato, e lo fa perche pretende divenir Milord, che' è l'eſca della quale ſi ſerve la Corte per render da Compatrioti Nemici i noſtri Cittadini.

Scherif entrano al Carico.

Di tuttti queſti diſcorſi, & altri peggiori deſtramente s'andò ſchermendo il Maire, non havendo altro à cuore che di vincere il punto eſſentiale, per meglio meritar la gratia della Corte, che finalmente vinſe, mentre li 28. Settembre rigettata la nomina del *Papillion*, & del *Bois* venne dato il Giuramento al *North* & al *Ricc* e con queſto introdotti al Carico di *Scheriffs*, non oſtante che il *Papillion*, & il *Bois* ſi preſentaſſero, col diſegno e con l'inſtanze che à loro foſſe dato il Giuramento, ma tutte le loro proteſte riuſcirono vane, mentre reſtarono eſcluſi e gli altri inſtallati.

Maire minacciato.

La maggior parte della Cittadinanza conſerva un' odio indelebile contro la perſona del Maire cioè del Moore ſtimandolo caduto nella colpa d' haver venduto li libertà della Città, per acquiſtar' aura alla Corte, onde vien minacciato ſpeſſo da' Cittadini più Zelanti, e veramente ſe vi foſſe convocattione di Parlamento, certo che queſto Capitolo ſi metterebbe ſul tapeto havendone gli intereſati raccolto tutte le memoire dovute. In tanto il Maire ſi burla di tutto ciò & aſſai gli baſta d'havere alla ſua difeſa il braccio della Corte.

Sentimenti delli diſintereſati.

Le parti diſintereſate ſiano Miniſtri ſtranieri ſiano altri, che non havevano altra cura, che il ſolo penſiere d'oſſervare gli altrui andamenti in queſto affare, andavano formando varii aforiſmi Politici, ſopra la riſolutione della Corte d'impegnare in congiunture ſimili tutta l'auttorità Reale, che in fatti impegnò alla ſuelata. *Perche obligare la riputatione del Rè, e l' honore, anzi i Dritti della Corona*: perche intereſarſi coſi manifeſtamente? Biſognava chiuder gli occhi in apparenza, e laſciar ſolo comparire ſu la ſcena il Maire ſoſtenendolo in ſegreto di conſigli, e d' aiuto: mà il dechiarare manifeſtamente intereſato il Re; il far della cauſa del Maire ſua propria, & arriſchiar in tempi coſi calamitoſi.

si di perder molto, per guadagnar poco, certo che non può stimarsi buona Massima.

Il disputar col soprano riesce sempre altre tanto glorioso al sudito quanto vergognoso al Soprano. Se il Prencipe guadagna non aquista altro che il suo, se perde aggiunge nuova breccia alla sua dignità. Al contrario se il sudito perde, non perde nulla del suo se guadagna, guadagna quello del Prencipe, onde il tentare di cozzar col Prencipe non gli può esser di pregiudicio. Vaglia il vero, se dopo essersi con tanto ardore scaldata la Corte, per far che l'elettione cada nella persona del North, & del Ricc, à dispetto della pluralità de' voti in favore degli altri, non fosse riuscito il disegno, e che constante la Cittadinanza nel mantenimento de' suoi Privileggi, havesse ottenuto l'intento per l'installamento del Papillion & Bois che ne sarebbe arrivato? un grandissimo smacco all'autterità Reggia, e gran pregiudicio a' Dritti della Corona: il Popolo di Londra si sarebbe tanto più invigorito nelle sue pretentioni, e tanto più insuperbito contro alla Reggia auttorità, & il di cui esempio havrebbe scommosso la mente degli altri Popoli del Regno. Di modo che sarebbo stato più sano consiglio il chiuder gli occhi, ò vero far come i Ladri Napolitani che fingono di non haver mani allora che voglion rubbare il vicino. In somma non tenta mai il Prencipe d'imbrigliare il suo Popolo, senza gran rischio perche questo facilmente suol cadere nella disperatione, e nell'insolenze, tanto più, quando la Nobiltà è divisa in Fattioni, e Partiti.

Al contrario i Partigiani della Corte per la difesa della loro risoluttione sono andati allegando queste regioni.

Sentimenti de' Partigiani della Corte.

Quei che ci accusano d'esserci sbracciati in queste elettioni con troppo Zelo, ò che sono stranieri, & ignoranti de' nostri interessi, ò che son Cittadini, e Nemici del Rè. Con qual cuore possiamo più oltre veder manomesse le Prerogative Reali, senza procurarne à qualunque prezzo la difesa? Chiaramente si vede che l'intentione de' Cittadini di Londra, non batte ad altro che à stabilir nelle Cariche gente nemica della Corte, per meglio continuare contro di questa le divisioni nel Regno, accio prevenendo alla Corona il Duca di yorc, siano meglio provisti di mezi per farne l'opposittione. Dunque sarà permesso

messo ad una Cittadinanza di tentar cose contro al riposo delle Prerogative Reali per non dire altro di peggio, e noi servidori di sua maestà staremo con le mani alla cintola, in una cosa che concerne l' interesse del Regno?

Le Republiche nel Mondo, (fuori la Veneta) non sono passate alla libertà di primo tratto, si sono andate formando pian piano hora con le pretentioni di mantenere un Privileggio hora con la risoluttione di chiederne un' altro, e perche si è trascurato dal Prencipe di portar rimedio alle prime domande, constretto d' accordar le seconde, insensibilmente si è lasciato sdrucciolare nella mente de' suditi il pensiere di scuotersi il giogo. Li Privileggi son' esche che incitano alla Libertà, e nella quale concorre volontieri l' insolenza del Popolo, che naturalmente odia l' ubbidienza del Prencipe. Siam troppo vicini alle Tragedie passate, per haverne scordato la memoria, e se il magnanimo Rè Carlo primo, non fosse stato troppo Indulgente à conceder benignamente, quel che con ardire negar si dovea, non haurebbe perso innocentemente la testa sù un Palco. Ne' due ultimi Parlamenti di londra e d' Oxford, quei che bramavano di veder continuare i disordini, consigliavano il Rè di non licentiare il Parlamento, proponendo che sarebbe per nascerne inconvenienti maggiori, e pure questa constante risolutione di romperli, distrusse buona parte de' torbidi, & accrebbe alta stima all' Auttorità Reale. La Bontà smisurata del nostro Invincibil Monarca hà servito sin' hora di motivo d' insolenza à quei che ne hanno abusato. Quando il Prencipe non difende con ardore, e risolutione i suoi interessi ò quelli delle sue prerogative Reali, si mette à manifesto pericolo di perdersi, perche il Popolo stima viltà, e timore quel che nel Prencipe è Prudenza, e Bontà, e questa imaginattione lo rende sempre più imperioso & insolente contro del Prencipe. Il tempo non è stato mai più oportuno di quel che è al presente. Si vede che il cielo prospera i disegni del nostro Rè, perche son' indrizzati all' utile publico del Regno e per questo non bisogna trascurarne i mezi di vantagiarli. l' Affare degli Scheriffs è di gran consequenza allo stato nel quale si trovano le cose al presente: Se questi saranno nemici della Corte, non si può sperare altro che di veder continua-

re

re le Scisme e le divisioni nel Regno; se Amici si dissiperanno in gran parte, perche ogni uno si ridurrà al suo dovere onde è stato sano consiglio lo sbracciarsi alla difesa del North, *&* *del* Ricc, *e nel vedere risoluto il Rè, si darà che pensare all' auvenire à quei che amano le novità & i disturbi.*

Sembra ad ogni modo che dalle Persone disinteresate si dà del tutto la ragione al Reggio Partito, col dire che non poteva far di meno à non interesarsi con ardore alla difesa del Maire, e delle sue pretentioni nel mantenersi al dritto di quella nominattione, nella quale sono stati in possesso tanti altri Mairi: & in fatti qual ragione hebbero quei Cittadini ch' esclusero il *North* nominato dal Maire, e poi il *Ricc* stabilito dall' elettione de gli altri d' escluderli? Già non si è trovata oppositione alcuna concernente il merito delle Persone, per essere ambidue sogetti più degli altri degni del carico, e sopra tutto il *North*, contro di cui si è il più strepitato, essendo dotato di nobilissimi talenti; e perche dunque escluderli dicono i disinteresati? perche son *Torys*, perche son troppo interesati al Reggio partito: e perche all' esclusione di questi volere con tanta arroganza il *Papillion*, & il *Bois*? perche sono *Whigs*, e per consequenza nemici alla Corte. Al conto di questi tali il Rè in Inghilterra non deve servir che di cifra, già che credono essere ad arbitrio de' sudditi, il farli nella sua faccia un Giudice suo nemico: mà qual pretesto pigliano questi tali per colorire il torto che si fà al Rè, quello della conservatione de' lor Privileggi, appunto come se i Privileggi de' due Rè Henrico primo, e Giovanni, che accordarono tale elettione alla Città, fossero stati indrizzati à questo fine di sceglier nemici della Corte.

Sentimenti delle Persone disinteresate.

Notisi che il Rè non solo non pretende far torto a' Privileggi della Città, mà di più è sua intentione di crescerli & augumentarli in tutto quello che si permette dalla Giustitia, e dalle ragioni della Corona: mà dall' altra parte hà ben motivo di lamentarsi della violenza che si pretende fare alla sua Auttorità e Dignità Reale: e qual maggior violenza che il voler rigettare l' elet-

Lamenti de' Reggi.

l'elettione d'uno, fatta con tutti i termini più canonici, secondo l'uso inveterato di tanti anni, non per altro motivo che per essere zelante della Gloria, della Corona, & amico della Corte, e poi voler far l'elettione d'un altro poco amorevole, per non dire altro di peggio, e qual cosa più scandalosa di questa contro l'honore d'un Prencipe.

Così discorrono quei che non hanno passione, benche sempre appassionati si stimeranno da quei che non vogliono altra ragione che la loro propria. L'Esempio vicino della Francia da motiuo à molti di pensare à casi loro ch'è il concetto del quale si servono gli Auversari ò siano *Whigs. La Francia* (dicono) *non si è resa Monarchia in un giorno; nè quel Rè così assoluto in un' hora, cominciarono quei Rè à spogliar pian piano hora una & hora un' altra Città de' suoi Privileggi, sino che spogliato di Privileggi è restato il Regno tutto.*

Degli Auversari.

Si pentono i Francesi, hora che il pentire è fuor di tempo, d'haver mostrato gran zelo nella difesa della libertà de' lor Parlamenti, e nel mantenimento de' loro Privileggi, e poi trascurarne l'esecuttione col lasciar perdere il tutto, e tutto perderemo ancor noi, e restaremo senza Privileggi come i Francesi, se ci ritiriamo dalla difesa d'un' articolo di questa consequenza.

Dalla parte Regia.

A questi concetti rispondono gli altri, rappresentando per primo: *che la Francia non è meno felice hora, di quel che fù altre volte quando godeva qualche oncia di Privileggio di più. Ma queste non sono ragioni da metter sul tapeto in Inghilterra, dove le leggi che son Privileggi comuni, son generali per tutto, & in un tempo che il Cielo gli hà dato in Rè così benigno verso tutti, e così humano verso ogni uno, che sembra nato per conceder gratie, privileggi, e favori al suo Popolo, maggiori di quelli ch'esso medesimo saprà mai domandare. Non può il Rè spogliar nissuno de' suoi legitimi Privileggi volendo, perche la sua benignissima natura non glielo permette, e perche dunque ingrato il suo Popolo abusa di questa Bontà, nel far cose contro la sua Dignità Reale, come quella di non volere accettare al carico di* Scheriffs *un*

sogetto,

sogetto, perche è suo benemerito, & il pretendere che sia Privileggio proprio il far l' elettione di un' altro per esser nemico, & odioso al partito della corte.

Soggiunge il partito Auversario. *Esser questo un manifesto inganno il credere che la Cittadinanza faccia le cose per vendetta; ò per capricci; che non vi è trà Cittadini di Londra nè pure uno che non volesse spargere tutto il sangue delle sue vene per il servitio, e Gloria di sua maestà. Che la perfetta cognittione che tengono della Giustitia, e Bontà d' un tanto Rè l' obliga à restar persuasi che non sarà mai sua intentione, che la Cittadinanza resti priva del Privileggio d' haver libera l' elettione del* Maire, *e degli* Scheriffs. *Che se la corte introduce l' uso di voler che l' elettione cada sempre soura un sogetto interesato alla corte, non ostante la manifesta contradittione alla pluralità de' Voti, che basta alla sola corte d' eligerlo, senza far romper la testa alla convocattione della Generale Assemblea ch' era una cosa contro la ragione istessa, non che contro i Privileggi della Città, il permettere che l' elettione si faccia con i voti (come sempre si è fatta) de' Cittadini, e poi impedire ch' entri al carico l' eletto dalla pluralità de' voti.*

Dinuovo dalla parte auversaria.

Ma quello che rende più sensibile il nostro dolore, che non s' allega altra ragione per portare un tale impedimento, se non perche gli eletti dalla pluralità de' suffragi, non sono del tutto interesati à protegger gli interessi della corte contro i nostri Privileggi; & in tanto volere à tutta forza gli altri con voti infinitamente minori per esser sfrenati Partigiani della corte; è forse questo un conservare i Privileggi della Città? anzi un destruggerli sin dal suo fondamento, e per disgratia maggiore habbiamo per nemici quei che son tenuti à difenderli.

Soggiungono à questo i Reggi. *Che mentre la Cittadinanza si conservò senza tante fattioni e senza interesarsi à spalleggiare le divisioni e le Scimè, che nella mente di sua maestà non entrò mai pensiere d' ingerirsi nell' elettione de' suoi Magistrati, mà vedendo gli abusi introdotti ch' era obligato di far l' Officio di Prencipe, e Padre, col prevedere, e provedere agli inconvenienti maggiori. Che gli erano note le*

Dalla parte Reggia.

cabale, e le Fattioni che s' andavano introducendo di nuovo in Londra; che con scandalo sensibile de' Forastieri s' intendevano tanti sagrileghi discorsi, e si vedevano nascere dal centro di Londra tante perverse Scritture contro alla sua Auttorità Reale, di modo che si credeva interessato à procurar che in questa sua Reggia Città vi sia l' unione, e la quiete, e che di quello suo Zelo ne poteva la Cittadinanza viver sicura.

Tanto basta per hora al particolare di queste elettioni che hanno tenuto per più mesi in inquietitudine lo spirito della Corte che con somma sua gloria hà ottenuto l' intento bramato, e che per lungo tempo conserverà inquieto l' animo de' Cittadini che si veggono manifestamente decadere de' loro Privileggi, conoscendo benissimo che sotto il Governo d' un *Maire*, e di due *Scheriffs* che non hanno (come credono) altro à cuore che di avanzar la loro fortuna alla Corte, non possono sperar se non che di vedersi tutti i momenti spogliar sempre più de' loro Privileggi, & in altro luogo se ne toccherà quel che di più va seguendo.

Titolo di Milord nella Persona del Maire.

Devo qui hora dire che il *Maire* gode questo Privilegio di servirsi del Titolo di *Milord*, come tengono ancora diversi altri Officiali della Corona, benche tali non fossero per dritto di titolo, come il carico di Cancelliere, di Privy seal, di Presidente, di Sciamberlano, e di Capo giudice de' tre Tribunali maggiori, perche non ostante che uno di questi sia semplice GentilHuomo, ò Letterato, senza grado alcuno di titolo ad ogni modo subito pervenuto ad uno di questi carichi, assume il titolo di *Milord*, per esempio sarà chiamato, Milord President, Milord capo di giustitia, Milord Cancelliere, e così ancora il *Maire*, benche semplice Mercante ad ogni modo subito divenuto tale vien qualificato del titolo di *Milord Maire*, auvertendo che così lui come gli altri mentionati, non sono qualificati mai Milord rispetto alla Persona, mà del carico, per esempio se un cancelliere, un Maire, ò altro entra à questo Officio senza titolo se il Rè nón gli dà titolo non si farà mai chiamare *Milord* col nome proprio, per esempio chia-

chiamandosi Botelar, non se gli dirà mai *Milord Botelar*, ma Milord Maire, ò *Milord Capo* di Giustitia, perche tal titolo va congiunto col Carico.

Vi sono in oltre in Londra 26. Senatori detti Aldermani che presidono sopra li 26. Quartieri della Città, e che sono dignità di pregio, e riguardevoli. Quando alcuno di questi muore, il Maire, e gli altri Senatori ne scelgono un' altro, e d'ordinario sempre dal numero di quei Cittadini che sono li più commodi nella Città, e se per avventura alcuno ricusa di ricevere il carico nel quale è stato eletto d' ordinario si condanna à 500. Lire sterline d'emenda. Nell' anno 1555. nello spatio di dieci Mesi morirono sette Senatori. Tutti li Senatori che sono stati Maire (già che sempre il Maire si piglia del numero de' Senatori côme s' è detto) e li tre Senatori più Antiani, che non sono ancor peruenuti à questo carico, sono secondo porta la loro Patente Giustitieri di Pace, specie di Giudici.

Senatori.

Lo Scrivano di Londra che gli Inglesi chiamano *Recorder*, d' ordinario è un dotto, & esperto sogetto, di gran maturità, e prudenza, versato nelle leggi, & esperimentato nelle procediture Curiali della Città, e questo serve come d' aiuto, e d' Assistente al Maire, Hà luogo ne' Consigli, e ne' Tribunali sopra tutti quei che non sono stati Mairi, & valida dottamente le opinioni di tutti i Tribunali. Jo hò veduto far l' officio in questo carico al Cavalier Georgio Treby, ch' esercita ancora con molta sua gloria e riputattione.

Scrivano ò sia Recorder

Il Camerlingo che gli Inglesi chiamano *Chamberlain*, hà pure grande auttorità, e giuridittione; senza il di cui consenso, e beneplacito nissuno può tener Bottega in Londra, nè esercitare mestiere, in arte alcuna, senza prima prestare il Giuramento solito nelle sue mani: di più non è permesso di ricevere un' Apprentivo al suo servitio, se non con la licenza del Camerlingo; havendo ancora in oltre la facoltà d' ubbidire a' suoi ordini, & è di sua giuridittione il punire gli Apprentivi che fanno male.

Camerlingo.

Ogni Lunidì, & ogni Martedì della ſettimana di Paſca, tutti li Senatori e *Sheriffs*, vengono in caſa del Maire trè hore in circa dopo il levar del Sole, per far collattione col detto Maire con le loro Toghe fodrate, e di ſcarlato; lunghi mantelli, e con i loro Cavalli che li ſeguono, con Gualdrappe. Finita la collattione cavalcano inſieme con il Maire, che fà portare innanzi à ſe la ſpada; e la mazza, e ſe ne vannò all' Hoſpitale, dove inteſo un Sermone ſe ne ritornano; & una parte de' Senatori che hanno fatto compagnia vanno à deſinare col Maire, e l'altra con li *Sheriffs*.

Lo ſteſſo ſi fà il Mercordi di Paſca con lo ſteſſo ordine, ſe non che il Maire, e li Senatori portano le loro Robbe non di ſcarlato mà di color violato, & il mantello della ſteſſa maniera: Mà le Dame, mogli di queſti Signori che portano ſcarlato ne' due giorni precedenti, in queſto Mercordi veſtono di nero. La Domenica poi della Pentecoſte coſtumano tutti li Senatori di ſcontrare il Maire, e li *Sheriffs* nel nuovo Cimiterio vicino à *Moorfields*, portando le loro veſti di ſcarlato fodrato, ſenza mantello, e quivi s'intende un ſermone, e poi ſe ne ritornano al pranſo.

Scelta di Parlamentari.

Quando ſi devono ſciegliere i quattro Parlamentari (già che tanti hà il dritto di nominarne Londra) per il Parlamento, i Senatori, e *Sheriffs*, vanno à trovare il Maire, e tutti inſieme ſi portano a *Guildhall*, alle nove della matina cioè tre hore innanzi il mezo di, con le loro veſti ordinarie di ſcarlato fodrato e mantelli, e ſi mettono à ſedere come Preſidenti all'elettione, nella quale intervengono tutti i Cittadini.

Tribunali.

Diverſi ſono veramente in Londra i Tribunali riguardevoli che appartengono al *Maire*, & alla Città di Londra. Il primo, & il più antico di tutti è quello che i Latini chiamano *Domus Cauſarum* e dagli Ingleſi *Huſtius*, nel quale ſi tratta della conſervattione delle Leggi, Dritti, Franchezze, e Coſtumi della Città. In ſecondo Luogo vi è il Tribunale delle Richieſtè, ò di Conſcienza. In terzo luogo il Tribunale del Maire, e degli *Al-*

dermani

dermani, dove il Custode de' Registri e li *Sheriffs* hanno luogo: di più due Tribunali di *Sheriffs*, & il Tribunale degli Orfanelli della Città de' quali il Maire, e li Aldermani pigliano cura. In oltre vi è il Tribunale del Consiglio comune il quale è composto, ad imitatione del Parlamento d'Inghilterra di due Cammare la prima per il Maire, & *Aldermani*, e l'altra per i comuni. In questo Consiglio, ò sia in questo Tribunale si stabiliscono tutte le leggi particolari che chiamano *By-Laws*, che hanno la lor forza, e la loro giuridittione supra tutti i Cittadini di Londra, già che ciascuno di questi sia per se stesso ò per suo Deputato può darvi il suo consenso: & in questo si conosce la felicità degli Inglesi sopra tutte le altre Nattioni del Mondo, mentre non vi è che nella sola Inghilterra dove un Cittadino non resta obligato all'ubbidienza d'altre leggi che à quelle stesse alle quali egli vi ha prestato il suo consentimento, sia direttamente per se stesso, ò per via de' Deputati del comune che intervengono nel Parlamento. Nel Tribunale del Camerlingo del quale si è parlato si ricevono e trattano le Rendite della Città. Il Maire hà ancora due Tribunali l'uno che chiamano de *Coroner*, e l'altro della conservatione della Tamisa. In somma vi è una Corte, ch'è lo stesso à dire che Tribunale, che si tiene ogni Mese, tanto per la Città, che per *Middlesex* per giudicare i Rei, e quivi il Maire tiene luogo di primo Giudice & hà la facoltà di rimettere il giudicio ad un'altro tempo. Vi è di più la Corte che si chiama *Hallmote* dove si regolano le materie mercantili; vi sono ancora diversi altri Tribunali per regolar cose ordinarie. Dalla forma del Giuramento qui sotto notata si può conoscere qnal sia l'auttorità del Camerlingo.

Giuramento del Camerlingo.

Voi giurate di custodir la Pace del Rè nostro Signore soprano, realmente quanto si stende il vostro potere; e voi arresterete tutti quelli che fanno, & eccitano delle contestattioni e discordie col rompere la detta Pace, e li farete condurre in Casa d'uno de' *Sheriffs*, *e se voi siete impedito dalla violen-*

za, de' malfattori voi farete mano forte contro, e li perseguirete dall' una all' altra strada sino che siano fatti prigionieri.

Voi ricercarete in ogni tempo quando ne sarete richiesto da quelli che pigliano la cura di far annettare le Strade, ò da' Sargenti, la comune commodità del vostro Quartiere: Voi aiutarete, e difenderete in oltre i Sargenti, e li Scopatori per raccogliere il loro Salario, e quartiere, se voi ne sarete ricercato. E se nel vostro Quartiere contro l' ordine della Città, si fà cosa alcuna di pregiudicio, voi rappresentarete al Maire, & altri Officiali di questa Città gli errori che trovarete essersi commessi; e se voi sarete impedito d' alcuna persona, ò persone, acciò non passiate eseguire il vostro carico, voi rapportarete al Maire, e Consiglio di questa Città il Nome, ò i Nomi di quello, ò di coloro che vi impediscono. Voi giurarete ancora che per tutto il tempo che voi sarete in carico, e terrete il luogo di Contestabile, voi certificarete, & monstrarete almeno una volta il mese, ad uno de' Curiali della Corte, ò sia Tribunale del Maire, e nella medesima Corte ancora li nomi, e li surnomi di tutti li Borghesi, che voi saprete esser morti nel mese: come ancora li Nomi, e Surnomi di tutti li Fanciulli descritti Borghesi pure morti, essendo orfanelli di questa Citta.

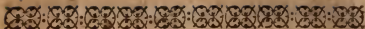
Prigioni di Londra. Per l' uso, e servitio di questi Magistrati, e Tribunali vi sono diverse Carceri, ò siano Prigioni nella Città, e per primo vi è quella di Ludgate in una delle principali Porte di Londra; questa Prigione fù fatta nell' anno 1319. mà dalla Regina Elisabetta à spese della Città nell' anno 1586. fù meglio riparata insieme con la Porta, & alla quale per esser meglio slargata venne aggiunta la Fabrica d'una certa Dama Agnese. La Prigione di Poultry serve d' ordinario per le cause de' Prigionieri de' *Sheriffs.* La Prigione in *Wood-street* ordinata nell' anno 1555. mà nell' incendio del 1666. restò consumata dal fuoco, però al presente si è rifabricata molto più commoda di quel ch' era prima, anche questa appartiene alla Giuridittione de' *Sheriffs.* Vi è ancora una Prigione in *Southwark* nella Parrocchia di Santa

Santa Margarita. In oltre vi è la prigione chiamata *Fleet Dike*. Di più un' altra detta Eline in *Southward*, e quella chiamata *White Lyon in Southward*, così detta à causa che era prima un' Hosteria con l' insegna del Lion bianco. Di più due Prigioni ancora in *Southwark*. cioè quella che chiamano *Kings-Bench*, e l' altra *Marshalsea*, e questa seconda appartiene alla Giuridittione del Marescíallo d' Inghilterra. Finalmente vi è una Prigione in *Gate-house* in *West-minster* pure (dirò così) per il servitio de' Criminali, Mà per quanto mi vien riferito in tutte queste Prigioni, sono i Prigionieri tanto meglio custoditi, quanto peggio trattati.

Non ci è dubbio alcuno che la Città di Londra, & al suo esempio tutte le altre del Regno, non sia ottimamente regolata, e ben governata sopra ogni altra dell' Europa, ancorche gli stranieri non costumati à queste Leggi, trovano duro il giogo, mà però à ben considerarle è leggiero poiche un Prigioniero è certo di non esser giudicato (come si vede in altri Regni) dal capriccio de' Giudici, che non possono far nulla, mà dal solo dritto sentiero delle Leggi che irremisibilmente fanno il tutto: onde basta solo che i Cittadini, e Forastieri in particolare s' informino della Natura delle Leggi, e poi caminare alle traccie di queste. In somma in altri luoghi del Mondo, basta il capriccio, la passione, ò la mal' informattione d'un Prencipe, d'un Governatore per perdere un' Huomo; mà in Inghilterra non vi sono che le leggi note à tutti che condannano, e assolvono. Però sembra cosa dura anche agli Inglesi istessi non che a' Forastieri, che bastino due soli Testimoni per convincere un' Huomo, e condannarlo alla morte non ostante la sua confessione incontrario, e qualche altra prova in suo favòre; essendo facile di trovar due Testimoni quando dalla Malignità si vuol perdere uno, onde non muore mai Huomo in Inghilterra dalla mano del Carnefice, che non se ne formino dalle parti interesate differenti e sinistri discorsi contro i Giudici, pure è certo che si fanno grandi diligenze.

Due ultime Conspirationi.

Non è credibile le gravi dicerie che si sono andate seminando sopra le sentenze, & esecuttioni date in queste due ultime Conspirationi, la prima delle quali si nega da tutti i Catolici, e si verifica dalla maggior parte de' Protestanti, e la seconda s'affirma per verissima da tutti i Catolici, e si nega dal numero maggiore de' Protestanti, e molto più si negarebbe, se la necessità delle congiunture, non obligasse molti al silentio: ma come di questa materia se ne deve parlare ampiamente nel quarto volume superfluo è l'accennarne qui altro; basta che i Malcontenti, ò quei che restano condannati dalla Giustitia in Inghilterra non confessando mai che di rado, per non usarsi tortura, facile riesce il morir nell' apparenza innocente, & rimetterne la colpa a' Testimoni da' quali resta convinto.

PAR-

PARTE PRIMA.

LIBRO QUINTO.

Nel quale si parla dell' Incorporattioni, ò siano mestieri & Arti della Città di Londra. Dell' essere, stato, e Governo della celebre Fortezza della Torre, e qualità delle scritture che vi si conservano. Quantità d' Hospitali e Colleggi particolarmente de' Medici e degli Haraldi d' Armi. Università, con una particolar descrittione di quelle di Cambrige, e d' Oxford. Societa Reale di Londra, suo Governo, stabilimento, esercizi, qualità delle Raunanze, e numero degli Accademici che vivono al presente.

Embra d'haver detto à bastanza di Londra, e pure quanto s' è detto, non è altro che una scorciatura, ò sia un' abozzo di quel molto che resta à dire, e veramente quanto più intendo parlare, e vado girando per Londra tanto maggiormente osservo cose degne d' essere aggiunte in questa mia historia, onde con la dovuta brevità mi stenderò più ampiamente sopra alcune cose dell' accennate, e che restano d' accennare. Ma come il Traffico, il Comercio, & il Negotio rende l' Inghilterra così accreditata di fuori, e tanto commoda & opulente di dentro, è bene di dar sopra tal materia qualche lume magiore.

Inglesi in che fondano le loro speranze.

Mentre gli Inglesi furono più portati alla guerra che al Traffico, non si sentivano in Inghilterra, nè si vedevano altro che discordie, guerre civili, e mutationi, che cominciarono ad estinguersi, à misura che si sono andati estinguendo quei mezi che sogliono servir d' esca per accendere si fatto fuoco. Non ci è dubbio, che sempre vi fù il Traffico in Inghilterra, e sempre l' ani-

mo bellicoso negli Inglesi, mà è verissimo ancora che come ne' tempi, antichi non solevano gli Inglesi per lo più occuparsi che à cercar la lor fortuna nella guerra, e nell' esercitio dell' Armi, e per grave necessità nel traffico, così al presente, fondano la maggior parte delle loro speranze, nel Traffico, & in quelle della guerra quando la necessità sola lo ricerca. Riescono buoni Guerrieri per Mare, e per Terra, mà il traffico della Terra, e del Mare, perche li porta maggior beneficio, per questo procurano di stenderlo, di crescerlo, e di nobilirlo, e questa è appunto la ragione, che si vanno sfuggendo le Guerre civili à causa che queste son nemici giurati del traffico, e come la Città di Londra serve d' ordinario d' esempio à tutto il resto del Regno, abbondando questa nel traffico, e nel negotio, sfuggirà sempre le occassioni di cadere in quei inconvenienti, che potessero turbare la libertà del comercio. Tutto il danaro del Regno trovasi come s' è detto in mano di Mercanti, e però il sentimento de' Mercanti havrà sempre la partemigliore.

Comercio quanto illustre.

A questo fine conoscendo i Regnanti dell' Inghilterra quanto nicessario fosse per il beneficio del Popolo, lo stender la mano alla benificenza de' Privilegi Reali, in favor de' Mercanti, per meglio inanimirli al traffico, di tempo, in tempo li sono àndati incorporando in Corpi di Società, e Compagnie, acciò i loro sforzi che andavano facendo per introdur nel Regno i Comerci stranieri fosser di maggior preggio, e valore; & in riconpensa d'haver scoperto ne' Paesi da' quali pigliano il proprio Nome, gli è stata concessa facoltà, e potere di stabilire Arti, & ordini per il beneficio del Comercio, in generale, e della loro Compagnia in particolare.

Compagnia di Mercanti Avventurieri.

Di tutte queste Compagnie, ò siano Società che si trovano in Londra, e che tengono mano da per tutto, la più antica è quella che si chiama *La Compagnia de' Mercanti Avventurieri*, in Inglese, *The Company of Merchants Adventurers*, Questa hebbe il suo origine, e da quel tempo in poi la continuattione, già dal Regno d' Odoardo primo. Nel principio fù fondata sotto il

sol•

ſolo ſcopo del traſporto della Lana, per eſſer la principale Mercantia dell' Inghilterra: Mà al preſente tiene il ſuo pedeſtallo, ſovra li Panni, e Drappi in che ſi converton le lane. Queſto Rè levò via il Mercato (come pur s' è accennato) fuori di Fiandra, e procurò che veniſſero molte Famiglie Fiamenghe in Inghilterra, per imparare agli Ingleſi à fare i Panni, di ſorte che al preſente ſono i migliori Lavoratori del Mondo; e per meglio inanimirli ordinò l' anno 27. del ſuo Regno, che ſarebbe riputato à delitto di *Crimen* leſe Majeſtatis, il tranſportare fuori del Paeſe le lane, ſenza eſſere lavorate, e ridotte in Panni.

Queſto Mercato di Drapperie fù poi ſtabilito à Calais, ſubito che gli Ingleſi ſe ne reſero Padroni, per meglio arricchirlo; indi in altri Paeſi, come in Anverſa, in Medlebourg, in Stoad, in Delf, in Roterdam, & in Hamburgo. Ritiene queſta Compagnia al preſente, ogni ſorte di Drapperia per il comercio, e queſta è la cauſa principale, che da per tutte le Città principali di Traffico dell' Europa, ſi veggono in buon numero Mercanti Ingleſi: che ſon Governati nel fatto del traffico di là del Mare, da un deputato, con qualche Aſſiſtente. Si crede però che la Compagnia di Mercanti detta l' Eſtapes, foſſe incorporata da Odoardo terzo, e quella degli Avventurieri ſtabilita in buon' ordine d' Odoardo IV.

De' Marcanti di Levante

La Compagnia de' *Mercanti di Turchia, ò ſia di Levante* fù incorporata, ſtabilita, e fondata dalla Regina Eliſabetta, & hebbe la ſua Patente confirmata, & augumentata di Privileggi dal Rè Giacomo. I Mercanti di queſta Compagnia cominciarono i primi ad introdurre il traffico d' Inghilterra dentro gli Stati della Republica di Venetia, e del Gran Signore di Conſtantinopoli: havendo allora il privileggio del Traffico dell' Indie Orientali, e la Navigatione verſo l' Inghilterra, ſino allora incognita agli Ingleſi per Mare, benche conoſciuta a' Portogheſi.

Queſta Compagnia fano i Mercanti dell' incorpo-

ratione di questa trattengono à proprie spese l'Ambasciatore che in Constantinopoli si manda dal Rè d' Inghilterra, non ad altro fine che per proteggere il negotio & i Christiani, come si dirà à suo luogo.

Dell' Indie Orientali.

Trovasi al presente una grande, e celebre Compagnia in Londra, che maneggia il Traffico dell' Indie Orientali, che s' introdusse, & incorporò da se stessa nel tempo della Regina Elisabetta nell' anno 1600. stabilendo un fondo comune. I Mercanti di questa Compagnia tengono un considerabile capitale, con una riguardevole Casa detta, *la Casa dell' Indie Orientali*. Per meglio assicurare, & moltiplicare il loro traffico, e fondo, hanno fatto construire diversi buoni Vascelli Mercantili con li quali han transportato in Inghilterra tutte quelle commodità, e quei vantaggi, che bisognava prima mendicar dall' altre Nattioni. Queste due Compagnie dunque del Levante, e dell' Indie Orientali assupliscono al presente di quanto prima mancava all' Inghilterra e con reciproco traffico, tirano, e transportano in altri Luoghi queste tante ricche, e nobili Mercantie che producono Venetia, la Turchia, l'Italia, la China, e l'Indie. Tengono i loro Governatori respettivamente a' quali sono aggiunti diversi Assistenti, e Commissari.

De' Mercanti di Russia.

La Compagnia detta *de' Mercanti di Russia* fù incorporata dal Re Odoardo VI. La di cui Patente venne poi con più ampie Franchiggie, e privileggi maggiori confirmata, & augumentata dalla Regina Elisabetta, non una sola volta, mà fino à tre volte in diverse occassioni, e congiunture di traffico, favorevole all' utile dell' interesse publico del Popolo, perche in fatti la Regina vegliava molto in materie di questa natura, proteggendo i Negotianti al sommo.

Altre Compagnie

Di più vi sono ancora diverse altre Compagnie stabilite per rendere opulente il Comercio, cioè, *La Compagnia de' Mercanti d' Ebbing*, *La Compagnia d' Eastland*, *La Compagnia di Greenland*, *la Compagnia Spagnola*, *la Compagnia Francese*, *la Compagnia di nuovi Avventurieri*,

la

la Compagnia de' Mercanti Francesi, la Compagnia de' Mercanti di Virginia, la Compagnia de' Mercanti di Bermudas, e la Compagnia Africana ò de la Guinee. Queste Compagnie (oltre diverse altre che non sono incorporate, mà che godono privilegi) si governano secondo gli Atti, & ordini stabiliti, sotto certi Governatori, e Deputati scelti à questo fine, con qualche numero d' Assistenti, e le quali sono state fondate, per esser grandemente profittevoli al Regno: fornendolo delle commodità naturali, dando impieghi à poveri Habitanti, fabricando diversi belli vascelli, e col trasportare di fuori dentro il Regno diverse cose nicessarie tanto per l' uso, che per l'ornamento, & in fatti il profitto che se ne riceve non può esprimersi.

Utile che porta-no al Regno

Già si sà per tutto il Paese, quanto immenso sia questo vantaggio che portano all' Inghilterra le Compagnie de' Mercanti che si trovano in Londra, quali tengono per costume ordinario al loro stabilimento di fornire, e provedere tutte le Piazze, e luoghi di traffico del Regno, particolarmente nel tempo che si tengono le Fiere considerabili, & estraordinarie, nelle quali vi concorrono in gran numero, col dar le lor Mercantie al miglior prezzo ch' è possibile con loro vantagio, e del Regno; & in contracambio le Provincie, & i Contadi adiacenti, e prossime forniscono, e provedono la Città di tutte le cose nicessarie per la nodritnra, Fieno per li Cavalli, Carbone, e legna: à segno che li stranieri stupiscono di veder una così grande abbondanza d'ogni sorte di cosa commestibile ne' Mercati di Londra, che à dire il vero ve ne sono quasi da per tutte le Contrade della Città, & in un numero di più di quaranta, mà è ben vero che ve ne sono dieci ò dodeci principali come quelli delle Piazze di *Leaden-hall*, *di Stocks*, *di Milkt-street*, *Newgate*, *Clare*, *Southhampton*, *St. Albano*, *West-minster*, *Hungerford*, *Brooks* e diverse altre, nelli quali Marcati la copia è così grande d' ogni cosa nicessaria, che sembra in fatti una perpetua Fiera, e non vi è luogo nel Mondo, dove il Popolo possa vivere a suo

commodo come in Inghilterra, ò che vi sia miglior ordine per la politia. Per evitare ogni disordine ne' Mercati si sono stabilite le segventi Leggi.

Leggi del Mercato.

1. *In tutti i Mercati di questa Città resta difeso ad ogni sorte di persona di vender qualsisia Mercantia, che in conformità del prezzo, posto dal Maire della Città, ò d' altri deputati dal medesimo à questo fine.*

2. *Non sia permesso à chi si sia d' anticipare, ò arrestare alcuna Mercantia venente al Mercato, sia per esser comprata in qualche Hosteria, ò sia in altra Piazza particolare, e ciò s' intende nell' hora, e tempo che viene al Mercato, sia che venga trovata nelle mani del Venditore, ò del Compratore, sotto pena della Confiscatione della Mercantia; e se alcun' hoste per metterà che si venda in sua Casa qualche sorte di Mercantia di quella del Mercato resterà condannato ad un' emenda d' otto Scudi.*

3. *Alcuno non dovrà far l' Officio di Rigattiere di quello che si trova nel Mercato, per venderla più caro; particolarmente resta difeso di comprar tutto d' una specie di Mercantia, senza che altri ne potessero havere, ò che sappino dove se ne potrà trovare della stessa, sopra tutto resta ciò difeso a quei che sono conosciuti per Ricatieri, e Rivenditori, che sogliono fare officio di comprare nel Mercato per andare à rivendere altrove, e render più care le robbe del Mercato. Non essendo permesso nè meno agli Spenditori, e Provigionari delle Case di Nobili ò altri Cittadini, di comprar più caro nel mercato in occassione di qualche Festino, e ciò per esser sicuro d' haver più tosto il suo bisogno.*

4. *Resta difeso agli uni di vendere, & agli altri di Comprare del Butiro, che secondo il peso accordato nelle Staggioni dell' anno.*

5. *Che alcuno Pallastriere, non possa defraudare il Mercato, come il far comprare d' altri per Lui nel Mercate per vendere poi nella sua Botega, ò uero d' andare egli medesimo trasuestito nel Mercato, sotto pena d' otto scudi, e la confiscattione della Mercantia.*

6. *Che non possa alcun Revinditore tenersi, nè sedere al Mercato, che nel luogo più basso, & al fine del Mercato, all' intentione che possa esser conosciuto perfettamente, e gli Forastieri*

stieri habbino la preminenza del Mercato sotto pena di tre Scelini à chi controverrà.

7. *Finalmente trovandosi alcuno che venda cose malsane, ò guaste, resti condannato ad otto scudi d' emenda, e la confiscattione.*

Circa al traffico di Londra ne' Paesi stranieri già se n' è fatta qualche mentione, & è certo che pare cosa impossibile il credere l' immensità di Mercantie ch' escono dall' Inghilterra, come di Panni di Lana d' ogni sorte, larghi, e stretti, chiamati con diversi Nomi, e lavorati in diverse Provincie, Stagno, Piombo, Alume, Bronzo, Ferro, Carbon di Mare, Sale, e cose simili: di più, Biada, Legumi, Orgio, Segola, e Grano. Ancora Tele, Lino, Canape, e simili. Sivo, Pelli, Vetri, e Cristalli di Venetia d' ogni sorte; Oro, & Argento minerale, Salpestro, Polvere di caccia, Mide, Cire, Alabastro, & altre sorti di Pietre fine; Sulmoni, Arenghe, Merlucci, & diverse altre specie di Pesce salato. Lupoli, Legna, Formagi, Butiro, Lana filata, Zaffarano, Regalisia, e cento altre Mercantie, e Commodità, che in grande abbondanza si mandano in Paesi stranieri, che rapportano nel Regno somme infinite di danari, & altre commodità, e cose nicessarie al Paese con un' indicibile profitto, e credito della Nattione Inglese, che si rende nicessaria con tanti sorti di traffico nel mondo tutto.

Specie di Mercantie in Paesi stranieri.

Veramente il Regno d' Inghilterra che abbonda di tutte queste Cose di sopra accennate fù sempre in ogni tempo abbondantissima di Lane, di Stagno, di Piombo, e di ferro, e di certe cose molto particolari alla Nattione, come si può vedere da un verso antico Latino, registrato dal Sansovino.

Mons, Fons, Pons, Ecclesia, Femina, Lana.

che vuol dire in Idioma Italiano.

Monti, Fonti, e Ponti, Chiese, Donne, e Lana.

Per quello tocca agli altri Negotianti di Londra, fuori quei accennati nell' Incorporattioni di sopra, tutti son divisi in diverse Compagnie, e Corporattioni, appunto

Dodeci Compagnie

dalle quali si sciegie Migl ie Lord. Maire.

punto come tanti Corpi Politici, e di queste Compagnie ve ne sono trà le altre dodeci dette, *Le Compagnie Principali*) e quello ch' è scelto per esser *Lord Maire* deve haver la Franchezza; & esser compreso in una di queste Compagnie, quali sono le seguenti.

1. Mercanti di seta, e Panni.
2. Mercanti Droghisti.
3. Mercanti Lanaioli, o Panni Lana.
4. Mercanti Pescivendoli.
5. Mercanti Orefici.
6. Mercanti Pelliciari.
7. Mercanti Sartori.
8. Mercanti Cappellari.
9. Mercanti di Sale.
10. Mercanti di Ferro.
11. Mercanti di Vino.
12. Mercanti di Drappi che lavorano in Drappi.

D'una di queste dodeci Compagnie, bisogna che si scelga il *Lord Maire*, e se per esempio occorre che l' elettione cada nella persona d' uno di qualche altra Compagnia subito s' incorpora in una di queste dodeci à suo arbitrio. Tutte queste Compagnie, tengono (ciascuna la sua) certe Case per la loro Raunanza, chiamate Sale, che veramente son Palazzi degni d'esser veduti da' Forastieri, tanto per la qualità, della struttura, quanro che per la ricchezza degli ornamenti, e de' Mobili pretiosi.

Honore che ricevono dal Rè.

Per rendere più accreditate, e più illustri e celebri queste Compagnie, hanno havuto per costume i Rè d'Inghilterra, di far l' honore d' incorporarsi in alcuna di dette Compagnie, & il Rè presente Carlo II. volle essere incorporato, ò sia reso Franco, come dicono, nella Compagnia de' Droghisti: e così ancora il Prencipe d' Oranges poco tempo fà volle essere incorporato nella Compagnia de' Lanaioli.

Loro Governo.

Ogni Compagnia, o sia Mestiere scieglie annualmente col voto, e trà il numero de' Mercanti incorporati, un Capo che chiamano *Master*, con altri Governatori subordinati detti *Guardiani*, ò Assistenti. Tutti questi poi Master, e Guardiani corrispondono esattamente

mente con il Governo Generale della Città, cioè, Lord Maire, Senatori, e Commun Consiglio, tutti tirati da queste accennate Compagnie, e che formano veramente un Governo molto armonioso.

La Prima Compagnia delle dodeci accennate, ch' è quella de' Mercanti di seta, che gli Inglesi chiamano *Mercers*, fù stabilita ò sia incorporata in Società sotto il Regno di Riccardo II. nel 1393. la quale porta per Arma una Vergine Coronata.

tempo del loro stabilimento & Arma.

La Seconda, de' Mercanti Droghisti, che gli Inglesi chiamano *Grocers*, e che portavano nel principio il nome di Venditori di Pepe, fù ridotta in Società nel 1345. sotto il Regno d' Odoardo III. porta per Arma un travetto ò sia Corona d' Insegne, che gli Inglesi chiamano *Cheuroch*, con nove Girofali all' intorno, e con questo colpo d' impresa, *God grant, Grace*, che vuol dire; Dio faccia la Gratia.

La terza de' Mercanti Lanaioli, hebbe principio nell' anno 1430. nel Regno d' Henrico VI. fà per Arma tre Corone triplicate, ch' escono fuori d' alcuni Raggi del Sole, e di Nuvole, il Colpo d' Impresa è *Unto God only be Honor and Glory*, cioè, A Dio solo sia honore, e Gloria.

La quarta, ch' è quella de' Mercanti Pescivendoli dagli Inglesi detti *Fish-mongers* nel principio era divisa in due Compagnie, cioè, di Venditori di Pesce fresco, e di Pesce salso, mà Henrico VIII. nell' anno 28. del suo Regno gli ridusse in una sola Compagnia. La sua Arma consiste in tre Delfini Coronati, trà quattro viti d' argento coronati d' oro, e tre chiavi in Croce d' argento, il Colpo d' impresa *All Worship be to God only* cioè, Tutta adorattione sia à Dio Solo.

La quinta, de' Mercanti Orefici, che gli Inglesi chiamano *Goldsmiths*, fù incorporata nel tempo di Riccardo II. il 16. anno del suo Regno, la sua Arma e di due Teste di Leopardo d' oro, con due Coppe ò vasi d' oro coperti, trà due boccole d' oro, con il colpo d' impresa

Te

Te God only be all Glory cioè, a Dio ſolo ſia la Gloria.

La ſeſta, ch' è quella de' Mercanti Pelicciari, fù ſtabilita nel Regno d' Odoardo III. nel 1327. mà ridotta in maggior perfettione nel tempo di Riccardo II. la ſua Arma è di tre Corone di Cales, d' oro & un traverſo di ſotto la diviſa, *To God only be all Glory*, cioè, A Dio ſolo ſia la Gloria.

Sa Settima, ch' è quella de' Sartori hebbe principio circa l' anno 1480. unitamente inſieme con quella de' Mercanti di tela, mà Henrico VII. nel 1501. l' incorporò in una ſola, col nome di Mercanti Sartori. Fà per Arma un Padiglione, con due veſti ſopra un capo d' azzurro, & un Lione à traverſo ſoura una ſbarra, la ſua diviſa è in Latino *Concordia parvæ res creſcunt*.

L' Ottava de' Mercanti Cappellari, fù prima incorporata in una ſocietà di Santa Caterina nell anno 1447. ſotto Henrico VI. ma poi Henrico VII. ampliò i ſuoi privilegi, la ſua Arma è compoſta di Caſacche nebuloſe, d' argento & azzurro, ſopra una Faſcia ò Banda con un Lione d' oro à traverſo: la ſua diviſa è *Serve and Obey*; cioè ſervi & obbediſci.

La nona ch' è quella de' Mercanti di Sale; hebbe il nome, e l' incorporatione di Società nell' anno 1530. con privileggio d' Henrico VIII. mà dalla Regina Eliſabetta nel 1587. amplificata, nella ſua Arma vi ſono tre ſaliere coperte, con queſto colpo d' impreſa all' intorno. *Sal ſapit omnia*.

La Decima, de' Mercanti di Ferro; fù incorporata nell' anno terzo d' Odoardo IV. nel 1462. hebbe la ſua Arma da Lancaſter Rè d' Arma Mareſciallo di Clarentio. cioè un Travetto, con tre Mazze, non vi è colpo d' impreſa.

L' undecima, de' Mercanti di vino, fù incorporata da Odoardo III. con il nome di Imbottatori di vino; mà confirmata d' Henrico VI. nel 1436. Fà per arma un travetto, con tre Botti d' Argento.

La duodecima & ultima de' Mercanti che lavorano

in

in Drappi, credo che fosse più antica, mà appariscono i suoi Privileggi in Società nel tempo d' Henrico VIII. l'anno 1530. Fà per Arma un travicello, in testa d' ermine; due crocetti d' Argento, e non so che altro, auvertendo che non hò stimato slongarmi nella descrittione della Blossoneria, toccante l' Armi.

Vi sono oltre à queste dodeci, altre cinquanta Compagnie, che godono di grandissimi Privileggi, accordati dalla Corona, e che tutti hanno parte all' elettione del Lord Maire. Hanno pure di bellissime sale per le loro Assemblee, e benche la maggior parte restassero stabilite nell' Incendio del 1666. ad ogni modo al presente sono quasi tutte ristabilite più sontuose di prima. Questo mese d' Agosto passato 1681. accidentalmente si bruciò la Sala de' Tinturieri con alcune altre Case di *Thames street*, ma però già vanno disponendo per la ristauratione tutte le cose nicessarie, onde non ci è bubbio che non sia per esser ben tosto ristabilita. Ecco qui sotto registrato il numero di tutte le Compagnie che si trovano in Londra, oltre le dodeci.

1 Li Tinturieri
2 Li Bierari
3 Li Venditori di Cuoio
4 Li Stagnaii
5 Li Chirurgi e Barbieri
6 Li Armaioli
7 Li Fornari
8 Li Lavoratori, e Venditori di Candele di Cera
9. Li Lavoratori, ò Venditori di Candele di sivo
10 Li Coltelari
11 Li Cinturieri
12 Li Macellari
13 Li Sellari
14 Li Legnaivoli
15 Li Calzolari
16 Li Pittori
17 Li Concia Corame
18 Li Muratori
19 Li Piombari
20 Li Hosti
21 Li Strombolatori
22 Li Tinturieri
23 Li Pollastrieri
24 Li Cuochi
25 Li Bottari
26 Li Mattonieri, e li Muratori che lavorano in Mattoni
27 Li Lavoratori d'Archi
28 Li Lavoratori di Dardi
29 Li Marescialì, ò Fabri Ferreri

30

30 Li Mastri di Legname
31 Li Mastri che lavorano in Gesso
32 Li Tessitori
33 Li Fruttarvoli, ò venditori di Frutti
34 Li Notari
35 Li Lavoratori di Fiaschi, e di Corni di Caccia
36 Li Librari
37 Li Lavoratori in Marmo
38 Li Amballatori
39 Li Mercanti di Cavalli
40 Li Lastricatori
41 Li Mercanti di Ferramenti
42 Li Fornari di Pan nero
43 Li Mercanti di Legna
44 Li Tapizzieri
45 Li Tornatori
46 Li Vitrieri
47 Li Registratori ò siano Curiali che tengono i libri de' Registri che gli Inglesi chiamano *Clarks*
48 Li Marinari
49 Li Speziali
50 Li accomodatori di Seta.

Auvertendo che io non hò osservato qui alcun' ordine di precedenza, mà secondo l' estratto che ne sono andato facendo di tempo in tempo. In somma tutte queste Società, ò siano Corpi Politici, tengono come s' è detto le loro Sale bellissime, certi tempi assignati, ciascuna nel suo particolare, per trattar gli affari della Società; per consultare, e regolare quello è di bisogno per il mantenimento della detta loro Società; e per augumentare il bene publico, col traffico, e ricchezze; & in oltre quando si raunano per le loro Feste che celebrano splendide e sontuose, havendo ciascuno un giorno determinato per la sua Festa; col titolo di qualche Santo; & à questo fine scelgono annualmente i loro Officiali Maggiori e minori. Ogni una hà la sua Arma particolare, e quando alcuno è incorporato in una di dette Compagnie, che tanto è à dire nella Cittadinanza s' obliga à questo Giuramento.

Giuramento. *Voi prometterete con Giuramento d' esser buono, e Fedele al nostro Soprano Signore il Rè CARLO II. e successivamente agli Heredi che hauranno la Corona. Voi sarete ubbidiente al Maire e Ministri di questa Città. Voi mantenerete le Franchiggie e costumi di questa, e le guardarete tanto ch' è possibile d' ogni sorte di male. Voi contribuirete ad ogni sorte*

di

di Carico nella città, comme le Citationi, le Guardie, le Contributtioni, le Tasse, gli Imposti, li sussidi, & ad ogni altra cosa di questa natura, contribuendo la vostra parte, come si deve da un buon Cittadino. Voi non contrafarete alcuna Mercantia straniera, sotto il vostro ò altro nome, che fosse per pregiudicare in questa Città agli interessi, e vantaggi del Rè nella Dogana. Voi non riconoscerete alcuno straniere che compra, ò vende alcuna sorte di Mercantia con altro straniere nella Città, e sue appartenenze, senza darne auviso al Sciamberlano, ò vero ad altro Ministro della Cammera, Voi non constringerete, nè perseguirete fuori di questa Città, in tanto che potrete haver giustitia secondo le Leggi dentro la medesima. Voi non riceverete alcuno Apprentivo, che non sia natio libero, cioè non Figlivolo di schiavo, nè di straniere, e non meno di tempo che per sette anni, e senza frode ò inganno, e nel primo anno voi lo farete scriver nel Rollo, ò Libro ordinario, altramente restarete sottoposto à pagare un' emenda, per haver tralasciato di farlo; e così finito il suo tempo in un termine ragionevole, essendo ricchiesto voi lo farete ricevere nella Cittadinanza, se vi hà ben servito. Voi guardarete ancora la Pace del Rè nella vostra Persona. Voi non haverete minima parte in alcuna raunanza, Conventicoli, ò conspirattioni contro la Persona del Rè, che voi non ne auvertiate il Maire, ò lasciar quello al vostro potere. Tutti questi articoli voi gli osservarete puntualmente, e fedelmente secondo le Leggi, e costumi della Città, e che le forze permettono. Così Dio vi assista.

Dogana.

La Dogana di Londra si può dire la più riguardevole dell' Universo per cento ragioni, poiche è certo che non vi è Luogo dove più abbonda il traffico, e dove si scaricano maggior numero di Mercantie d' ogni sorte. Dirò una cosa che pare incredibile, e che ad ogni modo s' osserva quasi ogni giorno; io hò veduto già trè volte la Tamisa dieci miglia più in quà della sua sboccatura nel Mare, tutta coperta benche larghissima almeno d' un miglio, di grossissimi Vascelli Mercantili, che appena quasi si poteva passare nel mezzo, molti che andavano, diversi che venivano, questi che scaricavano, e quei che caricavano Mercantie, mà quel che più impor-

Gran Numero di Vascelli Mercantili.

importa che per tutto il lungo della Tamiſa, per uno ſpatio di più di 60. miglia ſi ſcontrano da per tutto Vaſcelli, e Barche di meno grandezza; che ſcaricano, e caricano Mercantie.

Dogana incendiata rifabricata.

La Caſa dove ſi teneva prima queſto officio della Dogana verſo quel Luogo chiamato *Billing ſgate* fù intieramente deſtrutto dal fuoco nell'Incendio del 1666. mà il Rè à chi aſſolutamente appartiene, come ſua Rendita annuale detta Dogana diede ordine per eſſer riſtabilita, come ne ſeguì in breve l'effetto, à ſegno che al preſente ſi vede rifabricata di nuovo, molto più magnifica, commoda, & uniforme di prima, & in detta fabrica ſpeſe ſua Maeſtà più di dodeci mila Doppie.

Quivi ſi ricevono, e ſi maneggiano tutte le Gabelle, Impoſittioni, e Dazj che ſi mettono ſoura le Mercantie che eſcono, e ch'entrano da, & in Londra, e benche detti Dazi ſiano inferiori à quei con li quali s'aggravano le Mercantie in altri Regni, con tutto ciò riſpetto alla gran quantità rieſcono più conſiderabili di quelle d'ogni altra Città dell'Europa.

Porti in Inghilterra.

Sette ſono li Porti più riguardevoli e più Mercantili nell'Inghilterra, ſenza comprendere quello di Londra e quelli famoſi per li Vaſcelli di Guerrà e queſti ſono, *Dover*, *Rumney*, & *Sandwich* nella Provincia di *Kent*. *Haſtings*, *Rye*, *Scafortd*, *Winchelſey* nella Provincia di Suſſex, e da per tutto vi ſono Dogane, come ancora in qualche altro luogo Dogane inferiori, mà tutte inſieme compreſa quella di Londra, rendono annualmente ſette cento mila, e più Doppie, e di queſta ſomma la Dogana ſola di Londra rende molto più della metà un' anno per l'altro, coſi grande è il numero di Mercantie che quivi arrivano.

Dogane quanto rendono.

Cinque Commiſſari.

Il Governo di queſta Dogana dipendeva altre volte dalla diſpoſittione del Teſoriere Generale di ſua Maeſtà: mà da trè anni in quà ſi ſono ſtabiliti cinque Commiſſari, quali hanno il carico, e la cura di preſidere ſopra tutte le Dogane del Rè in tutti i Porti d'Inghilterra, però queſti cinque Commiſſari dipendono dagli

dagli altri cinque Commissari della soprema Tesoreria Reggia, a' quali rendono conto di tempo intempo del tutto, e da' quali ricevono gli ordini nicessari, e questi Commissari della Dogana sono al presente, cinque, sogetti di probità di vita, di buona fede, e d' ottimi costumi, e sono.

Riccardo Temple, *Cavaliere Baroneto.*
Carlo Cheney *dechiarato ultimamente Mi Lord con titolo di Viconte, ch' io hò l' honore di conoscere in particolare, e che veramente è la gentilezza istessa.*
Giorgio Downing *Cavaliere.*
Francesco Millington *Gentil' huomo.*
Giovanni Upton *Gentil' huomo.*

Ciascuno di questi Commissari hà per Salario annuale certo pagato da tre in tre mesi, mille, e quattro cento Dopie è più, cioè 1200. Lire Sterline. Tengono diversi Deputati, & Inquisitori tanto nel Porto di Londra che negli altri Porti del Regno d' Inghilterra.

Diversi Officiali.

In oltre vi sono Gabellieri, Collettori, Computisti, Soprastanti, Perquisitori, & Inquisitori, e tutti con bonissimo Salario il meno di 250. Lire Sterline, & il più di 500. eccetto il Collettore di dentro ch' è il Cavaliere Shan, di cui per l' Atto della Navigatione la Pintione ò sia salario è di 966. Lire Sterline. Questi Officiali hanno certi sotto Officiali chi più, chi meno pure salariati di dodeci Lire, alcuni più, altri meno, secondo la qualità dell' impiego.

Di più sono concessi per atto del Parlamento, e dalla Reggia auttorità agli accennati officiali, e sotto officiali alcuni Dritti, che li vengono pagati da' Capitani, e Padroni de' Vascelli, e delle Mercantie. Si è fatta sempre gran diligenza per introdurre in questi Offici Persone non solo industriose, & infatigabili, mà d' integrità di vita, e Fedeli, acciò restasse ben manegiato il Reggio interesse, e ben serviti quei che hanno affari in detta Dogana, però è certo che mai questa fù meglio provista di quel ch' è al presente, e bisogna caminar

con

con dritto passo, perche i Commissari maggiori, e minori sono cosi esatti che per ogni mancamento di fede si toglie il carico al mancatore. Come successe questi giorni andati ad un tal Signor Cappelli visitator, estraordinario, che per una picciola colpa di frode non volontaria fù discacciato dalla Dogana, nè hanno bastato 30. anni di buon servigio à rimetterlo. Noterò qui sotto alcuni Officiali con il Salario che se gli da.

5. Perquisitori di Terra, Salario ciascuno 150. Lire Sterline per anno.
6. Perquisitori di Mare Salario ciascuno 10. Lire.
19. Gabellieri Reggi Salario à ciascuno 80. Lire.
40. Gabellieri di Terra Salario à ciascuno 80. Lire.
80. Visitatori di Vascelli Salario à ciascuno 5. Lire per anno, e mezo scudo per giorno.
50. Visitatori estra ordinari senza salario ordinario, mezo scudo per giorno.

In somma il numero è quasi infinito degli Officiali della Dogana, & oltre agli accennati vì è il Ricevitore generale delle Rendite delle Dogane; un Maestro generale de' Conti; un' Intendente per li Panni, e picciole Gabelle, con dritto di 277, Lire per anno. Due intendenti de' grandi Imposti con Salario di 50. Lire per uno; e diversi altri; e basta che il Rè paga annualmente agli officiali maggiori, e minori che servono nella Dogana, fino à venti mila Doppie per anno.

Torre di Londra.

Per la difesa, e securezza di questa celebre Città, vi sono state altre volte diverse Fortezze; mà particolarmente quella che si chiama *La torre di Londra* Fabricata per ordine di Guglielmo il *Conquistatore* circa gli anni del Signore 1078. sotto la circonspettione, e soura intendenza di Gondulfo Vescovo di *Rochester*: benche altri stimano con poco fondamento però, che Cesare habbia dato qualche principio.

Quello che dove succedere alla Corona d' Inghilterra, maschio sia, ò Femina, subito morto il Regnante, la

la prima cosa ch' egli fà, è quella di mandar subito ad impadronirsi di questa Torre, con la missiva d' Officiali alla sua divottione, essendo cosa in fatti di molta importanza. Alcuni scrivono che altre volte il successore prima di passare alla Coronattione, & altre formalità del Governo, soleva fermarsi in detta Torre dieci giorni, per dare ad intendere che Colui che possedeva un membro di tal natura pacificamente segli doveva per ragione il posesso, e dominio di tutto il Regno.

Questa Torre non è solo una Fortezza, ò una Cittadella come altri pensano, per havere il comando, & il dominio soura la Città, e soura il Fiume Tamisa, (parte dalle di cui acque vien circondata) e per protegere, e difendere l' una, e l' altro. Al contrario questa è una Fabrica che forma un Reggio Palazzo, e dove alcuni Rè vi hanno fatto la loro dimora con tutta la Corte. Questo è un' Arsenale Reale, nel quale vi sono Arme, e monitioni par armare, e provedere sessanta mila Huomini: un Tesoro dove son nascoste tutte le Gemme, e gli ornamenti più pretiosi della Corona d' Inghilterra: l' unico luogo dove si conia l' oro, e l' argento: il grande Archivio dove si conservano tutti li Registri de' Tribunali di *West-minster*: una Guardarobba Reale, e la vera, e principal Prigione nella quale si mettono i Prigionieri qualificati, che hanno commesso crime di stato.

In somma considerata la stesa grande di questa Fabrica, sia di questa Torre, circondata di mura altissime, terrapienate, & il comando che tiene sopra diverse Piocche nel di fuori, e tanti immensi Privilegi, e grandi Franchiggie delle quali è dotata, si potrebbe con ogni ragione più tosto che Cittadella, qualificar Città Reggia.

Questa Torre non è compresa in alcuna Provincia, nè Parrocchia, nè con la Città istessa; essendo una Piazza particolare da se sola, che non riconosce altro superiore che il Rè. Vi è di dentro una Chiesa che serve di Parrocchia, esente d' ogni sorte di Giuridittione Eccle-

 siastica,

siastica, tanto del Vescovo che dell' Arcivescovo, & è stata gratuitamente accordata, e concessa dal Rè senza alcuna Instituttione, ò Induttione.

Bioc-che. Vi sono tredici Biocche in diverse Parrocchie che dipendono della Torre, e che sono in fatti di grande stesa, delle quali i Soldati che si chiamano *Trainbands* son tutti obligati d' assistere il Contestabile della Torre, che porta il nome più commune di Luogo tenente; Tutti insieme questi Soldati son chiamati la Compagnia del Rè: son' obligati di seguire il Rè, quando l' occassione lo ricerca, mà però non più oltre del luogo dove và il Rè.

Mastro d' Artiglierie. Nella Torre si tiene l' officio del gran Maestro dell' Artiglieria che gli Inglesi chiamano *Master of the Ordnance.* Alcuni stimano che questa parola Artiglieria viene dalla parola Italiana *Artiglio*, ch' è l' arma difensiva per così dire degli Animali di rapina. Questo officio è stato sempre di grande considerattione, & importanza, e però non si è mai dato che à persone di gran qualità, e maggior Fedeltà. A questo officio appartiene la giuridittione, e cura di quel gran Magazeno ch' è nella Torre dove (come ancora à Minories, Woolwich, & Chartham) vi sono in ogni tempo Monittioni d' ogni sorte nicessarie alla Guerra, & in così gran copia che non solo bastano à difender l' Inghilterra e per Mare, e per Terra, per molto tempo, mà ancora per render la Corona Inglese formidabile all' Universo, ò almeno a' vicini. Segue al Maestro dell' Artiglieria, il Luogotenente dell' Artiglieria, il Mastro delle Paghe, il Visitatore, il Guardiano dell' Armi, il Clero dell' Artiglieria, e diversi altri Officiali bassi, e servidori. Vi sono quattro Commissari in mancanza del Maestro dell' Artiglieria, che hanno il Carico, e la sovra intendenza di tutta l' Artiglieria, Armi offensive, e munittioni di guerra tanto per Mare, che per Terra.

Altri Offi-ciali.

Il Luogo tenente dell' Artiglieria è il Tesoriere, & egli è quello che riceve, e che sborsa il danaro che si paga in questo officio. Il visitatore visita di tempo, in

tem-

tempo tutte le Armi. Il Clero, ò sia Scrivano registra tutti gli ordini che si danno toccaute questo officio. Vn' altro Clero passa gli Atti per tutte le Armi ch' escono dalla Torre. Tutti questi tengono il loro Carico con Patente immediatamente dal Rè; mà per gli altri Officiali subalterni, & altri Artigiani che lavorano tutti dipendono dalla nomina, e beneplacito del Gran Maestro, ò da' Commissari dell' Artiglieria.

Zecca.

Nella medesima Torre vi è di più l' officio di Custode della moneta, già che da lungo tempo in qua s' è transportato questo officio in detta Torre, e dove si conia tutta la moneta d' Inghilterra. Questo officio s' è considerabile da per tutto certo ch' è stimatissimo in Inghilterra. Vi è il Mastro delle monete, ch' è un Cavaliere di ricchezze, di Fedeltà e d' ingegno; & un Computista pure Gentil' huomo di stima, & ambidue ricevono la Patente dal Rè da cui sono chiamati al Carico. Vi è ancora il Maestro delle Prove, che hà cura di visitare la qualità, e finezza de' Metalli. Di più vi è in Pesatore, un Coniatore, & un Intagliatore, e tutti questi vengono ancora eletti con Patente del Rè: mà d' ordinario non sono mai introdotti à tal Carico, se non dopo l' approbattione de' Commissari, che son quelli che giudicano se son capaci, ò nò dell' officio. Vi sono diversi altri Lavoranti, Artefici, e Servidori, che dipendono da' sopracennati; e veramente nel Regno del presente CARLO II. si è trovato il modo di coniar monete così industriosamente, che non è possibile d' esser sotto poste à Forbici de' Tondatori di monete, oltre alla vista che aggradisce molto, non meno cha la purità del Metallo.

Officio de' Registri.

Si custodiscono in questa Torre con accuratezza tutti i Registri di sua Maestà, e questo veramente è un Officio molto riguardevole, e molto considerabile, che però non costuma sua Maestà di stabilire alcun Guardiano ne' Registri, che non sia certa della sua Fedeltà, e capacità di materie di questa sorte, & al presente si trova in questo Carico il Cavalier Algernon May con

500. Lire Sterline di Salario, e che veramente l' esercita con gran riputatione, havendo talenti, e Merito. Trà tutti i Registri della Torre eccone i principali.

Scritture che si trovano nella Torre

Le Leghe, e le Confederattioni che si son fatte con li Prencipi stranieri. Tutte le Vittorie di questa Nattione in Francia, & in altri Luoghi, l' originale di tutte le Leggi che sono passate in atto, e che sono state Registrate fino al Regno di Riccardo III. L' origine & accordato dell' Homagio che il Regno di Scotia rendeva à quello d' Inghilterra: Lo stabilmento dell' Irlandia in riguardo delle Leggi, e del Governo: L' Imperio del Mare Britanico ch' esclude totalmente la Francia, e l' Holandia della Pesca in Mare, senza la licenza espressa del Rè d' Inghilterra, e questo vien provato con le memorie, come le cose caminavano già prima della Conquista, e tutto si vede auttenticamente registrato per quanto mi vien riferito.

Il Dritto che il Rè d' Inghilterra tiene soura il Regno di Francia e come, e con quai mezi gli Inglesi se ne sono resi possessori, e tutto quello che s' è passato mentre furono gli Inglesi possessori della Francia, e quanto da' Rè, e Prencipi di questo Paese hanno fatto fino à quel tempo ne' Paesi stranieri, ò quello che hanno dato, e confirmato à loro suditi in questo Regno, e fuori del Regno.

Gli Interessi dell' Isola di Man, e di quelle di Jersey, Garnsey, Surk, & Alderny ch' è il resto di quel che gli Inglesi possedevano nella Normandia.

Li Tenori di tutte le Terre del Paese; la stesa ò i limiti delle Terre particolari, l' Inquisitioni *post mortem* essendo infinitamente utili, & avantaggiosi, in cause d' interesse, ò di Discendenza.

Le Franchiggie, & i Privileggi date alle Città, Ville, Nobiltà, & altre Persone particolari sopra tutto constituite in Dignità.

Diversi Atti, Litigi, e procediture tanto nella Cancellaria, che in tutte le Corti, ò siano Tribunali del Dritto commune e del Costumiere.

JRolli, e tutte quelle ſcritture che ſi chiamano *Inſeximus* cioè di Lettere Patenti, e degli Atti che ſi ſon paſſati innanzi il tempo della Conquiſta: degli Atti, e contratti tra le parti, & il vero, e legitimo ſtabilimento di tutti gli Offici nel Regno.

Le Scritture di tutti i Confini, e limiti d' Inghilterra toccante l' appartenenza di Boſchi, e Selve; con i Dritti in più gradi ò meno diſtinti che gli Habitanti di queſte Selve tegono nella comunanza della Paſtura. Oltre diverſi altri Privilegi, & evidenze certe.

In queſto Officio vi è un' Indice che ſtà ſempre aperto, & eſpoſto, & alla di cui occaſione, vi aſſiſtono di continuo alcune Perſone pratiche il tal meſtiere, e ſtabilite in favore di quelli che hanno biſogno di qualche Informattione delle materie à loro ſpettanti; e queſto vuol dire quattro hore la matina, e quattro dopo il Pranſo giornalmente, però tre Meſi dell' anno cioè Decembre, Gennaro, e Febraro, non reſta aperto queſto Officio che tre hore la Matina, e tre il dopo Pranſo; la qual coſa s' oſſerva eſattamente; eccetto li giorni di feſta, di Digiuno, & ancora nel tempo di Peſte che non s' apre.

Mà per dire il vero ſarebbe da deſiderare che ſi trovino perſone capaci da ridurre tutto ciò in miglior ordine, perche vi è coſi grande confuſione in alcune Scritture, che appena ſi poſſono conoſcere ſe ſono autentiche.

Luogotenente.

Hora trovaſi al Governo di queſta celebre Torre il Signor Checke con titolo di Luogotenente, e benche d'ordinario ſia ſempre perſona di merito, e d'una fedeltà eſperimentata, e non ſoſpetta ad ogni modo queſto Signore ſi fà conoſcere digniſſimo d' un tanto impiego. Egli hà *virtute officii* la Commiſſione di Pace per le Provincie, ò Contadi di *Kent*, *Surrey*, & *Middleſex*. Tiene ancora come tale il Carico di Maggior domo maggiore d' un Tribunale che ſi tiene ivi; hà un ſuo Deputato per preſidere, e può ricuſare un *Capiatur*, e concedere la protettione à tutti li Debitori che ſono della dipendenza della Torre, *infra Regnum Angliæ.*

Hà in oltre il privilegio di pigliare una certa misura di vino di tutte le Navi che portano Mercantia di vino in Londra, e d'essere secondo vogliono alcuni *Custos Rotulorum* del Contado di *Middlesex.* La sua Pintione ò sia salario ordinario non è che di 200. Lire sterline per anno. In oltre hà li Dritti che gli appartengono per ogni Prigioniero che si manda alla Torre, dove d'ordinario non si mettono che persone di qualche qualità: e questi sono 20. Lire sterline per l'entrata, tre Lire la settimana per un Gentil' huomo, e cinque per un Cavaliere: Mà per un Conte, Viconte, Marchese, ò Barone cinquanta Lire per il primo ingresso, e cinquanta poi per l'uscita, e come il Rè costuma dare per la spesa d'un tale Titolato dieci Lire per Settimana, il Luogotenente ne suol pigliare per lui un terzo per l'allogiamento, & al prigioniero restano le altre due parti.

Custode delle Porte.

Quello che hà il Carico di Custode delle Porte della Torre è un Gentil' huomo di conosciuta fedeltà, e riceve il Carico direttamente con Patente del Rè: Gli appartengono per suo dritto nell' ingresso d'ogni Prigioniero *Vestimenta superiori*, mà d'ordinario suol fare accordo in una somma di danaro.

Carceriere.

Il Carico di Carceriere della Torre dipende dalla dispositione, e beneplacito del Luogotenente di detta Torre. Per ogni Prigioniero che si mette nella Prigione sotto alla sua custodia, se gli devono tre Doppie ò poco meno, e per li Cavalierri, e Persone di maggior Grado più, vi sono in oltre 40. Guardiani della Torre che sono compresi nel numero de' Servidori domestici del Rè, e che pigliano il Giuramento di fedeltà nelle mani del Camerlingo, ò sia *Sciamberlano* della Casa di sua Maestà, ò vero d'un Clero del *Check.* Il danaro che il Rè sborsa tanto per pagare gli Officiali, Servidori, Artisti, & altri per il mantenimento di questa vasta Fabrica, che veramente sembra ad una picciola Città di fuori, e di dentro, come ancora per mantenere tanti Magazeni monta à più di cento mila scudi per anno.

Tutti

Tutti questi Officiali, benche dechiarati con Patente del Rè, ad ogni modo tengono qualche dipendenza dal Contestabile della Torre, che n'è il principal Governatore, il qual Carico è posseduto al presente da Milord Arlington, Cavaliere ornato di nobilissime, e gentilissime qualità, e di gran probità, e fede.

Hospitali.

Nel tempo della Chiesa Romana in Inghilterra, vi erano in questo Regno cento, e trenta Hospitali celebratissimi in diverse Provincie distribuiti, e per il calcolo fatto dal Cardinal Polo la Rendita di tutti insieme era di cento, e quaranta quattro mila Lire Sterline, al presente si son diminuiti di numero, e di rendita; non lascia ad ogni modo di cercar quei dovuti mezi in favore de' Poveri, sopra tutto nelle Città più riguardevoli, però gli Hospitali di Londra son quelli che fanno maggior apparato nell' Inghilterra, e per primo.

Christ Hospital, cioè, l' Hospitale di Christo, fondato dal Rè Odoardo VI. con l' incorporattione d' altri, e con l' assignattione di buona rendita, e stabilimento d' un' ottimo governo, con un Governatore di grande auttorità, e de' principali Signori del Regno, & altri Officiali istessi della Città. Si ricevono Infermi d' ogni sorte, e tutti trattati con gran Zelo. Vi sono in oltre diversi altri Hospitali mà particolarmente quello che chiamano *Sutton Hospital*, fondato da Tomaso Sutton, e che in fatti si può dire uno de' più celebri Hospitali della Christianità, tanto per la Fabrica, che per la Rendita, e per il buon Governo, e carità che s' esercita.

Corre opinione nell' Europa che trà tutte le Nationi, la meno inclinata agli atti d' carità, e d' Elemosine sia l' Inglese, e però io trovo il contrario, poiche è certo ch' escono grandi Elemosine dalle Borse degli Inglesi in favore de' Poveri, & oltre che vi sono Mercanti che mantengono diverse Famiglie povare, come pure fanno altri Nobili, & il numero grande delle continue Collette che si fanno nelle Chiese, & tanti altri migliaja di Poveri che vanno mendicando per le Strade, e per le Case, non vi è luogo nell' Universo dove si faccino

in più gran numero le contributtioni per li Poveri de' Paesi Stranieri, che veramente se ne tirano somme immense, sia per le Chiese d' Ungaria, sia per altre di Germania, sia per quelle delle Valli del Piemonte, sia per li Francesi che vengono hora, per rispetto della persecuttione: In somma dirò una cosa, che vi sono Case di Mercanti in Londra, che possono portare il Titolo, rispetto alle grandi Carità che si fanno da Hospitali, e non vi è Paese nel mondo, dove le Collette per li Poveri siano più abbondanti. Ben' è vero che le Collette che si fanno hora per li Francesi poveri, è un danaro che si spende nel medesimo Regno onde gli stessi Inglesi ne tirano gli vantaggi.

Collegi.

Circa a' Collegi, bisogna sapere che nello stesso tempo che regnava in Inghilterra la Chiesa Romana, vi erano 197. Collegi molto celebri, numerosi, e ricchi, e benche si sono da quel tempo in poi diminuiti nel numero, ad ogni modo se ne trovano al presente più di cento stimatissimi, con abbondanza di Collegiali, e con Professori d' ogni genere, di dove nasce che gli Inglesi riescono in grado cosi sublime nelle scienze, & arte di comporre.

Arti che s' insegnano.

Vi s' insegnano in Inghilterra in diversi Collegi tutte le Arti liberali delle scienze. Vi s' insegna non solo la Teologia, il Dritto Civile, la Medicina, come si fà nell' Università degli altri Regni: mà ancora il Dritto delle Genti, cosa che non si fà in altre Provincie del Mondo, al meno di pigliar grado in ciò di Dottorato, che certo non si fà altrove. S' imparano ancora gli esercizi delle Lingue d' ogni sorte: la Geografia, l' Arte della Navigattione, l' Arte delle Fortificattioni, l' Anotomia, la Chirurgia, la Chimia, la Calligrafia, ò vero l' arte di scrivere con breviatione: s' insegna à Cavalcare, à Schermire, à Ballare, à fare di Fuochi Artificiali, à Pingere in miniatura, in Oglio, in Smalto. Di più s' impara l' Arte militare, la Scultura, l' architettura, la divisa dell' Armi, & ogni sorte di Musica, l' Arithmetica, la Geometria, l' Astronomia, la Critica,

ca; la Rettorica, la Poesia, & in somma tutto quello ch'è necessario per rendere nella sua perfettione un Gentil' huomo.

Londra, Cambrice, & Oxfort sono le tre Città particolarmente dove si veggono con tanta riputattione, e beneficio del Publico risplendere in abbondanza i Collegi, e cominciando per Londra dirò che quivi ve ne sono quattordeci, di Professori e Studenti in dritto comune, e son chiamati comunemente *Innes* ch' è una parola Inglese, molto antica, con la quale solevano chiamare altre volte le Case della Nobiltà, de' Vescovi, e certe Persone qualificate. Otto sono *Inns* di Cancellaria, quattro *Inns* di Corte, e due di Sargenti ò Dottori in Legge. Nell' *Inns* di Cancellaria s' instruiva altre volte la Gioventù per ben' intendere la pratica Cancellaresca; mà al presente non vi dimorano che i Procuratori e Curiali, havendo una Cammera, e la loro nodritura à buon Mercato. Mangiano insieme in una gran Sala dove son' obligati in segno di decoro, di comparire con una lunga Veste, con Berrettino nero, e tondo, fatto con l' ago. In tutti questi Collegi di Cancellaria vi sono l' uno comportando l' altro 60. Collegiali.

Colleggi di Londra.

Gli altri Colleggi due sono di Nobili, e gli altri anche del comune e si governano con buonissime Leggi, benche senza giuridittione di giustitia soura i loro membri. Ciascuno hà la sua Cammera, e per colpe legiere ò che un Collegiale viene scomunicato, ò messo fuori della Raunanza di modo che non gli è permesso di pigliare i suoi Pasti col resto della Compagnia. Mà per colpe gravi, si perde la Cammera, e si discaccia fuori del Colleggio, e questo è un' affronto veramente grandissimo. Quando s' uniscono insieme nella Capella, ò nel Tribunale giudiciario, portano una Robba, e Berrettino nero, mà in altri tempi vanno con la spada. Non hanno queste Società Rendite permanenti, perche non essendo Corpi politici non gli è permesso di comprar Beni stabili mà tutta la loro Rendita consiste per le spese che si fanno al mantenimento degli *Inns*, in-

quel tanto che ciaſcuno è obligato di dare nel ſuo primo Ingreſſo, e nel prezo che ſi da per la Camera.

In queſti Collegi vi ſono dove più, dove meno ſino à otto cento Colleggiali, ſi ſogliono unire inſieme per feſtegg:ar la ſolennità di Natale, e vengono comunemente chiamati *Benchers*, à cauſa che ſedono ſopra certi Banchi, nelle medeſime Feſte fanno i loro Officiali, & alle volte ſogliono fare anche come ſi coſtuma in Padova un Rè.

Ne' Colleggi che chiamano *Sergeants Inns*, quello che ſtudia in dritto comune pervenuto al ſopremo Grado, ſe gli dà ſtanza, e nodritura. Son chiamati *Sargents a Law*, come in Latino *Servientes ad Legem*, e ſono appunto come li Dottori in Dritto civile, mà un poco di maggiore ſtima. Dal primo di Novembre ſino alle due di Febraro, ogni Colleggio deve havere ne' giorni di Feſta delle Serenate che chiamano *Revels*, cioè Muſica, e Danza. A queſto coſi alto grado ſi perviene nella maniera ſeguente.

Maniera di Ricettione.

Il Giovine Studente in Dritto Comune, eſſendo nato Gentil' huomo, & eſſendo allevato due, ò tre anni nell' Univerſità, nello ſtudio della logica, e della Rettorica, che ſon ſcienze niceſſarie ad un Giuriſta come ancora in un poco di Dritto civile, e nelle lingue Latina, e Franceſe, vien riceuuto Membro d' uno de' 4. *Colleggi di Corte*, dove porta per primo il titolo di *Mootman*, e di là ad alcuni anni di ſtudio, almeno otto ſi dechiara *Vtter Barriſter*, poi fatto altro ſtudio paſſa al titolo di *Bencher*, e mentre con queſto titolo è l' ultimo del Colleggio nelle Vacanze d' eſtà, fà alcune Lettioni, & allora porta il titolo di *Single Raader* cioè ſemplice Lettore: paſſa poi à far lettione nelle due vacanze & ottiene con queſto il titolo di *Double Reader*, e dal primo di queſti titoli ſino all' ultimo paſſano d' ordinario nove anni. Hora eſſendo in queſto grado di *Double Reader*, che vuol dir doppio Lettore, coſtuma per un' uſo ordinario di fare un Feſtino nel quale invita i principali della Nobiltà, li Giudici, li Veſcovi, gli officiali

mag-

maggiori della Corona, e tal volta il Rè istesso, & in questo Pasto non si suol spendere meno di tre mila scudi; dopo il quale comincia à portar lunga Robba, metà di Zibellino, e l'altra metà di porpora, e con che entra alla pretenttione d'esser fatto *Sergeant at Law*, che ciò segue al bene plàcito del Rè, e si fà pure con gran Cerimonie nella Sala di *Westminster* dove si porta con gran corteggio accompagnato di gran numero di Studenti, e Servidori con Livrea, e quivi prestato giuramento suol fare un'altro Festino splendidissimo, e regalare in oltre d'un' Anello d'oro tutti i Prencipi del sangue, gli Arcivescovi, il Cancelliere, & il Tesoriere del prezo di dieci scudi, & a' Conti, e Vescovi à ciascuno un' Anello di quattro scudi, e di due scudi in circa agli officiali della Corte, Baroni, & Prelati, in somma tal funtione costa ad alcuni più di cinque mila scudi. Quando manca un Giudice, il Rè col parere dèl suo Consiglio, dà il Carico ad uno di questi *Sergeants at Law*, con lettere sigillate dal Gran Cancelliere, che si fà pure con gran Cerimonie, posto à sedere nel Tribunale di Giustitia dopo prestato il Giuramento, e fatta un' Oratione, e questo Carico è di grande honore, e profitto, & è certo che non vi è luogo nell' Vniverso dove sia più honorevole il Dottorato.

Civiliani.

Benche i Gradi del Dottorato, nel Dritto Civile, e nella Medicina non si danno con le forme auttentiche che nelle due Vniversità celebratissime di *Oxford*, & di *Cambridge*, come in fatti sono i luoghi principali per la Theoria, ad ogni modo in Londra vi è un Colleggio che chiamano de' Civiliani, ò de' Dottori Comuni, degno, & ottimo per la prattica, già stabilito molti anni sono dal Dottore Henrico Harvy Decano dell' Arcade, espressamente per li Professori del Dritto civile in questa Città, e dove in fatti si profitta molto, e l'ordine non può esser migliore per gli Auvocati, & altri Curiali tutto ben disposto, di modo che non può esservi inganno con i Clienti.

Riguardevole senz' alcun dubbio, quanto ogni altro,

Colleggio de' Medici. e stò per dire sopra ogni altro del Mondo, è il Colleggio de' Medici in Londra, arricchito di Privileggi ampissimi, concessi con Atti del Parlamento, e Patenti d' Henrico VIII. & altri Rè, in virtù de' quali Privileggi non è concesso à chi si sia benche habbia riceuuto il Dottorato in Oxford, ò in Cambrige, d'esercitar la professione medicinale nella Città e Territorio di Londra, di sette miglia all' intorno senza una licenza espressa del detto Colleggio, che deve esser fatta col medesimo Sigillo; e quei che non hanno riceuuto il Dottorato dalle due sopracennate Vniversità, non possono senza la detta licenza esercitarla in alcun Luogo del Regno. Ancora in virtù di detti Privilegi gli è permesso d' obligare altri al giuramento, imporre Emende, & imprigionare tutti quei che violeranno i loro Dritti in qual maniera che ciò fosse. In oltre possono far di Leggi particolari, e comprar Beni stabili con molte Franchiggie. Di più tengono la facoltà di visitar le Botteghe de gli Spetiali tanto di Londra, che del Territorio, per vedere se le loro Droghe son buone, e di servitio. Sono esenti ancora d' ogni funttione dispiacevole, & incommoda, come quella di servire di *Jurie*, di Contestabile, di fare, ò tenere la guardia di Notte, di portare le Armi, ò di provedere altri di monittioni, e d' Armi. Ciascuno de' Membri di questo Colleggio può pratticare (se gli piace farlo) la Chirurgia per tutto il Regno. Per la Raunanza de' Membri di questo Colleggio vi era una superbissima Fabrica in *Amenstreet*, mà incendiatasi nell' anno 1666. se n' è fatta fabricare un' altra molto più magnifica in *Warwick-lane*.

Per il Governo di questo Colleggio vi è un Presidente, quattro Censori, & otto Eletti, tutti membri principali del detto Corpo, e da questi officiali se ne sceglie uno per presidere annualmente. Li 4. Censori tengono facoltà di castigare, e di coreggere utti gli altri che si mescolano nella medicina in Londra, e sette miglia all' intorno, e possono in oltre fargli pagare dell' Emende, & imprigionarli se così lo stimano convenirsi, non lascia

cia ad ogni modo per questo la Città di Londra d' esser piena d' ogni sorte di Gente, che fanno mestiere di dar Rimedi, e d' esercitar la'medicina (per non so che sorte di toleranza,) per via di segreti. Ben' è vero che la Legge di Londra condanna irremisibilmente alla morte al una Persona che non hà facoltà, ò Licenza d' esercitar la Medicina, ò la Chirurgia, e ch' esercitandola venga à morte l' Infermo.

I Medici che formano il Corpo di questa dignissima Compagnia sono d' ordinario 40. oltre a' Medici Regi che entrano sempre nel medesimo Corpo, come estraordinari, per testimoniare maggior rispetto à sua Maestà, e di questo numero si pigliano gli officiali per il Governo del Collegio, e nissuno può essere in questo Corpo che non sia stato Dottorato in Oxford, ò in Cambrige: e questi 40. con gli Regi estraordinari hanno soli parte nell' Assembleè particolari per le cose concernenti al Collegio. Vi sono poi i Candidati, gli Honorari, & i Licentiati, che possono haver parte nelle Consulte publiche.

Collegio d' Araldi d' Arme.

Fà gran figura in Londra, mà maggiore potrebbe farla, il Collegio degli Araldi d' Arme; cioè di quei che sono li Messagieri della Guerra, e della Pace, che conoscono le Famiglie, che intendono la Genealogia, e che sanno qual sia il proprio della divisa dell' Armi. Tengono grandissimi Privilegi concessi d' Henrico VII. dalla Regina Maria, da Riccardo III. e d' Odoardo VI. e tra gli altri di poter vivere unitamente insieme, di convocare Raunanze, di risoluere quello sarà nicessario per le cose appartenenti alla lor Carica, che le loro Memorie servino di testimonianze autentiche, che restino esenti d' ogni sorte di contributtione, e molti altri di questa natura, che veramente son riguardevoli.

In questa Nobile, e Collegiale Società vi sono 13. Accademici, tre de' quali son chiamati *Kings at Arms* cioè *Reges Armorum Anglorum*, sei Nomati *Heralds* cioè, Araldi, e quattro detti *Pursuivants at Armes*. Il primo de' trè si chiama *Garter*, instituito d' Henrico V. il

V. il ſuo officio è di ſervire i Cavalieri della Giarrettiera nelle Solennità: di regolare le Pompe funebri, della Nobiltà di primo grado d' Inghilterra; d' auvertire gli eletti della loro nuova elettione, d' aſſignare il tempo per la cerimonia dell' inſtallattione in Windſol; di far pingere le loro Armi, ſopra la loro ſede, e di portar l' ordine a' Prencipi ſtranieri Eletti.

Segue poi l' altro che chiamano *Clarenciaux*, coſi detto dal Duca di Clerence, à chi prima apparteneva. Il ſuo officio è d' ordinare le Pompe funebri alla Nobiltà del ſecondo grado, come di Baroneti, Cavalieri, & altri Gentil' huomini, dalla parte del mezo di del fiume di Trento, il Terzo detto *Northroy* ò *Norroy* fà lo ſteſſo dalla parte del norto di Trento, li due ultimi ſi chiamano Araldi Provinciali dividendo tutta l' Inghilterra in due Provincie: in ſomma tutti gli altri hanno i loro offici à parte. Godono d' un' honorevole ſalario che gli vien pagato dal Teſoro Regio. Biſogna eſſer Gentil' huomo, per eſſer tale, e non eſſendo vien creato tale dal Rè, nel crearlo Araldo, la di cui creattione ſi fà con Cerimonie.

Generalmente ſi ſervono di queſti Nobili Araldi d' Arme per regolare, & ordonare le Coronattioni, li Matrimoni, li Batteſimi, li Funerali, li Feſtini de' Rè, e de' Prencipi, le Cavalcade, le Gioſtre, i Tornei, le Genealogie della Nobiltà, & in ſomma hanno cura di tutto quello che riguarda l' honore. Sono ſempre pronti, e con gran gentilezza à ſodisfare quei che vanno per eſſere informati di coſe che riguardano al loro meſtiere, e profeſſione, & io hò riceuuto particolari favori da' due fratelli di San Georgio.

Collegio Sion. Vi ſono nella Città di Londra dentro il giro del ſuo contenuto due altri Collegi, il primo detto *Gresham Colledge*, il ſecondo *Sion Colledge*; Queſto fondato dal Dottor Tomaſo White, per l' uſo del Clero di Londra, con l' obligo di mantenere 30. Poveri; à queſto fine diede 3600. Doppie, con una rendita ordinaria di 145. Doppie per il mantenimento di detti Poveri, & un' al-

tra Rendita pure annuale per un Sermone in Latino, ogni principio di Quartiere, e per un Pranſo à tutti gli Eccleſiaſtici che potrebbono in tal tempo ſcontrarſi di cinquanta Doppie in circa. Queſto Collegio fù conſumato dal fuoco, ma più magnificamente riſtabilito. Vi è una buoniſſima Biblioteca d' ottimi Libri, particolarmente in Teologia.

Gresham Colledge.

Il Collegio detto *Gresham Colledge* fù fatto fabricare dal Cavalier Tomaſo Gresham, il quale dopo haver fatto conſtruire la Borſa Reale, diede la metà della Rendita che ſi cavava dalla detta Borſa, al Maire, e comunità di Londra, e loro Succeſſori, e l' altra metà alla Compagnia de' Mercanti di ſeta, con la conditione che dal Maire, e dagli Aldermani ſi provederebbe queſto Collegio di quattro Profeſſori in Teologia, in Geometria, in Aſtronomia, & in Muſica, con Appartamento commodo, e Salario di 200. Scudi l' uno, e tre altri Profeſſori in Dritto Civile, in Medicina, & in Rettorica, con il medeſimo Salario, & appartamento.

Charter Colledge.

Fuori il recinto delle Caſe di Londra, vi è un' altro Collegio, detto *the Charter-houſe* ch' era prima Monaſtero di Cartuſiani. Li Colleggiali d' ordinario ſono 40. e 80. Gentil' Huomini, Soldati, e Mercânti decaduti: con Profeſſori, Governatori, Maeſtri, Medico, Speciale, & altri Officiali, e Maſtranza, e ſervitù: e tutti inſieme coſi Collegiali, che officiali vivono inſieme ben provigionati, ben trattenuti, e con ſtanze, nette, e polite, in ſomma queſto è un Collegio celebratiſſimo, commodo, e ben regolato.

Non darei mai fine à queſto Libro, ſe io voleſſi andar deſcrivendo le Scole publiche tanto di Londra, che di tutte le altre parti del Regno, coſi grandi, e coſi ben mantenute che ſembrano appunto celebri Collegi, e dove ſi ſtudiano facilmente, e con gran commodo, e beneficio della Gioventù l' humanità.

Università.

Ma chi potrà mai à baſtanza lodare le due Univerſità d' Oxford, e di Cambridge, che ſono le due più precioſe pupille dell' Inghilterra. Son due Fucine dove ſem-

sempre più purificato si rende l' oro di tante inestimabili miniere di scienze, per render meglio Governati gli Stati, e meglio coltivata la Religione nel Mondo tutto. E veramente in riguardo del numero grande de' Collegi, e Collegiali, della loro grande magnificenza, e ricchezza, degli opulenti Salari per tutti i Professori publici, delle famose Biblioteche tanto publiche che particolari; de' Privilegi, Franchiggie, & Immunità che l' adornano, del numero, e della Qualità degli Studenti, e dell' esatezza, della disciplina, e buon' ordine del Governo, si possono senza dubbio qualificare le più famose Università che siano in tutta l' Europa.

D' Oxford. La prima, e più celebre è quella d' Oxford, Città situata trà due Fiumi chiari & abbondanti in Pesce, altre volte chiamata *Bellositum*, rispetto alla salubrità della sua aria, & alla bellezza, e commodità del suo sito. Si divide, in due sorti d' Habitanti, di Studenti, e Cittadini, e benche stiano congiuntamente insieme, ad ogni modo, il Governo, e maniera di vivere degli uni è molto differente di quella degli altri, sia per rispetto de' grandi Privileggi degli Studenti, sia per altre ragioni d' Economia, e di Governo, havendo l' Università un Governo à parte, e separato da quello della Città.

Cancelliere del' Università. Fù sempre stimata questa Vniversità la seconda trà le quattro principali dell' Europa, cioè Parigi in Francia, Oxford in Inghilterra, Bologna in Italia, e Salamanca in Spagna. Il primo, e principal Magistrato di questa Università si chiama Cancelliere, eletto dagli Studenti istessi in publica raunanza che dura in vita, e si suol scieglier sempre uno de' principali Signori del Regno & il più favorito del Rè, & al presente, già da lungo tempo, possede questo eminente Carico il Duca d' Ormond, Cavaliere veramente d' estraordinario merito, e di grandi talenti, e virtù. Il suo Carico consiste à pigliar cura del Governo di tutta l' Università, ad invigilare acciò siano preservati i Privileggi: à far chiamar le Assemblee quando bisogna, ad estinguere e terminare

le

le controverſie, à tener Tribunale, & à caſtigare i Colpevoli.

Segue il Maſtro di Caſa nominato dal Cancelliere, & approvato dall' Univerſità *durante vita*. Carico poſſeduto lungamente, e degnamente dal Conte di *Bridgewater*, ſuo officio è d' aſſiſtere il Cancelliere, il Viceancelliere, e li Procuratori, ſopra li loro Memoriali, nell' eſecutione delle lor Cariche; & ancora à terminare le cauſe capitali ſecondo le Leggi del Paeſe, e Privileggi dell' Univerſità, quando è richieſto dal Cancelliere.

Maſtro di Caſa.

Il Vice-cancelliere fà il terzo officio, la di cui elettione appartiene al Cancelliere che la fà annualmente, e d' ordinario un Capo di qualche Collegio. Eſente il Cancelliere fà l' officio di quello. In oltre invigila acciò le Lettioni, i Sermoni, le Diſpute, e tutti gli altri Eſercizi, e magiſtrature ſi faccino, e s' oſſervino puntualmente, e che ogni uno facci il ſuo dovere, con gloria dell' Univerſità.

Vice-cancelliere.

Vi ſono due Procuratori ſcelti annualmente hora d' uno, & hora d' un' altro Collegio. Loro officio è d' aſſiſtere al Governo dell' Univerſità, e ſopra tutto negli Eſercizi Scolaſtici, e ne' Gradi d' honore; à loro ſpetta ancora la punitione di coloro che controvengono agli Statuti, e Privilegi dell' Univerſità.

Procuratori.

In oltre vi è un' Oratore publico, che hà la cura di ſcrivere le Lettere in conformità degli ordini della convocattione; di ricevere tutti li Grandi, e Prencipi che vanno per vedere l' Univerſità, e di fare l' Orattioni Solenni, vi è ancora il Segretario dell' Univerſità, & un' Infinità d' altri Offici baſſi, e Gente di ſervitio: oltre all' Archiviſta che pure è un' officio conſiderabile. Li Collegi ſono li ſeguenti.

Uviverſity *fondato nel*	872	Magdalen *nel*	1458
Beliol *fondato nel*	1263	Braſen Noſe	1511
Merton *fondato nel*	1267	Corpus Chriſti	1516
Exeter *fondato nel*	1316	Chriſt Church	1546
		Oriel	

Oriel *fondato nel*	1324	Trinity	1554
Queens *fondato nel*	1340	St. Johns	1555
New Colledge *nel*	1379	Jesus	1571
Lincoln *nel*	1427	Wadham	1612
All Souls *nel*	1438	Pembrook	1624

Di più vi sono sette altri Colleggi che chiamano Sale, cioè *Hall*, dove li Studenti vivono à loro proprie spese, mà in comune con gli altri Privilegi, e sono li seguenti.

Alba Hall. Hars Hall. S^t Mary Hall. Edmund Hall. Colcester Hall. Magdalen Hall. New Inn Hall.

Numero di Studenti.

Non vi è Collegio che non sembri grande Università, sia per le Lettioni, Dispute, ragionamenti sopra tutte le Arti Liberali, & altri esercizi, come per le Regole, ordini, e Governo. Saranno in Oxford 2800. Studenti almeno, cioè mille di quei che partecipano alle Rendite de' Collegi, e più di 1800. degli altri. Armachano scrive che altre volte vi erano in Oxford due cento Case per li Studenti, il di cui numero passava quello di trenta mila.

Privilegi.

Circa a' Privileggi, veramente son grandissimi, nè può numerarne simili altra Università d' Europa, Odoardo III. ordinò che il *Maire* di Oxford fosse obligato d' ubbidire agli ordini del Viceecancelliere, e di sottometter si al medesimo. Il *Maire* con li principali Cittadini d' Oxford, & il Gran *Scheriff*, ò sia Prevosto della Provincia giurano solennemente ogni anno nelle mani del Viceecancelliere d' osservare, e di conservare i Dritti, Privileggi, e Franchigie, dell' Università: & ogni anno il giorno di Santa Scolastica buon numero di Borghesi pagano publicamente un soldo ciascuno in segno della loro sommissione agli ordini dell' Università. Li Reggi Vivandieri non possono tirar viveri fuori di cinque miglia all' intorno d' Oxford, essendo riservato il tutto per gli Studenti, se non in caso che il Rè

fosse

fosse in Oxford. Il Rè Giacomo concesse alle due Università di Oxford, e di Cambrige di poter mandare ciascuno due Deputati al Parlamento: e non è picciol Privileggio quello di non esser sottoposte che alla sola correttione del Rè, e gli Studenti & Officiali non esser condannati, e castigati in caso di crime che da' soli Governatori dell' Università.

La Disciplina che s'osserva ne' due Collegi d'Oxford, e di Cambrige, non è che molto uniforme l' una con l'altra, e che in fatti sorpassa di molto quella che s' osserva nell' altre Università. Per primo, quei che pretendono pigliar Grado di Dottorato (eccetto *ad honorem*, già che si costuma dare il Dottorato anche à Forastieri che non sono stati mai in Oxford, mà questo si fà, non perche possono goder questi tali degli stessi Privileggi degli altri mà solo *ad honorem*) bisogna allogiare, pigliar la nodritura, & haver sempre qualche Maestro in alcuno de' Collegi, e far qualche esercitio, e sottometersi agli ordini di chi governa l' Università, portando lunga Robba nera come si porta, della quale non ne sono esenti che i Nobili di primo grado.

Disciplinè.

Li Gradi che si pigliano nell'Università non sono che due cioè quello di Bacciliere, e quello di Maestro, quei che pigliano il Grado nella Teologia, nella Medicina, e nel Dritto son chiamati Baccilieri, è Dottori, & in riguardo dell' Arti Baccilieri e Maestri. Quando si danno i Gradi del Magistero tanto per le Professioni, che per le Arti, che si suol fare ogni anno il Lunidi dopo li 6. Luglio, si sogliono fare grandi solennità, sia per gli esercizi, come per le Comedie, e Festini, & un gran concorso di Stranieri da tutte le parti, e la spesa per un Dottorato ascende alla somma per lo meno di quattro mila scudi. Si sogliono fare ogni anno almeno 150. Dottori e più di 200. Baccilieri nell' Arti. Mà come prima di pigliare questi Gradi, si ricerca lungo tempo, non sarà male d' accennarne il particolare.

Gradi di Dottorato.

Per pigliare il Grado del Baccilierato dell' Arti bisogna aspettar 4. anni, e per esser Maestro dell' Arti sette.

Per

Per esser Dottore in Teologia bisogna esser Maestro dell' Arti. In riguardo de' Dottori in Dritto ò in Medicina fà di Mestieri esser Maestro dell' Arti, poi Bacciliere, e di là à quattro Anni passare al Dottorato, & in somma per tutti questi Gradi bisogna fare diversi esercizi, e sormontare diverse difficoltà, mà l' huomo savio vince tutto.

Università di Cambrige.

Quanto s' è detto dell' Università d' Oxford si può anche (come hò detto) attribuire à quella di Cambrige, che per me non so qual di due habbia il luogo primario, poiche è certo che in riguardo della sua antichità, della magnificenza de' suoi Collegi, delle sue immense Rendite, del numero infinito de' suoi Studenti, dell' abbondanza del vitto, e d' ogni altra cosa nicessaria per l' avanzamento delle scienze, si può dire la più celebre Università dell' Europa. Cambrige Città dà il nome alla Provincia, ò pure la Provincia dà il nome alla Città. Abbonda di Bestiame, d' orgio per far la Biera, e di Zaffrano. Fù fatta Univetsità secondo scrivono nel Regno d' Odoardo primo, benche altri la credono più antica, & composta dei seguenti Collegi, e Sale particolari.

S' Peters Hause *fondato nell' anno* 1284.
Convile and Caius *fondato nel* 1326.
Corpus Christi *fondato nel* 1343.
Kings Colledge *fondato nel* 1441.
Queens Colledge *fondato nel* 1448.
Jesus Colledge *fondato nel* 1596.
Christ and John's *fondato nel* 1505.
Magdalen *fondato nel* 1519.
Trinity *fondato nel* 1546.
Emanuel *fondato nel* 1582.
Sidnez Sussex *fondato nel* 1598.

Le Sale ò siano Case dove si studia à spese de' Studenti, mà che però hanno i medesimi Privileggi, e sono annoverate nel numero de' Collegi.

Clare

Clare Hall *fondata nel* 1326.
Pebroc Hall *fondata nel* 1343.
Trinity Hall *fondata nel* 1350.
Katharine Hall *fondata nel* 1475.

Per fornir di materie à questi due gran Magazeni di ſcienze, vi ſono come s' è detto in parte, un' infinità di Schole per i primi Rudimenti della Gioventù, non dirò nelle Città, e Terre celebri del Regno, mà quaſi in tutte le Contrade, Caſtelli, Borghi, e Ville, ſia per fondattioni fatte dal publico ſia da particolari, & in ſomma è certo che non vi è luogo dove poſſa la gioventù ſenza ſpeſa dei Parenti, meglio avanzarſi ne' ſtudi, e nelle Lettere, e benche le ſcienze regnino ſommamente in Inghilterra, più di qual ſi voglia altro Regno, con tutto ciò è ancora certo, che riſpetto alla grande commodità che vi è di ſtudiare, le ſcienze non hanno il corſo che dourebbono havere, forſe perche è ordinario, che ſempre s' abuſa dell' abbondanza.

Non hò detto nulla de' famoſi Giardini per l' herbe, Piante Medicinali che ſi trovano in Cambrige, e particolarmente in Oxford, perche ſon coſe più degne ad eſſere che ſcritte viſte & oſſervate ſul luogo, come ancora le famoſiſſime Biblioteche di Libri Stampati e Mano ſcritti, e le Nobiliſſime Librarie e per vedere, & oſſervare ciò vi è tutto il commodo, e corteſemente dagli Officiali s' honorano i Foraſtieri. Quando ſi tiene il Parlamento in Oxfort ſi mandano i Colleggiali ne' luoghi circonvicini, e tutte le ſtanze de' Collegi s' aſſignano alla Corte, & agli Officiali Reggi, & agli Ambaſciatori e publici Rappreſentanti.

DEL-

DELLA SOCIETA REALE.

Primi fondamenti della Societa Reale in Oxford

GIà fin dal tempo del Rè Giacomo gran benefattor delle Lettere, e Padre benigno de' Letterati, s' andò introducendo all' esempio dell' Accademie degli Humoristi, e della Crusca, questa di Fiorenza, quella di Roma, un certo uso di raunarsi insieme qualche numero di Letterati, per discorrere insieme materie Letterarie, & il Rè Giacomo ne testimoniava haverne un gran desiderio: mà sopragiunta la di Lui morte, restò tutto imperfetto: ben' è vero che passato alla Corona il Rè CARLO primo, con altre tanto buon principio che infausto fine, s' andò risarcendo questo filo, onde si diede principio nel suo tempo ad alcune Raunanze Letterarie, e ciò nella Città d' Oxford, nel Collegio di *Wadham* proprio nell Apartamento del Dottor *Wilkins*, poi Vescovo di *Chester*. Concorrevano per la formattione di questa Assemblea il Dottor *Seth Ward*, hora Vescovo di Salisbury. Li Signori Roberto *Boyle*, Gulielmo *Petty*, Matteo *Wren*: Dottor *Vallis*, Dottor *Villis*, Dottor *Goddard*, Dottor *Barhurst*, Dottor Christophalo *Vren*, & alcuni altri tutte persone di Merito, e di Letteratura incomparabile.

Poi si trasferisce in Londra

Mà come diversi di questi stantiavano d' ordinario nella Città di Londra, e con che si veniva à render troppo incommoda l' Assemblea in Oxford, per questo stimarono à proposito di sciegliere per tali raunanze un Luogo in Londra, e questo fù nel Collegio di Gresham, verso l' anno 1658. essendosi anche augumentata la Compagnia di molti dottissimi Sogetti e trà gli altri il Viconte *Brounkey*, Milord *Preton*, il Cavalier Paolo *Neil*, Giovanni *Evelyn* Gentil' huomo, il Signor Tomaso *Henshaw*, il Signor Henrico *Slingsby*, il Dottor *Timothy*, il Cavalier Georgio *Eut*, il Signor Guglielmo *Ball*, il Dottor *Croon*, il Signor Abramo *Hill*, e diversi altri.

In

In tanto ristabilito, nel 1660. il Rè CARLO II. Augusto Mecenate de' Letterati, havendo inteso il disegno di questi sapientissimi Huomini, e particolarmente di quei che l' haveano seguito nell' infortunio, per inanimirli maggiormente volse favorire un tal disegno, onde con Patente data li 22. Aprile del 1663. si stabilì l' incorporattione di questa nobilissima Accademia col titolo di SOCIETA REALE, e con i suoi Officiali, cioe un Presidente, Consiglieri, Segretari, & altri Colleghi, e Consoci, per avanzare, i pogressi nella cognittione delle cose naturali, e dell' Arti utili col mezo dell' esperienze: e per maggiore eccesso di benignità, e di bontà sua Maestà si qualificò Fondatore, e Protettore perpetuo: concedendo à detti Accademici della Società Reale la facoltà di poter comprare de' Beni stabili, d' havere un sigillo comune, le loro Arme particolari, due Segretari, due, ò più Curatori d' esperienze, uno, ò due Notari, ò Scrittorini, ò Archivisti, e due Sargenti che chiamano della Mazza: di più di poter fare delle Leggi, Statuti, Ordini, e Constituttioni, trà di loro, per cose concernenti alla *Società*; d'havere uno ò più Stampatori, & Intagliatori in rame: di stampare tutto quello che stimeranno à proposito, di poter pigliare, e far l' Anotomia, de' Corpi morti giustitiati, e di fondar Collegi.

Sua venura son-datione.

Patente è Privilegi.

Per quello tocca all' officio di Presidente sua cura particolare è di far convocare, ò rompere le Assembleè, di proponere le materie che devono considerarsi, di domandare dell' Esperiènze, di ricevere i nuovi Eletti, che di tempo in tempo si vanno introducendo nella Società, & ogni altra cosa di questa natura.

Presidente.

Il Tesoriere tiene il Libro de' Conti, e riceve, e sborsa il danaro secondo l' ordine della Società.

Tesoriere.

Il Segretario legge tutte le Lettere, & Informattioni, risponde à tutti i Memoriali, e Lettere straniere, gli ordini, & altri affari di consequenza che si trattano dall' Accademia, e nell' Accademia sono da Lui registrati, come ancora tutte l' esperienze, le Informattioni, e le

Segretario.

con-

conclusioni, & è sua cura di publicar tutto quello che la Società stima a proposito.

Curatori. Li Curatori, e quei che fanno dell'esperienze devono ricevere le direttioni dalla Società; & in un'altra Assemblea presentarle esattamente tutte alla medesima Assemblea, à chi appartiene il giudicarne, di modo che con questo mezo il Mondo può havere un chiaro testimonio di diversi Sogetti d'un concetto elevato, per là verità di tutto quello che publicheranno.

Maniera d'eligere gli Academici. In quanto alla maniera d'eligere li Colleghi questo si fà all'uso di Venetia con la Ballottattione segreta, cioè si dà à ciascuno de' Vocali, che si scontrano una Ballottina, poi uno de' Sargenti che chiamano della Mazza, ò altro degli Officiali inferiori và all'intorno con una scatola di legno che hà una sola boccà tonda, mà di dentro due separattioni; quei che vogliono dare il voto in favore mettono la ballottina dalla parte finistra, e se si trovano più Ballotte dalla destra il Proposto resta eletto, se dall'altra escluso, auvertendo che nissuno può vedere in qual luogo si mette la Ballottina.

La Propositione di quel Candidato che deve elegersi si fa da uno del Corpo che meglio lo conosce, ò la fà fare dal Presidente, ò Segretario, come aggrada, e poi nell' Assemblea seguente dell' altra Settimana si fà l'elettione: bisognando auvertire che fà di mestiere che vi siano almeno venti uno Accademici per l'elettione, altramente si rimette ad un' altro giorno, e di questi 21. basta haverne undeci per restare eletto; & allora s'è presente viene ammesso nella Società dal Presidente, à cui suol fare qualche complimento di Rendimento di Gratie, e poi se gli danno à leggere nel Libro della Società le seguenti parole, ch'è una certa forma di Giuramento, *D' esser Fedele à sua Maestà. Di procurare l'utile, e beneficio della Corona, e del Regno, D'haver mira all' unione, e pace trà Cittadini, e di stendere, e vantag-*

taggiare gli intereſſi della Società, e d'aſſiſtere quanto, è poſſibile alle Raunanze publiche.

Prima dell'Incendio del 1666. le Aſſemblee della Società ſi tenevano al Collegio di *Gresham* nella Città di Londra, à tre hore dopo il pranſo. Dopo il Duca di Norfolk, Henrico Howard, primo Duca dell'Inghilterra, gran Mecenate di Letterati, e gran Benefattore di detta Società, alla quale hà fatto dono della ſua Nobiliſſima Biblioteca, aſſignò per dette Aſſembleè la ſua Caſa detta *Arundel Houſe.* Mà al preſente ſi ſono rimeſſe nel primo luogo di Collegio Greſham, e ſi tengono ogni Mercordi à trè hore dopo il pranzo; mà il giorno di Sant' Andrea ſi fà un' Aſſemblea Generale nella quale ſogliono intervenire tutti quei che ſi trovano in Londra, che almeno ſono 40. & in queſto giorno ſi fanno gli Officiali; e qualche elettione d'Accademici; queſto anno 1681. in detto giorno ſeguì l'elettione di due, & io hebbi l'honore d'eſſerne uno. Gli Accademici poi pranſano tutti inſieme in detto giorno, ch' è coſa curioſa il veder tanti Letterati inſieme.

Luogo. & hora dell' Aſſemblee.

Degli Accademici ve ne ſono di due ſorti Attuali, & Honorari; gli Attuali quando ſono ammeſſi all' Accademia pagano 40. Scelini, che ſono otto Scudi, e mezo di Francia, e ſucceſſivamente poi mentre ſaranno Membri della Società, dieci Scelini per quartieri: Mà gli Honorari non pagano niente, ad ogni modo hanno voto nell' Aſſembleè come gli altri, ben' è vero che gli Officiali ſi ſcelgono ſolo dagli Accademici Attuali.

Diſtintione degli Accademici, e quello ſi paga.

Chi vuol diſtintamente eſſere informato della qualità della Società potrà leggere la ſua Hiſtoria particolare; baſta che il diſegno di detta Società è ſtato ſempre di fare un vero Regiſtro di tutte le Opere della Natura, e dell' Arte, dove ſi puó pervenire. Veramente ella hà fatto una particolare perquiſitione, e ſempre più va facendo, ſopra diverſe coſe de' Cieli, e della Terra, cioè,

Eſperieze.

Eclissi, Comete, Meteore, Miniere, Piante, Animali, Terremoti, Erruttioni di Fuoco, come di Vesuvio, Mongibello, & altri; Inondattioni di Laghi. Qualità di Montagne, Fuochi Sotterranei, Maremme, Correnti d' Acque, e cento, e mille altre cose di questa Natura; si sono composte diverse brevi Historie della Natura, dell' Arte, delle Manufatture, e d' altre Opere. Di più si sono fatte (numero grande) dell' esperienze, e dell' Inventioni d' un gran profitto, & utile al Genere humano. Si sono fatte le prove dell' Architetture Navali, Civili, e Militari, e s' è di molto avanzata la vera Arte della più sicura Navigattione. E veramente la Società, e l' Universo tutto, devono molto alla cura, Inventioni, e Dottrina de' sapientissimi Sogetti *Roberto Boyle*, *Christoforo Wren*, e *Roberto Hook*, che in fatti si possono dire mostri di scienza nell' esperienze, onde il Mondo deve un perpetuo mausoleo di gloria alla loro memoria, havendo anche inanimiti i disegni, e i talenti sopra ciò di molti dottissimi Sogetti.

Non si costuma in questa Società di stendersi alla pulitezza di Lunghi discorsi nelle loro Assemblee, come si fà nell' Accademie d' Italia, s' attende al solido, e le loro più grandi questioni sono di sapere in che consistono l' esperienze che si sono fatte dalla Società, e di ben' osservare quelle che si vanno facendo. Gli Accademici al presente sono li seguenti.

La Maestà di CARLO II. Fondatore, e Padrone.
GIACOMO Duca de YORK
FERDINANDO ALBERTO, Duca di Brunsuich, & Luneburg.
Arthuro Conte d' Anglesey *già Signore del Privato Sigillo.*
Henrico Conte d' Arundel.
Arciboldo Conte de' Argila.
Giacomo Lord Annesly.
Guglielmo Aerskin Gentil' huomo.
Tomaso Allen D. *M.*
Giacomo Arden D. D.
Guglielmo Aglionby D, *M.*
Elia Ashmole, Gentil' huomo.
Roberto Atkins Cavaliere.
Adriano Auzout Francese.
Giovanni Awbrey Gentil' huomo.

Geor-

Georgio Duca di Buckingam.
Georgio Conte de Berkely.
Guglielmo Visconte Brouncher.
Nicolò Bagnal Gentil' huomo.
Tomaso Bains Cavaliere.
Guglielmo Balle Gentil' huomo.
Christiano Adolfo Baldvino, ò Herm.
Giovanni Banks Baroneto.
Tomaso Barrington G.
Radolfo Bathurst D. D.
Giovanni Beal D. D.
Theodoro de Beringhen.
Giovanni Bemde G.
Odoardo Bernhard B. D.
Andrea Birch D. M.
Guglielmo Bridgman G.
Giovanni Brook Baroneto.
Odoardo Brown D. M.
Ismael Bullialdus.
Gilberto Burnet D. D.
Carlo Conte de Carlisle.
Giovanni Conte de Craford, *e* Lindsey.
Guglielmo Milord Cavendish.
Carlo Milord Clifford.
Giovanni Vescovo di Chester.
D' *Antonio Alvarez da* Cunha *Reg. Lus. Archida,*
Giovanni Cassini Astr. Reg. Par.
Edmondo Castel D. D.
Odoardo Chamberlain Ll. D.
Hugo Chamberlen M. D.
Sir Giovanni Chardin.
Walter Chetwin G.
Winston Churchil Cau.
Henrico Clark M. D.
Andrea Clench M. D.
Dethlevus Cluverus.
Tomaso Clutterbuck Cau.
Giovanni Collins.
Riccardo Corbet Cau.
Pietro Courthope G.
Tomaso Cox D. M.
Daniel Cox D. *M.*
Tomaso Coz G.
Tomaso Crispe C.
Georgio Crone Cau.
Dottor Crul
Giovanni Cutler Cavaliere Baroneto.
Guglielmo Conte de Devonshire.
Carlo Milord Dursley.
Antonio Deane.
Riccardo Edgcombe Baroneto.
Henrico Eve G.
Giovanni Evelyn G.
Mauritio Visconte Fitz-harding.
Francesco Fane Cavaliere de la Bath.
Gioseppe de Faria Cavaliere dell' ordine di Christo, & Inviato estraordinario di Portogallo.
Giovanni Finch Cavaliere.
Tomaso Fermin.
Giovanni Flamstead.
Henrico Ford Cau.
Bernardo Guasconi Nobile Fiorentino, e Cavaliere.
Guglielmo Godolfin Cau.
Nehemia Grew D. M.
Rolando Gwinne Cau.
Georgio Conte d' Hallifax.
Carlo Milord Herbert.

Tomaso Milord Howard de Norfolk.
Henrico Hall G.
Edemondo Hallye.
Guglielmo Hammond G.
David Hannisio Bibliotecario Brun.
Odoardo Harley Cavaliere dela Bath.
Giacomo Hayes Cau.
Giovanni Herbert G.
Giovanni Christiano Hensch, D. M.
- - - - - - *Hevelings Consul Gedon.*
Urbano Hiern.
- - - - - - - - *De Hill.*
Giacomo Hoar G.
Guglielmo Hoider S. T. D.
Antonio Hsmeck D. D.
Giovanni Houghton.
Carlo Howard de Norfolk G.
Odoardo Howard de Norfolk G.
Giovanni Stafford Howard G.
Guglielmo l' Hunt G.
Christiano Huygen de Qualichem.
Henrico Jenkes.
Henrico Justel.
Alessandro Conte di Kincardin.
Teodoro Kerchringius.
Robert Conte de Kinsey *Gran Camerlingo d' Inghilterra.*
mioseppe Sane G.
Gotirofredo Gulielmo Sebnitius J. V. D.
Gregorio Leti Historiografo.
Antonio van Leuwenhoeck.
Giovanni Leyonbergh Inviato estra ordinario di Suetia.
Giovanni Lock G.
Francesco Lodnick.
Giacomo Long Cavaliere Baroneto.
Antonio Lowther G.
Martino Lyster D. M.
Hugo Luigi de Lyonne.
Marcello Malpighi D. M.
Giovanni Mapletoft D. M.
Nicolao Mercator.
Dr. Gaspar de Meres de Zouza J. V. D. Lus.
Rogerio Meredith G.
Christoforo Merrex D. M.
Daniel Mill D. D.
Henrico More D. D.
Giona More Cau.
Giacomo de Moulin D. M.
Gioseppe Moxon.
Henrico Duca de Norfolk.
Ciacomo Conte de Norrhampton.
Guglielmo Napper G.
Tomoso Neal G.
Gualterio Needham D. M.
Gaolo Neile Cau.
Piovanni Newburg G.
Isaac Newton.
Nicolo Ovelart G.
Henrico Conte de Peterburgh.
Filippo Paeker G.
Dionisio Papui.
Henrico Pamon D. M.
Samuel Parker D. D. A. D.
Guglielmo Pagne.
Giovanni Pell D. D.

Sa-

Samuel Paeys G.
Giovanni Percival.
Guglielmo Petty Cau.
Tomaso Pigot.
Giacomo Pighi.
Tomaso Player Cau.
Gualterio Pope D. M.
Guglielmo Portman Cavaliere Bar.
Tomaso Povey G.
Henrico Powle G.
Giovanni Conte de Radnor.
Riccardo Conte de Ranalaugh.
Giovanni Vescovo di Rochester.
Francesco Roberts G.
Paolo Rycaut G.
Guglielmo Conte de Strafford.
Antonio Conte de Shaftsbury.
Seth Vescovo di Salisbury.
Oliverio Salisbury.
Geremia Sambrooke G.
Giovanni Ambrosio Zarotti Cittadino di Venetia.
Ezecchia de Spanheim inviato degli Elettori Brandeburgo, e Palatino.
Giacomo Shien Cau. Bar.
Tomaso Sheridon G.
Guglielmo Schroter.
Filippo Skipton Cau.
Nicolo Slanning.
Federico Slare M. D.
Francesco Smethwic G.
Georgio Smith B. D.
Guglielmo Soame G.
Roberto Southwell Cau.
Tomaso Sprat D. D.
Nicolo Steward Baroneto.
Giovanni Conte de Twedale.
Gilberto Talbot Cau.
Giovanni Talbot Cau.
Tomaso Thynve Baroneto
Giovanni Tillotson D. D. D.
Francesco Travigini Ven.
Odoardo Tyson M. D.
Conrado van Benninghen già più volte Ambasciatore in Francia, in Inghilterra, & in diverse altre Corti di Prencipi, hora Borgomaestro in Amsterdamo.
Isac Vossio D. D.
Georgio Vescovo di Winton.
Edmondo Waller G.
Riccardo Waller G.
Giovanni Wallis D. D.
Patienza Ward Cau. Aldermano.
Georgio Wheeler G.
Paolo Whichcot Cau. Bar.
Daniele Whistler D. M.
Guglielmo Winde G.
Giovanni Wood G.
Roberto Wood Ls. E.
Samuele Woodford D. D.
Beniamino Woodroffe D. D.
Giovanni Wray M. A.
Pietro Wyche Cau.
Edmondo Wylde G.
Riccardo Arcivescovo di York.
Roberto Conte de Yarmouth.
Giovanni Lord Yester.

OFFICIALI

E Consiglieri di questo Anno 1682.

Christoforo Wren Presidente.
Francesco Aston G.
Roberto Boyle G.
Daniel Colwal G.
Giovanni Creed G.
Guglielmo Croon D. M.
Tomaso Gale S. T. D.
Teodoro Haak G.
Tomaso Henshaw G.
Abramo Hill G.
Roberto Hooke *Geo. Pro. Gr.*
Giovanni Hoskins *Cau. Bar.*
Edmondo King D. M.
Giovanni Lawrence Cau. Aldermano.
Giovanni Lowther Bar.
Guglielmo Perry A. M.
Roberto Plot LL. D.
Roberto Reading Cau. Bar.
Teodoro de Waux Cau.
Gioseppe Williamson Cau.
Cirillo Wyche Cau.

Questo

Questo numero che veramente è grande si cresce, e si diminvisce con l'eletione, e con la morte, di modo che da lungo tempo non è passato mai di poco più, ò meno il detto numero, che s'è trovato à proposito di renderlo così grande, per compiacere, & honorare la virtù di tanti sapientissimi Sogetti di tutte le Parti della Christianità, che si degnano corrispondere con la *Società*, che veramente è una risolutione, e stabilmento lodevole.

Perche tanti Accademici.

In una lunga Galleria, ò sia Corridore del Collegio assignato per l'Assemblee della Società vi è la Biblioteca della Società, sia quella data dal Signor Duca di Norfolk, sia d'altra Collettione di Libri Manuscritti, e Stampati di non mediocre rarità, e tutti sono molto ben conservati, e chiusi in Armarii particolari, mà il Bibliotecario hà cura di farli vedere à chi lo desidera.

Libraria.

Di più in un'altra Galleria quasi della stessa lunghezza, vi sono un'infinità, mà in fatti infinità di Instromenti per l'Esperienze, un numero grande di Modelli, molto curiosi, e diverse curiosità, che sono state presentate, e ricercate da tutte le Parti, e che son degne d'esser vedute.

Curiosità.

Non vi è Staniere di qualche tintura di Lettere trà li Viandanti civili, e Nobili e particolarmente persone di grado, e qualità, che non habbia il piacere di farsi introdurre da qualche amico, nell'hora dell'Assemblea in detta Società, dove se gli dà dà sedere secondo la sua portata, e d'ordinario dalla mano destra del Presidente, e dalla sinistra quei che lo segvono, non movendosi mai per chi si sia del suo luogo il Presidente, e per honorar maggiormente la venuta dell'Hospite (tanto più quando ne precorre prima l'auviso) si fà l'esercitio di qualche esperienza curiosa, & estraotdinaria, se gli presenta il Libro Magistrale per scriversi, e s'accompagna à veder le Curiosità.

Hospitii

Quando occorrono euvenimenti estraordinari nella Corona, che ricercano visite di condoglienza, ò di con-

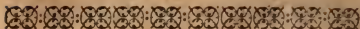
Complimenti.

gra-

gratulattione al Rè, si manda un numero di sei Accademici al meno, con il Presidente, per farne il Complimento, e d' ordinario si vanno prima stell' Assemblea maturando i concetti, & uno di questi Deputati è sempre il Segretario, che hà la cura di notar tutto, e poi registrarne nel Libro il contenuto che tutto si legge ad alta volce con tutte le particolarità nella prima Assemblea, e lo stesso si fà di tutti gli altri complimenti che sogliono farsi alla Regina, ò al Duca di Yorc, & altri.

Libraria Cottoniana.

Finisco questo Libro con la Libreria Cottoniana, che merita d' esser' ammirata da chi professa lettere per il numero infinito, e per il suo riguardevole ordine di Libri, e Manuscritti d' ogni sorte. Roberto Cotton alla di cui memoria si deve un' eterno Mausoleo ne fù l' Institutore, & al presente si trova nelle mani del Cavalier Giovanni Cotton, che con gran cura la conserva, e con gran gentilezza la fà vedere.

PAR-

PARTE PRIMA.

LIBRO SESTO.

Nel quale si tratta dell' humor, e naturale degli Inglesi; Della Pudicitia delle Donne con gli altrui sentimenti, e di molte particolarità sopra ciò, e paralelli con altre Nattioni. Differenza trà lo spirito delle Donne Francesi e dell' Inglesi: divotione di queste verso la Religione: Inglesi quanto siano ubbidienti alle Leggi, con varie osservationi sopraciò.

L Popolo d' Inghilterra si divide in trè Ordini, (come meglio si dirà in altro luogo con le douute distintioni à ciascun' ordine) d' Ecclesiastici, di Nobili, e del Commune, e tutti veramente si possono dir felici, poiche è più che certo, che da lungo tempo nell' Europa non s' è veduto in Regno alcuno, sotto qualsisia Prencipe, Popolo più libero, & esente d' ogni sorte di Taglia, e di Tassa, dell' Inglese, e benche siano stati grandi in differenti tempi le necessità delle Guerre, ad ogni modo le Impositioni si sono fatte in maniera, che quasi non se n' è conosciuto l' aggravio, sia per esser momentanee, & in una sola occassione, sia perche la ricchezza grande del Regno, non fà conoscere quello si paga, oltre che s' esige con piacevolezza, e moderattione.

Popolo d' Inghilterra quanto felice.

Generalmente gli Inglesi sono grandi di statura, e ben formati di Corporatura, bianchi di volto, e di corpo; neruuti e però forti, e ripieni di carne nelle lor Membra. La maggior parte d' essi hanno gli occhi al quanto azzurri, e le Barbe bionde, ò rossastre, e trà di loro non si veggono molti difettuosi di corpo, come in

Fattezze degli Inglesi.

 altri

altri Luoghi, particolarmente di quei che hanno il gozo, che par quasi impossibile di trovarne uno, ben' è vero che se ne veggono alcuni Gobbi.

Delle Donne.

Le Donne riescono à maraviglia belle, e gratiose, meno vivaci nell' attioni brillanti che son naturali, e douute alle Donne, di quello sono le Francesi, mà molto più di queste modeste, benche dotate d' un' estrema gentilezza nel discorso, e veramente le Inglesi danno di primo tratto molto più nell' humore, che le Francesi, mà è ben vero che la conversatione con le Dame Francesi riesce più grata, mentre vi è un non sò che di più scintillante nello spirito. Le Mogli de' Mercanti attendono altre tanto che gli Huomini al negotio sopra tutto quei che tengon Botteghe in che riescono ammirabilmente, e le Gentil Donne pigliano assolutamente cura dell' Economia del Governo della lor Casa, e da qui nasce quel che di loro si dice, che son Regine, mentre in fatti pigliano alla lor cura l' Economia, e lasciano a' Mariti quella degli esercizi esteriori, siano Carichi, siano altri maneggi.

Lib de Imp. ac gentib. cogniti Orbis.

Molti Auttori si sono dati à scrivere (e trà gli altri Paolo Giovio) con manifesto loro inganno che gli Huomini in Inghilterra, non si davano gran briga delle loro legitime Mogli, nè gran cura, de' loro propri figlivoli, di modo che se alcuno de' loro Amici, ò d' altra Persona di qualche sorte di loro conoscenza, andava per vederli, il Padron della Casa, per testimoniare familiarità, di primo tratto gli rimetteua la moglie nelle mani, e poi se n' usciva di Casa, lasciandoli soli discorrere, e passate il tempo, *quanto*, *e come* (son le parole del *Giovio* (*loro piaceva*, e ritornato poi gli testimoniava la maggior contentezza del Mondo, festeggiandoli, e pastegiandoli solennemente; anzi aggiunge di più questo Auttore, che quando uno andava à far viaggio in Paesi stranieri, e lontani, ò pure vicini, e nel Regno istesso, non si metteva mai in strada, senza trovar qualche amico, al quale raccomandava la Consorte, acciò occupasse il suo luogo: Nè si stimava à vergogna,

gogna, ò rimprovero, di veder un' huomo nella propria presenza carrezzar la moglie, e far l' amore da buon senno alle loro Figlivole, e tal volta non da un solo, ma da diversi in un tempo istesso.

Libertà degli Inglesi verso le mogli.

Questo veramente secondo l' opinione di buoni Auttori fù lungo tempo in uso trà li Brettoni (come già s' è accennato à suo luogo) mà da che poi questi Popoli cominciarono à civilizzarsi con la pratica delle Nattioni Straniere, & ad humanarsi con l' esercitio della Religione Christiana, si bandirono dal loro centro queste depravate consuetudini, si che nel tempo del Giovio non vi era nè anche di ciò memoria trà gli Huomini. Confesso che gli Inglesi non hanno mai sdegnato d' usar familiarità con gli Amici, non havendo nè meno à vergogna di carezzar le loro Mogli in presenza di questi, stimando attione generosa, e nobile, non che humana, e civile di far conoscere l' amicitia che regna trà moglie, e marito; e questo forse haverà fatto credere à quei che hanno riferito al Giovio ciancie simili, che nell' Inghilterra vi era una sfrenata libertà con le Donne.

Non credo che si trovi nel Mondo maggior pudic[illegible] nel Sesso come in Inghilterra, almeno trà le Nat[illegible] più humanate, e più associabili, e da qui nasce ch[illegible] Mariti fidati alla pudicitia delle lor Mogli, non sospe[illegible] tano mai cosa alcuna di queste, essendo meglio persua[illegible] si di quello fanno gli altri Huomini ne' Regni vicini, e remoti, che la Libertà che se le concede, non và disgiunta dall' honore, e veramente con tutto che il fomite della Libidine corre con gran sfrenatezza in Inghilterra, (come si dirà) tutta via è più che certo che la pudicitia regna molto trà le Donne maritate, nè si sentono trà queste quei tanti adulterii delle quali si parla altrove.

Ragioni de pudicitia.

La ragione di questo consiste in tre cause, la prima, una certa natural nobiltà d' animo che regna nel petto delle Donne, almeno di quelle che hanno qualche tintura di civiltà nella Società humana, che le fà custodire

inviolabile la pretiosa Gemma dell' honore: la seconda l' humore degli Inglesi dolce, e piacevole si, mà non sfacciato, & insolente tal volta per cosi dire, come quello de' Francesi, quali appena vedono una Donna una volta, che non vorrebbono fare altro dalla Matina à sera che cortegiarla, con continui atti vezzosi, & appassionati che muovono col tempo anche le quercie à piegarsi, cosa che non si fà dagli Inglesi, che di rado, e con modestia: e la terza è la naturalezza degli Inglesi contraria à quella degli Spagnoli, & Italiani, quali son facili di mettersi l' amore nella testa; dalla quale il Diavolo istesso non può cavarglielo, stimando à gloria di venire à capo del loro disegno e gusto à qualsisia prezzo, tentando per ciò l' impossibile, ch' è quello che fà nascere tanti scandali, dove che gli Inglesi benche amici del Sesso, sono ad ogni modo esenti di certe capricciose ostinattioni, cercando il loro piacere dove si può, non dove si vuole, essendo in fatti nemici di tentar l' honor delle Donne come si fà altrove, con quelle tante industriose violenze.

Inglesi quanto associabili.

Un' altra cosa, (& è forse la maggiore di tutte) vi è in Inghilterra, che custodisce illibato, chiaro, & incorrotto, almeno meglio che altrove, il lucidissimo Christallo della pudicitia delle Donne, cioè, la gran Società che regna trà gli Inglesi, poiche è certo, e senza alcuna comparattione, che difficilmente si trova Nattione più associabile dell' Inglese. I Francesi senza dubio alcuno son gentilissimi, & intendono à maraviglia l' arte di conoscere l' altrui humore, & appunto come l' oglio che s' accomoda con le medicine calde, e fredde, sanno accommodarsi alla natura di tutti, anche delle Nationi più remote, che veramente è una gran virtù, e delle più Nobili che si può pretendere da una Natione nel Mondo, e che in fatti è particolare alla Francese: mà in che consiste ne' Francesi questa Società? in Spasseggiate, in ciancie, in visite, e per parlar più propriamente in parole senza fatti, e questo si fa indifferentemente tanto con Cittadini, che con Forastieri.

Francesi.

Tutto

Tutto al contrario gli Inglesi, si familiarizzano, si rendono associabili, si stringono insieme in amicitia, si domesticano trà di loro strettamente, mà con mezi piu intrinseci, e però indivisibili, mentre sono sempre insieme gli Amici, à bevere, à mangiare, ò à fumar tabacco, ò à prender Cioccolate, ò Caffeus, che son cose più solide, e più sostantiose, e con che si rende più intrinseca la Società, più stretta la Familiarità, e più affabile l' Amicitia, e questo fà che difficilmente un' Inglese vuol tentar soura l' honore d' un' Amico, ò d' un Corrispondente, concorrendo la natura istessa à far' argine ad ogni sinistro pensiere, essendo facile il conoscere, che un' attione cattiva si rende più indegna, dove la Familiarità è maggiore.

In che consiste la Società negli Inglesi.

Dirò un' altra cosa, che questa continua intrinsichezza trà gli Inglesi, di mangiar, di bevere, e di passar li giorni intieri nell' Hosterie, e ne' Caffei, distorna gli spiriti da ogni qualunque ogetto sinistro, che possa rompere il legame dell' amicitia, con uno con cui si mangia, e beve di continuo, e questo anche diminuisce gli scandali verso l' honore delle Famiglie in Inghilterra, & al contrario l' accresce negli altri Regni, di maniera che si sentono, e si leggono, e dall' esperienza s' insegna, che nascono più scandali, contro l' honor delle Donne in un Mese, in Francia, ò in Italia, che in un' anno in Inghilterra, parlo ne' Luoghi à proportione del numero: credono però che se gli Inglesi fossero della Natura, & humore de' Francesi, & Italiani, che senza alcuno rispetto gli uni degli altri vanno innanzi dell' occasioni, certo che la dissonestà sarebbe maggiore in Inghilterra, perche le Donne Inglesi inclinano ancor loro à cercar la occasioni de' loro piaceri.

Scandali contro l' honor delle Donne dove maggiori.

Diciamo il vero, dove sono d' ordinario le Assignattioni in Francia da un' Amico all' altro, che i Francesi chiamano *Rendez vous*? in Casa di Madama questa, e di Madama quella, e quando si scontrano insieme di che si parlano? se hà veduto la Signora Caterina, quanto tempo che non hà visto Madama di ------ S' è stato

Assignattioni de Francesi.

à-

à passar la Veglia con Madama ----- Se anderà à vederla dopo pranso, e cose di questa natura, e quando si licentiano sempre conchiudono, che, ci vederemo in Casa della Signora N. questa sera, ò vero in qualche passeggiata publica dove concorron le Dame. Sò che i Francesi fanno passar ciò per una grande virtù, e rendono sopra questo mille ragioni, particolarmente, che le visite, i corteggi, le veglie, e le domestichezze con le Dame, quanto più son continue e frequenti, tanto meno fanno del male, *perche servono d' acqua per estinguere il fuoco dal petto*; e conchiudono d' ordinario, che in Italia che son cosi ritenuti gli Huomini verso le Donne, si sentono maggiori scandali che in Francia, dove vi è tanta Libertà, quasi che i Francesi siano vessiche piene di vento.

Perche gli scandali più visibili in Italia che in Francia.

Si vedono gli scandali in Italia, più facile di quello si fà in Francia, ch' è la ragione, che se ne veggono maggiori. Quando si mettono innanzi un' affamato poche vivande, si rende facile il conoscere quello che mangia, mà dove in gran profusione son le vivande, si prende in modo un boccon di quà, e un' altro di la, che sembra benche satio di non mangiar nulla. Questa Figura è assai chiara, per non haver bisogno d' altra esplicatione, insomma quelle tante visite con le Dame, quelle continue veglie, quelle tante, e tante parole ammelate, quelle tante enigme che si mettono sul tapeto, quelle Historie degli altrui Amori, quei sospiretti, quei scherzi, quelle occhiate, quella Lettura di libri d' Amori, & Amoretti, e quelle tante migliaia di cose simili che da' Francesi (instruttissimi in ciò) si rappresentano di momento à momento alle Dame, son forse canali d' acqua ch' estinguono il fuoco nel petto delle Donne? Son baie. Hò paura che son legna, che lo rendono maggiore, e tanto più, che per esser verdi non l' accendono di primo tratto, mostrando in apparenza di estinguerlo, per renderlo pian piano più grande, divenute proprie all' incendio.

Gli Inglesi al contrario, danno le loro assignattioni ne' Caf-

Caffei, nell' Hosterie, & in Luoghi simili, dove d' ogni altra cosa si discorre fuorche di Donne, si mangia, si beve, e si passa il tempo con domestichezza, e famiIiarità, e quando occorre andar' alla visita di Dame, ò al corteggio, nelle Comedie, Balli, spasseggiate publiche, & altri Luoghi simili, si tengono discorsi piacevoli sì, mà non arditi, modesti, ma non sfacciati, e questo vuol dire che la conversatione non è pericolosa, e l' honor delle Donne più sicuro, e meglio custodito che in altri Luoghi, non mancano però di Squaltrinaccie in somma abbondanza, come si vede in Francia, in Italia, & in Spagna, e come si dirà in altro luogo, mà certo che gli Inglesi sono à maraviglia circonspetti, e cautelosi dove si tratta della riputatione delle Famiglie.

Assignattioni degli Inglesi.

Mi dechiaro, per tutto quello che hò detto, e che sarò perdire, nel corso desta mia historia, che nel termine generale, non si esenta qualche accidente particolare, per esempio, se dico che dagli Inglesi si rispetta molto l' honor delle Dame, e sopra tutto delle Donne maritate, non intendo assicurar con ciò che trà queste non ve ne siano dell' Impudiche; e se assicuro che la libertà è pericolosa in Francia, e che le Donne son meno honeste che in Inghilterra, non voglio per ciò dire, che non ve ne siano dell' honestissime, in grado maggiore; così, se dico che i Francesi son più libertini, e licentiosi verso le Donne di quello sono gli Inglesi, non val per questo la consequenza che trà Francesi non ve ne siano un' infinità, modesti, rispettuosi, e moderati in parole, & in fatti, e trà gli Inglesi molti, che fanno gli sfacciati, & i Cortegiani Libertini *opere, & sermone*; mà io intendo parlar nella generalità, e nel numero maggiore; essendo cosa certissima, che per le ragioni allegate di sopra, e qualche altra che potrebbe scontrarsi, le Donne son più pudiche in Inghilterra, che in qualsisia altro luogo, e gli Inglesi più ritenuti, e più Zelanti verso l' honore delle Famiglie. Però l' Historie danno l' honor d' una particolar pudicitia, e modestia alle Donne d' Holandia, che non so se sia vero.

Protesta dell' Auttore.

Mi-

Pudicitia delle Donne di dove.

Mi vado imaginando che se le Donne Inglesi, fossero altre tanto corteggiate, di quello sono le Francesi, da' continui stimoli degli Huomini, con tante galanterie, & amorosi concetti nelle spasseggiate, e nelle visite, che potrebbono cadere più volontieri al laccio delle Dame istesse Francesi, per esser d' un naturale più attrattivo, e d' un sangue più delicato, di modo che alla pudicitia di esse, che non è così grande, e riguardevole come quella delle Olandesi, contribuiscono le ragioni allegate, e la causa in particolare che non sono tanto molestate che in Francia.

Dio ne guardi che nello spirito degli Inglesi s' insinui l' humore di correggiar le Dame con quella libertà (che gli Italiani chiamano sfacciataggine) della quale si servono i Francesi, in breve si farebbe in Inghilterra il maggior Puttanismo del Mondo perche le Donne Inglesi son come l' esca, che bastano poche scintille per accenderle il fuoco: un certo Rappresentante publico, dopo haver letto la mia Historia nella sua prima editione mi disse un giorno, *la vostra Historia mi piace in tutto eccetto in quel particolare delle Donne che voi qualificate le più Pudiche del Mondo e pure tutti gli Inglesi affimano e scrivono che sono le più impudiche della Terra.* Et un certo Cavaliere Inglese col quale discorrendo io un giorno di questa materia mi soggiunse, *Se voi scrivete che le nostre Donne Inglesi sono pudiche tutti gli Inglesi si burleranno di voi, perche sanno il contrario.* Però certo è che vi è gran pudicitia tra le Donne sia per mancanza d' occasioni, sia per altro non lo sò, al meno nell' esteriore non si veggono quelle tante disonestà, fuori che in certe squaltrinaccie, essendo vero che quando una Donna Inglese si dà al male riesce la più sfacciata del Mondo.

Donne si sforzano di piacere all' Huomo.

La bellezza, e la legiadria delle Donne in Francia, ha veramente un non sò che di più naturale, in Inghilterra di più apparente; generalmente questo Sesso studia i mezi di compiacere, e di dar nell' Humore, e con ragione, già ch' è stata creata per aiuto, e servitio dell' Huomo, ma però le Francesi in particolare hanno inventato

tato tanti lussi, tante Foggie, e tanti ornamenti nel Mondo, più di quello fecero mai altre Nattioni per render più aggradevole all' occhio, ę sodisfattione dell' Huomo le Donne, di modo che non è maraviglia se son ricercate, correggiate, e servite con tanto rispettuoso ossequio, e con una continuattione quasi interminabile, ond' è che quanto più si veggono bramate, e riverite, tanto maggiormente si sforzano di coprir qualche difetto naturale con l' industria dell' Arte, e con la pomposità de' Vestimenti, e tal volta di Belletti.

Diligenze delle Donne Inglesi.

Con tutto che grandi siano le diligenze, e cure delle Donne Francesi, per rendersi più grate, e più belle agli altrui occhi, ad ogni modo è certo, che in riguardo di quello che fanno le Inglesi, tutto è nulla, di sorte che si può dir con ragione, che tra gli ornamenti delle Donne in Francia, si vede rilucere qualche cosa di naturale; dove che in Inghilterra, per quanto hó possuto cavarne dalle relationi più sincere fondate sopra l' esperienze visibili, si vede regnare maggiore artificio, con tanta più maraviglia, quanto che dalla natura sono dotate di maggiori doni di bellezza, di quello sono le Donne in Francia, *In tanto* (scrive il Merenda) *s' usano dalle Donne Inglesi tante diligenze, che quasi è impossibile il crederlo, mentre per lo più sogliono servirsi di diversi rimedi, e sino delle Fontanelle istesse, e ciò per tirar fuori qualche sanguigno, bilioso, e cattivo humore, per meglio restar purgata la Pelle nella sua naturale bianchezza; cosa che non si fà dalle Donne Francesi, forse perche l' impatienza della Nattione, non permette d' attaccarsi à tanta schiavitù, benche in buona parte si guastano con cento sorti di belletti.*

Viaggio in Inghilterra del Merenda. p. 33.

In oltre le Inglesi usano anche diligenza per meglio conservare, purificare, ò ristabilir la bellezza, nell' uso della nodritura, mà questo s' intende per le Dame di prima sfera, perche in quanto al resto, regna un vitio molto grande nel sesso, che quanto più di rado arriva in Francia, tanto più spesso si vede in Inghilterra; e questo vuol dire l' amore verso il vino; ò sia che l' abbon-

Vitio d' Vbriacchezza.

bondanza in altri Regni, lo fà dalle Donne disprezzare, e la scarsezza in Inghilterra lo fà ricercare, già che d' ordinario le Donne appetiscono alle cose che son più rare; ò sia altra ragione, basta che non credo di mancare all' Historia dicendo, che dal sesso si beve più vino, in Inghilterra in un mese, che in Italia in due Anni: & io posso dire di non haver vedute in 25. anni in Francia, & in altre tanti quasi in Italia, tante Donne Umbriache, quante in un Mese ne hò conosciute in Inghilterra. Mi perdonino quelle che vivono moderatamente, & esenti di questo vitio; delle quali il numero in fatti è grande; la verità deve havere il suo luogo, nè io parlo qui per l' altrui relattione, mà come testimonio *de visu*; mi sono scontrato in alcune pompe funebri, dove si costuma dare à bevere (come lo diremo altrove) e dove hò veduto beere d' una maniera prodigiosa le Donne, e che vini poi, di Spagna, e vini cotti, che chiamano bruciati, che son violentissimi, ad ogni modo tracanavano quei buoni Bicchieri, con poco intervallo di tempo l' un dopo l' altro, appunto côme li Febricitanti sogliono fare, quando se gli concede dopo tanto ardore il refrigerarsi con l' acqua; onde alcune si veggono col naso, e buona parte del volto quasi imbrustolito. In somma questo è uno de' maggiori vizi che regna nel Sesso in Inghilterra, tanto più comunale, quanto che resta nel comune, non passando che di rado, mà di rado dalla parte della Nobiltà, che in fatti le Dame di qualità s' astengono virtuosamente di cadere in tal errore, come pure fanno molte virtuosissime Donne del Comune del Popolo.

Donne Francesi, più spiritose, Inglesi più giudiciose.

Ma per per quello poi che tocca lo Spirito, & il Giudicio, certo è che le Donne Francesi son più spiritose, le Inglesi più giudiciose: per il Governo di qualunque sorte d' Economia *servatis servandis*, e di vassallaggio istesso, riescono più perfettamente le Inglesi, perche in questo ci vuol meno fuoco, e maggior maturità, che vuol dir più forza di giudicio, che vivacità di Spirito. Di primo tratto, à vedere due Donne d' ugual con-

conditione, e di quelle che fanno più mostra nella stima delle due Nationi. Inglese l'una, Francese, l'altra, non sarà difficile il giudicare in breve giro di discorso, che la Francese sia dotata di maggior spirito dell' Inglese, perche in fatti le Francesi fanno campeggiar la vivacità dello spirito, che accompagnano con atti, con gesti, e con gratia, dove che al contrario le Inglesi non possedono quella legiadria, nè sanno far così bene scintillar nell'apparenza il loro spirito, à segno che la bellezza dell' Inglese pare meno animata di quella della Francese, appunto questa come il vin nuovo, che manda tutto il suo ardore col continuo bollire nell' esterno, dove che l' altra è come il vin posato, che tiene tutta la sua forza nel di dentro: & in fatti le Donne Inglesi *computatis computandis*, discorrono con più solidità, e meno gratia, e le Francesi con molto più gratia, e meno solidità, di maniera che, chi osserverà bene gli andamenti dell' una, e dell' altra, troverà più giudicio all' Inglese, più spirito alla Francese.

Causa di ciò.

Di dove poi questo procede non è difficile di trovarne la sorsa, e già insensibilmente se n' è accennata la causa. Per coltivar le Piante che portano frutto, ogni picciola cura è sufficiente, perche la natura vi contribuisce la sua parte, mà per quelle che producono i Fiori, ci vuole un' estra ordinaria diligenza, mentre in ciò l' arte deve avanzar la Natura. Son più spiritose le Donne Francesi lo concedo, mà che questo sia un' effetto ordinario semplicemente della Natura lo nego. Tante continue ciancie, tante incessanti visite di galanterie, tante Veglie, tante domestiche conversationi; tante Spasseggiate in luoghi publici, tanti corteggiamenti hora d' un Soldato, hora d' un Politico, hora d' un' Ecclesiastico, hora d' un Letterato; hora d' un' Artista, hora d' un Mercante, & hora d' un Cavaliere Straniere, & hora d' uno Compatrioto ciascuno de' quali per mostrar spirito, acciò meglio dia nello humor della Dama se ne va al corteggio carico d' un profluvio di brillanti concetti, bastarebbono ad inani-

mire

mire le ſtatoe iſteſſe, non che le Creature che finalmente hanno anima e ſenſo, e che ſon capaci di coltura per coſi dire, già che in fatti non è ſolamente la natura che rende coſi vivaci, e ſpiritoſe le Donne Franceſi, mà queſta continua coltivattione, della quale ne ſon prive le Donne Ingleſi, per non haver l' occaſioni coſi proſſime, (non eſſendovi l' uſo) nell' arte cortegianeſca.

Un' altra coſa dirò di più, che contribuiſce à render ſpiritoſe le Donne Franceſi più di quello ſono le Ingleſi, e queſto è, ò la continua Lettura che fanno eſſe medeſime, ſia di Romanzi, ſia d' Hiſtorie, ſia di Comedie, ſia d' altre Curioſità, ò vero quelle che loro vien fatta da' loro tanti Cortegiani d' ogni ſpecie, e d' ogni ſorte, già chē ordinario quei tanti che vanno ad oſſequiar le Dame, non mancano mai di qualche provigione di Libri curioſi nella biſaccia, che fan profeſſione di leggerli, & ad ogni periodo formar una queſtione galanteſca. Jo hò conoſciuto più di dieci Dame in Francia, di non mediocre qualità, che ſembravano Statoe, ò Imagini in tela, prima di cominciare à guſtar la dolcezza che ſi riceve con le oſſequioſe tenerezze di queſto, e quell' altro, mà non ſi toſto diedero principio à ricever delle viſite hora d' uno, & hora d' un' altro Cavaliere, ò altra ſpecie di Perſona, che divennero coſi vive, ardite, e ſpiritoſe che al preſente tengono teſta a' più eſperti anche nelle materie di ſtato, e la Lettura de' Libri che veniva loro fatta da' Corteggiani contribuì il più ad accreſcerli dello Spirito; ſiche biſogna conchiudere che le Donne Ingleſi ſono Piante di frutti ſenza fiori, mancando à loro una tale coltivattione, non havendo altro che quel ſolo che loro dà la natura, ò ben poco almeno dell' altra; dove che le Franceſi, ſon Piante di fiori, con pochi frutti: e veramente nelle Donne Ingleſi vi è più del naturale, nelle Franceſi più dell' Artificiale.

Benche le Donne Franceſi ſono ſotto poſte al pericolo di cadere vittima alla diſſoneſtà riſpetto a' tanti corteggi di galenteria in tante continue viſite, ad ogni

modo

modo questo è nulla rispetto al pericolo più evidente nel quale si trovano le Donne Inglesi, à causa delle dissonestissime Comedie che si rappresentano, e che veramente rappresentano al vivo in fatti & in parole tutte le più infami atti di dissonestà, onde si può dir gran miracolo il veder Donne pudiche in Inghilterra e di quelle tanto più che frequentano troppo le Comedie, ben è vero che le più savie non frequentano che certe Comedie gravi, e modeste cioè Opere.

Inglesi tirano molte cose dagli Italiani.

Molti credono (e per quanto hò possuto osservare me lo figuro così) che gli Inglesi, e nell' humore, e nella dolcezza della pronuncia della Lingua, & in certe maniere di trattare si conformano in buona parte con gli Italiani, mà di questi meno scrupolosi in tante estremità di puntigli, e d' animo più generosi, essendo nemici d' Assassinati (come lo diremo puè sotto,) d' attioni inhumane, e di tradimenti che così perversamente abbondano in Italia ch' è stata sempre la Regina delle Nattioni.

Con gli Alemanni.

Altri credono, che il loro uso di vivere, e modo di trattare tiene il perpendicolo della Bilancia, trà gli Alemanni, e li Francesi, tirando dagli uni, e dagli altri quello trovano più proprio per loro; però fuori la Lingua che si conforma molto con quella degli Alemanni, non credo del resto che gli Inglesi tirano altro dagli Alemanni, se non fosse qualche temperamento di patienza nell' opere manuali, che intraprendono con altre tanto fuoco che i Francesi, mà che non s' estingue tanto facilmente in loro come si fà in questi, per haver qualche cosa dell' humore Alemanno, che li tiene fermi alla continuatione di quello intraprendono; e veramente gli Inglesi nel travaglio dell' opere manuali riescono così bene che i Fiamenghi, à segno che gli Italiani, e gli Spagnoli stupiscono nel vedere uscir d' Inghilterra un numero così infinito, & una diversità così grande di lavori manuali artificiosamente travagliati.

con i Francesi.

Mà comunque sia, certo è che per antico costume fin nel tempo de' Galois, gli Inglesi si sono sempre sforza-

ti di conformarsi all' uso Francese, che à dire il vero è una gran maraviglia, anzi non vi è Nattione che sia più in horrore (non tanto però quanto altri scrivono, come si dirà) nella mente degli Inglesi, quanto la Francese nè che risvoni meglio della Spagnvola; ad ogni modo non tirano gran cosa dall' humor di questa, mà molto della Francese, ch' è quello appunto che fà chiaramente conoscere che questo odio (per dir così) degli Inglesi verso i Francesi, non nasce dall' interno, cioè d' inclinattion naturale, mà da certe gelosie di stato che porta seco la vicinanza e così l' amore, ò vero pendenza d' inclinatione che si testimonia dagli Inglesi verso gli Spagnoli non sia radicato nel profondo del cuore, mà nella sola apparenza, sia nell' interesse del negotio, e comercio, sia in altre considerattioni di stato: e forse ad imitation del proverbio degli Italiani, il quale insegna, *che per amare uno bisogna haverlo lontano, e non vicino*, e nella continuattione del Sansovino si legge, *Quando i Francesi son vicini bisogna esser di loro geloso, & haverli nemici, & amici, e senza gelosia, gli spagnoli mentre stanno lontani, e far con loro come si fa con gli spagnoli.*

Con gli Spagnoli.

Uso del Vestite.

In somma nella maggior parte del loro uso di vivere si vanno conformando gli Inglesi con i Francesi, e quel che più importa che molti affettano di farlo, e nelle parole, e ne' gesti, & in ogni attione, non meno le Donne, che gli Huomini, e particolarmente nelle Foggie, & uso del vestire, che del tutto si segve il metodo Francese, sempre però con qualche picciola differenza nelle Donne, onde è cosa facile il distinguere una Dama Inglese, da una Francese più agile, e più destra, l' Inglese più grave, e più maestosa; questa regola ad ogni modo hà una grande eccettione, perche vi sono Inglesi legierissime, e Francesi gravissime, mà per quello riguarda gli Huomini, e particolarmente la Nobiltà si veste del tutto alla Francese, à segno che in molti è difficile il farne distintione.

Dal Dottissimo Dottor Sciamberlain si scrive nel suo

Stato

Stato d' Inghilterra, *Non vi è Popolo nel Mondo che sia più religiosamente divoto; più sotto posto con pronta ubbidienza alle Leggi; più fedele con Zelo al suo Re; più inclinati à ricevere con affetto i vicini; più ambitiosi d' usar civiltà agli Stranieri, e più caritatevoli verso i Bisognosi. Non vi è Regno dove si vegga una Nobiltà, più fiorita, e più stesa, anzi più prudente; un Clero più dotto, & più benigno, & un Popolo più contento, più fedele, gli Huomini sono generalmente honesti: le Donne savie, e modeste; li Padri, e le Madri amorevoli; li Fanciulli ubbidienti; li mariti dolci, e piacevoli; li Padroni buoni, e li Servidori fedeli; & in somma gli Inglesi considerati attentamente nel loro vero naturale, sono li migliori vicini, li migliori amici, li migliori suditi, e li migliori Christiani dell' Universo.*

Essere deg'i Inglesi secondo il sentimento del Sciamberlainò.

Questo è un Monumento degno d' un buono; e Zelante Cittadino verso la sua Patria, per la gloria della quale se si deve spargere il sangue, molto meno si deve risparmiar l' Inchiostro: ma per dire il vero, si rende in molte cose giustitia, da questo celebre Auttore all' Inghilterra, e per primo, non si può negare che nell' attioni Religiose questo Regno hà sorpassato da molti secoli in qua, nella pietà, e nel Zelo verso la Religione ogni altra Provincia dell' Europa, di modo che non contenti gli Inglesi, nel tempo che regnava la Religione Catolica Romana, di quel numero infinito di Monasteri, di Abbatie, di Vescouadi, d' Hospitali, di Cappelle, e tante altre fabriche sagre riccamente dotate; non contenti dico d' haver soccorso li Pontefici, protetto i Concili, travagliato per l' unione della Chiesa Greca con la Latina, affaticatosi per estinguer le Scisme, tenuto sempre fermo alla difesa della sede Apostolica contro gli Antipapi, combattuto contro gli Infedeli, mandati eserciti all' acquisto di Terra Santa, e fatti donativi immensi a' Pontefici nel tempo de' loro bisogni, resero anche il Regno istesso tributario con tanta sommissione alla detta sede Apostolica.

Inglesi quanto Religiosi nel tempo della sede Apostolica.

Dopo l' introduttione della Riforma, conservando sempre il titolo ne' loro Rè di *Difensor della Fede*, per non

Dopo la Reforma.

non mancare alla Riforma, cosi conforme non havessno mancato prima alla Chiesa Romana, quanto sangue spesero, quanti tesori impiegarono, quante Armate messero in Campo, quante squadre Navali sul mare, e quante battaglie diedero à nemici, non solo per stabilire nello stato che si trova al presente la Religione Protestante in Inghilterra, mà per soccorrere gli Amici, i Confederati, i vicini, essendo verità infallibile confessata da quei dell' una e l' altra comunione, che senza il Zelo, aiuto, e potenti soccorsi degli Inglesi, non vi sarebbe in Olandia Religion Protestante, e meno altrove; & il Rè CARLO II. al presente testimonia un zelo incredibile per la protettione di quelle migliaia (per cosi dire) di Famiglie che molestate in Francia da tanti rigorosi ordini, & Editti vengono per ricouerarsi in questo Regno, (come meglio si dirà in altro luogo) e benche non siano gli Inglesi grandi amatori de' Francesi, ad ogni modo la Religione serve d' un grande stimolo in loro, per mostrarsi hospitalieri verso i detti Francesi Protestanti rifugiati. In oltre si sono fatte in Inghilterra; (particolarmente in questo rancontro) d' ogni tempo innumerabili Collette in soccorso degli Protestanti persequitati sia della Francia, sia delle Valli del Piemonte, sia dell' Holandia sul principio, sia dell' Ungaria, sia della Polonia, sia d' altri luoghi della Germania.

Come siano osservanti delle Religione.

Dirò una cosa, che tante Religioni che regnano in Inghilterra (delle quali se ne farà la descrittione à suo luogo) tengono in buona parte lo spirito degli Inglesi in bilancio, appunto come la moltitudine de' Venti che soffia all' intorno d' un Vascello, à segno che non si sà in quella tanta confusione da qual parte voltar le Vele, e però si vede tal volta constretto d' andar galleggiando. Trà gli Inglesi (come in altri Luoghi del Mondo) ve ne sono di quelli che son Christiani *Verbo*, & *Opere*, altri *Verbo*, & non *Opere*, altri *Opere*, & non *Verbo*, & molti *nec verbo*, *nec Opere*; questo vuol dire che ve n' è un' infinità che non tengono della Religione che

la sola scorza, arida, e secca, molti gustano un poco di cibo mà di rado, & altri appena possono satiarsi, & in somma gli Inglesi ò che del tutto son' osservanti della Religione, ò del tutto negligenti; quei che son negligenti si curano così poco, degli esercizi divini, che appena sanno dove son le Chiese, e di qual modo predicano i Pastori, per non dire altro di peggio, ma quei che sono osservanti, certo che lo fanno con grande edificatione, & è un piacere à vederli esercitar gli atti di divottione; mà sia come si voglia, dove si tratta della difesa della Religion Protestante, non ve n' è nè pure uno, che non volesse sagrificar mille vite, sia per una considerattione sia per un' altra; sia chiamato dal Zelo verso Iddio, sia spinto da qualche considerattione verso il Mondo. In tanto vi sono buonissimi ordini per l' osservanza della Religione, essendo omninamente difeso il nolegiare Carrozze, ò Barche soura l' acqua nel giorno di Domenica, e così ancora di givocare à carte, ò di rappresentar Commedie, e cose simili per meglio attaccarsi all' esercizi sagri, che si fanno con grande assiduità, e buon ordine: però le Taverne, & i Caffei non son mai vuoti, essendovi persone di tante sorti di Religione per riempirli.

Inglesi quanto osservanti & ubbidienti alle Leggi.

Non si può negare che trà tutti i Popoli dell' Universo i più felici siano gli Inglesi, mà che dico? nel Mondo non vi sono altri che li soli Inglesi, che possono dirsi felici, essendo vero, che la maggior felicità d' un Popolo consiste à viver sotto le Leggi, con le Leggi, e nelle Leggi, e di ciò non vi è altro Regno che la sola Inghilterra che possa lodarsi. Le stesse Republiche che dourebbono haver più in particolare questo privileggio, son quelle che meno lo conoscono, ò perche le Leggi che si fanno un giorno, si rompono un' altro dallo stesso Consiglio, dal quale sono stabilite; ò perche, lo stesso Consiglio che fà le Leggi, essendo Giudice, Prencipe e Legislatore, in uno stesso punto fà quel che gli piace, onde si condannano tal volta gli Huomini, e s' aggravano i Sudditi, non in conformità delle Leggi, mà

delle Maſſime di ſtato. Ne' Prencipati poi non dico nulla, mentre quaſi da per tutto i Popoli dipendono aſſolutamente dal *Motu Proprio* del Prencipe, e per non dir nulla del Papa, ſi fà che le principali Leggi in Francia ſi ſtimano, e ſembrano in apparenza fondate in queſte parole, *Tel eſt noſtre plaiſir*, che in buon linguaggio ſignifica *coſì lo vogliamo*, & in fatti baſta à quel Monarca un *Fiat* per far tutto.

Feliciſſimi Ingleſi, e ſopra tutti gli altri, fortunatiſſimi Popoli d'Inghilterra, che havete la ſodisfattione, e la contentezza di dire, *Habemus Regem in Legem, & Legem in Regem*, ch'è la maggior felicità alla quale può aſpirare il cuore d'un Chriſtiano, & il deſiderio d'un'Huomo mortale. Non mi ſtendo sù queſta materia in queſto luogo alla lunga; perche ne devo parlare ampiamente in un'altro Libro di queſta medeſima Opera.

Come ſi ſtabiliſcono le Leggi in Inghilterra.

Dirò ſolo in poche parole, che le Leggi in Inghilterra ſi ſtabiliſcono dal Rè, che con la ſua Auttorità dà il primo ſpirito vitale al Parlamento: dal Parlamento che rappreſenta al vivo tutto il corpo del Regno, tanto Eccleſiaſtico, che del Popolo; di modo che, per lo ſtabilimento d'una Legge, vi concorre il conſenſo di tutto l'ordine Eccleſiaſtico del Regno, di tutto lo ſtato della Nobiltà, e per conſequenza il conſenſo di tutto il Popolo: il Rè da ſe ſolo non ordina Leggi; nè Leggi può fondare il Parlamento ſenza l'auttorità, aſſiſtenza, conſenſo, e confirmatione del Rè. Quando le Leggi ſono una volta fondate d'un comune accordo dell'Auttorità del Rè, e dal voto del Parlamento convocato; il Rè ſi dechiara con generoſa riſolutione il primo eſatto oſſervatore di quelle, & alle ſteſſe reſta ſotto poſto il Parlamento & il Regno. Non deve il Rè rinvovare, o romper le Leggi ſenza il Parlamento; nè può il Parlamento in modo alcuno, e ſotto qualſiſia preteſto torcere, ò rimvovere dal ſuo luogo le Leggi ſtabilite, ſenza l'eſpreſſo conſenſo, e l'intervento della ſoprema Auttorità del Rè.

Quan-

Hora che maraviglia, ſe à Leggi coſì inviolabili, e con tanto ordine ſtabilite, ſi moſtra coſì Zelante oſſervatore

vatore il Popolo? e qual sodisfattione maggiore Dio immortale che d' ubbidire à quelle Leggi alle quali si sottomette così volontariamente il Prencipe? Qual Fortuna maggiore torno à dire, per un Popolo, che di non essere obligato à rendere ubbidienza, che à quel solo Prencipe, che veggono incorporato nelle Leggi, à quelle sole Leggi, che veggono transustantiate nel Prencipe? Et in fatti in che consiste il Governo dell' Inghilterra? nelle Leggi che sono nel Prencipe; à qual Dominio ubbidisce il Popolo? à quello d' un Prencipe che stà nelle Leggi; di modo che, non è possibile che Leggi di questa natura, non diano un continuo incentivo d' osservanza, e d' ubbidienza verso di queste nel petto degli Inglesi, tanto più grande, quanto che inestinguibile si osserva il zelo del Rè verso le medesime. Mà ascoltisi quel che deve dirsi di più, e prima odasi quel che scrive nel suo stato d' Inghilterra il Sciamberlayn.

gran-de l' osservanza.

Trà questi humori attrativi degli Inglesi; nel mezo del grano più netto, il nemico dell' Huomo mentre questo dormiva venne, e vi seminò della Zizania più pessima. Si son veduti nascere d' alcuni anni in quà, certi Huomini, acerbi, di cattivo humore, ombragiosi, querelosi, difficili, Invidiosi, Occulti, snaturalizzati, dissimulati, prosontuosi, Ignoranti, Capricciosi, duri, figlioli di Belial per pigliare il termine nella sua propria significattione, sempre apparrecchiati à disprezzar le Signorie, a biasimar le Dignità, & ad opporsi ad ogni buon ordine, regola, & attorità; che fanno gloria di cozzar con li Rè, e con li Governatori, e di turbare il riposo, e la pace del Regno: che non si lasciano vincere ne dal merito, nè dalla bontà; e che non possono obligarsi nè con giuramenti, nè con promesse: non respirando che sedittioni, nè vomitando che calunnie, contro il Governo ch' è nello stato: ambitiosi senza misura, gridando senza causa, e facendo della loro fantasia sregolata, la regola & il livello della loro conscienza: Odiando disprezzando, e sdegnando le Signorie, la Nobiltà, e li Prelati.

Sentimenti d'un' Auttore contro li Presbiteriani.

Questa gente così fatta che si è cacciata dentro tutti gli angoli dell' Inghilterra hà infettato finalmente alcuni Gentil' huomini di cattivo naturale, e mal instrutti, diversi Ministri, un

buon numero di Mercanti, & una gran quantità di Contadini, di modo che non solo hanno corrotto lo stato meglio governato, & rovinato la più pura e la più fiorita Chiesa della Christianità, mà in oltre hanno talmente auvelenato lo spirito, l'humore, & il naturale d'una quantita innumerabile d'Inglesi che non ostante il felice stabilimento del Rè, e degli Vescovi, e le diligenze che i nostri Governatori fanno giornalmente, per veder di ricondurre il Popolo alla sua pristina felicità, nè pure uno di quei che al presente viviamo, può sperare di veder godere al Regno quell'eminente stato di Fortuna, che hà godut gli anni andati se non si transpianta altrove questa Pianta de' figlivoli di Belial, in conformità di quello che il Rè Giacomo ordinò à CARLO suo figlivolo nel suo Testament ; ma pare che lo spirito dolce, e benigno della Religione Protestante, non permette, che si estirpi questa zizania con troppo forza fino dalla radice.

Per me non penetro à queste parcolarità, mi tengo nel camino che deve far l'Historia, e senza informarmi di quale specie, ò di qual Religione fossero i perturbatori del riposo publico, certo è che in queste ultime congiunture di discrepanze trà il Rè, & il suo Parlamento, se ne sono veduti di quelli (come ne fanno prova li Processi, e le sentenze date) che havrebbeno voluto metter tutto il Regno in combustione, & in fatti da' discorsi che s' andavano tenendo, pareva appunto verificato il detto dell' Euangelio *Gens contra Gentem*, e che tutto fosse per cadere in ruina; non parlandosi che di far partiti, e d'insinvar sinistri concetti nella mente del Popolo, contro la quiete del Regno, il buon'ordine del Governo, e l'auttorità della Corona.

Parole del Rè al Parlamento in Oxford.

In tanto il Rè convocato il Parlamento per una seconda volta, non più in Londra, mà in Oxford vi fece la sua Arringa, e trà gli altri concetti vi erano le precise parole, *I conclude with this one Advice to you, that the Rules ad Measures of all your Votes, may be the Known and established Laws of the Land, which neither can nor ougt to be departed from, nor chang'd, but by Act of Parliament: And I may the more reasonably require, that you make the Laws of the Land your Rule because I am resolved they shall be mine,* che vuol dire,

dire, *Conchiudo col dare: questo solo auviso, che le Regole, e le misure di tutte i vostri Voti, e suffraggi, siano fondate sopra le Leggi conosciute, e stabilite del Paese, quali non si possono, nè si devono abbondonare, nè mutare, che per un' Atto del Parlamento; & io devo con altra tanta ragione ricercare, che voi facciate della Legge del Paese la vostra Regola, quanto che io sono risoluto di farne la mia.*

Queste parole publicatesi non solo nel Parlamento, mà nel Regno tutto, con l' aggiunta d' un' altra Scrittura di quasi un simile contenuto, fecero una tale impressione contraria à quella che vi era, nella mente del comune del Popolo, che non ostante la licenza data al Parlamento in brevissimi giorni, senza alcuna conclusione, e di che stimavasi che fossero per irritarsi maggiormente gli spiriti, ad ogni modo restò il Popolo così ben persuaso dell' ottima intentione del Rè, e vedendolo così ben disposto à non voler far cosa, alcuna, che in conformità delle Leggi del Regno, con protesta sincera, generosa, e magnanima di non mai partirsi di questa, e di voler che tutti i voti, e suffragi siano da queste regolati; che in un momento, si vide introdotta una quiete così grande nel Regno, un rispetto così immenso verso il Rè; che si videro suanire (almeno in apparenza) tutti i cattivi disegni, si chiuse la bocca à malevoli, si cessò di publicare ne' Caffei, & altri publici raunanze quelle tante dicerie, che s' andavano prima seminando, & in somma da tutte le parti del Regno si videro correre verso sua Maestà i Deputati delle Città, Borghi, Castelli, e Società, con memoriali, e Scritture di rendimenti di gratie, della generosa, e Zelante deliberattione di detta Maestà, di voler che tutto si facci, e che tutto dipenda con le Leggi, e dalle Leggi del Regno. Quanto è vero che gli Inglesi si rendono ubbidienti al Rè, per l' osservanza delle Leggi che li sta impressa nel cuore, & osservano puntualmente le Leggi, in tanto che queste l' insinuano l' obligo d' ubbidire al Rè.

qual l' effetto produ- cessero.

Sono gli Inglesi di compleßione naturalmente robusta, d' un temporamento forte, e vigoroso, di modo

Pasti, ò man-giar degli Inglesi.

che viverebbono un' eternità e non haurebbono bisogno di quel gran numero di Medici, de' quali ne abbonda questa Isola più d' ogni altra Provincia del Mondo, se non disprezzassero questo Privileggio della Natura nella salubrità dell' Aria, con quell' eccesso di Libertà che si danno, nel mutare tal volta i Festini in crapule. Mangiano gli Inglesi così poco pane, che con una sola Libra sei Persone, beveranno venti Fiaschi di vino: nella Tavola poi à pena lo toccano, e da qui nasce in buona parte, quella continua abbondanza di pane nel Paese. Si mettono in profusione le vivande à Tavola, con certi pezzi d' arrosto di Bue d' una smisurata grossezza, & io ne hò veduto pesanti fino à trenta Libre. Non costumano cenar che di rado, mà d' ordinario levarsi tardi, poi far collattione senza mediocrità, desinar bene, e tardi, e mangiar poco la sera, mà però bevono sempre bene, particolarmente quando trattano amici, in che non mancano mai, mentre pare agli Inglesi non esser amicitia quella, che non si restringe in unione col bevere, e mangiare insieme, e però spesso si trattano trà di loro, e per ogni qualunque minimo servitio, trattato, negotiato, ò per semplice visita si offre all' amico, ò di pransare insieme, ò di bevere insieme, e quel che mi piace che si fà con franchezza, e con un' amore cordiale, benche sembra più tosto costume che amore.

Inglesi nemicissimi d' Attioni inhumane.

Trà tutte le altre Virtù che regnano trà quei di questa Natione, grande è quella dell' Humanità, poiche è certo, e certissimo che non si trova Popolo nell' Europa ch' è la parte più civilizata del Mondo, più dell' Inglese nemico d' attioni barbare, e crudeli. I Francesi son civilissimi, benigni, dolci, clementi e cortesi, mà cadono tal volta in attioni rigorose, inhumane, & empie, non così spesso come gli Spagnoli, & Italiani che sembrano (sia detto col rispetto de' buoni) per lo più ingrassarsi nell' attioni crudeli, sopra tutto quando si tratta di satiarsi l' apetitto con la vendetta, ò di scatenarsi l' animo ne' torbidi delle ribellioni. Le Guerre ci-

civi-

civili di Francia, le Straggi commesse in diverse occasioni, fanno vedere chiaramente che non sono esenti i Francesi nè spogliati d' attioni crudeli, quando se li presenta il rancontro. Mà che dico? tante specie di spaventevoli morti con le quali si condannano i Rei; tanti rigorosi, e fuori ogni ordine di natura inventioni di tormenti, per obligare alla confessione i Delinquenti sono eglino forse attioni di dolcezza, di piacevolezza, e di clemenza?

In humanità de' Francesi.

Se così trattano i Francesi, che hanno il nome d' esser benigni, e civili, & inclinati ad attioni humane, che deve giudicarsi dell' altre Nattioni Spagnola, & Italiana, che sono in ciò di qualche grado inferiore? Non dico nulla degli Spagnoli, rimettendomi alla voce comune, & all' Historie de' loro medesimi Auttori.

Ma chi Legge l' Historie di tante e tante rivoluttioni arrivate nell' Italia, qual buon giudicio puòfarsi dell' humanità degli Italiani? tanti incendi di Palazzi, tanti Huomini vivi, e morti strascinati per le Città, tante violenze usate à Sacerdoti, & in Roma si sono incrudeliti i Romani fino con la Statoa istessa di Paolo IV. alla quale tagliate le mani, e la Testa, la strascinaron per Roma. Qual' Inventioni non s' inventano per rendere spaventevole la morte de' Condannati? Non s' intenagliano gli Huomini vivi? non si fanno vivi morir su le Ruote? Non si gettano à Venetia vivi con un sasso nel collo nel mare? non si fanno morire alcuni in mezo à quattro Cavalli? Qual barbaria non s' usa d' alcuni per vendicarsi de' loro Nemici? non si tagliano gli Huomini à pezzi? non si pugnalano all' improviso sin dentro le Chiese istesse? non s' ammazza il figlivolo, quando non si può vendicare del Padre? In Napoli non fù strappato il Cuore di Don Francesco Toraldo, e mandato per presente alla Moglie? l' Historia di Masanello tutta piena di barbarie lo replica sino à due volte. Per far confessare poi i Rei quanti sorti di tormenti crudeli s' esercitano? non si sà che molti Innocenti, forzati dalla violenza de' tormenti hanno

degli Italiani.

confessato quel che mai fatto haveano? In somma è certo che non può l' imaginattione istessa non spaventarsi, nel leggere, ò nell' intender parlare dell' Attioni inhumane, che si comettono in questa Provincia, che come hò detto un' altra volta è stata sempre reputata la Madre Provincia del Mondo.

Humanità degli Inglesi.

Qui protesto con giuramento che non vi è nella mia penna nè pure minima scintilla di pensiere d' adular in questo la Natione Inglese. L' esperienze son prove visibili dell' humanità degli Inglesi, e l' Historie d' Inghilterra son Monumenti eterni de' pregi di questa, poiche non si veggono, nè si leggono quell' Inhumanità che sono così comuni all' altre Nattioni; non si sentono assiassinati, non si parla di tante specie d' uccisioni di quelle barbare stragi, e di quei tanti Incendi mossi da puro sdegno, e d' appassionata vendetta, che si sentono in altri Regni. Non possono, nè vogliono gli Inglesi soffrire che si faccia morire Huomo in Inghilterra, che in conformità delle Leggi; nè la loro humanità gli permette di veder condannare i Rei ad altra pena che della morte, di Forca, ò di Manaia, nè alcuno si squarta ne' gravi delitti, che dopo la Morte. In oltre non si tormentano i Criminali con tanti rigorosi tormenti, come si fà in altre parti per farli confessare i delitti, e pure che uno sia convinto da due Testimoni tanto basta, benche sembra questa legge al quanto dura, credendosi facile il ritrovar due falsi testimoni per torre la vita à un nemico, ma si pigliano tante precautioni, e si fanno tante diligenze, coll' espor l' esame de' Testimoni allo spettacolo publico del Popolo, che per esser falso testimonio bisogna esser demonio Infernale.

Questa grande humanità degli Inglesi, e questa nemicitia grande che tiene con le attioni crudeli, & inhumane nasce dal rispetto grandissimo che tengono verso l' osservanza delle Leggi, per le quali hanno una venerattione così grande, che sceglierebbono di perder più tosto la vita che offendere una così ottima inclinattione, e da qui nasce che non si vedono regnare in Inghilter-

terra, quelle tante inſolenze, violenze, & inſulti che ſon coſi comuni in altri Regni, per cauſe molto minime delle qui ſoſcritte.

Io hora domando qui a' giudicii più diſintereſati, e ſpogliati d' ogni ſorte di paſſione à dirmi ſe loro piace, come ſe la ſarebbono paſſati gli Vgonotti in Parigi, ſe ſi foſſe parlato, e da teſtimoni aſſicurato ch' eſſi haveſſero procurato una conſpirattione, per diſtruggere la Religione Catolica, per far morire il Rè, e metter tutto il Regno in combuſtione? certo è che la ſtragge di San Bartolomeo non ſarebbe ſtata ſofficiente, (ò vera ò falſa la voce della conſpirattione) à ſodisfare il tumulto violente del Popolo, e ſi ſarebbe ſradicata col fuoco ſino la memoria iſteſſa delle caſe di loro abitatione: In tanto ecco publicarſi in Londra la ſcoperta d' una grande conſpirattione, (che vera, ò non vera ſino a' migliori informattioni non poſſo rendermene Giudice & un' attentato contro la Perſona del Rè, contro la Religione Proteſtante, e contro la ſalute del Regno, e la ſecurtà delle Famiglie, e con un' infinità di Teſtimoni, che Auttori di ciò erano i Catolici che ſi trovavano in Londra, protetti dalla Corte di Roma, ad ogni modo non ſi paſſò per ciò ad alcuna minima violenza, nè pure un Catolico ricevè affronto alcuno, ſe non foſſe cinque Geſuiti preſi, e condannati come complici, alla morte, in conformità delle Leggi del Regno, con tutte le formalità della Giuſtitia, e veramente le Leggi condannano ſenza altra forma di proceſſo alla Forca tutti i Geſuiti trovati nel Regno.

Conſpirattione.

Morte di cinque Geſuiti.

Ma facciamo un paſſo indietro, nel tempo dell' ultimo, e memorabile incendio di Londra, ſi ſparſe voce, che i Franceſi Catolici havevano poſto il fuoco alla Città, Dio ſà quello che ſi ſarebbe fatto degli Vgonotti in Parigi, ſe foſſe arrivato un' Incendio ſimile à quella Città (che Dio la preſervi) e che ſi foſſe ſparſa la voce che ne foſſero gli Vgonotti gli auttori; in tanto in Londra niſſuno ſi muove, ne altro ſucceſſe di male, eccetto che furon due Franceſi condotti in pri-

gione, & uno de' quali credo che restasse convinto. Tanto è che gli Inglesi non fanno mai passo fuori il debito delle Leggi, e però sempre si conserveranno humani, e nemici di violenze, di crudeltà, e d' uccissioni.

Sentimento d' un Genoese contro gli Inglesi.

Hora mi par di sentir dall' orecchia destra la voce d' un certo Genoese, che mi riempi hieri l' altro la sinistra con queste parole, e qual Natione più crudele, barbara, & inhumana nel mondo dell' Inglese? Et in qual parte del Mondo si è sparso più sangue innocente chè in questo Regno? & in qual luogo compreso anche la barbaria di Constantinopoli, si son veduti cader due Teste in meno d' un Secolo ne' piedi d' un Boia d' una Regina santa, e d' un Rè innocentissimo? In quanto à questo io mi chiudo la bocca, per dar commodo tanto più al cuore d' inhorridirsi d' un simil delitto il più detestabile che si sia mai inteso parlare nel Mondo, già che non vi è barbaria che uguagli à quella del Regicidio; ma questa non è colpa da tramandarsi alla posterità di tutto il Regno, perche non è giusto che l' Innocenti soffrano con i Rei; la colpa fù prima dell' empietà del destino, che diede nelle mani di pochi Barbari la dispositione delle Leggi, e del Regno con tanto scorno di quel Parlamento che allora reggeva tutto, e poteva nulla.

Colpa de' Regicidi quale.

Non vogli Iddio che dalla mia penna s' iscusi un' attione delle più scelerate alle quali habbia mai pensato l' Inferno, già che i Diavoli tremano quando sentono il nome del loro Rè, ò di quel sopremo Signore che sottomette all' abisso la loro ambittione, dove che essendosi insuperbiti primi, & incruduliti poi questi Regicidi Sicari, bisogna crederli per ogni ragione de' Demoni istessi peggiori, e se m' è permesso di parlar teologicamente, il loro peccato è più degno del fuoco eterno, che quello de' Diavoli istessi, già che questi si resero indegni di perdono, per haver voluto salire soura il Trono del loro Altissimo, e questi altri Barbari Regicidi, non contenti di torre il Regno, & il Trono al loro Signore, passarono anche à levargli così empiamente la Vita.

Mà

Mà però non è officio di Christiano, nè d' Huomo humanato il servirsi di quell' empia massima, *che perisca il Giusto per l' empio.* Il Tradimento d' un Giuda, il rinegamento d' un Pietro, e l' Infedeltà d' un Tomaso, che formavano la quarta parte del Colleggio Apostolico, non offesero, nè lasciarono macchia à questo corpo Santissimo: due Rè pugnalati in Francia in meno di quattro lustri, & in che Dio sà quanti hebbero parte non oscurò che per pochi giorni la Gloria, della celebrata Natione Francese. Di sei milioni d' Anime che fà l' Inghilterra, appena due cento hebbero parte nel Regicidio, e la maggior parte di questi tirati al consenso dalle false ragioni allegate d' un solo. Mà che dico? appena cento Persone si trovarono nel Regno che non lagrimassero la morte d' un Rè così innocente, e di questi quei perversi Giudici che bagnarono le mani con una Scelerata sentenza in un tanto sangue innocente, hanno hora alcuni le Teste appese ne' patiboli publici, & altri come inhumani Caini fuggono vagando per il Mondo, con il peccato che li serve di barbaro Carnefice, per divorarli del cuore le viscere; e finalmente con lo ristabilmento al Trono con tanto affetto del Figlio, s' estinse ogni macchia che s' era posta à tutto il corpo del Regno, con la morte d' un Rè tanto Innocente.

Non deue accusarsi tutta la Natione per la morte del Rè.

Il mio scopo non è dico d' andar questionando per hora sù questo punto, non havendo altro disegno che di far vedere, che gli Inglesi non sono in modo alcuno inclinati, à sparger sangue con violenza, à commetter homicidi con impeto, ad esercitar attioni barbare per capriccio. L' Innocente Rè CARLO restò fino à tre anni in prigione, e la Regina Maria non meno di venti, nè vi è memoria nell' Historie Inglesi, che si sia mai fatto morire alcuno in questo Regno, senza formalità di processo; negli altri Prencipati ò si uccidono gli Huomini per vendetta, ò dai Giudici s' obligano i Rei con tormenti inuditi, à confessar quel che non sanno, ò dalle massime di stato si condannano in un batter d' occhio, senza altra forma di processo; nè si

Gli Inglesi non fanno cosa à sangue caldo.

trova nel mondo che la sola Inghilterra, la quale nemica di spargere il sangue con precipitose maniere, che vuol dir con violenza, non si muove che à sangue fredo, dando ad ogni uno il tempo, di rappresentar le sue ragioni, di trovar per le difese i testimoni nicessari; e se tutto non riesce al desiderio della parte interessata, non si possono accusar le formalità della Giustitia, mà le congiunture.

In somma questa moderattione negli Inglesi non nasce d'altro come s'è detto, che dalla venerattione grande, che tengono per le Leggi, altramente sarebbe il Popolo, il più precipitoso, il più crudele, il più inhumano, & il più inclinato à novità, e precipitii, che si fosse mai veduto nel mondo, onde bisogna piamente credere, che il Cielo habbia rimediato a questi difetti della Natura, con l'insinuarli nelle viscere, questa grande venerattione per le Leggi, verso la di cui osservanza son così esatti, che perirebbono più tosto che offenderle, di modo che il gran rispetto verso di queste li rende nbbidienti verso il Rè.

Quanto siano nicessarie le Leggi in Inghilterra.

Dunque mentre vi saranno le Leggi in Inghilterra, sempre si vedrà regnante il Rè soura il Trono; e mentre regnante si vedrà il Rè soura il Trono, non mancheranno mai Leggi in Inghilterra. Le Leggi son quelle che fanno regnare il Rè nel cuore de' Popoli; & il Rè è quello che fà vivere con la sua auttorità le Leggi nel Regno. Se mancano all' Auttorità del Rè le formalità delle Leggi, che non si pretenda più sicurtà dall' affetto del Popolo, già che l'amore del Popolo verso il Rè nasce dalla forsa di quelle Leggi, che si veggono così bene stampate nel cuore del Rè. Se si diminuisce l'osservanza delle Leggi nel Popolo, che non s'attenda altro, che di veder sempre sepolto il Regno in continue divisioni civili, già che le Leggi servono d'Argini per raffrenarli. Mai i giusti Dritti, e le grandi Prerogative della Corona, saranno preservate intatte nel loro essere, se non si preservano le Leggi nel loro stato, e mai nel loro stato si preserveranno le Leggi, se con le Leggi dal

dal Popolo non si conservano inviolabili, e intatte i Dritti, e le Prerogative della Corona; dall' Auttorità del Rè dipende la salute del Popolo, e dall' ubbidienza del Popolo il riposo della Corona: & ambidue dall' osservanza delleLeggi; sentasi come chiaramente s' espresse dalla prudenza, e Zelo di sua Maestà nell' ultima sua Arringa fatta nel Parlamento d' Oxford.

It is as much My Interest, and shall be as much My Care as yours to preserve the Liberty of the Subject, because the Crown can never be safe when that is in danger. And I would have you likewise be convinc'd that neither your Liberties, nor Properties can subsist long, when the just Rights and Prerogatives of the Crown are inuaded or the Honor of the Government brought low, and into disreputation, che vuol dire in Idioma Italiano, *ci và altre tanto del mio Interesse, e sarà altre tanta mia cura che la Vostra di preservare la Libertà de' suditi, mentre essendo questa in pericolo non potrebbe la Corona essere in sicurtà, & io Vorrei parimente che Voi foste convinti, che, nè la vostra Libertà, nè le vostre Facoltà, possono sossistere lungo tempo, quando saranno invasi, & assaliti i Dritti, e le Prerogative della Corona, e l' honore del Governo deteriorato, e posto in cattiva riputatione*, & osservisi anche che conchiude il Rè nella stessa sua Oratione, *And let us be united at home, that we may recover the Esteem and Consideration we used to have abroad*, che vuol dire in nostro lingua, *e siamo uniti trà noi nel di dentro, affinche possiamo ricourare quella stima, e quella considerattione, che habiamo sempre costumato d' haver nel di fuori.* E chi fa questa unione, trà il Rè, & il Popolo? chi liga l' ubbidienza di questo all' Auttorità di quelle? Le Leggi, all' osservanza delle quali è così ben disposto & Zelante il Rè, e così inclinato e riverente il Popolo.

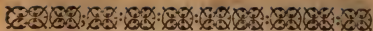
Parole del Rè nella sua Oratione fatta al Parlamento d' Oxford.

Nell' Historie d' Inghilterra si veggono à migliaia le prove in tutti gli euvenimenti che mai sono arrivate in questo felicissimo Regno, calamità, miserie, Guerre, e Discordie trà il Rè, & il Parlamento se non nel tempo che scordati del loro debito i Popoli ò quei tali che hanno servito di Capi a' Malcontenti si sono dati à dis-

La rottura delle leggi hà sempre causato del male.

diſprezzare, anzi à rompere, e disfare il buon ordine, e la buona oſſervanza delle Leggi. Allora ſi che ſi ſono veduti ſorgere à migliaia gli euvenimenti ſiniſtri, con tanto ſcandalo della Chriſtianità, di modo che quei ſavii e prudenti Ingleſi a' quali ſon pur note le ragioni, cioè che dal torto fatto alle Leggi ſon nate tante perverſe fatalità all' Inghilterra, non ſolo sfugono le occaſſioni, mà di più vanno cercando mezi per diſſipare i cattivi penſieri che poteſſero andar ſorgendo nella mente degli altri Compatrioti.

La prima oſſervanza delle Leggi in Inghilterra conſiſte dalla parte del Popolo, à mantenere i Dritti della Corona inviolabili, & inviolabile l'auttorità nella perſona del Rè, altra mente non vi è Legge nel Popolo. Coſi la grandezza Reggia in Inghilterra, ſi reſtringe à conſervare nel loro eſſere i Privileggi del Popolo, altramente non vi è più Legge nel Regno. Se tutto queſto camina di concerto felice il Regno, felice la Corona, felici tutti; con queſta oſſervattione che rompendo il Rè i Privileggi del Popolo, non può per queſto il Popolo toccare a' Dritti della Corona, & all' auttorità Reggia, perche il Popolo è Sudito, & il Rè è Prencipe.

PAR-

PARTE PRIMA.

LIBRO SETTIMO.

Doue si parla dell' inclinattione del Comune del Popolo verso la Nobiltà. Inclinattioni degli Inglesi quali, nemici delle Guerre civili, e de' Forastieri. Loro applicattione agli studii. Lettera d' un Francese in biasimo degli Inglesi; si fa vedere il contrario. Loro vizii, e virtù quali e quanti. Loro Nomi, e Surnomi, Stile, Lingua, Dritto comune, Dritto civile, Statuti, Dritto Canonico, Leggi Militari, Sentenze contro i Delinquenti in quante forme, e modo dell' esecuttioni con diverse particolarità sopra ciò. Forastieri Delinquenti come è da chi giudicati, Matrimoni, Givochi, esercizi, e sepolture.

Cittadinanza quale verso la Nobiltà.

IL comune de Popolo in Inghilterra, siano Artigiani, Mercanti, ò Contadini, non amano, nè odiano la Nobiltà, non l' odiano perche tenendosi ogni uno nelle Leggi, non si servono i Nobili di quell' alteriggia, sopra quelli, ch' è cosi violente, e comune in Francia, & in Italia, e in altri Luoghi, dove i Nobili, non parlano d'altro che di far dare bastonate à questo, & à quello, e comandano con un' insolenza cosi grande gli inferiori, che gli scastrano dal cuore un' odio acerbo; non cosi in Inghilterra, dove se un Nobile vuol qualche cosa dall' Inferiore bisogna che preghi, e che non si serva di parole arroganti, che mal si confanno all' humore del Popolo: Non l' amano per non havere occassione cosi frequente di familiarizzarsi co' Nobili, quali per non havere quell' auttorità soura gli Inferiori che hanno in Francia, & in Italia, non per Legge, mà per abuso, se ne vivono quasi spensierati del comune del

Popolo

Popolo, e quaſi ſpenſierato queſto del faſto della Nobiltà, potendoſi dire, che *Inter diſcordiam concordiam.*

Ingleſi quanto inclinati alla Guerra

Sono gli Ingleſi trà tutti gli altri Popoli del Mondo quei che hanno il più d'inclinatione per la Guerra, e per le Battaglie, tanto Maritime, che Campali. Uſano per Armi (per lo più almeno) di ſcudi, all'uſo d'Italia, di Spade, & alcuni anche di Pugnali ſimili à quelli che uſavano i Greci, di Mazze di ferro, che manegiano à maraviglia gli Archi, & i Dardi con grande deſtrezza ne' loro eſercizi comuni ſenza diſtintione di grado, d'età, ò di profeſſione, che però vengono riputati i migliori Arcieri del Mondo. La Forza principale degli Ingleſi conſiſte nella Fanteria, ò ſiano Gente di piede, della quale il numero ſempre è grande, & inferiore alla Cavalleria in ogni coſa.

Eſercitio della Caccia.

La Pace rende la Nobiltà aliena dagli Eſercizi Militari, impiegandoſi per lo più all'eſercitio della Caccia, nella quale ſono talmente dediti, che ſi potrebbe ne' nobili ſtimare vitio, già che ne fanno tutto il loro piacere, ſe non foſſe comune il ſentimento, che non può un Gentil'huomo paſſar meglio il ſuo tempo, che in un'Eſercitio ch'è una vera imagine delle ſtratagemme della Guerra, e che ſerve agli animi coragioſi di meditatione per haverla ſempre pronta nel cuore. Mà comunque ſia certo è che queſto diviene in loro vitio, poiche traſcurano quaſi gli eſercizi tanto niceſſari à chi naſce nobile, di Cavalcare, e di Schermire, à ſegno che nella Città di Londra ch'è la Sede della Nobiltà per eſſer quella della Corte, ſon coſi pochi i Profeſſori di queſte nobiliſſime Arti, e quei pochi buona parte ſtranieri, e con pochiſſimi Scolari.

Cavalerizzo

Il Fubert ch'è veramente Gentil'huomo di gran gentilezza, e corteſia, e Cavallerizzo di molta eſperienza, & intelligenza, e ch'è ſolo in Londra ò almeno in tutto quel giro della Città dove ſuol fermarſi la Nobiltà, e ben proviſto di buoni Cavalli, appena hà alle volte dieci Scolari; coſi poco in ciò che tanto dourebbono eſercitarſi ſi eſercitano i Nobili, ſtò per dire con vergogna della Natione.

Dalla

Dalla sua parte ancora il Popolo dell' ordine comune vive in qualche specie d' Infigardagine, poiche passa la maggior parte del tempo, (e gli stessi Artigiani e Mercanti di travaglio, & altri Manuali lo fanno più spesso) nelle Taverne, nell' Hosterie, e ne' Caffei à bere, à mangiare, & à fumar Tabacco, con una trascuragine così grande de' loro affari, che sembrano appunto, come se non havessero nè Casa, nè Moglie, nè Figli, nè cura di niente: e la maggiore, e maggiore parte più tosto che di tralasciar d' andar due volte il giorno al Caffeus, à perder l' hore più pretiose à fumar tabacco, & à sentir cianciare questo, e quell' altro si lasciarebbono schappar di mano le più belle occassioni da fare il loro profitto: di modo che si verifica al vivo in Inghilterra il proverbio, che si come la penuria, la carestia; e la povertà, abbatte lo spirito, e fà perdere l' animo della Plebe, così l' abbondanza, la ricchezza, e la delicatezza, lo rendono pigro, e meno Industrioso; onde in quei Stati che sono mal provisti di Territorio, ò che non hanno mezi da vivere che col travaglio, rispetto agli aggravi grandi che soffrono, & alle taglie che se gli aggiungono alla giornata, si vede necessitato il Popolo d' essere industrioso nella sua professione, e d' attaccarsi più accuratamente al suo proprio interesse; & in fatti gli Inglesi non mancano d' ingegno, e di sottigliezza per riuscire in tutto quello che intraprendono, mà l' abbondanza del Paese, & il vedersi senza aggravi, con che divengono ricchi quasi senza travaglio, son le cause che divengono trascurati ne' loro interessi; Essendosi da lungo tempo osservato, che la disgratia degli Inglesi vuole, che siano più felici allora quando sono maggiormente oppressi, & in stato di lamentarsi, in conformità di quello scrisse il Poeta Latino.

Plebe in che passa il suo tempo.

Sua Infigardagine.

Anglica gens est optima flens, sed pessima ridens.

Veramente è un miracolo di veder tutti i Popoli commodi, e ricchi in Inghilterra, e la maggior parte del

Cause delle

ric-chezze degli Inglesi.

del tempo pieni i Caffei, e le Taverne d' Artigiani, e Mercanti, in tanto tutti son ricchi, benche poco lavorano, nè bisogna di ciò maravigliarsi, mentre non soccorrono questi Popoli alle publiche necessità del Rè, che in conformità di quell' ordina il Parlamento, ch' è suo interesse di non aggravar le sue membra: oltre che non sono aggravati della vendita d' Offici, nè di quella gran moltitudine d' Officiali, e Governatori, che ruinano per lo più con tante stortioni i Popoli degli altri Regni.

Guerre civili odiate dagli Inglesi

Sono naturalmente gli Inglesi nemici delle Guerre civili, e di ciò molte son le ragioni, mà la principale è quella che l' abbondanza nella quale si trovano li fà cercare il gusto che si riceve dal riposo, i Nobili della Caccia, e la Plebe de' Cafei, sopra tutto trovandosi tutto il danaro del Regno nel potere de' Mercanti, che fanno il numero maggiore degli Abitanti, e sapendo questi quanto siano nemici del traffico le Guerre civili, sfuggono tutte le occassioni da entrarvi: mà quando gli accidenti del tempo, e le miserie del Regno lo voglion così hanno questo di più gli Inglesi sopra le altre Nattioni, che non patiscono molto, nè il Paese, nè il Popolo, perche non cadono mai gli Inglesi in quelle furie che cadono i Popoli degli altri Regni, che distruggono; bruciano, demoliscono gli edifici, & uccidono tutti gli Armenti per non produrre più; cosa che non si fà dagli Inglesi.

Matrimoni.

Si maritano con pompa, e solennità, & l' eccesso si racchiude il più in qualche fastoso convito, con abbondanza di vini, e vivande: del resto all' uso di Francia, ciascuno procura di trovar buona Dote, che d' ordinario son tenue, e deboli, se non fosse l' aggiunta di qualche heredità in alcuna, mentre si costuma di dar niente per cosi dire a' Cadetti, e poco alle Figlivole, almeno trà la Nobiltà, perche li Mercanti dividono meglio le lor faccoltà, e non danno tutto al Primogenito come fanno i Nobili. Per li sponsalizi si fanno in Chiesa, con

le

le ſtrida, ò ſenza ſtrida come ſi vuole, e con buona parte delle cerimonie all'uſo della Chieſa Romana, mà con altre formalità, delle quali ſon' odioſi li Presbiteriani: quei che poſſono danno infinite gemme alle Spoſe. Veramente nella Città di Londra ſi fanno poche Cerimonie negli ſponſalizi mà nel reſto del Regno, e ſopra tutto nelle ville ſi feſteggia e ſi trattano gli Amici, e Parenti per molti giorni. Si è introdotto un certo abuſo che alcuni Paſtori ſogliono ſpoſare alcuni ſenza conoſcerli e ſenza ſtrida. Le Figlivole da Marito ricevono viſite come in Francia.

Sepoltura.

Per la Sepoltura d' Morti all' uſo de' Pagani per coſi dire ſi fanno ſpeſe maggiori che nelle nozze, & un Gentil' huomo mio amico mi diſſe queſti giorni andati, che gli era coſtato molto più di ſepellire una Figlia, che d' haverne maritate due. S' invitano numero maggiore, e minore di Amici, e Parenti ſecondo la qualità della perſona, coſtumandoſi di far tutti beere di vini i più iſquiſiti, col dar poi ad ogni uno guanti, veli, tal volta Anelli d' oro, e Cappelli agli Huomini, e non ſo che ancora alle Donne, oltre all' altre ſpeſe per l' ornamento del tumulo, per lo tranſporto del Cadavero, per la Chieſa, per lo Paſtore, e per le Campane; in ſomma la Suocera della Padrona di Caſa dove io ero allogiato nel mio arrivo in Londra, eſſendo morta laſciò 500. Scudi in tutto, e ſe ne ſpeſero per la ſua pompa funebre, 220. mà ſi bevè della bella maniera, da che ſi può argomentare il reſto, ben è vero che non vi ſono Leggi che obligano à ciò, e chi vuole ſi può paſſare d' una buona parte di queſte ſpeſe. La Bara dentro il quale ſi mette il Corpo, e colla quale ſi ſepelliſce è molto ben lavorata & inchiodata ſecondo la qualità delle perſone mà inchiodata in modo che non può uſcire alcuna ſorte di puzza, di modo che alle volte ſi terrà il Corpo ſino ad un meſe di dentro prima d' eſſere ſepolto.

Ingleſi verſo gli ſtrani-

Non ſono gli Ingleſi coſi Amici di Foraſtieri, anzi generalmente ſono verſo di queſti rozzi, & auſteri: confeſſo che non li diſprezzano, non li fanno ingiurie, e non

eri quali. e non l' insultano, come si dà à credere in Francia, & in Italia, & altri Luoghi: mà peró non usano quella franchezza con questi che si fà in Francia, anzi sono cosi fieri tal volta, che nè anche si degnano di render visita à Galant' huomini, ò d'usar verso loro qualche domestichezza, e civiltà. Ad ogni modo bisogna render ragione alla Verità, col dire, che non vi è luogo nel Mondo, dove i Forastieri che vogliono viver da Galant' huomini, honestamente, e moderatamente trovano minor garbugli, e materie di differenze, di questioni, e di dispute che in Inghilterra. Il Signor Spirito Rubbati mio Cogino, oriondo di Como in Piemonte, ch' è restato cinquanta anni in Inghilterra, & in qualità di Maggiardomo nelle Case principali, & in Camere Locande nel suo particolare; cominciando dal fiore della sua gioventù, mi dice maraviglie del buon naturale degli Inglesi, non havendo havuto occassione di minima difficoltà con chi si sia, e pure non vi è huomo che ami più la società, e la compagnia, essendo senza alcuna adulatione, Galant' huomo à perfettione, buon parente, e buon' amico, cordiale, e sincero; fratello di Filippo Rubbati, morto 25. anni sono in Geneva con fama dell' huomo il più integerrimo, e di vita esemplare, che habbia mai veduto la Religion Protestante, come ne fanno fede al giorno d' hoggi, quei che l' hanno conosciuto, e praticato & i Cappucini di San Giuliano che si servivano di Lui nella qualità di Speciale, confessano che se fosse morto Catolico, sarebbe stato senza alcun dubbio canonizzato.

Spirito, e Filippo Rubbati.

Inglesi son veri amici.

Questo mio Cogino con prudenza, e destrezza hà saputo guadagnarsi l' amicitia di tutti, e però da tutti generalmente amato. Quei che sanno comprarsi con tali virtù la buona gratia, e l' affetto degli Inglesi, che siano sicuri di trovare in loro ogni maggiore humanità. & ogni qualunque cortesia che può desiderarsi. Gli Inglesi son difficili à pigliar conoscenza d' altri, & ad amare mà quando una volta conoscono & amano; certo che il loro amore è cordiale, e la loro amicitia sincera; mà

che

che gli forastieri non aspettino di trovare in Inghilterra di primo tratto alcuna civiltà dagli Inglesi, & atto alcuno di cortesia, perche il loro humore non lo portà à questo, ma se sanno destramente guadagnarsi la loro amicitia, troveranno con gli Inglesi maggior gusto di quel che potranno promettersi da' Francesi in Francia.

Inclinatione verso le Lettere.

Non hebbero mai gli Inglesi particolare attaccamento agli studi, mà quei pochi che l' hanno abbracciato riuscirono sempre d' un' estraordinario valore, come ne fanno fede l' Historie, havendo d' ogni tempo havuto involto tutto il pensiere alla guerra; però dalla Riforma in qua, benche, s' estinguesse la commodità de' Conuenti, che contribuivano molto al mantenimento delle scienze, e che con le rendite distribuite di quà, e di là, s' è aperta la strada all' Infigardagine, per la troppo abbondanza delle ricchezze ne' principali, con tutto ciò *l' applicatione agli studi è stata così grande,* (scrive il Sciamberlain) *che si può dire esser questo il Popolo più dotto dell' Universo, si sono talmente gli Inglesi dati à scrivere, e sopra tutto nella lor lingua, con tanta Libertà, e connivenza, che un dottissimo huomo di questo secolo, si lasciò dire; che durante lo spatio dell' ultime guerre, e de' torbidi del Regno, si sono stampati e publicati più di buoni, e cattivi Libri in Inglese, che in tutte le altre lingue volgari dell' Europa insieme. Non vi è Natione alcuna nel Mondo, che ne' suoi Sermoni, nelle sue Comedie, e ne' suoi Romanzi sorpassi l' Inglese; nè nella solidità della materia, nè nell' eleganza dello stile, nè meno ne' loro Libri di Filosofia, di Medicina, e d' Historia, e ve ne sono pochi che possano mettersi in paralello con questi.*

Inglesi superstitiosi.

Et in altro luogo del medesimo volume, scrive così. *La Plebe tale ch' è stata d' ogni tempo è ancora al presente, facilissima ad ascoltar le Profetie, e le Predittioni, & à credere li Prodigi, e quel ch' è peggio ad interpretarli secondo i loro propri stravaganti pensieri. Da qualche tempo in quà hanno fatto conoscere che sono capaci d' inventare, e di sostenere dell' opinioni, e propositioni prodigiose nella Teologia; di modo che trà le Dogme che sono state insegnate in questi ultimi tempi, se ne*

ne trovano di cosi abominevoli, & esecrande, che da per loro sono indegne del petto d' un' huomo, e tali, che non se ne sono veduti di simili dalla creatione del Mondo sino al presente.

Veramente bisogna confessare che non vi è mediocrità negli Inglesi, eccedono nel bene, e nel male. Quei che si mettono in testa di specular soura i punti della Teologia, ò soura gli articoli della Religione, danno nell' eccesso di concetti, peggiori di quei de' maggiori Heresiarchi, nè mancano di giudicio per appoggiare le loro false opinioni, ma quei che attendono alla sana dottrina, alla morale, & all' instruttione sagra certo che sorpassano i piùZelanti & esperti del mondo in materie simili.

Se nell'Inghilterra si protegessero i Letterati, e le Lettere da quella generosa Nobiltà, e celebre Cittadinanta, certo che non vi sarebbe Paese nel Mondo più di questo famoso nelle Lettere, e più colmo di Letterati d' ogni genere, perche è certo che gli Inglesi tengono inclinattione, e si attaccano con applicattione, ma si vanno raffredando di questo Zelo nel verdersi cosi poco stimati e tenute à vil prezzo le Lettere. Sentasi quel che nella prima stampa di questa Opera se n' è scritto sù questo particolare nella Lettera al Lettore, che fece tanto strepito.

Trà tutte le Nattioni del Mondo, e mi perdoneranno tutte, la più magnanima, e la più generosa senza alcun dubbio è l' Inglese; per quello che riguarda l'Honore, e la Gloria delle cose presenti come di fasto, di Tavole, di Livree, e d' ogni altra magnificenza di questa natura che suanisce in un momento, non vi è chi la uguagli sopra la Terra: ma per quello che concerne l' honore, la riputatione, e la Gloria per la Eternità, e per la sodisfattione de' Posteri, non vi è Nattione nel Mondo che habbia meno inclinattione, e meno di cuore dell' Inglese. Dico questo con rispetto degli Animi illustri, che senza dubbio se ne trovano, mentre ogni regola hà la sua ecettione, mà parlo generalmente, e certo che nella generalità, gli Inglesi mancan di cuore nelle cose che ri-

riguardano la riputatione nell' Eternità. Un' Inglese si mangierà in una Taverna con gli Amici volontieri tutto il suo, scialacquerà con Concubine, Givocatori, e simili, e Case, e Giardini, e Parchi, e Rendite, e spenderà tutto quel che hà in questo Mondo in Livree e servitù fastose, che finalmente son cose che svaniscono in un momento.

Quanto poco si prezzano gli Scrittori.

In cose dico di questa natura, che finalmente non servono ad altro, che à dissipare le Facoltà, ad offender la conscienza, & à far breccia all' honore, li Signori Inglesi (ogni regola può haver la sua eccettione) son magnanimi generosi e splendidi, ma in quello che concerne la riputatione, e la Gloria, per quello spetta all' Eternità mancano per lo più di tutto, e molti che vivono come l' Epulone, (già che hoggidi nel Mondo, e non meno in Inghilterra i Letterati son Mendici come Lazzaro) spenderebbono le migliaia di Scudi in cose inutili, e dannose al Corpo, & all' Anima, più tosto che usar la Generosità d' assister d'un foglio di carta un povero Scrittore, sopra il quale potrebbe la Posterità haver la sodisfattione di vedere effiggiate al vivo le Attioni illustri degli Antenati, ch' è un certo stimolo che deve toccare il più profondo delle viscere, di tutti quei che fanno professione d' haver cuore, & honore.

In Inghilterra mancano Monumenti all' eternità.

Che questo difetto regni in Inghilterra si vede chiaramente, non dico in quanto alla poca stima, che si fà de' Letterati, cioè dal comune, mà ciò s' osserva ancora dalle cose apparenti, mentre in un Regno che sempre ha havuto il nome del più ricco dell' Universo, non si veggono quelle Fabriche, quei Monumenti, e quei Mausolei, che così bene s' osservano in altre Provincie, se non fosse qualche fabrica publica, pure fatta dà qualche Ecclesiastico, che vuol dire da qualche Letterato, ò vero da qualche Comunità nel tempo che regnava la Chiesa Romana, poiche credendo ogni uno di salvarsi con questo mezo di dar parte, ò tutte le sue Facoltà à Frati, ò à Preti, volontieri il davano, e dalle quali Elemosine poi ne

fabri-

fabricavano qualche Chiesa, ò Monumento che si vede al presente.

Dal tempo dalla Riforma in poi sembra morta in Inghilterra quella grandezza d'animo e quella generosità di cuore, che sono state sempre riputate le virtù più essentiali della vera Nobiltà. Son pochi, mà ben pochi quei che pensano à far per la loro Posterità, quel che i loro Antenati hanno fatto per Essi. Si trascura quell' Eroica Virtù, che hà fatto altre volte spargere Mari di sangue, e Fiumi di Sudori per comprare ò ne' Campi Martiali nell' Esercitio dell' Armi, ò sotto le fatighe d'una Toga, nel Ministero d'un' ottimo Governo, un' oncia di Gloria all' Eternità; mà perche poi? forse per ambitione come credono hora quei che non hanno cuore per farlo? certo nò, ma per sodisfar la Posterità, alla quale la Natura dà un certo instinto di ricever tutta la sua consolatione maggiore, nel veder registrate all' Eternità le gloriosissime Attioni de' suoi Antenati.

Natione Inglese fiera.

Questa trascuragine degli Inglesi verso quell' opere, che son più comunicabili all' Eternità danno materia di maraviglia à quell' Universo tutto, che vive pienamente informato, che trà tutte le Nattioni del Mondo, non ve n'è alcuna più fiera dell' Inglese, di modo che se gli assegna per co'po d'impresa la Fierezza; ch' è la ragione appunto, che fà stupire quei tanti che conoscono al fondo la natura della Natione Inglese, che trascura questa Nobil virtù, di fare in modo che restino sempre immortali le proprie Attioni nel Mondo.

per esser fiero bisogna haver cuore.

Non è possibile d'esser fiero, e non haver cuore: la Fierezza nasce d'ordinario d'havere il cuore inclinato à cose grandi & alla moggioranza sopra tutti; hor come è possibile dico io che gli Inglesi possino trascurare questa illustre Virtù, di fare il tutto *ad Marorem Gloriam?* di chiuder gli occhi à quel tanto che può servir di consolatione alla Posterità. Vi sono Inglesi di animo così sordido e vile, che vanno dicendo da per tutto, *che nell' Inghilterra si disprezzan gli Elogi.* Due cose sono

quelle

quelle che fanno disprezzare, ò trascurare le Lodi che si sogliono comunicare dalle Penne degli Scrittori all' Eternità, *Mancanza di Talenti per meritare, ò mancanza di cuore per riceverle*, del resto è impossibile che un' animo nobile possa trascurar questa gran virtù, di haver sempre il cuore involto, & inclinato ad attioni grandi, e gloriose, & à cercare i mezi di farli propagare all' Eternità, e per consolare i suoi Posteri, e per stimolare con li buoni esempi all' Attioni heroiche tutti i secoli.

La disgratia del Mondo hoggidì vuole, che quei che non hanno cuore, e Talenti per meritare, e per ricever le Lodi fingono modestia, & io confesso, che veramente è modestia di sfuggir quello che non si merita, mà chi hà Meriti, e Talenti suoi ò della sua Casa, il finger modestia nel publicarli, ciò è uno de' maggiori Delitti che si possano commettere contro alla Società civile, la quale non serve che à congiungerci gli uni con gli altri.

Chi non ha talenti finge modestia.

Di dove noi caviamo gli esempi per vivere insieme in questa società civile? La Natura ci fornisce i mezi per vivere gli uni con gli altri, e come è più colma di male, che di bene, per questo ci vediamo più tosto che nel bene, ingolfati nel male: la Prudenza, la Saviezza, la buona condotta, e le ottime regole per ben vivere, si cavano dagli esempi buoni, ò perversi dell' Attioni de' nostri Antenati che troviamo nell' Historie, i perversi per evitar di cadere dove altri son caduti, & i buoni per imparare à ben fare.

Colui dunque che trascura d'avanzarsi, ò col mezo dell' Armi, ò delle Lettere, ò d' una, ò d' un' altra maniera, nell' acquisto di Virtù eminenti, e d' Attioni Heroiche, e che poi acquistate trascura di farne informare la Posterità, perde il dritto di godere con gli altri il Privileggio della Società civile; & in fatti à che ci obliga questa Società civile, à che la Carità Christiana, à che la Natura che ci hà arricchito di sentimenti? à beneficare il prossimo, & à crescere la riputatione nel Secolo, e questo si fà con gli esempi che delle nostre

Merita biasimo chi trascura di beneficar la posterità.

Attioni si tramandano alla Posterità, di modo che merita titolo d' ingrato, e verso la natura, e verso la Società Civile, e verso il prossimo, colui, che non contribuisce la sua parte con qualche Opera, con qualche Attione, à sodisfar la Posterità che le stà attendendo.

Esempio dell' Historia sagra.

Quale stimolo maggiore dobbiamo pretendere, di quello dell' esempio di Christo, il quale non contento d' un solo Evangelista per tramandare nella sagra Historia la sua Vita Santissima, ne scelse quattro, che pure differiscono (come spesso fanno gli Historici profani) trà di loro in certe formalità, benche uniformi nelle cose essentiali, anzi vi aggiunse un quinto, che chiamò dal Cielo con la sua voce divina, per farlo vaso d' Elettione.

Dopo un' Esempio di questa natura, che bisogno vi è d' aggiungere altro? In somma il maggior servitio che può rendersi alla Società civile, e l' attione la più gloriosa per chi fà professione d' Animo nobile, consiste à contribuire in qualche cosa in favore della Posterità, e non credo che ve ne sia alcuno maggiore, trà tutti gli altri più grandi, quanto quello d' assistere, proteggere, e generosamente fornire, e procurare Memorie, & Auvisi à chi spende il tempo à scriver l' Historie de' tempi, senza i quali appoggi resta priva la Posterità di questa gloria di vedere innanzi i suoi occhi, quel che noi hora vediamo col mezo d' altri de' nostri Anticessori. Gli Anfiteatri, i Monumenti, i Mausolei, le Piramidi, le Colonne, e le Fabriche de' Romani, che furono fatte per disputar la vita con l' Eternità, son già ruinate, e distrutte, nè altro restano che l' Historie, che ce li rappresentano sempre vive agli occhi & alla mente, da che si può chiaramente conoscere che l' Attione la più degna, e la più illustre è quella che si fà proteggendo, & arricchendo di buone memorie gli Scrittori che s' affaticano nell' Historie.

A questa generosa grandezza d' Animo, son tenuti in particolare gli Inglesi, prima, perche sopra tutti gli altri Popoli conservano per la loro Nattione un particolar

colar zelo, e per gli interessi del loro Regno, un' estraordinario affetto, & in secondo luogo, perche possedono un' Anima nobile, & uno spirito fiero, con mezi sufficienti da poter' esercitare tutte quelle attioni di maggior gloria che vogliono. Son simili ad un Giardino, in buona Terra fondato, che altro non manca che una buona coltivatione per produrre in abbondanza fiori, e frutti. Si mettano innanzi gli occhi che l' Inghilterra è un picciol Mondo, che fà tanto parlar di se stesso, e pure non vi è Regno alcuno del quale si parla più confusamente che di quello d' Inghilterra, e però con una benigna, e sincera generosità tutti devono contribuire à rendere questa loro Patria più conosciuta ne' Paesi stranieri.

Gli Inglesi son tenuti più degli altri a contribuire per l' Historie.

" Quel gran Francesco Maria della Rovere, ultimo " Duca d' Urbino, alla di cui gloriosa memoria non " devono mai straccarsi di formare Elogi le Penne degli " Scrittori, teneva di continuo (dirò così) come di sue " guardie dodeci Historici di differenti Lingue all' in- " torno di se, discorrendo hora con l' uno, & hora con " l' altro di differenti materie; e come i Salarii, Pin- " tioni, e mantenimenti eran grandi, havendogli un " giorno il Tesoriere discorso sopra qualche diminut- " tione da farsene, generosamente gli rispose, il Pren- " cipe. *Diminuite più tosto il numero de' Cortegiani, i Cavalli della Stalla, e le Spese della Tavola, e del Palazzo: sappiate che quanto si spende à fasti, ad apparati, & à mangiare, e bevere con magnificenza tutto si perde, e tutto suanisce in un momento, nè altro resta che la memoria di qualche buona, e virtuosa attione tramandata all' Eternità da quei Scrittori che voi vedete là, che serve d' esempio,* " *ed' edificatione à tutti gli Posteri.* Parole degne di vive- " re fino che viveranno i Secoli, e per la gloria di quei " che generosamente seguono tali traccie, e per la " mortificatione, & scorno di quei tanti, e tanti che " dissipano le lor Facoltà, nelle Taverne, ne' Caffei, e " ne' Bordelli, ò in qualche fasto inutile, e momenta- " neo, e poi trascurano quello che più gli deve essere à

Generosa attione di Francesco Maria della Rovere.

" cuore, che vuol dire la riputatione, la Gloria, e l' ho-
" nore, sotto il Manto tal volta di qualche finta mo-
" destia, che finalmente è una imperfettione in un'
" Animo Reggio, questi sentimenti che non sono
" miei, benche da mi scritti sono stati accompagnati
" da una Lettera scrittami da un Letterato Francese, e
" tradotta fidelmente venne stampata nel Prefatio ò
" sia Lettera al Lettore della prima stampa dell' Opera,
" e che fece tanto strepito nell' animo di molti, e
" nella Lingua de' più critici, che stimo convenirsi in
" questo luogo, già che continua molte cose che da al-
" tri si credono degli Inglesi, e che tengono bisogno di
dilucidattione.

LETTERA D'UN FRANCESE.

OH quanto sarebbe stato meglio per Voi mio Signore carissimo d' accettar li vantaggi che con tanto generoso procedere vi vennero offerti qui in Francia, che di passare in Inghilterra, per scriver dell' Inghilterra l' Historia: non già che non sia in qualunque modo che vadi la cosa per riuscir di gloria a' suoi talenti, mà perche si tratta d' havere à fare con una Nattione delle più stravaganti della Terra, e tanto più hora fantastica quanto che và degenerando da quel valore che si vide in più Secoli nobilmente regnare.

Francesi molto humani, e civili verso i Letterati.

Io parlo per esperienza, mentre sono restato trè anni in Londra, benche mi vien riferito che la Corte al presente camina con passi molto differenti sia nel Governo, sia nell' Economia di quel che faceva nel mio tempo, Confesso che in Francia molti poveri Letterati languiscono, e quei che studiano il più à rendere immortale l' altrui memoria nell' Historia, sentono i colpi più pungenti del perverso desti-

destino; mà almeno s' hà in Francia questa consolatione, di vedersi se non sostenuto, & protetto dagli effetti, confuso di complimenti, e delle gentilezze di parole; & in fatti se i Francesi non sono generosi quanto bisogna (mancanza forse, più di Forze che di buona volontà) verso i Letterati, almeno assuplison con la Gentilezza, con la Cortesia, con l' Amorevolezza, con la Civiltà, con le parole obliganti, e sopra tutto verso i Letterati Forastieri, che accogliono, servono, & abbracciano con ogni humanità.

Inglesi al contrario.

Tutto al contrario gli Inglesi, mancano negli Effetti, e nelle Parole, e sopra tutto verso i Letterati Forastieri, de' quali pochi se ne sono veduti allignare in Inghilterra, rispetto à quel naturale degli Inglesi fiero, & altiero, che li rende arroganti verso di tutti. Gli Spagnuoli son fieri, anzi dirò superbi, con tutto ciò sono humanissimi verso i Letterati, e forse meglio di noi altri Francesi accarezzano, e stimano, havendo il cuore, inclinato ad ambire la riputatione, e l' honore presente, & la Gloria, & il buon concetto che devono restar dopo la morte ne' Secoli futuri, e come questo Privileggio è riservato all' Historia per questo fanno l' ultimo sforzo, per obligare, protegere, e favorire gli Historici, senza riguardo nè di spese, nè di fatighe.

Italiani Zelanti della Gloria.

Gli Italiani non sono meno portati à questa Nobile Attione, e senza alcun dubbio con maggior grandezza d' Animo degli Spagnoli, e de' nostri Francesi istessi, mentre per li Monumenti d' honore che riguardan l' Eternità non risparmiano nè sangue, nè faccoltà, benche avari in altro, e da qui nasce che l' Italia si fè sempre conoscere la Madre feconda degli Historici più eminenti de' Secoli, havendo provisto i Prencipi più grandi dell' Europa.

 Ma

Ma cedano per dire il vero tutte le altre Nattioni alla Natione Tedeſca, che ſi può dire la vera Baſe delle Lettere. Tengono i Signori Tedeſchi dalla natura il Privileggio d'una candidezza d' Animo, che ſembra ſolo naturale à quella nobil Natione, di modo che i Letterati trovano in loro una ſincera Amicitia, & un cordiale amore, e con gli atti della loro candida, & humaniſſima Protettione accendono maggiormente gli Hiſtorici alle virtuoſe fatighe per il bene Publico: e da qui naſce che d' ordinario la Corte di Ceſare è un nobil Muſeo delle ſcienze, approdando in eſſa tutti gli Scrittori più celebri dell' Univerſo, che vengono con ſomma humanità trattati, & incatenati con l' honore di ricche e pretioſe Catene d' oro, onde con ogni Giuſtitia ſi dà à Ceſare la preminenza nella Precedenza ſopra tutti gli altri Prencipi, e l' Imperadore Leopoldo che regna al preſente, ſtende le mani della ſua generoſa Benevolenza, verſo tutti gli Hiſt[illegible] dell' Europa, & [illegible] ſuo eſempio lo ſteſſo fanno benignamente i ſuoi Ambaſciatori in tutte le parti, come meglio di me Lei deve ſaperlo.

Ingleſi che s' applicano allo ſtudio.

Per quello tocca gli Ingleſi, ſon divenuti in queſto particolare l' opprobrio del Mondo, poiche è comune il ſentimento che non vi è Provincia alcuna ſoura la Terra tra le Nattioni meglio humanate, che tratti, e che tenghi in più vile preggio le Lettere, come ſi fà in Inghilterra. Non nego che non vi ſiano molti che ſeguono gli ſtudi, con la ſperanza d' ottener qualche buon Beneficio, de' quali ve n' è in abbondanza, ò qualche Magiſtratura, ò Auvocaria in che ſi guadagna per vivere commodamente in Appoline: mà del reſto di rado ſi abbraccian gli ſtudi per beneficare il Publico.

Queſti

Questi qui per esser quasi tutti, anzi tutti del Paese, godono qualche vantaggio di stima, che pure li costa caro, ò col mezo d'una continua domestichezza con gli uni, ò per via d'un' indeterminabile ossequio verso degli altri, ma per quello che concerne a' Letterati di fortuna, e sopra tutto Forastieri, certo che gli Inglesi sono da biasimare, & haverà V. S. assai tempo d'esperimentare, che le voci comuni non s' ingannano.

quei dal Paese comprano la stima.

Pare che non habbino cuore nel petto, nè l' Anima nobile quanto bisogna, per andar prima alla Caccia (per cosi dire) di quell' honore, che sempre è stato ambito dagli Animi illustri, e poi per sostenerlo con gloria, e riputattione; dico di quell' honore che s' acquista operando Attioni gloriose, e che si tramanda alla Posterità, per consolatione de' Successori, e de' Posteri. Notisi da V. S. una cosa della quale son Nemici giurati le altre Nationi, cioè, che gli Inglesi daranno più volontieri cento Lire Sterline ad una Concubina, che cento Scelini ad uno Scrittore per scavar memorie dall' Eternità alla Gloria della lor Casa, e de' suoi.

Almeno li Francesi pigliano à burla il male che di loro si scrive, aggradiscono con magnanimità di cuore, quelche di loro si scrive in favore, e se non spendono molto à regalarvi, con gli effetti di qualche cortese souventione, vi fanno partir consolato, e contento, con tanti atti di civiltà, con tenerissimi ringratiamenti, e con un profluvio di obliganti parole.

Francesi cortesi in buone parole.

Mà fate tutto quel che vi piace per gli Inglesi perche tutto si perde: non sanno obligare i Letterati nè con fatti nè con parole; se voi publicate i loro difetti vi minacciano con lo scandalum magna-

Inglesi disprezano i Letterati.

 tum;

tum; se gli eternizzate il nome con Elogi, e con Lodi, con quella fierezza che gli è naturale vi sprezzano, e benche non mancano di questa gloriosa ambittione (come io m' imagino) di vedere immortalizzare le proprie Attioni, per poterne i lor Successori godere, tutta via testimoniano una gran trascuragine, sfuggendo le occasioni, forse per non essere obligati à qualche spesa, non ostante che spendono Tesori come Lei potrà vedere à mangiare, à bevere, & à servitù, che son cose che nascono, e muoiono in un momento, e dopo di Noi non lasciano che il pentimento d' haverlo fatto.

A lodare in somma gli Inglesi si perde l' Inchiostro, perche non hanno il cuore portato ad Attioni generose, e magnanime, pure che mangino, che bevino, che fumino Tabacco, che perdino le Giornate intiere ne' loro Caffei, e nelle Taverne, e che mantenghino la lor Fierezza con la comparsa d' una Nobile Servitù tanto basta, del resto poco curano (cosa vilissima in un cuore che professa Nobiltà) che il loro nome si tramandi alla Posterità, e forse perche non sanno viver gloriosamente, trascurano di procurar quella Gloria che ci dà eterna vita nell' Historie.

Che frutto se ne cava a scriver contro.

A scrivere contro & à publicare i loro difetti, si mette à rischio il riposo, non dico la vita, perche tengono in questo l' animo nobile, & alieno di quelle scelerate Attioni che si commettono altrove con tanti assassinati, mà del resto son maligni, vendicativi, e tengono à loro Gloria il fare un Processo ad un Galant' huomo, & il cercar Testimoni gliè facile: nè in loro vi è compassione alcuna, anzi mancano di quella generosa Benignità ch' è naturale agli Animi nobili, di compatire in un' Historico la necessità dell' Historia, e di pascersi dell' iscu-

iscuse, e delle proteste di far meglio in altre occasioni.

Regalate un' Inglese d' un Libro, appena ve ne ringratia, e presentandosi anche l' occasione di farvi un servitio lo trascura. Andatelo à visitar e vi riceve con gravità Spagnola, e crederebbe far torto à quella natura che non l' inclina ad amare i Forastieri, se facesse due passi per rendervi una visita, anzi come sono grandemente sospettosi, se si torna due ò tre volte subito si danno à credere che sia per domandargli qualche cosa, di modo che spesso ò vi fanno dire che non sono in Casa, ò che tengono affari, e quel che importa che quei vi guardano il meno di dentro, che più haurete servito di fuori.

non rendono volontieri visite.

Non sò poi qual' accoglio si può sperare da quei che hanno la parte maggiore nello spirito Reggio e nella dispositione del Gouerno i primi alimenti, se pure è vero quanto à noi vien riferito da quei che viaggiano, e dagli Inglesi istessi assicurato. Dicono che nella Corte d' Inghilterra due sono trà gli Ministri i più favoriti della Gratia del Rè, e che portano quasi tutte le Redine del Governo, avanzandosi di giorno in giorno nella Reggia Gratia, ne' sopremi honori, e Dignità, e nell' auttorità del Ministero: e questi sono Milord Halifax, & Milord Hyde, che ci vengono figurati poco generosi nel proteggere, e favorire le Lettere, e nel raccogliere in loro Casa i Letterati, e come poco dati alla Lettura dell' Historia per questo intendo che da loro si disprezzano gli Historici.

Sentimenti intorno à Regi Ministri.

Soura lo stesso piede viviamo Noi in Francia, dove non si parla d' altri, che de' Luvoy, e de' Colbert, del resto fuori di questa sfera non vi è luce nella Corte, mà però è certo che nel fare i fatti loro,

che fanno assai bene, non trascurano d'un pelo, à cercar quello che può rendere più immortale, e più indelebile nell' Eternità de' Secoli le Attioni Heroiche, e le Glorię inimitabili del Nostro Invincibile Monarca: che però questi Zelanti Ministri veggono con occhio benigno gli Historici, e con gran cortesia & amorevolezza gli honorano spesso della lor Tavola, gli raccomandano à sua Maestà, e gli procurano tutti li vantaggi imaginabili per meglio inanimirli alla composition dell' Historie che dal Signor Colbert Crasy, ch' è un vero Mecenate delle Lettere, vengono chiamate Ligame della Società Civile.

Affetto del Colbert verso i Letterati che scrivono.

Ma che dico questo medesimo Colbert è così affettionato verso le Lettere; e così generoso nel proteggere i Letterati, che fà che s' affaticano à scriver le Glorie del gran Luigi, e di quei tanti che così valorosamente lo servono, che non può soffrire che perdano un momento di tempo nella Porta della sua Sala quando vanno all' udienza, onde non sì tosto intende che è un' Historico innanzi la sua Porta, che senza perdita d' un momento di tempo ordina ch' entri col dire, Fatelo entrare, perche stimo scrupulo di conscienza, che si facci perdere il tempo, à quei che s' affaticano per farlo ad altri guadagnare nell' Eternità de' Secoli. *Parole veramente degne d' un sì gran Ministro, al di cui zelo devono tutti i Letterati del Mondo fabricar Monumenti all' Eternità.*

Del Signor de Luvoy.

Il Signor de Luvoy benche sempre trà gli strepiti Martiali, per il suo gran valore nell' esperienza dell' Armi, e che forse non hà chi l'uguagli nelle vere, e destre regole dell' ordine della disciplina militare, tiene tanta humanità verso i Letterati, e li raccoglie, e protegge con un' amorevolezza così gran-

grande, che mai la sua Casa è sprovista dell' arrivo, e visita d' alcuno di questi, anzi quando vede qualche Historico spesso si volta verso quei tanti Capitani, e Colonnelli che sempre lo seguono dicendo, Signori ecco qui chi tiene la Chiave della nostra Gloria, e riputatione nel Mondo, senza di loro tutto è morto quanto si fa.

Sentimenti intorno a' Regi Ministri.

Se i Reggi Ministri in Inghilterra qui di sopracennati conservano questa stessa generosa Bontà, & amorevolezza verso i Letterati, e sopra tutto Stranieri, che tengon più bisogno di protettione, il disegno suo di scriver l'Historia d' Inghilterra, non può trovare che facile la strada alla perfettione, mà se al contrario il loro humore è differente, e senza questa nobile inclinatione ch' è stata sempre la più illustre virtù de' Ministri de' Prencipi, cioe di favorire le Lettere, e di proteggere con occhio benigno quei Letterati che lavorano per la Posterità, *non sò come potrà V. S. riuscir nell' Historia, in tanto Lei è in Inghilterra, dove haverà occasione di veder per l' esperienza, se false ò vere siano le voci che qui corrono.*

La Servitù che gli professo m' obliga à scrivere con franchezza, che deve essere il primo alimento dell' Amicitia de' Letterati: gli Auvisi non portano mai pregiudicio à chi sà ben servirsene. In tanto non si perda d' animo di gratia, essendo sicuro di vincere ogni ostacolo con la sua destrezza, La sua Historia si aspetta con un desiderio che non saprei esprimerlo, che deve servirgli di consolatione nello scrivere. Stracci la Lettera, e m' ami.

Proteſta dell' Auttore.

Aqueſta Letterà fù da me riſpoſto, & informato l' Amico della ſincera verità del fatto, col rimprovero d' eſſere ſtato mal' inſtrutto del naturale degli Ingleſi, ad ogni modo alcuni non dico Critici, mà che volevano haver preteſto di malignar la mia Hiſtoria, per vendicar altri concetti che in detta Hiſtoria vi ſi veggono, e da loro non aggraditi, mà che però non trovavano à propoſito di metterli in campo, onde dovendoli colorire, e volendo dall' altra parte vendicarſi contro alla mia Penna, ſi andavano ſervendo del preteſto che da me ſi foſſe offeſa la Nattione Ingleſe. Dio non voglia che tal penſiere mi penetri mai nella mente, come mai potrà penetrarmi, e ſe io ſcriveſſi coſa contro al naturale, coſtumi, e talenti della Nattione Ingleſe, meritarei il titolo del più falſo ſcrittore del Mondo, & innanzi il Tribunale Divino il caſtigo d' havere ſcritto contro alla mia conſcienza, a che non mi ha mai portato l' inclinattione, anzi hò ſempre amato, meglio d' arriſchiar tutto, che di mancare alla verità dell' Iſtoria.

Li vizi ſon particolari.

Non vi è ſtato huomo forſe in Inghilterra più attento di me ad oſſervare con accuratezza gli andamenti, vizi, e virtù degli Ingleſi, & in quanto à me poſſo proteſtar con giuſtitia di non havere oſſervato in tre anni, attione che poteſſe deturpare nell' eſſentiale la Gloria, ò la riputattione della Natione Ingleſe, eſſendo li vizi perſonali, che non ſi ſtendono in alcun luogo del mondo alla Nattione intiera, di modo che ſcrivendoſi li vizi, e difetti d' un Paeſe, è una indiſcretezza il credere che tutti ne ſiano imbrattati.

Sentimenti dell' Auttore in favor dagli Ingleſi

Mi dicono alcuni, mà perche ſcrivere quel tanto che havete ſcritto contro gli Ingleſi? perche regiſtrare queſta Lettera ch' è perniccioſa alla Nattione? Perche ſon Hiſtorico, e dovendo parlare del Naturale degli Ingleſi, biſogna che io informi il Lettore de' ſentimenti degli altri verſo gli Ingleſi, per haver più forza i miei ragionamenti. Se io voleſſi ſcriver ſolo i miei veri, e ſinceri ſentimenti e l' eſatte oſſervattioni dell' Inghilterra, e

del

del naturale degli Ingleſi certo che non potrei ritrovar concetti baſtanti à teſſere elogi, Panegirici, & encomi, di modo che quei tali che tengono ſentimenti contrarii, ſtimarebbono in me adulattione la verità; e per queſto hò voluto anche ſcrivere gli altrui ſentimenti, per far vedere l'inganno nel quale ſi trovano molti nell' Europa che parlano ſia per malignità ſia per cattive informattioni, degli Ingleſi, con concetti ſimili, e peggiori di quei regiſtrati di ſopra, ſia nella Lettera ſia nel reſto.

Ingleſi battono al ſolido.

Ma dovendo prevalere la Verità in ogni coſa, fà di meſtieri confeſſare che negli Ingleſi non ſi vede queſto Spirito ſcintillante de' Franceſi, quali arditi in publico ogni oncia di ſapere la fanno prevalere per una Libra, dove che gli Ingleſi più moderati appena d'una Libra ne fanno ſcintillare in publico un' oncia. Non tengono nè meno quell' abbondanza di giri e raggiri, quei tanti tratti di politica, e quelle nuove inventioni di Maſſime di ſtato, con che ſi uanno trattenendo nelle Compagnie alla giornata i Signori Italiani, mà però quello che dicono e che operano (non parlo di certi cervellacci ſenza propoſito che van ſeminando diſcorſi politici nelle Taverne) ſi conforma molto più al ſolido & alla ragion Naturale.

Ingleſi accompagnano con la dottrina la modeſtia.

Veramente i Letterati in Inghilterra ſon modeſtiſſimi, dotti, mà non petulanti, ingegnoſi mà non inſolenti, ſpeculativi mà non temerarii; & altre tanto più humani con tutti quanto intelligenti d' ogni materia: Si veggono ne' Colleggi, nell' Accademie, & in tutte le Raunanze Letterarie, e particolarmente nella celebratiſſima della Società Reale, Sogetti d' un gran ſapere, e d' una profondiſſima dottrina, mà coſi modeſti, dolci, e benigni, e con tanta humanità verſo ogni uno e ſopra tutto verſo li Foraſtieri, che da quei che ſon coſtumati à veder quel gran fuoco de' Franceſi e quella fiorita Rettorica degli Italiani, ſi ſtimano meno dotti di quel che ſono in effetto: mà è più che vero che negli Ingleſi il ſapere è virtù, dove per lo più in altri d'altre Nattioni è vitio.

Inglesi poco amici di stranieri.

In quanto poi al generale degli Inglesi; dirò per primo, che in fatti trà di loro se ne trovano di quei che scordano i beneficii che ricevono, e che quando veggono in Londra, quei da' quali saranno stati accarezzati ne' loro viaggi in altre parti dell' Europa, non si degnano nè meno di guardarli, e questa è la voce comune, & in questo concetto sono hoggidi gli Inglesi nell' Europa & io medesimo sono stato obligato di provarne l' esperienza in alcuni. Ma questa è una regola non generale, trovandosi Inglesi humanissimi con Forastieri, mà generalmente poi son nemicissimi gli Inglesi di fare insulto à Forastieri, cercando più tosto l' occasione di servirli che d' insultarli, servendosi d' un' Animo nobile, e moderato, In Francia, in Italia, & altrove si veggono spesso sottoposti gli Stranieri ad essere insultati per cose leggiere, & io ne hò visto mille esempi; e pure in Inghilterra anche nelle cose gravissime si sfuggono gli insulti; e se Huomo doveva essere insultato bisognava che io fossi questo, per le ragioni che si diranno nella seconda parte, e per altre che dirò qui.

Nemicissimi d' insulti.

Si procura di mettere in cativo concetto l' Auttore.

Alcuni dunque malcontenti della mia Historia, non volendo allegar quello che giudicavano à loro appartenersi d' offesa, per mettere in cattivo credito la detta Historia, e la mia persona in odio appresso tutti andavano seminando non dico nella Corte, e trà Galanthuomini, ma nelle Taverne istesse che io havevo offeso tutta la Nattione Inglese, che havevo dissonorato la nobiltà, ingiuriato il comune, trattato d' umbriache tutte le Donne & in somma che havevo messo in ludibrio tutti gli Inglesi, in questo mentre mi capitò l' ordine del Rè d' uscire del Regno, e pareva che tutto spirasse vendetta contro di me, con tutto questo, non vi fù mai nè pure uno che m' havesse detto parola sinistra (eccetto Milord Halifax) anzi al contrario non vi fù nè pure uno de' miei Amici, e Padroni che non mi testimoniasse meglio che prima ogni atto d' humanità e gentilissimo accoglio; e la ragione di questo è, che gli Inglesi naturalmente tengono l' animo nobile, e non solo

non

non si lasciano precipitare ad insulte, ma con gran prudenza si lasciano guidare dalla ragione; e non fanno come altre Nattioni, che senza aspettar le legitime informattioni si rendono nemici degli amici e corrono di primo tratto alla vendetta, agli affronti; questi infami vizi non regnano nell' animo nobile degli Inglesi, moderando con la virtù la passione: à segno che in molti m' hà servito di gloria quel che altri credevano di far servire di biasimo havendo benissimo osservato che la mia intentione non era tale quale altri volevano che fosse.

Riesce tutto al contrario.

Mà fà di mestieri venire al punto più particolare del concetto che s' hà che gli Inglesi son nemici di quelle attioni che riguardano l' eternità, che non inclinano all' amicitia d' Letterati, e che fanno pochissima stima delle Lettere appunto come se non conoscessero honore nè riputattione, e di questo Sentimento son molti nell' Europa.

Bisogna far prevalere in tutto la ragione dell' Historia, e dire per primo esser verissimo che gli Inglesi trascurano al presente quel che tanto gli servì altre volte di gloria; non s' attaccano à certi Monumenti che durano all' Eternità, nè si vegono quegli tanti Huomini eminenti in ogni genere de' quali ne abbondò sempre l' Inghilterra: si perde per così dire la Nobiltà ne' piaceri della Campagna, & il comune del Popolo si compiace nell' esercitio del traffico, e tutti insieme godono di certi fasti, e piaceri che son momentanei.

Inglesi in che godono il più.

Son superbi non che fastosi gli Inglesi in tutto quello che riguarda la Maestà della Livree, de' mobili, delle Carrozze e delle Tavole, e tutto quello che si fà di più nobile, di mangificò, e di più pomposo in tutte le occassioni di maggior solennità consiste ad un superbo Festino e non altro, del resto si trascura tutto quello che può riuscir di gloria all' eternità della Famiglia.

Mà questo nasce non sò per qual sorte di negligenza, esteriore, perche del resto, non vi è Nattione nel Mondo che habbia il cuore più grande nel petto ò pieno di più

Loro incline nattione.

gradi

gradi di riputatione,e d'honore.Quando si tocca da buon senno il cuore d'un' Inglese, particolarmente Nobile in cose che toccano la gloria certo che non risparmia nè sangue, nè facoltà: mà hanno questa disgratia gli Inglesi, perche le altre Nattioni sannò far campeggiare nell' apparenza quei generosi pensieri che se gli aggirano nel petto, onde d' ogni minimo raggio di gloria ne fanno un mongibello, dove che essi tutto al contrario d' un gran mongibello che tengono nel cuore, nè fanno un picciol raggio innanzi gli altrui occhi, sia modestia, sia altra ragione non lo sò. Gli altri fanno grande apparato e testimoniano d' aspirare à quella gloria alla quale non possono pervenire, & al contrario gli Inglesi danno inditio di non voler aspirare, à quella gloria che aspirano e che possedono. In Somma è certo che gli Inglesi nell' occasioni non perdono l' occasione d' immortalarsi nell' attioni d' honore, di riputatione, e di gloria, pure che l' occassione sia solida, e non superficiale.

Grande amore verso i Letterati.

In quanto poi all' amore verso i Letterati, questo è un' inganno manifesto, non essendoui Provincia alcuna dove i Letterati siano meglio stimati, & honorati, inclinando à quello con gran Nobiltà d' animo gli Inglesi non solo verso i Compatrioti, mà particolarmente verso i Forastieri. Confesso che si trovano molti Inglesi rozzi,ignoranti,e mal'instrutti quali non aspirano che à beuere,mangiare, e scialacquare, mà per lo più son inclinatissimi à favorire, e regalare, & accogliere con amorevolezza i Letterati. Jo l' hò veduto per esperienza in me stesso e mi vergogno di dire, non lo permettendo la modestia l' infiniti atti di civiltà che hò riceuuto, nè hò veduto capitar Letterato in Inghilterra che non sia stato accolto con la più generosa amorevolezza che si possa imaginare; e se li Dottissimi signori Justel, & Auzaut uogliono far fede di quel che hanno esperimentato diranno che hò detto poco. Quei che si lamentano son certi Letteratucci, de' quali gli Inglesi non se ne curano molto mà però vedono generalmente tutti di buon occhio.

Trà

Trà gli altri vizi che regnano trà gli Inglesi, magiore d' ogni altro è quello d' un naturale molto contrario alla Società civile, poiche in fatti son' invidiosi in estremo del bene altrui; sospettosi al più alto segno, d' ogni qualunque minima cosa, parendo che tutto quello che si dice, che si parla, e che si fà è contro di loro: hanno un' ardente desiderio di nuocere ad ogni uno, e ciascuno vorrebbe che il Mondo non fosse che per se solo: son pieni di malevolenza, maligni, e deturpatori dell' honor del prossimo, contro di cui, non mancano di mormorare, e di stracciarne della bella maniera la riputattione, sia con ragione, sia con torto, mà sopra tutto allora che l' occassione se gli presenta d' haver di che mordere, ò rodere, e finalmente scordano li benefici, e trascurano quanti servizi se gli fanno, anzi alcuni son cosi superbi che credono che il Cielo, e la Terra siano obligati à servirli, mà questa regola hà la sua eccetione.

Inglesi maldicenti.

La Maldicenza degli Inglesi non si stende solo trà particolari, e particolari, passa anche soura il Soprano, Parlamentari, Officiali maggiori della Corona, e Vescovi del primo ordine; ma se non si risparmia il Rè, come si risparmieranno i suoi Ministri? Et in fatti non vi è luogo nell' Universo dove si parli, e si scriva con maggior petulanza, e sfacciatagine, anzi concetti satirici contro il Rè, come si fà in Inghilterra, con tutto ciò hanno questo di buono, di virtuoso, e di nobile gli Inglesi, e che forse è un dono particolare di questa Nattione; che non possono intendere, nè vogliono permettere che gli Stranieri si mescolino à dir male del loro Rè, anzi pretendono che tanto maggiormente siano gli altri tenuti à rispettarlo, quanto più essi inclinati à mormorarne: onde devono esser vigilanti i Forastieri sù questo articolo in Inghilterra, e particolarmente i Francesi, e tanto più i Protestanti, & io sò quel che scrivo, e tanto basta - che s' astenghino di cadere in una tale imprudenza. Pensino che s' offendono gravemente gli Inglesi, quando sentono dir male del loro Rè dagli Stra-

Mormorano del Re istesso.

Non vogliono che gli stranieri ne dichino male.

Stranieri, perche vogliono che gli sia portato da questi rispetto, riverenza, & honore.

Difensori delli Dritti della Corona.

In oltre sono gli Inglesi acerrimi difensori, per una certa naturale fierezza, del decoro, grandezza, dritti, e preminenze della Corona d'Inghilterra, e molti nè parlano con ragioni ben fondate, mà generalmente benche non bene instrutti delle Prerogative, ad ogni modo non mancano di parole, e d'audacia per rendere le grandezze, e prerogative della Corona superiori à quelle d'ogni altra, anche dell' Imperiali, siano dritti della Corona d'Inghilterra.

Miracolo d'unione in Inghilterra nelle Discrepanze.

Questo veleno ad ogni modo ch'è in fatti contaminoso non si getta di fuori, nè suapora così spesso à danni del prossimo, serpegiando nel loro proprio seno, e veramente è una maraviglia, e quasi un miracolo assoluto della soprema Providenza Divina il veder dentro una Natione, mà che dico? dentro una Città tante diversità d'opinioni di Religione, che danno un non sò che d'alteratione d'animo contro gli Auversarii, tanti dispareri sopra le formalità del Governo, tanti Partiti differenti, tante Fattioni manifeste, tante ostinattioni nel voler ciascuno sostenere il suo parere, & in somma da per tutto mille cause di manifesta discordia trà gli uni, e gli altri, particolarmente da mezo secolo in quà, (parliamo meglio) da trè anni in quà in queste congiunture di Fattioni Regi, e Partiti Parlamentari, altrove sarebbono stati sufficienti à sparger Fiumi di sangue & à rinversare sossopra la quiete comune di giorno, e di notte, e pure in Inghilterra, in Londra, in simili acerbe congiunture, mentre bollivano al più alto segno le divisioni, mentre regnavano le discrepanze aperte delle Fattioni Reggi, e Parlamentari, non s'è inteso mai un minimo scandalo, non s'è dato un colpo di Pugno, non s'è sparsa una goccia di sangue, nè s'è fatta minima violenza à chi si sia, e pure in conformità di quello si publicava nelle Gazzette, e Foglietti di Germania, di Francia, e d'Italia, sembrava che tutta la Città fosse piena di sangue, e di fuoco, e non vi era sicu-

rezza

rezza per chi si sia, non dico nelle strade, mà nelle Case istesse.

Jo non parlo con gli altrui rapporti, mà di quello che posso testimoniar come testimonio *de visu & auditu.* Giuro che mi pare un sogno quel che hò osservato fin' hora sù questo punto in Inghilterra, & in fatti se alcuno venisse ad informarmi di quel che io hò veduto, non lo crederei, stò per dire quando anche fosse un' Angelo del Cielo humanato, poiche mi pare che il cuore dell' Huomo non può pervenire à questa perfettione, così particolare agli Inglesi.

Protesta dell' Auttore.

Nel maggior bollore delle divisioni Civili, che davano molti evidenti indizi di manifeste rotture trà il Rè & il Parlamento anzi trà gli stessi segvaci Regi, e segvaci Parlamentari, si vedevano i Caffei, & i Cabaretti publici, particolarmente dentro, & all' intorno di Westminster, così pieni, che certo non è possibile il crederlo. In una stessa Casa più di trenta Camere, in una Camera più di cinque ò sei Tavole, & in una Tavola tal volta più di venti persone, di cinque, ò sei differenti Partiti, mangiar, bevere, e fumar tabacco insieme, con una pace, con una tranquillità, che senza alcun dubio non vi è Convento di Cappuccini, in tempo di Capitolo, meglio ordinato, ò che facesse meno strepito, e meno scandalo, di quello che fanno gli Inglesi trà di loro in ogni tempo, mà sopra tutto in congiunture simili. Jo hò veduto in una Sala più di due cento Persone divisi in diverse Tavole, bevere, e fumar Tabacco insieme, mà con moderattione così grande nelle parole, benche tutti divisi d' inclinationi, e di fattioni che io restai attonito, poiche è certo e certissimo, che gli Inglesi sono Invidiosi, Sospettosi, Maligni, Maldicenti, Fattionari, Partitari, & in somma pieni di cento altri difetti di questa natura, & in tanto (cosa da stupire, che non si fà da qualsisia altra Nattione del Mondo) mangiano, bevono, e fumano insieme, anzi discorrono continvamente de' Partiti, e delle Fattioni, sostenendo ciascuno il suo parere, con un' incredibile prudenza, e con una così grande

grande destrezza che non s'è inteso mai scandalo alcuno benche minimo, segno in fatti d'una grande moderattione, che merita eterna lode in questa Nattione.

Inglesi riescono migliori Soldati che politici.

Scrive il Sciamberlain, *la franchezza degli Inglesi, non permette che restino macchiati col titolo di Furbi, essendo più sottoposti al naturale d'essere ingannati, che d'ingannare altri, e supponendo di trovar nell'altre Nattioni la stessa sincerità, che si trova trà loro, spesso arriva che nell'occassioni di Trattati publici gli Stranieri hanno soura gli Inglesi quelli stessi vantaggi che questi hanno soura quelli col mezo del valor nell'Armi, nelle quali in ogni tempo si son fatti conoscere eccellenti, e quasi in tutti gli Paesi, e per tutti i mari, soura tutte le altre Nattioni; e veramente riscono gli Inglesi molto più à battersi con le Armi in mano, che con i concetti nella Lingua*: Mà comunque sia certo è che da molti anni in quà, se gli è presentata l'occassione e dentro, e fuori d'assottigliarsi l'ingegno nell'esercitio delle massime di stato, nelle quali non sono così mal riusciti, e forse meglio che nell'Armi, nelle quali sono valorosissimi; ancorche son morti i Draks che portarono nome d'Invincibili.

Inglesi loro vizi.

Fù sempre inseparabile della Nattione Inglese il vitio della crapula, che comprende seco la gola, e l'ubriachezza, che sono due Demoni che fanno il *funiculus triplex* con la Lussuria, sembra ad ogni modo per quanto riferiscono i più vecchi con la loro esperienza, che da molti anni in qua si sono andati moderando da quella sfrenata licenza che havevano prima, d'esser sempre umbriachi, sempre satolli, e sempre smoderati nella pompa del vestire, e benche tutti quei vizi siano in abbondanza al presente, pure non si dà in quel grande eccesso, mà per quello riguarda la lussuria corre come un torrente sregolatamente, facendosi lecito alcuni di tener Concubine così sfacciatamente come se fossero lor proprie mogli, e per lo più moglie, e Concubina.

Lepra, Scrofole.

La Lepra che venne dalla Terra Santa in Inghilterra, col mezo di quei che ritornarono da quella Guerra non si vede quasi più al presente, mà però regna tanto maggior-

giormente il mal delle Scrofole, che sembra in qualche maniera comune à tutti i Fanciulli, à segno che quando il Rè tocca che succede fino à due, e tre volte il Mese bene spesso si vedono più 600. di quei che vogliono esser toccati, questa Cerimonia si fà d'ordinario la matina, nella gran Sala, dopo il Sermone della Capella: il Rè stà à sedere in una Sedia à braccio, soura due Scalini, nell' ultimo de' quali s' inginocchia l' infermo, e mentre questo vien toccato dal Rè con le due mani verso il mento, il Cappellano dice, *Il Re ti tocca Dio ti sana.*

Inglesi buoni Amici.

Veramente non si possono lodare à bastanza gli Inglesi nella virtù che tegono di facilitar sempre la riconciliatione con gli Nemici, havendo generalmente tutti fino gli Plebei istessi, non che i Nobili l' animo altre tanto nemico d' Assassinati, che benigno e piacevole all' inclinatione di riconciliarsi con i nemici; & in fatti gli Inglesi son buoni Amici quando fanno professione d' Amicitia; e quando uno sa guadagnarsi la benevolenza d' un Padrone, che stia sicuro d' esser servito, e protetto con affetto, e con amore. In oltre non sono Nemici così perversi come gli Italiani che sono irreconciliabili, e che non pensano ad altro notte, o giorno che à mezi di vendicarsi con inganni, con uccissioni, con incendi, e con tutte le maggiori sceleratezze; di tutte queste cose son' inimici gli Inglesi, e particolarmente del veleno, il cui delitto si castiga gravemente.

Gli Italiani, e non meno gli Spagnoli, che non stimano maggior gusto che quello della vendetta, chiamano vitio questa Nobile virtù degli Inglesi, e dicono che in tanto son facili à riconciliarsi in quanto che non hanno cuore per vendicarsi, di modo che in loro la facilità della riconciliattione è una bassezza d' Animo, ma questi son sentimenti da Pagani, e non da Christiani, & i buoni Spagnoli, e buon' Italiani giudicano le cose altramente.

Prodigalità, e Pigritia.

Gli Inglesi (Scrive il Dottor Sciamberlayn) *e particolarmente i Gentil' huomini, tengono un' inclinattione così grande verso la Prodigalità, e la Pigritia, che le loro Facoltà*

ò meno secondo l' humore. I Signori Duchi, Conti, Baroni, e principali Gentiluomini, hanno i loro Parchi, le loro Conigliere, Canardiere, Razze di Cavalli; la Caccia, la Corsa, la Pesca, il volo d' uccelli, il gusto de' Cani, la pugna de' Galli, il Givoco della Palla corda, del Trucco, del Smarigliero, ò Trictrac, gli Schiacchi, le Dame, le Carte, i Dadi, i Concerti, le Conversattioni, le Comedie, le Danse, le Musiche, i Festini, e cento altri: I Cittadini, e comune del Popolo, la Palla corda, il Ballone, i Zoni, il Ballon di piede, i dodeci, (che i Francesi chiamano *Trou Madame*) il combatto degli Orsi, e di Tori, l' Arco, il Dardo, certo givoco di Bastone, certo givoco di Zoni contro i Galli; givocano alla Bolla, al ferro à Cavallo, alla Corsa, alla Barra, & ad una Soneria di Campanelle ch' è particolare all' Inghilterra; mà però il maggior piacere di tutti, e ch' è comune ad ogni uno, è quello de' Caffei, delle Taverne, e del fumar Tabacco, che son generali, à segno che sino le Donne fumano, e vi son per loro Caffei, ma non cosi comuni. Si crede da molti che quel givoco di Galli sia cosa indegna di Nobili; il combatto degli Orsi, e de' Tori troppo crudele, & il Ballone à piede troppo incivile, e rozzo per tutti.

Della Nobiltà.

Del Popolo.

Mà bisogna dir qui una verità nicessaria, che trà i Nobili, e Prelati non si vide mai in Inghilterra nè maggior modestia, e minori ornamenti, nè più grande semplicità, nel vestire, di quella si vede al presente, ad esempio del Rè che veramente è modestissimo, e questa medesima modestia d' Habiti con qualche cosa di maggior splendore si trova trà le Donne nella Corte: mà per quello tocca al comune della Cittadinanza, si corre à briglia sciolta nel lusso, e nella vanità, à segno che le Serve non vogliono più habiti di Camelotto, e seta, e lana, mà di seta intieramente, & alcune vi mettono all' intorno Pizzi d' oro, onde la Domenica, queste Squaltrinaccie di serve sembrano Dame delle principali di Francia, & è certo che nella Città di Geneva non vi è nè pure una sola Dama che vadi cosi ben vestita,

Modestia ne' Nobili.

Lusso nelle serve.

come

come alcune Servaccie d'Inghilterra: non che le Ca-mariere.

Nomi.

Circa a' Nomi che ſono ſtati introdotti agli Huomini per eſſer diſtinti gli uni dagli altri, cioè *nomina quaſi notamina*, gli Ingleſi in quanto à quello del Batteſimo ſi ſervono ordinariamente ò di quelli de' Saſſoni come per eſempio Riccardo, Roberto, Guglielmo, Odoardo, Edmondo, Edvino, Gilberto, Gualtiero, Leonardo, e ſimili; che ſono molto ſignificativi; ò vero preſi dal nuovo, ó Vecchio Teſtamento, cioè Giovanni, Tomaſo, Giacomo, Abramo, Iſaac, Giacob, Filippo, Andrea, & altri; però ſi dà agli Ingleſi di rado, e ben rariſſimo due nomi nel batteſimo, ch' è una coſa comune in Italia, & Alemagna.

Li nomi che s' aggiungono al nome del Batteſimo, queſto dato per diſtinguere le Perſone, quelli per diſtinguere le Famiglie, ſono ordinariamente chiamati ſurnomi, *Supernomina*, introdotti in Inghilterra, dopo l' Introduttione che ſe ne fece in Francia, dove è coſi comune al preſente queſto uſo de' Surnomi, che non ſi ſà più ne meno de' più vili il nome del batteſimo, e fù in circa l' anno mille che i Franceſi diedero principio à ſervirſi de' Surnomi, e nel ſecolo ſeguente s' introduſſe l' uſo in Inghilterra, mà ſolo trà Nobili, e nel comune poi del Popolo nel tempo di Odoardo II.

Surnomi.

Gli Ingleſi ad imitatione de' Romani ſono andati tirando à ſe nella diſcendenza per ſoura nome, il nome di qualche Dignità, ò vero officio dagli Anticeſſori come per eſempio ve ne ſono che portano il ſornome di *Schiamberlain*, perche uno de' loro Antenati poſſedè ne' tempi antichi la Dignità di Sciamberlano, & il Duca n' Ormond porta quello di *Butler* perche già ſecoli ſono un tal Odoardo di cui queſto Duca è diſcendente hebbe il carico di *Butler*, che vuol dir Bottigliere.

Molti ſono andati componendo il ſouranome, col nome del Batteſimo del Padre, e con quello di *Fitz* che vuol dir figlivolo, cioè, *Gerard Fitz Henry*, Girardo figlivolo d' Henrico; Diverſi hanno ancora tirato il

ſoura

ſoura nome da' Nomi delle Signorie poſſedute in altri Regni, ò nella ſteſſa Inghilterra, ò Scottia, come Morlei, Grandiſon, Biron, & altri: vi ſono ancora diverſe famiglie, che ſon venute da Paeſi ſtranieri, che hanno conſervato il medeſimo ſouranome, per eſſer nobiliſſimo, e di pregio grande, e di queſte io ne conoſco quella di Milord Halifax, Cavaliere veramente di gran ſenno, di gran talenti, e di gran Merito, e che honora con le ſue digniſſime Attioni non che la Corte il Regno tutto: come lo diremo più ampiamente à ſuo luogo; queſto Signore, ch' è la ſteſſa bontà verſo i Letterati, conſerva il ſouranome di Savil, ch' è quello di Savelli, Fàmiglia delle più antiche, edelle più celebri di Roma.

Stile dell' Inghilterra.

Si ſerve l' Inghilterra, e tutta la Grande Brettagna inſieme del Vecchio ſtile, come pure tutti gli altri Proteſtanti inſieme, fuori quei che ſono entrati allà Riforma della Chieſa, dopo l' introduttione del nuovo ſtile Gregoriano introdotto da Gregorio XIII. nel 1582. e trà queſti l' Holandia, e la Zelandia; mà in riguardo degli altri, e particolarmente l' Inghilterra, dove regnava in tal tempo la Regina Eliſabetta, non vollero accertare queſto nuovo ſtile, per altro migliore del Vecchio, non per altra conſiderattione ſe non perche era ſtato publicato d' ordine dèl Papa, della di cui giuridittione n' erano auverſariſſimi, & è certo che ſe foſſe ſtato publicato d' ordine dell' Imperadore, come fù altre volte da Giulio Ceſare, da tutta la Chriſtianità ſi ſarebbe aggradito: chi deſidera haver piena cognittione dello ſtil nuovo legga la vita di Siſto V.

Anno nuovo.

L' anno comincia in Inghilterra generalmente nel primo giorno di Gennaro, conforme all' uſo più commune: mà la Chieſa, e lo ſtato del medeſimo Regno, non gli danno principio, che li 25. Marzo; come in diverſi altri Luoghi dell' Africa non comincia che nel 29. Agoſto, & in Venetia il primo di Marzo, in conformità dell' Epatta, e perche la Città diede principio in un tal giorno. Li Grèci cominciano l' anno nel più lungo

N gior-

giorno di tutto l'anno, e li Romani altre volte lo facevano cominciare nel più corto, e sembra che gli uni, e gli altri fossero fondati in buona ragione, ch'è quella del giorno periodico del ritorno del Sole.

Hore del Giorno. L'Hore del Giorno si numerano come in Francia, che vuol dire dall'uno all'altro mezo di, ò dall'una all'altra meza notte, nel quale spatio di tempo si trovano le 24. hore, mà di dodeci in dodeci, cioè da mezo di fino alla meza notte dodeci, e dalla meza notte fino al mezo di altre dodeci, al contrario degli Italiani che danno principio come facevano gli Hebrei à contare dopo l'occaso del Sole, e contano successivamente fin'all'altro occaso 24. hore, per non dilungarsi dalla Scrittura *Factum est Vespere, & mane dies unus.*

Lingua Della Lingua Inglese per quanto mi vien permesso d'haverne la cognittione in picciola particella, e per per quello che generalmente ne intendo dir dagli altri, si trova al presente molto ripulita, grandemente ricca, viva nelle sue espressioni, e molto significativa, non dissimile appunto alla Lingua Italiana, che rubba da per tutto, dove trova qualche cosa di buono, e propria ad accommodarla; in somma la Lingua Inglese è un mescuglio d'un infinità di Lingue insieme, appunto come il suo sangue; per primo, dell'antico Sassone, ch'è un Ruscello dell'Alemanno, e del primitivo Normano, anzi una discendenza del Francese, non senza qualche tintura delle Lingue Brettona, Romana, e Danese. Mentre i Tedeschi possedevano la Inghilterra, non si parlava altra Lingua che Latina; à causa che la Lingua di questi era la Latina. Li Sassoni havendo poi occupate alcune Provincie u'introdussero la lor Lingua: Finalmente i Normanni entrati alla possessione dell'Inghilterra, vollero che i Sassoni si servissero della Lingua Francese ch'era quella de'Normanni, di modo che per un lungo corso d'anni, non s'insegnava nelle Scole, nè si predicava sù i Pulpiti. nè si litigava ne' Tribunali in altra Lingua che nella Francese. Non lasciano in tanto al presente di servirsi della Lingua Latina ne'

Rolli

Rolli della Corte, ne Registri, Processi, Commissioni, Patenti, Atti, Obligationi e cose simili. Li Nomi di tutte le Provincie, Città, Ville, Piazze antiche, & degli Huomini in Inghilterra, sono generalmente Sassoni, come ancora la maggior parte de' nomi appellativi, & quantità di Verbi. Il Dritto comune però è scritto ancora in Lingua Francese ò per meglio dire in Normanna, e gli Scolari di primo ordine lo studiano in questa Lingua: Come ancora alcuni Litiganti, e tutti li termini sono in Francese, quelli che riguardano le procediture, Il Rè istesso si serve ancora della stessa Lingua nel rispondere ai *Bills* ò siano Lettere del Parlamento, sia per negativa, ò per affirmativa.

Le Librarie come s' è accennato sono infinite, & infinite le Stamperie, mà per esser la Carta carissima, non rende conto a' Mercanti il far stampare altri Libri che Inglesi, perche in fatti l' impressione è carissima: di rado si stampano Libri stranieri, e la ragione è che se son buoni, si ristampano immediatamente in Olandia, ò in Geneura, e se son cattivi restano sul carico di chi li fa stampare, che peró se non è qualche opera estraordinaria ne trascurano il negotiato.

Hora benche del Governo dell' Inghilterra, sia del Rè in particolare, sia del Parlamento se ne deve parlare ampiamente nel volume secondo, ad ogni modo, ne dirò qui alcune cose generali che servono à far vedere il natural degli Inglesi nelle Leggi, dunque per quello tocca il governo, è da sapere che gli Inglesi sono governati da diverse Leggi, secondo la Natura degli Affari, e secondo la diversità delle Provincie delle quali trovasi il Regno composto: questo vuol dire, dal Dritto comune, dagli Statuti, dal Dritto Civile; dal Dritto Canonico; dalle Leggi fatte de' Silvestri, ò Foresti; e dalle Leggi militari, senza comprendere li Costumi, & ordinanze particolari: mà come di questo se ne deve fare trattato particolare, non se ne farà qui che un abozzo.

Leggi.

Il Dritto comune d' Inghilterra, altro non è che il

Dritto Comune.

Dritto costumiere, ò sia costume comune del Regno, che inveteratosi nell' osservanza hà preso forza di Lege. Ordinariamente vien chiamata legge non scritta, non già che in fatti non sia benissimo scritta in Lingua antica Normanna, la quale per non esser più in uso non muta in cosa alcuna, non più che la Lingua Latina; mà per rispetto che non può essere stabilita, nè con la declaratione del Rè, nè con quella del Parlamento; à causa che il Rè, & il Parlamento non hanno altro scopo che gli affari del Dritto, & il Costume non riguarda che le cose di fatto. Di modo che non hà altra sossistenza che quella che si trova nella memoria del Popolo, e senza dubio deve esser la migliore di tutte le leggi per gli Inglesi, perche le Leggi scritte ch' erano fatte altre volte da' Rè, e dal Consiglio Privato, (come si fà hora in Francia) e da qualche tempo in quà, dal Parlamento, obligano i suditi, innanzi d' havere il tempo per considerare se sono vantagiose al Popolo, ò di gusto all' humore, e naturale della Nattione. Mà il Costume non stabilisce, e non obliga il Popolo, se non dopo d' essere stato ben' esaminato & approvato per lo spatio d' un tempo immemorabile, e se in questo tempo non occorre cosà inconvenevole à detto costume, sufficiente à portargli impedimento, acquista poi forza di Legge. Già per lo passato si è visibilmente esperimentato, che quando i Parlamenti hanno alterato alcuno di questi punti fondamentali del detto dritto comune, come veramente hanno fatto diverse volte, tali alterationi non hanno havuto altri successi che pessimi: di modo che conosciutosi l' errore sono stati obligati poi gli stessi Parlamenti di rimettere gli affari nel pristino stato. Il Dritto comune non è altro che una Quintesenza del Dritto Costumiero de' Merciani, che prima della Conquista erano molto riguardevoli nelle Provincie mediterranee dell' Inghilterra, che chiamavano in quei tempi il Regno di Mercia, come ancora de' Sassoni verso la parte del mezo giorno, e de' Danesi trà gli Inglesi Orientali, il qual Dritto essendo stato ridotto in un sol

Estat present d' Engleterre par. 1. p 28

ſol corpo dal Rè Odoardo il Primogenito circa l' anno del Signore 900. & eſſendo ſtato ſucceſſivamente perſo per lo ſpatio di qualche tempo, fù poi in qualche maniera reſuſcitato dal buon Rè Odoardo il Conſeſſore, dal di cui Nome la Poſterità volle pigliar quello di queſte Leggi. Guglielmo detto il Conquiſtatore vi aggiunſe alcuni ottimi coſtumi della Normandia, e dopo Lui il ſuo Succeſſòre Odoardo havendo acquiſtato gran gloria nella ſua gioventù con l' eſercitio dell' Armi, penſò all' eſempio dell' Imperador Giuſtiniano d' arricchire il ſuo ſtato d' alcune buone Leggi fondamentali, che da quel tempo in poi ſono ſtate ſempre oſſervate. L' eccellente ſimpatia del Dritto comune d' Inghilterra con l' humore, e temperamento degli Ingleſi è coſi grande che il Rè Giacomo ultimo di queſto nome, dopo haverui fatto una matura rifleſſione, arditamente diſſe, in una ſolenne orattione fatta in publico: *Che in riguardo della Natione Ingleſe la preferirebbe alle Legi di Moiſe.*

Statut

Dove che al contrario la Lege comune non parla coſa alcuna: Vi ſono nell' Inghilterra diverſi Statuti fatti da diverſi Rè, che tanto baſta per ſapere che ciò s' intende col voto, parere, e conſentimento degli Stati d' Inghilterra, Nobile, Eccleſiaſtico, e Popolo, che in una Patola vuol dir Parlamento, & ai quali generalmente gli Ingleſi ſi ſottomettono, ſenza alcuna minima ripugnanza, come s' è accennato à ſuo luogo, e tanto più volontieri, quanto che ciaſcuno crede d'haver parte nell' ordinanza di detti Statuti, mentre il Corpo del Parlamento, rappreſenta tutto il commune del Popolo.

Dritto Civile.

Nelle Materie, e cauſe nelle quali il Dritto della Legge Comune, e quello degli Statuti non parlano in conto alcuno, in tàl caſo ſi ſervono del Dritto Civile, nel quale ſi trova incorporato tutto quello che dagli Huomini più ſcientiàti, più ſavi, e più Grandi, de' più fioriti, e celebri Stati che ſi ſono veduti nel Mondo, s' è potuto raccorre durante lo ſpatio di diverſi ſecoli, ò dalle loro proprie ſcienze, ò dagli altrui ragionamenti, ò vero raccorre

di quel tanto che s' osservava dagli altri Popoli. Dì modo che questa Legge si può considerare appunto come una produttione della Ragione comune di tutti gli Huomini, stabilita non solo per il bene, e l' interesse d' un Popolo, mà ancora per la conservatione degli affari, ò sia società civile di tutte le Nationi del Mondo. Questo Dritto è stato introdotto in tutte le Corti Ecclesiastiche de' Vescovi, Arcivescovi, Arcidiaconi, Vicari Generali, Cancellieri, & Commissari, ognivolta che si piglia cognitione de' Testamenti, ò ultima volontà de' Testatori, di Decime, Oblationi, Mortorii, Matrimoni, Divorzi, Adulterii, Incesti, Fornicationi, Ratti; ò vero d' ordini sagri, Fondationi, Prebende, Celebratione d' Offici divini, Riparationi di Chiese; Dilapidatione di Beni Ecclesiastici, Procurationi, Heresie, Apostasie, Ateismi, Scisme, Simonie, e Bestemie. Questo Dritto civile è stato ancora introdotto, nel Tribunale dell' Ammiraglio per gli Affari, per tutto quello concerne direttamente alle Flotte, & Armate Maritime Navali del Rè, & ogni altra sorte di Nave Mercantile, loro proprietari, Marinari, Comandanti di Vascelli, Ripresaglie, Piraterie, & affari di Mercanti: Tutti i Contratti fatti soura il Mare, ò vero oltre mare, che hanno qualche rapporto, al traffico, ò al comercio Maritimo: come ancora tutte le Materie delli Naufragi, Rompimenti di Vascelli; getto di Mercantie, e cose simili. Ancora questo Dritto civile è stato introdotto nel Tribunale del Signor Marescìallo, nel pigliar cognitione de' Delitti commessi fuori del Regno, e de' Contratti passati ne' Paesi stranieri, degli Affari tanto dentro, che fuori dell' Inghilterra, e delle differenze che nascono tanto trà li Signori, che li Gentil' huomini, per le Armi, Ordini, Precedenza, e simili. Finalmente le due Università d' Inghilterra si servono ancora del Dritto civile, perche i loro Privilegi dispensano i loro Scolari di comparire per Debiti, Conti, Ingiurie, & altre cose di questa Natura, innanzi altro Tribunale che in quello del Viceccancelliere.

La Chiesa d' Inghilterra hà riceuuto, & incorporato, nel corso del Dritto Canonico li Canoni di diversi antichi Concili generali: di diversi Sinodi, tanto Provinciali, che Nationali d' Inghilterra: come ancora diversi Decreti de' Vescovi Romani, e giudicio degli antichi Padri, inconformità delle quali ella procede all' esercitio della sua Giuridittione, e lo fà in oltre in virtù dell' ordonanza 25. d' Henrico VIII. che di ciò n' era anche intelligentissimo, in tanto che questi Canoni, e Constitutioni, non sono contrari, nè ripugnano à santi documenti, e salutari Instruttioni, della sagra scrittura, a' Dritti Reggi, nè meno alle Leggi, Statuti, e Costumi del Regno, si chiamano d' ordinario le Leggi Ecclesiastiche del Rè, delle quali le procediture, e lo scopo sono molto differenti dalle Leggi Secolari. Mentre le Leggi Secolari puniscono gli Huomini nel loro Corpo, e nelle loro Facoltà, e questo vuol dire che tengono per ogetto l' huomo esteriore: dove che le leggi Ecclesiastiche non hanno che il solo ogetto della parte interiore, che vuol dire la salute dell' Anima. Però ambidue nicessarie, e d' un comune accordo, non desiderando l' una, e l' altra che di riformare fino alla sua perfettione l' huomo intieramente, tanto di dentro che di fuori...

Dritto Canonico.

Le Leggi Forastieri sono un Dritto tutto particolare, e tutto differente del Dritto comune dell' Inghilterra. Le Foreste di questo Regno sono in fatti antichissime, e prima che l' ordonanza, che chiamano comunemente *Charta de Foresta* fosse publicata, li Delitti che si commettevano nelle Foreste, erano puniti secondo la volontaria dispositione del Rè, con tanta di severità, e con si gran rigore, come s' osserva ancora in Germania, che diverse Persone tanto Nobili, che Plebei, sono stati obligati di soffrire terribilissime persecutioni, e violentissime oppressioni: & come in questa ordinanza vi erano articoli cosi duri, i clementissimi Rè d' Inghilterra, stimarono poi nicessario il mutarle. Le

Leggi Forastieri.

Ordonanze delle Foreſte fatte dopo nel tempo del Rè Odoardo III. aggiungevano, *che la volontà foſſe reputata per il fatto*: di modo che ſe alcuno era ſtato ſorpreſo nel diſcacciare una Beſtia, poteva eſſer arreſtato come ſe in effetto l'haveſſe preſa. La Guardia della Foreſta può far prigioniero un' Huomo nelle forme che conduce de' Cani al Guinzaglio, e che ſi mette in ſtato di Cacciare, come ſe in effetto haveſſe principiato la Caccia, benche contro Lui non vi foſſe che la ſola pretentione, che ſembra coſa molto rigida.

Leggi Militari.

Le Leggi Militari d'Inghilterra dipendono dalla ſola volontà, e diſpoſitione del Rè, ò del ſuo Luogotenente Generale in tempo di guerra aperta: perche ancora che in tempo di pace il Rè può dare alle Leggi una tempra propria all' humore de' ſuoi ſuditi non può ad ogni modo (come s'è detto) ne deve abolirne, nè mutarne che col conſenſo del Parlamento: ad ogni modo come in tempo di guerra poſſono arrivare di grandi pericoli, a' quali ſi ricerca un pronto rimedio, hà per queſto un potere aſſoluto, e fà che la ſua parola ſervá di Legge. Queſta Legge Militare però non ſi ſtende che ne' ſoli Soldati, e Marinari, che non hà luogo alcuno in tempo di pace, mà ben ſi però immediatamente in tempo di Guerra, mentre l'Armata è in campo, e nell' Armata iſteſſa.

Leggi particolari.

In oltre il Rè hà conceſſo con ſue eſpreſſe Patenti in favore di diverſe Città d'Inghilterra un potere a' Magiſtrati di ſtabilire delle Leggi particolari al beneficio de' loro Abitanti, pure che non vi ſia coſa contraria alle Leggi generali del Paeſe. Che però non obligano che i ſoli Abitanti del luogo all' oſſervanza: ſe non foſſe che queſte Leggi foſſero ſtate ordinate per un bene generale, ò per evitare un male particolare, perche in tal caſo dette Leggi obligano ancora non ſolo quei del luogo, ma gli ſtranieri iſteſſi.

Punitione di Deliiti.

In quanto alla punitione de' Rei, e de' Malfattori certo ch'è molto differente di quella che s'uſa in altri Regni, e Provincie, non havendo nè tante faccie ſpaven-

ventevoli agli occhi istessi, nè tante specie horribili alla mente altrui, onde non sarà fuor del filo della nostra Historia di farne, qui in conformità del già fatto dal Dottissimo Sciamberlayn un breve raguaglio, per maggior sodisfattione del Lettore.

Tutte le colpe che chiamansi Capitali, con le quali si fanno morire i Delinquenti in Inghilterra, sono di tre sorti, la prima è quella di *Crimen læse Maiestatis in primo Capite*, che gli Inglesi dicono *Alto tradimento*; la Seconda, *picciolo Tradimento*; e la Terza *Fellonia*: e benche l' alto Tradimento habbia in se stesso diverse speci, essendo più odiose, ò più detestabili le une dell' altre, ad ogni modo le Leggi ordinano una stessa pena tanto per le inferiori, quanto che per le maggiori, e questo vuol dire che data la sentenza si fà l' esecutione in questa maniera.

[Di primo capite.] Il Traditore si fà coricare disteso à lungo soura una Graticola, ò vero soura uno strascino, & cosi coricato, e legato si strascina dalla Prigione fino alle Forche, dove s' impica per il collo, mà d' altra maniera che si fà in altre parti, mentre quei che son condannati à passar per le Forche ch' è la pena ordinaria si mettono per lungo soura un Carro, con la corda al collo e la medesima dall' altro capo s' attacca alla Forca, e poi si sferzano li Cavalli, con che andato via il Carro resta il sententiato pendente, à segno che diverse volte s' attaccano insieme cinque ò sei, sù uno stesso Carro, onde sembrano impiccati come un mazzo di Candele pendenti; non si tirano per li piedi, nè si monta soura le spalle, mà si lasciano morir cosi, ben' è vero ch' è permesso agli Amici, e Parenti d' andare à tirarli per li piedi, per sollecitarne la morte, e liberarli più tosto dalla sofferenza, mà per mè non l'hò veduto fare.

Dunque appena il Delinquente d' Alto tradimento resta cosi sospeso per il collo, dopo dato il corso al carro, che si taglia la corda non ancor ben morto, e nel medesimo tempo il Carnefice co' suoi Coltelli apparecchiati lo sviscera, e le sue viscere sono bruciate cosi

 fuman-

fumanti in presenza di tutto il Popolo: fatto questo in breve intervallo di momenti se li taglia la Testa, e si mette il Corpo in quattro quarti, per esser impicati sopra Pali in luoghi publici, secondo all' ordine Reggio da cui dipende la scelta de' luoghi. In oltre i suoi Beni, e facoltà di qual natura, ò specie che siano restano confiscati. La sua moglie perde con questo la sua Dote, & i suoi Figlivoli divengono Ignobili, cioè privi d' ogni sorte di Nobiltà, & incapaci di goder l' heredità de' Parenti. Essendo ragionevole, e giusto che resti destrutto nel nome, nelle facoltà, e nell' honore quel tale che temerariamente procura la destruttione del Rè, che dà l' anima al Regno, e dal cui respiro devono tirar la lor vita i Popoli.

Monitari.

Il Delitto de' Monitari, sia di coloro che fanno falsa moneta è compreso in Inghilterra, con quello d' Alto tradimento, ad ogni modo, anche prima dell' ordonanza che ne fù fatta d' Odoardo III. la punitione s' è ristretta nel solo articolo della Forca, però il sententiato si conduce strascinato soura la craticola fino al luogo del Patibolo, & iui impicato al solito, senza le altre formalità di squartamento.

Picciolo tradimento.

Il picciolo Tradimento si restringe nell' homicidio che si commette dal Servidore nella persona del suo Padrone, ò della sua Padrona, come ancora dalla moglie verso il suo Marito, ò da un Prete, sia Ecclesiastico, verso il suo Prelato al quale deve ubbidienza. La punitione di questo delitto è, che si strascina il Delinquente fino alle Forche, dove s' impica fino che l' anima resti separata dal Corpo. Mà quando la Donna è convinta d' alto, ò picciolo Tradimento, ò d'havere ammazzato il Marito ch' è delitto compreso nel picciolo tradimento si strascina al luogo del Patibolo & iui bruciata viva.

Donna.

Fellonia.

Tutti gli altri Delitti di pena capitale sono dagli Inglesi chiamati Fellonie, che ne' tempi andati si punivano con differenti speci di morte, fino à tanto che d' Henrico primo circa gli anni del Signore 1110. venne

ne ſtabilito che il delitto di Fellonia di qualſiſia ſpecie ſarà ſempre punito con la pena della Forca.

Sentenze contro Nobili.

Le Leggi non fanno alcuna diſtintione nelle punitioni come ſi fà in altri Regni dove a' Nobili ſe li fà goder Privileggi differenti dal comune, in Inghilterra al contrario della ſteſſa maniera ſi dà la Sentenza contro il più vile del volgo, che il primo Pari, Duca, ò Conte del Regno, ſenza alcuna diſtintione di grado quando il delitto è lo ſteſſo, ben' è vero che per una lunga conſuetudine li Rè hanno coſtumato di far la gratia à detti Primati del primo ordine, col ridur la ſentenza alla pena della Mannaia, facendoſegli tagliar la Teſta, e non altro; il farlo ò non farlo dipende dal ſolo buon piacere del Rè; mà però generoſamente ſempre il fà. Può il Rè far la ſteſſa gratia ad un' altro del comune volendo, mà d' ordinario non la fà; nè meno ſi è fatta all' Arciveſcovo Primato d'Irlandia, che fù queſti giorni andati imppiccato, e ſquartato, benche pareſſe ad alcuni che il ſuo grado di Dignità meritaſſe tal gratia, mà le Dignità di Roma, non ſono che un Zero in Inghilterra.

Punitione nomata Forte, & dura.

Quando un Delinquente accuſato di picciolo Tradimento, ch' è la ſeconda ſpecie della punittione, come ancora di Fellonia, ricuſa di riſpondere, e vuole eſſer giudicato ſecondo le leggi del Paeſe, e che però nega di riſpondere alle domande, & interrogationi del Giudice, reſta ſotto poſto immediatamente ad una pena horribiliſſima che gli Ingleſi chiamano *Pena forte, & dura*, cioè ſi rimanda nella Prigione, di dove è ſtato cavato, e dove entrato ſi fà coricare in una Cammera baſſa, & oſcura, ſul dorſo, con le Gambe attaccate con una corda, all' una, e all'altra parte della Cammera, poi ſe gli mette ſul corpo un peſo graviſſimo di ferro, ò di pietra, quanto può ſoſtenere un huomo. Il giorno ſeguente, ſe perſiſte allo ſteſſo, ſe gli danno tre bocconi di pan d' orgio, che ſe gli fanno inghiottire ſenza bevere, & il terzo giorno ſe gli dà à bevere di quella acqua che ſi trova più vicina alla porta della

Prigione, se non fosse forsa viva, e s' obliga ad una così spaventevole Dieta fino che muore, dandosegli a beere, mà non à mangiare. A questa specie di morte crudele, si lasciano cadere certi Delinquenti d' animo risoluto, acciò che non convinti delle lor colpe, e per consequenza non confiscati i loro Beni possino restare à propri heredi, senza nota d' infamia alla posterità. Ma in caso d' alto tradimento, quando anche il Delinquente negasse di parlare, non lasciarebbono, convinto da due testimoni, di condannarlo alla solita pena con la confiscatione delle sue facoltà.

Sepoltura de' Giustitiati.

D' ordinario dopo l' esecutione della Mannaia, ò della Forca si permette a' Parenti, & Amici di farli sepellire con le cerimonie solite, al luogo dove sogliono sepellirsi i loro, ò pure dove gli aggrada: eccetto quando si tratta di qualche Delitto troppo enorme, come per assassinato, ò per haver rubbato alcuno perche in tal caso si dà ordine d' impiccare il Corpo con catene di ferro in Luoghi publici, fino che si putrefa.

contro segnati.

In materie di Fellonie, dove li benefici del Clero hanno luogo, come se ne trovano diversi, e dove il Delinquente è segnato di ferro caldo con l' impressione d' una Lettera T. ò vero un M. per *Thieft*, ò pure, *Manslaughher* che vuol dire per haver rubbato, ò occiso, in tal caso se gli taglia la mano sinistra; & li Meschini Vagabondi si segnano nella spalla con una Lettera R.

Ne' tempi gia andati di rado si punivano i Delinquenti di pena capitale, mà solo si castigavano con qualche emenda pecuniaria, ò prigione; al contrario di quello si faceva in altri Regni, dove s' usava punir con la morte, più spesso di quel che si fà hora, che per lo più si puniscono d' emenda, & in Inghilterra al contrario s' usava emenda & hora si costuma la morte. In oltre solevano ancora gli antichi Inglesi condannare i Delinquenti à perdere gli occhi, ò li Testicoli, che servivano d' un vivo segno della loro empietà all' eternità, come in fatti,

puni-

punitioni più sensibili della morte, se moralmente si vuol questa considerare, come un passaggio di questa à miglior vita, é come una rimunerattione più tosto che un castigo, ch' è il sentimento de' Christiani.

Picciol Latrocinio.

Il Latrocinio di poca consequenza, che vuol dir del valsente di dodeci Soldi Sterlini, ò più era punito altre volte ò con un certo numero di bastonate, ò pure con il taglio d'un' orecchia al Ladro, mà dal Regno d'Odoardo III. in quà si costuma per una nuova Legge di dargli le strappate, & in caso di fuga se li confiscano i suoi Beni, se ne hà, ancorche la voce comune nell' Europa corre che gli Inglesi fanno impiccare gli Huomini per un furto di dodeci soldi e sino ad Inglesi istessi poco instrutti delle Leggi del Paese io ne hò inteso discorrere in Francia; mà questo è falso perche mai si è stabilita Legge che fosse bastante un furto di dodeci soldi per impiccare un' Huomo.

Spergiur.

Lo spergiuro, che vuol dire il Falso Testimonio, del quale la depositione è stata accompagnata d'un Giuramento, hà la sua pena particolare ch' è la Berlina, ch' è della stessa specie di quella che i Latini chiamano *Collistrium*, e si segna nel Fronte con un ferro caldo d'una Lettera P. si degradano i suoi Boschi col sradicare sin dalle radici gli Arbori, e se li confiscano i suoi Beni.

Berlina.

La Berlina è ancora la punitione ordinaria de' Falsari, Impostori, Auttori di libelli famosi, di quei che vendono con peso falso, e con falsa Misura; che vendono la loro raccolta nel Mercato prima del tempo, e che commettono della frode al Pane & alla Biera, & alle volte si accaccano alla Berlina da una, ò due Orecchie, mà in casi più gravi se li tagliano, e tal volta se li fà un buco nella Lingua con un ferro caldo.

Ma per dire il vero non sò di che assicurare il Lettore in questa materia, mentre gli stessi Inglesi me ne parlano à meza bocca. Vero è che le Leggi sono

contro i falsi Testimonii, mà per un certo uso non si mettono in esecuttione, sotto pretesto che castigandosi un Falsario, si troveranno difficilmente Testimoni, di modo che spesso si veggono andare inpuniti i Testimoni falsi, però è certo che quando uno è ben convinto, e la parte ò il Fisco persiste resta castigato secondo le Leggi, ma questo arriva di rado.

Aiuto di fuga a' Rei. Quello che dà luogo di salvarsi ò che nasconde un Delinquente d'alto Tradimento, si punisce con la confiscatione di tutte le rendite delle sue facoltà durante la sua vita, oltre che si condanna ad una Carcere perpetua, e se chiamato dopo convinto fugge si procede con più gran rigore.

Percosse. Se per auventura uno batte un' altro nella Corte, fino all' effusione di sangue, se gli taglia la mano destra, con cerimonie grandissime, mà lugubri, e dispiacevoli per Lui; come meglio si dirà in altro luogo dove si parlerà della Corte del Rè. Quello che batte un' altro nella sala di Westminster, durante lo spatio del tempo che il Tribunale della Giustitia è à sedere, si punisce con carcere perpetua, e confiscattione di tutte le sue facoltà.

Attentato. Quello che si trova haver parte in qualche attentato, che sia per ridondare al pregiudicio dell' auttorità Reale, decade immediatamente dal Privilegio della protettione di sua Maestà, se gli confiscano tutti i suoi Beni, e si condanna in una prigione, fino à tanto che piacerà à sua Maestà di concedergli la Libertà, e se poi ottenuta cade una seconda volta, si punisce gravemente con l' ultimo supplicio.

Heresia. Un' Huomo, ò vero una Donna convinti d' Heresia dal Tribunale del Vescovo dopo le prime informattioni di questo si rimette al braccio secolare, e si brucia tutto vivo: ò tutta viva, mà bisogna sapere che questa Heresia non s' intende, come l' intendono gli Ecclesiastici Romani, quali condannano per Heretici tutti quei che si separano dalla Chiesa Romana;

mana; Heresia s' intende l' innovar cosa contro la sagra Scrittura, contro la Fede, e che fosse per riuscir di detrimento grave alla Chiesa d' Inghilterra.

Homicidi di loro stessi.

Quello che s' uccide, ò impica da se stesso che accade tal volta, pure che non sia per mancamento di cervello, per rispetto d' Infermità come un Lunatico, ò un Pazzo manifesto; per primo, secondo il solito d' altri Luoghi, non se gli fà honore alcuno di sepoltura, mà se gli passa un palo dall' una, all' altra parte del Corpo, come sogliono fare i Turchi per punitione à Viventi, e poi si getta in luogo vile con la confiscatione de' suoi beni.

Umbriachi, e vagabondi.

Benche sia grande il numero de' Vagabondi, e degli Umbriachi, e di certi Libertinacci e Perdigiornata che si compiacciono d' andar vagando, & Umbriacandosi con qualche scandalo non meno della Chiesa, che dello Stato, ad ogni modo questo non nasce rispetto à mancanza d' ordine, mà più tosto dalla grande abbondanza del Paese, e dalla libera felicità con la quale vive il Popolo: si castigano detti Umbriachi, e Vagabondi con alcune hore di Prigione, con ceppi a' Piedi, secondo lo scandalo fatto.

Donne scandalose.

Per quello concerne le Donne che commettono scandali, e che son troppo querelosi, & insolenti con altre, e particolarmente con Huomini; si puniscono con certa pena particolare, cioè, si mettono dentro un Trabocchetto, dagli Inglesi detto *Cuckingstoul* sospeso soura un Canale, ò fosso molto profondo, nel quale s' azzuffano sino à tre volte, per moderare in questa maniera il loro Calore, e la lor colera.

Conclusione delle Virtù delle

Ma per dire il vero tra le Donne in Inghilterra non si sentono gravi scandali, & in fatti in ogni cosa meritano lode quanto quelle d' ogni altra Nattione nella scelta delle Virtù, mentre è certo senz' alcuna

Donne in Inghilterra.

cuna edulattione, che quante Doti, quante Virtù, quanti pregi, e quante nobilissime Attioni si trovano sparse trà le Donne nell' altre Provincie, tutte si veggono raccolte in maggiore abbondanza nell' Inghilterra trà le Donne Inglesi; e quel che più importa che li vizi, e le Imperfettioni del Sesso di quale specie siano, sono molto inferiori, e molto minori in Inghilterra che negli altri Regni. Trà le Donne Inglesi non si sentono, (particolarmente trà le Dame di maggior qualità) nè insolenze, nè parole oscene, nè Roffianismi, nè quelle tante importune gelosie, e cappricciose ostinattioni che regnano altrove: al contrario si visitano trà di loro con piacevolezza, conversano con modestia, conservano il decoro, senza fierezza, che sembra ad ogni modo naturale alla Nattione. Non s' è mai inteso (e di che ne son piene l' Historie d' altre Provincie) trà le Donne Inglesi alcuna attione inhumana, crudele, empia, ò sfacciata; e quella voce che corre nel Mondo tutto, che sono imperiose, e che dominano come Regine, certo che la trovo molto falsa; confesso che in Casa, (come s' è detto) se le dà il primo luogo, sopra tutto nella tavola, e se gli lascia l' economia, mà però non ne divengono per questo altiere, anzi regna questa gran virtù in loro, che quanto più se gli lascia la libertà del Governo in Casa, tanto maggiormente se gli accresce l' amore, e l' affetto verso i Mariti.

Esempi di cattiva Economia in altri Regni.

Di più son comuni gli esempi in altri Regni, e particolarmente in Francia, che le Donne tal volta dissipano, ruinano, e mandano alla mal' hora, per la loro cattiva Economia le intiere Famiglie, & io ne hò conosciute alcune in Geneura, benche Città Riformata, e piccola, che in poco tempo hanno ridotto in povertà la lor Casa, e la Famiglia Micheli del Ramo Ducrè, per altro nobilissima, e già antichissima, ne piange fino al giorno d' hoggi, benche dalla savia Economia d' un Figlio si và rimediando agli errori Economici della Madre. Bas-

ta che in Inghilterra non ſi ſentono, (ò per lo meno coſi rari che non ſi conoſcono) di queſti eſempi, tenendo naturalmente à gloria le Donne di conſervare, mantenere, e reggere giudicioſamente quel tanto che ſe le dà in governo.

Tutto queſto s' intende nel più generale, come d' ogni altra coſa di quello ſi è detto, perche forſe di tutto potrebbe ſuccedere col girar degli anni qualche eſempio particolare: baſta ch' è certiſſimo che i vizi nel Seſſo ſon minori di qualſiſia altro luogo, e le virtù in maggiore abbondanza; e tutto gli è più naturale che alle Donne dell' altre Nattioni, non oſtante, che la voce corre che le Donne Ingleſi in tanto ſon belle, in quanto che contribuiſce à ciò l' arte, mentre ſi ſervono d' una certa ſpecie di diligenza (come s' è detto) cioè di Fontanelle, e ſimili Cure, per conſervarſi la pelle bianca, mà forſe di queſte tali, non ve ne ſaranno cinquanta in tutta l' Inghilterra, e forſe le più laſcive, mentre per il reſto, il numero maggiore è nemiciſſimo di queſti uſi, contentandoſi de' Doni della Natura che in fatti ſon grandi.

Delitti in generale.

Gli altri Malfattori ſi puniſcono alla diſpoſitione de' Giudici, ſecondo il *Magis & minus*, mà per lo più ò di Prigione, ò d' emenda, e tal volta dell' una, e dell' altra, mà d' ordinario, come altrove chi hà è punito d' emenda, altramente di prigione. In tanto come ne' Delitti ſopracennati vi occorrono ſempre diverſe circonſtanze, i Giudici *Mutatis mutandis*, danno quell' eſplicationi che ſtimano dovute, ſenza portar pregiudicio, ò ſcandalo all' oſſervanza delle Leggi, altramente ſe li farà col tempo render conto, però non è cattivo d'haverli Giudici favorevoli.

Già s' è detto che dagli Ingleſi ch' è in loro un ſegno di piacevolezza di natura, ſi ſtimano troppo barbare, e crudeli quelle punitioni che ſi coſtumano altrove, come della Ruota, di ſquartare in mezo quattro cavalli, d' Intenagliare, d' impicare per li piedi e coſe ſimili, che ſon pene pur troppo comuni altrove,

&

& in fatti sembra esser più proprie a' Turchi, che à Christiani; poiche è verissimo che queste sorti d' Inventioni sono state trovate da' Tiranni, per affligere i poveri Christiani, & hora questi se ne servono per castigo de' loro.

Trovano le altre Nattioni molto rigorosa, terribile, & ingiusta la Legge d' Inghilterra, di condannare un' Huomo alla morte, senza la propria confessione, mà con il solo esame di due, ò tre Testimoni, perche dicono, che facilmente si possono trovare due Testimoni, ò adescati dal danaro, ò da vendetta, ò d' altro interesse, che per me non voglio giurare s' è possibile ò non possibile il farsi, certo è però che questi Testimoni sono esaminati in publico, in presenza di tutto il Popolo, onde bisogna esser Demonio Infernale per esporsi falsamente, e mantener in faccia d'un Popolo, e delle Parti una pura e scelerata falsità, senza qualche rimorso di conscienza, ò d' honore.

Dall' altra parte condannano gli Inglesi, come cose di troppo dura servitù i Tormenti che si danno a' Delinquenti per farli confessare le colpe commesse, e che in fatti (come pur s' è detto) sono crudelissimi, e forse non senza ragione, trovansi molti esempi nell' Historie, di molti, e molti che hanno confessato quello che mai fatto haveano, per liberarsi da tali Tormenti; oltre che sempre resta nella mente del Popolo, e de' Giudici istessi un certo rimorso di conscienza, nell' intendere, e nel veder soffrire tormenti così grandi, restando sempre nell' animo un' ambiguità se la confessione sia legitima ò no; e se il Delinquente è stato mosso dalla verità, ò dalla violenza de' Tormenti alla confessione; insomma *ubique angustie*.

Ogni giorno ad ogni modo si veggono esempi in questo particolare che fanno arricciare i capelli di molti, e particolarmente di quei che non hanno la forza per resistere à certi impulsi che instigano fin nel profondo del cuore pensieri alquanto penibili per il riposo della conscienza istessa. Si sono veduti colpevoli, e tali

conos-

conoſciuti poi col girar del tempo, & il loro delitto ſcoperto con tutto ciò da' Giudici, ò da' Giuri ſono ſtati dechiarati innocenti, e con titolo tale mandati à caſa, come chiaramente lo farò conoſcere nel corſo di queſta Hiſtoria: ſe per un punto ſi aſſolve un colpevole, come potrà crederſi che per due non ſi condanni un' innocente? Quello che rende facile dicono alcuni l' oppreſſione degli innocenti, e l' aſſoluttione de' Colpevoli conſiſte all' impunità che ſi laſcia a' Teſtimoni non oſtante che falſo foſſe l' eſpoſto, poiche teſtimoniando due ſovra un medeſimo fatto, e negando l' uno, e confirmando l'altro biſogna neceſſariamente che dall'una ò dall' altra parte vi ſia della Falſità, con tutto ciò condannato l' uno, non reſta nota alcuna d' infamia all' altro, che havrà difeſo il criminale condannato: nè di queſto in conformità delle Leggi ſi può fare il contrario altramente non vi ſarebbe alcun' ordine, nè mai alcuno confeſſarebbe, nè mai ſi trovarebbe chi voleſſe contro altri teſtimoniare, ſe non potendoſi provare ſi condannaſſero ad infamia i Teſtimoni. Ma per dire il vero queſte materie che laſciano gli animi coſi ſoſpeſi ne' giudicii ricercano dilucidattioni maggiori, che certo ſarà molto difficile à darne, per le gravi diſcordanze che regnano nelle circonſtanze, con tutto ciò nel ſuo luogo ne darò quelle notitie più confacevoli alla buona volontà, & alla ragione, ſe non alla natura del fatto.

Giuſtitià quanto ben miniſtrata ſenza partialità.

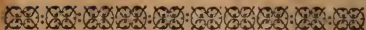
Ma parlino quanto vogliono le altri Nattioni dell' Inghilterra intorno à queſto articolo dell' Amminiſtration della Giuſtitia, certo è che quei che ne diſcorrono male, per mancanza di vere informattioni ſarà ſempre detto à falſo, e fuori d' ogni ragione, eſſendo tutto ben regolato, & humanamente eſeguito in conformità delle Leggi, ſenza quelle tante conſiderattioni che ſi vedono regnare altrove, e veramente in Inghilterra non ſi farebbe torto al più vile del volgo, per fare ogni qualunque maggiore ſervitio al più grande del Regno, anzi ardiſco dire una coſa, che non trovarebbono favore gli ſteſſi Prencipi del ſangue Reale, havendo proceſſo

con

con uno del volgo dove si tratta della distributtione della Giustitia, & il Forastiere più abbandonato è così ben sostenuto che il meglio apparentato de' Pari del Regno.

Stranieri come giudicati.

Mà à proposito de' Forastieri, deve sapersi che quando uno di questi commette delitto nel Regno si pigliano sei *Giurati* (come chiamano) del Paese, & altri sei della Nattione del Reo, cioè s' è Francese, Francesi; se Italiano, Italiani; trovandosene, altramente di quella Nattione che se ne troveranno, e questi dodeci Giurati, visitano la qualità del delitto, e de' Testimoni, e s' è ò non è colpevole, secondo il loro rapporto i Giudici poi passano al giudicio, di modo che gli Stranieri hanno giusto sogetto di lodare questa giustitia, e non possono dire che se li faccia torto, se loro stessi ne veggono, e conoscono, anzi giudicano delle procediture. Ma di ciò bisogna parlarne più ampiamente in altro Luogo.

PAR-

PARTE PRIMA.

LIBRO OTTAVO.

Dove si discorre delle Nattioni straniere che si trovano in Inghilterra, e perche non concorrono ad abitarsi al presente, come già si faceva ne' primitivi tempi de' Brettoni: Italiani, Spagnoli, Holandesi, Alemanni, Fiamenghi, Moscoviti, Greci, Giudei, valloni, & altre Nattioni stabilite in Inghilterra, loro essere, numero, e modo di vivere in Inghilterra. Della Nattione Francese in Inghilterra. De' Protestanti della Francia come ripatriati in questo Regno. Unione de' Francesi e Valloni. Stabiliscono una Chiesa. Discrepanze per causa di Cerimonie. Chiesa della Savoia. Chiesa Fiamenga, Chiesa Vallona. Consistori, ordine, Governo, & Esercizi di ciascuna. Massime del Richelieu, e del Mazarino verso gli Ugonotti. Dechiaratione del Rè contro di questi, che permette agli fanciulli di cambiar di Religione nell' età di sette anni. Ragioni contrarie; Francesi mescolati di Papisti, & Ugonotti. Sentimenti del commune contro la Francia sopra alla persecutione degli Ugonotti. Doni, Fortuna, e trionfi del Rè Luigi. Ragioni in difesa di detto Rè. Massime della Francia nella persecutione degli Ugonotti. Massima de' Gesviti contro à questi. Religione qual sia in molti. Disegni del Rè di Francia. Errori che si commettono nella persecuttione degli Ugonotti. Editto del Rè d' Inghilterra in favore di questi. Holandesi ne publicano un' altro. Ragioni che mossero il Rè d' Inghilterra alla protettione degli Ugonotti. Si lodano da molti, e da molti si biasimano, e perche. Antipatia trà Inglesi, e Francesi quale. Sentimenti di quei che stimano pericolosi i Francesi in Inghilterra. Varie Colonie d' Ugonotti in Inghilterra; e particolarità molto curiose di quella di Therney Abbey. Protestanti Francesi tengono cinque nemici à combattere, e come cio s' intende.

Quan-

Inghilterra sempre Popolata da Nationi Straniere.

Uanto più si fece desiderar dalle Nattioni Straniere l' Inghilterra, essendo Brettagna, tanto meno è desiderata hora divenuta da Brettagna Inghilterra, già che non vi è Paese de' più civilizati, e de' più humanati meno dell' Inghilterra frequentata di Nattioni Straniere, e ciò s' intende di quelle che sogliono altrove concorrere à stabilirvi la loro Dimora, perche in quanto a quei che vengono chiamati dall' interesse del traffico, sono infiniti, e tanto più innumerabili, quanto che poco permanenti.

La grande abbondanza, la commodità del Mare, la qualità del sito, la diversità delle cose mercantili, la natura de' Popoli che non sdegnavano di veder Popolarsi di stranieri la lor Patria, la necessità del traffico, l' inclinatione verso la lor Patria, l' abbondanza del Paese, l' inclinatione verso la Guerra, che altro non è che un Mescuglio di Gente diversa, e molte cose simili, servivano di mezo all' altre Nattioni, per venire con maggior faciltà à fondar la lor sede in questa Isola: ond' è che la sua Popolatione per lungo tempo appena si conobbe, che per una transustanttiatione di diverse Nationi, non meno nelle cose appattenenti al Dominio che à quelle del Traffico, e del comercio della Società civile.

La Republica di Venetia si stima la più humana, e la più civile trà tutte le altre Nattioni verso li Forastieri, ricevendoli & accarezzandoli con tutti quegli atti di piacevolezza che maggiori si possano desiderare, conservando i Venetiani la memoria, di ciò che la lor Patria si generò, e s' accrebbe col mezo della Popolattione e del concorso delle Nattioni Straniere. Lo stesso si può dir dell' Inghilterra, che cominciò à mettersi in credito, & in stima nel mondo rispetto al concorso grande delle Nationi che da tutte le parti andarono in quei primi Secoli concorrendo onde sembra humanata con le altrui viscere; con tutto ciò gli Inglesi non pensano più à que-

sta

ſta ſocietà che gli è ſtata connaturale, non ſolo col traſcurare l' amicitia de' Foraſtieri, mà collo sfuggire l' occaſioni di domeſtichezza.

Ingleſi geloſi della lor Patria.

In tanto divenuti queſti Popoli da Brettoni Ingleſi, con forme di vivere, e di Governo molto differente di quello dell' altre Nattioni, anzi reſiſi Potenti, e formidabili in Mare, & in Terra, non curarono più l' amicitia degli altri, per non haver più degli altri biſogno: anzi la fertilità, la ricchezza, e la diſpoſitione dell' Iſola, inſinvò una tal geloſia nell' animo degli Ingleſi, per la conſervattione della lor propria Libertà, che più toſto ſi ſon contentati d' alienarſi dall' altrui corriſpondenza, e formar da per loro un picciol Mondo, che non già col trattenimento d' una certa Società civile ridurſi ad un ſegno di vivere in continua geloſia di ſtato, ſapendo Eſſi beniſſimo che il gran concorſo delle Nattioni ſtraniere in un Regno, inquieta gli Animi de' propi Compatrioti, e l' obligano ad una continva diligenza, ſia per quello concerne il governo, ſia per quello tocca l' economia ò del vivere, ò del traffico.

Non odiano gli Ingleſi naturalmente gli Stranieri, come fanno gli Spagnoli, che mal volontieri poſſono ſoffrir di veder nel piatto ch' eſſi intingono il Pane, che altri l' intingano, ſe non foſſe in qualche reſto di ſalſa mal condita; al contrario gli Ingleſi vorrebbono che tutti ſucchiaſſero il Latte della loro abbondanza, e che ogni uno profittaſſe di quei doni, de' quali la natura hà arricchito coſi abbondantemente la lor Patria; per poter' ancor' eſſi con queſto mezo ſucchiare quella ſoſtanza che loro è niceſſaria dall' altrui viſcere. Son di natura pacevole e benigna, che tanto è à dire ſociabile & humana, ad ogni modo non s' inſinuano tanto con Stranieri, nè veggono alla lor Patria volontieri gli Stranieri, perche temono che aſtuti gli altri più di loro, non foſſero col tempo divenuti forti capaci di intorbidare il ripoſo del loro Regno, come s' è veduto ſuccedere in altre Provincie, dove chiamati al governo Stranieri, la geloſia di ſtato, ſvegliò coſi fatto odio nel petto de'

Com-

Compatrioti, che in breve si son veduti sorgere le Guerre civili. In somma come la Natura dell'Inghilterra, e la qualità del Paese la riduce à passarsi di tutti, & à non haver bisogno di nissuno; così gli Inglesi se ne vivono spensierati d'ogni uno, & amano meglio di stabilir le cose in modo, che altri habbino necessità di loro dalla parte di fuori, che non già essi bisogno d'altri dalla parte di dentro.

Piante transpiantate.

Osservano i Naturalisti che di rado arriva in Inghilterra, che gli Albori, e Piante transportati da Paesi Stranieri produchino secondo all'esser suo naturale, anzi per lo più non allignano, e se pure prendono la radice, il frutto riesce molto diverso & inferiore di sostanza, e sembra appunto che l'Isola non vuole altre produttioni che le proprie, e quel che più importa che le diligenze quanto sono maggiori, tanto più perdono gli Albori la naturalezza natia, ancorche diversi stimano ne' loro Giardini Frutti esquisiti d'Albori transpiantati d'altrove, che in fatti son buoni rispetto alla natura del luogo.

Non altrimente gli Huomini de' quali corre la stessa ragione, mentre sembra un non sò che effetto della natura, il veder che in Inghilterra non riescono così bene quei che vengono per allignarsi, ò sia che la diversità degli humori delle Nattioni straniere con quelli degli Inglesi non s'accorda di molto, e però tutto si riduce in sostanza contromeschiata, di buona tempra sì, mà non del valore dovuto alla qualità del Metallo, ò sia che il veder troppo circonspetti & oculati gli Inglesi sopra di loro, li fà stare in un continuo timore di mancare, e mancando di cader nella disgratia di quei dalla cui gelosia son tanto vegliati, à segno che non hanno il tempo di transustantiarsi nel proprio humore, di quei che non amano l'altrui inserto.

Inglesi quali verso stranieri.

Certo è che gli Inglesi non mancano nè d'humanità, nè di piacevolezza, che tanto basta per sapere, che non possono esser nemici della società civile, che ci obliga ad una stretta congiuntione degli uni con gli altri, poiche

che tutti siamo finalmente nati d'un istesso Padre, e per consequenza d'un'istessa inclinatione adottati, tuttavia la gelosia di stato non li permette di passare à quella prossimità di corrispondenza che pare dovuta alle Nationi straniere, con questa nobil virtù, che se non s'ama quel che non si vuole, non s'odia quel che non s'ama: che in qualche maniera si può dir esser questa una tacita licenza, già che il non concedere, & il non nocere, ciò è un'accordare tacitamente alla parte interessata quello si desidera.

L'Inghilterra hà il cibo buono e la scorza cattiva, al contrario d'altri Regni, che nell'apparenza sembrano melodie celesti, e nell'intrinseco voragini Infernali, chi non conosce questa Isola nel proprio midollo, non può farne buon giudicio, poiche da lungo tempo s'è sparsa voce che in questo Regno non possono annidarsi per così dire Vccelli Stranieri, per esser'auversari à così fatti nidi gli Inglesi. Ogni uno và publicando che questi Popoli vogliono il Regno per loro, che non possono soffrir li Forastieri, che nel grado di servitù; che amano d'esser soli in Casa propria; che ogni qualunque inditio li dà da sospettare sinistramente degli altrui disegni, e che finalmente odiano tutto quel che non dipende da loro, & il dipender da loro ciò è un'esser schiavo, non libero; servo non ugvale; Inferiore, e non Compagno.

Per sfuggire ogni quelunque gelosia, ò causa d'intrinsichezza con Forastieri, non hanno mai voluto permettere i Parlamenti che il Rè d'Inghilterra si serva di Guardie straniere, come fanno altri Rè, al contrario si sono stabilite Leggi à questo fine per impedirne intieramente la volontà al Rè; e se bene al presente si vede nelle Guardie del Duca di Yorc un Capitano Francese al Comando, cioè il *Duras*, sia Feverscham, questo è un esempio raro, oltre che resta dalle Leggi istesse del Parlamento connaturalizzato. Mà in quanto al resto gli Inglesi mai volontieri veggono comandare altri in loro Casa, & il Feverschan, benche bravo Signore, ad ogni

modo non è de' più amati in Inghilterra, essendosene fatte diverse dicerie.

Veramente nella lor Patria non vogliono gli Inglesi Amici, Domestici, Familiari, e Compagni; mà Servi, Suditi, Dipendenti, e Sommessi: Non vanno mendicando, (perche la lor Patria non hà necessità di farlo) dagli altrui Regni la Popolatione nel loro. Chi non vuole accommodarsi (dicono gli Inglesi) all' humore che dà à noi la nostra Patria, che resti nella sua. Che non venghi da noi, chi non vuole haver da noi le regole del proprio vivere. Et in fatti le altre Nattioni ò che son' obligati di cercare altri per venire à popolar la lor Patria; ò ch' essi stessi son constretti d' andar mendicando domicilio in altri Regni, per sfuggire ò le persecutioni, ò le gravezze, ó le molestie delle Guerre, e però la ragion naturale vuole che dipendino dagli altrui voleri.

Nátioni che amano gli altrui Paesi.

Gli altri Popoli dell' Europa, cioè Francesi, Fiamenghi, Olandesi, Tedeschi, & Italiani, amano, e godono, anzi tengono volontieri la mano, che venghino Stranieri per formar Colonie, e Domicili in dette Provincie: e la ragione è perche ciascuna di queste Nationi corre di quà, e di là il Mondo, per cercar fortuna altrove, di modo che son pochi Regni nell' Europa, e poche Provincie ne' Regni accennati dove non si vegga reciprocamente qualche Colonia di Francesi, ò pure se non vogliamo darli questo titolo di Colonia, un numero di Nationali Francesi, ò vero di Nationali Italiani, ò Alemanni, ò Fiamenghi, ò altri: che vivono come connaturalizzati co' Patrioti, attendendo à fare il fatto loro, ò per materia di traffico, ò per consideratione di Religione, ò per altri legitimi motivi, cioè per andar' alla caccia della Fortuna, come fanno quei che si ripatriano in Roma; e questo fà che per un certo instinto di Natura, ciascuna delle dette sopracennate Nationi accarezza, e favorisce mutualmente l' altra, in casa propria, per poter dall' altra reciprocamente esser' accarezzata nella sua.

Al contrario gli Spagnoli non veggono volontieri in

Casa

Casa loro Nattioni Straniere, domiciliarsi, e la ragione è, perche Essi non amano di Patriarsi nelle Nattioni degli altri, e sembrano appunto come quei del Popolo antico del Signore, quali più tosto che ad accommodarsi in un deserto Straniere, dove vi pioveva la Manna del Cielo, aspiravano sempre alle Cipolle, & Agli d' Egitto. Mà di dove nasce che gli Spagnoli son cosi attacaticci al proprio nido, che senza grave forza non vogliono scastrarsene? Finalmente la Spagna; benche buon Paese non è da compararsi nè all' Inghilterra, nè all' Italia, nè alla Francia, che sono in fatti i Paradisi Terrestri dell' Europa: che però pare che dagli spagnoli si potessero incontrar le occassioni da vivere o per maggior commodo, ò per maggior gusto altrove. Dirò, gli Spagnoli son dotati (se pur dote può dirsi) dalla Natura d' un certo temperamento altiero, à segno che quegli stessi che abbondano nella gentilezza, e cortesia non possono passarsi di mostrar negli atti esteriori gli indizi dell' alteriggia, di modo che questo humore l' obliga di stare à Casa propria, securi che non saranno per essere amati in quella degli altri, e da qui nasce che non si vedono andar vagando per cercar Domicili nell' altrui Nationi gli Spagnoli, se non fosse dove possono dare ad altri le Leggi, in che riescono altre tanto bene per loro, quanto male nel riceverle dagli altri, in che certo non è il loro humore d' accommodarsi; mà per impor Leggi ad altri, ò che riescono bene, & in che ammirabilmente inclinano, e la Fortuna non gli è stata matrigna, per un Secolo intiero, (come in parte non gli è ancora) havendo arricchito quella Monarchia di tanti Regni, e Provincie di differenti Nattioni, per non lasciar sterile l' humore degli Spagnoli, che inclina à stabilirsi, dove si possono da loro impor delle Leggi, & in fatti questa è la ragione che s' è quasi spopolata la Spagna, essendo à folla concorsi gli Spagnoli in Fiandra, in Napoli, in Sicilia, in Milano, in Sardegna, & altri Dominii della Monarchia, perche portavano seco il grado di superiorità ch' è quel che gli piace;

Spagnoli attaccaticci alla lor Patria.

mà per dire il vero, sembra che il Rè di Francia habbia una gran Carità per la Spagna, mentre pare disposto à voler che restino in Spagna gli Spagnoli, per popolarla lor Patria.

Inglesi non amano di stabilirsi altrove

Dall'altra parte gli Inglesi, per havere un Paese, che basta à sodisfare ogni qualunque humano appetitto, non hanno bisogno di correr quà, e là per fondare altrove Colonie, & in oltre essendo costumati à vivere sotto Leggi, e con Leggi assai conformi all' humore della loro Natione, difficilmente possono costumarsi à sottoporre il collo all' altrui Leggi, ond' è che scelgono di non cambiar per quella degli altri la Casa propria, e questo fà, che non ambitionando Essi li Paesi stranieri, danno mal volontieri ad altri la mano per stabilirsi nella lor Patria, se non fosse grave interesse di Comercio, ò di Religione, e da qui nasce che poche Colonie si veggono di Nattioni Straniere, benche il sitò, e la qualità del Paese ne dourebbe tirar numero infinito. Però vi è per il fatto del comercio gran numero di Famiglie Inglesi ne' Porti principali del Rè Catolico in Spagna, e non meno in Hamburg & altri Luoghi dell' Europa.

Mentre parlo delle Nattioni nelle quali non si veggono Stranieri, questo s' intende di continuo domicilio, non già di quei che vanno, e vengono in viaggio; e quando dico che gli Inglesi non amano di uscir fuori della lor Patria havendo in questa, quanto si può desiderare dal senso humano, ciascuno nel suo grado, anche questo s' intende per stabilir altrove Colonia, ò per fondar nuova stanza alla Famiglia, mentre per altro gli Inglesi sono curiosissimi di viaggiare ne' Paesi Stranieri, per tirar quei vantaggi che promettono i Viaggi.

Italiani in Inghilterra.

Benche l' Inghilterra habbia bisogno dell' Italia, e per provedersi di quello che gli manca, e per spacciar quello del quale abbonda, con tutto ciò vi sono più Famiglie Inglesi stabilite in Venetia, e Ligorno che Famiglie Italiane in tutta l' Inghilterra. Nel tempo che regnava la Religione Romana, come i Catolici haveano

mag-

maggior Libertà, & il Papa per la stretta amicitia con i Rè Inglesi, mandava spesso Nunzi, e Prelati, come ancora da Inghilterra in Roma quasi di continuo si vedevano, in viaggio i Prelati Inglesi, oltre che si trattavan Leghe, Paci e Confederattioni con la Sede Apostolica, per non dir nulla dell' Indulgenze, e Dispense, onde da tali mutuali, e reciproche corrispondenze, si rendeva così nicessario il comercio trà le due Nattioni, che per meglio facilitarlo venivano di tempo in tempo molte Famiglie Italiane à stabilirsi in Inghilterra. Anzi in quelle tante congiunture di Guerre, e di Scisme, nelle quali si vide tante volte sommersa l' Italia, sopra tutto nel tempo de' Guelfi, e Ghibellini, fuggivano dall' Italia diverse, e diverse Famiglie, per ripatriarsi in Inghilterra; di modo che i Predicatori più celebri quivi eran mandati d' Italia per predicar nell' Idioma Italiano, così numerosa era la Colonia, ò sia la Nattione Italiana in Inghilterra. Ma però non fecero mai à dire il vero gran strepito, nè ottennero che di rado, e rárissimo Dignità, Offici, Titoli, e Preminenze, come hanno sempre fatto in Francia, e in Germania, perche gli Inglesi nella lor Patria non vogliono gli Stranieri uguali mà Inferiori. Nel tempo d' Henrico VIII. vi eran molte Famiglie riguardevoli, che s' andarono, non ostante li primi fondamenti della Riforma, conservando fino al fine del Regno della Regina Maria, che questa morta, e passato al Dominio Elisabetta che diede l' ultimo tracollo alla Chiesa Romana in Inghilterra, s' andarono pian piano dissipando, & in fatti mancate quelle Famiglie che vi erano, e non venendone dell' altre rispetto al rigore delle Leggi stabilite contro li Catolici, si vide in breve diminvita la Nattione Italiana in Inghilterra, à segno che al presente in tutto il Regno, e particolarmente in Londra non ci sono 12. Famiglie Italiane, e la maggior parte di negotio, e traffico, trà i quali io conosco li Signori Torriani, e Brunetti, Negotianti Industriosi, Fedeli, sinceri, e civili.

Sembra che gli Inglesi testimonino non so che inclinatio-

Spagnoli e Portoghesi.

natione favorevole più verso la Natione Spagnola, di qualsisia altra; e ciò nasce, non già che l'humore di questi habbia qualche rapporto all' humore di quelli mà perche la necessità del traffico, che si stima più nicessario verso la Spagna, l'obliga à far della Necessità virtù; mà per mè credo, che l' odio che conservano inviscerato hormai nell' animo gli Inglesi contro i Francesi, è la ragione che li fà testimoniare qualche pendenza d' affetto verso gli Spagnoli, come quelli che son sempre nemici, quasi per un' instinto di natura de' Francesi; di modo che non è un vero amore, mà una semplice considerattione: e si vede chiaramente dall' esteriore, mentre s' accommodano gli Inglesi più volontieri con i Francesi, sià nel vestire, sia nell' uso del vivere, che non amano, che non già con gli Spagnoli che testimoniano d' amare; poiche è certo che questo affetto apparente, non è fondato che nella scorza, con tutto che alcuni Spagnoli vi fanno grandi Aforismi Politici.

Questa picciola apparente inclinattione degli Inglesi verso gli Spagnoli non solo tira il suo origine dalla Società del traffico che porta molto vantaggio all' Inghilterra, mà di più da certe considerattioni politiche mentre dal tempo in poi che gli Inglesi hebbero per più di tre Lustri quella gran parte di dominio in Francia, s' è generata trà le due Nattioni una certa gelosia che difficilmente s' estinguerà, di modo che inclinano volontieri alla parte contraria: Mà essendosi la Spagna resa odiosa à tutta l' Europa con tante vittorie, l' Inghilterra non fù l' ultima ad ingelosirsi, tanto più che Filippo II. gli diede gran sogetto d' odiar gli Spagnoli: Mà al presente che la Spagna non è più in stato di dar gelosia mà ben si la Francia, per questo si testimonia, altre tanto odio contro la Francia che buona inclinattione verso la Spagna.

Spagnoli.

In quanto poi al Domicilio della Natione Spagnola in Inghilterra, non ci è dubio alcuno che non hà fatto mai gran radice in questo Regno, benche non si è mancato

cato di cercarne i mezi, e con Matrimoni, e con traffichi, e con altre confiderattioni, nè Carlo V. mancò dalla sua parte nè dalla sua parte ancora mai mancò Filippo II. Hora si trovano in Inghilterra pochissime Famiglie Spagnole, e la maggior parte di queste son' Hebrei, cioè, di quei Marrani discacciati da Spagna, da Ferdinando il Catolico, e ripatriate in Inghilterra d' Henrico VII. onde da quel tempo in poi si sono andati conservando la lingua, per poter meglio trafficare in Spagna, & in Portogallo, e per haver questa Gloria d' esser stimati Portoghesi, e Spagnoli, non già Marrani, e Giudei, come in fatti sono: in somma in tutta l' Inghilterra di questi tali non vi sono ad ogni modo ottanta Famiglie, mà di Spagnoli Christiani, che possono veramente meritar questo titolo mi dicono che non se ne trovano che pochissime Famiglie, e come i Giudei impropriamente si servono di questo nome di Spagnoli, e Portoghesi, à ben giudicar la cosa secondo la ragione in Inghilterra non vi è alcuna Famiglia parmanente Spagnola.

Per quello tocca agli Alemanni, la loro Nattione fà qualche apparato in questo Regno, mentre da molti anni in quà, in diverse congiunture di traffico, di comercio, & altri interessi sono venuti à stabilirsi diverse buone Famiglie, di molti Luoghi della Germania, di Suetia, e di Danimarca, d' Hamburgo, di Bremen, di Francofort, e qualche altro luogo Mercantile, mà il corpo maggiore consiste degli Hamburgesi, e Bremesi che fanno non solo la maggiore, mà la miglior parte nel Corpo della Nattione Germanica in Inghilterra, con qualche negotio considerabile, per haver' essi il commodo nelle mani, di tirar tutto il Traffico di quelle parti in queste, e di transportar da questo Regno in quelle Regioni quel che loro manca, e che qui abbonda. Conservano quasi tutti quella solita natia franchezza Alemanna, di modo che s' hà piacere di negotiar con loro. Intendo che vi siano in tutto il Regno, e quasi nella sola Città di Londra, cinquanta Famiglie in circa di Ale-

manni, almeno delle più apparenti, dico di quei che tengono domicilio, oltre poi che giornalmente se ne veggono andare, e venire, per occassione di traffico.

Fiamenghi I Fiamenghi sono antichissimi in Londra, e già Odoardo primo cominciò à chiamarli in Londra, come si è detto altrove, sono pure molti, non meno degli altri riguardevoli, e di stima, perche la vicinanza rende più facile l'occassione che si và presentando per stabilirsi. Ce ne sono di Brusselles, d'Anversa, di Gand, dell'Isola, & altri Luoghi più di cento trenta Famiglie, mescolate di buone, e di cattive, voglio dir, di stato picciolo, mediocre, e commodo, & alcune bastantemente ricche. Mà come son tutte queste Famiglie Catoliche, e le Leggi dell'Inghilterra rigorose contro il Papismo, e più sarebbono, se s'osservassero con tutta quell'esatezza, con le quali sono state stabilite, vivono come si suol dire col piede nel fosso, *intus pavor extra timor*. Questo s'intende per quello tocca l'articolo della Religione, che hanno commodissimo l'esercitio (come si dirà à suo luogo) in casa degli Ambasciatori, che in quanto al resto, godono ogni bramata libertà, nell'esercitio del traffico, e del comercio; che in fatti esercitano con grado d'honore, e di riputattione, e con fama di riuscire in quello che intraprendono, perche non intraprendono cosa che non intendano bene.

Holandesi. Gli Holandesi ò siano delle Provincie unite de' Paesi Bassi come quei che hanno scarsezza di Paese, e la maggior parte sotto posto all'ingiurie del Mare, si sono dati fin dal principio all'arte del traffico, e del comercio, per render con questo più potente la lor Patria, già che la maggior potenza dello Stato Libero, consiste ad esser ricco. Benche quel Territorio ch'essi hanno sia fertilissimo con tutto ciò, tutto il lor principal scopo consiste nel Traffico, che veramente intendono à maraviglia, e riescono con fortuna. Molte, e molte Famiglie son passate dall'Holandia, & altri Luoghi della Republica, da un Secolo in quà, di tempo in tempo, per formar domicilio in Inghilterra, sia per causa del Traffico, sia per altri

altri motivi, e come gli interessi della Religione, che sono quasi gli stessi, facilitano questo disegno, da qui nasce che delle antiche, e delle moderne, vi sono più di 150. Famiglie Holandesi in Inghilterra, la maggior parte delle quali trafficano con gran riputatione, e si conservano in credito, e vivono con ottima concordia trà di loro, e dove si tratta di proteggere gli interessi della lor Patria lo fanno con Zelo, e destrezza.

Greci.

Da qualche tempo in qua, s'è dato principio in Inghilterra, ò per meglio dire nella Città di Londra, à stabilire non sò che specie di Colonia Greca, ancorche sembra improprio il parlare in questa maniera, nè altro mi muove à farlo, se non perche sò, che essendosi uniti insieme molti Greci Armeni, & altre del Levante che vengono in questo Regno per materia di traffico, fecero un memoriale che presentarono à sua Maestà, per supplicarla di permetterli la fabrica d'una Chiesa per il loro uso, che li venne dalla generosa bontà del Rè accordata. Mà per dire il vero, non vi sono che trè ò quattro Famiglie che sembrano permanenti, e che hanno cura del tutto; del resto gli altri son Greci che vanno, e che vengono dal Levante per trafficare in Inghilterra, ò delle Merci ch' essi medesimi portano, ò di quelle che transportano in Grecia. Son persone che non fanno gran fasto, e la poca cognitione delle cose del Mondo, & in particolare delle Lingue, non li rende che di rado associabili con gli altri. Per lo più non si veggono che nella Dogana, all' intorno d' loro Vascelli, e nell' ordinaria hora alla Borsa; si stima che havendo hora una Chiesa, che vi saranno altre Famiglie che verranno per stabilirsi, e di quelle che sono sotto il dominio del Turco, amando meglio d' esser con Christiani, che con Mahomettani. Fanno bonissimi traffici di tutto quello che nasce, ò si fà di buono in Levante. Son molto più humani in fatti di quel che paiono nell' apparenza, e s' hà piacere di trattar con loro perche testimoniano di far tutto senz' affettatione. La lor Chiesa si è data hora a' Francesi come si dirà in altro luogo.

Giudei Li Giudei de' quali s' è parlato al quanto di sopra, formano una particolar Nattione in Inghilterra, benche in se stessa non consiste in altro, che in un mescuglio di differenti Nattioni insieme. Mà comunque sia il fatto, da per tutto dove si trovano i Giudei, benche nati, nodriti, & alleuati trà Christiani in un Regno, ò Provincia, con tutto ciò, per esser nemici giurati della Fede de' Christiani, non possono per consequenza pretendere nelle Pàtrie dove vivono, quelle gratie, Indulti, e Franchiggie che si concedono a' Christiani, e però non devono riputarsi, benche Habitanti sudditi, e compresi trà gli altri Popoli, che gente d' una Natione particolare. Ben' è vero che in Amsterdamo godono Privileggi non meno che li Christiani, e fanno veramente gran figura, ad ogni modo si conosce benissimo che sono una natione particolare, e trà loro ce ne sono di persone molto honorate mà sorpassa alla gentilezza istessa Gieronimo Nunes da Costa, che certo ne' tratti cortesi della società civile, sorpassa ogni qualunque Christiano in tal genere, onde meritamente la Corona di Portogallo l' ha scelto per suo Agente, carico da lui esercitato con gran Zelo. Vi sono in Inghilterra, e la maggior parte in Londra, sino à trecento Famiglie d' Hebrei, al maggior numero discendente di quelle che dal Rè Ferdinando furon discacciate da Spagna, che fù la prima introduttione che cominciò à farsene in questo Regno; da quel tempo in poi, hanno procurato di moltiplicarsi, particolarmente da alcuni anni in quà, onde con alcuni pretesti di traffico, che sembra verisimile, ò per esser più à loro commodo in un Regno così ben situato per il negotio, si sono andate aggiungendo altre Famiglie sino al numero accennato. Ne son venute di diversi luoghi d' Italia, cioè di Venetia, dello Stato Ecclesiastico, e del Mantovano: da Francoforte, d' Hamburgo, & altre Città di Germania; & un buon numero dall' Holandia, e tutte insieme formano la Natione Ebrea. Attendono come in altri Luoghi ad ogni sorte di traffico, ad ogni Arte, ad ogni mestie-

ſtiere, ſia meccanico, ſia vile, ſia ignominioſo, poiche non havendo Beni ſtabili, e non potendo tutti profittar dell' occaſſioni di Traffico conſiderabile, abbracciano tutto quello che ſe gli preſenta, da poter guadagnar la lor vita, e vanno innanzi quanto più gli è poſſibile di tutte le occaſſioni, quando poſſono guadagnar molto lo fanno, mà però non traſcurano del poco, ſenza ſcrupolo d' ingannare il proſſimo, e quando non lo fanno, ciò è più toſto per timore della Giuſtitia, ò di cader più di quel che ſono nella diſgratia de' Chriſtiani, che per altro. Vi ſono ad ogni modo trà di loro alcuni Mercanti Ricchi, che traſſicano in tutte le parti dell' Europa, con qualche concetto di Galant' huomini, (poſto da parte l' articolo della fede) e di fedeltà benche ſenza Fede. Quei che ſono già nati in Inghilterra, non laſciano di teſtimoniar nell' eſterno quello che ſono, havendo come gli altri un non sò che ſentore, quaſi tutti gialli, e di compleſſion che pare malaticcia. Vivono in fraterna unione trà di loro, e ſi aiutano, ſoccorrono, e difendono l' un l' altro, meglio di quello fanno i Chriſtiani.

Valloni.

Trà le altre Nattioni Straniere in Inghilterra, la Vallona ſupera ogni altra delle ſopracennate nel numero, che paſſa quello di ſette cento Famiglie in diverſi luoghi d' Inghilterra. Queſta cominciò à ſtabilirſi nel tempo d' Odoardo VI. che con l' occaſſione del totale ſtabilimento della Religione Proteſtante, & ultimo tracollo alla Religione Romana, quei che nel Paeſe Vallone cominciavano ad haver qualche ſentore della Riforma, diedero principio per sfuggir di cadere nella perſecutione degli Spagnoli di ritirarſi di buon' hora, nè trovarono luogo più commodo, e ſicuro che dalla parte d' Inghilterra, dove dal Rè Odoardo, vennero humanamente accolti, havendoli anche con ampio privileggio conceſſo una Chieſa per poter far le lor divotioni nella propria lingua; che fù un gran incentivo ad altri per ſegvire l' eſempio de' loro Compatrioti.

In tanto morto Odoardo, e ſucceſſo al Regno Maria

sua sorella, di animo, e dispositione deliberata di ristabilir la Religione Catolica nel Regno, si trovarono molto confusi, & imbrogliati i Valloni; quali havevano stabilito un' esercitio assai conforme à quello di Geneva, di dove già, e dalla Suizzera s' erano portati in Inghilterra alcuni della nuova Riforma stabilita in quelle parti, che con nome di Puritani, andavano insinvando l' uso della Liturgia ò sia formalità Ecclesiastica, stabilita da Calvino in Francia, & in Geneva, che furono volontieri ascoltati da' Valloni, e però fondarono la lor Chiesa in conformità del Privileggio del Rè Odoardo, all' uso dell' Institutione di Calvino. Mà coronata Maria, e rimessa la Religione Romana nel Regno, non passò guari, che si vide estinta anche la Chiesa de' Valloni non ostante il Privilegio d' Odoardo, dechiarato da Maria; à segno che molti Valloni, benche privati dell' esercitio restarono ad ogni modo fermi nel Regno, altri passarono in Francia, e molti se ne ritornarono nella Patria, benche agitata, e fluttuante. Mà mentre si trovavano in queste congiunture; morta Maria, e successa al Regno Elisabetta, con altre tanto Zelo per lo ristabilimento della Religion Protestante, quanto Maria ne haveva testimoniato per quello della Romana Religione, si rinvovò la loro speranza di ristabilir la lor Chiesa, e di Popolar la loro Natione non solo col ritorno di quei ch' eran partiti, mà con la venuta d' altri, come ne successe l' effetto.

Esercitio de' Valloni in Inghilterra.

Capitato in questo mentre al Governo de' Paesi Bassi il Duca d' Alba, con quel rigore, che riuscì mal' inteso agli stessi Spagnoli, per altro assai inclinati in quel tempo sopra tutto, à formar Fiumi di sangue dalle vene di quei Popoli risoluti di scuotersi il Giogo non meno di Spagna che di Roma, si videro pullular nell' Inghilterra della Nattione Vallona, le caterve intiere delle Famiglie, fuggendo come in sicuro asilo in questo Regno quei poveri Popoli, la crudeltà (che tale sempre è stato stimato lo smisurato rigore ne' Prencipi, ò loro Ministri) del Duca d' Alba appunto come fatto ha-

Duca d' Alba.

haveano i Lombardi ne' Lagoni dell' Adriatico, per fuggir l'ira d' Attila *Flagellum Dei*. Non si trovavano quasi Navi à bastanza per traghettare jn Inghilterra, quel numero innumerabile di Popolo, che fuggiva lo sdegno rerribile del Duca;di modo che quanto più questo esercitava con Mannaie, Forche, & altri spaventevoli Instromenti di morte la giustitia corrispondente al suo humore, tanto maggiormente si spopolava di Gente quel Paese, e ripopolava l' Inghilterra di numero di habitanti.

Regina Elisabetta.

La Regina Elisabetta che vegliava alla conservatione di se stessa, e che ad altro non pensava, che à torsi tutti gli ostacoli esteriori che minacciavano gelosia alla sua Corona, non solo godeva di veder Popolare il svo Regno d' altri sudditi, mà di più teneva la mano, e manifestamente non solo per ragion di stato mà per la consideratione della Religione, si dechiarava di voler protegere le parti di quei Popoli cosi horribilmente travagliati dal Duca, di sorte che la persecutione di questo, e la buona dispositione della Regina, havevano talmente inanimito quei Popoli alla risolutione di passare con tutti quei mobili, e facoltà che gli era possibile alla volta d' Inghilterra, per stabilirsi in questo Regno, che in breve si riducesse quasi in un deserto tutto quel fioritissimo Paese, con danno notabile della Monarchia Spagnola.

Chiese concesse à Valloni.

Riempitosi dunque in questa maniera di nuovi Habitanti l' Inghilterra, di tutte le Città de' Paesi Bassi, mà particolarmente di Valloni, pensò poi la Regina al modo di distribuirli, di sorte che ne tirasse vantaggio il suo Regno, e ne ricevessero gli altri il desiderato patrocinio, & acciò che restasse meglio persuaso il Popolo Inglese, e tutto lo Stato de' Protestanti, quanto fosse vivo il Zelo nel suo cuore, verso gli interessi della Religione, ordinò prima d' ogni altra cosa, che oltre allo ristabilimento della Chiesa di Londra non ostante l' oppositione che si faceva dalla parte de' Vescovi, che non vedevano volontieri altri fuori della Liturgia Angli-

glicana, che si mandassero distribuiti per il Regno dodeci Colonie di Valloni, alle quali assignò dodeci Chiese, particolarmente nella Città di Cantorbery due, con facoltà se non manifesta in Scrittura, almeno tacità di poter predicare all' uso delle Chiese di Francia, & in fatti come la maggior parte eran de' confini, e che parlavano il Francese, si diede principio à far gli esercizi nell' una, e l' altra Lingua, e spesso nella stessa Chiesa si predicava tal volta in Lingua Vallona, e tal volta in Francese; e benche da quel tempo in poi succedessero varii disturbi, ad ogni modo ò si sono sempre conservati, ò sempre rimessi al possesso del primo stato.

Finalmente stabilitasi la Republica d' Holandia, con tutte le forme di suo più maggiore vantaggio, e riconosciuta Potenza Libera, da quegli stessi Spagnoli, che credevano fosse sogno anche dopo il trattato, molti pensarono di ripatriarsi nel primo nido, à segno che, tanto per rispetto di quei che se ne ritornavano in Casa, come per la considerattione, che non uscivano più dal Paese per andare in Inghilterra, il numero si sminuì di molto in breve corso d' anni, nonostante, quei che andavano, e venivano come viandanti, basta che il numero delle Chiese si rese cosi debole, che da dodeci, si ridussero in breve spatio in sei, e poi in quattro, e veramente in quella persecutione del Duca d' Alba, erano concorse in Inghilterra per Rifugio più di tre mila Famiglie, dove che hora appena passano come s' è detto le sette cento, e ciò s' intende delle sole permanenti, perche del resto s' uniscono poi à queste le Passaggiere.

Conservano detti Valloni un certo naturale instinto della Patria, benche nati la maggior parte in Inghilterra, particolarmente le Donne, che hanno molto del modesto, e della pudicitia, facendo professione di due cose, della conservattione inviolabile dell' Honore, e del *Zelo* della Religione, trà le altre loro virtù. Vivono senza strepito, senza rumore, e senza troppo ingerirsi nelle cose che possono inquietar lo spirito, ò il riposo del Reguo. La maggior parte, e quasi tutti, son gente di

Loro modo di vivere.

Mestie-

Meſtiere, pochi Artigiani, mà un' infinità di quei che lavorano nè Telaii, ſia per Drappi di ſeta, ò ſia di Panni, che intendono à maraviglia, e però dagli Ingleſi ben viſti. Veſtono ſenza faſto, non oſtante che in Inghilterra le Mogli iſteſſi de' Facchini, e ſemplici Artigiani eccedono al loro ſtato di molto. In quanto à quel che s' è detto del Zelo della Religione, certo è che coſi gli Huomini, che le Donne, lo tengono impreſſo nel profondo del cuore à ſegno che in loro dà quaſi nell' eccеſſo, ſe coſi è permeſſo parlare, già che non ſi ſa mai haver Zelo di troppo per la Religione, per la quale ogni uno deve eſpor ſangue, vita, e facoltà per conſervarla, e veramente i Valloni la tengono coſi inviſcerata nel profondo del cuore, e lo moſtrano coſi bene nelle loro Attioni, che ſono piene di pietà, di carità, e di divotione, in maniera tale che non ſarebbono degli ultimi à contribuire per le ſtrade giuſte, e dirette l' ultimo loro sforzo, per lo mantenimento della Religione Proteſtante, ò ſia in Inghilterra, ò ſia nella prima lor Patria.

Loro Zelo.

Per quel che hò detto che danno nell' eccеſſo in queſto articolo del Zelo della Religione, che veramente è coſi ſmiſurato in queſta Nattione Vallona, che d' ogni qualunque formalità nè fanno un' articolo di ſalute. Voglio dire, che non diſtinguono le coſe eſſentiali, dalle Cerimoniali, quel ch' è *Jure Divino*, da quel ch' è *jure poſitivo*, la Religione, dalla Liturgia; l' interiore dall' eſteriore: in ſomma ſon coſi oſtinati, ò per meglio dire Zelanti à mantenere un punto benche minimo, che non riguarda che ſemplicemente le cerimonie eſterne della Chieſa, come un' articolo delli più eſſentiali che toccano la ſalute dell' Anima. Per eſempio nella lor Chieſa coſtumano di partecipar la Santa Cena del Signore ſedendo, contro l' uſo della Liturgia Anglicana, dell' Inſtitutione di Calvino, delle Chieſe di Francia, di Geneva, de' Suizzeri, d' Alemagna, e d' altrove, & in queſto ſon coſi oſtinati, coſi duri, e coſi fermi à mantenerlo, ch' io medeſimo hò inteſo dire à molti, che amarebbono più toſto di non participare, che di participare

in altra maniera che sedendo, à causa che Christo fece la Cena sedendo à Tavola. Ecco un' articolo da tanto ostinarsi; far punto di Religione, una Cerimonia; fondar la salute (per cosi dire) dell' Anima, in un gesto esteriore del Corpo; e pure son certo che alcuni lo fanno. Non dubito che non vi siano molti, che mi risponderanno esser questo falsissimo, perche essi sanno molto bene far distintione dal culto sagro, al Cerimoniale, da quel ch' è Religione à quel ch' è Cerimonia: tutto questo và bene; mà io sò quel che dico, non parlo in estratto scrivo sù la faccia del luogo, e l' occassione mi si presenta di praticar, beere, e mangiar con Valloni, onde non m' è difficile il penetrare quali siano i loro sentimenti sopra ciò, & io sò ch' essendogli stato proposto da un Pastore, d' annullar questo uso, & introdur non già quello d' Inghilterra, dove si costuma di partecipare inginocchioni, mà quello di Francia dove si partecipa in piedi, dalla mano del Ministro, risposero con sensi infocati, che sarebbe meglio perder tutto che rinuovar poco: In tanto è certo che con tutto questo difetto, che non posso chiamarlo altramente, dico difetto d' ostinattione in punti cerimoniali, e che non concernono di minimo punto alla salute dell' Anima; non può negarsi, che questa Natione, non sia ben' intentionata per il bene della Religione, essendo in fatti i Valloni pieni di carità, di Zelo, e di divotione, e che si può dir che vivino Christianamente, e lontani quanto è possibile di certi scandali che turbano tal volta l' edificatione della Chiesa, e il riposo dello Stato.

Valloni sempre fiori rono in Inghilterra.

Già sin nel tempo de' Duchi di Borgogna fiori in Inghilterra la nattione vallona anzi, ò che l' interesse del comercio ò della gelosia di stato, ne sia la causa basta che ne' Secoli andati si vedeva regnare trà gli Inglesi e valloni, (benche sempre fieri quelli e sempre modesti questi) maggiore intrinsichezza trà di loro nelle conversationi civili di quello si fà al presente, perche non ostante che gli Inglesi tirano Beneficio & utile dal servitio de' Valloni con tutto ciò servendosi quelli

del

del naturale loro inſtinto di non veder niſſuno di buon' occhio in caſa propria, non corriſpondono con l' affetto dovuto, motivo ſufficiente à far credere eſſervi del diſprezzo. Però per quanto hò poſſuto oſſervare, e tirare ſoſtanza dall' informattioni i valloni non ſi lodano del procedere degli Ingleſi verſo di loro nè ſi lamentano non più che venghino moleſtati, e facendolo renderebbono ingiuſtitia al naturale degli Ingleſi, che non permette che ſi rendino inſolenti con ſtranieri, con tutto che l' inclinattione l' obliga à non amarli.

Quali ſiano i veri valloni.

Si confondono al preſente li valloni con le altre Provincie de' Paeſi Baſſi mentre da molti Foraſtieri che non intendono bene la natura del Paeſe, vengono chiamati bene ſpeſſo anche Valloni tutti i Fiamenghi, Holandeſi, Zelandeſi, & altri, mà queſto è un' inganno, perche altri ſono i Fiamenghi, e altri gli Holandeſi, & altri i valloni. Una parte della Fiandra, una del Brabant, & tutto l' Artois & qualche altro luogo circonvicino formano quella nattione che ſi chiama vallona, e queſta nattione fù ſempre numeroſa in Inghilterra, già ſin dal tempo che regnava la Religione Catolica, come numeroſa è hora, e ne dirò come.

Valloni Catolici.

Per primo biſogna auvertire che in Inghilterra vi ſono molte, e molte Famiglie vallone, meſcolate con le Fiamenghe che ſono Catoliche, parte delle quali ſi ſono conſervate tali già ſin dal tempo in poi della Religione Romana, & altre che ſi ſono andate introducendo pian piano ò per trovar ſotto alle Leggi Ingleſi governo più dolce, che ſotto a quello degli Spagnoli, ò per meglio vantaggiare i loro intereſſi nel traffico, e queſti tali ſi vanno mantenendo in Inghilterra ſotto all' aura di qualche Ambaſciatore e ſopra tutto di quello di Spagna, ſia in riguardo degli eſercizi, ſia per la protettione nel reſto, e di queſti valloni Catolici ſe ne trova un gran numero in londra mà la maggior parte gente ordinaria, benche vi ſi veggano molte Famiglie honorevoli tutte ſotto il nome di Fiamenghe, e che teſtimoniano un' ardente zelo per la lor Religione Romana,

mà

mà però in tutte queste congiunture dell' Inghilterra se la sono passati destramente.

Valloni Protestanti.

In quanto poi a' Valloni Protestanti questi uscirono come si è detto mescolati con altri Fiamenghi & Holandesi nel tempo della grave persecuttione del Duca d' Alba, e come la maggior parte de' valloni parlavano Francese, per questo introdussero l' esercitio all' uso che si osserva in Holandia, nell' idioma Francese, e gli altri pure per sequitati dalla violenza dell' Armi Spagnole fecero instanza per un'altro Tempio in lingua Fiamenga, ch' è quello che chiamano al presente in Londra, la Chiesa Fiamenga composta d' Holandesi, di Fiamenghi e di valloni come si dirà nell' altro libro che segue: e così mentre durò la persecuttione continuo sempre ad accrescersi questo numero di valloni che si accrebbue, con l' augmento de' Protestanti Francesi come pure si dirà; auvertendo che i valloni che intendevano il Francese si rendevano membra della Chiesa Francese vallona e quei che conservavano la sola lingua Fiamenga della Chiesa Fiamenga, come pure si fà al presente.

Chiesa vallona in Amsterdamo.

Mentre durò la guerra ne' Paesi Bassi divenuta là Provincia d' Holandia Potente, e forte, e per consequenza fuori ogni pericolo di temere della violenza di Spagna, tutti q ei che fuggivano dalla Flandra, dal Brabant, e dall' Artois si portavano per assicurarsi meglio della Religione, da quella parte d' Holandia, e da qui nasce che in tanti luogli si trovano tante Chiese vallone Francesi, e tra tutto nella gran Città d' Amsterdamo, che per le grandi Ricchezze, Bellezze, e Popolattioni si può dir la sola Reggia de' Paesi Bassi, e dove in fatti fiorisce una Chiesa Francese vallona in grande stima in tutto conforme nel suo Governo, & esercizi con quella di Londra eccetto nell' Abito solo de' Ministri mentre questi in Londra portano una Robba come in Francia dove che in Holandia non portano mai nè in Pulpito ne' in altri luoghi che il solo mantello; del resto circa all' humore quieto, e pacifico, & al buon ordine de' Consistori si conformano molto bene i valloni di

Uniformità trà li valloni di Londra, e d'Amsterdamo.

Lon-

Londra, e quei di Amsterdamo ma per dire il vero questi secondi conservano qualche cosa di più naturale, dove che gli altri mescolati con l'humor Francese tengono ancora un certo humore più raffinato, di dove nasce che tal volta si accommodano con difficoltà nell' elettioni delle lor cariche però è certo che vivono modestamente, come le diremo più ampiamente.

Nattione Moscovita in Londra.

La Nattione Moscovita fece altre volte qualche figura in Londra mà maggiore la faceva l'Inglese in Moscovia; perche havendo gli Inglesi maggior numero di Mercantie da spacciare, per questo più volontieri si trasferivano in quelle parti per vantaggiare l'interesse del loro traffico, ma come nel negotio ci vuol la corrispondenza reciproca, per questo anche i Moscoviti benche pochi e di rado si transportavano tal volta in Londra onde se ne vedevano alcune Famiglie che spesso andavano e ritornavano oltre alle stabilite: e questo diede ampia apertura agli Inglesi di stabilire una Compagnia con il titolo di Compagnia di Moscovia ò sia di Prussia che riusciva di gran giovamento al traffico per la gran vendita, che si faceva delle Mercantie del Paese in quelle parti.

Interruttione di corrispondenza trà gli Inglesi e Moscoviti.

Questa buona amicitia durò per più di tre Secoli sempre più avanzata ne' reciprochi termini della douvita corrispondenza, a segno che gli Inglesi erano così ben visti in Moscovia, che molti correvano ad accrescer la lor Colonia in quelle parti, & è certo che senza quella grave ragione che portò l'intiera interruttione, ò rottura al buon' ordine di questa società al presente sarebbe cresciuta al maggior segno con Gloria della nattione Inglese, dove che si è veduta constretta di perderla con suo scorno, e vituperio, e dirò come.

Tengono i Moscoviti in così grande venerattione il nome del Soprano che credono de iure Divino ogni maggior venerattione à quello che regna soura i Popoli come in fatti deve essere. Hora havendo inteso che il Rè Carlo primo era stato da' propri suditi condannato alla morte ignominiosa d'una mannaia, sotto quelli tan-

tanti perversi pretesti, che da per tutto correvano, riuscì questa nuova così horribile nello Spirito de' Moscoviti e presero tanto horrore, della nattione anzi del nome Inglese, che fù forza, à que gli Inglesi che si trovavano in quel tempo in Moscovia di ritirarsi con ogni diligenza per non cader vittima dell' ira concepita da quei Popoli.

Horrore de' Moscoviti verso gl'Inglesi.

Non è credibile quanto riuscisse spaventevole questo Homicidio nel cuore, e nella mente de' Moscoviti à segno che un' Inglese che si trovava in quel tempo trà quei Popoli mi disse, (oltre a quello che ne hò veduto scritto) che se gli Inglesi che ivi si trovavano non fossero fuggiti con diligenza e segretezza i Moscoviti si l' havrebbono mangiati vivi! Con questa occasione mesta, e dolorosa si ruppe il traffico, l' amicitia, e la corrispondenza essendosi comandato dall' Imperator di Moscovia à tutti i suoi sudditi che sotto pena della vita non dovesse chi si sia passare alcuna minima corrispondenza nè per lettera, nè per altro mezo con gli Inglesi, di modo che restò in tutto e per tutto rotta la corrispondenza, con grave dolore della Compagnia di Prussia, e di quei negotianti Inglesi che tiravano così grandi vantaggi nel traffico nelle parti di Moscovia.

Si cerca di ristabilire il comercio.

Ristabilito alla Corona il Rè Carlo si procurò di risarcire il filo rotto della corrispondenza, trà queste due nattioni, non havendosi tralasciato alcun mezo per torre via dall' animo de' Moscoviti quella cattiva impressione contro gli Inglesi, col farli rappresentare che la colpa nell' homicidio d' un Rè innocente non si deve applicare alla nattione, mà ad alcuni pochi particolari, e questi impicati, e squartati come scelerati, & il Rè gloriosamente rimesso al Trono.

Ambasciatore in Moscovia.

Fù mandato Ambasciatore in Moscovia a questo fine da sua Maestà Brittanica un Conte di merito, e di capacità, con tutto ciò venne mal ricevuto, e benche con qualche honore apparente per non mancare al dritto de' Genti ad ogni modo questo poco d' honore venne accompagnato, da tanti atti di disprezzo, che

senza

ſenza nulla fare, ſtimo ſuò gran vantaggio l' Ambaſciatore di ritornarſene al più toſto, e levarſi via dalla preſenza di quella gente, che lo riguardavano come ſe foſſe ſtato un moſtro, e non per altro ſe non per quell' horrore che reſta impreſſo nell'animo de' Moſcoviti, contro gli Ingleſi per rappreſentarſeli micidiari del proprio Prencipe: con tutto ciò dal Rè di Inghilterra ſono ſtati gli Ambaſciatori di Moſcovia egregiamente trattati, in tre volte che ſon capitati nella ſua Corte, e benche vi è qualche apparenza che ſi poteſſe riſtabilire trà queſte due nationi il negotio pure difficilmente ſi crede che ſia per eſſervi mai più una buona, intelligenza come prima.

Offervattione ſopra la poca riverenza che ſi porta a' Chriſtiani.

Ma qui non mi è poſſibile di tralaſciare una picciola oſſervattione, benche ingiurioſa alla Chriſtianità; voglio dire che da queſto horrore concepito da' Moſcoviti contro gli Ingleſi per eſſerſi reſi micidiari del proprio Prencipe, ſi puo chiaramente conoſcere, con gran vergogna della Chriſtianità, che trà Barbari e trà le nattioni meno civilizzate, più rozze, e più remote dal noſtro clima, ſi vede regnare altre tanto riſpetto, venerattione, & ubbidienza per li Soprani, quanto che verſo i medeſimi regna trà Chriſtiani, l' irreverenza, il diſprezzo, e la maledicenza: e benche la maggior parte de' Popoli dell' Europa cadono in queſto grave ſcandalo di poco riſpetto (per non dire altro di peggio) verſo i loro Soprani ad ogni modo ſotto quel preteſto della gran libertà che loro vien data da' Privileggi e dalle Leggi ſembrano niſpetnati à queſto fine gli Ingleſi, & in fatti nell' Inghilterra (notiſi che queſto punto è degno dell' oſſervattione del lettore) non ſi riconoſce quel Monarca, benche buono, benche magnanimo, e giuſto, che da quei ſoli Ingleſi che aſpirano ad avantaggiar la loro fortuna col mezo degli Honori, de' Titoli, delle Dignità, degli Offici, e delle cariche, che ſono veramente l' eſca con la quale i Prencipi adeſcano i corteggiani, per farſi col corteggio, e col riſpetto

Poco riſpetto degli Ingleſi verſo il loro ſoprano.

di

di questi temere dagli altri; del resto fuori questi tali che pretendono la lor fortuna nella Corte, in quanto agli altri Inglesi se ne vivono gli uni così spensierati del loro Prencipe, che quasi non sanno se nell' Inghilterra vi è un Rè: gli altri non pensano che à formar Partiti, e fattioni contro la Corte; diversi tengono così à cuore la conservattione de' loro Privileggi, che quasi vorrebbono per meglio assicurar questi distruggere tutti i Dritti della Corona; e finalmente se ne trova un buon numero che dalla matina à sera vanno inventando, satire, e maledicenze col publicare scritture ripiene di calunnie contro la Gloria, e riputattione del loro Soprano, appunto come gli fossero non già Suditi benemeriti mà nemici giurati. Ecco se hanno ragione i Moscoviti d' havere horrore della nattione Inglese, nell' imaginarsela così poco rispettuosa verso il Soprano.

Altra osservattione soura l'homicidio del Rè d' Inghilterra.

Un' altra osservattione deve farsi sù questo medesimo articolo, non meno considerabile che l' altro & è che i Moscoviti non solo hebbero horrore verso gli Inglesi, nel vederli Parricidi, ò sia Regicidi del proprio Prencipe, mà sommamente restarono ancora scandalizzati nell' intendere che così poco caso si facesse di questo empio homicidio, da' Prencipi Christiani, e quel che importa dagli stessi suoi più congiunti, havendo non solo abbandonato la causa legitima della protettion del Figlivolo nello ristabilimento alla Corona mà di più approvata l' attione, poiche (dicevano i Moscoviti) il mandare Ambasciatori à Cromuele Seduttore del Regno, Capo principale de' Scelerati Giudici che diedero la Sentenza così iniqua contro un Rè tanto Innocente, & un vero Tiranno del Regno ciò fù un' approvare non già tacitamente, mà manifestamente l' attione Barbara della morte crudele di detto Rè Innocente, e questo esempio servirà di altre tanto biasimo all' eternità à quei Prencipi Christiani e forse a' più Christianissimi, che per le massime del proprio interesse abbandonato Carlo si colle-

collegarono col Tiranno Cromvele, di quanta gloria ſarà per riuſcire ſempre la riſoluttione dell' Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria, che generoſamente meſſe à riſchio i propri intereſſi, nel diſprezzare l' amititia d' un Tiranno, e nel promettere al legitimo Rè ſucceſſore ogni qualunque aſſiſtenza per lo riſtabilmento ſuo alla Corona, e ſe gli altri più obligati per il debito del ſangue haveſſero corriſpoſto à quella buona volontà degli Spagnoli, certo ſi ſarebbono meglio edificate le Nattioni remote, ma il Cielo haveva riſervato lo ſtabilimento del Rè Carlo a' ſoli ſopremi effetti della ſua Potente Providenza Divina, onde con ragione diſſe un Turco al Segretario Ballarino Veneto in Coſtantinopoli nell' intender lo riſtabilimento del Rè d' Inghilterra alla Corona, *Che i Prencipi Chriſtiani havevano un Dio, che haveva gran cura di riſtabilire il loro honore, coſi vilmente diſprezzato, e vilipeſo da loro.*

Nattione Turcheſca.

La Nattione Turcheſca non hebbe mai alcuna parte di domicilio in Inghilterra, conſervando quella maſſima ſua particolare di voler che altri vadino da Lei, diſpiacendogli di reſtar ſottopoſta à dipendere dall' altrui voleri in Caſa d' altri: In tanto la Compagnia del Levante in Londra non può eſſere nè più numeroſa nè più ricca in traffico, poiche è vero che la maggior parte de' Mercanti Ingleſi negotiano con Turchi di tutto quello che di più abbonda in Inghilterra e che manca nell' Aſia; di modo che ſi veggono Mercanti Ingleſi in tutti i Porti del Turco & in Aleppo, & in Algers, & in Aleſſandria, & in Smirna, e ſopra tutto in Conſtantinopoli; e baſta che ſtimano li Mercanti Ingleſi coſi favorevole a' loro intereſſi il Negotio & il Traffico co' Turchi, che per ſpalleggiàrlo maggiormente hanno ottenuto dal Rè d' Inghilterra che vi riſieda di continuo un Ambaſciatore in Coſtantinopoli non ad altro fine, che per ſpalleggiare il Negotio, & i Negotianti, mà del reſto i Turchi non vanno mai in Londra nè per materia di traffico, nè per cauſe politiche non havendo il Rè Brittanico intereſſi da trattare con la Porta.

Vera-

Veramente La Nattione Inglese non puó esser più stesa di quello è in materia di Negotio, à segno che non si trova Città bi buon Comercio in Europa anzi nel Mondo, e particolarmente ne' Porti di Mare più considerabili, dove non si vegga qualche numero di Mercanti Inglesi, e ne' luoghi più celebri vi sono stabilite Colonie Inglesi che fanno gran figura, e pure fuori questo articolo del traffico, non si curano gli Inglesi come già si è accennato di cercar domicilio altrove senza grave necessità che l' oblighi essendo sicuri di non trovar Paese migliore del loro, ò dove possino godere priveleggi più grandi, e questa pocca d' inclinattione che tengono con gli altri Paesi fà che nel loro non siano così cortesi come dourebbono essere con gli stranieri, mà per quello che concerne i Mercanti come quelli che s' alimentano con le Nattioni straniere, per questo volontieri l' accarezzano in Case loro.

Inglesi Negotiano da per tutto.

Hora è tempo di passare alla Nattione Francese, che veramente si trova la più numerosa d' ogni altra in Inghilterra, con tanta più maraviglia, quanto che trà queste due Nattioni, vi è stata sempre gelosia di stato, e sempre diversità d' humori. Jo non parlo di quei Francesi che sono nell' Isole di Wight, Jersey, e Garnsey, che si trovano sotto il Dominio del Rè Brittanico; già sin dal tempo della Guerra contro i Normanni, a' quali appartenevano dette Isole, che restate poi agli Inglesi, non hanno lasciato quei Isolani di conservar la Lingua, nativa, che vuol dir la Francese; Già per dire il vero, l' antichità hà connaturalizzato detti Isolanti talmente con la Natione Inglese che li domina, che quasi non tengono più nè dell' humore, nè delle maniere del vivere antico, incorporati in ogni cosa al naturale d' Inghilterra; tutta via parlano per lo più Francese, & hanno diverse Chiese con la Liturgia Inglese, in Lingua Francese: di modo che si possono comprendere quei Popoli nel numero della Natione Francese d' Inghilterra, con che si viene à rendere numerosa, celebre, e grande.

Già sin dal tempo de' Brettoni in poi si è sempre conserva-

servata, quando più, quando meno, la Natione Francese in Inghilterra, poiche la situatione, il traffico, e gli Interessi dell'uno, e l'altro Regno, hanno obligato, non ostante qualche antipatia contraria, non meno i Rè che i Popoli, à conservarsi in corrispondenza, e spesso ò farsi la guerra insieme, e poi accommodarsi con Trattati di buona unione, ò a collegarsi in parentadi, e matrimoni; ò à stringersi insieme contro altri; ò à far communi gli interessi nelle materie di stato, e del comercio; basta che i Francesi han sempre profittato delle congiunture, per sodisfare il loro humore, che l' inclina à cercar fortuna altrove, di modo che di tempo in tempo non hanno mancato di cercar domicilio in Inghilterra, con tutto che poco si son curati gli Inglesi di cercarlo in Francia, se non quando vi entrarono con le Armi.

Nattione Francese in Inghilterra come sempre conservata.

Dal possesso, e dominio delle tre accennate Isole, ne nacque in qualche maniera nel Corpo del Regno d' Inghilterra, lo stabilimento della Nattione Francese, con un certo fondamento maggiore di quello s' era fatto per lo passato, mentre quei Isolani con occassione di negotio, di matrimoni, d' Arti, ò di Mestieri, cercavano d' insinuarsi con gli Inglesi, per poter meglio profittare ne' loro interessi, e rendersi compatrioti, con quei che l' havevano in dominio, e come possedeano in fatti la Ling a Francese, per questo dovunque si stabilivano, benche connaturalizzati Inglesi, rispetto al vassallaggio dovuto à questi, erano reputati Francesi Nattionali, come appunto sono al giorno d' hoggi, non ostante la lunghezza del tempo.

Tutte queste considerationi non furono mai bastevoli à formar qualche considerabile Colonia di Francesi nel Regno, ò almeno qualche raccolta di Famiglie di questa Nattione che formasse un Corpo riguardevole, sia per il negotio, e traffico, sia per altre occorrenze. Quei che venivan di fuori, non facevano Colonia, incorporandosi con quei ch' eran di dentro, che non si allontanavano dal metodo Inglese in ogni cosa, di sorte

te che erano ò passagieri di poco momento, ò Nattionali del proprio Paese.

Motivi degli Ugonotti di ritirarsi in Inghilterra in diverse congiunture.

Di tre sorti dunque sono in Francesi che si trovano al presente in Inghilterra i primi son quegli antichi dell' Isole accennate di Gersei, e Garnesei, che si sono andati stendendo anche dentro il Regno in diverse occasioni. Li secondi sono li Francesi Catolici che vengono in Inghilterra ò per cercar qualche Fortuna, ò per esercitar qualche Mestiere, e questi tali si moltiplicano sempre più, ma la considerattione della Religione, l' obliga à viver separati di quà e di la per nòn dar motivo di sospetto a' Protestanti che odiano il Papismo e tanto più nella persona de' Francesi, & i terzi sono gli Ugonotti, & Valloni che son venuti per rifugiarsi dalle gravi persecuttioni fatte più volte in Francia, & in Fiandra.

Quello che veramente hà il più contribuito a render così numerosa, e di qualche credito la Natione Francese in Inghilterra, è stato senza alcun dubio l' articolo della Religione, già che prima della Riforma, che vuol dire prima che il Regno si separasse dalla Religione Romana, non vi era un così fermo, e permanente stabilimento della Nattione Francese in Inghilterra, mà dal tempo della Riforma in poi, si sono presentate diverse occassioni a' Riformati della Francia, ch' io chiamerò con la voce comune d' Ugonotti, benche al quanto impropria, mà non ignominiosa come altri credono.

Con le persecutioni che sorsero in Francia nel tempo di Carlo Nono, e di Caterina di Medici sua Madre contro gli Ugonotti s' aprì la prima porta à questi per passare à rifugiarsi in Inghilterra, particolarmente nel tempo di quella memorabile, e per la sua eccessiva crudeltà, indegna della memoria degli Huomini, *Strage di San Bartolomeo* del 1572. allora si, che conosciutasi dagli Ugonotti la cattiva intentione contro di loro da quei che reggevano la mente del Prencipe, vedendo da per tutto le spade sfodrate, una buona parte dell' afflitto avanzo segvendo il sentimento dell' Euangelio, *Si persecuntur vos in Civitatem fugite in aliam*, si voltarono verso

verso l'Inghilterra, securi di trovar dalla clemenza degli Inglesi quella protettione, che gli era negata da' propri Compatrioti.

La Regina Elisabetta che non havea altro à cuore, che à conservare il titolo di *Difensor della Fede*, che haveva meritato Henrico suo Padre, e che con l'assicurare la Religion Protestante nel suo Regno, s'esentasse di tutte le massime di Roma, perniciosissime alla qualità del suo Governo, non hebbe difficoltà di testimoniare con rappresenttationi alla Corte di Francia, e con voci publiche dal suo Trono istesso, *quanto pungesse il suo cuore una cosi inhumana risolutione di spargere tanto sangue Christiano, non per altro interesse che per quello della Religione*; e nel medesimo tempo diede ordine, che s'assistessero, e protegessero quelle Famiglie, che venivano per rifugiarsi nel suo Regno, e sfuggire con questo d'esser vittima all'ira.

Regina Elisabetta.

In questa maniera operò la Regina per necessità di Religione, mentre per altro, la massima di Stato l'obligava à sentir dispiacere che si diminvisse il partito degli Ugonotti in Francia, che però e gli Uccisi, e li fuggitivi gli crucciavano l'animo, vedendo benissimo, quanto fosse di pregiudicio a' suoi interessi, che nella Francia s'indebolisse il Partito de' Protestanti, onde non mancò d'esortare per via del suo Oratore il Rè Christianissimo alla pace con gli Ugonotti, acciò assicurati questi restassero nel Regno, dove per uniformità di Religione, havrebbono nell'occassioni, sostenute le sue ragioni: ad ogni modo non negò di ricevere, & accarezzare quei che dalla Francia venivano per vivere sotto al suo dominio, e Governo.

Riceve gli Ugonotti.

Passate dunque molte Famiglie dalle Provincie più circonvicine in Inghilterra dell'Ugonotte, il non haver cognittione della Lingua Inglese, l'obligò à far capo con la Nattione Vallona, che già faceva spesso predicare in Lingua Francese, e tanto più s'infratellarono per cosi dire con i Valloni, quanto che questi non differivano dall'instituttione di Calvino fatta in Francia, per la

Unione Francesi, e Valloni.

Chiesa Riformata, che nel solo articolo di partecipar sedendo la Cena, del resto in ogni altra cosa del tutto conformi, che però assuefatti in quell' ordine che s' usava alle Chiese di Francia, non poterono costumarsi alla Liturgia Anglicana, altre tanto più abbondante in Cerimonie, quanto del tutto spogliata vedevasi, e vedesi l'ordine stabilito nel suo formolario Ecclesiastico da Calvino; onde volontieri abbracciarono l' esercitio all' uso Vallone, e perche era lo stesso che quello degli Ugonotti in Francia, e perche se gli facilitava il commodo con la predicattione Francese, nè gli Valloni disprezzarono la congiuntura di render sempre più numerosa la lor Chiesa, anzi le loro Chiese, havendone come si disse in diversi luoghi del Regno.

Di tempo in tempo poi sotto varie occassioni, e pretesti, & il motivo della Religione il primo, si sono andati moltiplicando d' un giorno all' altro, mà sempre sotto il nome di Valloni, rispetto all' accordatogli Privilegio del Rè Odoardo, & dal beneplacito della Regina Elisabetta, e del Rè Giacomo successivamente. Procurarono ad ogni modo di stabilire con privileggio una Chiesa à parte, sia perche l' unione con i Valloni portava troppo incommodità agli uni & agli altri; à causa che, e di questi, e di quelli giornalmente cresceva il numero, sia rispetto che molti Valloni che intendevano il Fiamengo s' andavano accomodando ne' loro esercizi con la Chiesa Fiamenga, ò sia altra ragione, basta che ne tentarono li mezi, à che trovarono diversi ostacoli dalla parte del clero Anglicano, rispetto al loro fermo proposito di non volere altro Rito, nè altra formalità d' esercitio sagro, che quello stesso che s' usava dalle Chiese di Francia.

Francesi procurano di stabilire una Chiesa.

A questo stabilimento di una nuova Chiesa Francese, con forme, e rito all' uso dell' altra Vallona, cadevano di comune accordo, e Valloni, e Francesi, per render più accreditati, nella buona unione i due Partiti: però quanto più cresceva il lor desiderio, tanto maggiormente s' incontravano per romperne i disegni gli Ostacoli.

li. Finalmente cambiata la Scena nel gran Teatro del Regno, con quelli Tragici euvenimenti, la di cui memoria istessa se ne spaventa nel rammemorarselo; caduti i Vescovi dalla loro auttorità, & entrato con violenza, e forza al comando il Cromuele con titolo di Protettore, fù facile d' ottenere l' intento, per la grande inclinatione, e pendenza dl Cromuele di vantagiar gli Interessi de' Puritani, ò siano Presbiteriani: oltre che anche Lui si diede ad ingannare il Mondo col manto della Religione, havendo testimoniato gran Zelo per la difesa delle Chiese Riformate di Francia, delle Valli del Piemonte, e di Geneva, di sorte che non hebbe difficoltà di concedere lo stabilimento, ò sia più favorevole ristabilimento d'una Chiesa Francese in Londra, per quelle tante Famiglie di questa Natione, che sempre più s' andavan moltiplicando, e tanto più si rese Nobile, e ripopolata, quanto che affettuoso se gli andava mostrando Cromuele, che haveva scelto per suo Consigliere *Inter domesticos parietes*, un tal Signor Stoppa, che da Genevra era passato per servir di Ministro à questa Chiesa, e che veramente gli procurò Cromuele diversi vantaggi. Hora lo Stoppa è in gran credito in Francia.

Cromuele vantagia gli interessi d' Protestanti Francesi.

Mutata finalmente in miglior forma la Scena del Regno, con la morte del Cromvele, e rientrato con applausi e benedittioni comuni il suo Legitimo Monarca al suo Trono, rimessi li Vescovi, e rifiorita nella sua pristina Primavera la Chiesa Anglicana ritiratosi lo Stoppa in Geneura, con altri Partigiani Francesi, s' andò temendo che non fosse per cadere in qualche infortunio questa Chiesa; mà dall' inconpatabile, e generosa bontà di sua Maestà, alle instanze de' principali d' essa, se gli accordò in voce la continuatione dell' essercitio come al solito, non ostante le contraditioni che se ne facevano: basta che il suo privilegio maggiore consiste nel beneplacito d' una Regia toleranza.

Successero in tanto alcune discrepanze trà li Francesi istessi, sopra certe formalità di cerimonie, pretendendo

Discrepanze

Per causse di Cerimonie. do gli uni, che se ne dovessero aggiungere alla Chiesa Francese di Londra, alcune di quelle della Chiesa Anglicana che le mancavano, & à che pareva che cadessero d'accordo alcuni, mà come i Valloni minacciavano di separarsi dalla buona corrispondenza che tenevano insieme, ogni qualunque volta che innovassero cosa minima più, ò meno di quello che s'osservava, non vollero intenderne più parlare, già che vedevano benissimo, esser' interesse della Chiesa Francese di Londra, di conservar stretta unione con la Chiesa Vallona, e però havevano fondate le loro Cappelle l'una vicino all'altra.

Stabilimento della Chiesa della Sovoia Dall' altra parte quei che pretendevano d'aggiungere à detta Chiesa Francese, alcune Cerimonie di quelle della Chiesa Anglicana, vedendo di non poter' ottenere nulla nello Spirito degli altri loro Nattionali pensarono di stabilire un' altra Chiesa pure Francese, mà con la Liturgia Anglicana in questo idioma, onde ne presentarono memoriale al Rè, assistiti dall' Arcivescovo di Cantorbery, e dal Vescovo di Londra, che volontieri vedevano una Chiesa Francese con la Liturgia Anglicana, per poter con questo mezo indebolire quella che si serviva del Rito, & esercizi Ecclesiastici all' uso di Genevra, ò sia di Calvino, il cni nome non ben risvona all' orecchie de' Vescovi Inglesi.

Non mancò sua Maestà con generosa benignità di concedere a' Supplicanti quanto chiesto gli haveano, havendoli con ampio privileggio accordato di poter stabilire un' altra Chiesa Francese, con la liturgia Anglicana, e col titolo di Cappella Reggia, anzi benignamente s' esibì di dare al trattenimento annuale per un Pastore due cento, e quaranta Scudi l' anno; e questa è quella Chiesa, che si chiama hora *la Savoia*, seruita al modo Anglicano. Passano ad ogni modo ambidue queste Chiese Francesi, della Savoia, e di Londra ottima corrispondenza insieme, concorrendo sempre unitamente nell' occassioni dove si tratta il beneficio, l' utile, & il bene della Nattione. Nella Chiesa di Londra il con-

concorso è molto maggiore, per rispetto che tutti quei Francesi che vengono di Francia, costumati all' uso delle Chiese di Francia, senza Cerimonie, e senza molte preghiere, non possono di primo tratto accommodarsi al metodo della Savoia, che tanto è à dire Anglicano, ricco veramente di belle, e divote preci, mà però pian piano si vanno poi molti assuefacendo, onde ne trovano gusto, e sodisfattione.

Benche la Chiesa di Londra è stata introdotta la prima, ad ogni modo senza alcuna contradittione, e per ogni giustitia, e ragione, la Primogenitura si deve, & appartiene alla Chiesa della Savoia, primo, per esser fondata con Privileggi Reali, e con titolo di Cappella Reggia, dove che l' altra si mantiene per toleranza. Di più la Chiesa di Londra non è riconosciuta dalla Chiesa Anglicana, nè dal Vescovo di Londra, che però a' suoi Pastori si nega d' andar per la Città, con le Robbe ordinarie che costumano portare i Pastori, dove che tutto al contrario la Chiesa della Savoia, resta compresa, benche Francese, nel numero dell' altre Chiese Anglicane, & il Vescovo di Londra la comprende trà quelle di sua Giuriditione, ancorche ne lascia del tutto il governo agli Antiani, e Pastori di detta Chiesa. I Pastori poi di questa vanno vestiti come gli altri Pastori delle Chiese Anglicane: di modo che per tutte queste ragioni, la Primogenitura, e la Precedenza, appartiene alla Chiesa della Savoia; però essendo insieme sorelle almeno di Lingua, fanno bene di vivere, come vivono con carità Christiana, senza cercare minorità, ò maggioranza, mà à chi meglio può procurare il bene della Nattione.

Primogenitura à cui.

buona unione.

Ma forse che non mi sarò dechiarato fino ad una piena chiarezza in quello tocca lo stato delle Chiese, Fiamenga, Francese, e Vallona di Londra, che però brevemente me n' esprimerò meglio per maggior sodisfattione del Lettore. Già s' è detto di sopra qualche cosa intorno alla Nattione Fiamengha di Famiglie Catoliche; hora dico che di questa medesima Nattione vi è una Chiesa in Londra, che chiamano la Chiesa Fiamen-

Chiese Fiamenga Vallona, e Francese.

ga, della ſteſſa comunione, & uſo di Cerimonie dell' altra Chieſa Vallona, e Franceſe, che vuol dire ſecondo il Formolario delle Chieſe Riformate di Francia, e di Geneva, non in altro diſcordi, ſe non che queſte due Chieſe Vallona, e Fiamenga partecipano la Santa Cena ſedendo, dove che in Genenra, & in Francia ſi partecipa in piedi, e dalla ſola mano del Miniſtro, & al contrario in queſte due Chieſe il Miniſtro ſminuzza il Pane, e riempie il Calice di vino, che ſi paſſa l'un l'altro di mano in mano, ancorche à quelli che ſono vicino al Miniſtro, ſe li dà à partecipare da queſto medeſimo.

Dunque la Chieſa Fiamenga fà un corpo, compoſto forſe di cento cinquanta Famiglie, tanto Fiamenghe, che Holandeſi & altri; & i valloni, e Franceſi fanno un ſolo Corpo, & una ſola Chieſa, detta la Chieſa Franceſe di Londra, rifabricata dopo l'incendio della prima di freſco, e che veramente è molto più Popolata della Fiamenga, con la quale tengono buoniſſima corriſpondenza, e nelle materie gravi convengono inſieme, per eſſere in tutto conformi, oltre che la prima Domenica del Meſe, ch'è il giorno di Comunione ſi cambiano gli uni gli altri le Chieſe; cioè i Franceſi, e i Valloni vanno à far per tutto queſto giorno le loro funtioni nella Chieſa Fiamenga per eſſer Corpo molto più capace, & i Fiamenghi le fanno nella Chieſa Franceſe, per eſſer più picciola, & aſſai baſtante al loro numero. L'ordine del Governo della Chieſa è quaſi lo ſteſſo & il Privileggio d'Odoardo VI. comprendeva tutto, onde non vi è coſa che tocca all'una, che non tocchi anche all'altra.

Generoſi deliberatione del Rè d'Inghilterra per li Franceſi.

Due Anni dopo lo ſtabilimento della Chieſa della Savoia cioè, nel 1664. eſſendoſi rotta la Pace, e dato principio alla Guerra trà l'Inghilterra, e la Francia, & havendo il Rè Franceſe ordinato à tutti gli Ingleſi d'uſcire frà certo ſpatio di Settimane del ſuo Regno; quello d'Inghilterra con la ſolita ſua inconparabil bontà, non ſolo teſtimoniò di non haver diffidenza alcuna de' Franceſi che ſi trovavano ſtantianti ne' ſuoi Regni, mà di

di più benignamente li fece intendere che sarebbono protetti, amati, e privileggiati come prima, onde per rendere di tanta generosa benignità divotissime gratie al Rè, tanto quei della Chiesa di Londra, che della Savoia spedirono Deputati à S. M. per testimoniare qual fosse il loro debito, e il loro Zelo per il servitio e gloria della sua invincibil Corona, e veramente i Francesi che si trovano in questa congiuntura in Inghilterra si comportarono con molta prudenza.

Chiesa di Londra quanto accreditata.

Veramente la Chiesa Francese di Londra rappresenta un Personnaggio (per cosi dire) molto più riguardevole di quella della Savoia per esser quasi quattro volte più numerosa di Popolo, & in oltre conposta di Mercanti ben ricchi, e commodi, per esser situata vicino alla Borsa, ò sia al Canbio all' intorno della quale albergano tutte le ricchezze di Londra, ch' è lo stesso à dire che quivi si trovano tutti i Mercanti più ricchi, e che in ogni evuenimento soccorrono detta lor Chiesa, e tutte queste raggioni la rendono considerabile, & accreditata.

Funtioni.

Si predica ogni Domenica due volte la matina alle nove, & la Sera alle due; & ogni Mercodì alle dieci della matina: e si cantano al solito alcuni Salmi innanzi, e dopo: I Matrimoni, I Battesimi & ogni altra funtione si ministra in Chiesa, e non in Casa come tal volta segue nella Raunanza della Savoia. I Ministri sono eletti dal Consistoro, d'ordinario ve ne sono due, che fanno à Settimana, ma però se ne va sempre trattenendo un terzo per aiuto de' due, mà senza luogo al consistoro. Son' obligati detti Pastori di visitar gli Ammalati. Il loro Salario è di 500. Scudi in circa per ciascuno; oltre quello si dà al Chierico Lettore.

Rendita.

La sua Rendita consiste nelle Contributtioni volontarie, & in qualche Lascito Testamentario, e nell' Elemosine giornali, che si vanno facendo alla Chiesa, per li Poveri. Tutte le Famiglie che sono membra di detta Chiesa contribuiscono chi più, chi meno, sia per li Luoghi de' banchi in Chiesa, sia per proprio movimento, mà tutto arbitrario.

 Per

Elettione. de' Ministri & Antiani.

Per il Governo della Chiesa vi sono oltre alli due Ministri tredeci che chiamano Antiani, e tredeci Diaconi, che durano nel Carico tre anni, e di tre in tre mesi se ne mutano due, ò trè, e tutti insieme eliggono i Ministri, che durano per sempre eccetto morte, ò accidente, ò che lo stesso Ministro domandi la licenza, e quando il Ministro è scelto con il consenso della maggior parte si presenta al Popolo, per due, ò tre Domeniche, publicandosi la sua elettione sul Pulpito, acciò se alcuno habbia cosa in contrario lo rapporti, e non essendovi contradittione resta eletto senza altra formalità. L' elettione degli Antiani, e de' Diaconi si fà nella Raunanza di tutti insieme, cioè ciascuno nomina quello che stima convenevole, e quello che hà più nominationi resta eletto; le virtù si dicono ad alta voce, mà se alcuno hà cosa incontrario lo dice all' orecchia del Pastore, ecco tutti gli Antiani, e Diaconi che sono al presente.

David Premerose Pastore. Francese.

Antiani.

Abrahamo Cans Scozzese Originario *Scozzese.*
Aron Facon Vallone.
Beniamino de Jenas Vallone.
Claudio Hays Francese.
Daniele de Thais, originario Francese.
Daniel du Pree originario Vallone.
Guglielmo Carbonnel Francese.
Giavanni Willau Vallone.
Giovanni Mercier originario Vallone.
Giovanni de Hausse. Vallone.
Marco Hebert Francese.
Pietro Hoshart originario Vallone.
Samuel d' Espagne originario Vallone.

Diaconi.

Carlo Lancon originario Vallone.
Daniel Bruslon Francese.
Davide Sarassin Francese.
Giacob de Lillers originario Vallone.
Giacomo Damacher Francese.
Giovanni du Mesne, Francese.

Giovan-

Giovanni Guiſtin Franceſe.	*Michele Savary* Franceſe.
Giovanni Blondel originario Vallone.	*Pietro Baurre* Franceſe.
Iſaia Laurie originario Vallone.	*Pietro Lombardo* Franceſe.
	Stefano Lauxe Franceſe.

Da queſto Catalogo degli Antiani, e Diaconi ſi può venire à chiara cognittione dell' uniformità in tutto de' Franceſi, e Valloni, ſciegliendoſi per il Governo della Chieſa parte degli uni, parte degli altri indifferentemente, con buona corriſpondenza, benche ſon due anni che non hanno che un ſolo Miniſtro, variando trà di loro nell' elettione d' un altro, ancorche ne tengono due con ſalario, ma ſenza ingreſſo al Conſiſtoro, ch' è quello che cerca il Premeroſe per regnar ſolo. Auvertendo per curioſità che dopo fatta l' elettione del Paſtore, mentre ſi publica al Popolo ſi fà un digiuno ſolenne per invocare il Santo Spirito non ſo ſe ſia per aſſiſtere all' elettione già fatta in Conſiſtoro ò verò per formalità apparente.

Ordine per il Governo.

Queſti ſi trovavano al Carico d'Antiani e Diaconi nel 1681. li quindeci Ottobre, auvertendo che non ſi dà alcuna ſorte di ſalario, ſervendo ogni uno la Chieſa per carità, e per debito Chriſtiano, e lo fanno veramente con gran Zelo. La Raunanza di tutti queſti inſieme ſi chiama Conſiſtoro, e ſi raunano d' ordinario la Domenica dopo la predica della ſera, & il Mercordì dopo la predica della matina per trattare gli intereſſi della Chieſa. Agli Antiani ſoli appartiene a far le cenſure; a' Diaconi il raccogliere, e miniſtrare i danari à Poveri: il miniſtro però è quello che cenſura la perſona accuſata di difetto al Conſiſtoro in conformità che queſto haverà ordinato. Gli Antiani hanno un Teſoriere che ſi cambia di tre in tre meſi, ſeguendo per ordine l'un dopò l'altro e queſto tiene il danaro delle rendite, contributioni, e laſciti di Teſtamento. I Diaconi hanno il lor Teſoriere cha dura un meſe, e ſegue per ordine, e queſto tiene i Danari per li Poveri. Uno tiene i Libri dove ſi ſcrive tutto.

Governo della Chiesa della Savoia.

La Chiesa della Savoia per esser meno numerosa di Popolo, non hà tante Elemosine quanto l'altra. L'esser però vicino à quella parte della Città, dove stà la Corte, e la Nobiltà, la rende spesso Popolata di Famiglie Nobili. Per il Governo di questa Chiesa vi sono dodeci Antiani, che si scelgono dal numero di quelle Famiglie che contribuiscono per il sostento della Chiesa. L'elettione si fà da' medesimi nella lor raunanza detta Consistoro, con li voti; e durano nel Carico tre anni più, ò meno secondo essi domandano d'esserne scaricati, ò che il Consistoro trova à proposito di farlo. Fatta dunque l'elettione degli Antiani che d'ordinario si suol fare di due, ò tre, ò più, verso la Pentecoste, si publicano al Popolo nel Pulpito per tre Domeniche, acciò havendo alcuno qualche cosa da dire in contrario lo rapporti con carità Christiana al Consistoro, e non essendovi contradittione s'introducono al detto Consistoro.

Questi medesimi Antiani hanno cura di proveder la Chiesa di tre Ministri, che presentano poi a' Capi delle Famiglie. Poi al Vescovo, & al Rè da' quali ne ricevono il bene placito. Il Consistoro si rauna due volte la settimana, e più occorrendo in una Camera à canto della medesima Chiesa per trattare de' bisogni di questa, de' Poveri, e per rimediare à qualche scandalo. Vi è un Segretario che tiene i Libri e che scrive tutto quello che si fà, non solo per la distributione dell'elemosine, e per la raccolta, mà per ogni altra cosa.

Si predica ogni Domenica due volte alli dieci della Matina, & alli trè della sera, & una volta il Mese nel Giovidi Matino, cioè quello che precede alla prima Domenica del Mese, ch'è quella della comunione, all' uso Anglicano, cioè con le ginocchia à Terra; mà prima due Antiani vanno per la Chiesa con due Bacili raccogliendo l'Elemosine. Di tre in tre Mesi si mandano due Antiani per raccogliere le contributtioni. S'usa battezzare in Chiesa, & in Casa. I matrimoni chi vuol farli

con

con la publicatione in Chiesa, per tre Domeniche può farlo, chi nò si puol maritare senza stride. Al presente cioè nel 1682. si trovano li seguenti Antiani, e Pastori, registrati quelli secondo l' Alfabeto.

Riccardo Dumarais Pastore.
Andrea Lombardo Pastore.
Andrea Delcrdia Pastcre
David Maigret.
Filippo Mussard
Giacomo Toudin.
Giacomo Frontin.
Giosue La febure.
Claudio Denise.
Isaac Aime.
Lodovico Delasaye.
Moise Charas.
Pietro Delahay.
Stefano Bedard.

Ma nel medesimo del 1682. nella settimana di Pasca, essendosi augumentato estra ordinariamente il numero di Francesi, & incapace il Tempio della Savoia di comprendere tutti, senza pensare agli inconvenienti con gran zelo, mà con poco giudicio si stabilì un' altro Tempio che fù quello dove erano i Greci, che s' incorporò con l' altro della Savoia, di modo che fù forza moltiplicar il numero degli Antiani, e furono eletti nove cioè li Signori *Cavaliere Chardin, Fubert, Leti, Picoù, Dugar, Angibau, Voisin, Regard & Villers* con questo ordine fummo publicati in Chiesa, e poi introdotti nel Consistoro, e si stabilì che per l'auvenire vi saranno 18. Antiani, ma per dire il vero questo Consistoro non è in così buon concetto ch' è quello di Londra, colpa della poca buona unione trà gli Antiani, però à questo si và rimediando, e si va rimediando meglio se s' haverà la mira di dare il Carico à Sogetti degni e di merito. Dirò che questo cattivo concetto verso il Consistoro della Savoia hebbe il suo origine da ciò che mancando Sogetti di vaglia negli Anni andati fù forza introdurre al carico gente ad ogni cosa propria che a governare una Chiesa, mà al presente ripopolatasi di Sogetti degni, d'esperienza, e di virtù, si vedrà senza dubbio fiorire il buon' ordine con edificattione degli Inglesi. Dio voglia che così si facci.

Questi

Zelo de' due Consistori.

Questi due Consistori hanno testimoniato un' incredibile Zelo, & un estra ordinaria Carità, e più che mai lo testimoniano giornalmente, per favorire, proteggere, assistere, inanimire, & accommodare di quelle necessità più convenevoli, quelle tante povere Famiglie, che incessantemente si ritirano di Francia, per fuggire le nuove persecutioni, che si vanno da un giorno all' altro sempre aggiungendo agli Ugonotti, contro i Privilegi ampissimi concessi da' Rè Anticessori, e contro ogni massima stò per dire, Divina, & humana, di che ne aggiungerò qui un breve ragvaglio, per esser nicessario alla mia Historia, mentre da questo s' è resa, e si và più che mai rendendo, numerosa la Nattione Francese in Inghilterra.

Massime del Richelieu, e del Mazarino seguite dal Rè.

Già è lungo tempo che s' è dato principio, à questa persecutione; il Richelieu hebbe la mira d' indebolirli, il Mazarino di diminuirli, il Rè Luigi il Grande, che tiene impresse nel cuore le massime d'ambidue questi Ministri, sembra risoluto di distruggerli, servendosi perciò d' una certa compositione fatta d' un mescuglio dell' acerba, & aspra Droga del Richelieu, e dell' unguento lenitivo, e molle del Mazarino, essendosi dechiarato di voler abbracciar tutti i mezi per la distruttione degli Ugonotti, *eccetto quello dell' effusione del sangue*; & in fatti si sono publicati da 12. anni in quà più di cento, ordini, Arresti, & editti col nome Regio dagli Intendenti delle Provincie, da' Parlamenti, e dal motu proprio del Rè, contro i Riformati anzi contro i loro Privileggi concessili per serviggi resi alla Corona. Ma trà tutti gli altri, che testimoniavano in generale i disegni della Corte contro gli Ugonotti, eccone uscirne ultimamente uno, che fà vedere alla suelata l' intentione di chi regge lo Spirito del Regnante, indrizzata alla totale ruina di detti Riformati, che io registrarò nel suo medesimo originale qui sotto.

DECLARATION DU ROY,
Portant que les Enfans de la Religion Pré-tenduë Réformée pourront se convertir à l'âge de sept ans, &c.

Editto del Rè di Francia contro gli Ugonotti.

LOUIS par la grace de Dieu Roy de France & de Navarre; à tous ceux qui ces presentes Lettres verront; Salut. Les grands succés qu'il a plû à Dieu de donner aux excitations spirituelles & autres moyens raisonnables que nous avons employez pour la conversion de nos sujets de la Religion Prétenduë Réformée: Nous conviant de seconder les mouvemens que Dieu donne à un grand nombre de nosdits sujets de reconnoître l'erreur dans laquelle ils sont nez, Nous aurions resolu de déroger à nôtre Declaration du premier jour du mois de Février de l'année 1669. par laquelle les Enfans de ladite Religion Prétenduë Réformée auroient été en quelque façon exclus de se convertir à la Religion Catholique, Apostolique & Romaine depuis l'âge de quatorze ans pour les mâles, & douze ans pour les femelles, encore que l'Edit de Nantes & autres, donnez en faveur de ceux de la Religion Prétenduë Réformée ne contiennent aucune disposition pareille, à quoy étant necessaire de pourvoir: A CES CAUSES, & autres considerations à ce nous mouvant; Nous avons dit & declaré, disons & declarons par ces presentes signées de nôtre main. Voulons & nous plaît, que nosdits Sujets de la Religion Prétenduë Réformée, tant mâles que femelles ayant atteint l'âge de sept ans, puissent & qu'il leur soit loisible d'embrasser la Religion Catholique, Apostolique & Romaine: Et qu'à

qu'à cet effet ils soient reçûs à faire abjuration de la Religion Prétenduë Réformée sans que leurs Peres & Meres ou autres parens y puissent donner aucun empêchement, sous quelque pretexte que ce soit, dérogeant à cet effet entant que de besoin, à nôtredite Declaration du premier jour de Février 1669. Voulons en outre que lesdits Enfans qui se seront convertis aprés l'âge de sept ans accomplis, joüissent de l'effet de nôtre Declaration du quatorziéme jour d'Octobre 1665. & conformement à icelle qu'il soit à leur choix aprés leur conversion, de retourner en la Maison de leurs Peres, & Meres, pour y être nourris & entretenus, ou de se retirer ailleurs, & leur demander pour cet effet une pension proportionnée à leurs conditions & facultez; laquelle pension lesdits Peres & Meres seront tenus de payer à leurs Enfans de quartier en quartier: Et en cas de refus, Voulons qu'ils y soient contraints par toutes voyes dûës & raisonnables. Et sur ce que Nous avons été informez que plusieurs de nos Sujets de ladite Religion Prétenduë Réformée ont envoyé élever leurs Enfans dans les païs Etrangers, dans lesquels ils peuvent prendre des maximes contraires à l'Etat & à la fidelité qu'ils nous doivent par leur naissance; Nous leur enjoignons tres-expressement de les faire revenir sans delay, à peine, à l'égard de ceux qui ont du bien en fonds, de privation de leur revenu pendant la premiere année, & de la moitié dudit revenu pendant tout le temps qu'ils tiendront leurs Enfans dans les Païs Etrangers: Et à l'égard de ceux qui n'ont aucuns biens en fonds, ils seront tenus de rappeller leursdits Enfans, à peine d'amende, laquelle sera arbitrée à proportion de leurs biens & facultez: Et seront contraints au payement desdits revenus

&

& amendes par chacun an, jusques à ce qu'ils ayent fait revenir leurs Enfans. Défendons à nos Sujets de ladite Religion Prétenduë Réformée d'envoyer à l'avenir leurs Enfans dans les Païs Etrangers pour leur éducation avant l'âge de seize ans, sous les peines cy-dessus exprimées, sans nôtre expresse permission. S I D O N N O N S E N M A N D E M E N T *à nos amez & feaux Conseillers, les Gens tenans, nôtre Cour de Parlement de Paris, que ces Presentes ils ayent à faire lire, publier, registrer, & executer selon leur forme & teneur, sans permettre qu'il y soit contrevenu en aucune sorte & maniere que ce soit. Car tel est nôtre plaisir: En témoin dequoy Nous avons fait mettre nôtre scel à cesdites Presentes. Donné à Versailles le dix-septiéme jour du mois de Juin l'an de grace mil six cens quatre-vingt-un: Et de nôtre Regne le trente-neuviéme. Signé LOUIS; Et sur le reply, Par le Roy,* COLBERT. *Et scellé du grand sceau de cire jaune.*

Decreto quanto ingiusto.

La publicatione di questo Decreto, che per ogni capo si può dire il più rigoroso, il più severo, & il più inhumano, che si fosse mai inteso parlare trà gli Huomini. Che queste parole non turbino le orecchie di chi hà Zelo per la gloria del Rè Christianissimo; perche io credo d'haverne quanto mai altri se ne possono imaginare. Si sà molto bene, nè i Nemici stessi lo negano, che questo gran Monarca è cosi colmo di virtù Heroiche, che nel suo cuore per naturale instinto non può aggirarsi che la Clemenza, la Generosità, la Magnanimità, e la Giustitia, che sono le Colonne Massiccie che sostengono con tanta riputatione la sua Grandezza, che per crescere giornalmente alle Glorie, bisogna credere che vi contribuiscono gli Astri del Cielo, e la Fortuna della Terra. Ma si sa ancora che i Prencipi più Grandi sono stati li più sotto posti ad essere ingannati da' loro Consiglieri,

Vita di Sisto V. del Cicarelli pag. 622. nella continuatione del Platina

figlieri, e quel gran Sisto V. che fù il più guardingo Prencipe del Mondo, & il più riggido dell' Universo, restò ingannato da Monsignor Bellocchio suo Favorito, il quale publicò alcuni Decreti ingiustissimi sotto il Nome del Papa, senza la saputa di questo, che gliele rappresentava in altra maniera; mà accortosi il buon Pontefice dell' inganno, lo condannò alle Galere non ostante l' obligo che haveva a' suoi lunghi serviggi anche anni prima che fosse Papa.

Non è possibile che nel cuore d' un tanto Augusto, e benigno Monarca sia caduto un pensiere di questa natura, onde bisogna nicessariamente credere che questo Decreto sia uscito dal sentimento di qualche Ministro, e di quei che non sono dell' humor civile de' Francesi, mà del rigoroso degli Spagnoli verso i Protestanti, & in fatti qual Legge hà mai obligato nel Mondo i Fanciulli prima dell' età di discrettione? qual Prencipe hà mai ordinato, che si forzi à render conto della Religione innanzi gli Huomini, e Iddio, un' innocente Bambino, che non sà ancora conoscere qualsia quella natura che gli hà dato l' essere?

Seminario de Prencipi par prima Libro 26. p. 392.

I Romani stabilirono che non si potesse chiamare in giudicio alcuno, prima dell' età di quattordeci Anni. Gli Ateniesi non vollero che i loro Fancciulli, fossero creduti ò per verità, ò per bugia che dicessero, se non dopo li dodeci. I Lacedemoni comandarono che fossero castigati quei che sollicitassero un Fanciullo à qualche promessa, innanzi l' età di quindeci anni. I Sabini trovarono cosa empia, d' acettare per Ostaggi Giovini prima d' haver compiti i dieci anni. I Sibariti decretarono che non fosse permesso a' Fanciulli, se non dopo l' età di dodeci anni d' accumunarsi con gli altri ne' pubici sagrifici, col dire, *ch' era un burlarsi degli Dei, il far partecipare alle cose sagre quei che non haveano l' uso della ragione per conoscerne i Pregi.*

Mai alcuna Legge

Legansi tutte le vite de' Prencipi buoni, e rei; tutte le Attioni d' Tiranni antichi, e moderni: tutte le Leg-

gi del Mondo ſagre e profane: tutte le Ordinanze Ecclesiaſtiche e politiche; tutte le Regole humane, e divine:& in ſomma tutti gli andamenti degli Huomini ſoura la Terra, e da per tutto ſi vedrà che mai in alcun luogo, nè d'alcun Superiore, s'è obligato Fanciullo à riſpondere delle ſue Attioni ſe non in un'età matura, ne' rudimenti della ragione,e queſta maturità non s'è compreſa che dopo i quattordeci, e quei che l'hanno fatto dopo li dieci ne ſono ſtati ſeveramente cenſurati dal Mondo. Et in fatti tutte le Leggi del Mondo difendono che alcuno herede non poſſa entrare al godimento delle ſue Facoltà, prima dell'età di quattordeci anni in qualche luogo, di ſedici in altri; in altri di venti uno, e generalmente di venti cinque, obligandoſi ſino à queſta età, à viver ſotto la diſciplina di Curatori, e Tutori: Dio immortale come ſi può obligare à render conto à Dio della ſua Anima, quello che non può renderne al Prencipe delle ſue Facoltà? che ſia permeſſo di diſponer dell' Anima, colui che non è ſtimato capace d'entrare al poſeſſo de' ſuoi Beni?

hà obligato prima dell' età di 14. anni.

Queſte dico ſon' operationi che fanno arricciare i Capelli, e per me non hò difficoltà di credere, che tale ſevero Editto non è ſtato per altro inventato, ſe non per mettere un Rè coſi giuſto, clemente, e benigno in concetto d'empio, di crudele, e d'ingiuſto, non ſolo appreſſo le Nationi ſtraniere, che già riſpetto alle ſue immenſe vittorie, comincia à publicarſi tale; eſſendo ordinario nel Mondo, che i Prencipi sfortunati che mancano tal volta di Forze, di cuore, e talenti chiamano Tiranni quei che hanno la fortuna, il valore, l'arte, & il Coraggio di vivere, come auguſtamente fà il Rè Chriſtianiſſimo.

Re di Francia meſſo in cattivo concetto.

Nella publicatione di detto Decreto, ſi dice, eſſervi al vivo effigiato il più gran rigore del Mondo. Già ſi sà che alcuni Anni ſono, ſi è ſtabilito per legge inalterabile, che quegli Ugonotti che paſſano alla Religione Catolica, e che poi ritornano alla prima lor Religione, ſiano con grave pena ſenza alcuna remiſſione puniti. Dun-

Annotattione degna d'oſſervarſi.

que

que dato il caſo che un Fanciullo di ſette anni paſſi alla Religione Catolica, e poi pentito di là à pochi Meſi ritorna à farſi Ugonotto, reſta per le Leggi condannato alle Pene.

Mà che dicò? Saranno forſe queſti Conſiglieri, queſti Teologi, queſti Confeſſori, più Zelanti oſſervatori degli Intereſſi, & avanzamento della Chieſa Catolica, di quello ſono ſempre ſtati i Pontefici Romani? Che? quei che ſono ſtimati Vicari di Chriſto, che ſi crede che habbino l'auttorità di ligare, e ſciogliere à loro piacere, ſaranno meno vigilanti alla ſalute del loro Gregge, di quello ſono quei medeſimi che ſon Gregge: Certo nò. Ma la ragione l'inſinua un non ſo che d'humàno che ſtimano indegno al carettere di Padre Univerſale. Clemente VII. ordinò con Bulla eſpreſſa, che non ſi forzaſſe alcuno di paſſare dal Giudaiſmo al Chriſtianiſmo ſe non dopo l'età di anni quattordeci accò non vi foſſe rimprovero che il tutto ſi faceſſe per violenza. Clemente VIII. Gregorio XV. & altri Pontefici ſtabilirono Colleggi per li Catecumeni, e comandarono con Bulle eſpreſſe, che occorrendo, che qualche Fanciullo Hebreo ſi preſentaſſe d'altri al batteſimo, fuori che dalle parti che haveſſero ſopra di Lui giuriditione Paterna, ò di Curatela, non ſi accettaſſe, mà ſi teneſſe in un Seminario per eſſere inſtrutto, fino all'età di quattordeci anni. L'Inquiſittione che è il Tribunale più ſevero del Mondo; la Congregatione de Propaganda Fide, che porta il ſuo obligo nel Fronteſpicio del Nome, hanno mai penſato à forzare alla Religione di Fanciulli innocenti? Non è vero che la Chieſa non obliga ad alcun voto prima dll'età di quattordeci anni, & abbracciandoſi reſta nel medeſimo punto dechiarato nulla?

Eſempi di diverſi Pontefici intorno all'età de'Fanciulli.

Non ſi è parlato nell'Europa per ſei Meſi continui, anzi per un'anno intiero che della publicattione di queſto Editto, e la ragione è la motione che fece negli ſpiriti de' Genitori, quali temendo che foſſe per portar nell'eſecutione maggior rigore, di quel che porta nell'ordine della ſua lettera, cominciarono con quella gran folla

Popolatione de' Franceſi in Inghilterra,

folla ad uſcire del Regno pigliando il camino verſo l' Holandia, mà in maggior numero verſo l' Inghilterra, che diede appunto motivo à quei tanti, e tanti diſcorſi che ſi ſono andati formando nell' Europa, e che hanno obligato la mia Hiſtoria à ſlargarſi ſù queſto articolo, ch' è uno de' più conſiderabili dell' Hiſtoria, mentre ſi tratta d' augumentare in coſi gran numero la Natione Franceſe in Inghilterra, che potendo col tempo ſorgere differenti euvenimenti nel Regno, ſtimo niceſſario d' Informar la Poſterità del vero motivo che hà fatto l' apertura à queſta gran Popolatione di Franceſi in Inghilterra; dico di Franceſi ſenza eccettuare Proteſtanti, e la ragione è, che con queſta accaſione ſi è data apertura facile alla libertà di ſtantiarvi anche i Franceſi Catolici, mentre il numero de' Franceſi Proteſtanti eſſendo grande, non hanno difficoltà di meſcolarſi trà di loro anche i Catolici, à cauſa che gli Ingleſi non poſſono andar diſtinguendo quei che ſono Catolici, da quei che ſono Proteſtanti, baſta che ſiano Franceſi, del reſto non ſi domanda altro, che ſerve di gran beneficio a' Catolici, paſſando anche loro nella ſcorza per Proteſtanti, e con che fanno meglio i loro affari.

ſuo motivo, e come meſcolata.

Catolici Franceſi al Regno co' Proteſtanti

Benche queſto Arreſto, ſia Editto foſſe rigoroſo che non può negarſi, ad ogni modo quell' uſcita precipitoſa di Francia per l' Inghilterra di tante centinaia di Famiglie, gli dava una faccia più terribile di quel ch' era in effetto; ſervendoſi alcuni di concetti molto indecenti, e del tutto contrarii alla natural piacevolezza de' Franceſi, & all' auguſta clemenza del Rè Luigi, nemico giurato d' attioni inhumane, ò contrarie a' dritti ordini della Giuſtitia; e veramente gli Spagnoli hanno ſempre perſeguitato i Proteſtanti con Croci, forche, Ruote, Mannaie, e Fiamme con li quali barbari ſtromenti l' hanno diſcacciati da' loro Paeſi; il Rè di Francia al contrario benignamente gli hanno meſſi nel godimento di molti Privileggi, poi portando la neceſſità delle lor Maſſime di levarli dalle mani le Piazze, il Gover-

Spagnoli più rigoroſi de' Franceſi nella perſecutione de' Proteſtanti.

verno, e le Cariche l' hanno fatto con Decreti, senza minima effusione di sangue, con tutto ciò, s' è esclamato contro il Rè Luigi, e suo Governo con terribili concetti, sino à farne comparatione col Turco, il commune degli Inglesi non hà bisogno di grandi stimoli per esclamar contro i Francesi, e forse peggio quei che invidiano la fortuna del Rè Luigi: in somma sentasi di quali discorsi son trattenute al presente la Raunanze delle Piazzze.

Sentimenti del Commune verso la Francia sopra la persecutione degli Riformati.

Come potrà più la Francia vantarsi d' esser la Madre dell' humanità, e della piacevolezza, se si discosta tanto da' Tributi del Cielo che ci comanda l' amore verso il Prossimo, e dalla Società civile della Terra che ci obliga à mantenerci, & à compatirci gli uni con gli altri? Non si riguarda più alla natura, sii disprezzano le Leggi, si rinversano le Regole, e gli ordini, e dispone delle Vite, e delle Facoltà de' Suditi, peggio di quello hanno mai fatto i Turchi istessi nell' Asia. Non esige il gran Signore da' Christiani in Constantinopoli, che il solito tributo di danaro che computato con gli aggravi degli altri Popoli della Francia, & altri Prencipati Catolici, e inferiore di molto, del rèsto lascia ad ogni uno godere del beneficio del Regno, e della Libertà della Conscienza, e pure il Rè Luigi ch' è il Padre della Clemenza con altri, non contento degli e satti Tributi Annuali, che con tanta fede, e puntualità li vengono pagati da' suoi Popoli Protestanti, sprezzati i lor Privileggi, non solo non vuol che godino i benefici del Regno come Suditi, mà con rigorosi Editti forza la Libertà della loro Conscienza. Già sin dal principio del suo Regno Luigi, (ò per Lui i suoi Ministri) si diede à sfodrar la Spada della persecutione contro gli Innocenti Ugonotti, non in altro forse colpevoli, che in render troppo smisurato il Zelo, e troppo sottomessa l' ubbidienza verso il lor Prencipe, in favore di cui sono stati sempre i primi apparecchiati, come appaecchiato sarà sempre quel resto che resta à sparger sino all' ultima goccia il sangue delle vene, per lo servitio, e gloria del loro Monarca: ad ogni modo benche havessero esercitato con sommo affetto, quel legitimo debito che deve il sudito al Prencipe, & al Padre il

Fi-

Figlivolo pure non hanno havuto nè meno la fortuna di godere il Privilegio di Figliaſtri, e la protettione che non ſi nega agli ſtranieri ſteſſi,

Che domandano in ſomma i Proteſtanti in Francia? che il Rè benignamente gli laſci goder de' loro Privileggi, & in che? Nellà Libertà della Conſcienza. Sono ſtati privati queſti Anni à dietro de' Benefici, ò ſiano Beneficenze che concede la Corona & il Regno a' Popoli, (e che ſono ſtati ſempre con fede, e con zelo dagli Ugonotti eſercitati) cioè, della poſeſſione degli Offici, Carichi, a Dignità, ſia del Governo politico, civile, ò dell' Armi, ſia nell' Economico delle Finanze, e Ferme, con tutto ciò, non havendo altro ſcopo i Proteſtanti che l' eſatta ubbidienza verſo il loro Prencipe, e la Libertà della Conſcienza, hanno ſofferto queſti colpi mortali, benche ſenſibili all' humanità, e come il Torrente che sboccato una volta non vi è argine che poſſa frenarlo, ſi ſteſe più oltre la maligna influenza della perſecutione in coſe di queſta natura, eſſendoſi anche difeſo di poter guadagnar la lor vita nel ſudore del loro volto, in conformità del Divino precetto reſtando eſpreſſamente prohibito à Medici, Cirurghi, Speciali, e Maſtranza d' ogni ſorte d' eſercitar lor profeſſione.

Che diraſſi di tutto ciò, che la perſecution non è vera, come vanno ſeminando in Inghilterra, & in Holandia i Miniſtri del Rè Chriſtianiſſimo. Che, gli Editti ſon forſe imaginarii? Non ſi ſono forzati gli Ugonotti à rinunciar le lor Cariche, ò à farſi Catolici? Non ſi ſono diſcacciati via in tanto numero dagli Offici delle Finanze, e delle Ferme? Quei che ſono ſtati privati dell' eſercitio della loro Maſtranza, e conſtretti à chiuder le Botteghe non ſono Eglino vivi? e queſta può negarſi di non eſſere attione inhumana? Et in fatti ſi privano gli Ugonotti dell' Eſercitio della lor Profeſſione, Arte, e Meſtiere, ſi diſcacciano via dalle Cariche, e dalle Finanze, e con tutto ciò ſi conſtringono à pagar quegli ſteſſi aggravi, e contributioni che pagavano prima. Dio buono ch' empietà è queſta? cavare tutto il ſangue dalle Vene d' un' Huomo, e poi voler ch' egli ſerva con vigor di Gigante? Torre i mezi ad un ſudito di guadagnar

la

la sua vita, e poi constringerlo à contribuire con insopportabili Taglie all' augumento dell' Erario del Prencipe?

Con tutto ciò il Zelo de' Protestanti Francesi inviscerato nel loro più profondo del cuore, non si discosta dall' ubbidienza dovuta al loro naturale Monarca; stanno fermi al Regno: soffrono la povertà con patienza, si contentano di viver meschinamente senza impieghi; e si spogliano volontariamente di quel poco che gli resta per sodisfare alle Taglie, & alle Contributioni. La debolezza della carne ridotta esangue, e denudata d' ogni mezo di sostentarsi non hà forza di muoverli dall' ubbidienza dovuta. Mà nel veder la persecutione passar da' Beni temporali agli eterni, e dal Corpo all' Anima: resi certi che il tutto batteva à privarli della Libertà della Conscienza con le lagrime agli occhi si risoluono ad abbandonar, gli uni la Patria, e gli altri d' aspettar che la Providenza Divina insinui nell' Augusto Animo del loro Monarca sentimenti più conformi, all' equietà, alla Clemenza, & alla Giustitia della lor causa, come hebbero i suoi Anticessori nel Regno.

Due furono gli Editti, o siano Arresti che hanno dato l' ultimo tracollo alla Libertà della Conscienza; e che chiaramente testimoniano che si vuol dar con questi una licenza tacita alla disperatione nel petto degli Ugonotti, che non hanno con tutto ciò lasciato di servirsi della virtù della Patienza, e senza perdere nè con i fatti, nè con le parole in un minimo punto il rispetto e l' ubbidienza dovuta al loro Prencipe, si son serviti de' Precetti dell' Euangelio. Se siete persequitati in una Città fuggite nell' altra. *De' due accennati Arresti, uno è quello che riguarda i Fanciulli, già di sopra registrato, e l' altro è quello che tocca la Visita degli Ammalati, col quale si da ordine à Commissari d' informarsi dove vi sono Infermi della Religion Protestante, e poi andare personalmente à visitarli & intender da loro, di qual Religione vogliono morire, e questo s' ordina espressamente à detti Comissari quali non solo non mancano al loro dovere, mà alcuni de' più odiosi al nome di Protestanti, fanno ciò con termini di sommo rigore, e contro i Dritti della Società istessa.*

Dio immortale che sorte di Monarchia è questa, non contenta d' intimorir con la Fortuna delle sue Armi tutti i Pren-

cipi

cipi, e Popoli dell' Europa, vuol' anche mettere in un scompiglio la maggior parte de' sudíti del suo Regno: Dopo haver come un' Alessandro tormentato i Nemici nel di suori, vuole come un Nabuccó affligere i suoi Popoli nel di dentro; forse per far paralello trà le Vittorie delle sue Armi, soura la conquista degli altrui Dominii, e la violenza de' suoi Arresti, & Editti, sopra la Conscienza de' propri Suditi.

Ad Editti di questa natura che violentano cosi duramente le Conscienze, non ci pensò mai Eliogabalo, cosi acerbo persecutor de' Christiani, che bramaua di continuo che tutti havessero un sol collo, per poter havere il gusto di tagliarlo in un colpo; non venne mai nella mente di quel Solimano, che haveva stabilito un' espresso Divano, per cercare i mezi più propri da render da per tutto insopportabile il suo giogo a' Christiani. Non ci pensò finalmente mai quel severo Papa Paolo IV. che stabilì con tanto rigore l' Inquisitione, per disfarsi *(come Egli diceva)* di tutti gli Heretici del Mondo in un' Anno. *Come può la Giustitia che fà parte delle viscere del Rè Luigi; la Clemenza che hà posto il suo Trono nel suo cuore; e la Benignità che s' è incorporata nel suo animo Augusto veder due Aresti, che inhorridiscono la memoria, che fanno breccia al suo Reggio Cuore, che oscurano la chiarezza del suo Animo, che tolgono via i pregi della sua Clemenza, che contaminano i Raggi della sua Giustitia, e che gli stessi Catolici tengono in horrore il sentirne parlare, come se ne parla nelle Piazze.*

Per suo colpo d' Impresa, hà preso Luigi la Divisa del Sole, mà non corrispondono ad una tale scelta gli effetti, poiche di sua Natura il Sole scalda, & illumina generalmente tutti; e Luigi al contrario offusca con la gelosia la mente degli uni, arde con lo scintillar de' suoi Acciai le Compagne degli altri, & oscura con Aresti tali la libertà della Conscienza di molti. Che si metta pure innanzi gli occhi questo gran Monarca, che al presente tutta l' Europa che apprende i gloriosi Progressi del suo invittissimo Braccio, non cerca che occasioni, da poterlo publicar per tutto Usurpatore, & Ingiusto, e ché Aresti di questa natura moveranno gli Animi altrui, à creder di Lui, quel che creder non si dourebbe. Che pensi pure que-

sto Augusto Regnante che i suoi Consiglieri che hanno più parte nelle sue Orecchie possono errare, e che degli errori il rimedio spetta alla sua inconparabil Prudenza.

Questi sono i Sentimenti più moderati co' quali si trattengono al presente quasi tutti i Popoli dell' Europa, che sono interesati à compatir la persecutione de' Protestanti in Francia, e che veramente vi sono molte cose che rendono giusti i Lamenti, non ostante che gli Animi disperati non possono sfuggire di cadere con la lingua in concetti tal volta satirici, e molti mi son testimonio della difesa che io ne vado facendo, & à dire il vero dopo haver celebrato i Panegirici d' un tanto Rè, non m' è possibile senza ramarico udirne li Biasimi.

Quando gli Arresti s' eseguissero con termini moderati, e che più tosto che al rigore, si pendesse alla clemenza, & alla piacevolezza, non ostante che siano in loro stessi del tutto insopportabili, e contro ogni giustitia dovuta alla Libertà della Conscienza, ad ogni modo ancora, si potrebbe curuare il collo sotto un giogo così pesante, mà l' esecuttione non dipende dal Rè ch' è la stessa Clemenza, e la stessa Benignità, dipende da' Ministri appassionati, interesati, e che spinti dagli Ecclesiastici (sia detto con rispetto de' savii, & prudenti) suaporàno un veleno di vendetta contro i poveri Protestanti, per testimoniar nell' apparenza qualche falso Zelo: se al Rè appartenesse l' esecuttione degli Arresti, felici, (con tutto il rigore della publicattion degli Arresti) io chiamarei gli Ugonotti, perche è certo che sua Maestà benignamente ne farebbe l' esplicattioni, & in luogo della Severità, vi adoprarebbe la Clemenza. Jo hò sempre scritto, e detto, e sempre scriverò, e dirò, che la Francia non ha veduto mai un Rè più Augusto, Glorioso, e Fortunato di Luigi il Grande, nè che mai altro conservasse così bene, i doni pretiosissimi della Clemenza, della Generosità, e della Benignità, che così bene risplendono nel suo animo Reggio; & in fatti

Virtù del Re Luigi.

sem-

sembra una cosa miracolosa, di veder un Rè crescere ne' Trionfi, nelle vittorie, nelle Conquiste, nelle Grandezze, e nelle Forze, e con tutto ciò sempre più benigno, sempre più Clemente, non sapendosi qual virtù prevale più nel suo cuore, se la qualità di gran Padre, ò quella di gran Guerriere: Sò che queste parole, non risuonano forse bene nell' Orecchie de' Poveri Protestanti perseguitati, mà però son vere, & è verissimo che se l' esecuttione degli Arresti, (che forse si fanno in nome del Rè) spettasse al Rè medesimo, non havrebbono occassione i Protestanti di lamentarsi tanto, e di fuggir come Cervi: mà il male è che spetta à certi esecutori, ch' esplicano tutto come vogliono, e sempre al rigore contro i Protestanti. Sentasi un' Esempio.

Si sono veduti Casi in diversi Luoghi del Regno, anzi nella Città istessa di Parigi, che le Gazzette per altro assai ben visitate non hanno saputo tacerli: & in fatti havendo inteso i Commissari che in una Casa d' un Gentil' huomo in Parigi, della Religion Protestante, e Consigliere del Parlamento di più vi era una sua Figlivola inferma, mentre Lui era esente sono andati in Casa, e chiesero di parlare all' inferma, e che la Madre, e il Fratello se ne uscissero fuori, ricusò con gran Zelo la Madre, di volere abbandonare la Figlia, ma onninamente i Commissari servendosi sempre del nome Reggio lo pretesero: onde dopo lunghi contrasti fù forza cedere, e così uscita la Donna, & il Fratello dalla Camera, e restati soli i Commissari con l' Inferma, diedero principio ad esaminarla, e del tutto ne tirarono atto, e Dio sà quello che scrivessero sopra i sentimenti dell' Inferma.

Ecco gli Abusi; ecco di che si lamentano i Protestanti: Ecco chi fà chiamare empi, e crudeli gli Arresti; il Rè dice, che vadino i Commissari ad esaminar l' Inferma, mà non specifica, che non si facci ciò alla presenza de' Parenti, & in tanto i Commissari lo vogliono: ecco se non hanno giusta ragione di lamentarsi i poveri Protestanti.

Qando si intese la publicattione di questi Editti, non vi fù più difficoltà il credere, che tutto batteva ad un manifesto disegno per la distruttione intiera de' poveri Ugonotti, onde in mezo ad una così furiosa tempesta, ogni uno si diede à procurare qualche Schifo per mettersi in salvo, e tanto più che i Venti minacciavano d' accrescer sempre più le procelle all' onde perverse. Non è credibile il raccontare con qual premura, e Zelo fuggivano, non che uscivano dalla Francia gli afflitti Genitori, con i loro Fanciulli innocenti nel seno, per trovar scampo alla Libertà di conscienza di questi, violentata con tanto rigore dal rigore dell' Editto. Dico di quel solo che obliga i Bambini all' età di sette anni, che in quanto agli altri che son' infiniti li passo sotto silentio, e basta che non può essere più manifesta la persecuttione, à segno che fà pietà agli stessi Catolici, & à quei in particolare che giudicano senza passione.

Ragioni in difesa del Rè di Francia.

A questi tali sensibili risentimenti de' Protestanti Francesi, rispondono i Partigiani del Rè Luigi, & in questa maniera. *Non è nuovo nel Mondo l' uso di far del bene, e di riceverne male, già la natura humana s' è invecchiata in questo difetto, onde non è maraviglia se i Prencipi che son più alti, e più visibili, sono i primi fulminati da tali Saette. Che cosa hà mai fatto il nostro, per titolo, & effetti Christianissimo Rè, che possa portar tanto sconpiglio nell' animo degli Ugonotti? Cerca la loro salute con quei mezi che à ben considerarli non solo non sono da censurarsi, mà necessari ad essere abbracciati.*

Egli è persuaso che nella sua Religione vi è la Chiave della vera salute, onde come Prencipe, e Padre de' suoi Popoli, cerca d' introdurre al vero Ovile queste Pecorelle smarrite degli Ugonotti, e benche facile gli sarebbe, e molto più di quel che fù al Rè Ferdinando in Spagna contro i Giudei, a' Rè d' Inghilterra, e di Suetia contro i Catolici, di publicar rigorosi Editti, e con bandi, e Leggi disfarsi di tal gente, ò vero obligarla ad abbracciar la Religione Catolica; ad ogni modo in conformità della sua generosa inclinattione alla Clemenza, non vuol caminare per altra strada che per quella della piacevolezza,

lezza, non ostante che nel Poitù, si sono fatti passare certi atti di moderato castigo contro alcuni disubidienti, per una strage tirannica, e barbara, e per mettere in cattivo concetto un così Augusto Monarca appresso tutte le Nattioni Straniere, sono andati seminando cose horribili e bugie manifeste sopra ciò, tanto più dispezzevoli quanto che senza alcun fondamento.

Dicono gli Ugonotti, che son sicuri di salvarsi nella lor Religione, e però ingiusti sono i mezi de' quali si serve il loro Prencipe contro di loro, in materie di tal natura che riguardano la conscienza, appunto come se fosse più tosto tenuto il Prencipe d' accommodarsi a' sentimenti de' Suditi, che non già questi à quelli del Prencipe. Riesce insopportabile agli Ugonotti l' Arresto che permette a' Fanciulli di poter passare alla Religione Catolica nell' età di sette anni, e che cosa è questa Religione Catolica? quella stessa nella quale, nacquero, e morirono per tanti Secoli i loro Antenati: ad ogni modo si fà tanto strepito, e si sgrida per le Piazze d' Amsterdamo, e di Londra, come se il Rè Christianissimo havesse commesso qualche grave delitto.

Mà di gratia che cosa pretende il Rè con questo Arresto? Che se alcuno de' Fanciulli Ugonotti volesse cambiar di Religione nell' età di sette anni, che sia permesso di farlo. *Non li forza à farlo, mà volendolo fare vuole che non siano impediti. Le Leggi di Inghilterra permettono ad una Figlivola di potersi obligare alla promessa matrimoniale nell' età di sette anni. Sò che gli Ugonotti dicono, che l' uno è un fatto di conscienza, l' altro un caso civile, mà certo che il Matrimonio e' un articolo di gran consequenza nello stato. Il Rè non può in questo mancare, anzi mancano quei che credono mancante l' Arresto. Tutte le Leggi vogliono che in Fanciulli siano tenuti di rendere ubbidienza prima che al Padre al Prencipe: I Tutori possono tutto fare al beneficio de gli Orfanelli; se dunque il Prencipe è il primo Tutore nel suo Regno di tutti li Fanciulli à Lui Suditi, può con ogni giustitia procurarli il loro utile, e forse non ve n' è alcuno maggiore di questo, ben' è vero che l' Arresto è stato publicato con troppo dolcezza, e con maggior toleranza eseguito, e questo rende gli Ugonotti troppo liberi ne' lamenti.*

Ragioni del Rè di Francia nella pesecutione degli Ugonotti.

Tre sono le cause che hanno fatto risolvere il Rè di Francia, ò per Lui i suoi Consiglieri, di venire ad una cosi grave persecutione contro de' Riformati, e di publicar nello spatio d' un' anno, e d'un tempo nel quale si trovano le congiunture dell' Europa, tanti Editti, tanti Decreti, e tanti ordini, che sembrano concatenati insieme, per ridurre alla disperattione la prudenza non che la patienza istessa. La prima di queste Cause è, *per ingannare il Papa, & il Clero*: la seconda, *per torre alla sua Monarchia ogni sospetto di gelosia di Stato*: e la Terza, *per continuare nell' Inghilterra le materie delle divisioni*.

Prima causa con tre Massime.

La prima causa comprende seco tre massime. Una è che trovandosi il Rè in discordie cosi gravi con la Corte di Roma, rispetto alle Ragalie, & havendo il Pontefice una cattiva impressione del Zelo di sua Maestà verso la Religione, per vederlo cosi ostinato à diminuire la Giuridittione della Sede Apostolica, il Rè saviamente và cercando per meglio tirare alle sue pretentioni il Papa, di contro bilanciare questa cattiva impressione, con la persecutione de' Riformati, che serve di spatioso pretesto, per far vedere ch' egli hà à cuore la gloria di Dio, e l' augumento della Religione Romana, che in fatti non è cattiva esca per adescare la mente d' un Papa, che testimonia tanto Zelo per il ben della Chiesa.

Massima prima.

Massima seconda.

La seconda Massima è per assoppire in un profondo letargo il Popolo, & il Clero, che malvolontieri sentono queste differenze del Rè (parlo del comune che abbonda sempre in scropoli) col Pontefice, dalla Potestà del quale credono che dipende la loro salute, mormorandone in tutti gli angoli, con concetti che offendono il decoro della Corona, e che potrebbono chiamar cattivi sentimenti col tempo negli Animi de' Suditi, di sorte che il Rè, per purgare gli spiriti dagli humori sinistri, cerca nuovi flagelli (parliamo con la lingua di Roma) per flagellar l' heresia, per discacciar questa Hidra dalla Francia, e per ridur tutti i Popoli all' Ovile della Santa Madre Chiesa, & all' ubbidienza del

Vi-

Vicario di Christo. Questi sono i Concetti ordinari che in questi rancontri si servono i Partigiani del Rè, e che veramente danno di primo tratto un non sò che di rispetto verso il Rè nella mente de' Suditi, che gli offusca la vista in modo che non vedono il resto. La terza Massima è che essendo il Rè ancor *Lui Circundatus infirmitate*; come ben lo testimonia la convertita Valiera, la Favorita Montespano, e come lo testimoniò in sua vita la defunta Funtangio, si vanno cercando mezi per estinguere queste colpe & i migliori si stimano quelli (via serviamoci ancora della voce di Roma) di perseguitar l' Heresia. Ecco come parlano quei, che vogliono acquistar concetto di Zelanti per la Salute del Rè. *Sire, voi siete Huomo come gli altri, e le vostre colpe più di quelle degli altri visibili, perche più Grande il vostro Trono. Lo Scandolo dell' adulterio è noto al Mondo tutto, gli aggravi che si danno a' Popoli circonvicini dalle vostre Armate, son visibili ad ogni uno: le migliaia d' Huomini che pèrdon la vita, per sodisfare alle vostre pretenttioni si veggono ancora insepolti nelle Campagne: le Provincie, delle quali ne havete spogliato i loro Padroni, per render più ampia la vostra Corona, benche con spatiose ragioni, sono esposte agli occhi di tutti.* La discrepanza *col capo della Chiesa scandalizza l' Universo tutto: e finalmente i Vostri Popoli son' essangue, e spogliati delle loro sostanze, per contribuire al mantenimento di tanti Eserciti, che rendono tante Famiglie desolate. Et in tanto Sire, in luogo di castigo Iddio vi riempie sopra ogni altro delle sue benedittioni Celesti; vi colma di Vittorie più di quelle sà desiderare il vostro valore: Rende formidabile il vostro nome al Mondo tutto: Vi augumenta giornalmente le Forze, e le Ricchezze: Hà discacciato dal Vostro Regno la gelosia di Stato: in somma vi hà fatto il più felice, fortunato, e glorioso Monarca del Mondo: E che, Sire, non volete voi dalla vostra parte far niente per Dio in ricampensa di tanti favori, e qual cosa si può fare à Lui più grata, che quella di perseguitare gli Heretici, e di distruggere l' Heresia, nel vostro Regno?*

Massima terza.

Gesuiti, e loro Massima, verso la persecutione de' Protestanti.

In questa Massima hanno gran parte i Gesuiti, che sembrano appunto come quella Droga che hà parte in tutto. Questi Padri havendo visto per esperienza quanto caro loro costasse nella Francia in tempo d' Henrico IV. & in Venetia nell' Interdetto di Palo V. per voler mantenere la difesa della Corte di Roma contro le ragioni di questi Prencipi, con più savia prudenza per loro, son' andati evitando di cadere in quei Baratri ne' quali si trovarono allora, che vuol dire d' essere obligati d' uscire del Regno: é come il Pontefice è restato per lungo tempo persuaso, che il Padre della Chaise, Confessore del Rè, hà sempre difeso nel dritto delle Regalie le Reggie ragioni, e quelle dell' Arcivescovo di Parigi sopra il suo Breviario, e che in ogni cosa si sostiene dallo Chaise il Partito del Rè, come in fatti deve fare; i Gesuiti per guadagnar nel medesimo tempo la gratia del Papa, e del Rè, son' andati sollecitando à più potere, la persecuttione de' Protestanti, con l' insinuare nell' animo di sua Maestà tutti mezi più rigorosi contro di questi, riempiendo in tanto le Orecchie del Papa: *Che dalla loro vigilanza, e Zelo procede la destruttione dell' Heresia in Francia, che secondo le apparenze seguirà ben tosto: Che non abbandoneranno mai questo impiego, tanto più che ne osservano disposta la mente di sua Maestà; e che finalmente tutta la Gloria caderà soura il Pontificato di sua Santità, non potendosi lasciar gloria maggiore che di veder nel suo tempo distrutta l' Heresia in Francia.*

Seconda causa con due Massime.

Circa alla Seconda causa, *Per torre alla sua Monarchia ogni Gelosia di Stato*: anche in questo vi sono recondite due Massime di stato. La prima è ch' essendo la Nobiltà generalmente (fuori pochi particolari) malcontenta del Governo presente della Francia, come quello che non è di giovamento, e di profitto che à poche Famiglie in qualche cosa, mà in molto à due sole, che tirano tutto il sugo delle Vendemie, non lasciando agli altri che qualche Grappo di Labrusca: & in oltre essendo il Popolo essangue per li tanti aggravi, & in un punto

Massima prima.

to di ridursi alla disperattione (e di ciò ne son causa tanti Eserciti sempre all'erta) si teme che accoppiandosi alla scontentezza di questo quella degli Ugonotti; ò che con la speranza d'esser segviti da questi non fossero per intraprender col tempo cosa contraria al riposo della Corona, benche inalterabili stiano nel cuore degli Ugonotti l'ubbidienza, e la Fede, stimano gli appassionati Politici, massima di stato il diminvirli in modo, che non resti più a' Malcontenti Catolici alcuna speranza da questa parte.

La seconda Massima delle due è, che' essendo Luigi disposto con l'aura favorevole della Fortuna, e col buon' ordine delle sue Forze, di render la sua Monarchia, (come tutti credono) la più numerosa, ò la meglio provista di buoni Stati di qualsisia altra Potenza dell' Europa, e non potendosi questo fare senza la soggiogattione di qualche parte degli Stati Protestanti d'altri Prencipi, si teme che questi prese le Armi alla propria difesa, non fossero per sollecitar gli Ugonotti di dentro, ad unirsi cõn essi loro di fuori; onde si crede massima di stato l' indebolirli, sia con il cambiamento degli uni, sia con l' uscita degli altri dal Regno: per liberarsi d'una così fatta gelosia di stato: e veramente da un' anno in quà, non si è parlato d'altro, (e fino nella faccia dell' Ambasciator *Barillon* istesso ne hò inteso discorrere, benche con la solita sua destrezza, e prudenza gliene habbia chiuso la bocca) che unitasi la Potenza Maritima Inglese, con quella del Lion Belgico, e dell' altro Carlo II. dopo haver destrutto il traffico, ch' è il nervo principal della Francia, non si tosto si vedrebbono suentolar sù i Lidi Francesi le Bandiere Nemiche, che si vedrebbono uscire all' incontro le Forze unite de' Malcontenti: di modo che Prudente il Rè Christianissimo n' suoi interessi, vuol torre questa speranza a' Nemici.

Massima seconda.

In ultimo luogo, ch' è la terza causa, *Per continuare in Inghilterra le materie delle divisioni*. Sembra à quei che vanno speculando negli arcani Politici de' Prencipi, che il fine principale del Rè Luigi di publicar tanti Arresti-

Terza causa.

rigorosi contro gli Ugonotti, non habbia altro fondamento, che quello solo d' obligarli ad uscire del Regno, con la speranza che in buona parte fossero per transportarsi in Inghilterra: & in fatti non s' è dato alcun' impedimento, benche la voce corresse che vi fossero ordini severi, mà di più molti, e molti sono stati spalleggiati, e raccomandati all' Ambasciatore istesso di Francia, di modo che si può conoscere visibilmente che l' intentione dal Rè Luigi, non batte ad altro, che à vedere ogni hora,. & ogni momento traghettare il Mare le centinaia di Famiglie Ugonotte per stabilirsi in Inghilterra. Anzi del Decreto favorevole publicato dal Rè Brittanico in favore de' Riformati per inanimirli meglio con la sua protettione ad uscire della Francia, per venire in Inghilterra, non testimoniò il Barillon segno alcuno di mala sodisfattione, e pure è un' articolo, che inanima gli altri à spopolare la Francia.

qual Massima sia che i Protestanti Francesi venghino in Inghilterra.

Mà veniamo al punto più particolare: di dove nasce questa Massima de' Francesi, (che per me hò difficoltà à crederla) di dare occassione agli Ugonotti di spopolare la Francia, con detrimento dell' erario publico, e di Popolar l' Inghilterra: perche con tanta precipitattione tanti Arresti? Perche sotto mano alcuni s' appoggiano, ad altri s' apre la porta, & à tutti si chiude gli occhi fingendo di non vederli? Eccone la ragione che se ne và allegando.

Sà la Corte del Rè Christianissimo che gli Ugonotti della Francia si conformano molto ne' Riti e nelle Funtioni Ecclesiastiche con i Presbiteriani d' Inghilterra, di modo che quanto maggiormente cresce il numero degli Ugonotti in questo Regno, tanto maggiormente si rinforza il Partito de' Presbiteriani, e come questi vengono stimati auversarii del Regio Partito non già che non habbino ogni maggior rispetto, e Zelo per la gloria del Rè, mà perche sentono mal volontieri de' Vescovi, e della Liturgia Anglicana, ch' è una delle Basi principali della Regia auttorità. Non è ignoto a' Francesi che tutte le divisioni, e scisme funeste del Regno sono

nate,

nate, dalle disſunioni (dopo la Riforma) de' Veſcovali, con i Presbiteriani, e che queſti hanno ſollecitato con più ardore l'eſclusione del Duca di Yorc, che ha fatto continuare la diſcordia per tanti anni, trà il Rè, e queſti due ultimi Parlamenti dell' ottanta uno, di modo che eſſendo maſſima de' Franceſi, che le diviſioni continvino nell' Inghilterra, che ſole poſſono aprir la ſtrada à quella Monarchia Univerſale nella quale ſi crede che aſpiri il Gran Luigi, per queſto prudenti in ſopremo grado ne' loro intereſſi i Franceſi, non traſcurano d' ariſchiar tutti quei mezi che foſſero per contribuire alle diviſioni dell' Inghilterra. In oltre i Franceſi benche traſpiantati conſeruano ſempre il naturale inſtinto del proprio Terreno. La Religione può molto, e potrebbe più ſe tutti veramente haveſſero l' unico ogetto della Religione nel Cuore. Ho ſempre inteſo dire al dottiſſimo Signor Juſtel, *che la Religione al preſente ſerviva di Politica à molti, di tranſporto di fantaſia ad altri, e di vero ogetto di ſalute ad alcuni.* La Religione hà qualche forza, mà la Natura hà gran parte; l' amore verſo la Patria ſtà impreſſo nelle viſcere, il Zelo della Religione ſoura un non ſò che criſtallo fragiliſſimo à romperſi, ecco come ſi crede che diſcorrono i Miniſtri del Rè Franceſe trà di loro, ſopra di che fondano certe ſperanze che li fà veder volontieri gli Ugonotti in Inghilterra.

Religione qual ſia in molti.

Non mancano di quei che aggiungono un' altra ragione, e che vogliono di più che ſia quella che ſcopre al vivo i diſegni del Rè di Francia pendenti verſo la Monarchia Univerſale. Dicono dunque queſti tali che il Rè Luigi con queſto mezo della perſecuttione degli Ugonotti pretende d'aſſopire tutti i Prencipi della Chriſtianità, che ſi crede poſſa ſegvire in queſta maniera. Già ſi ſa che al preſente i Prencipi Catolici, e particolarmente i più grandi. fanno profeſſione d' aggradire i ſentimenti degli Eccleſiaſtici, ſia ſotto il titolo di Confeſſori, ſia di Predicatori, ſia di Cappellani, ſia di Teologi Conſultori ſopra le cauſe di conſcienza, ò ſia in altra maniera. Hora queſti tali, vedendo, e ſentendo che il Rè

Christianissimo impiega con tanto Zelo la sua auttorità *per distruggere l' Heresia* (via parliamo con la voce di Roma) *e render sempre più gloriosa*, *propagata*, *e trionfante la Santa Religione Catolica*, si riempiono il cuore di sentimenti almeno moderati, e non imaginandoselo che tutto d' Iddio, non pensano più che vanno male per gli altri le cose del Mondo, onde procurano di render tiepidi i disegni de' Prencipi, e potrebbono havere dannosi verso la Francia, e di giovamento all' interesse della publica Libertà; appunto come se fosse colpa l' impedire i Progressi d' un Rè, che non hà altro scopo che di ruinar gli Heretici: & in tanto Luigi fà il fatto suo, e sembra che questa ragione è buona, mentre si vede che tutto riesce favorevole a' disegni della Francia.

Quatro Errori che si crede che commetta il Re di Francia nella persecuttione degli Ugonotti.

Queste sono le Massime più particolari, che secondo il sentimento di molti, hanno mosso le onde procellose d' una così immergente tempesta, contro i poveri Protestanti della Francia, che in buona parte hanno assai del verisimile, ancorche differenti siano i colori della Faccia. In tanto non che dagli Huomini più intelligenti, mà dalle stesse voci comuni si tiene per cosa certa che dal Rè di Francia si commettano quattro errori gravissimi nella persecuttione de' Protestanti, e che coperti hora d' altri veli d' appassionati interessi non possono vedersi, mà meglio si vedranno col tempo, e che forse porteranno pentimento, mà non vi sarà più tempo forse di pentirsi. Il *primo* errore riguarda l' Economia del Regno, il *secondo* il Governo, il *terzo* il Clero, il *quarto* il Papa, e corte di Roma, che di tutti insieme ne dirò le ragioni che se n' allegano dagli Intelligenti di tali materie.

Primo errore dell' Economia.

Per il primo, è più che certo che gli Ugonotti in Francia, da che hanno veduto disposta la Corte à non volerli ammettere nelle Dignità, Governi, e Maneggi si sono dati con molta assiduità à procurar d' avanzarsi, ò per meglio dire di guadagnar la lor vita con quelle maggiori industrie, traffichi e comerci che son convenevoli, e che suole inspirar la Natura, à chi è constretto dalla necessità, e congiuntura de' tempi à cercare il beneficio

di

di se stesso, onde sormo dati à tener la mano da per tutto ad ogni sorte d'Arte di maggiore industria, & ad ogni maniera di Mercantia di maggior giovamento, non dico à loro stessi, mà al Regno istesso, di modo che non si negherà da' Catolici, che con vantaggio di tutto il Popolo in generale non habbino gli Ugonotti sempre portato gran beneficio alla Francia.

Hora in ricompensa di questi & altri servigi al publico & alla Corona se gli aprono le porte per uscire del Regno, perche in fatti la publicattione di tanti Editti contro la libertà della loro Conscienza, altro non è che un dirli tacitamente d'andarsene con Dio, con gran stupore di tutti quei che conoscono quanto vigilante, Zelante, e sempre desto sia lo Spirito, & il Cervello del gran Colbert per non trascurare, anzi per andare all'incontro d'ogni qualunque minimo mezo, che fosse per accrescere le Rendite di sua Maestà stò per dire anche della somma di venti scudi, sapendo benissimo questo accorto Ministro, che due mezi fanno uno intiero, e molte cose piccicle unite insieme ne fanno una grande. In tanto sono uscite dal Regno dalli 17. Giugno 1680. che fù la publicatione di quel rigoroso Editto, fino al giorno d'hoggi, che sono li 30. Luglio 1682. più di due mila Famiglie, disperse quà, e là in Inghilterra, in Olanda, in Germania, & altri Luoghi, senza contare quelle uscite innanzi, e che vanno uscendo giornalmente à gran folla, essendo cosa certa che se le persecutioni durano in questa maniera prima di due Anni perderà la Francia almeno quaranta mila Famiglie d'Ugonotti.

Mà parlando di queste sole due mila Famiglie uscite nello spatio del tempo accennato non ci è dubbio alcuno che ciascuna Famiglia in Francia, l'una comportando l'altra paga almeno al Rè trenta scudi per anno in Dazi, Gabelle, Censi, Contributioni, e che so io in mille sorti d'aggravi che si trovano, di modo che queste due mila Famiglie levano dal Regio tesoro più di due

cento

cento mila Franchi di rendita; e queste son nulla ad un Rè che non pensa che ad armare Eserciti, & à rendersi formidabile al Mondo tutto? e così fatto il conto con quelle che saranno per uscire se le cose continuano in questa maniera, insensibilmente sua Maestà si vedrà in breve senza un milione, e mezo di rendita, nelle rendite ordinarie, senza comprendere gli altri danni che ne riceve il publico, nell'assenza di queste Famiglie; e perche poi? perche non vanno alla Messa; Dio immortale e che politica è questa; come si loderà in Francia, se fù sempre disprezzata in Roma? Mentre il Cardinal Castagna esortava un giorno Sisto V. a' mezi più propri per la conversion degli Hebrei, il buon Sisto che non hebbe mai simili nelle massime del buon Governo gli rispose le proprie parole. *Monsignore, se voi mi parlate in qualità di Vicario di Christo, vi rispondo che bisogna sollecitar la conversione di tutti gli Hebrei; mà se come Prencipe, vi dirò ch' è meglio per noi, che questi restino tali che sono, & è certo che lo stato nel quale si trova hoggidì la Sede Apostolica, hà più bisogno che sia governata da un Prencipe che da un Papa. Gli Hebrei son puntuali à pagare al Prencipe quegli aggravi che li devono, e così puntualmente non li pagarebbono se Hebrei non fossero; oltre che l' esempio della lor puntualità nel pagare le contributioni douute obliga i Christiani à farne lo stesso, senza che forse non lo farebbono. Poco importa al Prencipe che vadino nella Messa trenta, ò quaranta Persone di più, mà assai gli giova che nelle sue rendite vi siano quaranta, ò cinquanta mila Scudi di più.*

Parole notabili di Sisto V.

Protesta di disinterese dell' Auttore.

Veramente haveva gran ragione questo Papa di parlare in questa maniera sopra tutto nell' articolo che concerne l'esempio. Jo non parlo qui per passione, quando la verità dell' Historia m' insegnasse le cose in contrario tanto le direi, & ogni uno sà che in altri miei Libri, come lo farei anche in questo occorrendo, hò scritto molte cose contrarie agli interessi de' Protestanti, perche così lo voleva la giustitia dell' Historia. In somma gli Ugonotti in Francia pagano con esattezza,

con

con zelo, e con puntualità i Reggi dritti, gli Aggravi, le Gabelle, e le contributioni, di modo che servono d' esempio agli stessi Suditi Catolici, che vedendo così puntuali osservatori del loro dovere verso la Reggia ubbidienza gli Ugonotti, non possono far di meno, di non testimoniare dalla lor parte con divotione, & osservanza il loro debito, con che il Rè viene ad esser meglio servito.

Secondo articolo del Governo.

In secondo luogo, che riguarda il Governo, dico, che quanto più si diminuisce in Francia il numero de' Riformati, ò siano Ugonotti, tanto magiormente perde di credito, e di stima, per non dire che si mette in manifesto rischio il Governo, che tanto è à dire, il riposo de' Ministri che governano. Per primo, son sicuro che non vi è alcuno in Francia che non odia il Governo presente, non già che sua Maestà non sia più d'ogni altro colmo di zelo, per quello riguarda l'amministratione della Giustitia, in che veglia in fatti con occhio di Lince, come anche nelle cose concernenti la Politia: mà perche dispiace ad ogni uno, di veder così avanzate negli Honori le due Case Luvoy, e Colbert.

Comparatione trà il Governo del Richelieu, e Mazarino, e del Colbert e Luvoy.

Il Richelieu fù terribile scure contro i Cipressi più alti, mà del resto inaffiò con amore, & affetto, tutte le altre Piante. Il Mazarino arrichì se stesso, mà non levò mai ad altri quella parte che loro spettava nelle Gratie, negli Honori, ne' Benefici, e per dirla in una parola l'uno, e l'altro di questi due Ministri, che posero successivamente quello à questo, la Base della Monarchia assoluta nel Regno, non diedero mai motivo alla Nobiltà di lagrimar lo stato loro come infelice, e se si sforzarono di far buona racolta per empire i Regi Granari (il lettore m'intende) ad ogni modo non sbarbicarono dalla Vena le semi, nè mai si mostraron si avidi di raccorre insieme con il Grano anche la Paglia.

Hora in quale stato si trova la Francia? nel più felice; nel più fortunato, e nel più glorioso che si sia mai veduto altro Regno in riguardo della Corona; e chi hà ridotto

ridotto in tanta prosperità detta Corona ? i Ministri Colbett, e Luvoy, e con qual mezo ? con quello ch'è stato sempre natural de' Romani, e di tutti gli altri Prencipi del Mondo nelle prosperità delle loro Armi, che non si possono prosperare, ne mantenere, senza aggravare di Dazi, e contributioni li Popoli, in che sono stati obligati anche detti due gran Ministri, l'uno con l'introduttione di tanti nuovi usi di noleggiare che in fatti rendono una grande commodità ai Viandanti, e l'altro col mezo dell' augmento delle Ferme, e di nuovi usi di contributioni al Reggio Fisco, di che trovandosi molti aggravati esclamano contro à questi Ministri con voci di dannati, e con concetti tal volta maligni, e Satirici, invidiano quella fortuna che si sono comprati à costo d'un gran zelo, e di tanti riguardevoli serviggi resi alla Corona, non senza far la propria fortuna nel modesimo tempo.

Difesa del Colbert e del Luvoy.

In fatti se la Verità historica deve hevere il suo luogo, bisogna confessare, esser cosa certissima, che l' intentione di questi Ministri non può esser accusata che dalla sola malignità, e particolarmente del Colbert contro il quale s' esclama il più con strepitose voci da per tutto per haver più parte agli aggravi del Popolo, ancorche il Luvoy con l' introduttione di tante sorti di Poste, Messagerie, e Noli di Cavalli, Carrozze, e Barche resta censurato ancor Lui la sua Parte. Bastache il loro fine non batte ad altro che à render gloriosa la Francia, Invincibile la Corona, e Vittorioso il loro comune Monarcha ; hanno voluto corrispondere al generoso valore di questo Heroe, col tenere in piedi tanti Eserciti, che non era possibile il fare, senza cercar tutti i mezi d'accrescer le Rendite al Reggio Erario. Quando mai si vide la Corona di Francia nello stato quasi di dar le Leggi alla Germania, alla Spagna, & all' Italia come fà al presente ? e di questo la Corona ne riceve il beneficio degli acquisti, la Natione della Gloria, e à dire il vero, chi hà cuore nel petto, deve havere un certo prurito di sodisfat-

tione nell' animo, ch' è un' effetto della Natura, il vederſi accomunato, e figlivolo d' una Nattione, che ſi fà riverire da per tutto, & i Franceſi non hanno occaſſione di lamentarſi, perche non rende poco a' loro intereſſi, l' haver la loro Natione il nome di Formidabile; e di tutto ciò ſe ne deve la lode al valore, & alla Fortuna del Rè, & al zelo, all' induſtria, alla prudenza, & all' Economia nell' empire i Regi teſori, de' Colbert, e de' Luuoy: con tutto ció il Popolo non vuole intender queſte ragioni, e delle ſue miſerie, & aggravi continua ad accuſarne con mille imprecationi queſti Fideli, e Prudenti Miniſtri.

Confeſſore del Re odiato.

Il Padre della Chaiſe ch' è il Confeſſore del Rè, come quello che fà il *Funiculus Triplex* nelle Reggie gratie, è odiato ancor Lui la ſua parte, diſpiacendo à tanti Prelati di vederſi ſotto poſti ad incenſare dicontinuo un Frate, e Geſuita di più, per poter' ottener nella Corte qualche favore, ancorche per altro il Padre della Chaiſe ſoſtenga il ſuo poſto con piacevolezza, & affetto verſo d' ogni uno, e la ſua inclinatione lo porti à far ſervitio à tutti, per quanto manifeſta l' apparenza, però è certo che fà gran male a' Proteſtanti, & il ſuo gran favore non è ben viſto da' Catolici, molti de' quali geloſi delle ſmiſurate compiacenze che il Rè hà per lui vorrebbono precipitarlo, forſe meglio di quelche bramano gli Ugonotti.

Queſte tali accennate ragioni fanno odiare in qualche maniera il Governo preſente della Francia, la quale da lungo tempo non è ſtata mai coſi ben regolata nel Governo, e coſi ben' amminiſtrata nella Giuſtitia, oltre che il Luuoy hà trovato tanti mezi da impiegare tante migliaia di Perſone Nobili, & altre nell' eſercitio della Guerra, & il Colbert hà riempito il Regno di mille mezi per guadagnar con differenti mezi di traffico, e Manufattura la lor vita, con tutto ciò ingrati alcuni eſclamano contro di loro, di modo che ſembra che la conſideratione degli Ugonotti può far non picciolo effetto per frenare lo Spirito de' Maligni.

Dico

Zelo degli Ugonotti verso il loro Prencipe.

Dico la consideratione degli Ugonotti, perche sanno i Catolici (che formano infinitamente la parte maggiore) che questi non saranno mai per far cosa che fosse di pregiudicio all' auttorità Reggia, alla Gloria del Rè, & al riposo publico del Regno, anzi che vivamente s' opponerebbono, e non risparmiarebbono goccia di sangue per difendere le Parti Reggie, concorrendo tutti con le Armi in mano à difendere gli interessi del Rè, e della sua Corona; se per un vero amore verso questo, ò per massima di stato, non lo sò; certo è però, che la lor massima di stato è di tenersi sempre dal'a parte del Rè, e per l' auttorità di questo spargere tutto il sangue delle vene; perche i tumulti in Francia non possono portar che pregiudicio al loro riposo, e Dio ne guardi che il Popolo havesse l' Armi in mano, perche è certo che buona parte delle Fiamme si getterebbono contro i poveri Ugonotti, onde sarà sempre lor massima di sostenere le Parti del Rè, dalla di cui soprema auttòrità, e clemenza ne sperano la continuatione di quei pochi Privilegi che li restano; & in fatti i Catolici essendo superiori di molto nel numero agli Ugonotti, e quasi tutti inviperiti contro di questi, se quelli havessero l' Armi in mano, e l' auttorità Reggia indebolita per frenarli, i poveri Ugonotti non potrebbono sperar nulla di buono per loro.

Esempio d'un caso arrivato nella Città di Lione rispetto agli aggravi.

In Lione Città così celebre, nel tempo che l' Arcivescovo Villaroy, & il Prevosto de' Mercanti conchiusero insieme con alcuni altri Capi d' imporre quelle smisurate gravezze che si trovano fino al presente, per pagare i debiti della Città che stava sul precinto di far fallita; il Popolo sdegnato di tali insupportabili aggravi, sembrava disposto di passare à qualche violenza, e già alcuni (dico quello che sò ex professo) andavano formando partiti, onde ne fù fatta perciò apertura à diversi Ugonotti, quali manifestamente ricusarono d' haver parte ne' torbidi che si pretendevano d' introdurre, essendo loro interesse di conservarsi fedelissimi

al

al Rè; & è certo che se questi havessero voluto tener la mano a' disegni cattivi degli altri contro il Governo, senza dubbio che sarebbono successi rumori difficili da quietarsi; mà l' esempio della fedeltà degli Ugonotti, rimesse gli altri nella strada del loro dovere, contro i sentimenti comuni, mentre da per tutto si diceva, che mai i Lionesi haurebbono sofferto quelle Gravezze. Dunque sono di gran beneficio anche per questa consideratione gli Ugonotti in Francia, di modo che diminuendosi il numero di questi, potrebbe restare esposto il Governo alla discrettione de' Malcontenti; e forse che alcuni di quei che Governano se ne potrebbono trovar male: che non si fidino tanto alla considerattione che non vi sono al presente Capi; non mancano mai Capi à Malcontenti, come ben l' hà veduto Napoli più volte: basta che gli Ugonotti, e con l' esempio della lor fedeltà, e col Zelo professato alla Corona servono d' argine ad ogni sboccamento di Torrente.

Terzo articolo del Clero.

Per quello riguarda il Clero ch' è il terzo articolo si potrebbono apportar molte prove rare, e curiose, non meno forse di quelle che si trovano in quel celebre Libretto intitolato *la Politique du Clergé*, che veramente merita d' esser letto non con la lingua, e con gli occhi mà col giudicio, e col senno, onde à quello rapportandomi per il di più, dirò per quello fa al mio bisogno, quel che nõn è stato da detto Auttore osservato, e che al presente è nicessarissimo di farsene riflessione.

Natura degli ecclesiastici.

Non vi è cosa più nicessaria in un Prencipato, che l' ordine Ecclesiastico, nè cosa più di questa pericolosa per un Prencipe. Gli Ecclesiastici son fatti d' una natura che se li nega il Soprano quello che domandano si sdegnano, se li concede quello che chiedono s' insuperbiscono, e come con gli esercizi spirituali si guadagnano l' affetto de' Popoli, per questo è bene che il Prencipe pensi molto bene come trattar con questi, acciò non si trovi intrigato senza pensarci.

Mà qui è d' auvertire che il Clero della Francia, non fù mai nè si modesto, nè si Zelante per il culto

Divi-

Divino, nè si dotto, savio, e studioso, se non dopo l'introdutione della Riforma di Calvino in quel Regno: prima di questo tempo, appena i Prelati, i Vescovi, i Curati, & altri Prebendari, sapevano in che consistesse il loro dovere, e gli Huomini eminenti erano rari come i Corui bianchi, e come d'ordinario l'ignoranza è madre della dissolutezza, e questa dell'inobedienza, per questo spesso arrivava che i Capitoli, i Sinodi, & i Vescovi in particolare perdevano nell'occorrenze il rispetto douuto al loro Monarca, facendosi anche lecito alcuni di cozzare col loro Prencipe in favore di Roma, nè vi era Governatore di Provincia che non fosse sotto posto al procedere cappriccioso di qualche Prete come sempre sotto posti sono stati gli Spagnoli.

Causa del Guon' ordine del clero.

Introdottasi poi detta Riforma di Calvino, & havendosi esperimentato nel Concilio di Trento, e ne' Colloquii tenuti in Francia, trà la Comunione degli uni, e degli altri cioè Catolici, e Calvinisti, quanto grande fosse la Letteratura, e la dottrina di questi, che veramente si sforzavano d'eccedere nelle scienze speculative, e morali, per poter meglio convincere gli Ugonotti, si giudicò à proposito di non ammettere all'ordine clericale, che Sogetti idonei, prudenti, dotti, & esemplari, per potersi opporre, e con il buon'esempio della vita, e con quello della dottrina allo stabilimento e forza degli Auversari; à segno che in breve si vide il Clero della Francia nel maggiore splendore di virtù d'ogni altro della Christianità, invigilando molto i Vescovi, & altri superiori alla Riforma di detto loro Clero, mentre vedevano quanto vigilanti fossero gli Ugonotti sopra le attioni di questo, che non domandava altro che materia di censurarlo.

Di più vedendo che gli Ugonotti quanto più nemici del Papa, altre tanto ubbidienti si mostravano alla Dignità Reggia, particolarmente dopo cessate le discordie civili in materia di Religione, si videro anche essi Ecclesiastici constretti di testimoniare alla Corona, & al suo

Gover-

Governo una più che mai esatta osservanza, la douuta ubbidienza, & un' ossequio particolare, per obligar meglio con questo il Rè á difendere le loro ragioni in materie di discrepanze contro gli Auversàri, sfuggendo à più potere ogni qualunque minimo scandalo, per non scandalizzar detti Ugonotti, sopra tutto in quel punto che concerne il rispetto verso la Maestà Reggia, che non volevano essere inferiori agli altri.

Dunque è certo che la considerattione degli Ugonotti in Francia hà reso il Clero Zelante, osservante, dotto, d' edificatione, e rispettuoso, & ubbidiente al Rè: di modo che diminuendosi gli Ugonotti, si diminuerà anche nel Clero non dirò tutta, mà la maggiore parte dell' osservanza, della Dottrina, e delle virtù, perche non havendo più innanzi gli occhi, questa considerattione che dagli Ugonotti si osservano le loro attioni, trascureranno i Vescovi di provedere il Clero di buoni Ecclesiastici, e questi lo studio, e la vita esemplare, e così ritornando all' ignoranza di prima, e per conseguenza all' innosservanza, e alla dissoluttione del vivere; in breve perderanno il Zelo per la Corona, & l' ubbidienza per il Rè, nè come già si vede che fanno in Spagna, & altri Prencipati occorre dire, che il Rè è forte per mortificarli, mentre quando una volta gli Ecclesiastici divengono insolenti possono tutto contro il Prencipe, per esser più di questo amati dal Popolo.

Quarto, & ultimo articolo.

Finalmente, quando non vi saranno più Ugonotti in Francia, la Corte di Roma parlerà d' altro tuono al Rè Christianissimo. L' Historie in generale, siano quelle particolari della Francia, siano le altre di tutti gli euvenimenti dell' Europa, dove si parla degli interessi di questa Corona accennano in più, e più Luoghi; che la considerattione degli Ugonotti, hà frenato più volte lo sdegno de' Pontefici nelle materie di discrepanze trà la Corte di Roma, e quella di Francia; di modo che temendo i Pontefici, che servendosi delle loro Armi spirituali contro quel Rè, ò suoi Ministri, che ciò fosse un mezo di fare il givoco degli Ugonotti, che non haurebbono

Considerattione degli Ugonotti frena l'audacia de' Papi contro la Francia.

bono mancato di servirsi dell' occassione, per diminuire nel petto de' Catolici il buon concetto verso la Sede Apostolica, saviamente hanno sempre stimato à proposito di piegarsi più tosto che di rompere, à segno che hoggidi la Francia, ò per meglio dire il Rè Francese, hà cresciuto in una giuridittione così grande la Libertà Gallicana, che quasi non riconosce più la Sede Apostolica, che nel solo frontespicio della Religione. Altre volte nel tempo che non vi erano nel Regno Ugonotti quando la Corte di Roma entrava in qualche disparere con quella di Francia, tutto si riduceva in negotiati, & in arbitraggi, & i mezi dell' accommodamento erano, ò in favore di Roma, ò al meno che si dividevano le differenze, cedendo alcuno qualche cosa dalla sua parte nelle sue pretentioni, mà mai s' intese parlare di quelle tante oppositioni fatte ad ogni qualunque minimo punto soura l' auttorità del Pontefice dal Parlamento di Parigi, con tanto disprezzo, se non da un secolo e mezo in qua, che vuol dire da che comparvero in Francia gli Ugonotti, che hanno sempre fatto tenere i Pontefici per cosa pericolosa l' ostinarsi nelle cause di discordie, amando meglio di cedere, ò di fingere; con che è stato facile a' Rè Christianissimi di stabilire con questa occassione la loro giuridittione stò per dire soura quella di Roma, gia che fuori di qualche Indulgenza, ò Giubileo, del resto al presente in Francia non si conosce in altro l' auttorità del Papa.

Non vi è dunque da dubitare che mancati gli Ugonotti in Francia, che non sia la Corte di Roma, per parlare con maggior franchezza, e che non faccia prevalere le sue raggioni in favore della giuridittione della Sede Apostolica; contro quella Libertà Gallicana, tanto cresciuta, & augumentata: e dirò di più che non bisogna sperare alcun buon' esito in favore della Corona, mancati gli Ugonotti, nelle materie di discordie trà le due Corti, perche è certo che i Popoli già aggravati, angariati, & essangue, che tanto è à dire malcontenti, e scontentissimi come s' è detto, del governo, in

ogni

ogni caſo di diſcrepanze, vomiteranno il veleno che tengono nel cuore, non contro il Papa, che non li fà male, ma bene; mà contro il Rè, e ſuoi Miniſtri che li fanno non bene, ma male, e ſe in queſte congiunture di diſcordie trà il Rè, e la Corte di Roma, i Popoli Catolici non dicono nulla, ciò è perche eſſendovi da per tutto Ugonotti, come quelli che hanno per maſſima di diſtruggere ogni qualunque attorità nella Perſona del Pontefice; bevendo, mangiando, e converſando giornalmente con Catolici, reprimono quei penſieri ſiniſtri che ſorgono nel petto di queſti contro il Rè in favore del Papa, che d'ordinario il Zelo della Religione ne inſinua ſempre: ſi che hà motivo di penſar ſua Maeſtà con quella ſua celebrata prudenza, perche il diſtruggere gli Ugonotti ciò è un porre col tempo il Regno in manifeſto pericolo. Luigi XII. non negò d'abbracciare i mezi d'un' accommodamento mediocremente à Lui favorevole con la Corte di Roma, perche vide che i ſuoi Popoli andavano ſuſurrando contro di Lui, moſſi da ſcrupoli di Religione, e ſe vi foſſero ſtati Ugonotti in Francia, Giulio ſecondo non haurebbe parlato con tanta audacia, nè i Popoli preſo il partito più che del loro Rè, del Pontefice, il comune del Popolo che hà Religione, non degli Officiali della Corona che ne hanno poco, ò niente: Aleſſandro VII. nel tempo dell' accidente occorſo al Duca di Crequi, non potendo ſoffrire l' inſopportabile domanda de' Franceſi nella riparattione ſtette ſaldo alla negativa, mà gli venne da molti Cardinali rappreſentato *che vi erano troppo Heretici in Francia, ch' era un punto da farſi rifleſſione.*

Queſte paiono propoſitioni difficili da comprendere riſpetto alla lor faccia differente del midollo, e pure chi ben le conſidera le troverà ſempre riunite alla raggione. Se il Rè Luigi dunque vuol perdere il ſuo Clero, che perda gli Ugonotti: Se vuol accreſcere la Giuridittione del Papa in Francia, e diminuire il ſuo credito in Roma, che mandi via fuori de' ſuoi Stati gli Ugonotti: Se brama mettere à riſchio il ſuo Governo, & eſporre allo

Si rendono altre ragioni.

ſdeg-

ſdegno de' Malcontenti i ſuoi Fedeli Miniſtri, che forzi gli Ugonotti ad uſcire del Regno: e finalmente ſe deſidera ſpropriare i ſuoi Erari d'una parte delle ſue Rendite, e per le altre conſequenze mettere in pericolo il reſto, che non perda tempo à deſolar d'Ugonotti la Francia. Quei Conſiglieri che lo conſigliano à perder gli Ugonotti, acciecati da qualche raggio di Lume apparente di Religione, non veggono il pericolo grande che ſouraſta al Regno.

Ragioni che fanno contribuire molti alla deſtruttione degli Ugonotti.

Tutte le apparenze ſono che gli Ugonotti ſaranno per eſſere in breve diſtrutti, e ſe l'eſito non ſarà tale che vengo di ſcriverlo piaccia à Dio che io m'inganni, perche non deſidero male alla Francia. A diſcacciar gli Ugonotti dalla Francia tutti contribuiſcono Amici, e Nemici. Il Papa con promeſſe, e trattati di contracambio vi tiene la mano, e ne ſollecita il Rè, perche è ſicuro che non havendo il Regno altri che Catolici, ſarà ancora ſicuro di fare in Francia, quello hà fatto ſempre in Spagna. Il Clero non deſidera altro, per haver più parte nella mente de' Popoli, e renderſi più auttorevole col Rè; in ſomma tutti lo deſiderano, & i Prencipi Stranieri vanno à caccia, (come ſi ſuol dire) de' mezi più propri, à tirar fuori della Francia gli Ugonotti, perche ſanno di quanto pregiudicio ſarà per riuſcirne alla Corona col tempo: ſentaſi ultimamente un' Arreſto publicato dal Rè d'Inghilterra, in favore degli Ugonotti, che tradotto fedelmente dall'Ingleſe dice.

De

Decreto del Rè d' Inghilterra in favore degli Ugonotti.

Editto del Re d'Inghilterra in favore de' Protestanti.

IL Rè in conformità d' un' Ordine del suo Consiglio sotto la data delli 21. del presente Mese di Luglio, havendo havuto la bontà di rimandare una Memoria che gli era stata presentata in favore de' Protestanti Stranieri afflitti, a' Signori del Consiglio deputati per gli affari del Comercio, e delle Colonie, per essere esaminato con ordine di farne il loro rapporto. Questi Signori havendo fatto questo medesimo giorno il loro rapporto al Rè, essendo al suo Consiglio, sua Maestà il tutto esaminato hà dechiarato: Ch' Ella si stima obligata per honore, e per conscienza di consolare, e di sostenere tutti i Protestanti afflitti, che rispetto a' rigori & alle severità che s' esercitano contro essi, per rispetto della lor Religione, saranno constretti d' abbandonar la lor Patria, e che bramaranno di mettersi à coperto sotto la protettione Reale di sua Maestà, per godere il libero esercitio della loro Religione. Per questo s' è compiacciuta sua Maestà di dechiarare, come, Ella accorderà ad ogni uno di detti Protestanti afflitti, che verranno per rifugiarsi quivi, e stantiarvi, le sue Lettere Patentiali di Denization, passate sotto il gran Sigillo d' Inghilterra, senza pagare alcuna cosa per le spese di quelle: come ancora gli altri Privileggi, & Immunità, per l' esercitio libero del loro Comercio, Arti, e Mestieri; tanto quanto le Leggi del Regno lo permetteranno. Che sua Maestà di più raccomanderà al suo Parlamento la prima volta che s' assemblarà, di passare un' Atto per naturalizzare tutti quelli generalmente, che si ritireranno in questo Regno per le cause sudet-

sudette; e per stendere più oltre la libertà, e le Franchezze a essi accordate da sua Maestà, secondo che sarà ricercato, e niccessario. E per meglio ancora inanimirli sua Maestà li accorda che non pagheranno maggiori dritti, per qualsisia causa, che quelli pagano i suditi naturali, e che goderanno di tutti li Privileggi, & Immunità per l'introduttione de' loro Fanciulli nelle scuole, e nè Collegi, de' quali godono generalmente tutti i suditi naturali di sua Maestà. Di più sua Maestà ordina, & è ordinato da queste presenti Lettere, à tutti i suoi Officiali tanto civili, che militari di ricevere honorevolmente, e civilmente tutti li Protestanti afflitti che arriveranno nelli Porti, e Lidi di questo Regno di concederli Gratis i Passaporti che li faranno di bisogno, e dargli ogni sorte di soccorso che potrebbono haver necessità, per condursi nè Luogi dove vogliono ritirarsi, & li Signori Commissari della Reggia Tesoreria daranno ordine à' Commissari delle sue Dogane di lasciar liberamente passare li detti Protestanti con li loro Instromenti, & altre cose appartenenti al loro Comercio, Arti, e Mestieri; generalmente tutto quello che gli appartiene, e che può essere transportato in questo Regno in conformità delle Leggi, senza domandargli cosa alcuna di tutto ciò; e per soccorrere, aiutare, & inanimire detti Protestanti che saranno in necessità, sua Maestà comanda che sarà publicato un Breve in tutto il suo Regno d' Inghilterra, in tutti i suoi Prencipati di Galles, & Ville di Berwick per raccorre dell' Elemosine da tutte le Persone caritatevoli, e ben disposte per soccorrere i detti Protestanti che potrebbono haverne bisogno; & acciò che quando alcuno di questi Protestanti che sono Stranieri sappino nell' arrivo loro à chi indrizzarsi,

per

per fare rapreſentare à ſua Maeſtà i loro Biſogni & i loro Deſiderii piacque à ſua Maeſtà di nomare i due Monſignori, Arciveſcovo di Cantorbury, e Veſcovo di Londra, ò ad uno de' due per ricevere tutti i memoriali, e le Domande di detti Proteſtanti, e preſentarli à ſua Maeſtà, acciò che dia ſopra ciò gli ordini che ſaranno neceſſari in conformità del biſogno.

Notiſi che in queſto Arreſto ſi ſpecifica due volte, *e per inanimire maggiormente i Proteſtanti*, perche ſembra che in queſte parole (per quanto vanno inveſtigando i ſpeculativi) vi ſono racchiuſe due Maſſime che contribuiſcono a rinforzare quei ſentimenti che ſi noteranno più ſotto, e di queſte Maſſime l'una è Eccleſiaſtica, e l'altra Politica.

La publicattione di queſto Arreſto del Rè d'Inghilterra in favore de' Proteſtanti ſervì d'eſempio ad altri Prencipi Proteſtanti, per aprir le viſcere del loro Zelo in favore de' medeſimi, e particolarmente degli Stati d'Holandia, che già con incredibile diligenza, Zelo, e Carità, haveano dato principio à teſtimoniare à detti poveri Perſequitati gli atti, & le benificenze della lor generoſa Protettione; havendo ſtabilito à queſto fine una Colonia eſpreſſa, per la dimora d'una parte de' Proteſtanti che uſcivano di Francia: fatto eſortare il Popolo per la raccolta di diverſe Colette: ordinato che tutti ſaranno ricevuti con carità Chriſtiana, e con i precetti della Società civile, & in oltre naturalizzati con gli ſteſſi Privileggi di quei del Paeſe: havendo di più dato la cura à quattro Deputati à queſto fine per ricevere, e provedere a' biſogni di ciaſcuno: di ſorte che anche verſo la parte dell'Holandia ſi ſono vedute voltar le vele un' infinità di Famiglie, e per quanto ne fù fatto il calcolo nel principio dell' anno 1682. dico i primi giorni di queſto anno erano arrivate, e ſtabilite in Holandia 750. Famiglie di quelle uſcite di Francia, dopo

Holandeſi favoriſcono i Perſeguitati della Francia.

 la

la publicatione di quegli Arresti ultimi contro i Protestanti Francesi: mà da quel tempo in poi si sono senza alcun dubbio di molto più augumentate. Il Marchese di Brandeburgo, i Prencipi di Cassel, & i Cantoni Suizzeri hanno contribuito la lor parte à questa Protettione, e non meno degli altri l' Elettor Palatino.

Ragioni che hanno mosso il Re d' Inghilterra alla protettione de' Protestanti.

Mà se il Mondo discorre e ciancia, sopra la Persecutione del Rè di Francia contro gli Ugonotti, con l' andar' allegando tutte le ragioni sopra ciò siano favorevoli siano contrarie, non lascia ancora di far la sua parte di giudicii, e d' andar crivellando le raggioni che possono haver mosso il Rè d' Inghilterra, à publicar un' Arresto così favorevole a' Protestanti Francesi, e benche ciascuno ne parla, e discorre secondo gli stimoli della passione, tutta via il più comune si riduce alla conclusione, che tre sono le cause che hanno dato il motivo alla risolutione del Rè d' Inghilterra d' intraprendere la Protettione de' Protestanti perseguitati dal Rè di Francia, e però constretti à cercare altrove il Risugio, dunque *la prima* riguarda la Religione, *la seconda* la Politica, *la terza* l' Economia.

Prima causa è la Religione.

In quanto alla prima, non ci è dubbio alcuno, che la Religione non habbia havuto una gran parte nell' animo benigno di sua Maestà, e benche i sentimenti di Macchiavello, e de' suoi Condiscepoli sono, *che i Prencipi non hanno della Religione che la sola scorza*, con tutto ciò, non può negarsi, che questo benignissimo Rè non habbia invisceraro nel cuore il Zelo della Religione Protestante, per la difesa della quale non volesse adoprar tutta quella auttorità che Dio gli hà dato, e tutta quella forza che il Regno gli concede: la sua grande affabiltà, la sua immensa Bontà, quella Clemenza che non hà pari, l' intentione di beneficar tutti, l' amorevolezza verso ogni uno, e cento altre illustri virtù di questa Natura, la continua assistenza agli esercizi sagri, e la vigilanza nel proveder li Vescovadi di sogetti degni alla cura, son chiari testimoni del suo vero Zelo per la Religione. Ma come i Prencipi, (e forse trà tutti gli

Zelo del Re verso la Religione.

altri nissuno più di quel d' Inghilterra) sono sotto posti à sentir censurare sinistramente le loro attioni, per questo si veggono ancora constretti d' accommodarsi alle volte alla congiuntura de' tempi, col far della necessità virtù. Quando gli Inglesi non possono haver quel che vogliono, dicono quel che tacer dourebbono. Sono altre tanto facili ad accommodarsi alla ragione quando son carta bianca, che difficili di lasciarsi persuadere, quando son dominati da qualche passione.

Tutte queste passate discordie del Rè col suo Parlamento, la giustitia della causa di non haver voluto permettere che si dasse l' esclusione al Regno del Successore come si chiedeva, & altre ragioni di questa natura, hanno impresso sentimenti tali nella mente del Popolo che corre dietro alle voci, di chi crede virtù l' opporsi alle Reggie ragioni, che non si è fatto scrupolo d' argomentare anche sopra la buona intentione del Rè, onde per torre via questi sinistri giudicii, si è trovato buono di publicare un' Arresto, in favore de' Protestanti persequitati, acciò il Popolo restasse meglio persuaso, che l' intentione del Rè, e del suo Consiglio, non tatte al altro che alla conservattione & augumento della Religion Protestante nel Regno. Quanto à vero, ch' è gran virtù nel Prencipe il deludere il Popolo, che di Lui crede il falso, col render Giustitia, e col far ragione al Popolo istesso, in somma il Rè d' Inghilterra, e per stimolo di conscienza, e per edificar la Christianità tutta, e per esercitar gli Atti della Bontà, e Benignità che sono due, delle sue più massiccie Virtù, e per far vedere al suo Popolo, dalle cose esterne, quanto giusto sia quelche conserva nell' interno, hà fatto un' Attione delle più gloriose che si posson pretendere nel magnanimo Petto d' un Prencipe, come quella della Protettion della sua Religione: e se il Rè Luigi di Francia, esercita il suo Titolo di Christianissimo con la persecutione contro i Protestanti, è ben giusto che il Rè Carlo d' Inghilterra adopri il suo titolo di *Difensor della Fede*, col far del bene ad ogni uno.

Secon-da ra-gione la Po-litica.

La Politica ch' è la seconda ragione, non hà picciola parte in questo Arresto del Rè d' Inghilterra in favore de' Protestani di Francia. Già ogni uno vede che il Rè Christianissimo è divenuto un gran Gigante, non ostante ch' entrasse Bambinetto nel Regno, essendosi ingrassato, & inpinguato di tante Conquiste, e di tante Vittorie, che quasi dà che pensare al Mondo tutto, e senza quasi l' Europa se non trema del tutto al presente, almeno apprende molto delle consequenze future, che se non si porta rimedio minaccian cattive influenze sopra ciascuno.

Molto danno-sa alla Francia

Dunque la massima di Stato vuole che ciascuno de' Prencipi concorra (come già se ne vanno tentando i mezi) ad aprir la vena di questo gran Gigante, per cavargli parte del sangue superfluo, dal quale rinvigorito cagiona ad ogni uno quell' apprensione che per essere à tutti nota, non vi è chi non ne discorra al presente. Un' Albero quando hà troppo Rami, e troppo Foglie bisogna sramarlo, e sfrondarlo. Già tutti conoscono che gli Ugonotti in Francia formano una buona vena di questo gran Corpo, & un buon Ramo di questo grand' Albero, onde il tirarli fuori del Regno, ciò è uno sfrondar l' Albero & un' indebolire il Corpo con la diminuttione del sangue. Di sorte che questo Arresto del Rè d' Inghilterra, (e non meno quello degli Olandesi) porta certo un gran danno alla Francia, perche gli Ugonotti tormentati dalla persecution della Francia, & inanimiti dalla protettion dell' Inghilterra, in breve passeranno quasi tutti l' Oceano: nè questo può mancare, perche in Francia si spogliano di Privilegi, & in Inghilterra si vestono: in Francia bisogna pagar delle contributtioni, & in Inghilterra si provedono dell' assistenze: in Francia non possono esercitar liberamente il loro Mestiere, & in Inghilterra se gli danno mezi da lavorare: in Francia se gli nega la libertà dovutali, & in Inghilterra si fanno Collette per provederli: in Francia se li demoliscono i Tempii, & in Inghilterra se gli augementano le Chiese: in somma la Francia è un'

In-

Inferno del Corpo, & l' Inghilterra un Paradiso dell' Anime per i poveri Protestanti; di sorte che non ci è dubbio alcuno che l' Arresto del Rè d' Inghilterra non sia per tirar fuori della Francia in breve spatio di tempo i Protestanti.

Di più se ne potrebbe credere da ciò vantagiosa un' altra Massima, & è, che da lungo tempo in quà, s' è andato tentando di far qualche unione, ò sia Lega particolare, e difensiva trà tutti i Prencipi Protestanti, che senza dubbio sarebbe di gran giovamento alla Religione, e quello che si stimava fosse di maggiore ostacòlo, era l' apprensione che il Rè d' Inghilterra, per altre raggioni più recondite, fosse per contradire, di modo che, vedendolo hora gli altri Prencipi Protestanti così ben' intentionato alla difesa di quello concerne la Religion Protestante, si potrebbe mettere in campo quel trattato d' unione, che certo potrebbe dare il riposo agli interessi di tutta l' Europa. In oltre con questo mezo resta mitigato se non del tutto estinto, quel gran fuoco che s' è veduto regnare in questi due ultimi Parlamenti, & in una buona parte del Popolo, non d' altre Legna acceso se non da quella imaginatione, che il Rè non havesse tutto quel Zelo ch' essi haurebbono voluto per la conseruation della Religione Protestante in Inghilterra.

Terza ragione dell' Economia.

Mà per quello spètta alla terza ragione dell' Economia, non ci è da dubitare, che anche questa non habbia parte all' Opera: non dico, à causa che tirandosi fuori si gran numero di Contadini dalla Francia, resta qualche parte di quel Paese incoltivato, e sterile, con che si viene à necessità, ad haver più bisogno de' vicini, ò d' una, ò d' un' altra maniera, & i Francesi non hauranno sogetto di trionfar tanto, mentre se li indeboliscono i mezi di rendersi opulenti: mà la ragione è che trovandosi in Inghilterra, un' infinità di Terre in alcune Provincie tutte deserte, & abbandonate, benche in luoghi ben disposti, e fertili con la dovuta coltivattione, & essendo buona parte (come s' è detto) di questa gen-

te ch' esce di Francia tutta propria alla coltivation della Terra, à segno che la necessità obligherà quell' infinito numero di Contadini che vengono, ad abbracciar volontieri la coltivatione di dette Terre alla quale non ci pensano gli Inglesi, perche come gente più commoda, non ama le cose di troppo fatica: in questa maniera si vedranno insensibilmente ben coltivate delle Provincie intiere, con gran profitto, utile, e Beneficio del Regno, e della Corona, & in fatti si cominciano à mandar Colonie per questo, e dal Zelo, & assistenza di quei che meglio l' intendono se ne vanno distribuendo i mezi.

Dall' altra parte, se ne gode un' altro vantagio Economico, che par picciolo, mà a ben considerarlo è assai grande. Dunque, come la maggior parte di questi Francesi Protestanti son poveri, si sono fatte diverse Collette, e nelle quali veramente si è fatta conoscere al sommo la Carità degli Inglesi, non ostante quella grande antipatia trà le Nattioni; forse che anche in alcuni vi è qualche massima di Stato recondita nel contribuir largamente, per far credere al Mondo d'haver più Zelo per la Religione di quel che s' hà in effetto; mà comunque sia, le Collette si son fatte abbondantissime, e che cosa ne arriva per questo? Tutto il danaro delle Collette che veramente è di numero grande, altro non fà che passare hora dalle mani degli Inglesi à quelle de' Francesi, & hora da quelle de' Francesi ritornano un' altra volta in quelle degli Inglesi: di modo the il profitto ricade sempre à favore degli Inglesi. Le Collette quando non si mandano fuori, son profittevoli al Regno. La maggior massima del Prencipe è quella di trovar sempre mezi da far che il danaro vadi fuora de' sepolcri, per essere speso in questo, & in quello.

Collette restano à Beneficio degli Inglesi.

Veramente si conobbe in queste Collette la generosa Carità degli Inglesi, non corrisposta ad ogni modo dal buon' ordine nella distributtione, essendosi disperso molto danaro dirò non per cattivo disegno, mà per un' eccesso di Zelo à certi Briceonacci che meritavano più tosto la Galera che la sossistenza, e che venivano ap-

posta

posta di Francia per vivere d'elemosine e di che se ne sono accorti i Consistori, mà quando non vi era più danaro in cascia e veramente gli Holandesi sono stati più savii, & hanno preso migliori misure con beneficio de' Poveri.

Errore nell' introductione de' Protestanti come.

Mà ogni Medaglia ha il suo rovescio, & ogni bilancia il suo contrapeso, e dovendosi render giustitia all' Historia, bisogna dire, che da molti altri, (e da' Francesi Catolici, e Regi se n' esclama molto) s'accusa il Rè d' Inghilterra d' haver commesso tre errori nella publication di questo Arresto in favore della Protettion de' Protestanti della Francia, & i Protestanti istessi più politici ne confessano uno che fà il quarto & è, che come il numero de' Protestanti per esser così grande, appena se ne possono sapere le particolarità degli uni, e degli altri, non mancano d' ingerirsi, e d' andarsi mescolando trà i Protestanti molti, e molti Catolici, che gli Inglesi sotto la buona fede che tutti i Francesi che vengono siano Protestanti, tralasciano ogni sorte di diligenza, di modo che in breve si vedrà augumentato di molto sotto questo pretesto il numero de' Francesi Catolici in Inghilterra, come si è detto.

Papisti, e Protestanti.

Primo errore nella Religione.

De' tre errori che si vanno aducendo, il primo consiste nella Religione istessa, se non in un punto di salute, in un' articolo almeno essentiale del buon' ordine. La maggior parte de' Francesi (ecco come parlano) che vengono in Inghilterra, ò che sono in parole, che vuol dire in apparenza, e per certe considerattioni humane, (Dio volesse che di questi tali non ve ne fossero nel Mondo) e l' una e l' altra di queste specie sono dannose al Regno ; la prima è dannosa perche havendo infantado il suo Zelo nella Francia, sotto quei Riti del Calvinismo, che insinuano insensibilmente ne' Regni le massime delle Republiche, non possono pigliare, nè mai piglieranno altro Partito che quello solo de' Presbiteriani, e già si vede chiaramente che tutti quasi s' accommodano all' uso della Chiesa di Londra, e quei che vanno alla Savoia, non lo fanno che mossi dalla necessità,

può di gratia questo essere: siami lecito servirmi delle parole delle' Evangelio, *Quis est hic qui venti, & Mari obediunt ei.* Dove è Colui che hà la forza di far cessare una così grave Tempesta? Gli Ecclesiastici che l'hanno accesa nel petto del Rè Luigi son forse morti? Il Padre della Chiesa che l'ha irrigato è Egli in disgratia? I Consiglieri che l'hanno approvata, non vedono ogni giorno sua Maestà? Il Rè che non hà letto mai Libri, non leggerà quello che sopra ciò se ne scrive. Agli Ugonotti è difeso di portare all' Orecchie del Rè i loro Lamenti: dunque come è possibile il credere che sia cessata, ò che possa cessar tale tempesta; che si speri una calma, mentre si vede più che mai piena l'aria di Folgori, e Tuoni. Certo è che se qualche Consigliere mosso da un sentimento disinteresato, e spinto da un vero Zelo senza passione per il servitio del Regno, e Gloria della Corona rappresentasse à sua Maestà, quei tanti giudicii che ne forma il Mondo, e quelle tante consequenze che tira seco questa Persecuttione, senza dubio desisterebbe, e con maggior vantaggio del Regno, e gloria del Rè tutto si ridurebbe in tranquillità; perche clementissimo Luigi, non solo non hà cuore di chiudere, mà di più tutto inclinato ad aprire le orecchie alla Ragione.

Terza Chiesa aggiunta a Francesi.

Sarà in somma difficile l'andar numerando le Famiglie che vanno uscendo di Francia, non senza grave pregiudicio del Regio Erario, che perde tante esatte contributtioni. Più di mille Famiglie son venute fin' horà in Inghilterra, di modo che incapacissime le due Chiese di racchiudere una così grande infinità di Persone, si è ottenuto di stabilirne una terza, che non sarà che un Corpo con quella della Savoia, benche in due Membra diviso nel particolare degli Esercizi sagri, per torre le Confusioni grandi che vi erano in una. Questa è quella Chiesa ch'era prima de' Greci, come s'è detto in questo istesso Libro, che per non haverne la Greca Natione bisogno, fù concessa dalla Chiesa di San Martino alla quale s'è dato dal Rè l'uso, alla Natione

Fran-

Francese, con certi articoli per un certo tempo. E veramente anche questo è poco, mentre è certo che per torre le gravi confusioni ci vorebbono due Chiese Francesi in Londra, e due altre nell' altra parte della Città, ch' è quella della Savoia, così copioso si è reso il numero de' Francesi Protestanti che van capitando alla giornata.

Colonia di Francesi in Ipsvvich.

Nella Provincia di *Suffolk-shire*, si è stabilita di fresco una Colonia di Francesi cioè di quelle Famiglie ultimamente arrivate, con una Chiesa nel Luogo detto *Ipswch* dove è passato à far la funtione di Pastore il Signor Beaulieu, ch'è uno di quei Ministri persequitati in Francia, e che si credeva fosse per riuscire con qualche edificatione, & in fatti non hà mancato dalla sua parte di far tutto il suo possibile, per questo stabilimento; che consiste nella coltivattione delle Terre del tutto sterili d' una parte di detta Provincia con certi Privileggi che li vengono concessi dal Signore del Luogo; se quelle Famiglie che già hanno preso delle Terre à coltivare con certi patti, e conditioni riescono con qualche fortuna non ci è dubbio alcuno, che molte altre vi concorreranno à stabilirsi, perche finalmente bisogna cercar domicilio permantenersi, non essendovi speranza di ritornar più in Francia, e così non potendosi havere quel che si vuole bisogna volere quel che si può.

Vicino à Londra due miglia si è stabilita di nuovo una Chiesa in un Luogo detto Guansor soura la Tamisa numerosa di 50. Famiglie, mà non so se sia per durare, havendo difficoltà li Francesi di viver nelle Novità senza qualche discordia trà di loro.

In oltre vi è una Colonia di Francesi, sotto alla Giuridittione del Conte di Bedford Cavaliere di gran Merito, e di gran Nascita, della quale ne diremo qualche particolarità, per haver seco circonstanze che meritano la concatenattione in questa Historia.

Thorney Abbey.

Chiamasi questo Luogo *Thorney Abbey* nel di cui contenuto di Terra, vi è una picciola Villa, con diverse Case scartate di qua, e di La: altre volte era Abbattia

di

di Monaci, di qualche ſtima, e ſe ne trovano nello ſcavar della Terra vecchi Monumenti con Epitafi, che fanno vedere che ivi ſi ſepellivano i Monaci. Sono già otto Luſtri, che queſto luogo era tutto inondato, fuori il Tempio, e qualche Collinetta, onde altro non ſi vedevano che Sterpi, ceſpugli, e ſimili, con Peſci in abbondanza nelle Maremme, e qualche Cervo all'intorno. Quando il Signòr Conte di Bedford preſe la riſolutione di dar queſte Terre per farle diſſeccare; trovò una curioſa inventione, havendo fatto domare ſei de' più groſſi Cervi, col tenerli chiuſi per qualche tempo, in un continuo ſtrepito di Tamburri, uſolini, & altri Inſtromenti, che domati con queſto mezo, & apparecchiati al tiro d'una Carozza, ne fece poi preſente al Rè Carlo primo.

In tanto alcuni Franceſi s' haveano affittate alcune Terre nel Contado di Yorc, vicino à Duncaſter, eſſendo ſtati inquietati da' Contadini del Luogo, per quella naturale antipatia, che regna trà le due Nattioni, & inteſo che il Conte di Bedford teneva quivi un luogo, quaſi inhabitale, penſarono di tentar fortuna con l'induſtria, havendogli chieſto queſte Terre in affitto (già ſono 40. e più anni) per diſſecarle, e coltivarle; nè il Conte hebbe difficoltà d'accordarli la domanda, coſi avantaggioſa per Lui, di modo che fatteli certe honorevoli condittioni, diedero i Franceſi principio, e dopo gran fatiga, e ſpeſa; ne diſſecarono una buona parte, la coltivarono, e vi cominciarono à ſeminare certi Cavoli Selvatici, detti *Colzat*, da' quali ſe ne cava certo oglio che ſerve molto non ſolo per la Lampa, mà per quei che lavorano in Lana, e con che venne à fare nelli primi anni, una raccolta molto vantaggioſa. S'è procurato di ſeminar Grani, mà non hanno riuſcito; tuttavia il *Colzat*, e la Biada rieſcono, però biſogna gran fatica per la coltivattione perche ogni anno le Terre divengono meno ſterili, abbondando al maggior ſegno l'herbe cattive, & inutili; & in oltre da per tutto vi è di quella Terra che chiamano Turba, che ſerve come

come queſto Paeſe ſi rendeſſe fertile.

di

di Legna dà far fuoco in Holandia. In somma la Terra è così facile da bruciare, che cadendo una scintilla di fuoco di candela, s'accende, e si stende fino à cinque passi di lunghezza, e due piedi in profondo, che però il Conestabile del Luogo, ordina di non fumar tabacco per le Strade.

Per estinguere questa Terra allumata, si getta dell' acqua, poi si scava all'intorno, e si fà un monticello di quella Terra che brucia, e si lascia da se stessa consumare, e questa Terra diviene poi buona, à coltivare, ond' è che dà tre in tre anni si brucia per renderla fertile; e questo si fà nel Mese di Maggio, di Giugno, e di Luglio, solendosi fare certi monticelli, e poi accendere il fuoco, che difficilmente alle volte si può estinguere, che però in tempo di penuria d'acqua non si viene à questo bruciamento. Il *Colzat* si semina nel Mese di Luglio, & Agosto, e resta in Terra fino al Giugno venturo che se ne fà la raccolta, onde nell' Aprile fà un bel veder verdeggiar la Campagna, e se dopo tagliato dalla falce vi arriva della pioggia, il grano si riempie, che però si suol lasciare esposto all' aria fino à 15. giorni al meno.

Questo luogo di Thorney Abbey contiene 18. mila mesure di Terra, & all'intorno vi sono 39. miglia di Dighe, ò siano argini, per fermare il corso all' acque che descendono da' Contadi, di Lincoln, d'Hottington, di Bedford, & altri Luoghi: & in fatti questo Paese è molto sogetto all' Inondattioni, ch' è il timore maggiore al quale saggiacciono quei Popoli: Vi sono diversi Canali che girano all' intorno, che pigliano la loro forsa dall' acque che le circondano, e che si gettano nel Mare à Wisbich. Nel circuito di questi Argini tanto di Thorney Abbez, che d'altri Luoghi vi sono diverse Signorie. I primi Inventori di coltivar questo paese presero per colpo d'impresa un Leopardo calpestante l'acque & il motto *Arridet Aridum*. Pochi vanno in questo luogo che non si trovino incommodati di Febre; alla quale spesso soggiacciono gli Habitanti.

Car-

Carlo II. Rè vivente con la ſolita inconparabile benignità hà conceſſo molti privileggi a' Franceſi che l' hanno Popolata, con una Chieſa, nella quale vi ſono al preſente 500. Anime di comunione. Si Predica la Domenica in Ingleſe, & in Franceſe, & in queſto Idioma ſi trova Miniſtro. Michael David di Geneva, Perſonaggio dotto, e di gran Zelo.

Differenza che vi è tra la ſchiavitù deli' antico Popolo del Signore in Egitto, & la libertà del Proteſtante Franceſe in Inghilterra.

Hora da tutte queſte ragioni che ſi ſono di ſopracennate ò che potrebbono accennarſi, ne devono i Franceſi tirar qualche inſtruttione per loro, e tanto più, che tutti non ſono Angeli, quei Proteſtanti che da Francia paſſano in queſti tempi in Inghilterra, ſon' Huomini, forſe queſto articolo d' eſſere uſciti dalla Francia, per una cauſa coſi legitima, come quella della perſecuttione per la Religione potrebbe darli della vanità, e farli Demoni. Non ſono i Franceſi tanto felici quanto ſi credono in queſto Regno, e ſe io faceſſi una comparatione trà l' antico Popolo di Dio nell' Egitto, & il Proteſtante Franceſe in Inghilterra, ſembrarebbe di primo tratto à molti difforme; e pure vi è queſta differenza, perche là il Popolo Hebreo era libero nella Schiavitù, e qui il Popolo Proteſtante Franceſe è Schiavo nella Libertà. Era libero quello nella Schiavitù, perche queſta gli ſerviva come di ſtimolo à piangere i propri peccati, e nel vederſi per coſi dire abbandonato da Iddio nelle mani de' Nemici, haveva più giuſto motivo d' operar bene, per guadagnarſi dalla miſericordia divina, la gratia perduta mediante le colpe commeſſe, di modo che le miſerie della Prigionia gli aprivano la ſtrada del Cielo: oltre che la Schiavitù li dava motivo à pigliar meglio le loro miſure; & à meglio invigilare nelle proprie Attioni, che da' nemici vedeano coſi bene oſſervate. Mà tutto al contrario i Franceſi ſono Schiaui nella Libertà, perche, queſto Arreſto favorevole del Rè; queſti tanti Privileggi che li vengono accordati, e conceſſi; queſta moltiplicità di Collette che ſi vanno facendo per loro; la gran dolcezza, & il favorevole accoglio che li vien teſtimoniato dagli Ingleſi; & il gran Zelo ſempre più

più vivo & ardente dell' auttorevole si mà sempre in eterno celebrata carità, e benignità dell' Arcivescovo di Contorburi, e del Vescovo, e Maire di Londra, nel dar gli ordini, in conformità degli ordini Regi, per il loro stabilimento nel Regno; e finalmente quella continua assiduità, quella grande diligenza, e quell' affettuoso zelo; delle quali si servono i Pastori, e gli Antiani, e Diaconi dell' una, e l' altra Chiesa della Savoia, e di Londra, temo che tutte queste cose insieme, non siano per rendere la Nattione Francese Protestante più Schiava hora trà li Privileggi in Inghilterra, di quello fù mai in Francia trà le Persecuttioni, perche queste d' ordinario servono ad humiliarci più à Dio, dove che gli altri riempiendoci i sentimenti d' orgoglio, corre pericolo d' allontanarci dal Cielo, e d' attaccarci troppo negli interessi della Terra: oltre che à dire il vero io stimo schiavi, e non liberi i Francesi Protestanti in questo Regno, mentre è certo che le loro Attioni sono più minutamente osservate e visitate in Inghilterra, di quel che mai furono in Francia.

Li Francesi Protestanti hanno cinque nemici à combattere

Bisogna che i Francesi si mettano nello spirito che hanno cinque potenti nemici da combattere, perche tutti vegliano con occhi d' Argo sopra di loro: *il Primo* nemico consiste nella Persona del Rè, e del suo Consiglio; *Il secondo*, nell' Arcivescovo di Cantorbury, e Vescovo; e Maire di Londra. *Il terzo*, nel Parlamento, ò nel comune del Popolo: *Il quarto*, ne' Pastori; Antiani, e Diaconi delle lor Chiese; & *Il quinto* Nemico che han da combattere sarà sempre l' Ambasciatore di Francia; con questa sola differenza, che i quattro primi offendono per beneficare, dove che l' altro benefica, mentre crede d' offendere. Mà esplichiamo meglio l' Historia, gia che questa propositione hà dato à molti motivo di maraviglia, nel chiamar nemici quei che non studiano altro che a beneficare i Francesi, sentasi le mie ragioni.

Massime del Rè

Il Rè d' Inghilterra (ò per Lui il suo Cosiglio) che con tanta generosa benignità Christiana; s' è mostrato, e sempre

sempre più si và mostrando, Padre amorevole nel compatire, e nel proteggere con tanti Privileggi, & in tante maniere i Protestanti di Francia venuti à rifugiarsi in Inghilterra, non può far di meno, (e facendolo potrebbe essere accusato di mancare) di vegliar con occhi di Lince sopra detti Protestanti. La qualità di Prencipe che non và disgiunta da quella di Padre l' obliga di tener gli occhi aperti sopra quelle Nattioni che vengono per stabilirsi nel suo Regno, e particolarmente di Francesi, & in congiunture simili à quelle nelle quali trovasi al presente l' Europa. Mà in che consiste questa vigilanza? Per vedere come i Francesi si comportano, se si vanno mescolando nelle materie di stato; se si rendono arditi fino al punto d' ingerirsi à censurar le formalità del Governo: se si fanno lecito d'abbracciare il Partito dell' uno ò dell' altro, & altre cose simili che toccano la politica, e l' amministrattione della Giustitia.

Massime del Re d' Inghilterra verso i Protestanti Francesi.

L' Arcivescovo di Cantorbury, & il Vescovo, e Maire di Londra, come quelli che sono stati scelti dal Rè, e per ricevere i Memoriali sopra i bisogni che potessero occorrere nell' arrivo che faranno in Inghilterra, i Protestanti Francesi, e per ricevere, e dispensar le Collette a' medesimi, che si fanno nel Regno, stimeranno sempre loro particolar debito di vegliar sopra detti Protestanti nelle particolarità che concerneno la Religione, & osservare minutamente se in fatti sono stati chiamati in questo Regno dal vero motivo della persecutione ò d' altri Interessi, e di qual maniera si comportano nell' esercitio delle funtioni sagre, & in ogni cosa appartenente al fatto della Religione.

Dell' Arcivescovo Vescovo e Maire.

Il Parlamento, ò sia in generale tutto il Popolo Inglese come sente diversamente discorrere intorno à questa venuta di tanti Francesi nel Regno, e come naturalmente risuona male questa voce di Nattione Francese in Inghilterra, benche spatioso sia il pretesto che l' obliga (dirò così) à questa transmigratione con tutto ciò, e perciò, dalla matina à sera si mostra ciascuno zelante osservatore degli andamenti, e dell' Attioni de' Fran-

Del Parlamento, e Popolo.

Francesi nè questa missima è sola degli Inglesi, poiche da per tutto si veglia sopra i portamenti delle nuove Famiglie che entrano in uno Stato: mà le circonstanze de' tempi, il numero troppo grande, e l'antipatia che regna trà le due Nattioni obliga l'Inglese à più esatta veglia soura la Francese.

De Consistori.

I Pastori, gli Antiani, e i Diaconi delle Chiese Francesi come quelli che son' obligati di rispondere de' Scandali che si commettono da quei della loro Natione, rispetto che à loro ne appartiene la prima censura, per questo esattamente s' informano dello stato di tutti quelli che arrivano, e dell' esatto procedere di ciascuno nella sua professione, tanto nelle cose Economiche, che sagre, e profane d' ogni sorte.

Dell' Ambasciator Francese.

L' Ambasciator di Francia, dalla sua parte (ch' è il punto più esentiale d' essere auvertito da' Protestanti Francesi) non tralascierà mai di vegliare soura detti Protestanti per osservarne le loro Attioni, e benche à questo officio s' impiegheranno sempre come d' una cosa delle più essentiali della loro Ambasciaria, tutti gli Ambasciatori Francesi che si succederanno l' un l' altro in Inghilterra, ad ogni modo devono pensare che al presente hanno da far col *Barillon*, che forse da lungo tempo non hà veduto l' Inghilterra Ministro Francese, nè più destro, nè più accorto, nè più prudente, nè più scaltro, nè più zelante di questo verso il servitio del suo Prencipe, tanto più che la gran fortuna del Padrone, concorre la sua parte à render fortunato ne' suoi Negotiati il Ministro, come meglio si dirà nel secondo volume. Dunque devono mettersi innansi gli occhi i Protestanti Francesi, che hanno un gran nemico à combattere, tanto più pericoloso, quanto che non si serve d' altre Armi, come essendo prudentissimo, che della piacevolezza, e della cortesia, pasteggiando tutti i Francesi che vengono, accogliendoli con grande amorevolezza, facendoli offro della sua protettione, e servitio con grande humanità, & in somma si serve di tutti i mezi più convenevoli per obligarli. *Oh che veleno è questo per voi Signori Protestanti Francesi.*

Ma

Come i Protestanti Francesi devono comportarsi verso il Rè.

Ma che rimedio vi è ad un tanto pericolo? Di quali Armi devono servirsi detti Francesi, per difendersi contro tali Nemici? Eccoli. Per primo non devono mettere in oblio l' obligo che tengono all' inconparabil bontà del Rè Carlo, che con tanto amore s' è interesato per protegerli. Pensino che le congiunture d' Inghilterra non son proprie, che la natura di Francesi (siami lecito di parlar così) è di mettere il naso per tutto, che difficilmente possono astenersi di parlare; che la loro inclinattione li porta à cercar Partiti, e Fattioni; che sono amici di novità: Che difficilmente possono astenersi di penetrar nelle materie recondite, & in somma vogliono fare i Politici, e testimoniare d' haver capacità per dar rimedi agli errori. Pensino dico, che sono spiati dal Consiglio, e che questo non intende bene, che Stranieri che vengono per rifugiarsi rispetto alla persecuttione, perdino il rispetto dovuto al Rè. Se gli Inglesi pigliano tal volta piacere di crivellar le Attioni del loro Prencipe, sentono tanto più dispiacere che i Forastieri lo faccino. In somma potrei portare esempi da far stupire il Mondo, mà non voglio farlo per la Carità Christiana. Basta che son tenuti d' havere un' estra ordinaria venerattione, per la Gloria, per l' honore, e per il servitio del Rè; e quando tutti mancassero nel Regno, i Francesi soli son tenuti d' abbracciare con la lingua, e con la Spada in mano la difesa del Rè poiche questo è quello che li chiama al Regno, e dalla sua soprema auttorità dipende il protegerli, ò il mandarli via se l' interesse della Corona il ricerca.

Nella sua dechiarattione il Rè specifica che *Ella si stima obligata per honore, e per conscienza di consolare, e di sostenere tutti i Protestanti aflitti.* Che si può pretender più dalla benignità d' un tanto Rè? corrisponde con le parole, a' fatti, e vuole che godano ampiamente degli effetti della sua protettione. Ad espressioni di questa natura, all' esecutioni di fatti così favorevoli, & à tempo debito comunicati, con quai Concetti, con quai termini di convenienza son tenuti di corrispondere i Pro-

Proteſtrnti Franceſi? con le Parole, con l'honore, colla Religione, col ſangue, e con la vita; tutto devono ſagrificare, per lo ſervitio, per la gloria, e per la riputattione del Rè. Devono i Franceſi sfuggir d'intrigarſi lo ſpirito (come pure molti fanno) à difendere in queſte congiunture queſto, ò quell'altro Partito, volendolo fare, ſon tenuti per debito di Vaſſallagio, per obligo di conſcienza, per dovere di gratitudine, e per ogni ſorte di ragione humana, e divina d'abbracciare, di proteggere, e d'intereſarſi alla difeſa del Partito del Rè; altramente non poſſono sfuggire la cenſura d'eſſere ingrati, & ingratiſſimi ad un tanto Benefattore, & indegni di viver trà gli Huomini. Gli Ingleſi più nemici del Rè; reſteranno edificati, quando ſentiranno e vedranno che i Nartionali Franceſi in Inghilterra difendono con Zelo il Regio Partito, & al contrario reſtaranno ſcandalizzati, nel ſentirne dir male. Al Dottiſſimo Signor Juſtel fù tenuto un giorno un diſcorſo da un Gentil'Huomo Ingleſe, mentre deſinava in Caſa d'un Conte, (del quale non me ne riccordo hora il nome) che lo mortificò tutto, poiche i Concetti più moderati furono, *Che il maggiore errore che il Rè haveva commeſſo in ſua vita, è quello d'havere aperto le porte à tanti Proteſtanti Franceſi, che ſenza dubbio perderanno un giorno il Rè, e l'Inghilterra*, nè d'un tal ſentimento è ſolo coſtui, mà ce ne ſon le migliaia, e non ſono otto giorni, che un tal Perſonaggio mezo Ingleſe, e mezo Franceſe, mi diſſe, *che di quanti Franceſi eran venuti da un'anno in quà in Inghilterra, non ne haveva inteſo dir bene del Rè nè meno ad un ſolo, eccetto ad un tale, che gli haveva detto una volta, ch'il Rè era un buon Prencipe ma ch'era mal conſigliato.* Dunque per chiuder la bocca à tal ſorte, di gente, ò vero, ò falſo che dichino, che procurino di ben comportarſi, di non parlar mài che con tutto il riſpetto dovuto della ſagra Perſona del Rè.

Quanto devono eſſer

In quanto al ſecondo articolo, che l'Arciveſcovo di Cantorbury, il Veſcovo di Londra, e per conſequenza tutto il reſto del Clero d'Inghilterra, vegliano per oſſer-

servare gli andamenti de' Francesi soura quello che concerne la Religione, non ci è dubbio alcuno che questo si fà, e devono farlo, e lo fanno: di modo che ci vogliono Armi per schermirsi anche da questa parte, e quali saranno? coll' astenersi d' entrare ne' discorsi, e nelle dispute sopra le differenze, nate nella Chiesa, sia rispetto alla maniera dell' amministrattione de' Sagramenti, sia delle Cerimonie. Molti restano scandalizzati nell' intender dalla matina à sera i Protestanti Francesi, (e fino à certe Petegolette di Femine) parlar della necessità, ò non necessità de' Vescovi in Inghilterra; degli abusi che si trovano in ciò, della Croce che si fà nel battesimo; della partecipatione della Cena in ginocchioni; del superlicio de' Preti, della riverenza che si fà all' Altare, e cose simili, coll' andar disprezzando tutto quello che non trovano à loro fantasia: e veramente à questi discorsi non sanno chiudere i Francesi la bocca, che in loro non può essere che attione da censurarsi; e tanto più, quanto che il Rè, & il suo Consiglio, con tanto eccesso di Benignità non gli ordina cosa alcuna in ciò, gli lascia à loro arbitrio d' andare ò alla comunione della Chiesa della Savoia, ò vero in quella di Londra: di modo che se ad Essi è permesso di segvire quella strada verso dove l' inclinattione gli stimola, devono all' incontro prudentemente tacersi, e non dar regola à quello che s' è stabilito nel Regno, & approvato con tanti Atti del Parlamento, discorsi simili non possono riuscir che scandalosi nella lor bocca, onde saviamente devono sfuggir di cadere in così fatti precipizi; che potrebbono dar motivo di verificare, *che da' Francesi in Inghiltérra si turba il riposo del Regno*, che per me non credo, nè crederò mai.

circonspetti i Francesi verso le cose che riguardano la Religione.

Devono in oltre sforzarsi i Francesi di dar motivo al Parlamento, & al Popolo d' edificarsi di loro, e questo si farà col mantenersi nella moderatione in ogni cosa. Già si sà che *Multi multa dicunt*, e di questa venuta de' Francesi in Inghilterra se ne discorre diversamente, mà diversamente ne' Caffei, nelle Taverne, e nelle Piazze

Verso il Parlamento & il Popolo

di tutte le Città, e Ville del Regno, di modo che questa diversità di materie che si vanno dicendo obliga ogni uno ad osservare con più esatte diligenze gli andamenti de' Francesi, ch' è una disgratia per loro, e forse un motivo à far bene. Un certo *Milord*, poco amico della Corte ad ogni modo, trovandosi un giorno in compagnia d' alcuni Francesi Protestanti, che testimoniavano d' haver qualche spirito, per scoprire il loro cuore entrò nel discorso (il medesimo me lo raccontò à me in capo à due giorni) sopra la divisione del Rè col suo Parlamento, aggiungendo quelle ragioni che stimava necessarie. Li Francesi credendo forse di far servitio al *Milord* diedero principio à censurare il Governo, con concetti molto aspri, e trà gli altri, *Che il Rè voleva perdere il Regno, per l' ostinatione di difender la causa del Duca di Yorc*: di che scandalizzato il *Milord*, che Stranieri di quattro giorni si mescolassero in affari simili, per mortificarli gli rispose: *Credo che il Rè non fà meno male di introdur tanti Francesi in Inghilterra che di voler conservare l' heredità del Regno al fratello.* Il Signor Cavaliere de Veaux ch' è la stessa gentilezza con i Forastieri, mi disse due giorni sono, che non gli era possibile di torre dalla mente d' un' infinità d' Inglesi una certa sinistra impressione *Che i Francesi nella maggior parte vengono qui chiamati dal pretesto della Religione, per fomentar le divisioni nel Regno.* Dunque questi intoppi si possono sfuggire col caminar cautelatamente, e con lo sfuggir del tutto di mescolarsi nelle cose del Regno che riguardano le massime di stato, del Governo, e della Religione.

Verso i Pastori, & Antiani del Consistoro.

Facile è anche il modo di sottrarsi dalle Censure de' Pastori, e degli Antiani che vegliano, come essendo obligati di vegliare soura le attioni de' Francesi, vita, costumi, e modo di trattare, e questo può farsi collo sfuggire tutti gli scandali, e viver trà di loro in Carità fraterna, e non già stracciarsi l' honore, e la riputattione gli uni gli altri, come fanno, e piacesse à Dio che non facessero. Un Mese fà nell' andare io in Londra col Signor Cavaliere de Veaux, mentionato di sopra; scon-

ſcontrammo un Franceſe venuto di freſco, per sfuggire ancor Lui la perſecutione, & entrati à diſcorſo ci diſſe coſe ſpaventevoli contro i ſuoi Compatrioti ch' erano in Inghilterra, e trà le altre le preciſe parole, *Nos Francois ſont des Diables, & par leur maniere d' agir perdront un jour l' Engleterre*; io reſtai attonito, e più di me il Cavaliere, credo bene che queſto Franceſe haveva ricevuto qualche diſpiacere d' alcuno: mà comunque ſia devono compatirſi con Chriſtiana Carità gli uni gli altri, anzi protegerſi e compatire queſto i difetti di quello, eſſendo bene d' evitar di cadere in qualſi ſia minimo ſcandalo, perche ogni coſa picciola in loro diviene grandiſſima. Quando gli Ingleſi ſentono parlare, ò che oſſervano e veggono, che trà i Franceſi regnano tante maldicenze, tante diviſioni trà di loro, tante geloſie negli intereſſi, non poſſono far dimeno di non eſclamare, *Che vergogna è queſta, che quei che vengono qui per sfugire di cader vittima nella perſecutione in Francia, che vivino come ſe non vi foſſe, nè Legge, nè Fede*: & in fatti non habbiamo veduto queſti giorni paſſati un grave ſcandalo publico, d' un tale che baſtonò una Donna ſino al ſangue, e non contento d' una tale inſolenza, perdè con errore peggiore il riſpetto al Paſtore medeſimo ch' era andato dalla parte del Conſiſtoro per cenſurarlo: confeſſo che queſto è ſtato uno tranſporto di colera, tutta via gli Ingleſi ne ſono reſtati eſtremamente ſcandalizzati, col diſcorrerne diverſamente trà di loro. In ſomma gli Ingleſi non veggono che mal volontieri i Franceſi in Inghilterra, e queſta cattiva inclinatione creſcerà ſempre più, quando vedranno di poca edificatione il loro procedere, e però ſarà debito humano, e divino l' evitare gli ſcandali, & ubbidire alle buone eſortattioni, e cenſure de' Conſiſtori.

Hora per quello tocca all' ultimo articolo ch' è quello dell' Ambaſciatore Franceſe, e della ſua vigilanza ſopra i Nattionali, biſogna neceſſariamente ſchermirſi da' colpi che poſſono venire, e che in fatti vengono da queſta parte. Mà come forſe mi dirà alcuno? con l' aſte-

Verſo l' Ambaſciatore Franceſe.

nersi prudentemente di parlar con tanta sfacciatagine come alcuni fanno del Rè Christianissimo. Compatisco il loro infortunio mentre in fatti sono in buona parte scusabili; mà non è à noi di censurar le Attioni qualunque siano del proprio natural Prencipe. Noi non leggiamo in luogo alcuno che San Paolo habbia scritto, ò parlato male d' alcun Prencipe, benche persecutor della Chiesa: il rispetto verso il suo Prencipe non si deve perder mai, perche questo è un Carattere che s' imprime dalla natura nelle viscere del sudito, onde non può scancellarsi che con la Natura.

Esempio de' Catolici.

Se gli Inglesi Catolici fossero tutti banditi dall' Inghilterra (compresi i Gesviti che sono banditi con pena della vita) e ritiratisi in Francia sotto la protettione di quel Rè, saranno per questo esenti dell' obligo dovuto alla Patria, & al Prencipe? Certo nò, quando anche fossero naturalizzati Frncesi, e senza dubbio che dal petto degli Inglesi non si perderà mai l' affetto verso la Patria, perche gli stà troppo ben radicato nel cuore: anzi inclineranno sempre verso la Patria, se fossero nell' Inferno istesso, dove tutto si scorda, hor perche dobbiamo credere che mancheranno à questo debito i Francesi? Questo nome di Patria, fù inventato dagli Ateniesi, e da' Spartani quello di Matria, per mostrare che si deve tanto obligo alla Patria, quanto alla Madre, & al Padre, e come l' amore & il debito verso di questi non deve scancellarsi mai, cosi mai deve levarsi via dal petto de' Cittadini, e de' suditi l' amore verso il Prencipe, e la Patria. A questo devono pensare i Prencipi, e pigliar le loro misure nell' accettare Stranieri in Casa. Che siano dunque prudenti i Francesi: Che pensino i Francesi che dal Rè di Francia non solo (come dicono i suoi Ministri) non sono stati banditi dal suo Regno, mà di più dagli ordini primarii gliene viene difesa l' uscita, senza espressa licenza: e per consequenza egli pretende che i Protestanti Francesi siano in ogni luogo dove anderanno tenuti al debito della dovuta veneràttione alla quale la natura obliga i suditi verso il Prencipe.

Ma

Ma io non pretendo entrare in questa disputa legale: dico solo che quando non fosse per altro, almeno per massima di stato non devono i Francesi perdere il rispetto al loro Prencipe naturale, non ostante che la Religione transforma ogni faccia, e muta ogni cosa, quando si cambia. Che pensino con chi parlano, perche son vegliati, (e di giorno in giorno saranno sempre più) dall' Ambasciator Francese che forse sà più di quel che Essi credono, ch' Egli può sapere. Ogni uno può credere, che il vedere uscir tanti Francesi dal'a Francia, per stabilirsi in Inghilterra, che non può far di meno, che di tener con gli occhi aperti l' Ambasciatore per sapere quali sono, e quali per essere i loro andamenti.

Ragioni che hanno mosso l' Autore.

Alla Scrittura, & osservattioni di tutte queste Ragioni m' hanno chiamato non solo i debiti dell' Historia, quanto ancora quelli della consociatione civile, e spirituale perche la Carità Christiana vuole che non si trascurino verso il prossimo quei documenti historici, che publicati possono impedir molte inconvenienze, che potrebbono arrivare per trascuraggine; e veramente se ben si considerano con una mente disinteresata tutte le soppracennate ragioni, toccanti le particolarità de' Protestanti Francesi in Inghilterra, non si potrà far di meno, di non tirarne col cuore un notabil profitto, sia nelle virtù morali sia nell' ordine, e regola del ben vivere.

Due Articoli principali che sono al presente in Inghilterra.

Mà posta da parte la Teologia, che non è mio mestiere, che di toccarla solo di passaggio: confesso che sembra haver detto molto, intorno à questo particolare di detti Francesi, e pure non hò accennato che una sola parte di quel molto che sopra ciò vi è da dire, havendo à me bastato di scieglière le cose più nicessarie, e convenevoli. Due sono gli Articoli, due i Punti, e due le materie, sopra le quali s' aggirano i discorsi di tutto il Popolo, tanto straniere che cittadino in Inghilterra, e che son le cose che più si vanno dibattendo, sia ne' Consigli, sia nelle Compagnie particolari: il primo articolo è quello del Duca di Yorc, ch' è una mano che muove i Tasti del cimbalo di tutta la Musica del Regno, che

non hà tutto quel Concerto che si desidera. Il secondo Articolo è quello de' Protestanti Francesi in Inghilterra, che in fatti impiegano lo spirito, e la lingua di tutto il Popolo, non parlandosi al presente in questo Regno, che di questa materia, e sopra la quale se ne dicono, e formano tanti Concetti-tanti discorsi, e tanti sentimenti che ci sarebbe da riempire una voragine di volumi onde io scrivendo l' Historie d' Inghilterra, non potevo far di meno di non slargarmi sù un tanto fatto, ch' è alpresente il secondo trattenimento delle bocche di tutti, ad ogni modo non mi sono steso, che nelle cose più essentiali, e convenevoli all' Historia.

Esortatione agli Inglesi.

In tanto giunto al fine di questo Libro, non devo tralasciar di dire per conclusione, quel che generalmente si dice da tutti; Che i Signori Inglesi devono à tanti atti di Carità, e benevolenza che testimoniano a' poveri Protestanti Francesi accoppiare anche quelli della prudenza, con scusare qualche imperfettione che potrebbe trovarsi, trà detti Francesi per non far come quella buona Vacca, che dopo haver pieno una secchia di Latte, datogli un calcio la gettò via. Trà un così gran numero, non si nega che non ve ne siano di cattivi, di scandalosi, e di perversi, mà all' incontro vi sono molte Anime dell' uno, e l' altro sesso, che con la loro bontà, non possono che chiamare la benedittione del Cielo nel Regno. Si lodi la virtù de' buoni, e si compatisca la fragilità de' Cattivi, e tanto più che questi non sono nulla a' buoni. Non hanno bisogno di Medico dice l' Euangelio, quei che stanno bene, mà quei che sono Infermi. Bisogna credere che la Providenza divina che non opera mai che à buon fine, hà chiamato tanti Francesi in Inghilterra con una causa così giusta, per maggior beneficio del Regno, e forse per servitio manifesto della Corona. I Francesi finalmente saranno sempre suditi, e gli oblighi che professano à sua Maestà, al Regno, al Popolo tutto, non li farà mai scordare il loro debito.

PARTE PRIMA.

LIBRO NONO.

Nel quale si contiene l'ordine degli Stati d'Inghilterra, come ancora degli Stati Stranieri. De' tre Gradi, Ecclesiastico, Nobiltà, e Popolo. Quale sia lo stato Ecclesiastico; de' Vescovi, loro consegratione & auttorità, con diverse cose molto particolari, e quei che vivono al presente. Dell' Assemblea degli Ecclesiastici; del Governo, & ordine della Chiesa, e del Clero, & ogni altra particolarità intorno à questa materia. Dell' entrate antiche, e moderne degli Ecclesiastici, tanto de' Vescovi, che Clero, e delle Rendite oppresse al Clero Regolare da Henrico VIII. con molte cose degne da sapersi.

Stati in quanti ordini.

HORA sarà bene prima di passare oltre, di far quella douuta osservattione soura gli Stati d'Inghilterra, che servirà per dar lume maggiore, à tutto quello che s'è detto, e che si dirà nel contenuto di questa Historia. Nell' Italia, e nella Francia, e non meno nella Spagna, si divide il Popolo da per tutto in tre Ordini, Ecclesiastico, Nobile, e Popolo, con questa sola differenza di quello si fà ne' Regni del Norto, e Provincie della Germania, che lo stato Ecclesiastico non hà parte alcuna nel Governo politico, facendo i fatti suoi da parte, e quando piace à Prencipi, ò con la licenza di questi ad essi medesimi Ecclesiastici, si convocano Sinodi, e Raunanze, per trattare gli affari concernenti materie Ecclesiastiche, e nelle quali non interviene, nè nobiltà, nè Popolo, e così nelle Raunanze di queste nulla han da fare gli Ecclesiastici: dove che al contrario in Suetia,

Polonia, Danimarca, e nelle Diete istesse di Germania, quando si convocano gli Stati per trattare gli interessi Publici vi concorrono trè Ordini, Ecclesiastico, Nobile, e Popolare.

Sono dunque i Suditi naturali del Rè della Grande Brettagna in Inghilterra, divisi in tre Ordini, d' Ecclesiastici, di Nobili, e di Popolo, che da tutti insieme si forma il Governo del Regno, per il servitio della Corona, & utile publico.

Stato Ecclesiastico.

Gli Ecclesiastici sono divisi in Arcivescovi, Vescovi, Decani, Arcidiaconi, & altre Dignità inferiori, quasi della stessa maniera come si costuma nella Chiesa Romana, fuori la Dignità Cardinalitia, ancorche la Regina Elisabetta d' animo grande, & amica delle fastosità, pareva inclinata à voler che resti nella Chiesa Anglicana l' Abito, e nome di Cardinale, per poter comparire nelle solennità cortegiata con maggior pompa, mà diverse considerattioni obligarono il suo Consiglio prima, & il Parlamento poi, à pregarla di desistere di questa pretentione, come ne seguì l' effetto, restando annulato l' abito, e nome di Cardinale, col conservarsi tutto il resto degli altri titoli che già erano nella Chiesa.

Cardinali.

L' Arcivescovo di Cantorbury come Primato, e Metropolitano del Regno, tiene il primo Ordine nella precedenza, & assiste quasi sempre nella Corte quando il Rè è in Londra, havendo à questo fine un Palazzo dirimpetto al Reggio dall' altra parte del Fiume, con facoltà di tenere un sostituto in Cantorbury. L' Arcivescovo di Yorc, ò sia Eboracense, segue nell' ordine; il Vescovo di Londra il terzo; quello di Durham il quarto, e quello di Wintchester il quinto: tutti gli altri seguono secondo l' antianità della loro promottione al vescovado, e senza alcuna altra distintione. Ma se per sorte arriva che il Rè dechiara un Vescovo Segretario di Stato, quando anche fosse l' ultimo precede tutti, fuori, i cinque sopracennati, che tengono sempre il loro ordine. Un Vescovo non può esercitare giuridittione, nè portare l' abito Vescovale fuori la sua Diocese, se non

Precedenza trà li Vescovi.

fosse

fosse l'Arcivescovo di Cantorbury, che come primate del Regno, può vestir da per tutto il suo Abito Arcivescovale, come ancora quello di Yorc nelle Diocesi de' suoi suffragani, mà però il Vescovo Diocesano può permettere questo honore ad un'altro.

La Nobiltà è composta di tre Gradi, il primo è quello de' Figlivoli del Rè, trà i quali il Primogenito porta il Titolo di Prencipe di Uales, ma d'ordinario per antonomasia si chiama Prencipe, come in Francia Delfino. Si è ad ogni modo stabilito che per l'auvenire porterà il titolo di Prencipe della Grande Brettagna, il secondo genito Duca di Yorc, il terzo genito Duca di Glocester.

Gradi di Nobiltà.

Il secondo Grado è quello de' Duchi, Marchesi, Conti, Viconti, e Baroni, che sono i Titoli d'honore del Regno, de' quali sono decorati ò dal Rè rispetto a' loro grandi ordini, e dignità, ò da' loro Parenti per heredità in conformità delle Leggi costumiere del Paese, mentre d'ordinario il figlivolo del Duca è Conte, il figlivolo del Conte è Viconte, ò Barone, e questo s'intende durante la vita del Padre, perche morto questo il Primogenito rientra subito al titolo posseduto dal Padre. Li Duchi son creati dal Rè con la cerimonia della Spada, del Mantello Ducale, e d'un certo cerchio soura le tempie. I Marchesi con la Spada, e Mantello d'honore. Li Conti con la Spada sola, e li Viconti, e Baroni con le Patenti Reali.

Il terzo Grado è diviso in Cavalieri, Scudieri, e Gentil'huomini. Questo titolo di Cavaliere non si tramanda mai all'heredità, che vuol dire che i Cavalieri non nascono, con questo titolo, mà lo ricevono dal Rè in rimuneratione de' loro serviggi, e del loro valore; di che ne parlaremo à suo luogo. Gli Scudieri son quelli che per segno della loro Nobiltà, portano qualche Arma particolare nel loro scudo. Li Gentil'huomini sono quelli ò che nascono di raza, ò che la fortuna, & il Merito li chiama à tal grado, con qualche attione illustre ma con dechiarattione del Rè ò di qualche uso continuato in attioni nobili che d'ordinario nobilitano da

 loro

loro stessi insensibilmente senza altra dechiaratione e cosi appunto, sono al presente la maggior parte delle Famiglie che godono nobiltà non dico in Inghilterra, mà in tutta l'Europa dove Famiglie ben riguardevoli non sanno dire il loro origine, se non fosse con qual che scartafaccio senza prove. Gli Inglesi però costumano di dare ad ogni persona civile il titolo di *Gentlemen*.

Terzo ordine del Popolo.

Circa al terzo ordine detto il Popolo, questo è composto di Cittadini, di Plebei, e d' Artigiani. Li Cittadini son quelli che non solo tengono dritto di poter pervenire ad ogni qualunque Magistratura, mà ancora che son tenuti di tempo in tempo d'esercitare non sò che Cariche nella Città, ò luogo dove habitano, e tenuti à fare alcune funtioni, altramente restano condannati ad una emenda.

Plebei.

Li Plebei che gli Inglesi chiamano *Yeomen* sono quelli che fanno qualche traffico honorevole di Mercantia, e che affittano, e prendono à ferma li Beni, e le Facoltà della Nobiltà, e questi tali la maggior parte son ricchi, anzi per quanto intendo ricchissimi, essendovene un' infinità che hanno più di sei mila Sudi di rendita.

Artigiani.

Gli Artigiani finalmente s' intendono tutti gli Operari manuali, che lavorano alla giornata, come Calzolari, Sartori, Legnaivoli, Muratori, Panettieri, Pasticieri, e simili, cioè tutti quei che vivono del travaglio, e del lavoro delle lor mani, mà che però bisogna haver dritto di naturalità, non essendo permesso a' Forastieri di lavorare che sotto un mastro del Paese.

Mercanti.

Li Mercanti formano un' altro ordine, perche la fortuna può (ò vero l' industria) fare un povero Plebeo, ò Artigiano ricco Mercante, si che trà questi non vi è stabilimento di conditione assegnata, essendovi Mercanti della Nobiltà, della Cittadinanza, del Volgo, & Artisti, Quando si fanno i Parlamentari nelle Città, Terre, e Castelli, tutti hanno voto all' Elettione, che si fà in publiche Piazze. Gli Orefici, gli Horologieri, e simili professioni più civili, e più nobili, benche lavorano alla giornata con le lor mani, ad ogni modo non si comprendono trà gli Artigiani Meccanici, ma trà li Mercanti,

canti, perche nello ſteſſo tempo negotiano, e traſſicano le loro fatiche con riputattione.

Queſti tre ordini ſono governati, retti, e diretti oltre à certe regole particolari che porta una certa formalità della Compagnia del Meſtiere di ciaſcuno, di diverſe ſpecie di Giuriditioni, e di Giuſtitia, come ſi è detto, e lo diremo nel giro di queſta Hiſtoria, mà per hora ſarà niceſſario di veder più particolarmente lo ſtato di ciaſcuno di queſti Ordini in particolare, cominciando dall' Eccleſiaſtico, già che, non comincia ben ſe non dal Cielo, e nel Libro ſeguente ſi vedrà più preciſamente con tutte le forme e particolarità lo ſtato, & eſſere degli altri due ordini.

Qualſia lo ſtato Eccleſiaſtico in Inghilterra.

Vi ſono dunque in Inghilterra, come pur s' è accennato, due Arciveſcovi, 24. Veſcovi, & alle volte alcuni hanno Suffraganei: Ventiſei Decani di Chieſe Cathedrali, e Colleggiate: ſeſſanta Arcidiaconi, 545. Canonici: diverſi Decani che chiamano Ruroli; e più di 9700. Rettori, e Vicari: oltre ad un numero di più di mille Curati che ſervono per allegerire del peſo li Rettori, & i Vicari, che hanno due Chieſe à governare, e tal volta più, onde con una picciola Pintionetta ò ſia con un mediocre Salario ad uno di queſti Curati, il buon Rettore, ò il buon Vicario, ſe ne ſta ſpenſieratamente godendo la rendita; e queſto fà arrabbiare quei poveri Presbiteriani a' quali non ſi dà nè meno un' oſſo da ſpolpare; & io quando m'occorre parlare con alcuno de' miei Amici gli dico, *Voſtro danno perche non vi accommodate con gli altri, e ne haureſte la voſtra parte?*

Clero d' Inghilterra come manca del decoro.

Queſta grande abbondanza di Curati, è una delle cauſe che fà parere il Clero d'Inghilterra mancante di quella virtù; e di quel decoro Eccleſiaſtico che ſi ricerca alla tonſura, perche i Rettori, e i Vicari non curano di cercar Sogetti propri à mantenere il poſto, per non diminuire la rendita, potendo con un picciol Salario trovare un Curato, di modo che gli Huomini Dotti, eſemplari, e capaci, non vogliono ridurſi à viver nella mendicità d' un miſero Salarietto, e quei che moſſi dalla

neceſſità abbracciano ſi fatto impiego, ò che non ſono Perſone di gran merito, ò che vivono col Mondo, che vuol dire in bevere, mangiare, e fumar tabacco con queſto, e quell' altro, & à dire il vero la curioſità havendomi moſſo à viſitar qualche Caffeo, e Cabaretto, non ſono ſtato mai ſenza trovarvi qualche Robba Paſtorale. Veramente nel Clero d' Inghilterra vi ſono Sogetti d' una eſtra ordinaria virtù, di gran Dottrina, di grande edificattione, e d' un' incredibile zelo per l' oſſervanza, e gloria della Chieſa; altri bilanciano nella mediocrità, mà ſe ne trova un buon numero, che s' è permeſſo di dir la verità, ad ogni altra coſa aſſomigliando che ad Eccleſiaſtici, il maggior loro ſcandalo però conſiſte ad andar fumando tabacco, bevendo, mangiando; & informarſi di Novelle con queſto, e quell' altro, da un Cabaretto, all' altro, e da quello à queſto Caffeo, traſcurando al maggior ſegno la loro carica Paſtorale, ſopra tutto di viſitar gli Ammalati: mà dirò ancora un' altra coſa con proteſta di giuramento, che trà tutti i Cleri dell' Europa tanto Catolici, che Proteſtanti, ò Calviniſti; non ve n' è alcuno che ſia meno ſcandaloſo dell' Ingleſe, che ſembra un miracolo per eſſer tutti ricchi, e poco aggravati del Carico, e di quel poco ſe ne vanno diſpenſando.

Quei tali che andavano ſuggerendo nell' orecchie del Rè, e del ſuo Conſiglio la ſoppreſſione della mia Hiſtoria, per coprire i loro particolari fini, con altri motivi, ſi ſervivano ancora di queſti ſentimenti qui di ſopra ſcritti, ſgridando da per tutto che io havevo diſſonorato il Clero, come quello che andava alli Caffei, alle Taverne, a' Cabaretti. ſenza veder la concluſione, & in fatti io non accuſo il Clero perche in fatti sò che nel generale vive con grandiſſima edificattione, accuſo certi particolari del Clero che con il loro poco honeſto vivere fanno torto al generale, che gran miracolo che trà un ſi gran numero ſe ne veggano di quei che vanno alle Taverne, & a' Caffei ch' è veriſſimo, ad ogni modo è veriſſimo ancora che nel generale il Clero d' Inghilterra è
dot-

dotto, e modesto più d'ogni altro dell' Europa.

Da per tutto gli Ecclesiastici tengono una non so che specie di giuridittione soura i Secolari, ò direttamente nella forma del dominio, ò indirettamente nell' uso del vivere, che gli dà la cognittione dello Stato delle persone sin nel profondo delle viscere. Mà certo che in Inghilterra, dove sembra che fuori i Vescovi non sono gli altri Ecclesiastici rispettati quanto bisogna, e ciò per la grande conversattione, e continua Società che tengono con i Secolari; ad ogni modo è certo che hanno un grandissimo vantaggio, e non mediocre auttorità soura i Laici, sia che la dottrina li dà dell' ingegno per trovar mezi d' acquistarsi l' affetto, sia che il carattere comunica nel petto degli altri della venerattione per loro; sia per altra ragione, basta che possedono una grande ascendenza soura gli spiriti de' Secolari, per insinuarli, quel che trovano à proposito; e stò per dire per tirarli dove essi vogliono: oltre che tengono privileggi, & immunità grandissime, per non dir nulla delle loro ricchezze, che pure contribuiscono ad acquistarli credito, e stima, di modo che possedono con ragione l' ordine primario nel Regno, trà tutti gli Stati.

Vantaggio degli Ecclesiastici soura i Secolari.

Jo non pretendo qui parlare dello Stato Ecclesiastico prima della Riforma, essendo cosa comune nelle Penne degli Scrittori più celebri, che non vi era parte alcuna del Mondo, dove il Clero (si è pure accennato) tanto secolare che Regolare meglio fiorisse in dottrina, in Santità, in numero, & in ogni qualunque sorte di splendore douuto all' ordine sagro, onde non è maraviglia se così bene fiorisce anche al presente, che non hà meno rendite di prima, ancorche di prima meno fatiga. Di questo Clero dunque seguirò qui à parlare, e per primo de' Vescovi, & Arcivescovi, con i Nomi di quei che vivono al presente, con le Provincie annesse alla loro Diocese. Auvertendo che nissuno può esser Vescovo, nè Arcivescovo se non è prima fatto Dottore.

Catalogo de' Vescovi che vivono al presente in Inghilterra.

Guglielmo Sancroft, *fù consegrato Arcivescovo di Cantorbury li* 27. *Gennaro* 1678. *Per sua Diocese hà una parte della Provincia di* Kent.

Riccardo Stern, *Consagrato Arcivescovo di Yorc nel* 1664. *essendo restato prima quattro anni Vescovo di Carlisle. La sua Diocese non hà che una parte della Provincia di* Yorc, *e tutta intiera quella di* Nottingham.

Henrico Compton, *già Vescovo d'Oxford nel fine di Decembre del* 1674. *hora Vescovo di Londra confirmato li* 18. *Decembre del* 1675. *la sua Diocese si stende nelle due Provincie di* Middlesex, *e d'* Essex, *& in una parte di quella d'* Hertford.

Natanael Crevv, *fù consagrato Vescovo d'Oxford, poi trasferito al Vescovado di Durham nel* 1671. *Nella sua Diocese si comprende tutta la Provincia di* Durham, *parte di quella di* Yorc, *e parte di* Northumberlantd.

Georgio Morley, *fù prima Vescovo di Worcester, nel* 1660. *poi trasferito al Vescovado di Winchester nel* 1662. *La sua Diocese si stende nelle Provincie di* Suurrey, Southampton, *e nell' Isole di* Wight, Jersey, Garnsey, *& altre.*

Herbert Croft. *Consagrato Vescovo di Herefort nel* 1661. *nella sua Diocese resta compresa tutta la Provincia d'* Herefort, *e parte di quella di* Sbrop.

Seth Ward, *fù prima Vescovo d'Exeter nel* 1692. *poi trasferito al Vescovado di Salisbury nel*

nel 1667. Di sua Diocese sono le Provincie di Barks, *e* Wilt.

Odoardo Rainbovv, *Consegrato Vescovo di Carlisle nel 1664. Parte della Provincia di* Cumberlant, *e parte di* Westmoland *fanno la sua Diocese.*

Dottor Patrich, già Ministro della Chiesa di Conventgarden *fù fatto Vescovo di Rochester nel 1683. non hà per sua Diocese che l' altra parte della Provincia di* Kent.

Antonio Sparrow, *Consagrato prima Vescovo d'Exeter nel 1667. poi transferito al Vescovado di Norwhich nel 1676. Nella sua Diocese vi sono, le Provincie di* Norfolk, *e di* Suffolk.

Pietro Gunning, *già Vescovo di Chichester, nel 1669. poi transferito al Vescovado d'Ely nel 1674. Nella sua Diocese son comprese* Cambridge *Provincia, &* Ely *Isola.*

Isac Barrow, *Consagrato Vescovo di Sant Asaph, nel 1669. nella sua Diocese son comprese parte delle Provincie di* Denbing Flint, Montgomery, Merioneth, *e* Sbrop.

Tomaso Wood, *Vescovo di Conventry, & Litchfield, nel 1671. Nella sua Diocese son comprese le due Provincie di* Darby, *&* Stafford, *e parte di quelle di* Warwich, *e di* Shrop.

Giovanni Pritcherd, *consagrato Vescovo di Gloucester nel 1672. nella sua Diocese resta compresa tutta la Provincia di* Gloucester.

Pietro Mew, *fù fatto Vescovo di Bath & Wells nel 1672. tutta la Provincia di* Somerset *è compresa nella sua Diocese.*

Giovanni Pearson, *Vescovo di Chester nel 1679. sono di sua Diocese, intieramente le due Provincie di* Cheshire, *e* Lancashire.

Ham-

Hamfrei Lloyd, *consagrato Vescovo di Bangor nel* 1673. *sono di sua Diocese le Provincie di* Carnarvan, Anglesey, Denbigh, Montgomery, Merioneth *queste tre ultime in parte.*

Guglielmo Lloyd, *Vescovo di Peterbourough nel* 1667. *nella sua Diocese si comprendono le Provincie di* Northampton, & Rutland.

Guido Carleton, *Consagrato Vescovo di Chichester nel* 1679. *Nella sua Diocese si comprende tutta la Provincia di* Suffex.

Tomaso Barlow, *Vescovo di Lincoln, nel* 1675. *Di sua Diocese sono le Provincie di* Lincoln, Leicester, Bedford, Buckingam, & Huntingdon, *e parte d'* Hertford.

Giacomo Fleetwood, *Consagrato Vescovo di Worcester nel* 1675. *Per sua Diocese hà parte della Provincia di* Warwick, *e tutta quella di* Vorcester.

Giovanni Fell *Vescovo d' Oxford nel* 1675. *Nella sua Diocese vi è compresa tutta la Provincia d'* Oxford.

Tomaso Lamplugh *fatto Vescovo d'Exeter nel* 1676. *di sua Diocese sono le Provincie di* Devon *e* Cornwall.

Guglielmo Tomas, *Consagrato Vescovo di Santo David nel* 1628. *Nella sua Diocese si comprendono le Provincie di* Pembrook, *di* Cardigan, *di* Radnor, *di* Breeknock, *e parte di* Monmouth, *d'* Hereford, *di* Montgomery *e di* Glamorgan.

Guglielmo Gulston, *Consagrato Vescovo di Bristol nel* 1679. *Nella sua Diocese si comprendono la Città di* Bristol, *e la Provincia di* Darset.

Guglielmo Beaw *Vescovo di Llandaff nel* 1679. *di sua Diocese sono parte delle Provincie di* Glamorgan, *e* Monmouth.

Ma

Ma qui è d' auvertire che la maggior parte de' Vescovi ordinariamente sono di Famiglie riguardevoli, e Cadetti di Conti, Viconti, ò Baroni, che si fanno attendere allo stato Ecclesiastico. Ma però molti s'avanzano ò per una grande Dottrina (benche questo merito di rado si considera nel Mondo) ò per serviggi resi alla Corte con qualche Cappellania, ò per la raccomandattione di qualche Favorita, o di qualche Signore di credito, e questo vuol dire che tutti non entrano per la Porta de' Gradi dovuti, in tutti però si considera il buon'esempio, e certi talenti nicessarii. La maniera della promotione d' un Vescovo al Vescovato, è così solenne, e misteriosa che ne bisogna una descrittione particolare, con tutte le circonstanze, come faccio qui di sotto, con quella maggiore brevita che mi sara possibile.

Maniera dell'elettione de' Vescovi.

La qualità di Difensor della Fede, e la soprema Reggia auttorità, danno al Rè il libero, & alloluto *Jure Patronato*, di tutti, e sopra tutti li Vescovi, Arcivescovi, & Ecclesiastici del Regno: che però morto il vescouo, & il Vescovato vacante, il Decano, con il Capitolo del Luogo spediscono immediatamente quattro del loro Corpo, più ò meno alle volte, per darne auviso à sua Maestà, e pregarla nel medesimo tempo con ogni maggiore humiltà di voler permettere al detto Capitolo d' eligere un Successore: sopra che il Rè ò immediatamente, ò qualche giorno dopo concede con scrittura espressa al Decano la licenza di far l' elettione; in virtù della quale il Decano stabilisce un giorno, nel quale fà convocare tutto il Capitolo, ò l' Assemblea de' Prebendari, come altri chiamano; e così raunati il Decano fà un discorso, e propone due, ò trè, ò un solo, che son nominati dal Rè, al quale appartiene il dritto di nominare i Sogetti che devono essere eletti al capitolo, e di quei nominati dal Rè il Capitolo ne sciegli uno, eccetto se vi fosse causa legitima, che s' oppone à tal nominattione, & in tal caso, ò che procurano d' eligere un' altro, che sanno esser di gusto à sua Maestà; ò che di

di nuovo la supplicano di fare un' altra nominattione. Fatta dunque l' elettione si fà subito sapere con deputati dello stesso corpo, (s' egli non è presente) alla persona eletta; che per modestia suol quasi sempre ricusar l' offro la prima e seconda volta; e se occorre che ricusa anche la terza, allora se ne da auviso al Rè, che raccomanda un' altro. Accettata l' elettione, si fà sapere al Rè, & all' Arcivescovo di quella Provincia: il Re dato il suo consenso se ne spediscono con il gran Sigillo le Lettere della Cancellaria, con qualche spesa per li Dritti del Cancelliere, Segretario, & altri Scrittorini.

Queste Lettere, ò siano Patenti del Rè sono portate dalla parte interesata all' Arcivescovo della Provincia con l' ordine Reggio di confirmare, e consagrare la persona eletta. L' Arcivescovo sotto scrive *Fiat confirmatio* & ordina con scrittura sigillata del suo sigillo maggiore al suo Vicario Generale, di fare tutto quello ch' è nicessario per finir la confirmatione. Nel medesimo tempo il Vicario Generale fà publicare in nome dell' Arcivescovo un' Editto, acciò che tutti quei che hanno qualche cosa à dire contro l' elettione d' un tale compariscano frà un certo tempo limitato, e luogo distinato per questo effetto, per far vedere le loro ragioni: e per lo più questo suol farsi da un' Officiale degli Arcadi nella Chiesa detta comunemente *Bon Church* in Cheapside à Londra. La cosa essendosi praclamata trè diverse volte, oltre una Cartella attaccata alla gran porta della Chiesa, acciò che ogni uno sappia il fatto: la qual cosa terminata lo stesso Officiale ne rende conto autentico all' Arcivescovo, & al Vicario Generale, che di tutto tira sempre atto per scrittura.

Passato il tempo dell' assignattione & il Vicario Generale postosi à sedere nel luogo assignato, il Procuratore del Capitolo, presenta le lettere del Rè, e la Commissione dell' Arcivescovo. Il Vicario Generale havendo letto, & accettate le lettere, e la Commissione, il Procuratore presenta alli Deputati del Capitolo, successivamente la persona eletta per il Vescovado; rende

la

la Citatione, e fà publicamente chiamare trè volte gli Opponenti: e successivamente poi gli accusa di contumacia, mà senza emenda, con un' ordine però di prosegvire quel tanto che sopra ciò sarà ordinato dal Vicario Generale, & in fatti legge una scrittura sotta scritta da questo. Dal medesimo Procuratore poi si presenta un Memoriale nel quale si comprende tutta la forma dell' Elettione, e del consenso; e chiede un certo tempo per le prove, che il Vicario Generale ammette, e dechiara.

Dopo questo il Procuratore fà vedere le lettere del Rè con il consenso dato in favore della persona eletta, & il certificato concesso all' Arcivescovo, e domanda termine per intendere la sentenza finale, che dal Vicario Generale s' ordina. Ciò segvito il Procuratore fà ancora chiamare tutti i pretesi Opponenti fino à tre volte, e non comparendo alcuno con disegno di fare opposittione, restano dechiarati contumaci, con la publicatione d' un Decreto, che si legge, e si sottoscrive dal Vicario Generale.

Si chiama in tanto la persona eletta al Vescovado, al quale si dà il giuramento, che consiste nella supprimaria, d' impedire tanto per se stesso che per altri ogni qualunque sorte di Simonia, e dell' osservanza della solita obedienza Canonicale, che il tutto si fà ad alta voce, e si registra dal Vicario Generale, e dal Procuratore che ne tira atto; come ancora il Giudice che chiamano dell' Arcade che legge, e sotto scrive la sentenza.

Opinione degli Auversari

Gli Auttori Auversari della Chiesa Romana scrivono che tutte le Cerimonie che si fanno nell' elettione de' Vescovi Inglesi dopo la Riformatione, consistono in un Festino che si fà in una Taverna, dove si mangia, beve, e fuma tabacco tutto il giorno: e questo procede, da ciò che, d' ordinario come in questa assemblea concorrono molte Persone, si scieglie à questo fine una Taverna grande, & honorevole in Cheapside vicino alla Chiesa sopra mentionata, e portando ciò molto tempo, e stantiando le persone che intervengono lungi gli uni

dagli

dagli altri, si fà apparecchiare un Festino à spese dell' eletto dove veramente si rallegrano con quella modestia naturale agli Inglesi.

Dunque finiti tutti questi Atti della confirmattione dell' elettione; immediatamente s' intende il nuovo Vescovo eletto entrato al potere di dare Instituttione, d' esercitare la suá Giuridittione ordinaria; e di pigliar' il suo luogo nella Cammera del Parlamento de' Signori, comme essendovi membro, quando anche il Parlamento cominciasse il giorno segvente, alle Cerimonie accennate, & alla Consegrattione; mentre è d' auvertire che dopo la confimattione seguita ottenutosi già dal Vescovo il potere, e la facoltà d' esercitar la sua Giuridittione: il Rè ordina che la persona sia consagrata solennemente, la qual consegrattione si fà dal medesimo Arcivescovo che hà fatto i primi Atti, assistito dì due Vescovi, e ciò nell' ordine segvente.

Consegratione. Per primo, un giorno di Domenica, ò d' altra solennità, dopo le solite Orattioni, e sermone del Matino, si comincia dall' Arcivescovo la celebrattione della comunione, con le solite forme della Liturgia in tal' occassione: uno de' Vescovi poi legge l' Epistola scritta da San Paolo à Timotei Cap. 3. & l' altro Vescovo il Cap. 21. dell' Euangelio di San Giovanni: dopo questo si recita la Confessione di fede del Concilio di Nicea, e sopra il medesimo sogetto si fà dal Predicatore un sermone, e per lo più da un Vescovo, si presenta dà due Vescovi all' Arcivescovo, ó vero à qualche altro Vescovo deputato dall' Arcivescovo, non potendo per indispositione, ò altra ragione intervenirvi personalmente, il quale stà à sedere in una sedia. Presentato dunque il nuovo vescovo all' Arcivescovo, si domanda da questo in primo l' ordine del Rè per questa Consegrattione, che fá leggere ad alta voce: successivamente il nuovo Vescovo presta il giuramento di supprimatia, e d' ubbidienza Canonicale all' Arcivescovo.

Si fanno poi diverse preghiere, e domande alle quali risponde il vescovo, mentre se gli mette il resto dell' abito

abito Vescovale, e dopo altre orattioni il Vescovo s' inginocchia, e l' Arcivescovo con i due Vescovi presenti mettono le mani sopra la testa del medesimo, e cosi lo consagrano con una certa forma di parole gravi, e pietose e trà le altre le seguenti, *Ego authoritate mihi commissa induco, & inthronizo R. in Christum Patrem Dominum N. N. Episcopum, & Dominus custodiat suum introitum, & exitum, ex hoc nunc & in seculum.* In tanto l' Arcivescovo gli mette nelle mani una Bibbia, con andar dicendo un' altra forma di parole, participando poi tutti insieme la comunione, con le Cerimonie solite della Chiesa Anglicana, ciò che segvito, e data la beneditione al Popolo escono di Chiesa, e se ne vanno à desinare à spese del Vescovo consagrato; il nvmero maggiore, ò minore de' Convitati dipende dal Vescovo, come ancora la splendidezza del Festino, mà d' ordinario si sogliono sempre scontrare, buona parte de' principali del Clero, e della Nobiltà, li Giudici, li Consiglieri del Consiglio Privato del Rè, e li Parenti del Vescovo. In questo Festino, & altre spese ci vanno al meno 2500. Scudi, ch' è tutta la spesa che fà il Vescovo.

Spese.

Finite tutte queste Cerimonie l' Arcivescovo manda un' ordine all' Arcidiacono della Provincia di stabilire il Vescovo nella sua Giuridittione, e di farlo riconoscere da' Diocesani, per eletto, confirmato, e consagrato. In tanto il Vescovo viene introdotto alla presenza del Rè, per rendergli homaggio delle Terre del suo Vescovado si mette inginocchioni innanzi il Rè, col poner ambidue le mani trà le mani di questo, che in quel punto stà à sedere in una sedia Reale, dove gli giura fedeltà, e tiene da lui la sua Baronia. In somma il vescovo tratta poi, e s' accommoda per le Primitie, cioè rendita del primo anno del Vescovado che appartiene al Rè, e questo vuol dire che si fà un' accommodamento per esser pagato in un certo spatio di tempo di due anni, ò più, ò meno, e ciò dipende dal beneplacito del Rè, come anche di gratificarlo del tutto, ò d' una parte di quella, come suol succedere alle volte.

Giuramento al Rè.

Annata.

Nel-

Nella Chiesa Romana si fanno un' infinità di Cerimonie, d' esame di Testimoni sopra la qualità del Vescovado, e Persona del Vescovo; in che vi sono interessati tanti Giudici, tanti Prelati, e tanti Ministri, e si fanno tante spese, *che bastarebbono* (diceva un Prelato) *à straccar la patienza di Giobbe.*

Carattere del Vescovo come considerato.

Questo uso naturale, semplice, e schietto, con le sole cerimonie nicessarie, e non superflue, è conforme alla Regola prescritta nel Concilio di Cartagine, che durò per tanti anni nella Chiesa: dico il quarto Concilio celebrato in detto luogo, che si tenne verso l' anno 470. e che fù generalmente ricevuto in tutte le Provincie dell' Occidente. Mà bisogna auvertire, che con questa maniera di consegrattione gli Inglesi considerano il Carattere del Vescovo come un' ordine distinto da se stesso, e non già come un grado differente da quello del resto de' Preti, come si crede d' alcuni.

Passagio d' un Vescovado ad un' altro.

La transmissione che si fà da un Vescovado ad un' altro segve con le stesse Cerimonie, e formalità, fuori l' articolo solo della Consegrattione che si tralascia. Ma quando un Prelato passa da un Vescovado ad un' Arcivescovado, vi s' aggiunge la Commissione che il Rè dà à quattro Vescovi di confirmarlo.

Differenza trà un Vescovo & un' Arcivescovo.

Mà qui bisogna auvertire che trà un Vescovo, & un' Arcivescovo vi è questa differenza che un' Arcivescovo con due Vescovi può consagrare un Vescovo, come un Vescovo con due Preti dà gli ordini ad un Prete. Di più l' Arcivescovo visita tutti i Vescovadi della sua Provincia, mà il Vescovo la sua sola Diocese. L' Arcivescovo può convocare un Sinodo Provinciale, & il Vescovo un solo Diocesano. L' Arcivescovo hà un dritto canonico d' auttorità sopra tutti i Vescovi della sua Provincia, come il Vescovo sopra tutti i Ministri, Pastori, e Preti della sua Diocese.

Arcivescovadi antichi

Prima della venuta de' Sassoni in Inghilterra li Christiani Brettoni havevano trè Arcivescovadi, cioè Londra, Yorc, e Carleon ch' era Città celebre in quei tempi. In tanto havendo Sant' Agostino predicato il primo l' Euangelio à Sassoni Pagani; & havendo vissuto, e morto

morto à Cantorberi, à sua consideratione fù trasferito l' Arcivescovato di Londra in Cantorberi, e quello di Caerleon à S. David nella Provincia di Prembroc, e qualche tempo sotto posto, intieramente à quello di Cantorbery, di sorte che ne son venuti à restare in piede due soli, quello di Canturbery, e quello di Yorc.

Altre volte s' usava di far *Chorepiscopi*, ò vero suffragani, quali nell' assistenza de' Vescovi sia per essere in Ambasciarie fuori del Regno, ò nella Corte in qualche carico di Consigliere, ò Segretario di Stato servivano la Chiesa in luogo dell' assente; mà al presente non si fanno più di questi suffragani, servendo nell' assenza del Vescovo quello che lo segve in ordine nel Capitolo, che vuol dire il Decano della Cathedrale; auvertendo che non solo ogni Cathedrale hà il suo Decano mà di più vi sono alcuni Decani senza Giuridittione, come per esempio il Decano della Cappella Reale, e quello della Cappella di San Georgio à Windsor: in oltre vi sono alcuni Decani che non sono compresi in alcuna Cathedrale, ad ogni modo esercitano Giuridittione come per esempio il Decano di Croyden, il Decano di Battel, il Decano di Bicking, e qualche altro.

Suffragani Decani

La Dignità di Primato dell' Arcivescovo di Londra si stendeva altre volte non solo in Inghilterra, mà anche soura l' Irlandia, & i Vescovi di questa Isola riceveano la loro consegratione dalle sue mani, e ciò fin' all' anno 1152. che fù stabilito da Eugenio III. nel medesimo Regno un' Arcivescovo che fù quello di Armach Primato d' Irlandia: di modo che sino à quel tempo l' Arcivescovado di Canturbery inconformità di quello s' era stabilito da' primi Rè Normanni, era stimato come la Chiesa Metropolitana d' Inghilterra, d' Irlandia, e di Scotia, e l' Isole circonvicine: che però gli veniva data alle volte la qualità di Patriarca, come quello che haveva sotto di se diversi Arcivescovi. La sua Dignità era così ampia, e grande che veniva anche chiamato *Alterius Orbis Papa*, *& Orbis Brittanici Pontifex*, e nelle sue sotto scrittioni soleva mettere queste parole *Pontifica-*

Auttorità del Primato d' Inghilterra.

tificatus nostri anno primo &c. In oltre era Legato perpetuo della Santa sede, che però un Nuntio, ò altro Legato non poteva esercitare in questi Regni alcuna giuridittione al pregiudicio dell' Arcivescovo, senza espressa licenza del Rè. Ne' Concili Generali questo Primato pigliava il luogo sopra tutti gli Arcivescovi della Christianità, anche all' istesso Metropolitano del luogo dove si teneva il Concilio. In somma questo Arcivescovo sembrava il vero Aron mentre non cedeva il luogo che al solo Moise: da tutti veniva considerato come la seconda persona del Regno, col pigliar la precedenza anche de' Prencipi del Sangue, e de' Cardinali istessi. Anzi possedeva alcuni Dritti Reggi, come quello d' esser Padrone d' un Vescovato, cioè quello di Rochester, e di nominare il Vescovo à suo piacere: di batter moneta con le Armi Reggie dell' una parte e le sue dell' altra, e non sò che altre Prerogatiue, di Jus Padronato sopra certi Feudi Signoriali, che veramente non potevano esser maggiori.

Al presente benche siano diminuite queste grandi preminenze, ad ogni modo gode priuilegi molto riguardevoli: Per primo l' Arcivescovo di Cantorbury tiene non sò che auttorità sopra l' istesso Arcivescovo di Yorc, mentre può citarlo nel Sinodo Nationale: Egli è Primato del Regno d' Inghilterra; il primo Pari del medesimo Regno; e dopo i Prencipi del sangue Reale, precede tutti i Duchi, & Officiali maggiori della Corona; nelle Lettere che il Rè gli scrive vi si mette il titolo. *De gratià Archiepiscopus Cantuariensis*, e in quelle che scrive egli stesso, *Divina providentia*, in luogo che gli altri Vescovi scrivono *Divina permissione*; anzi vogliono che s' intenda intronato subito investito.

Suo officio, e privileggio è di Coronare con le sue mani il Rè; e per dechiarattione publica s' è risoluto, che da per tutto dove sarà la Corte, il Rè, e la Regina, sono *speciales Domestici Parrochiani Domini Archiepiscopi Cantuariensis*, anzi ne' tempi antichi le Offerte che si presentavano al Rè, & alla Regina appartenevano à questo

Ar-

Arcivescovo s'era presente. A Lui ancora appartiene di nominare quei Predicatori che devono predicar la Quadragesima innanzi al Rè, che d'ordinario son Prelati, non trovandosi à proposito che ciò sia fatto dal medesimo Prencipe, come si costuma in altre Corti.

Tiene molti Officiali maggiori, come per esempio, il Vescovo di Londra è suo Decano Provinciale, il Vescovo di Winchester suo Cancelliere, & il Vescovo di Rochester suo Cappellano maggiore. Chi à Lui scrive ò parla gli dà sempre il titolo che si dà a' Duchi, cioè, *Vostra Gratia*, con l'aggiunta in oltre di *Reverendissimo Padre nel Signore*, ch'è lo stesso titolo che si dava tre secoli à dietro à Cardinali.

Suoi Officiali.

Quando uno muore, e che lascia per Testamento *Bona notabilia*, che vuol dire il Valsente di 500. Lire Sterline, ò più, fuori la Diocese nella quale è morto: ò vero il valsente di dieci Lire Sterline nella Diocese di Londra; ò pure se il Defunto era Vescovo non ostante che non havesse facoltà nella Diocese dove sarà morto, spetta à questo Arcivescovo di rendere autentiche le Lettere di Concessione d'Amministrattione, & tutti i Testamenti. Come ancora di distribuire li Beni di quei che muoiono senza far testamento, sia à Luoghi Pii, tutto dipende dal suo arbitrio: e questi dritti, e giuridittione sono così antichi, che non vi è memoria del loro principio.

Suoi Dritti e suo potere

In oltre gode il potere in conformità di quello fù stabilito d'Henrico VIII. di concedere le licenze, e le Dispense in diversi casi riservati prima alla Sede Apostolica, pure che non sia cosa contraria alla Legge Divina, ò alle Prerogative Reali. Come ancora di permettere ad un Chierico di tenere in commenda, ò in Confidenza un Beneficio: di permettere ad un Figlivolo di succedere al suo Padre immediatamente al suo Beneficio non ostante la difesa in contrario de' Canoni. Di concedere ad un Prete di poter godere due Benefici con cura d'Anime, pure che habbia le qualità nicessarie. D'abolire l'Irregularità contratta senza mancamento

alcuno, come per difetto di membra; ò di nascita; ò per haver ucciso alcuno accidentalmente. A Lui appartiene ancora di scancellare ogni colpa di Simonia; di concedere l' assenza della dimora in certi casi, nella sua assignatione ad un Beneficiato: di permettere ad un Laico di tenere una Prebenda, in tanto che studia, per rendersi meglio capace di servir la Chiesa: di concedere licenza agli Infermi, à Vecchi, e Donne Gravide, di mangiar della carne ne' giorni difesi: di stabilire di Notari de' quali la testimonianza è così buona, che quella di due altre Persone. Di più può fare spedire *Litteras tuitorias* in virtù delle quali quello che fà appellare può prosegvire il suo Appello senza impedimento: di fondare in ogni nuova creattione d' un Vescovo una Dignità, ò prebenda in una delle Chiese Cathedrali della Provincia, ch' è obligato di provedere d' un buon Beneficio uno de' Cappellani dell' Arcivescovo, ò di farlo sossistere fino che lo proveder à.

Nel tempo della Regina Elisabetta in un suo primo statuto fù stabilito, che la Regina col parere dell' Arcivescovo poteva ordinare, e fare publicare tali Cerimonie, che da loro si giudicavano nicessarie al servitio, e gloria di Dio, all' edificatione della Chiesa, & al rispetto dovuto a' sagramenti.

Può come s' è accenuato consagrare un Vescovo, mà non senza l' assistenza di due altri Vescovi, e licenza del Rè. Come ancora può assignare Coadiutori à Vescovi Infermi: Confirmare l' elettione degli Vescovi nella Provincia: Convocare li Sinodi Provinciali in conformità degli Ordini Regi, che s' indrizzano à Lui: d' esser Moderatore de' Sinodi, & Assembleè Ecclesiastiche d' esser l' ultimo à dire il suo parere: di visitar tutta la Provincia: di nominare un Guardiano nello spirituale, quando una sede Vescovale è vacante nella sua Provincia, durante il qual tempo tutti i Dritti Vescovali gli appartengono, siano di visite, siano d' Institutioni, ò Giuridittioni.

Detto Arcivescovo può tenere due Cappellani più di quel-

quello ſon permeſſi a' Duchi, cioè queſti ne poſſono tener ſei, & l' Arciveſcovo otto. Ancora hà la facoltà di tenere diverſi Tribunali di Giuſtitia, per decidere le differenze nelle màterie Eccleſiaſtiche, come per eſempio il *Tribunal dell' Arcade*, il *Tribunal dell' udienza*, il *Tribunal delle Prerogative*, & il *Tribunale de' Particolari*, con i ſuoi officiali maggiori, e minori. Le Prerogative, e Privileggi di queſto Arciveſcovo, come furono ſempre grandi, nel tempo che regnava la Religione Romana, coſi fù ſtimato convenevole dalla prudenza de' primi Riformatori non ſolo di conſervarli, mà d' accreſcerli e d' augumentarli, perche con lo ſplendore che ſi da alla ſeconda perſona del Regno, s' accreſce anche ſempre più la Maeſtà, e grandezza del ſopremo Regnante Monarca, che merita in fatti d' haver appreſſo di ſe Sogetti rilevati.

Arciveſcovo di Yorc.

L' Arciveſcovo di Yorc, è la ſeconda perſona della Chieſa d' Inghilterra, ch' era altre volte molto riguardevole trà i Popoli di queſta Nattione, & hebbe per lungo tempo ſotto di ſe, ò della ſua Chieſa Metropolitana, non ſolo li Veſcovi del Norto d' Inghilterra mà ancora tutti gli Scozzeſi, ſino al Ponteficato di Siſto IV. circa gli anni del Signore 1470. che creó il Veſcovo di Sant' Andrea Arciveſcovo, e Metropolitano di tutta la Scotia. Era in oltre perpetuo Legato, e la ſua auttorità era naturale, e congiunta al ſuo Arciveſcovado.

Suoi Dritti.

Al preſente non manca d' auttorità. Precede tutti li Duchi che non ſono di ſangue Reale; e camina innanzi tutti gli Officiali del Regno, fuori del gran Cancelliere. Se gli dà ancora come à quello di Canturbery il titolo di Voſtra Gratia, e Reverendiſſimo Padre, & è ſuo honorevole officio di Coronar la Regina, e d' eſſer ſuo Cappellano perpetuo. Piglia in oltre la qualità di Metropolitano d' Inghilterra, & comprende nella ſua Provincia di Yorc gli Veſcovi, di Durham, di Carlile, di Ceſter, e dell' Iſola di Man. Gode di più il titolo di Conte Palatino in un certo territorio vicino à Yorc,

eretto in Contado Palatino da Riccardo secondo. Può ancora qualificare otto Cappellani, & hà diversi altri Privileggi e prerogative nella sua Provincia, come quelli di Canturbery nella sua.

Vescovi e loro Privilegi.

Segvono dopo questi due Arcivescovi, i Vescovi che gli Inglesi chiamano *Bishops* e sono tutti Baroni, e Pari del Regno, di tre sorti, che non si può dire degli altri Baroni Laici, cioè à causa de' Feudi, Terre, e Baronie annesse a' loro Vescovadi. Sono Baroni per atto, perche il Rè gli manda le lettere, acciò si trovino al Parlamento, e con questo son creati Baroni con le Patenti del Rè, che presentano all' Arcivescovo quando vengono consagrati. Precedono tutti li Baroni Secolari, seguendo immediatamente dopo li Viconti. Nel Parlamento tengono luogo nella Cammera alta in qualità di Baroni, così bene che di Vescovi: prima d' esser Baroni havevano luogo nel gran Consiglio del Regno, & erano sempre posti nella mano destra del Rè, non solo per dare il loro sentimento come si fà da' Giudici, mà ancora per trattare, ordinare, statuire, e deffinire. Se gli da il titolo di Signori, in Inglese *Lords*, e di molto Reverendi Padri.

Tra gli altri Privileggi de' Vescovi in Inghilterra che veramente sono diversi, non è inferiore agli altri quello di giudicare, e di dar sentenza da se solo senza altra assistenza d' Assessori ne' loro Tribunali, che sembra un dritto di Regale, e che non si fà in altro Tribunale del Rè, perche non ostante che li Tribunali de' Vescovi dipendono dall' auttorità del Rè *virtute Magistratus sui* non sono in qualche maniera considerati come Tribunali del Rè, che però li Vescovi fanno spedire i loro atti nel loro proprio nome *teste Episcopo*, e non nel nome Reggio come si fà in tutte le altre Corti Reali, così in fatti chiamati.

Oltre à questo i Vescovi hanno ancora un' altro eccellente privileggio, ch' è di potere come il Re, delegare la loro auttorità ad un' altro, come a' loro suffragani, ò a' loro Cancellieri, Commissari, ò altri Officia-
li,

li, cosa che non può farsi da' Giudici Reali. Ogni Vescovo hà il privileggio sopra i Secolari, cioè che in ogni luogo dove và, & in qualsisia Prencipato straniere che si trova, dove si riconosce la sua dignità, e la sua auttorità Vescovale può conferire gli ordini; dove che alcuno non è obligato di riconoscere un Barone laico, Viconte, Marchese, ò Duca, fuori nel Paese del Prencipe dal quale hanno ricevuto la qualità.

Mà quel che più importa che il rispetto che si porta al Carattere del Vescovo è così grande, e vi è una così grande riverenza per questa auttorità, che senza la licenza espressa del Rè, non può chi si sia chiamare un Vescouo innanzi un Tribunal secolare, per essere accusato di qualche delitto.

Cause Civili.

Lodevole è quella Legge, che punisce severamente quei tali, che perso il rispetto dovuto al Carattere, vanno cercando di seminar cose bastevoli à mettere il Vescovo in derisione appresso il Popolo, ò col publico, ò co' particolari in divisione. Ne' Processi civili dove il Vescovo è Domandante, ò Difensore, può così bene che un Nobile Laico domandare il suo prorogamento, che si costuma senza ripugnanza accordarlo, come un privileggio dovuto.

Criminali.

In quanto poi a' Processi criminali con pena capitale tutti li Vescovi devono convenire in virtù della *Magna Charta*, e dell'ordinanza 25. d'Odoardo III. dinanzi a' loro Pari, che devono essere al meno de' Baroni, e non di persone di bassa qualità, benche da molto tempo in quà si trovano de' Giurisconsulti, che sono di parere, che si come non deve un Vescovo trovarsi al giudicio, e sentenza d'un Pari, così non deve nè meno il Pari mescolarsi al processo del Vescovo, poiche non possono i Vescovi esser giudicati da' Giuri ordinari, non potendosi trovare al giudicio di persone di questa natura. Mà quel che più importa che una Donna Nobile non può esser giudice de' Pari, e pure può ella esser giudicata da' Pari del Regno.

Non vi è esempio alcuno nell'historie, che un Ves-

covo d' Inghilterra residente nel suo Vescovado sia stato giudicato da altri che da' Pari del Regno; & anticamente i Vescovi erano così esenti, che non potevano esser giudicati da' Secolari, se non dopo essere stati degradati, e spogliati della loro Dignità, e del loro Carattere, come si costuma fare nella Chiesa Romana. E così non essendo più Pari, mà persone comuni, & ordinarie possono esser giudicati da' Giurati ordinari.

La Fedeltà ferma, e constante che i Vescovi d' Inghilterra hanno sempre testimoniato verso la gloria e servitio della Corona, dal primo giorno della Riforma fino al presente, non senza qualche dispiacere di quei che fanno professione di Partito contrario, merita con giustitia questa esentione, e questo privileggio, non trovandosi in Inghilterra alcuno esempio, che possa mostrare di qual maniera bisogna procedere contro detti Vescovi in caso di delitto capitale: perche quel che si dice, che non vi sono di Signori, che debbano esser giudicati da' loro Pari, che quei soli che hanno dritto di sedere nel Parlamento, à causa della loro nascita, e che tutti i Signori temporali non vi hanno luogo che in virtù di questo dritto: ciò si può dir cosa ridicola, e che fà quasi horrore nello spirito di chi intende: & in fatti che si vegga se non è del tutto sconforme alla ragione, che un' Arcivescovo di Canturbery, ch' è riconosciuto dall'Universo per essere il primo Pari del Regno possa esser giudicato da' Giurati ordinari che sono semplici Borghesi, in tanto che l' ultimo de' Baroni, quando anche non fosse stato creato tale, che due giorni innanzi non possa esser giudicato da persona di conditione inferiore alla sua.

I Vescovi come Baroni possono trovarsi al Parlamento, & opinare al processo criminale d' un Pari del Regno, pure che si ritirino prima che sia pronunciata la sentenza di morte, ò mutilatione di Membra, à causa che non possono bagnarsi le mani nel sangue, nè servirsene per la distruttione del genere humano, anzi più tosto per la edificattione. Il dritto Canonico gli permette,

mette, & ordina che più importa d' esentarsi di casi simili; & il Dritto comune gli permette di sostituire alcuno, che possa opinare per loro. Nel secondo capitolo dell' ordinanze della Regina Elisabetta si è detto espressamente, che tutti i Baroni, e Signori del Parlamento indifferentemente, e senza alcuna eccettione de' Signori spirituali saranno giudicati da' loro Pari.

Godono ancora i Vescovi di Inghilterra diversi altri privileggi, come d' esentione d' Arresti, Proscrittioni, obligo di Cavalcate, ò viaggi, la libertà d' andare alla Caccia in qualcuno de' Parchi del Rè, & d' ammazzare, uno, ò due Selvaricine nell' andare alla Corte, ò nel ritorno per ordine del Rè. Possono di più introdurre senza Cabella alcuni Botticini di vino, e non so che altro. In oltre i Corteggiani, e Domestici del Vescovo non possono esser arrestati, e fatti prigionieri, per rifiuto di rispondere à qualche processo, ò contumacia, come si può fare delle persone Laiche, appartenenti a' Baroni Secolari, mà però è permesso di confiscare i Beni temporali, cioè rendite.

Altri Privilegi.

Ogni Vescovo può fare altri tanti Cappellani che un Duca, che vuol dir sei. La Legge d' Inghilterra attribuisce tanto alla dignità d' un Vescovo, che il suo certificato serve di prova sufficiente, non solo ne' Processi di bastardismo, mà ancora in quelli dove si tratta d' heresia, ch' è un delitto capitale, perche soura un solo certificato del Vescovo se alcuno sarà stato convinto d'Heresia dinnanzi à Lui, il giudice lo condannarà alla morte, senza che faccia instruire il processo da' suoi Pari. In somma è certo che la Legge d' Inghilterra hà un rispetto particolare, per le Persone spirituali della Chiesa Anglicana, dico de' Governatori di questa: di modo che hà creduto nicessario d'obligare tutti gli Ecclesiastici à rendere a' loro Vescovi, quel debito di filiale rispetto che si deve per legge di natura, e divina portare dal figlivolo al Padre, e da qui nasce che le Leggi non fanno differenza trà il Patricido, & il delitto di quello che ammazza un Vescovo, trattandosi l'uno, e l'altro di picciola Fellonia.

Precedenza trà li Vescovi descritta piu ampiamente.

Circa all' ordine della precedenza già s' è detto che i due Arcivescovi di Canturbery, e di Yorc precedono tutti, & à questi segve immediatamente quello di Londra, per esser Vescovo della Città Metropolitana di tutto il Regno, e questa ragione lo rende ancora primo Barone del Regno, in luogo del Gran Priore dell' Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ch' era altre volte, e come è hora de' Baroni Secolari il primo di tutti, quello di Movvbray, ch' è al presente il Conte d' Arundel della Casa celebratissima d' Hovvard, e veramente Cavaliere gentilissimo.

A quello di Londra segve il Vescovo di Durham nella Provincia di Yorc, ch' era già molti Secoli sono Conte Palatino, di dove procedeva che ne' tempi andati l' Arma di questo Vescovo consisteva in un Cavaliere Armato, tenendo d' una mano una Spada nuda, e dall' altra una Chiesa.

Tiene il terzo luogo trà i Vescovi, & il quinto nel Colleggio compresi i due Arcivescovi, e quello di Winchester. Altre volte era Conte di Southampton, e gli Statuti stabiliti d' Henrico VIII. per l' ordine della Giarrettiera gli danno questa qualità, mà in breve fù disposto altramente di questo Contado, tutta via gli resta la precedenza.

Dopo questi tre accennati Vescovi che sono sempre i primi, gli altri pigliano il loro passo, secondo l' ordine della loro Antianità nella Consegrattione, eccetto se occorresse che un Vescovo fosse fatto Cancelliere, Tesoriere, Guardia del Sigillo privato, ò Segretario, ch' era cosa molto comune nel tempo che regnava la Chiesa Romana; forse perche si stimava che tali Offici convenivano à persone sagre, per esser meglio esercitati con Zelo, e pietà, senza passione. Basta che in caso che un Vescovo sia fatto Cancelliere piglia subito il suo luogo, dopo l' Arcivescovo di Canturbery, innanzi à quello di Yorc, & essendo creato Segretario di Stato, ò altro degli accennati offici, precede tutti i Vescovi dopo quello di Winchester.

Mà

Mà per non esser più obligato à parlare in altro luogo de' Vescovi, e per render più commoda al Lettore la cognittione del tutto, sarà bene di visitare qual sia il Governo dello Stato Ecclesiastico, ò sia Convocatione ò Sinodo Nattionale per il Governo Ecclesiastico, che come secondo mobile dipende dal primo, cioè dal Consiglio Privato del Rè, e dal Governo Secolare del Regno.

Governo Ecclesiastico.

Nel Governo Ecclesiastico d'Inghilterra, e trà le Persone Ecclesiastiche che lo compongono, il Rè è il Capo principale che dà la vità à tutte queste Membra e con tanta più ragione, e giustitia, quanto che secondo il parere de' Giurisconsulti egli è *Persona sacra, & mixta cum sacerdote*. In somma il Rè è, non dirò il sopremo Capo de' Vescovi, mà il primo Vescovo del Regno, onde à guisa d'un'altro Melchisedech nel giorno della sua Coronattione solennemente vien'unto, e consagrato Rè; di modo che con questa consagratione diviene nel medesimo tempo, un misto di sagro, e di secolare, Sacerdote, e Rè per parlar così; già che in fatti non solo possede *Corona Regni* che fà vedere qual sia la sua potestà, & auttorità soura le cose temporali mà ancora viene investito della *Stola Sacerdotis*, altramente detta *vestis Dalmatica*, che rappresenta il Sacerdotio, & il suo potere che tiene soura le cose spirituali; onde con ragione si dà à tenere in mano al Rè d'Inghilterra il Mondo con una Croce, rappresentante quello la sua Maestà temporale, e questa la sua auttorità nello spirituale. Certo è ch'Egli è Capo, Arbitro, e Sourano in tutte le Cause Ecclesiastiche, non meno che civili. Il sopremo Signore, e Dispensatore di tutti li Benefici del Clero d'Inghilterra, & à chi appartiene l'ultima appellattione in tutti gli affari Ecclesiastici, e senza la di cui auttorità, e consenso quanto si farebbe tutto sarebbe nulla. Basta, (come pur s'è accennato) che à Lui solo appartiene, & al suo motu proprio, di nominare i Vescovi alla Dignità Vescovale, e le altre Dignità di grave importanza, come di Decani, Arcidiaconi, e Canonicati.

Auttorità dei Rè soura lo spirituale.

Poteſtà del' ordine Veſcovale.

La Funttione del Veſcovo conſiſte nella poteſtà che gli dà l' ordine Veſcovale, e nella Giuridittione anneſſa à queſto ordine. Circa alla prima cioè alla Poteſtà Veſcovale Egli dà gli ordini nel Diaconato, e del Presbiterato; dedica le Chieſe, & i Cimiteri, & amminiſtra a' Fanciulli la Confirmattione, le altre Funttioni come della Predicattione, amminiſtrattione di ſagramenti, e ſimili s' eſercitano da' Conſagrati, & eletti dal Veſcovo, di modo che niſſuno può eſercitar miniſtero, ò funtione alcuna nella Chieſa, che ſotto l' impoſitione, & auttorità del Veſcovo, e nulla queſto che in virtù della ſua elettione fatta dal Rè.

Qual ſia la Giuridittione del Veſcovo?

La Giuridittione d' un Veſcovo ſi diſtingue in due ſpecie, ordinaria, & Eſtraordinaria. La prima è quella che in conformità delle Leggi del Paeſe reſta incorporata ad ogni Veſcovado, e Dioceſe. La ſeconda è quando piace al Rè di far' eſercitare ad un Veſcovo qualche Carico, non come Veſcovo, mà come ſudito, e Membro del Regno, che vuol dire, nella Cancellaria, Segretaria di Stato, Ambaſciarie, Giuſtitiere di Pace e ſimili, in che non rieſcono male tal volta i Veſcovi.

Di più il Veſcovo può eſſer Conſigliere del Conſiglio Privato del Rè, per le materie di conſcienza che poſſono haver rapporto con quelle di ſtato, e queſto uſo s' è oſſervato in Inghilterra meglio che in altro Regno, perche dove ci và della Conſcienza ogni coſa ſi contrapeſa col ſuo giuſto peſo. In ſomma le cariche temporali non ſtanno male nella perſona d' un' buon Veſcovo, e coſi s' è eſperimentato in Inghilterra, pure che non s' eſcludano i Secolari Benemeriti, per gli Eccleſiaſtici.

Non pretendo qui far certe minute deſcrittioni della giuridittione del Veſcovo, ſia dell' anneſſa al Carattere, ſia della conceſſa dalle Leggi del Paeſe, come di dar licenza à Medici, Cirurgi; e Maſtri di Scola; d' unire due Parrocchie inſieme, d' aſſiſtere il Magiſtrato civile nell' eſecutione d' alcuni ſtatuti eccleſiaſtici; di far pagar le Decime, e li ſuſſidi douuti al Rè, e coſe ſimili, perche in buona parte ſe n' è toccato, e quello che ſarà

più niceſſario ſi toccherà, nella ſua ſpecie, per non confondere coſa alcuna. Certo è che in Inghilterra i Veſcovi hanno una grandiſſima Giuridittione ch' è l' ordinaria che porta ſeco il Carattere, e l' eſtra ordinaria che loro viene aſſignata per rendere più riguardevole queſto Carattere dagli ſtatuti, & Leggi del Paeſe, benche tale guridittione non faccia in apparenza quella pompa, che fà quella de' Veſcovi di Roma, che ſono ſempre in continue diſpute con i Miniſtri de' Prencipi.

Anticamente i Veſcovi non facevano che di rado coſa d' importanza *ſine Conſilio Presbyterorum pricipalium* che in quei tempi venivano chiamati Senatori della Republica di Santa Chieſa, & Aſſeſſori, e Colleghi de' Veſcovi; al preſente benche diſpongono in molte coſe ſoli, ad ogni modo le materie più conſiderabili ſi ſogliono crivellare ò ne' Sinodi, ò ne' particolari loro Conſigli, e Capitoli, Trà le Prebende e Canonicati d' antiche Fondattioni ſe ne trovano che ſono *Canonici actu*, & altri *Canonici in herbis*, e queſti ſono quei che hanno dritto di pretentione ſoura la prima Prebenda che ſarà vacante: Godono il luogo nel Coro come gli altri, mà non danno come gli altri la loro voce ne' Capitoli. Una Prebenda è à ben parlare la Portione che ogni Prebendario d' una Chieſa Cathedrale, ò Colleggiale riceve in virtù del ſuo luogo, per il ſuo trattenimento, che ſi può chiamare *Portio Præbenda*.

Arcidiaconi.

Per il Governo della Chieſa Anglicana, vi ſono ancora 60. Arcidiaconi; il di cui officio conſiſte à viſitare i loro Arcidiaconati due volte in tre anni, (la terza ſi fà dal Veſcovo) e d'informarſi dello ſtato della Chieſa, e di quello che ne dipende: di riformare gli abuſi che potrebbono trovarſi, contro i buoni ordini della Chieſa, e di render conto al loro Veſcovo Dioceſano, di quanto ſi è fatto, e da qui naſce che d' ordinario l' Arcidiacono vien chiamato *alter Epiſcopi Oculus*. Ancora è officio dell' Arcidiacono di dare in virtù del mandato del Veſcovo Induttione a' Chierici per i loro Benefici, e di metterli in poſeſſo del profitto che ne dipende.

Diversi Arcidiaconi di Caredrali insigni hanno li loro Tribunali & offici come li Vescovi.

Decani. L'Officio, e carico del Decano è di fare raunare il Clero, quando tengono ordine dal Rè, e dal Vescovo, sia Arcivescovo, e dal Rè; per questo costumano fargli elo sapere alle volte per mezo di Lettere, ch' esprimono la volontà del Vescovo, e di dare Induttione per l' Arcidiacono s' è lontano.

Rettori. Circa à Preti delle Parrocchie, detti comunemente Rettori, benche in alcuni Luoghi siano chiamati Vicari, rispetto alle Decime che tirano dalle Campagne; il loro principale officio è di pigliar cura, & invigilare soura alla salute dell' Anima di tutti i loro Parrocchiani, e come buoni Pastori haver l' occhio soura le loro Pecorelle: di chiamare al buon camino i traviati; di catechizzar gli Ignoranti; d' assicurar, e fortificare i deboli; di convincere gli ostinati; di censurare i cattivi; di rifiutare i Scismatici; di decidere le differenze trà i prossimi; di visitar gli Infermi; di celebrare i Matrimoni; d' assistere alla sepultura de' morti; e di tener registro di ogni cosa; d' amministrare li Sagramenti; & in fine di far tutto il dovere d' un buon Pastore.

Diaconi. A questi seguono i Diaconi, officio antico nella Chiesa, il di cui carico è à pigliar cura de' Poveri, à procurarli dell' Elemosine, à ministrare il Sagramento del battesimo; à leggere nella Chiesa le Preghiere, e la Scrittura; & ad assistere, & aiutare i Preti; ò Pastori quando amministrano la Santa Cena del Signore, col presentare al Popolo solamente il Calice.

Padroni. Vi sono poi quei che hanno qualche Jus Patronato, che sono mezi Ecclesiastici, havendo il dritto, ò per heredità, ò per haver essi medesimi fondato qualche Chiesa, di nominare un Rettore, ò altro officio del Clero, e presentarlo poi al Vescovo; oltre che son' obligati di custodir la Chiesa, e difenderla d' ogni sorte di male, e se il Clero non è proprio al carico auvertirne il Vescovo.

In oltre vi sono di quei che da' Latini, son chiamati *Eccle-*

Ecclesiæ Guardiani, *vel Oeconomi*. L' officio di questi Guardiani della Chiesa consiste ad invigilare che la Chiesa, ò il Tempio sia in buono stato: che sia ornato decentemente; e che nulla non manchi nel servitio divino, per li Sagramenti, & i Sermoni: che siano chiusi i Cimiteri; che vi sia un' ordine, e misura esatta di tutte le Terre comprese alla Chiesa: & in caso che alcuno tenga qualche cosa appartenente alla chiesa, procurar di rihaverlo per via di giustitia, non potendosi altramente, d' invigilare che tutti i Parrocchiani frequentino debitamente il servitio divino, di far pagar l' emenda in caso d' assenza; d' informarsi di quei che menano vita scandalosa; di censurarli, presentarli al Vescovo; di ricevere l' elemosine da' Parrocchiani per li Poveri stranieri, e cose simili. Questi Guardiani sono eletti dal Ministro, e da' Parrocchiani la settimana di Pasca.

Guardiani.

Di più vi sono aggiunti nelle Parrocchie più riguardevoli certi altri officiali bassi, detti dagli Inglesi *Sidesmen* & in Latino *Testes Synodales* quali servono insieme con i Guardiani ad informarsi di quei che menano vita scandalosa & à presentar le Persone quando il Vescovo fà la sua visita. In oltre vi è il Sagristano che non può esser scelto che dal solo Ministro, bisogna haver 20. anni per lo meno, di più che sia Huomo da bene, che sappia leggere, scrivere, e cantare: il suo officio è di servire nella Chiesa il Ministro, & i Guardiani.

Sidesmen.

Sagristani.

Nella Chiesa Anglicana, come nella Primitiva vi sono tre ordini, cioè, quello di Vescovo, quello di Pastore, sia Ministro, ò Prete, e quello di Diacono. Non può nissuno esser riceuuto Diacono, se non dopo l' età di 23. anni; nè ministro che dopo quella di 24. e di trenta almeno per esser Vescovo, senza una dispensa particolare del Rè, e del Capitolo, ò Vescovo.

Età per gli Ordini.

Si danno gli ordini a' Diaconi, e Ministri quattro volte l' anno, ne' giorni di Domenica, delle quattro Settimane d' astinenza di cibi Pascali, acciò con questo mezo possa meglio il Popolo unire le sue Orattioni, e le sue preghiere à Dio, in favore di quelli che stanno in pre-

Ordinattioni.

precinto d'essere ordinati: e questa Cerimonia si fà dal Vescovo in tal maniera.

Dopo le Orattioni della Matina si fà un Sermone nel quale si rappresenta il debito dell' Officio Pastorale, qual finito l' Arcidiacono, ò suo Deputato presenta al Vescovo i Candidati, vestiti decentemente: il Vescovo chiede all' Arcidiacono s'è bene informato dell' attioni, e merito de' Sogetti, e poi domanda ad alta voce al Popolo se hà da dir cosa alcuna della loro persona, che fosse capace d' impedimento; e non trovandosi ripugnanza; si dicono alcune preghiere in conformità della materia, poi una Colletta, l' Epistola, e l' Evangelio. Mà prima di dar principio à leggere l' Evangelio, si fà prestare a' Candidati il giuramento di supprimatia, & il Vescovo gli fà diverse domande Religiose, alle quali rispondono. Dopo questo postosi inginocchioni innanzi il Vescovo, quello gli mette le mani soura la Testa e li consagra Diaconi, e successivamente dà à ciascuno il nuovo Testamento, con auttorità di leggerlo publicamente nella Chiesa. Finalmente uno d' essi scelto dal Vescovo legge l' Evangelio, il quale finito ricevono il sagramento della Cena, e così pronunciatasi poi la benedittione dal Vescovo, ciascuno si ritirà senza altra formalità.

Governo Ecclesiastico più precisamente.

Hora passando al Governo Ecclesiastico dell' Inghilterra dirò che per quello spetta del potere della Chiesa, per lo stabilimento delle Leggi Ecclesiastiche, ò per la consulta degli affari più importanti della Chiesa, il Rè costuma con l' auviso del suo Consiglio Privato di convocare un Sinodo Nattionale, che si chiama comunemente la convocatione, che segue così.

Dunque quando il Rè hà risoluto questa Convocattione, manda la sua Proclamattione a' due Arcivescovi di Cantorbery, e di Yorc, per fare raunare tutti li Vescovi, Decani, Arcidiaconi, le Chiese Cathedrali, e Colleggiali, secondo la loro descrittione, e nella medesima Proclamattione se gli assigna il tempo, & il luogo. In conformità di questo, l' Arcivescovo di Canturbery

scri-

ſcrive al Veſcovo di Londra, come al ſuo Decano Provinciale; citandolo per prima con termini aſſoluti, e gli ordina ancora di citare tutti li Veſcovi, Decani, Arcidiaconi, le Chieſe Cathedrali, e Collegiali, e tutto il Clero della ſua Provincia, nel luogo, e tempo ordinato nella Proclamattione, e nel medeſimo tempo gli fà ſapere, che pure che vi intervenga un Procuratore della parte di ciaſcuna Chieſa Cathedrale, e Collegiale, e due altri per il Corpo intiero del clero inferiore tanto baſterà. Il Veſcovo di Londra in conformità di queſti ordini, & Inſtruttioni, manda delle Lettere di ſua parte a' Veſcovi di ciaſcuna Dioceſe della Provincia; li cità à comparire nel giorno, e luogo aſſignato, e li ordina di auvertire li Decani, & Arcidiaconi di trovarſi in perſona, e le Chieſe Cathedrali, e Collegiali, e Clero che mandino Procuratori, come ancora di render conto all' Arciveſcovo de' nomi di tutti quei che devono intervenire.

Aſſemblea qualſia.

Queſta Aſſemblea ſi divide in Cammera alta, e Cammera baſſa, in Cammera di Signori Spirituali, & in Cammera di Comuni Spirituali, ne' tempi andati ſi raunava nella Chieſa di San Paolo, ma al preſente in quella di San Pietro in Weſtminſter nella Cappella d'Hentico VII. La Cammera alta nella Provincia di Canturbery è compoſta di 22. Veſcovi de' quali l' Arciveſcovo è il Preſidente, che ſtà à ſedere in una gran ſedia in capo d' una gran Tavola, & i Veſcovi dell' una, e l' altra parte di queſta veſtiti di ſcarlato. La Cammera baſſa è compoſta di tutti i Decani, & Arcidiaconi, d' un Procuratore per ciaſcun Capitolo, e due Procuratori per ogni Clero di ciaſcuna Dioceſe; di ſorte che vi ſi trovano in tutto 166. Perſone, cioè, 22. Decani, 24. Prebendari, 54. Arcidiaconi; & 44. Chierici che rappreſentano il Clero inferiore.

Cammera alta.

Cammera baſſa.

Nel primo giorno di queſta Aſſemblea, dalla Cammera alta ſi ſcieglie un Veſcovo per Oratore, e dalla Cammera baſſa, col parere dell' Aſſemblea ſe ne ſcieglie un' altro de' Principali del Corpo. Fatta queſta ſcelta ſi preſenta alla Cammera alta, da due della Cammera

baſſa

bassa l' Oratore di questa, e cosi l' uno dopo l' altro recitano due Orationi in Latino, alle quali il Vescovo risponde pure in Latino, & approva la persona.

Orato-ri. In queste due Cammere non si tratta, che di quelle solo materie che dal Rè sono state espressamente ordinate nella Commissione. Nella Cammera alta si propone per primo la materia, e poi si comunica alla Cammera bassa: in somma le cose si crivellano, & opinano, e la pluralità de' Voti in ambidue le Cammere ne fà la risoluttione. D' ordinario quando non vi è Parlamento, questa Assemblea si rauna due ò tre hore dopo il levar del Sole. La prima cosa che si fà è quella d' una Preghiera fatta dal Vescovo più giovine nella Cammera alta, e nella bassa dall' Oratore; che per lo più suol leggerla.

Materie che si trattano. Non si parla in questa Assemblea che di materie Ecclesiastiche, e di Religione, eccetto (come accade tal volta) per dare qualche Sussidio à sua Maestà perche si come li Laici non possono esser tassati senza il loro proprio consenso, che rappresentano nel Parlamento i loro Deputati, cosi il Clero non può esser tassato senza il suo consenso, che si restringe nel Corpo de' Deputati di questa Convocattione. Altre volte cioè nel tempo della Religione Romana poteva il Clero senza chieder la licenza al Rè, come lo può al presente con il suo consenso, stabilire di Canoni, ò Regole spettanti alla Religione, & d' obligar non solamente loro stessi all' osservanza, mà ancora tutto il Popolo, senza che fosse ricercata l' approbbattione del Parlamento.

Ne' tempi andati il Parlamento non si mescolava in conto alcuno à far di Canoni, sia in fatto di Dottrina, ò di Translattione di scrittura, mà solamente confirmava, & approvava le Risolutioni, e deliberattioni del Clero, acciò meglio autenticata, e rinforzata la cosa, il Popolo si disponesse meglio ad ubbidire agli òrdini de' loro Conduttori: Però dopo le Guerre civili si fà in materie simili quello che non si faceva prima dal Parlamento; di dove hanno preso occassione gli Auversari della Chiesa Romana, di calunniare la Chiesa Angli-

cana,

cana, come se questa Religione fosse Parlamentaria.

Dirò qui come di passaggio, che ne' tempi antichi il Clero d'Inghilterra, mandava i suoi Deputati nella Cammera Bassa del Parlamento, perche si stimava conveniente che come la Cammera de' Signori era composta di persone spirituali, e temporali, che così la Cammera de' comuni doveva essere mescolata, di secolari, e di Ecclesiastici, ciò che non si fà al presente, perche nella Cammera delli comuni non entra alcun' Ecclesiastico.

Ecclesiastici non entrano nella Camera bassa.

Tutti i Membri di queste due Cammere alta, e bassa della Convocattione degli Ecclesiastici godono in conformità degli Statuti quei medesimi Privileggi, che hanno le Membra del Parlamento, tanto per essi medesimi, che per i loro Servidori, e Domestici, mentre sono congregati ricevono tutte le lettere franche d'ogni spesa.

Privilegi

Del resto nel medesimo tempo che l' Arcivescovo di Canturbery tiene la sopracennata Assemblea in Westminster quello di Yorc tiene la sua de' Vescovi, & altri Ecclesiastici della sua Provincia nella Cathedrale di Yorc della stessa maniera, e con le medesime formalità dell' altro, e col mezo d'un' esatta, e continua corrispondenza tratta, e determina le stesse materie che si trattano nell' Assemblea di quello di Canturbery, di modo che in un' istesso tempo vi sono due Sinodi Provinciali degli Ecclesiastici di tutto il Regno, che non fanno che una medesima cosa, benche lontano l' uno dall' altro.

Altra Assemblea.

Per quello spetta al potere d' eseguir gli Affari della Chiesa d'Inghilterra vi sono diversi Tribunali ben regolati. Il primo è quello per le cause criminali, che vien chiamato, il Tribunale dell' alta Commissione, in occassione del quale passò un' atto nel tempo della Regina Elisabetta, che sua Maestà, & i suoi Successori haurebbono il potere, con Patenti sigillate col gran Sigillo, di nominare de' Commissari per esercitar la Giuridittione in tutto il Regno, per vedere, riformare, e correggere

Tribunale Criminale.

tutti

tutti gli errori, Herefie, Scifme, Abufi, e colpe che poffano riformarfi, ò correggerfi da qualche potenza Ecclefiaftica. Quefto Tribunale era compofto di Perfone delle più Eminenti del Regno, tanto Ecclefiaftici, che Secolari, & era il Baloardo principale della Chiefa Anglicana *contro gli affalti* (fcrive il Sciamberlano) *e minaccie di tutti gli Auverfari Papifti, e Presbiteriani*; e fegue cosi. *In tanto fù rotto e abolito, fopra qualche fofpetto d' abufo, nel principio dell' ultime Guerre civili, onde fi vide fubito forgere un Dilluvio d' errori nella Religione; non fi vide che Apoftafie, Ateifmi, Beftemie, Sagrileggi, Incefti, Adulteri, Libelli, Impietà, Scifme, e Raunanze illecite: La qual cofa hà talmente corrotto il naturale degli Inglefi, che difficilmente trovafi luogo d' efperar alcuna Riforma, almeno che non fi riftabilifca un Tribunale di quefta Natura.*

Di Delegati. In quanto à quello che riguarda la Chiefa negli Affari civili, il maggior Tribunale è quello che gli Inglefi chiamano *The Court of Delegates*, cioè *il Tribunale de' Delegati*, a caufa della di cui Giuridittione paffò nn' Atto nel tempo d' Henrico VIII. *Che farà permeffo ad ogni Sudito del Rè d' Inghilterra, in cafo che non haveffe hauuto giuftitia, nel Tribunale dell' Arcivefcovo di Canturbery, d' appellarne al Rè nella fua Corte di Cancellaria*, che vuol dire, nel fuo Tribunale, e che in virtù di quefta appellattione fi darebbe una Commiffione figillata del gran Sigillo, à certe Perfone deftinate efpreffamente per tal' affare. Di modo che dal Tribunale maggiore dell' Arcivefcovo di Canturbery vi può havere appellattione in quefto qui, dal quale non può haverne in un' altro.

Degli Arcadi. A quefto Tribunale feguono quelli dell' Arcivefcovo di Canturbery, dove fi poffono decidere, come in fatti fi decidono, ogni forte di materie Ecclefiaftiche, trà qualfivoglia forte di Gente. Il primo di quefti Tribunali fi chiama il *Tribunal degli Arcadi*, à caufa che la Chiefa, e la Torre dove quefto Tribunale fi tiene cioè in Santa Maria di Cheapfide à Londra, è fatto à vuota con Archi. Il Giudice di quefto Tribunale fi chiama il De-

Decano dell' Arcade, e la ſua Giuridittione ſi ſtende ſopra 13. Parrocchie, dentro Londra che compongono un Decanato, e che non dipendono dal Veſcovo di Londra. Qui ſi drizzano tutte le Appellattioni in materie di Chieſa, quando dipendono dalla Provincia di Cantorbery, vi ſono 16. Auvocati Dottori in dritto civile, due Guardiani di Regiſtri, e dieci Procuratori che appartengono à queſto Tribunale.

Dell' Audienza. Delle Prerogative. Del peculiare.

Il medeſimo Arciveſcovo tiene ancora trè altri Tribunali cioè, il *Tribunale dell' Audienza*, il *Tribunale delle Prerogative*, & il *Tribunale Peculiare*. Nel primo che ſi tiene nel ſuo proprio Palazzo, non ſi tratta che dell' Elettioni, e delle conſegrattioni de' Veſcovi; dell' Ammiſſione, & Inſtituttione de' Benefici, di dare delle Licenze, e Diſpenſe, per maritarſi ſenza far le ſtrida, e coſe ſimili. Nel ſecondo ſi tratta de' Beni caduti per Teſtamento: ſi chiama là Corte delle Prerogative à cauſa che l' Arciveſcovo *Jure Prerogative ſuæ* gode queſta facoltà in tutta la ſua Provincia: dove che la Parte nel tempo della morte haveva ſino à 20. ſcudi e più. Queſti due medeſimi Tribunali ſi tengono con le ſteſſe formalità nella ſua Provincia dall' Arciveſcovo di Yorc. Finalmente vi è il Tribunale Peculiare, che riguarda certe Parrocchie diſperſe in diverſe Dioceſi, e che ad ogni modo non ſono ſotto la Giuridittione de' Veſcovi Dioceſani, mà appartengono ſpecialmente all' Arciveſcovo di Cantorbery.

De' Veſcovi.

Oltre à queſti Tribunali che ſervono per tutta la Provincia, ogni Veſcovo tiene il ſuo Tribunale particolare, nella Cathedrale della ſua Dioceſe, dove vi è un Cancelliere che preſide come Giudice, che altre volte veniva chiamato Auvocato della Chieſa, ò del Veſcovo; e che niceſſariamente biſogna che intenda il Dritto civile, e canonico: & in caſo che la ſua Dioceſe ſia molto grande, in tal caſo tiene ne' Luoghi più lontani un Commiſſario. Queſti Tribunali ſon chiamati ordinariamente, Tribunali Conſiſtoriali.

Gli

Degli Arcidiaconi, e Decani

Gli Arcidiaconi, i Decani, & i Capitoli tengono ancora i loro Tribunali, dove si trattano certe cose picciole che arrivano nelle loro Giuriditioni, e pigliano conoscenza delle cause che arrivano in luoghi dipendenti della Chiesa Catedrale; di più vi sono certe altre Giuridittioni piccoline, che appartengono à certe Parocchie, delle quali i Parrocchiani, ò siano habitanti delle Parrocchie sono alle volte esenti della Giuridittione degli Arcidiaconi, e tal volta de' Vescovi.

Cause.

Le cause principali che dipendono dall' accennati Tribunali Ecclesiastici sono molte, più ò meno ristrette, secondo che maggiore ò minore sia la Giuridittione, per esempio, la Bestemia, l' Apostasia della Christianità, l' Heresie, le Scisme, gli abusi de' Santi Ordini; le Instituttioni de' Chierici ne' Benefici; la celebrattione del servitio divino; i Dritti del Matrimonio; li Divorzi; le offerte, i Funerali, li Fanciulli illegitimi, le Decime, le ruine, e le riparationi delle Fabriche delle Chiese, Prove di Testamenti, Amministrattioni, Simonie, Incesti, Libidine, Adulterii, Pensioni, Procurattioni, Mutattioni d' Emende, e cose simili, delle quali il Dritto comune d' Inghilterra non può conoscerne.

Governo Ecclesiastico in che fondato.

Questo Governo Ecclesiastico in tanti Tribunali diviso è fondato sopra le Leggi, & ordini generali, e particolari, e sono per primo li Canoni generali fatti da' Concili Universali della Chiesa, particolarmente de' primitivi tempi, soura le opinioni de' Padri della Chiesa, e soura i maturi Giudicii di diversi Santi Vescovi, che nel tempo che fioriva la Santità nella Christianità regnavano in Roma. Tutte queste cose hanno la loro forza nella Chiesa Anglicana, in tanto che i Rè d' Inghilterra gliel' hanno voluto concedere di tempo in tempo: Vi sono in oltre gli ordini e Constituttioni particolari del Paese stabiliti in diversi Sinodi Provinciali, sia nel tempo che regnava la Chiesa Romana; ò vero fatti dagli Arcivescovi di Canturbery, & approvati d' Henrico VIII. Di più hanno forza alcuni Canoni passati nelle

Convocationi de' Sinodi, e son confirmati dall' auttorità del Rè Giacomo. In somma vi sono diversi Atti del Parlamento, concernenti alcuni materie Ecclesiastiche, pur confirmati, dall' auttorità Reale, & approvati dal consenso delli Vescovi nel medesimo Parlamento. Finalmente vi sono diversi costumi introdotti dall' uso da molti Secoli in qua che quantunque non ne apparisca- no Scritture ad ogni modo per essere immemorabili hanno quasi la stessa forza che le Leggi & le Constituttioni, e quando questi mancano il dritto Civile hà luogo.

Uso di litigare.

L' uso di litigar con queste, & in queste Leggi civili, e costumi, è molto differente di quello si pratica quando si tratta del Dritto comune, onde ne dirò quelle particolarità che saranno più nicessarie all' altrui Instruttione. Per primo si fà una Citattione, si produce una Scrittura, e si fà la risposta, dopo si passa alle prove, & all' esame de' Testimoni, si disputa la causa col prò, & contra: s' allega il dritto Canonico, & il dritto civile, & in somma finite queste formalità, il Giudice dà la sentenza diffinitiva, e successivamente ne segve l' esecuttione. Ecco le maniere e con le quali si discutono le cause Ecclesiastiche civili in Inghilterra.

Punitioni in cause Criminali.

Le cause Criminali si litigano, e trattano in altra maniera, cioè per Accusatione, Denunciatione, ò vero Inquisitione. Si fà per accusa quando uno s' obliga di provare contro un' altro il delitto del quale è accusato: Si fà per Denuncia quando il Guardiano d' una Chiesa presenta al Tribunale una Persona di cattiva vita, e pessima riputatione, benche non vi siano prove contro d' essa, perche prossupone, che questi tali Guardiani fanno questo senza alcuna malitia, in discarico del loro dovere, e della loro conscienza, già che à questo gli obliga il giuramento che prestano. Finalmente si fà per Inquisitione, che vuol dire allora che il Vescovo *ex officio suo* fà un' esatta perquisittione, sopra qualche comune sospetto, & che obliga i vicini, ò vero

le

le Parti accusate di prestare il giuramento *ex officio*, così detto, perche il Giudice Ecclesiastico il fa fare *ex officio suo*. Questa è una Massima molto antica in Inghilterra, & era in uso anche trà li Giudei, e vi son poche Nattioni che non se ne servono.

Trasgressori di Leggi.

Ma per quello che riguarda la maniera con la quale si puniscono in questi Tribunali Ecclesiastici, quei che trasgrediscono le Leggi della Chiesa: deve sapersi che prima d'ogni cosa, si passa ad una censura contro la persona colpevole, la quale non facendo effetto, si viene alla scomunica privativa, cioè leggiera, che consiste ad escluderla dalla comunione, la qual cosa accade spesso, quando non si vuol comparire al Tribunale Ecclesiastico venendo chiamato, ò per non volere ubbidire agli ordini di questo; e benche la cosa in se stessa sembra di poca importanza, ad ogni modo vien riputato un gran delitto di non fare il suo dovere. Quanto più e facile l'ordine ad osservarsi, tanto maggiormente merita castigio la trasgressione, perche è più volontaria, secondo s'è osservato da Sant Agostino nel peccato d'Adamo. Oltre che dove si tratta fatto di disprezzo, non bisogna riguardar tanto alla violattione della Legge quanto che à quella dell'autorità; poiche è certo che il disprezzo dell'auttorità è così abominevole agli occhi della Legge comune d'Inghilterra, che non solo per materia di Fellonia, che vuol dire delitto di *Crimen lesæ Majestatis* ma ancora in cause di poca importanza, e di semplice debito, se uno ricusa di comparire, e di sottomettersi al giudicio della Legge, si forma contro Lui un processo che chiamano *Outlawri*, con il quale resta escluso dalla protettione della Legge: & in fatti quello che disprezza la Legge disprezza il Prencipe; quello che disprezza il Prencipe disprezza tutto, e però deve restare esposto ad ogni ingiuria. Mà queste sorti di Scomuniche leggiere si possono rimettere dal Vescovo à qualche Pastore.

Scomuni

La Scomunicattione maggiore, non consiste solo in una esclusione della Società de' Christiani in riguardo del

del servitio publico della Religione, ma ancora in riguardo di cose temporali; e questo d'ordinario s'esercita contro quelli che sono accusati d'heresia, di Scisma, di spergiuro, d'Incesto, & altri delitti enormi: & acciò che questo si faccia con qualche terrore, il Vescovo istesso la pronuncia, & un Huomo così scomunicato non è capace di presentarsi ad alcun Tribunale, sia civile, sia Ecclesiastico, e non può nè meno servir di testimonio; e se per sorte resta 40. giorni ostinato nella Scomunica, in tal caso si può far mettere in prigione sino che habbia sodisfatto all'offesa.

ca maggiore.

Oltre à queste Scomuniche maggiori, e minori vi sono due altre Censure. cioè l'Anatema, e l'Interdetto, la prima delle quali non si mette in esecuttione che contro gli Heretici che vogliono restare ostinati alla loro opinione; di modo che con questo mezo dell'Anatema resta dechiarato Nemico giurato, e proclamato rubelle di Dio, della sua Chiesa; rigettato, maledetto, & abbandonato alla dannattione eterna; io non ne hò veduto anatematizzare che uno in Geneura, dove il Ministro gli pronunciò dal Pulpito queste parole, *Je te donne à Satan.* In Inghilterra queste sorti d'Anatema si pronunciano dal Vescovo istesso al Delinquente in presenza del Decano, e Capitolo, ò di dodeci Pastori.

Anatema.

La forza dell'Interdetto poi consiste à render l'Huomo incapace d'ogni sorte di partecipattione negli offici divini che si fanno in publico, come per esempio d'esser sepellito in luogo, & uso de' Christiani; dell'amministrattione de' Sagramenti, e d'ogni altro esercitio Ecclesiastico sagro. Mà qui bisogna auvertire, che vi è differenza trà l'Interdetto che si pronuncia contro una Villa, ò Città, allora i Cittadini, & Habitanti di questi luoghi possono andare à far le loro Divotioni, & esercizi spirituali in un'altro: mà quando si pronuncia contro un Popolo in tal caso per tutto dove uno và resta sempre compreso nell'Interdetto, come se fosse per Lui solo.

Interdetto.

Finalmente oltre à queste Censure generali che riguar-

Emenda honorevole.

guardano la comunione della Chieſa; ve n'è un'altra che rocca più in particolare la perſona, e queſta è quella che ſi chiama *Emenda honorevole*, con la quale s'obliga il Colpevole à confeſſare publicamente il ſuo errore, e di teſtimoniare un'intiera ripentanza, ò per meglio dire un vero pentimento, in luogo publico, di tutta la Congregattione della Chieſa, cioè allora che il Popolo è convocato alle hore ſolite per le Preghiere, Sermoni, ò altri eſercizi publici, e ſegve coſi.

In un giorno dunque di Domenica, dopo che il Popolo è convocato, ſi fà mettere il Reo innanzi la porta della Chieſa in piedi veſtito di bianco, volto, e teſta ſcoperti, e con una verga bianca in mano; & in queſta poſtura, e nel medeſimo luogo ſi lamenta del delitto nel quale s'hà laſciato cadere, ſi racomanda alle preghiere di tutti quei che paſſano. Entrato poi nella Chieſa, ò ſia nel Tempio s'inginocchia, e proſtrato à Terra la bacia, & avanzatoſi più oltre nel mezo della Chieſa ſi mette in un luogo al quanto elevato, dirimpetto al Predicatore, il quale ſalito nel Pulpito fà vedere l'horrore del ſuo delitto, quanto s'è reſo abominevole appreſſo Iddio, e ſcandaloſo appreſſo gli Huomini. Vi aggiunge in oltre che il peccato d'un tale, ò d'una tale non può eſſere purificato innanzi Iddio, ſe non con con l'applicarſi il merito delle ſofferenze di Chriſto, e che il ſolo mezo di riconciliarſi con quella Aſſemblea era di fare un'humile confeſſione de' ſuoi Peccati, e di teſtimoniare in publico un'eſtremo diſpiacere, & un ſincero pentimento, non ſolo con le parole, mà con le lagrime agli occhi ſe fare ſi può; col promettere alla preſenza di Dio, e de' ſuoi Santi Angeli, che con l'aſſiſtenza divina, dandoſi ad ogni ſorte d'opere di pietà, e di carità farà per l'auvenire tutti i ſuoi sforzi, per ſormontare con ogni maggior cura le tentationi del Mondo, le concupiſcenze della Carne, e l'inſidie del Diavolo. Fatto queſto il Miniſtro pronuncia nel nome di Chriſto la remiſſione de' Peccati, & il Penitente prega humilmente l'Aſſemblea, di volergli perdonare il ſuo de-

delitto enorme, e ſcandaloſo, di riceverlo per l'auvenire un membro della lor Chieſa, e per teſtimonio della lor carità verſo Lui compiacerſi di voler recitare con eſſo Lui ad alta voce, la Preghiera Domenicale. Del reſto non biſogna dubitare che queſta maniera d'emenda honorevole, (ſecondo l'affirmano molti Auttori) non ſia la ſteſſa che ſi coſtumava nella Chieſa primitiva.

Ma qui è da ſapere, che da' Canoni della Chieſa Anglicana è ſtato ordinato, che in caſo che il delitto non foſſe publico, e notorio, allora queſta Emenda honorevole può mutarſi in un'emenda pecuniaria, ad arbitrio del Veſcovo, mà però il danaro deve applicarſi al beneficio de' Poveri della Parrocchia: & in oltre deve anche auvertirſi, che tal mutatione d'emenda, ſi deve fare allora quando la parte lo ricerchi, e che ſi vegga eſſervi raggione per farlo: & in caſi di queſta natura, non ſi procede che nell'eſtremità, perche vi ſono certe ſorti di perſone che vedendo il loro crime diſcoperto, & in precinto di perdere la riputatione ſi gettarebbono forſe nella diſperattione, con pericolo di render più grave lo Scandalo.

Emenda pecuniaria.

Per quello s'è toccato di ſopra, *di non eſſer ſepolto all'uſo Chriſtiano* queſto ſi chiama caſtigo corporale, e queſta punitione, ò ſia cenſura Eccleſiaſtica di non ſepellire, come ſi fà agli altri Chriſtiani, quei che muoiono ò ſcomunicati, ò ne' ſpergiuri, ò nell' Apoſtaſia, ò nell' Hereſia, ò che s'ammazzano da loro ſteſſi, ò vero à quelli che ſono impiccati per delitto di Fellonia come chiamano, non s'eſercita tanto per caſtigare li Corpi de' Morti, quanto che per atterrire i vivi con coſi fatto ſpettacolo, e quei particolarmente che tengono à gran gloria per la lor Caſa, d'eſſer ſepolti con pompe funebri, e di ſpeſe quaſi intolerabili.

Corpi ſepolti in luoghi non ſagri.

A tutte queſte ſopraccennate Cenſure ſono ſotto poſti ugualmente tanto i Secolari che gli Eccleſiaſtici, mà come vi ſono diverſe punitioni nelle Leggi, e negli Statuti del Regno che toccano i Secolari, e non gli Eccleſiaſtici, coſi vi ſono alcune cenſure, particolari alle qua-

Cenſure per gli Eccleſiaſtici.

li sono sogetti li Ecclesiastici, e non i Secolari, e queste sono quattro cioè, *suspentio ab officio*, *suspentio à Beneficio*, *Deprivatio à Beneficio*, e *Deprivatio ab officio*.

Suspentio ab officio s' intende quando un' Ecclesiastico che gode qualche Beneficio, con cura d' Anime, ò senza, comette alcun scandalo, ò delitto che merita punittione ordinaria, & in tal caso per castigo si sospende dell' officio per qualche tempo, come di sei mesi, d' un' anno, di più, ò di meno secondo la qualità dello scandalo, e per il qual tempo non gli è permesso d' esercitar la carica, nè di goder tal volta le Rendite. *Suspentio à Beneficio*. Vuol dire quando un Curato, ò sia Pastore, ò altro Beneficiato, vien privato non dell' esercitio del suo Carico, mà solamente delle Rendite, e de' Profitti; e questo s' intende per un certo tempo, e per cause leggiere, come ancora della prima censura. Vi è poi la terza Censura, ch' è *Deprivatio à Beneficio* cioè quando il Pastore, ò altro Beneficiato si priva per sempre del suo Beneficio, mà bisogna che il delitto sia molto notabile per venire ad un' estremità simile, e di rado sono gli esempi, che quando questo succede, che venga rimesso al medesimo Beneficio, dopo qualche pentimento, e riparatione, come suol farsi altrove. In somma vi è poi la quarta Censura. *Deprivatio ab officio*, che in buona lingua vuol dire, Degradatione, ò Privattione d'ordini à perpetuità; mà questo non si suol far mai, che per rispetto di quella sorte di Delitti che meritano la morte; e questa Cerimonia si fà solennemente in luogo publico dal Vescovo istesso, il quale fà spogliare il Reo de' suoi habiti, e degli altri segni esteriori del suo Ministero, nella presenza del Magistrato Secolare trà le mani del quale lo rimette poi finita questa funtione per esserne condannato al supplicio.

I Privileggi, le Franchiggie, & i Dritti del Clero d' Inghilterra e della Chiesa, come ancora la Libertà del Popolo, furono stabilite, confirmate, e sigillate dal Rè nel pieno Parlamento nell' anno 1252. con cerimonie così solenni, che non se ne trovano simili nell'

hiſte

historie d'Inghilterra. Si legge che il Rè si teneva in piedi, con la mano nel petto, e tutti i Signori tanto Spirituali, che Temporali, erano ancora in piedi, tenendo ciascuno una Torcia accesa in mano, in tanto che il Vescovo pronunciava queste parole.

Forma di scomunica.

Nel nome di Dio Onnipotente, del Figliuolo suo unico, e dello Spirito Santo, Noi Scomunichiamo, Anatematizziamo, Smembriamo dalla Nostra Santa Madre Chiesa tutti coloro che per l'auvennire disprezzeranno, e spoglieranno, volontariamente, e malitiosamente le Chiese de' loro Dritti, e Privileggi, é tutti coloro che con arte, inganni, & inventtioni violeranno temerariamente, ò diminueranno apertamente, ò segretamente di parole, di fatto, ò di Consiglio queste Immunità; esentioni, e privileggi della Libertà Ecclesiastica, che il Rè nostro Signore accorda, e concede agli Arcivescovi, Vescovi, Prelati, & altri Ecclesiastici. Et acciò che la memoria resti all' eternità noi vi habbiamo posto i Nostri Sigilli.

Finite queste parole tutti li Signori tanto Spirituali, che Temporali gettando con atto di disprezzo le loro Torcie à terra l' estinsero, e mentre ancor fumavano l' Arcivescovo continuò à dire, *Così possano essero estinti, e puniti nell' Inferno tutti quelli che violeranno questo Giuramento, ò che faranno contro quello che si contiene, in questa scomunica, e maledittione.*

Benche la forma di detta Scomunica, non habbia havuto la continuatione ad ogni modo da quel tempo in poi tutti i Rè d' Inghilterra, hanno sempre nel giorno

Giuramento de' Rè in favore de' privilegi Ecclesiastici.

della loro Coronattione solennemente giurato di conservare tutti i sopradetti Privileggi, quali sono stati ancora confirmati da più di trenta Parlamenti successivamente l'uno, all'altro, havendo in oltre comandato che fossero ad alta voce letti una volta l'anno nelle Chiese all' hora delle Funtioni publiche, anzi l'ordinanza d' Odoardo III. porta nell' articolo 42. che facendosi qualche atto in contrario sia nullo, e di niun valore.

Diminuttione dell' auttorità Ecclesiastica.

Mentre regnò la Religione Romana si conservò sempre la Chiesa d' Inghilterra, e per questa Chiesa i suoi Ecclesiastici, in così gran credito, che non vi era nè pure uno che pensasse à violare la censura accennata, mà col tempo introdottasi la Riforma, della quale la mira principale fù quella di destruggere quella (misurata auttorità che la Sede Apostolica s' haveva usurpato sopra tutti i Prencipi della Christianità, à segno che mescolata insieme l'auttorità spirituale, e temporale, non si pensava più che à rendere la Potestà Pontificia d'un prezzo così infinito, che già non si conosceva altra forma di Chiesa che quella sola, che giaceva impressa nell' auttorità del Papa, onde per riformar la Chiesa, fù nicessario, smembrar per primo dalla medesima Chiesa questa auttorità, & acciò non potessero più gli Ecclesiastici cadere in errori simili di pigliar più di quello è dovuto al loro carattere, se gli diminvirono di qualche particella le antiche Immunità, à segno che diversi non hanno fatto scrupolo di violare i Dritti, e i privileggi della Chiesa, e del Clero, anzi nel tempo delle ribellioni, e delle Guerre civili si procurò di torre in gran parte sino il buon concetto istesso degli Ecclesiastici, che finalmente caduti dal posto dello splendore primiero, se gli è reso difficile di ripigliarlo come prima.

Veramente la corruttione del Mondo hoggidì è grande da per tutto sia à causa che gli Ecclesiastici non sono più di quella tempra ch' erano ne' primitivi tempi della Chiesa; sia per rispetto, che non si vede più negli Huomini quel Zelo antico verso il culto divino, basta che gli Ecclesiastici non sono più in quella stima di prima,

quan-

quando costumavano (come l' accenna il Seldano) che quando si rancontrava un Vescovo, ò altro Ministro maggiore della Chiesa, di prostrarsi riverente a' suoi piedi, non già per adorarlo, come si fà al Papa, mà per testimoniare quanto grande sia il rispetto dovuto ad un tanto carattere. *Al presente* (scrive il Sciamberlano) *non vi è Clero nel Mondo, sia trà Catolici, sia trà Luterani, sia trà Calvinisti, che sia meno rispettato, meno amato, e meno ubbidito di quello sono gli Ecclesiastici in Inghilterra, onde con ragione quei della comunione di Roma, pigliano ampio motivo di lacerarli non solo nel ministero mà nella riputatione istessa; colpa d' alcuni che vivono troppo humanizati con Secolari.*

Già s' è detto à bastanza del Governo in Generale di tutto lo Stato Ecclesiastico, e per quello tocca al governo particolare delle Parrocchie, quello stesso che s' è detto di Londra servirà al resto dell' altre Parrocchie del Regno, havendo ciascuna il suo Vicario, ò il suo Rettore, con qualche Sostituto, e Clerico, e con qualche Deputato che insieme col Rettore pigliano la cura del beneficio della Parrocchia, dell' Elemosine, e delle spese per le Fabriche.

Introduttione delle Rendite Ecclesiastiche.

Nel principio della nascente Chiesa Christiana, ò per meglio dire, in quei primi Secoli della Christianità, quando non si conosceva nella Chiesa che la Santità della vita, nella persona degli Ecclesiastici, non haveano questi bisogno d' altra rendita di quella che preveniva dall' elemosine ordinarie che i Fedeli andavan facendo di giorno; ma raffredatasi negli Ecclesiastici la Santità, si diminuì anche nel comune de' Fedeli la Carità, onde fù stimato à proposito d' introdurre l' uso delle Rendite permanenti nella Chiesa, per il mantenimento de' Curati, & altri Ministri della Chiesa; acciò che havendo di che conservare il decoro, fossero meglio animate le persone di qualità, e di dottrina ad abbracciare una professione in se stessa severa, e penosa. In oltre fù creduto anche convenevole per meglio invitare il Popolo à lasciarsi più volontariamente guidare, e condurre da' loro Pastori al dovuto Pascolo, che non havrebbono così

volontieri fatto, quando havessero sempre veduto in uno stato di mendicità gli Ecclesiastici, mentre questa d' ordinario se illustra l' interiore della conscienza, rende opprobrioso l' esteriore del concetto, dove che havendo il Sacerdote da che conservare il decoro, non può che accreditarsi negli occhi del publico: ben' è vero che molti abusaron in modo delle Ricchezze della Chiesa, che diedero motivo à San Bernardo d' esclamare già sin dal suo tempo, *Hodie venenum effusum est in Ecclesiam Dei.*

La Chiesa Christiana nello stabilimento delle Rendite perpetue per gli Ecclesiastici prese il suo modello dall' antico Popolo di Dio, che costumava assignare a' suoi Leviti, e Sagrificatori le Decime, oltre che ogni uno era obligato all' offerte: e da quel tempo in poi tutte le Rupubliche Christiane le meglio ordinate, hanno stimato nicessario di lasciare una grande Rendita, per lo mantenimento del Clero; havendo anche osservato con Salomone; *che la Povertà fà tal volta, anzi quasi sempre disprezzare gli Huomini savi, e rigettare i più Dotti*, & in fatti non vi è cosa nel Mondo più dispiacevole agli occhi degli Huomini, che quelle di vedere un' Ecclesiastico povero, e mendico, se non fosse quei che affettano la mendicità.

In Inghilterra.

In Inghilterra vissero qualche tempo gli Ecclesiastici, sotto qualche regola di povertà Apostolica; sino che Eteolfo, secondo Monarcha trà li Rè Sassoni, che regnò solo, e che teneva tutte le Terre del Regno in dominio, con il parere, e sentimento del suo Consiglio, diede per sempre e le Decime di tutti li beni, annualmente, e la decima parte di tutte le Terre d' Inghilterra, esenti d' ogni servitio secolare, di Tasse, Gabelle, & ogni sorte d' aggravio; il di cui esempio giovò molto agli altri Ecclesiastici della Christianità. la Bulla di questa Reggia Donattione finisce così. *Qui augere voluerit nostram Donationem, augeat Deus omnipotens dies ejus prosperos; si quis vero mutare vel minuere præsumserit, noscat se ad Dei Tribunal rationem redditurum.*

Oltre alle décime delle reudite delle Terre, che si pagava-

gavano agli Ecclesiastici in conformità di questa Reggia dispositione; i Mercanti che negotiavano, e quei che tenevano Botteghe, costumavano per un certo uso, ridotto quasi in obligo con la lunghezza del tempo di pagare a' loro Pastori, e Curati la decima parte del loro guadagno, & in diversi luoghi li Servidori erano ancora tenuti di pagare la decima parte de' loro Salari.

Decime che si pagavano.

Vedesi ancora dalle Leggi delle Foreste, e da diversi altri Atti che in diversi Luoghi dell' Inghilterra, si pagava al Clero anche la Decima della Selvaticina e dell' uccellame, e questo vuol dire che i Cacciatori pagavano la decima della lor Caccia a' loro Curati. Di più pagavano gli Inglesi in molti luoghi agli Ecclesiastici dell' offerte, oblationi, mortori, e cose simili di sorte che il Clero d' Inghilterra era senza dubbio il più commodo del Mondo, & il più ricco della Christianità, e come i Rè erano così divoti in quei tempi che non contenti di veder ricchi gli Ecclesiastici di dentro, s' erano loro stessi resi tributari alla Chiesa, i Suditi ancor loro volevano testimoniare dalla lor parte la lor pietà, onde non vi era mezo che non cercassero per testimoniare la lor divotione alla Chiesa.

La Tribu di Levi, ch' era di molto inferiore all' altre dodeci Tribu, con tutto ciò, haveva due terzi più di rendita dell' altre dodeci Tribu, come si può vedere nel Libro de' numeri, à segno che il più povero di tutti li Sagrificatori de' 24. ordini poteva stimarsi ricco: e come trà li Giudei, li Sagrificatori; e tra questi i Capi principali delle 24. Famiglie, per meglio mantenere la loro dignità, & auttorità, havevano delle rendite più riguardevoli de' Sagrificatori ordinari, & il principale Sagrificatore molto più degli altri Capi delle 24. Famiglie, così la Bontà, il Zelo, e la Pietà de' Rè Inglesi, anzi di tutti i Popoli insieme d' Inghilterra, giudicarono convenevole che li Vescovi per mantenere la loro Dignità con decoro, godessero maggiori rendite, & un possesso di Terre più considerabili tanto spirituali, che temporali, che gli altri Ecclesiastici, e gli Arcivescovi qualche

Rendite de' Sagrificatori trà Giudei.

cosa più che li Vescovi, per esser Capi principali di tutti.

Guiglielmo detto il Conquistatore arrivando in Inghilterra nel 1067. essendo stato informato del gran possesso di Terre che tenevano i Vescovi, per render questi più accreditati appresso il Popolo, eresse le Terre d'un ciascuno in Baronie, di modo che ogni Vescovo hebbe una Baronia di tredici Feudi Nobili per lo meno: e Guglielmo il Rosso passato alla Corona nel 1083. distribuì tutti i Tesori raunati dal Padre à Wintchestre alle Chiese Parrocchiali, & a' Monasteri, & Abbattie, acciò ne comprassero luoghi stabili per formar qualche rendita, che pure crebbe di molto le ricchezze degli Ecclesiastici in Inghilterra.

Baronie Ecclesiastiche.

Paolo IV. trà le altre Commissioni che diede al Cardinal Polo, sopra gli affari d'Inghilterra, una fù quella, di mandargli una distinta relatione di tutte le Rendite che gli Ecclesiastici possedeuano in Inghilterra, prima che da Henrico VIII. ne ricevessero quella rigorosa spropria. Non mancò il Cardinale instruttissimo degli interessi della Patria d'ubbidire al Pontefice, havendo col mezo de' suoi amici fatto un' esatto calcolo in due Relationi, un' ampia, con tutte le particolarità distese à lungo, l'altra più breve, col solo contenuto delle Rendite in generale, come ben la registra nella sua vita il Minocchio, che da me estratta, la noterò qui sotto.

Commissione di Paolo IV. al Cardinal Polo.

Mà prima bisogna auvertire che nel Libro Reggio, vi sono Registrate tutte le Rendite che possedevano i Vescovi, già tre cento, e più anni sono, e questo Registro si teneva, come pur si tiene ancora, per regolarsi dell' Annate che doveano pagarsi nel primo Ingresso del Vescovo al Vescovado, mà queste rendite scritte in un tal Registro, erano inferiori alle Rendite effettive che possedevano i Vescovi, perche queste sempre cresceano, & al contrario nel Libro Reggio restavano di continuo della stessa maniera. Hor ecco la rendita in conformità di quella raccolta dal Polo. Nel primo ordine, ò sia prima Colonna sono i Vescovadi: nella 2. le Parrocchie della Diocese, nella 3. la Rendita, nella 4. le Decime che ciascuno roccoglieva.

Ar-

Arcivescovadi.	Parrocchie.	Rendita.	Decime
Cantorbury	286	8600	2060
Yorc	580	3800	3615
Vescovadi			
Di Asaph	125	1530	1600
Di Bangor	110	912	860
Di Bath & Wel	380	1810	2226
Di Bristol	240	1230	2685
Di Càrilile	95	850	600
Di Chester	269	1140	926
Di Chichester	280	1200	1090
Di Conven. e Lichfed	566	2230	2480
Di San David	325	1860	933
Di Durham	155	5890	820
Di Ely	146	2950	985
Di Excester	615	3630	3860
Di Gloucester	286	1760	975
Di Hereford	315	2050	2200
Di Landaff	180	1360	885
Di Lincoln	1250	3483	2920
Di Londra	626	4523	1780
Di Norvvich	1200	3815	6873
Di Oxford	193	1060	853
Di Peterboroug	299	1474	2890
Di Rochester	110	935	650
Di Salisbury	500	3850	2448
Di Winchester	360	4010	1765
Di Worchester	250	2110	917
	9727	66632.	51000

Diligenze del Polo.

Usò in questa occasione grandissime diligenze il Cardinal Polo per sodisfare alle domande, & instanze del Pontefice, col quale però non passava tutta quella corrispondenza douuta, sia per sdegno che il Papa havesse di ciò che il Cardinal Polo s'era mostrato contrario alla sua elettione, sia perche non intendeva bene la smisurata auttorità che il Cardinale haveva in Inghilterra, ò sia altra ragione, basta che vi regnava non picciola gelosia trà il Pontefice, & il Polo, che ubbidì ad ogni modo esattamente, e con l'aiuto, & auttorità della Regina Maria, mandò da per tutto Huomini esperti per informarsi di detta Rendita. Tanto più che la Regina Maria bramava di sapere quella che gli Ecclesiastici Romani havevano persa, e che fosse col tempo per ricourarsi. Queste Relationi in più di tre Risme di carta distinte furono mandate al Pontefice che si conservano sino al giorno d'hoggi nell' Archivio delle Scritture publiche, dentro il Castello di Sant' Angelo, mà il compendio consiste in quello di sopra registrato, & in quello che si registrerà qui sotto.

Rendite

Rendite di tutto il Clero ſecolare d' Inghilterra ſenza comprendere quelle de' Veſcovi, di ſopra notate, nè quelle de' Regolari che ſi regiſtraranno, mà del ſolo Clero, cioè, Decani, Arcidiaconi, Canonici, Prebendari, Vicari, Rettori, & altri ſimili Chierici.

Dioceſe di Canturbery	62000
Dioceſe di Yorc	86400
Città di Londra	35000
Dioceſe di Londra	46420
Dioceſe di Durham	33000
Dioceſe di Wincheſter	40800
Dioceſe di Hereord.	44622
Dioceſe di Salisbury	67900
Dioceſe di Carlile	25640
Dioceſe di Rocheſter	28430
Dioceſe di Norwich	100866
Dioceſe di Ely	37439
Dioceſe di Sant' Aſaph.	34840
Dioceſe di Conventry, e Lichfield	72600
Dioceſe di Glouceſter	41863
Dioceſe di Bath & Wells	66421
Dioceſe di Cheſter	53630
Dioceſe di Bangor	34238
Dioceſe di Peterborough	82967
Dioceſe di Chicheſtet	49300
Dioceſe di Lincoln	108642
Dioceſe di Worceſter	46284
Dioceſe d' Oxford	28649
Dioceſe d' Exceſter	74322
Dioceſe di San David	61749
Dioceſe di Briſtol	33637
Dioceſe di Landaff	32286
	5039940.

Questa è tutta l'entrata, ò sia Rendita che il Clero secolare possedeva nel tempo della Chiesa Romana in Inghilterra, della stessa maniera come fù mandata dal Cardinal Polo al Pontefice Paolo IV. Senza comprendere la Rendita del Clero Regolare, che seguirò à registrare qui sotto, col medesimo ordine di Diocese, per Diocese, e senza comprendere le altre Elemosine giornali, & estra ordinarie, secondo si potrà vedere dalla Lettera che il medesimo Cardinale scrisse al Pontefice, che pure si registrerà qui sotto, e per hora ecco il Registro delle Rendite de' Regolari, cioè di Monaci, di Priorati, di Fraterie, e di Monache, auvertendo che nella parola di Frateria si comprendono i Frati di San Domenico, Si San Francesco, di Sant' Agostino, di Carmeliti, di Serviti, e simili.

Accompagnò il Cardinale queste Relattioni con una Lettera al Pontefice, che inviò espressamente con le Memorie più ampie, con un tal Livil suo Camariere, e che io registrarò qui sotto, mà prima noterò l' entrate de' Regolari, auvertendo che tutto, s' intende Lire Sterline una delle quali fà quattro Scudi Romani, ò poco meno.

Dio-

Diocesi,	*Monasteri,*	*Priorati,*	*Frati,*	*Monache,*	*Rendite.*
Di Canturbery	6	08	4	5	04200
Di Yorc	26	16	10	15	29050
Li Londra	21	32	13	12	33800
Di Durham	27	10	8	11	09886
Di Wincester	8	12	9	7	04958
Di Hereford	6	9	4	3	04503
Di Salisbury	8	15	7	9	08000
Di Carslile	4	3	2	2	02630
Di Rochester	3	5	2	4	03000
Di Norwich	25	35	19	8	48920
Di Ely	10	14	5	7	05490
Di Sant' Asaph	4	1	1	2	01000
Di Conv.e Lich.	16	17	10	9	79614
Di Gloucester	11	3	1	2	04683
Di Bath&Wells	10	8	2	5	04869
Di Chester	22	13	9	14	27230
Di Bangor	19	6	5	3	06040
Di Peterbouroug	6	7	4	7	04010
Di Chichester	8	9	3	5	04900
Di Lincoln	46	48	11	14	49345
Di Worcester	9	9	3	5	04020
Di Oxford	7	7	5	4	03554
Di Excester	25	13	3	4	15042
Di S. David	7	8	3	3	04826
Di Bristol	10	6	4	2	04000
Di Landaff.	6	3	2	2	02869
	340	317	149	161	438791

SAN:

Lettera del Cardinal Polo al Pontefice Paolo IV. registrata dal Minocchio nella vita di detto Cardinale.

SANTISSIMO PADRE.

COME hò sempre desiderato d' incontrar con una pronta ubbidienza le sodisfattioni della Santità Vostra, così non hò mancato subito riceuuto il suo ordine i Mesi andati, per l' Informattione delle Rendite Ecclesiastiche, di questo Regno, di far tutte le diligenze possibili per indagarne qualche buon lume di verità, già che dopo quella grave ferita ricevutà la nostra Santa Madre Chiesa, (della quale hora degnamente n' è il sopremo capo la Santità Vostra) d' Henrico VIII. d' infausta memoria, e più d' Odoardo VI. suo Successore, tutto andò in tanta confusione, e ruina, che quasi appena si vede hora un raggio di chiarezza, con tutte le diligenze della nostra Immortale Regina, di quella ricca Messe di tanti dovitiosi Tesori, che godeva il Clero in questo Regno, fertile in Rendite più d'ogni altro dell' Europa.

Questo pensiere della Beatitudine Vostra, fù da me riferito à sua Maestà, che volontieri condescese à tali compiacimenti; di sorte che accompagnate le mie diligenze, & instanze dalla sua auttorità, trovai più largo campo all' opera, havendone dato l' incumbenza à diversi operari, che in adempimento del comando della Regina, e delle mie esortattioni, e dilucidattioni si diede l' ultima mano in quel miglior modo ch' è stato possibile il farlo; dovendo sapere la Santità Vostra, che perquisitioni simi-

ſimili in queſti tempi, non ſi poſſino far che con deſtrezza, per sfuggir d' ingolfare in qualche mar di geloſia, quelle tante Famiglie che godono come proprio quelle tante Rendite ſmembrate alla Chieſa, e che renderà difficile anche il ſperarne l' intiero racquiſto, ſe Dio non ci mette la mano.

Vedrà dunque la Santità Voſtra notate tutte le Rendite del Clero ſecolare, e Regolare, ſecondo ſi godevano da' legitimi Poſſeſſori, nel principio del Regno d' Henrico VIII. e da che può la Beatitudine Voſtra argomentare quanto lagrimevole ſia la perdita che ha fatto la Chieſa, con tanto pregiudicio di quelle povere Anime del Purgatorio che reſtano prive di tanti niceſſari ſuffragi, ch' è un ferro che traffige il Cuore della noſtra Zelantiſſima Regina Maria, che ſe Dio le da vita, e forze corriſpondenti al diſegno ne ſmembrarà in breve buona parte dalle mani degli indegni Poſſeſſori, che bevono trà queſte uſurpate Ricchezze il ſangue del Signore, che loro ſervirà di veleno alle Viſcere.

Gemono hora buona parte coſi diſtratte queſte ſagre Ricchezze, benche à Veſcovi (non in tutto però) ne ſiano ſtate reſtituite l' entrate, mà per quello riguarda il reſto del Clero, e lo ſtato Regolare, ſarà difficile lo ſperarne un' eſito corriſpondente alla ſanta mente della Regina noſtra Signora, perche troppo dolce è queſto poſeſſo nelle mani degli indegni poſeſſori, onde converebbe una rigoroſa riſoluttione che metterebbe in riſchio la ſalute di tutto il Regno. Però non ſi dorme in un caſo di tanta importanza.

Se Voſtra Santità ne deſidera più ampia Relatione ſi mandrà à fondo, non havendo io giudicato à propoſito di ſtendermi al particolare, per non confondere la ſua mente ſantiſſima, che m' accennò di

voler sapere à qual numero, e valore ascendessero le Rendite Ecclesiastiche, prima di cadere il Regno nell' Heresia, e di ciò nè vedrà qui annesso il conto, Provincia per Provincia, ò Diocese per Diocese, tanto de' Vescovi, che del Clero, e Regolari. Non hò stimato aggiungere le Rendite de' Collegi, e degli Hospitali, perche questi restano, ò si vanno riducendo al loro pristino stato. In somma deve sapere la Santità Vostra, che tutte queste Rendite unite insieme sorpassano della metà, e più à tutte le altre Rendite, sia della Corona, sia della Nobiltà, sia della Cittadinanza, sia di tutto il resto del Popolo secolare, e per me confesso, benche Inglese, che non sò come i nostri Ecclesiastici habbino possuto acquistar tesori così immensi, e pare visibile la ragione, che se non fosse la Chiesa caduta in questo naufragio, in breve spatio di tempo gli Ecclesiastici si sarebbono resi insensibilmente Padroni del Regno. Oltre à queste Rendite annuali, v'erano le Limosine giornali, che pure ascendevano à somme immense; già che non manca alla Natione Inglese, Zelo, e Pietà onde è che si veggono più Collegi, & Hospitali in Inghilterra, che nella Francia, maggiore quasi di due terzi di Terra, e di Popolo. Dio rimetti nel pristino grado di felicità in questo Regno la Chiesa, e conservi lungamente un tanto dignissimo Capo, e la Regina nostra Signora, acciò io possa con maggior contentezza vivere.

Della Santità Vostra — Divotiss. & ossequioss. Servidore

Londra 14. Febraro 1558. — Reginaldo Polo.

Non

Non hò ſtimato convenevole il prolongarmi ad un' eſatta deſcrittione, (benche facile mi ſarebbe il farlo) poiche tutto tengo appreſſo di me) di tutta la Rendita degli Eccleſiaſtici dell' uno, e l' altro ordine, Regolare, e ſecolare, cioè, Convento per Convento, & Parrocchia per Parrocchia, tale che dal Polo fù traſmeſſa in Roma, perche in fatti queſto m' haurebbe obligato ad una lunghezza incredibile, e poco meno che d' un volume intie:o, che finalmente non ſarebbe ſtato di niun profitto al Lettore, baſta che tutta la Rendita dell' uno, e l' altro Clero, cioè di Preti Secolari, e Regolari, aſcendeva nel tempo della Chieſa Romana alla ſomma accennata di ſopra fedelmente eſtratta dal ſuo originale, che à dire il vero, per quanto ſi può tirar dall' Hiſtorie, non vi era Regno alcuno, benche de' più grandi, e Popolati della Chriſtianità, che perveniſſe il ſuo Clero al poſeſſo di Ricchezze coſi immenſe come quelle che poſſedeva il Clero d' Inghilterra, ancorche molti che parlano con la Lingua in bocca, mà ſenza ſenno nella Lingua, danno a' Veſcovi, & Abbati in Francia, gli ottanta, e cento mila lire di Rendita, come ſe il numerar li danari non coſtaſſe più che il proferir delle parole. Il Veſcovado di Toledo ch' è il più ricco dell' Univerſo non era in quei tempi dotato di coſi opulenti ricchezze, e quei di Germania ſon ricchi non come Veſcovi, mà come Prencipi, e l'Italia non hà mai veduto Veſcovado, con rendita di 25. mila Scudi, benche come in Francia il volgare augumenta a' Veſcovi à ſuo piacere le Rendite in buone parole contanti.

Ragione di brevità alle Rendite.

Il Clero d'Inghilterra il più ricco dell' Univerſo.

Baſta che l' Inghilterra ſola nell' Europa dilluviava le pioggie d' oro à beneficio degli Eccleſiaſtici, eſſendo niceſſario d' auvertire che tredeci milioni di Doppie, e più alla quale aſcendeva la ſomma della Rendita degli Eccleſiaſtici in quei tempi, valevano, riſpetto alla mutattione delle monete, & alla differenza delle ſpeſe, più di quaranta milioni Doppie di quel che hora vagliono; poiche è certo che un milione in quei tempi faceva quell' effetto che hora ne fanno tre e mezo.

Le Rendite antiche valevano più di quelche vagliono adeſſo.

Mà

Discorso sopra la Rendita del Clero presente.

Mà in quanto alla Rendita che il Clero in Inghilterra gode al presente, benche non sia cosi grande, come già era nel tempo della Chiesa Romana, ad ogni modo non è nè meno cosi picciola, come altri pretendono di farla passare, ancorche non manchino di Linguacciuti anche in Londra, e nel resto del Regno, che danno al Clero Inglese più rendite, di quello vale il Regno tutto. Lo spoglio che diede Henrico VIII. allo stato Regolare non profittò di nulla allo stato del Clero Secolare, al contrario anche questo ricevè la sua parte dello spoglio, e particolarmente li Vescovi, dalla Regina Elisabetta prima, dal Rubelle Cromuele poi, & è certo che se dalla generosa bontà di Carlo II. con christiana, e generosa maniera, non havesse di suo proprio, e principal danaro, soccorso nel suo, e nel loro stabilimento i Vescovi, certo è che non haurebbono con la Rendita ordinaria possuto riparar la breccia riceuuta già dalla Regina Elisabetta, che sproprió quasi della metà di quello possedevano i Vescovi, pure il colpo che li diede Cromuele non fù forse meno funesto, e meno per loro lagrimevole dell' altro.

Sentimenti del Sciamberlain.

La grande diminuttione (scrive il Sciamberlain) *della Rendita del Clero, e la poca cura che s' hà per augumentare, e difendere il Patrimonio della Chiesa, è la vergogna, e l' infamia della Natione Inglese, e sarà un giorno la ruina della Chiesa, e dello stato, e segue poi* altre ragioni, che fanno vedere *quanto sia diminuita la Rendita degli Ecclesiastici à segno che appena hanno di che vivere, con qualche mantenimento di decoro, la riputatione del loro Carattere*. Sentimento che non penetra nella mente de' Presbiteriani, quali credono, e tal volta vogliono quanto credono, che gli Episcopali son cosi ricchi, che possono vivere commodamente in Apolline.

Applicatione de' Beni Ecclesiastici.

Delli Beni del Clero Secolare, son pochi nel Regno quei che ne hanno profittato, poiche la maggior parte si sono dissipati in spese di Guerre, nel tempo di Cromuele ingiustissime, poiche si serviva dell' usurpate Ricchezze de' Vescovi per combattere il legitimo Signore

nore del Regno, e la Regina Elisabetta ancor Lei volle che ne approfittasse la Corona. Mà dello spoglio dato da Henrico VIII. al Monacato, e Frateria, che vuol dire allo stato Regolare, non ci è dubbio alcuno che i particolari ne hanno tirato tutto il profitto, e per parlar con la bocca delle Leggi quali vogliono che *Restitutio certa facienda est proprio Domino*, il Rè Henrico rese Giustitia al suo Popolo, già che risoluto di mandar via dal suo Regno i Monaci, e Frati stimò convenirsi l'applicatione delle Rendite à quelle medesime Famiglie dalle quali ne havevano tirato la sorsa, onde altro non fece Henrico che restituire per debito a' propri Padroni, quanto da questi s'era dato per cortesia (per non dire altro di peggio) a' Monaci, e Frati, che non mancano d'Industrie, e di buone Inventioni per riempire i loro erari, quando ne mancano.

Esempio de' Veneriani nel bando de' Gesuiti.

I Venetiani settanta anni appunto dopo quello fatto havea Henrico in Inghilterra, contro le Rendite, e persone dello stato Regolare, fecero lo stesso contro tutti i Gesuiti, e loro Rendite del Dominio Veneto, havendoli banditi con pene rigorosissime da tutto il Territorio appartenente alla lor Signoria, con più rigorosa confiscatione di tutti i loro Beni, e con questa differenza trà l'operato da essi à quello d'Henrico, mentre quelli s'investirono loro stessi del Bene rapito a' Gesuiti, riservando tutto per il Fisco; dove che tutto al contrario Henrico, non volle niente per se, havendo stimato cosa più Reggia il render giustitia al suo Popolo, con l'investitura a' particolari di quelle facoltà Ecclesiastiche, delle quali n'erano stati spogliati da' loro Antenati.

Giustitia nell' applicatiou delle Rendite Ecclesiastiche a' Secolari.

La Famiglia de' Donati, quella de' Zannuti, e de' Bragadini & altre havevano dato diversi, e diversi Beni stabili, & altre ricchezze a' Gesuiti, & intanto spogliati questi di quanto dagli altri havean riceuuto, il Fisco che nulla dato havea hebbe il tutto, e queste Famiglie che haveano dato il tutto non hebbero nulla, anzi nulla del tutto. Al contrario in Inghilterra, non vi fù Famiglia alcuna, che non havesse riceuuto la restituttione di

tutto

tutto quello del quale s'era spogliato per investirne i Conventi, e Monasteri di Monaci, e Frati: havendo effettivamente Henrico con matura prudenza, dato ordine, che si vedesse quali erano quelle Famiglie più Benefattrici dello stato Regolare; havendo poi dispensato à proportione la restitutione de' Beni à ciascuna, e questa consideratione unita con quella della sua risoluttione di rimunerare i Benemerenti della Corona, rese molte Famiglie ricchissime.

Casa Bruce, e Savil.

La Casa Savil, e la Casa Bruce (per tralasciarne diverse altre) possedono grandissime Rendite di Beni Ecclesiastici, à segno che pochi Vescovi possono lodarsi di possedere rendita simile, havendo l'Halifax più di due mila lire sterline di rendita ecclesiastica, e più di quattro la Casa Bruce sia il Conte di Shalisbury e queste Ricchezze le sono pervenute all'una & all'altra, ò con la prima dispositione, ò col mezo di Matrimoni, ò di Donativi, ò di compre. Queste Famiglie nobilissime l'una, e l'altra, non erano state scarse à beneficare fin con le fondattioni istesse di Monasteri, lo stato Regolare, mà di più in abbondanza havevano testimoniato le loro Beneficenze essendo Catoliche, di modo che sembra che la dispositione del Cielo havesse ordinato, che ritornassero le acque di tante Ricchezze al Mare di queste Famiglie di dove erano uscite.

Sentimenti soura l'esclusione del Successore Papista.

Mà non è questo il motivo che m'obliga à parlare delle Rendite Ecclesiastiche di queste due sole Famiglie in questo luogo, già che pochissime son quelle Famiglie di Nobili hoggidi in Inghilterra, che non numerino nella lor Casa qualche Rendita di Beni Ecclesiastici. Mi servo dell'Esempio di queste due, per chiuder la bocca à quei tali, siano Catolici ò Presbiteriani siano, ò vero altri, che van seminando fin nelle Piazze, e Caffei che il principal fondamento che si domanda l'esclusione d'un Successore Papista venendo alla Corona, non è fondato soura altra Base, che in quello solo dell'interesse, perche godendo quei del Parlamento infiniti Beni Ecclesiastici, si teme secon-

(secondo dicono) che salito al Trono un Rè Catolico, che questo non fosse per introdurre in breve il Papismo in Inghilterra, ò direttamente con l'auttorità, e con la forza, ò indirettamente col chiuder gli occhi all' essecution degli Arresti con tanto rigore publicati contro i Papisti, e con la quale introduttione si metterebbe à manifesto rischio di perder ciascuno, quanto possede di Beni Ecclesiastici, poiche (dicono) se una volta divengon Potenti i Catolici, non ostante le Promesse, e le Bulle che le Rendite resteranno à chi le possede, pian piano ogni uno s'obligarebbe alla restituttione, & in Francia se ne sono veduti chiari gli esempi, essendo stati da mezo secolo in quà, cioè subito che diedero principio i Catolici ad haver l'ascendenza maggiore, obligati gli Ugonotti alla restituttione di tutti li Beni Ecclesiastici che possedevano non ostante i loro duplicati Privilegi.

Esempi rari per quei che possedono Beni Ecclesiastici in Inghilterra.

Mà à queste considerattioni non hanno riguardo, quei che hanno à cuore la Legge fondamentale del Regno, e che non curano di mettere à rischio i propri interessi, per non precipitare il Regno, e la Corona à più gravi, e manifesti pericoli. Giorgio Conte hora Marchese d'Hallifax, principal Capo della Casa Savil, & uno de' più principali & esperti Ministri del Regno, per il fedele servitio del Rè Carlo II. che senz' alcun'adulatione si può dire in qualche maniera (come già si dirà à suo luogo con le dovute ragioni) un Salvadore del Regno, poiche con l'ardor del suo zelo, e col valore del suo senno, hà posto in buona parte gli Argini à quello sfrenato Torrente, che sembrava sboccato per sepellire trà tante divisioni, discordie, e capricciosi sentimenti in un baratro di notabili danni, insieme con la Corona l'Inghilterra tutta, non ostante il possesso di tante Rendite Ecclesiastiche che fanno il nervo delle sue principali Ricchezze, con generoso cuore sprezzate tutte le Considerattioni de' propri interessi, vero Catone della

Zelo disinteressato del Conte d'Hallifax.

Pa-

Patria, & Efesione del suo Prencipe, vedendo che il rompere il dritto filo della naturale successione della Corona, per li proposti motivi, non haurebbe fatto altro effetto, (almeno secondo i suoi sentimenti e de' più disinteresati) che quello di rinversar tutto il buon' ordine del Regno, far manifesta breccia alla Corona, & esporre le vite, e le Facoltà de' Popoli ad aperti danni, e ruine, s' oppose con animo intrepido, à quei tanti dissegni che sopra ciò s' andavano con tanto calore mettendo in pratica. Mentre dico *sprezzati li proprii interessi*, questo non vuol' dire che il disegno del Conte fosse di perdere il suo ò che nella sua mente penetrasse che il Duca havesse pensiere di stabilire la Religione Catolica, al contrario crede che questo non si può e non potendo che il Duca non pensa à farlo, altramente pigliarebbe altre misure.

Del Conte d' Alisbury.

Roberto Conte d' Alisbury, che sostiene degnamente il posto di principal Capo della Casa di Bruce, con fama d' uno de' più generosi, gentili, e benigni Cavalieri dell' Inghilterra, di modo, che il suo nobilissimo Palazzo non è mai chiuso à Galant' huomini, e la sua Tavola sempre bandita ad ogni uno, e per maggior gloria della Famiglia, non usa meno civiltà, e gentilezza la Contessa sua Moglie alle Dame; basta che questo meritevole Cavaliere, non ostante quella grande Rendita che gode (come s' è accennato) di tanti Beni Ecclesiastici, e che per le considerattioni istesse qui di sopra mentionate, sembra che dovesse condescendere all' esclusione d' un Successore Papista venendo alla Corona, con tutto ciò con animo fermo, e constante hà fatto conoscere al Mondo che un gran timore d' offendere i propri interessi, non bastava ad obligarlo à far breccia d' un pelo a' dritti legitimi, e naturali della succession della Corona, & io medesimo l' hò inteso dire con una gran forza di spirito, *che per lo mantenimento della Religion Protestante, secondo il Rito Anglicano, era apparecchiato à spargere non che le sue Faccoltà sino all' ultimo soldo, ma il sangue istesso delle vene, sino all' ultima Goccia, mà per*

quello

quello toccava la successione, quando fosse sicuro di perdere tutto, amarebbe meglio di tutto perdere che di cadere all' esclusione del Duca di Yorc, perche stimava in conscienza, e politicamente, che non era possibile di metter la mano à cose di questa natura senza mettere in iscompiglio ogni buon' ordine del Regno, senza offendere direttamente le Prerogative della Corona, e senza ridurre in manifesto pericolo i Beni, la vita, & il riposo de' Popoli.

Ecco quanto è vero che negli Animi illustri non bastano ad obligarli le considerattioni de' propri interessi, à render qualsisia minimo torto, ò a' sentimenti della propria conscienza, ò a' debiti naturali dovuti al Prencipe, ò all' amore tenuto alla Patria col quale devono procurargli ciò che conoscono esser di suo utile, di suo beneficio, e di sua gloria. L' esempio di questi due generosi Cavalieri, con diversi altri che si tralasciano serve molto a chiuder la bocca di quei tanti, e tanti che si fanno lecito d' assicurar dentro, e fuori del Regno, che se non fosse per lo timore che regna nel petto di quei Magnati, che godono il beneficio di tante Rendite Ecclesiastiche, e che temono di restarne ispropriati col tempo non vi sarebbono tanti nel Parlamento, che condescendono all'esclusione del Duca, poiche le ragioni di questo, non sono d' altri difesi (per quanto essi dicono) se non da quei soli che non hanno Beni Ecclesiastici à perdere; e pure ne vediamo l' esperienza in contrario, già che in molti non regna che il solo stimolo della ragione.

Sentimenti all' esclusione del Duca di Yorc come intesi.

Nelle mani de' Secolari nobili in Inghilterra, dove più dove meno, si trova una Rendità di più di sei cento mila Doppie per anno di Beni Ecclesiastici, compresi gli spogli dati a' Vescovi, all' Ordine de' Cistelli, a' Cavalieri Templari, alla Religione di Malta, & à tutti Monasteri di Frati, e Monache, con che si viene in fatti à diminvire di molto la Rendita del Clero. Già i Papi (come pur s' è detto) haveano cominciato cento anni innanzi la Riforma, à dare il primo spoglio al Clero Secolare, e non meno che della terza parte de' migliori

Rendita Ecclesiastica nelle mani de' Secolari quanto numerosa.

gliori

gliori Benefici, per assignarne la Rendita al Clero Regolare, per la sossistenza de' Monaci, e Frati che successa poi la suppressione de' Monasteri, Conventi, e Priorati, passò tutto insensibilmente per così dire, nelle mani de' Secolari, che hora li godono in Feudi: à segno che si crede che al giorno d'hoggi è così diminvita la Rendita del Clero, e sopra tutto in Inghilterra, che molti Gentil' huomini di due cento Lire di Rendita, non vorrebbono cambiare la loro fortuna con quella d' un Vescovo; & un' Artigiano, ò un Procuratore non invidia nella Rendita al miglior Curato del Regno.

Rendita del Clero quanto diminvita.

Confessa Ogni uno, che senza alcun dubbio la rendita del Clero al presente è diminvita ad un tal segno che non arriva quasi à quella somma che si trova registrata nel Libro della Regia Cancellaria, già più di tre Secoli sono, benche poi rinovato il Registro, e nel qual Libro per favorire il Clero, nell' occorrenze delle Tasse Decimali, e nell' Annate dovute alla Corte di Roma in quei tempi, appena si metteva nel Registro la terza parte della rendita di ciascuno, tanto Vescovi, che Canonici, che Curati, che altri Prebendari. In somma alcuni Vescovi sembrano hora in Inghilterra, come quei Vescovi titolari di Roma, che hanno gran Carattere, mà senza rendita, mà però hanno qnesto di buono, che se son privi di rendita, sono anche esenti dell' obligo, e della fatiga della Cura dell' Anime: dove che al contrario li Vescovi Inglesi non ostante la loro pochissima rendita (dico in alcuni) con tutto ciò son tenuti ad una assidual cura d' Anime, & all' obligo di servir la lor Chiesa, sia nella Predicattione tol volta, sia in altre Funtioni. Ecco la rendita de' Vescovi tale che si trova nello stato presente, e ciò s' intende in Lire sterline.

L' Arcivescovo di Canturbery	4000
L' Arcivescovo di Yorc	2500
Il Vescovo di Londra	2000
Il Vescovo di Durham	4000
Il Vescovo di Winchester	3500

Il

Il Vescovo di Hereford	0875
Il Vescovo di Salisbury	900
Il Vescovo di Carslile	870
Il Vescovo di Rochester	400
Il Vescovo di Norvvich, al di cui Vescovado per Atto del Parlamento è stata aggiunta l'Abatia di San Benedetto d'Hulmo, che' è la sola che resta in Inghilterra.	1000
Il Vescovo di Ely	1500
Il Vescovo di Sant' Asaph	400
Il Vescovo di Conventry & Lichfield	1000
Il Vescovo di Cloucester	425
Il Vescovo di Bath & Wells	1235
Il Vescovo di Chester	625
Il Vescovo di Bangor	300
Il Vescovo di Peterborough	500
Il Vescovo di Chichester	750
Il Vescovo di Lincoln	1000
Il Vescovo di Worcester	1500
Il Vescovo di Oxford	500
Il Vescovo di Exester	600
Il Vescovo di Santo David	875
Il Vescovo di Bristol	250
Il Vescovo di Landaff	225
	32220.

Se questa rendita fosse franca, e libera ancora potrebbono i Vescovi con qualche decoro sostenere il Carattere, ciascuno secondo la qualità maggiore, ò minore del suo Vescovado, mà il male è che sono sotto posti à molte spese, oltre à quelle del mantenimento della lor Casa, e Famiglia; essendo obligati à diverse riparattioni, à certi sussidi decimali alla Curona, al mantenimento delle fabriche del Vescovado, à non sò che Decime, e finalmente quando il Parlamento si convoca bisogna venire à sue spese, e mantener Casa in Londra, ò dove il Parlamento sarà, di modo che non gli avanza

Spese de'Vescovi.

X gran

gran cosa, e di quel poco, bisogna anche, e per conscienza, e per edificatione impiegarne qualche parte in opere pie.

Dimi-nutione di Rendite.

Hora da questa diminuttione di rendite n' è nata anche la diminuttione della stima che si fà degli Ecclesiastici in Inghilterra, rispetto à quello che si faceva altre volte, e veramente le Dignità principali dello stato nella Politica, le Ambasciarie, il Ministero per i trattati riguardevoli, e cose di questa natura non parevano ben' appoggiate che nella persona de' Vescovi, ad ogni modo al presente sembra quasi vergogna l' entrare a' negotiati con Ecclesiastici, e fino le Donne d' ordinaria qualità fanno scropolo di sposarne uno, & il primo origine di questo disprezzo è venuto da quel gran saccomanno per così dire, che da un secolo in quà, si è dato alle facoltà Ecclesiastiche, onde con ragione scrive l' *Hooker*, che nel suo tempo era come un' opinione comune, *Che il dare alla Chiesa sentiva il Giudaismo, & il Papismo, è che il pigliar dalla Chiesa, quel che dagli antichi era stato dato agli Ecclesiastici, era la vera Riforma.*

Mà con tutto che diminvita di molto sia la Rendita de' Vescovi in Inghilterra, con tutto ciò quella del Clero, è forse maggiore di quella d' ogni altro Clero dell' Europa, considerata la proportione, e l' equivalente del numero de' Popoli, e degli Ecclesiastici. Qual sia dunque questa rendita si può facilmente calcolare sopra le considerattioni delle Ragioni che noterò qui sotto.

Il Clero d' d' Inghilterra è composto di molti Ecclesiastici di differenti Titoli, Gradi, e Dignità, e sono appunto in un tal numero.

Vescovi, & Arcivescovi	26
Decani	26.
Arcidiaconi	60
Prebendari	800
Rettori	5630
Vicarii	4570
In tutto fanno il numero di	11112

Hora

Hora tutti questi godono qualche rendita chi più chi meno, perche ve ne sono di quei che appena hanno trenta Lire Sterline di rendita tanto ordinaria, che estra ordinaria, mà altri all'incontro ne hanno più di cento, altri più di 150. e molti più di 200. & i Vescovi & altri molto più, mà l'uno comportando l'altro, si troverà che ciascuno gode una rendita di ottanta Lire Sterline per anno, che valutata insieme fà la somma di un milione di Lire Sterline e più. Di più vi sono un numero grande di Diaconi, Sudiaconi, Chierici di Coro, & altri di questa natura per il servitio della Chiesa, e di questi ve ne sono più di 500. che pure son mantenuti con qualche Salario dalle Parrocchie. Auvertendo che i Canonici son cōpresi nel numero de' Prebendari, Vicari, e Rettori, e nell'Assemblea del Clero non entrano che 22. Decani, e 54. Arcidiaconi.

Rendita del Clero d'Inghilterra al presente.

Li Presbiteriani dalla lor parte tengono i loro Ministri, ò siano Pastori, (per tralasciare gli Anabatisti, & altri) e de' quali il numero per quanto ho possuto intracciarne la verità, passa quello di mille, che à ragione di 50. Lire Sterline di Salario per uno, benche altri più, altri meno, fà la somma di 50000. Lire Sterline, di modo che gli Ecclesiastici al presente, oltre la commodità di Case, e Giardini, e cose simili, godono una Rendita non inferiore à quella che godevano nel tempo della Chiesa Romana, cioè di un milione, e due cento mila Doppie per anno. In somma non vi è Pastore, sia con titolo di Rettore, Vicario, ò altro, che non habbia rendita da vivere commodamente, e sostenere il Carattere con honore e riputatione.

Mà il male è che alcuni hanno Moglie, e Figlivoli, e tal volta questi in buon numero, che devono vestire, e nodrire, e questo fà poi sorgere in campagna i lamenti, di molti, e molti che assordan le Stelle di strepiti che non possono vivere, non solo in Inghilterra, mà anche in altri luoghi, e trà Luterani istessi, quasi che la Chiesa fosse obligata di nodrir Moglie, e Figlivoli a' Pastori del suo Gregge.

Lamenti de' Ministri ammogliati.

Decenza del Clero Inglese

Comunque sia, il Clero vive decentemente in Inghilterra, sia rispetto al Salario, sia per l' edificattione verso il Popolo, nè io hò veduto mai in Londra un Ministro Ecclesiastico alla Comedia, al Ballo, e simili Passa tempi, mà in Francia, & in Italia hò veduto fino a' Frati istessi, e piacesse à Dio che non andassero in altri luoghi peggiori. Confesso che in Inghilterra (come già s' è detto) alcuni Ministrucci, per così dire, e Curati d' ultima sfera, non possono astenersi tal volta (almeno non dourebbono andar con la Robba ministeriale) d' andare a' Caffei, e di mettersi à fumar Tabacco, e bevere in gran Compagnia di gente anche ordinaria, mà però è anche vero che i Caffei in Inghilterra son più modesti, e si sentono meno strepiti che ne' Capitoli istessi di Frati, & in fatti diversi Gentil' huomini Catolici tanto Francesi, che Italiani che havevano veduto Capitoli di Frati, nel vedere i Caffei d' Inghilterra, hanno confessato, d' haver veduto, & osservato molto maggior numero di disturbi, confusioni, e discordie ne' Capitoli de' Frati, che ne' Caffei di Londra, & in fatti è cosa vera.

Caffei d' Inghilterra modesti.

Governo delle Chiese parrocchiali.

Devesi qui auvertire, che per quello s' è toccato più in sù dell' ordine per il Governo delle Chiese Parrocchiali sia di Londra, ò del Regno questo non è simile à quello che usano i Presbiteriani, quali stabiliscono Consistori dove intervengono un certo numero d' Antiani, & un' altro di Diaconi, oltre al Pastore della Chiesa, e questi hanno la cura del Governo della Chiesa per tutto quello spetta all' ordine, & alle Censure; mà nelle Chiese Inglesi, cioè del rito Anglicano, si stabiliscono è vero alcuni Deputati acciò insieme col Ministro habbiano la cura del Governo, mà questo s' intende per quello solo che tocca all' Economia, cioè entrate, spese, & elemosine, perche in quanto alle Censure non se ne mescolano in conto alcuno, essendo questo officio de' Giudici di Pace,

Rendite sta-

Hora ritornando alle rendite degli Ecclesiastici, bisogna sapere, che la maggior parte di queste non sono

fondate

fondate ſopra Beni ſtabili, cioè, Terre, Caſe, ò cenſi mà in certe contributtioni annuali, che à dire il vero, benche ſiano movibili, e ſotto titolo d' Elemoſine, ad ogni modo il continuo uſo le rende ordinarie, e permanenti. Queſto s' intende ſopra tutto de' Salari de' Paſtori, e Curati delle Parrocchie, perche in quanto agli altri, come Veſcovi, Decani, Arcidiaconi, Canonici, e Prebendari, godono entrate più permanenti.

bili e mobili.

Dirò dunque che tutte quelle Famiglie che hanno Caſe nella Parrocchia, ſia in affitto, ſia proprie, e tanto nella Città, che nell' altre parti del Regno, ſon tenute à pagare una certa ſpecie di Contributtione; e benche ciò ſi faccia con titolo di carità, & elemoſine per i biſogni della Chieſa, e di quei che la ſervono ad ogni modo la coſa per il lungo uſo s' è ridotta in un certo obligo indiſpenſabile; che da trè in tre meſi ſi và da' Deputati per l' eſattione nelle Caſe per domandare detta contributtione, che dicono eſſere, come in fatti è per il mantenimento del Paſtore & altre ſpeſe della Chieſa. Queſta Taſſa ſi fà ſecondo la qualità della Caſa, più grande, ò più picciola, cioè, che può valere per un' affitto annuale: per eſempio, ſe una Caſa s' affitta, o che può affittarſi cento Scudi per anno la contributtione ſarà taſſata otto ſcudi l' anno al meno, e coſi ſi accreſce ò diminviſce, ſecondo che maggiore, ò minore ſarà il valſente dell' affitto, e queſta contributtione ſi paga come s' è detto da trè in tre Meſi, che ſerve d' una certa ſpecie di Decima, & in fatti d' ordinario viene à ragione del dieci per cento.

Contributtioni alle Parrocchie.

Sopra le Caſe

In oltre vi ſono ancora certe altre Contributtioni, verbi gratia, i Manuali, & Artigiani che lavorano alla Giornata ſiano Legnaivoli, ſiano Muratori, ſiano altri di queſta, & altra ſpecie, pagano una certa Contributtione annuale per il Curato della Parrocchia, più ò meno ſecondo che meglio ſi rieſce nel meſtiere; e coſi ancora alle ſteſſe contributtioni ſon tenuti i Tavernari, Hoſti, quei che tengono Caffei, e ſimili, e tutto ciò pure ſi và ſcotendo da trè in tre meſi, anche i Soldati nell'

Sopra manuali & Hoſti.

Armata pagano pure per la Parrocchia qualche cosa.

Mà qui bisogna auvertire che à tali contributtioni siano volontarie, Elemosinarie, ò d' uso non si ricercano che quei soli che sono, ò che vogliono essere Membri del Corpo di quella tale Parrochia, mà del resto si lascia ogni uno in sua Libertà, mà per quello tocca la Contributtione accennata sopra le Case questa si paga sempre dal Padron della Casa quando anche nella Casa il Padrone volesse mettervi ad habitare un Giudeo.

Sopra Banchi

Di più quei che vogliono esser Membri (almeno le Persone più commode) del Corpo di quella tal Chiesa, ò Parrocchia domandano un Banco per la loro Famiglia, & in questo vi concorre anche la contributtione, per primo si compra il Banco un tal prezzo, secondo più ò meno che si domanda grande, per esempio, per un Banco con luogo di tre Persone si suol dar per lo meno, e per il più ordinario otto scudi in circa, mà i più commodi, & i più ricchi danno molto più, e così il Banco resta poi all' uso della Famiglia per sempre, mà però bisogna qui auvertire che di trè in tre mesi questi tali contribuiscono alla Chiesa dove hanno il Banco una certa somma à proportione, cioè, quei che hanno un Banco di trè Luoghi, daranno al meno in ogni Quartiere, che vuol dir nel fine de' tre mesi due Scudi, altri forse meno, mà per lo più, sempre più, à causa che le contributtioni si danno secondo alla Commodità del luogo del Banco, perche quei che son più vicini al Pulpito, pagano più, per esser persone più riguardevoli, & in oltre può crescersi ò diminvirsi una tale specie di Contributtione, secondo che più, ò che meno si và popolando la Parrocchia, e che per consequenza son domandate con maggior bisogno, & ardore i Banchi, basta che questa è una rendita non mediocre in certe Parrocchie, e tutte queste Contributtioni unite insieme, fanno una buonissima somma, con la quale si pagano i Pastori, & altri che servono la Chiesa, & il resto serve à pagare altre spese alle quali è sogetta la Chiesa Parrocchiale.

Godono in oltre i Curati il beneficio di certe Elemo-

ſine giornali, che in capo all' anno in alcune Parrocchie fanno una ſomma. Per eſempio, nella morte d' alcuno, per ogni Sepoltura d' una Perſona ſi dà al Miniſtro che u' aſſiſte, e che fà alcuni eſercizi nella funtione, uno ſcudo per lo meno, ancora un' altro dallo Spoſo nello ſponſalitio al Miniſtro che fà l' officio di ſpoſarlo, e quando una Donna ſi leva del Parto, e che ſi preſenta la prima volta in Chieſa, coſtumandoſi pure di fare alcune Preghiere, al Miniſtro che la riceve, e che fà la Preghiera ſi dà ancora un' altro ſcudo almeno, & in certe altre occaſſioni ſimili non ſò che altro: mà le perſone conſiderabili, e di qualche commodità danno molto più, & almeno una Ghinea, cioè più di quattro Scudi per ciaſcuna delle ſopra dette Funttioni, cioè mortorio, ſponſalitio, e Donna che và la prima volta in Chieſa dopo il Parto, mà particolarmente ſi dà lo ſteſſo per ogni Batteſimo, al Miniſtro che Battezza.

Elemoſine e ſuſſidi Giornali.

Sò che non vi è alcuno ſtatuto, nè obligo, nè eſortattione, che conſtringe à tali contributtioni, facendoſi tutto ciò, volontariamente, e per motivo d' Elemoſina, mà l' uſo introdotto, e ſucceſſivamente ſempre continuato da tutti, l' hà ridotto quaſi in un dovere indiſpenſabile, e ſino i più poveri iſteſſi danno qualche Scelino. Di più ſe nella ſepoltura d' un Corpo morto ſi deſidera un Sermone, come ſpeſſo arriva, dalle perſone di qualità, in tal caſo al Miniſtro che fà il Sermone ſi ſogliono dar ſei ſcudi, e più alcuni. In oltre per coprire la Bara biſogna ſervirſi d' una gran coperta nera, che appartiene alla medeſima Chieſa Parrocchiale, per l' uſo della quale in quelle poche hore ſi danno due Scudi, ò trè, ò quattro, ò più, e ciò ſecondo la qualità della Coltra, mentre ve ne ſono di preggio maggiore, ò minore, per li gradi maggiori, ò minori delle Perſone.

Queſte Elemoſine raccolte inſieme in capo all' anno fanno una conſiderabile ſomma, nel Regno d' Inghilterra, e non vi è Paſtore di cura, che non guadagni in ciò annualmente almeno trenta Scudi, l' uno comportando l' altro; di modo che, tutto queſto può fare una ren-

Tutta la Renta inſieme degli Eccleſiaſtici.

rendita àgli Ecclesiastici, & alle Chiese di più di due cento mila Doppie per anno, che unite con le altre accennate fanno la somma di un milione, e quattro cento mila Doppie, che sono non meno di 150. milioni di Lire Tornesi, che non è picciolo somma in Inghilterra.

Ministri Presbiteriani non pigliano sussidio.

Li Ministri Presbiteriani non pigliano altro che il loro salario, nè vogliono accettare alcuna sorte d' Elemosina per le funtioni di sopracennate, anzi disprezzano in questo gravemente li Vescovali, come quelli che fanno cose inventate dagli Ecclesiastici Romani per maggior loro commodo, & in fatti di primo tratto sembra che hanno qualche ragione, pure nella Chiesa fù sempre l' uso, anche nel tempo de' Leviti, di contribuir dell' Elemosine per la sossistenza de' Sagrificatori. Bisogna ancora sapere, che i Corpi morti, tanto Episcopali, che Presbiteriani si devono sepellire nella Parrocchia con l' assistenza del Parrocchiano, ch' è sempre del Rito Anglicano, e con le solite contributtioni di modo che quei che non sono Episcopali vivi; saranno per lo più morti. I Settari ad ogni modo che si trovano in Inghilterra, dico i publici che in quanto a' segreti non vi è da farne givdicio, si sepelliscono al lor modo havendo per ciò qualche specie di Cimitiero, nè i Curati delle Parrocchie si curano d' ingerirsi con quei che sono del tutto fuori del Grembo della Chiesa, nè vivi nè morti, lasciando ad ogni uno godere il beneficio di quei Privileggi che vengono accordati ò dalla necessità di stato, ò dalla necessità del negotio, ò pure dalla Società civile a' Settari che si trovano in Inghilterra, e de' quali si parlerà à suo luogo.

Sepoltura de Presbiteriani & altri.

Habiti Ecclesiastici in Inghilterra.

Gli Ecclesiastici d' Inghilterra (come s' è accennato) vanno vestiti con una certa Robba nera molto decente, e convenevole allo stato Clericale, mà non è permesso ad altri Ecclesiastici il vestir tali Robbe, fuori che à quelli solo che sono della comunione della Chiesa Anglicana, mà a Presbiteriani, ò altri non si permette in modo alcuno. Gli Ecclesiastici Catolici siano Regolari, siano secolari,

lari, quando vengono in Inghilterra, vestono habito secolare, per sfuggire la derisione del volgo, & il pericolo che dalla derisione non fosse per nascerne qualche grave danno per loro; del resto non vi è difesa alcuna che a' Religiosi Forastieri, (eccetto a' Gesuiti) non sia permesso di venire nel Regno d'Inghilterra, per osservarne come viandanti le sue maraviglie. Molti però credono che sia difeso con pena della vitá a' Religiosi di venire in Inghilterra per vedere in qualità di Passaggieri, in che certo s'ingannano, perche mai si sono publicati ordini simili; ben' è vero, che non essendo costumato il Popolo di vedere nel Regno Monaci, e Frati, & havendo concepito un' odio inveterato contro di questi, chi fosse cosi ardito di tentarne la prova, e di venire col proprio habito, si metterebbe senza alcun dubbio in manifesto rischio di recevere qualche affronto notabile dal volgo, che non penetra le Ragioni, e da qui nasce che non ostante che agli Ambasciatori si concede in conformità del dritto delle Genti, d'haver Cappellani, & Elemosinieri, di qual' ordine che loro aggrada, e che potrebbono lasciarli andar vestiti con i loro propri abiti, ad ogni modo per evitar lo scandalo non lo fanno, anzi la Regina istessa non lo fà, facendoli andar vestiti ò con abiti secolari, ò da Preti, che vuol dire con certa casacca nera corta, che pure sembra abito da secolare.

Altri Ecclesiastici non Curati.

In Inghilterra vi è un gran numero d'altri Ecclesiastici, fuori quelli accennati, cioè Vicari, Rettori, & altri Prebendari, e Curati con Chiese: questi sono con Salari, e de' Salariati già se n'è parlato; mà per quello tocca agli altri Ecclesiastici, cioè Ministri, che hanno bene il Carattere, má che non hanno ancora nè Beneficii, nè Cura, e di questi, ce n'è un gran numero in Inghilterra, che senza dubbio, per quanto ho possuto informarmi passa quello di mille, la maggior parte de' quali sono impiegati di qua, e di là, gli uni, à scusare, e servir di sotto Curati, ò di Curati, a' Prebendari, Rettori, & altri, con qualche poco di Salarietto, e molti

ſervono di Cappellani, nelle Caſe de' Conti, & altri Titolati, e Nobili; e tutti con qualche mediocre Salario per mantenerſi, à ſegno che vengono ad augumentare ancora la rendita degli Eccleſiaſtici di più di cento mila Doppie per anno, e con che ſi può dire che non vi è Clero nell' Europa che ſia più ricco dell' Ingleſe, & in tanto ſembra povero.

Tre Aſſemblee in Inghilterra.

Dell' Aſſemblee generali d'Inghilterra delle quali ſe n' è parlato à ſuo luogo, non ſi può baſtantemente celebrarne le circonſtanze, ſia per l' ordine che non può eſſer migliore, ſia per la qualità delle Perſone che la compongono che ſono un miſto di tutto il Popolo, ſia per ogni altra ragione, baſta che vi ſono trè Aſſemblee publiche in Inghilterra che ſono degne d' eſſer vedute, la prima è quella del Clero, la ſeconda del Parlamento e la terza di Milord Maire. Di quella di Milord Maire già ſe n' è toccato à baſtanza, mentre è certo che non ſi trova un' Aſſemblea ſimile nell' Univerſò cioè di cinque mila in circa vocali, diviſi in più ordini ſecondo le loro Compagnie, con certe lunghe Robbe i maggiori.

Il Parlamento poi hà la ſua parte di circonſtanze riguardevoli che ſaranno eſpreſſe à ſuo luogo, e che in fatti non vi è nell' Europa Aſſemblea per ogni qualunque ragione, nè più illuſtre, nè più grande, nè per ogni capo più nobile, onde ſi può dire con Giuſtitia la più celebre Aſſemblea del Mondo, compoſta d' ogni ſorte di grado, e condittione di Perſone, che per haver per Capo il Rè poſſono tutto.

Aſſemblea del Clero Maeſtoſa.

Mà l' Aſſemblea del Clero, hà pure un non sò che di Maeſtoſo, e di modeſto; di decente, e d' illuſtre per dir coſì. Per primo li Veſcovi compariſcono col loro habito Veſcovale, non del tutto conforme à quello dì Roma, ma con qualche coſa di rapporto à quello, e di inventione propria à quei che condeſceſero al mantenimento de' Veſcovi, non oſtante i grandi ſentimenti che ſorſero per la loro abolittione. Gli altri tengono ancora veſti particolari, che raſſembrano molto al Senatorio di Venetia, benche quelli portano cintura l' eſtà, e

queſti

questi se ne passano anche l'inverno. Quando tutti questi Ecclesiastici che sono più di 160. si trovano tutti congiuntamente insieme, à negotiare, e trattare gli affari concernenti alle materie nelle quali può, e deve mescolarsi la Chiesa, non si vede, e non s' osserva che un moderato, & ben regolato ordine, senza strepito, e senza parole che rispettuose dagli uni verso gli altri; & in questo il Clero Inglese merita lode sopra ogni altro, poiche è certo che in tutti i miei viaggi io non mi riccordo d'haver veduto un numero simile d' Ecclesiastici, che parlino con maggior rispetto, e modestia, trà di loro; ciascuno parla nel suo ordine, e non si permette à chi si sia di offendere il compagno, con ingiurie, ò con contradittioni che manifestano sdegno, e disprezzo, e diversi vanno dopo le Sessioni della matina à pransare insieme, con grande edificatione.

Robba de' Ministri.

Mà già che siamo in questo articolo d'Habiti non devo tralasciar di far mentione d'un grande abuso che si è introdotto in Inghilterra trà quel Clero & in fatti tutti li Vescovi, Decani, Arcidiaconi, Canonici, Curati, Vicari, Prebendarii, & altri Ecclesiastici vanno vestiti all' ordinario tutti d' una stessa maniera, e ciò per un' abuso & in fatti è una vergogna il vedere un Vescovo di Londra andar per la Città con una Robba della stessa forma come quella d' un picciolo Ministruccio, per quello tocca l' abito degli Ecclesiastici non vi è alcun ordine, nè stabilimento, altre volte i soli Vescovi, Decani, & Arcidiaconi portavano tali Robbe e gli altri andavano col mantello mà pian piano si è introdotto questo abuso facendosi lecito ogni Pastore, benche senza Gregge d' andar vestito con la Robba, ch' è un puro abuso dovendo andar tutti col mantello, eccetto i Vescovi, Arcidiaconi, Decani, e Canonici.

Osservatione sopracio.

Questo è un' errore, e un' abuso che doverebbe rimediarsi e dalla soprema auttorità del Monarca, e dal Zelo e prudenza de' Vescovi, perche in fatti questo uso di dar la robba Ministeriale ad ogni qualunque Ministruccio fà perdere il credito à tutto il Clero, e nel per-

dere con ragione il rispetto ad alcuni che non meritano di portare una Robba così rispettuosa, si pregiudica al merito di quei sogetti che degnamente la portano.

Quando io penso d'haver veduto in Londra con tal grave Robba sul dosso, certi Giovinotti senza Chiesa, e senza senno, certo non posso che piangere la miseria di quel venerabile Clero; e non dico solo d' Inglesi, mà di Francesi istessi, poiche ad alcuni che son venuti di Francia, siano di quei che chiamano Apostoli, ò Studenti siano, e che non sono stati mai in Francia provisti di Chiesa, subito gli è saltata adosso la vanità di rendersi accreditati con una tal Robba all' intorno, che non havendo nè Chiesa, nè talenti per meritarla gli serve più tosto di vituperiò che d' honore, e basta quando il pregiudicio non ricadesse che a' danni di loro soli, mà il peggio che la riputattione di tutto il Clero ne riceve la breccia, senza accorgersi, e pure è un punto al quale devesi molto invigilare.

La massima de' Pontefici non hà voluto che il commune del Clero in Roma (eccetto i Cardinali, Vescovi, & altri Prelati di merito, dignità, e cariche) vesta con sottana particolare, di modo che della stessa maniera và vestito in Roma un Prete, che un' Auvocato, un Medico un Scrittorino, ò altro Dottore; e perche ciò? perche essendovi in Roma trà un buon numero di Sacerdoti esemplari, e di buona vita, molti Pretucci scandalosi e Forfanti, occorrendo un scandalo di uno di questi, potrà coprirsi, col credere, che sia un Dottore, ò uno scrittorino: e la stessa politica usano i venetiani, quali fanno andar tutti i Medici, Auvocati, Mercanti, & altri vestiti d' una stessa maniera che i Nobili. Serva ciò d' auviso.

PAR-

PARTE PRIMA.

LIBRO DECIMO.

Nel quale si parla de' principii delle disgratie de' Catolici in Inghilterra, de' loro disegni, e delle loro accuse contro i Protestanti, e risposte. Opinioni del Bentivoglio, quanto diverse al presente. Catolici in Inghilterra di tre sorti, e quali, Audaci, Nicodemiti, e Scismatici. loro diminuttione e cause. Considerattione del Duca di Yorc favorevole a' Catolici e perche. Loro numero e libertà d' esercizi di qual forma. Descrittione della Cappèlla della Regina, e degli Ambasciatori. Osservattioni intorno al procedere del Parlamento verso i Catolici. Convento de' Cappucini della Regina incendiato, e molte particolarità sopra ciò. Nome della Corte di Roma perche odioso a' Protestanti. Congregattione di Propaganda fide quale verso i Protestanti. Missioni in Inghilterra come distribuite, quali e quanti sieno. Missionari di quale specie. Memorie che si danno a' Missionarii per l' esercitio delle loro Missioni dalla Congregattione. Massime particolari, e generali de' Catolici in Inghilterra. Ragioni che rendono odioso il Popolo Inglese al nome de' Papisti: Dispute trà Catolici, e Protestanti. Lamenti de' Catolici contro li Protestanti. Risposta de' Protestanti a' Lamenti de' Catolici con diverse osservattioni, e ragioni per l' una e l' altra parte. Cerimonia di bruciar la Statoa del Papa in Londra. Differenza quale trà li Catolici Inglesi e stranieri, con molte particolarità.

QUESTO è i Libro forse il più difficile di tutti perche si deve trattar dell' Articolo de' Catolici in Inghilterra, che non può comprenderſi che da pochi, per la stessa ragione che molti lo credono facile. Da quel che fù à quel ch' è la Chiesa Romana in Inghilterra, vi è una diffe-

differenza così grande, che la maestà di quel primo Corpo, appena riconoscerebbe per suo, questo picciolo Membrolino che si trova al presente.

Principii delle disgratie de' Catolici.

Jo non pretendo qui descrivere li successi, & euvenimenti della Riforma, così ben descritti dalla celebratissima Penna del *Burnet*, che dirò sempre la più sincera, là più esatta, e la più disinteresata del nostro Secolo. Le ragioni che mossero Henrico VIII. à dar di calcio alla Religione Romana, dopo haverla difesa con tanto Zelo da quei mortali dardi che (ò sia all'auttorità Papale) l'andava scoccando contrò Lutero, son note ad ogni uno, già che vi furono circonstanze che obligò l'Universo tutto ad interesarsi; e non vi Auttore nel suo Secolo che non parlasse del Divortio di Caterina, e della gran Fortuna poi della Bolena.

Henrico VIII.

Odoardo VI.

Chi non sà l'Historie d'Odoardo VI. intorno alla Religione Romana, quali effetti producesse à danni di questa la sua fanciullezza, sotto all'altrui redini, e quali catastrofe quei pochi mesi del suo Regno, trà quel mescuglio di Cortegiani, che ad altro non pensavano gli uni che à conservarsi le spoglie della Nave sdruscita d'Henrico, ad altro non aspiravano gli altri, che à scuotersi del tutto il Collo dal giogo pesante di Roma, nè ad altro non haveano altri la mira, che à gustar le Metamorfosi che sogliono produr ne' Regni le Innovationi, che finalmente si ridusse alla ruina de' Catolici Romani.

Maria.

Ma come d'ordinario dopo le Tempeste succedon le Calme, che tanto più si stimarono piacevoli, quanto più grandi erano state le tempeste, dispose il Cielo per suoi giusti fini che ad Odoardo il Protestante, succedesse Maria la Catolica, la quale congiuntasi strettamente, non meno nel nodo matrimoniale, che ne' disegni di stabilire per sempre nell'Inghilterra la Religione Catolica, con un Rè Catolico, irrigò tutto il Regno di sangue, per render più facile il varco al gran Navile di Roma, che aspettava nel Lido la ristauratione del Naufragio.

Non durò lungo tempo questa aura favorevole, che face-

faceva così bene gonfiar le vele al Navile Romano, perche morta Maria, & escluso dalle Leggi del Regno Filippo il Marito, passò al possesso della Corona Elisabetta la grand' Amazone del suo Secolo, non ostante le altrui pretentioni in contrario, che contraria di sentimenti à Maria, portò a' Protestanti la calma, come quella l' havea portata a' Catolici, Attione tanto più gloriosa per Lei, quanto che lo fece con minor spargimento di sangue, e miglior fortuna, non ostante che gravemente viene da' Catolici accusata d'haver sparso più sangue d'essi Catolici, che Maria de' Protestanti.

Disegni primari de' Catolici sop a l' Inghilterra.

Da quel tempo in poi, hora meno, hora più rigorosi gli Editti, non hanno dato mai tempo a' Catolici Romani, di dare una perfetta esecutione à quei tanti disegni, che l' hà fatto concepire il Zelo di vendicar l' affronto riceuuto la Sede Apostolica, in un Regno già tanto benemerito di Roma: Disegni che quantunque grandi sempre inferiori ad ogni modo al loro desiderio, mà non già di tutte quelle circonstanze ripieni, che si sono andati altri imaginando, à segno che sarebbe impossibile alla penna (stò per dire d' un' Evangelista istesso) di rintracciar la Verità delle cose, che sono passate in Inghilterra, da che s' è rotto lo Scettro della Religione Romana; e che non ci è dubbio alcuno che impresso nel più profondo del cuore non sia restato il pensiere a' Catolici di veder di nuovo tributaria di Roma l' Inghilterra, e come il camino s'è reso arduo, difficile, e quasi inaccessibile, per questo hanno stimato maggior gloria il tentar trà manifesti pericoli l' acquisto del vello d' oro, onde si sono à questo fine stabiliti eserciti intieri di Missionari, di Congregattioni, e di Compagnie di Gesuiti.

In tanto sopra i disegni dell' intrapresa soura l' Inghilterra, quante false dicerie si son publicate, alle quali non hanno mai pensato i Catolici? Quante mine occulte son' andati tramando, e accendendo, che non son pervenute mai all' orecchie de' Protestanti? Si son fatti più volte colpevoli senza colpa, e cento volte si son lasciati

ciati

ciati impuniti, benche degni di pena; Chi teme di perdere deve essere iscusato se sempre sospetta, perche chi perde il suo non è mai senza disegno di rihaverlo, di modo che hanno ben rrgione i Protestanti Inglesi di credere che non manca la Chiesa Romana di cercar mezi à suoi disegni per rihavere il perduto.

Accuse de' Catolici contro i Protestanti.

Accusano per primo i Catolici a' Protestanti che la loro separatione dalla Chiesa Romana è stata invalida, e ingiusta, come quella che hebbe i suoi principii, tanto più diversi dalla ragione, quanto che fondati soura ò una sfrenata passione, ò un fregolato capriccio, e però non hà perso il suo dritto Roma soura l' Inghilterra, quel che si toglie senza dritti ma per violenza, si può riprendere con la forza, e con l' industria, quando la persuasiva e le ragioni non prevagliono.

Riformatione di Lutero come intesa da' Catolici.

Non è vero (dicono) che Lutero fece quella gran breccia alla Chiesa Romana, per non haver possuto venire à capo de' suoi disegni, ch' erano di publicar nella Provincia della Sassonia quelle Bulle mandate da Leone Decimo, e che Lui affirmava appartenersi quel privilegio a' Frati del suo ordine, che da Leone gli fù sempre negato, onde dopo haver per tre anni continui disputato còn la Sede Apostolica soura questi puntigli, finalmente per sodisfar quell' alteriggia naturale che lo spingeva alla vendetta, gettato l' abito da Frate, preso quello di Riformatore, e poi in luogo d' una sposa spirituale si congiunse con una Carnale, che lo rese al Cielo insensato?

D' Henrico VIII.

Dove si scopre il Zelo d' Henrico VIII. nel dar principio alla Riformatione del Regno? Mentre amò Caterina odiò sempre Lutero, e riverì Roma, e non si tosto s' impossessò del suo cuore la Bolena, che si diede ad incensar Lutero, & à voltare à Roma le spalle. Son comuni le voci, nè gli stessi Auttori Protestanti lo negano, che se Clemente VII. havesse concesso ad Henrico il Divortio con Caterina, la Riforma non haurebbe hauuto luogo in Inghilterra, onde i più savi ne accusano Clemente: e questi sono i Riformatori Zelanti, e questa è la Riforma della Chiesa

della

della quale tanto si pregiano i Protestanti. Anzi queste son' operationi che son propri à lagrimar le miserie di chi non hà occhi per vederle.

Rispondono à tali obietioni, ò siano Censure i Protestanti col dire, che, *Ignobilia, & contentibilia elegit Deus ut confundat sapientes.* E di dove nasce (dicono) che la Chiesa Romana annualmente fà cantar ne' suoi publici offici dagli Ecclesiastici O *certe necessarium Adæ Peccatum*, come necessaria la Colpa d'Adamo, dunque nicessariamente Adamo doveva peccare considerate tali parole? Per me non disprezzo questi sensi, benchè gravemente censurate da molti de' nostri Teologi, certo è che quivi vi è qualche mistero nascosto, e forse il principale; che non contento Iddio d'haver' arricchito l'Huomo di tanti Eccellenti Doni di natura, pensò d'annobilirlo anche con quei della Gratia, e però si servì di questo mezo della Colpa d'Adamo.

Risposte de' Protestanti.

Davide non era stato già prima che cominciassero i Secoli al Mondo scelto dalla dispositione Divina, per esser l'Huomo secondo il suo cuore? e pure potendolo sostenere acciò non cadesse in quell'esecrabili colpe d'Adulterio, & Homicidio, non lo fece, per far maggiormente risplendere in Lui la Santità della vita, trà quelle tenebre così perniciose del peccato.

Esempio di Davide.

Non era Discepolo di Christo San Pietro, non era stato chiamato all'Apostolato con una gratia così speciale; non haveva già confessato di propria bocca che quando tutto il mondo mancasse, egli non mancarebbe mai al suo debito verso il suo Maestro anche à costo della propria vita, *etiam si oportuerit me mori tecum non te negabo*, ad ogni modo breve tempo dopo queste proteste divenne spergiuro, e rinegò tre volte quel Maestro, al quale havea giurato poco prima una ferma fede. Ah quanto occulti sono i giudicii di Dio, e chi haurebbe mai creduto che dalle tenebre d'uno scandalo così grande, doveano sorgere tutte le prerogative delle

Di San Pietro.

le virtù di Pietro all' edificatione, e governo della Chiesa?

Di San Tomaso- Di dove nacque quella celebre confessione che fù fatta dall' Apostolo San Tomaso al suo Maestro? *Dominus meus, & Deus meus*, dalla sua ostinatione, di non voler credere, se non quello vedeva, e toccava, *nisi videro & tetigero*, da questa gran Breccia fatta alla Fede dalla sua Incredulità, ne nacque una delle principali Instruttioni della Religione Christiana, e forse il punto principale della Christianità, *Beati qui non viderunt, & crediderunt.*

In somma si serve Iddio tal volta di certi mezi che alla vista degli Huomini che giudicano con le cause seconde, paiono scandalose, & in tanto son quei fiori che producono i frutti di maggiore sostanza. Certo è che non hanno sogetto i Catolici di rimproverare che le Riforme nella Chiesa hebbero principio da un' interesse mondano perche la dispositione divina volle servirsi di questo mezo, come d' un Vento che anima l' Organo. Ma vediamo un poco più in particolare quel che consiste la Religione Catolica in Inghilterra, e per primo vediamo qual' era dieci Lustri sono.

Relationi del Bentivoglio pagina 210. *Per haver più chiara notizia de' Catolici d' Inghilterra è nicessario d' andargli considerando con distintione. Altri dunque son Catolici manifesti chiamati col nome di Ricusanti, perche ricusano d' andare alle Chiese heretiche, pagando le pene pecuniare, che sono imposte à quelli che non seguono l' heresia. Altri sono in quel Regno che vivono di nascosto Catolicamente senza pagar pena alcuna, valendosi in ciò del favore de' Signori Grandi, e dell' industria lor propria; & altri al fine sono Catolici d' inclination manifesta, mà che per non perdere, i beni, e gli Honori, si mostrano Heretici esteriormente.*

Grande poi è in Inghilterra il numero di coloro che sono indifferenti, e senza alcun particolar senso di Religione, ma che hanno per fede ogni fede, e che seguitan solo un lar-

go creder morale, e di questi una gran parte senza dubbio elegerebbe più tosto di professar la Religione Catolica che qualsivoglia esercitio heretico. Di modo che fatto il Conto degli Heretici dechiarati, e che adheriscono con vera intentione, e fervore all' Heresia in Inghilterra vien giudicato (secondo che si può congettutare largamente) che non passarebbono la quinta parte degli Habitanti del Regno. Mà all' incontro considerato il numero de' Catolici delle prime due sorti apena potrebbono far la trentesima parte del Regno, essendo pochi quelli che vivono scopertamente Catolici sotto il rigor delle pene, e non potendo esser molti quelli, che sotto la protettione de' Signori principali, ò per loro propria industria possano vivere di nascosto catolicamente. Si che il maggior numero loro verrebbe ad esser di quelli a' quali sotto larga, & impropria significatione, si volesse dar nome di Catolici, pigliando l' intentione per l' opera, e di quelli, che non professano fede alcuna particolare, mà che se dovessero seguitarne alcuna, inclinerebbono più tosto alla Religione Catolica. I primi di questi due sorti son chiamati in Inghilterra communemente Scismatici, e gli altri Politici.

Sacerdoti in Inghilterra.

Mà in ogni modo deve essere stimata grande ancora la quantità de' Catolici delle prime due sorti, e ciò si può raccoglier da quella de' Sacerdoti Secolari, e Regolari ch' esercitano con si numerose Missioni le cose spirituali appresso di loro. Ne si deve intendere che ad ogni Famiglia Catolica sia applicato il Ministero d' un sol Sacerdote, perche appena si può far questo conto per ogni trentesima Casa, essendo necessario che parte per fuggir le Procelle delle persecutioni continue, i Sacerdoti vadino quasi sempre fuggitivi da un luogo all' altro, e parte per souvenire al bisogno di quel gran numero che possono di Catolici, dispensino le loro funtioni spirituali hora in una, & hora in un' altra Famiglia. Questo argomento derivato dal numero de' Sacerdoti, e dal Ministerio, che da loro s' esercita nella forma accennata, può far conoscere quanto grande sia il numero de' Catolici in Inghilterra. Grande ancora dunque bisogna che sia il lor Zelo, e la lor constanza

per conservarsi, come fanno nell' antica fede trà tanti pericoli, e tante pene. Questo fervore, e questa pietà si scopre nelle Donne particolarmente, e più ancora nelle più Nobili. Esse pigliano la maggior cura de' Sacerdoti, esse vanno più invigilando al rimedio de' loro pericoli; & Esse trattan quasi più i Libri Catolici, che non fanno gli Huomini stessi, e quasi più ancora le controversie col disputare con gli Heretici. Mà possono le Donne però far tutte queste cose più arditamente degli Huomini, sfuggendo esse più facilmente le pene, ancorche da qualche tempo in quà, il Rè habbia fatto anche stender molto il suo rigore contro le Donne.

Zelo delle Donne Catoliche.

Il Governo Spirituale de' Catolici in Inghilterra dipende, come hò detto, da quel numero di Sacerdoti Secolari, e Regolari che sono dentro del Regno. Questi si trattengono in diverse parti, secondo il bisogno maggiore, ò minore de' Catolici. Il Clero Secolare è governato da un Capo, ch' è sopra tutti con titolo d' Arciprete e l' Arciprete hà sotto di se alcuni Assistenti, i quali da varie bande con auttorità proportionata sopra gli altri semplici Sacerdoti l' aiutano à governare. I Sacerdoti poi hanno i loro superiori dal cui indrizzo dipendono le Missioni loro particolari, che consistono principalmente in quelle de' Benedittini e de' Gesuiti. L' Auttorità dell' Arciprete sopra il Clero che gli è sottoposto si riduce tutta ad esortare, ammonire, e riprendere, usando finalmente per ultima sferza, e castigo il sospendere gli incorrigibili dalle facoltà loro spirituali, ò il privarne intieramente. Più rigorosa e più ordinata disciplina di questa non può esser permessa frà tanti ostacoli, che per ogni parte incontra, così furtivo, e rubbato come è al presente l' esercitio Catolico in Inghilterra.

Governo del Clero Catolico.

In questo Clero Secolare si trovano ordinariamente molti huomini dotti, e molti di gran Zelo, che parte con le compositioni ne' Libri, e parte col sangue medesimo ne' martirii sostengono egregiamente la fede Catolica in Inghilterra. Escono i Sacerdoti del Clero da quei Seminarii che à tal' effetto sono instituiti fuori del Regno in varii Luoghi d' altre Provincie.

Qui

Qui in Fiandra ne sono due, uno cioè in Sant' Omero di Gioventù numerosa, e fiorita, che da i Padri Gesuiti è governato con grandissima esatezza; & un' altro in Duay di numero mediocre sotto il governo d' un Presidente, che suol' essere sciolto frà i Sacerdoti più stimati del Clero. Gli Alunni del primo sono tutti di prima età, e finito il corso delle Lettere humane in Sant' homero, si mandano poi al Seminario Inglese in Roma, ò vero à quei tre che son fondati in Spagna, cioè in Vagliadolid, in Siviglia, & in Madrid ad impiegare i loro studi sotto la cura de' medesimi Gesuiti nella Filosofia, e nelle Lettere sagre. Quei del secondo (se bene il Seminario di Duay sù fondato prima) sono d' età più matura, e nel Seminario lor proprio attendono agli Studi più gravi di Filosofia, e Teologia.

Questi Seminari dunque sono come gli Allogiamenti Militari, per così dire, dove apprendono la lor disciplina i Soldati spirituali, che hanno d po à difender la causa Catolica in Inghilterra. Quivi s' esercitano, qui si formano, e da questi allogiamenti passano poi à sostenere si duro, e pericoloso partito, come è quello di combattere contro auversari così potenti, i quali perche si fondano soura una causa empia, & ingiusta, tanto più adopran la violenza, e la forza. Ma non usano meno le fraudi, e non meno confidano in queste Armi insidiose, che in quelle con le quali oppugnan la nostra causa con guerra aperta.

Queste fraudi & insidie sono state in più modi adoprate da loro, mà particolarmente nell' haver' essi cercato con varii artificii di nodrir quelle divisioni che da qualche tempo in quà havevano cominciato à nascere frà i sacerdoti Secolari, & i Regolari, e di suscitarne etiandio delle nuove con l' inventione die nuovo Giuramento detto di Fedeltà.

Alle prime s' è già dato conveniente rimedio, mà gli effetti dannosi che hà partoriti il giuramento, non cessano già sin' hora nè si può sperare, che sien per cessar così presto: Nel fabricare questa sorte di nuova macchina contro la Religione Catolica, due fini più principali si proposero quelli, che ne furono gli Inventori: L' uno nel far che il Re havesse materia di procedere con persecuttioni più rigorose ancora di prima contro i Beni, e le persone de' Catolici, essendosi giudicato, che

molti

molti di loro ricusarebbono quel Giuramento, nel quale chi hà da prestarlo, bisogna che odiosamente, e con termini heretici, neghi ogni auttorità de' Pontefici Romani, sotto qualsivoglia interpretatione, e forma nelle cose temporali de' Principi: L' altro di far nascere una nuova occasion di contese frà il Clero Catolico, essendosi tenuto per fermo che non mancarebbono di quelle frà il Clero, che, ò per timor delle pene, ò per tepidezza di Religione si sarebbono lasciati indurre ad abbracciare il Giuramento, & à persuadere ad altri lo stesso ancora. Nè si sono ingannati nel primo fine, percioche molti Catolici da quel tempo in quà sono stati puniti con le Carceri, e con le confiscattioni de' Beni per haverlo ricusato constantemente, e molti ogni di per questo rispetto vanno cadendo nelle medesime pene: Et in quanto alla seconda consideratione è riuscito loro di vedere pure anche alcuni frà i Sacerdoti, ò sià i Religiosi che l' hanno ammesso, e che usciti poi sempre più dal vero camino, hanno cercato di sostenere, che non sia ripugnante alla fede Catolica: Mà sono però in bel picciol numero quei che hanno consentito sin qui al giuramento, e de' meno Zelanti ancora, e meno stimati degli altri, in dottrina, e bontà. Tutto il resto del Clero con gran sodezza vi si è mostrato, e si mostra contrario, come anche tutti i Religiosi generalmente; e di già molti dell' altra sorte non solo con gran vigor di dottrina, mà con intrepidezza non minor d' animo, frà mille pene, e sprezzata la morte istessa l' hanno confutato publicamente, e consegvitone singolar merito appresso la Chiesa tutta, e grandissima venerattione appresso i Catolici in quelle parti: Fra queste nuove Tempeste, oltre alla continuation dell' antiche ondegia al presente la Causa Catolica in Inghilterra.

Quanto sieno diverse le cose al presente.

Da questi sentimenti d' un tale historico così celebre, che dal Carattere di Nuntio Pontificio ch' esercitava nelle Provincie vicine veniva obligato ad informarsi esattamente dello stato de' Catolici in Inghilterra, (che per conformarmi alla voce comune degli Inglesi li chiamerò da qui sotto Papisti; così appunto, che per conformarmi con la comune voce de Francesi hò chiamato alle volte i Riformati della Francia, Ugonotti) che

che à dire il vero le cose son cambiate molto di faccia dal tempo che Lui scrisse fino al presente, che vuol dire, verso il fine del Regno del Rè Giacomo, non già nella forma, mà nelle circonstanze, perche con tutto che gli Editti si sono andati augumentando contro i Papisti ad ogni modo si può dire d' haver più tosto guadagnato che perso nelle Battaglie, cioè nelle persecutioni, se non fosse in questo solo articolo, che si come il numero de' Papisti scoperti, e manifesti era maggiore altre volte del segreto, e dell' occulto, al presente il segreto, e l' occulto sorpassa di molto per quanto si crede al manifesto, e scoperto.

Di tre sorti sono al presente i Catolici in Inghilterra i primi son chiamati *Audaci*, ò *Ricusanti*, secondo li chiama il Bentivoglio: Li secondi son detti *Nicodemisti*: e li terzi *Neutrali*: siano *Scismatici*. Circa a' primi certo che son molto deteriorati nel numero, e nella qualità. Son chiamati *Audaci*, ò siano *Ricusanti*. Per essersi sempre mostrati pieni di gran Zelo, e d' audacia, e con un' Animo intrepido ricusato sempre di condescendere alle Leggi istesse, non che agli editti contrarii all' essercitio della lor Religione; e non ostante li Bandi, le Pene, e le Confiscattioni degli Haveri sono stati di continuo fermi, benche anche privi de' publici esercizi, sfuggendo con constanza le persecuttioni, auvalorandosi animosamente nella pugna, & in somma rappresentando alla svelata senza timore alcuno le loro ragioni.

Catolici di tre sorti in Inghilterra.

Questi detti Audaci

Li secondi sono i Catolici detti *Nicodemisti* cioè secondo il loro credere, *Discepoli occulti di Christo*, vivendo di nascosto catolicamente senza pagar pena alcuna, col valersi per ciò del favore de' Grandi, e dell' industria lor propria. Non ci è dubbio alcuno che il numero di questi non sia grandissimo, mà non tanto quanto altri si danno à credere, e di che io non posso nulla affirmare, per esser cosa difficilissima d' intracciar la verità in materie di questa natura, e le apparenze non possono giudicar quel ch' è occulto, stando tutto sul dubbio, di modo che non veggo lume, mà barlume nell'

Questi detti Nicodemiti

Histo-

Hiſtoria, convenendomi reſtringere nelle coſe dubbioſe.

Commune ad ogni modo è il parere che trà gl'Ingleſi il numero è quaſi infinito di queli tali che ſon d'effetti Catolici, e fingono i Proteſtanti nel nome; ſia per paura di non eſſer banditi; ſia per non eſporre la laro facoltà al rigore delle Confiſcattioni; ſia per non cadere nel ludibrio del Popolo, che vuol dire alla diſcrettione della vil Plebaccia che tiene in horrore queſto nome di Papiſti; ſia per haver l'occaſione di poter meglio ſervire il Partito de' Catolici nell' occorrenze che ſi potrebbono preſentare; ſia per non vederſi eſcluſi dalle Cariche della Corte, e dal Parlamento i Magnati nella Cammera de' comuni per elettione; ò ſia finalmente per altra ragione, certo è però che ſono molti, e molti quei che vivono in queſta maniera; cioè che non fanno eſercizi tra Catolici che di rado, & occultamente venendo diſpenſati da' Pontifici di certi obblighi eſteriori, come il mangiar de' cibi Paſcali in certi giorni difeſi, l'aſcoltar la Meſſa in giorni feſtivi, e coſe ſimili, mutati queſti oblighi in altre opere pie, di modo che vanno ſfuggendo à più potere anche i ſoſpetti che poteſſero manifeſtarli Catolici; come per eſempio il non andare alle funtioni de' Proteſtanti ſarebbe un chiaro inditio del Papiſmo, onde per evitar queſto intoppo cambiano ſpeſſo di ſtanza da un luogo all' altro, e tal volta anche frequentano qualche Sermone nelle Chieſe de' Proteſtanti ſenza però il partecipar con queſti la comunione, a che non entra diſpenſa del Pontefice che di rado, e per cauſa molto urgente, ma d'ordinario ſfuggono queſti intoppi, ò col mutar ſtanza ò col fermarſi in certe Città grandi dove s' oſſervano più di rado i fatti altrui. Un certo Cavaliere Catolico d'alto grido mi diſſe un giorno in materia di diſcorſo *Ch'egli credeva per certo che il numero de' Catolici occulti in Inghilterra era molto maggiore del paleſe, e che tutti i Catolici non andavano alla Meſſa, ne' erano tutti Proteſtanti quei che andavano nelle Chieſe epiſcopali, e Presbiteriani*: Aggiungendomi, Ch'

egli

Egli conoſceva *molti e molti Catolici che viveano da Proteſtanti trà Proteſtanti*; & io hò inteſo un diſcorſo da un luogo occulto d' un certo Cappellano della Regina che parlava con un Cavaliere Catolico, & al quale diceva (era appunto nella Settimana Santa) *d' haver confeſſato in quindeci giorni più di trenta Catolici occulti, ſtimati Proteſtanti.*

All' incontro ſi trovano trà Catolici (in Italia per eſempio) di certi *Nicodemiti* Proteſtanti, che i Catolici chiamano *Heretici occulti*, quali non credono nè Confeſſioni, nè Purgatorio, nè Indulgenze, nè Papa, nè Meſſa; ad ogni modo non laſciano tàl volta di far qualche vigilia, di parlar del Papa con qualche riſpetto, e d' andare di tempo in tempo Dio sà come, à qualche Meſſa. Mà ſia come ſi vuole baſta che queſti *Nicodemiti Proteſtanti* ſono molto pericoloſi trà Catolici, e non meno i *Nicodemiti Catolici* trà Proteſtanti, per eſſer gli uni, e gli altri Nemici occulti, tanto più dannoſi quanto che ſi meſcolano come amici, per fare officio di Nemici.

Catolici Sciſmatici.

In quanto alla terza ſpecie di Catolici detti *Neutrali*, ò per dir meglio *Sciſmatici* queſti non ſono tanto à temere, benche d' altri ſi credono più pericoloſi à cauſa che d' ordinario buona parte d' Eſſi ſono huomini diſcoli & incorregibili, ch' è lo ſteſſo à dire che ſono la *peſte degli ſtati.* Certo che trà i Proteſtanti non mancano di queſti tali Sciſmatici, e nelle Città meglio riformate il numero è maggiore, quali quando ſi trovano tra Paeſi di Catolici benche direttamente habbino il penſiere involto nella Religion Proteſtante, e che non vorrebbono fare alcuna formalità diretta in favor della Religione Catolica, con tutto ciò ſe ne vivono ſpenſierati dell' una, e dell' altra, à ſegno che gli è molto indifferente d' andare alla Meſſa, ò alla Predica; di metterſi ò di non metterſi inginocchioni innanzi l' Hoſtia, & il fare queſta, ò quell' altra funtione: della ſteſſa maniera vi è buon numero di Catolici in Inghilterra, che in fatti conſervano coragioſamente queſto titolo,

mà come, nella ſcorza; appunto all' eſempio di quel Veſcovo di Padova, ch' era ſtato prima Giudeo, mà che morendo s' era laſciato dire; *Che il Carattere di Chriſtiano che gli era ſtato impreſſo nel fronte ivi era reſtato, non havendo mai poſſuto deſcender nel cuore, e però voleva morire Hebreo.*

Queſti tali ſi rendono ſociabili con i Proteſtanti, con loro ſi affratellano, e con loro mangiano e bevono, non oſtante che ſon conoſciuti per Papiſti, ma la loro maniera di trattare toglie ogni motivo agli altri di credere che voleſſero intraprendere coſa alcuna che foſſe per pregiudicare al ripoſo publico del Regno, ò per portar minimo pregiudicio alla Religion Proteſtante; e veramente mangiano carne, quando carne mangiano i Proteſtanti; dicono male del Papa con concetti più pungenti di queſti; ſtracciano ſopra tutto alla peggio i Geſuiti; tengono il Purgatorio per favola, e s' accommodano del tutto a' ſentimenti de' Proteſtanti, fuori che nell' articolo di fare abiuratione publica della lor Religione, per la quale ad ogni modo non ſaranno mai d' humore à ſpargere il ſangue: anzi vanno teſtimoniando ne' diſcorſi d' eſſerli molto indifferente che il Paeſe dove ſono ſia Catolico, ò Proteſtante, e coſi ſtimo che lo penſano in effetto: tutta via non negano di eſſer Papiſti, mà conoſciuti tali che ſono, ò almeno d' humor di vivere e di laſciar vivere, non ſi danno i Proteſtanti gran briga di loro chiudendo gli occhi alle loro attioni che pendono ſenza dubbio, più toſto dalla parte dell' Ateiſmo che del Chriſtianimo.

Quanto ſiano pericoloſi gli Sciſmitici.

In tanto benche non ſieno queſti tali dannoſi per le contigenze preſenti, fuori l' articolo del cattivo eſempio con la lor vita, ſono ad ogni modo da temere per le coſe future, e veramente occorrendo qualche manifeſta guerra di Religione, ò che foſſe inſerita la Religione in qualche guerra di ſtato, e che li Catolici ſcoperti à' quali s' unirebbono in tal caſo alla ſuelata i *Nicodemiti*, pigliaſſero le Armi per difender la lor cauſa, non farebbono difficoltà di farſi conoſcere ſubito Parrigiani

degli

degli altri, e con che verrebbono ad indebolire il Partito Proteſtante, & à rinforzar quello de' Catolici, tanto più ſe foſſe più forte, che altramente mi vado imaginando che ſegvirebbono la traccia ordinaria, mà ſempre con qualche pendenza dalla lor parte, & à queſto fine faranno bene i più ſavii di tener gli occhi aperti, ſia per le coſe future, ſia anche per il pericolo delle coſe preſenti.

Verſo li Proteſtanti Franceſi.

Dirò qui una coſa che diſpiacerà à molti, già che l'inclinattione d'ordinario porta ad ogni uno d'amare il male che ſi dice d'altri, mà niſſuno vorebbe eſſer toccato in ſe ſteſſo, ad ogni modo l'hiſtoria vuole che la verità habbia il ſuo luogo con tutti, acciò reſti il proſſimo edificato del bene, e dall'eſempio habbia il motivo di fuggir quel ch'è male. Dico dunque che di queſti Catolici Sciſmatici ce ne è un buon numero di Franceſi, che s'inſinuano, mangiano, bevono, praticano, converſano, e ſi familiarizzano alla ſtretta con i Franceſi Proteſtanti, e quel ch'è peggio con Antiani ſteſſi de' Conſiſtori, e nel mangiare, e nel bevere, e nel ridere, e nel praticare i buoni Sciſmatici ne tirano da' poveri Proteſtanti Franceſi il ſugo delle loro intentioni, e con queſto mezo l'Ambaſciator di Francia ſa quanto ſi fà, e ſi tratta dagli Ugonotti, perche inſenſibilmente ne' diſcorſi ſi dice tutto, e tutto ſi rivela; anti queſti tali Catolici Sciſmatici affettano le occaſioni d'infratellarſi con certi Proteſtanti Franceſi, e Conciſtoriali di più, & io ne conoſco un buon numero, e tra queſti uno che è il più gran beſtemiatore della Terra, & il quale più di ſei hore per giorno mangia, fuma, e paſſa il tempo con un certo Antiano di Chieſa il quale non và quaſi mai nel Conſiſtoro che ſi tiene una volta la ſettimana in Domenica, trovando ſempre ſcuſa di non haver tempo: Tanto baſta à chi ha buone orecchie.

Deveſi andar cauto.

Hora conſiderate tutte le circonſtanze racchiuſe à quanto di ſopra ſi è detto, vi è qualche giuſto, e niceſſario motivo dalla parte de' Proteſtanti d'invigilare à fatti loro, & haver ſempre fiſſo il penſiere che dagli al-

tri non si trascurano le occasioni anche scherzando, e profanando e forse allora che più testimoniano di scherzare, e di profanare, proprie ad avantagiare gli interessi della lor Religione. Le diligenze che si fanno contro li Papisti non sono indrizzate alla sola destruttione di quel mucchio visibile, tanto meno à temere quanto che la qualità non è più di quel vigore almeno nel numero perche nella specie ve n' è uno che fà per molti; mà ad impedire che non visia trasparenza visibile trà gli occulti, & i palesi, già che si fà che questi appunto son come il Cimbalo le di cui Corde benche tra di loro per lo più si sconcertano ad ogni modo cadono spesso nella consonanza.

Segreto de' Catolici come e quale

Li Catolici non dicono mai ad altri tutto quel che pensano, e tutto quel che disegnano, perche sanno che sono invigilati, e spiati, e che ogni inditio di equivoco discorso potrebbe portar pregiudicio a' loro interessi, che però si rende difficile di scavarli cosa alcuna di quel che conservano nel profondo del cuore; dove che al contrario li Protestanti come quelli che vivono senza timore difficilmente s' impediscono di metter tutto di fuori, e però facile agli altri di penetrar quali siano le pretentioni de' Protestanti contro la Religione Catolica, profittando in questo mentre del beneficio del tempo e dell' occasioni. Di più riescono Maestri nell' Opera i Catolici, e molte son le ragioni trà le quali non è inferiore all' altre quella della Confessione auriculare che si fà spesso dagli uni e dagli altri, cioè i Catolici che son più zelanti, e più scrupolosi vanno à confessarsi spesso, così stimolati dalla loro conscienza, & i Catolici indifferenti, siano neutrali, ò Scismatici non mancano di tempo in tempo di presentarsi nella presenza di qualche Confessore, se non direttamente per motivo di Conscienza, almeno per testimoniar qualche apparenza di Zelo, miglior di quello che hanno in effetto, e per haver motivo di trattenimento, di modo che da' Confessori, e gli uni, e gli altri vengono esortati à quei mezi che sono propri alla conservattione della Religione Catoli-

Catolica in Inghilterra, all'estintione della lor persecuttione, al mezo di ristabilirsi per sempre, all'oppressione de' Protestanti, e sopra tutto gli esorrano ad invigilare nelle loro parole, conversando con Protestanti, essendo nicessario di tirar da questi quanto si può, e nulla dire à loro di quel che si fà, se non fosse d' utile a' loro interessi: da qui nasce che del loro stato in Inghilterra, non ne parlano mai li Catolici che con sensi ambigui, e con discorsi oscuri che non risolvono nulla, facendosi più infelici di quel che sono, accusando il destino della loro persecuttione, nascondendo il numero de' Missionarii, e de' Religiosi che vivono in Inghilterra; anzi si sforzano di far credere per assopire meglio lo Spirito de' Protestanti, che il numero di Catolici è talmente diminvito, e quei pochi così vilipesi, e timorosi dalla persecùttione che appena si conoscono gli uni con gli altri.

Catolici diminuiti nella qualità

Non si nega che non sia veramente da un' anno all' altro molto diminvito il numero de' Catolici in Inghilterra, non meno nella quantità, che nella qualità, e sopra tutto in questa seconda specie, pòiche è vero che quattro Lustri in circa à dietro si numeravano più di 240. Famiglie Nobili, e più di dodeci di Milordi di primo grado, cioè Duchi, Marchesi, Conti, Viconti, e Baroni, mà non so come in breve spatio di tempo si sia cambiata questa scena, ò sia che tale fosse il Zelo della conscienza, ò sia che sono stati intimoriti dal rigore degli editti che confiscano i Beni a' Papisti naturali del Paese nella permanenza, e difendono d' entrare nel Parlamento e nelle Cariche, ò altra sia la ragione basta che molti che havevano grandi facoltà à perdere, e che si vedevano per sempre privi d' entrar nel Parlamento si son dechiarati Protestanti, e trà questi non furono degli ultimi il Conte di Peterbourug, & il Conte d' Arundel suo Genero, e figlivolo Primogenito del Duca di Norfolc, della celebratissima Casa Hovvard, ch'è stata sempre l' antemurale, & il braccio destro della Religione Catolica in Inghilterra, per la conservattione

della quale molti de' ſuoi hanno perſo Beni, e la vita. Il Duca adogni modo che vive al preſente, Padre di detto Arundel teſtimonia di voler finire i ſuoi giorni nella Religione Catolica della quale non ſi può negare che la Caſa Hovvard non ſia la più benemerita del Regno, haveudola in fatti ſempre protetto con Zelo, e ſpeſa: però il Duca va temporeggiando con prudenza, e deſtrezza, laſciando fare il Cielo, e le Leggi ſenza intrigarſi troppo lo ſpirito nelle diviſioni, e nell'avanzamento de' Partiti onde con ragione il Parlamento non hebbe mai ſoſpetto della condotta di queſto Duca intorno a' ſoſpetti che s' haveano degli andamenti della Religione Catolica; in ſomma al preſente in tutta l' Inghilterra non vi ſono 40. Famiglie di Nobili, e buona parte di eſſi di poco grido, e poco da temere.

Caſa Ho-vvard.

Cauſa della diminuttione de' Catolici.

Queſti ultimi ſiniſtri evuenimenti de' Catolici (tralaſciata la tempeſta di Cromvele dannoſa ma ſopportabile) riſpetto alla ſcoperta Conſpirattione della quale nulla poſſo affirmarne di certo nè per la parte che la confirma, nè per quella che la nega, ſono ſtati fortiſſimi Venti che hanno sfrondato in gran parte queſto Albero della Religione Romana in Inghilterra, perche irritato il Parlamento, e più la Cammera de' Comuni, prima di veder tutti i Lumi requiſiti in un Caos di quella ſorte paſſò alla riſoluttione de' maggiori rigori, diſorbitanti ſe falſa la conſpirattione, troppo moderati ſe vera; con queſta occaſione ſi videro à folla, à folla uſcir del Regno le Famiglie Catoliche Ingleſi, ritirandoſi altre in certi luoghi più remoti, à ſegno che appena ne appariva in quelle congiunture veſtiggio riguardevole.

Motivi per rinforzarſi.

Già s'era augumentato dopo il felice riſtabilmento del Rè, di forze non mediocri il Corpo Papiſtico d' Inghilterra, riſpetto alla naturale inclinattione di quello di beneficar tutti, e di non uſar rigore contro niſſuno, e tanto più divenne da febricitante robuſto, nelle voci che cominciarono à ſpargerſi da per tutto che il Duca di Yorc cadeſſe nel ſoſpetto che foſſe Catolico, e come

ogni

ogni uno ſapeva, e tutti erano perſuaſi, che il Duca haveva gran parte nello ſpirito del Rè ſuo fratello, accoppiata queſta ragione, con quella della natural Bontà del Rè, cominciò à parer tutto diſpoſto il Papiſmo à ripullular di nuovi Germi.

Queſta conſiderattione del Duca fondata ne' ſoſpetti che foſſe Catolico, e queſti ſoſpetti già ridotti in evidenze chiare nella mente di molti, riſpetto alla riſoluttione di rinunciar le Cariche ſopreme, per non eſſere obligato al Giuramento di Sopprematia, & allo ſponſalittio con una Prencipeſſa Catolica, rinvigorì in gran parte il Corpo languente de' Papiſti, e quello che l'hà fatto il più credere che ſi è veduto ſano, & infermo ſecondo gli incidenti arrivati al Duca, poiche mentre queſto è ſtato in gran concetto, e credito nel Regno, nella ſolita auttorità nella Corte, & in buon' odore appreſſo il Parlamento, con i ſoſpetti ancora occulti, non hebbero mai motivo i Catolici di lamentarſi che verſo di loro s' uſaſſe ſmiſurato rigore, onde godeano con qualche poco di ſpine, la ſoavità d' un poco di Roſe, ma caduto il Duca nella mente del Parlamento, e del Popolo nel Cattivo odore che foſſe Catolico, benche il tutto ſempre in ſoſpetti fondato, & obligato per ciò ad uſcir due volte dal Regno, e traſportarſi come ramingo in Fiandra prima, & in Scotia poi, anche li Catolici ſi videro in iſtato di pericolar più che mai, ſempre col timore di reſtar' eſſi la vittima dell' accomodamento trà il Rè & il Parlamento.

Conſideratione del Duca di Yorc favorevole a' Papiſti.

Già non ſi può negare da' Proteſtanti che tengono più in horrore il Papiſmo che il Duca di Yorc non ſi è mai portato con quell' ardore che altri ſi ſono andati imaginando in favore de' Catolici, nè meno alcuno de' Rapprentanti publici, ſe non foſſe in certe coſe generali, come quella di permettere che vadino alla Meſſa & al Veſpro in Caſa d' eſſi Rappreſentanti, dove pure ſpeſſo ſono ſtati moleſtati nell' uſcire, e fatti Prigionieri nelle ſteſſe Porte, ò ben vicino di detti Ambaſciatori; ma nelle difeſe eſſentiali che toccano le giuridittioni

Attioni del Duca di Yorc quali verſo li Catolici.

delle Leggi e del Regno, mai alcuno di detti Ministri se n' è mescolato, se non fosse in favore di qualche particolare, mà per il Corpo generale s' è ogni uno ritirato della difesa, attendendo ciascuno à segvire quella massima ordinaria, *Di non rompere per la salute d' un' altro Popolo gli interessi del proprio Prencipe.*

Sospetti con tro il Duca quali.

Con tutto ciò molti, & i Malcontenti della Corte tanto più non hanno lasciato di sospettare, anzi d' accusare il Duca (tralasciati i sospetti contro qualche ministro) quasi che fosse fabro di dar nuove membra al Corpo Papistico d' Inghilterra servendosi delle ragioni, e del motivo che una buona parte delle Cariche, e de' Governi si dassero dal Duca, ò dalle sue instanze à Governatori Catolici come se non fosse permesso di rimunerare il merito delle Persone dove si trova, quando le Leggi del Regno non lo difendono, come non lo difendevano allora; onde hebbe ragione un certo Rappresentante di dire, *che queste violenze che si facevano al Duca, col render veri agli altrui sensi i sospetti che s' havevan di Lui lo farebbono risolvere forse, à far cose che far non dovrebbe*, essendo più che vero quell' Assioma volgare, *che il credere in altri qual che non si è certo, ciò è un insinuarli pensieri à quali non pensano*: E chi sa se questo è accaduto nella Persona del Duca: Il difendere un Cibo à chi non pensa di mangiarne, altro non è che un volerlo invitare ad un tale appetitto.

Buoni sentimenti verso il Duca.

Benche nel mio particolare credo il Duca meglio intentionato in sostanza di quel che altri diversamente vanno sospettando di lui, verso la quiete del Regno, & interesse publico di tutto il Popolo Inglese, che finalmente deve esser suo per dritto di natura: benche io non hò difficoltà di credere che il Duca si contenta di seguire gli stimoli della sua propria inclinattione, senza andar cercando mezi di propagar gli altrui interessi, come quello ch' è senza dubbio consapevole di quella massima che fù sempre comune a tutti Prencipi, e molto particolare all' Imperador Carlo V. Secondo lo testimoniò nella publicattione di quel suo *Interim* che diede mo-

motivo di tanto strepito alla Corte di Roma; dico di quella massima *Che come i Prencipi non possono esser constretti da' Popoli in materia di Religione, così non devono non più i Popoli essere sforzati dal Prencipe nelle stesse materie*: ad ogni modo è certo, e ne son visibili le prove che questa imagine del Duca, benche senza moto, e non meno de' Rappresentanti publici ancorche seza parola non hà tralasciato di dar vita, e respiro al Corpo de' Catolici in Inghilterra, senza il di cui appoggio ò che tale fosse in effetto ò che tale se l'imaginassero i Catolici senza dubbio che si sarebbe veduto languido, e cadente, poiche è vero che quando uno si trova molestato da un' altro s'inanima molto nella difesa allora che s'imagina d'haver chi lo soccorra, ancorche altri non pensino al soccorso. Dirò in oltre che gli stessi Protestanti più Zelanti, e gli stessi Giudici più severi obligati alla cura di far' osservare le Leggi stabilite con tanto rigore contro i Papisti, non hanno ardito di attaccarli così alla svelata, cercando con tratti di destrezza di sfuggir le occasioni di severità nell' imaginarsi che protetti i Papisti dall' auttorità del Duca, non fosse per riuscire ogni intrapresa di manifesto disgusto à questo, col pericolo poi di vendicarsene salito sul Trono, e però si sono andati chiudendo gli occhi a molte cose, che per altro si sarebbono eseguite; non ostante che il Duca ritirasse verso i Catolici i suoi auttorevoli, e manifesti officii. Si vede manifestamente che questa considerattione del Duca vantaggia molto gli interessi de' Catolici, ò che in fatti l'intentione del Duca (che io non posso affirmare per non haverne chiare notitie e prove) fosse di proteggere il loro partito, ò che così se l'imaginassero i Catolici, basta che (secondo si è detto) mentre il Duca si vide molestato dall' instanze, e da' disegni della Cammera de' Comuni, e però constretto in due volte dalla massima di stato del Rè suo fratello à restare più di due anni, e mezo fuori del Regno, e sempre con strepiti e gridi per la sua esclusione alla Corona come Catolico, li Signori Catolici non solo s'impicciolirono nel timore, mà

Vita del Cardinal Carpi del Cenardi pag. 37.

La considerattione del Duca di quanto giovamento a' Catolici.

una buona parte se ne uscirono con passi di Gigante dal Regno, mà non si tosto è rientrato il Duca al grado di prima, & al concetto dell' auttorità istessa anzi maggiore, che si son veduti, e si veggono ripullular insensibilmente come i fiori nella Primavera i Catolici da per tutto il Regno, e nella Città di Londra maggiormente dove il rigore contro di loro era maggiore.

Numero de' Catolici quale sia al presente.

Ma comunque sia il giudicar d'un fatto scabroso per la diversità dell' opinioni, difficile per la consequenza delle Fattioni, e mutabile per l'inconstanza degli Incidenti, certo è che al presente il numero de' Papisti manifesti è così diminuito da sei Lustri in qua che appena fà la sessantesima parte del Popolo d' Inghilterra, e questo vuol dire ottanta milla in circa e per quanto hò possuto intracciarne il vero altro non trovo, buona parte gente ordinaria, e quasi tutti dispongono le loro facoltà in contanti per sfuggire gli intoppi nell' occassioni, vi sono ad ogni modo sino à 500. Famiglie di qualche stima. Molti di questi Catolici si fermano in Londra, non ostante il rigore del bando contro di loro, e già quei ch' erano usciti son ritornati, non già nel Corpo della Città che si chiama Londra, dove non se ne fermano che pochi, se non fossero Famiglie Fiamenghe, mà nella Giuridittione Reggia di *Westminster*, e così in tutta la Città dall' una, e l' altra parte compresi Catolici Inglesi, Fiamenghi, e Francesi, se ne trova un numero di quindeci a diecedotto mila, e così m'è stato assicurato da chi ben ne conosce il calcolo; il resto son divisi di quà e di là per il Regno, pochi nelle Città riguardevoli, mà quasi tutti nelle Ville, e Villaggi nella Campagna: ben' è vero che quei di Londra godono maggior libertà trascurandosi in una così gran Città quelle tante diligenze d' andar guardando i fatti altrui, dove che nella Campagna son più facili ad essere osservati da' Contadini, che son più rigidi contro i Papisti, & in oltre per rispetto della grande commodità degli esercizi sia nella Cappella della Regina, sia in Casa de' Rappresentanti publici Catolici de' quali ve n'è quasi sempre al meno

un

un numero di ſei; ma come ſi lamentano in tutte le parti dell' Europa i Catolici della loro diſgratia di non havere alcun'eſercitio libero in Inghilterra ſarà bene d'informarne eſattamente il Publico della verità del fatto.

Eſercizi de' Catolici.

Veriſſimo è che la legge d'Inghilterra ſtabilita nel tempo della Regina Eliſabetta, e più volte confirmata con rigoroſi editti da' Parlamenti difende eſpreſſamente a' Catolici alcuna ſorte d'eſercitio publico nel Regno, e coſi veramente ſi è oſſervato, e ſi oſſerva, ad ogni modo come gli Ingleſi non diſſuniſcono mai qualche piacevolezza dal rigore, non s' hà laſciato di chiuder gli occhi à molte coſe. Deve dunque ſaperſi per primo che quantunque non vi ſono per li Catolici eſercizi publici, ad ogni modo non ne mancano de' particolari ſegreti nel Regno e publici per coſi dire in Londra in Caſa degli Ambaſciatori, di modo che poſſono ſatiarſi à loro piacere di Meſſe.

Nella Campagna, e per il Regno.

Cominciando dunque dalla Campagna dico che in Inghilterra vi ſono al preſente (tralaſciando il paſſato) ſino à 250. Sacerdoti ſecondo mi è ſtato aſſicurato con buone prove, dal Cappellano d'un Ambaſciatore, che li conoſce in buona parte, & il quale conoſcendo poi, d' haver mancato nel publicar quel che tacer dovea mi pregò del ſegreto; trà queſti ve ne ſono Religioſi d'ogni ordine, ma molti, Preti ſecolari, e più di 40. Geſuiti, non oſtante il gran rigore contro di loro. Queſti veſtono con abito di ſecolari, ſono diviſi in diverſe Claſſi, e ſi vanno trattenendo diviſi per le Provincie ſeparatamente gli uni dagli altri, dove ſanno che vi è maggior numero di Catolici: celebrano Meſſa, e confeſſano in Caſa di qualche Catolico de' più conſiderabili, ma con ſegretezza, altri ſervono di Cappellano, à qualche Signore pure con ſegretezza, & in ſomma quaſi in tutti gli angoli del Regno vi è alcuno di queſti Religioſi che fà la ſua funttione di Miſſionaro, di modo che mancano più toſto Catolici alla Meſſa, che Meſſe a' Catolici.

Nella Città di Londra poi ſenza alcun dubbio ma di-

Nella Città di Londra.

co senza alcun dubbio li Catolici hanno la commodità degli esercizi molto più abbondante & in maggior numero de' Protestanti istessi computato à proportione il numero delle Persone, e quello delle Cappelle degli uni, e degli altri, havendo questo vantaggio trà gli altri, che non hanno i Protestanti nelle lor Chiese con i loro esercizii mentre questi tengono un'hora assignata ch' è la stessa quasi in tutte le Chiese, e passata quell' hora non si fà altro, dove che tutto al contrario li Catolici godono la commodità delle Cappelle degli Ambasciatori, e quella della Regina, che come si è detto non sono mai meno di sei, e tal volta più, e gli esercizi si fanno dallo spuntar del Sole la matina, fino ad un' hora dopo il pranso di modo che possono andare dove vogliono, & in qual' hora gli aggrada che sempre troveranno da contentarsi, & acciò che gli Forastieri restino meglio instrutti ne descriverò qui tutte le particolarità di dette Cappelle, con la qualità, e numero de' Cappellani.

Cappella della Regina.

Dunque cominciando dalla Cappella della Regina, è da sapere che in conformità del contratto matrimoniale confirmato con atto publico del Parlamento si è lasciato alla medesima l'uso libero d'una Cappella con la specificattione d'un numero di 28. Cappellani, tale appunto che si era concesso, alla Regina Henrietta nel suo matrimonio con Carlo primo. La Regina Caterina impiega la sua cura maggiore, & la maggiore sodisfattione nel mantenimento del decoro e del servitio di questa sua Cappella, di sorte che usa tutte le maggiori diligenze nella scelta di Cappellani, di Predicatori, di Confessori, di Elemosinarii, Sagristani, Musici, & altri, che assistono al Governo della Cappella, & al servitio Spirituale della Regina con la douuta assiduità.

Grande elemosinario.

Sopra intendente di tutti questi Ecclesiastici è il Grand' Elemosinatio della Regina, qual riguardevole carico fù dato nel principio del suo matrimonio, e nel suo arrivo in Londra, al Signor d' Aubigni Prete Secolare della Casa *Stuard* de' Richemont, dopo la morte del quale fù dato il Carico al Padre Tomaso Howard Domeni-

menicano, ni pote di detto Signor d'Aubigny, e fratello del Duca di Norfolc, che fatto poi Cardinale, parte all'instanze della Regina, parte della congregattione de *Propaganda fide*, per meglio appogiare gli interessi de' Catolici in Inghilterra, se ne passò in Roma, dove non lascia di conservargli la Regina il medesimo carico, con il salario puntualmente pagato. Ecco tutti gli Ecclesiastici che sono al presente nella Corte della Regina per il servitio della sua Cappella.

Tomaso Howard, *fratello del Duca di Norfolc, Cardinale Grande Elemosinario. Stà in Roma. Salario Scudi* 4000.

Frà Christofolo del Rosario *Demenicano Portoghese, Nativo della Città d'Evoia, Confessore. Salario, ò sia Pintione Scudi* 1200.

Paolo d'Almeda *Prete Secolare Portoghese. Elemosinario, Salario Scudi* 1000.

Emanuele Dies, *Prete Secolare Portoghese. Elemosinario, e Tesoriere della Cappella. Salario Scudi* 2400. *e ciò s'intende anche per lo servitio della Cappella.*

Padre Benedetto de Lemos *Teologo Gesuita, Predicatore Scudi* 880.

Padre Agostino Lorenzo *Teologo Gesuita, Predicatore Scudi* 880.

Michele Ferrera, *Prete Secolare Portoghese Cappellano Scudi* 600.

Il Padre Hindleston Benedittino *Inglese Cappellano. Scudi* 400. *oltre una buona Pintione.*

Oltre à questi Cappellani, Predicatori, e Confessori, la Regina tiene molti Padri Cappuccini, per il servitio della Cappella, e che formano un Convento, e sono li seguenti.

Frà Egidio de' Rè del Contado de Torres vedras Guardiano, e Predicatore.

Frà Bernardino di Giesù di Leiria Presidente, Sacerdote.

Frà Ignatio della Purificatione di Lisbona, Sagristano.

Frà Dionisio della Concettione di Barquerena, Sacerdote.
Frà Diego della Madre di Dio, de Sine, Sacerdote.
Frà Michele della Piaga, di Lisbona, Sacerdote.
Frà Atanasio dell' Incarnatione di Gauvea, Sacerdote.
Frà Giacinto di Santa Maria di Torres novai, Sacerdote.
Frà Daniele di Santo Antonio di Coimbra, Sacerdote.
Frà Gioseppe dell' Espettatione de Odidos, Sacerdote.
Frà Giovanni della Concettione; de Lisbona, Sacerdote.
Frà Francesco della Croce, Natio d' Hamburgo, Sacerdote.
Frà Giovanni del Rosario di Bettelem, nel Contado di Lisbona, Laico.
Frà Michele di Giesù di Barquerena, Laico.

Cappella quanto ben servita.

Questi sono gli Ecclesiastici che tiene hora la Reginá al suo servitio e di quello della sua Cappella, che predicano, celebrano Messe, Vespri, e gli altri Offici, & in fatti intendo che questa Cappella è così ben servita quanto ogni altra Cathedrale dell' Europa. La cura particolare di detta Cappella appartiene a' Capuccini, ma gli altri Cappellani vi assistono ancora ò per celebrare, ò per predicare, ò per confessare i Catolici che vi concorrono ne' giorni festivi, & altri. Ogni giorno vi si celebrano venti Messe almeno, concorrendovi diverse volte oltre agli Cappellani ordinarii diversi Preti, e Religiosi stranieri, degli stessi Missionarii che sono divisi nel Regno. Si celebra la Messa cantata, e ne' giorni Festivi, e solenni con musica, & superbo, apparato, come ancora il Vespro. La Regina vi assiste d' ordinario, & i Catolici di suo servitio, ò suoi Partigiani, e tra gli altri il Rappresentante di Portogallo non manca mai à far la Corte in detta Cappella alla Regina. Veramente in questa Cappella vi è un gran concorso di Popolo Catolico, sopra tutto ne' giorni di Festa. Uno de' detti Cappellani assiste sempre nella Tavola della Regina tanto durante il pranso, che la Cena, è verso lá parte sinistra della Tavola ch' è quella dove la Regina sta à sedere: perche dalla parte destra ch' è quella dove siede il Rè vi assistono due Reggi Cappellani, quali benedicono, e rendono

Capellano che assiste alla Tavola.

gratie dalla parte del Rè all' uſo della Chieſa Anglicana, e quando uno di queſti hà finito, già che un ſolo è quello che benedice nell' entrare à tavola, e l' altro rende gratie nell' uſcire; coſi dico finita la ſua funtione il Cappellano Regio, quello della Regina fà la ſua all' uſo Catolico, ma però brevemente, & à baſſa voce gli uni, e gli altri. Auvertendo che nel trattato matrimoniale fù anche detto che tutti i Cappellani della Regina tanto Religioſi che Preti ſecolari veſtiranno abito decente Secolare in modo che non poſſano eſſer conoſciuti andando per la Città, e ciò per evitare che non ſe gli perda il riſpetto da quei che hanno in horrore il Papiſmo. In oltre tiene la Regina molti Muſici per il ſervitio di queſta ſua Cappella, & il di cui maſtro di Cappella, & Organiſta Maggiore è al preſente il Signor Gio: Batiſta Draghi Sogetto eſpertiſſimo nel ſuo meſtiere e che ſempre và aggiungendo con ſommo guſto di ſua Maeſtà, e piacere de' Catolici qualche aria novella ò di ſua compoſittione, ò che fà venire d' Italia; & oltre alla perfettione nella ſua arte, ègli è garbato, modeſto, e molto civile. Gode di Salario ſcudi 600.

Muſica.

Veramente la Regina alla quale abbondano le virtù, e le perfettioni degne di quel grado che ſoſtiene, hà uſato grandiſſima prudenza nella ſcelta di queſti ſuoi Cappellani, e Religioſi, tanto gli è à cuore la quiete del Regno, & il ripoſo de' Sudditi della Corona, di ſorte che per torre dallo ſpirito di queſti ogni qualunque minimo ſoſpetto di geloſia non hà voluto mai al ſuo ſervitio che Religioſi eſemplari, e Zelanti per le loro funtioni, & altre tanto prudenti, e deſtri, per la maniera del loro vivere, e del loro procedere con tutti.

Modeſtia de' Cappellani.

Et in fatti queſti Religioſi vivono con una generale edificattione de' Proteſtanti iſteſſi, in riguardo di quel che tocca la morale nella ſocietà civile, non meſcolandoſi in conto alcuno negli affari di ſtato, sfuggendo deſtramente tutte le occaſioni che poteſſero dar geloſia agli Ingleſi, ſenza mancare d'un pelo al debito Paſtorale del loro carattere, e verſo la cappella, e verſo il ſervitio de'

de' Catolici. In somma vivono con tanta modestia e destrezza che in tutte queste congiunture gravissime (dirò così) di tanti torbidi e contentioni nel Regno, nella forsa di quella tanto decantata conspirattione e nella quale si è stimato che havessero parte tutti i Catolici non dirò d'Inghilterra, mà del Mondo tutto, per la destruttion della Religione Protestante, motivo assai capace per pigliar sospetto da Religiosi protetti d'una Regina, ad ogni modo la vita di questi Religiosi (per quello tocca la società civile) è così esemplare, e la loro condotta così savia, e prudente, anzi così destra, che non vi è stato chi si sia in Inghilterra, che habbia hauuto minimo sospetto di loro; nè il Parlamento, (diciamo) la Cammera de' Comuni, che così guardinga si è fatta conoscere in queste congiunture della conspirattione, si è mai lasciata cadere à far minima instanza contro questi Padri, ò che sospettasse che havessero parte all' opera.

Osservatione particolare del procedere del Parlamento verso i Religiosi.

Da questo si può argomentare (& è una cosa degna d'osservattione) che la Cammera de' Comuni non è di quella tempra che si rappresenta ne' Paesi stranieri da' Catolici, cioè, *che fà le cose con violenza, e con precipizii; che ogni minimo sospetto basta à fargli un' evidenza grandissima: che crede quanto gli vien detto senza informarsi se vero ò falso sia: che odia tutti i Catolici quando anche Santi fossero: che non può intender parlare di questo nome di Religiosi senza imaginarseli traditori dello Stato:* che stima far Sagrificio à Dio, quando può trovar *qualche falso testimonio per condurre alle Forche alcun Religioso*, e mille altre dicerie di questa natura, che son pure calunnie, e false chimere perche questa Cammera come quella che rappresenta tutto il Popolo del Regno, è obligata d' invigilare accio nulla si tenti contro la sua quiete, e riposo. Hà gridato, & esclamato contro i Gesuiti, & altri Catolici, perche, visibilmente ne hà conosciute le prove del loro procedere contro il Regno, non hà mai parlato, nè sparlato in minima cosa contro alcuno di questi Cappellani della Regina, perche non hà riceuuto informattione alcuna

che

che questi Religiosi si siano mescolati in minima cosa che fosse à danni del Regno; chiaro argomento che la cammera non procede per odio che habbia contro la qualità ò contro il carattere delle Persone, mà contro i vizi, e contro i perversi disegni, che altri tengono contro la Religione Protestante: se gli altri Catolici, Gesuiti, e Religiosi accusati dalla Cammera de' Comuni, havessero vissuto come vivono questi Cappellani della Regina, non sarebbono stati accusati come perturbatori del riposo publico: e se questi Cappellani Cambiassero di metodo, certo che la Cammera cambiarebbe di canzone verso di loro; ne occorre dire, che quello che la Cammera fà è in riguardo del rispetto che si porta della Regina, e che però non vuole tentar cosa contro i suoi Cappellani; queste son baie, la Cammera non hà hauuto questa consideratione verso il Rè nell' attaccare il Duca suo Fratello, come l' haurebbe verso un Cappellano d' una Regina essendo colpevole?

Convento de' Cappuccini

I Padri Cappuccini vivono tutti insieme fraternamente in un certo ridotto di Case quasi in forma di Chiostro, e che serve à loro di Convento, congiunto alla Cappella della Regina, (cioè Cappella maggiore havendone altre piccoline) in San *James House*, con il loro superiore, & altri Officiali. Queste stanze che servono di Convento a' Cappuccini furono fabricate d' ordine del Signor d' Aubigni Elemosinario, secondo che dalla Regina gli era stato ordinato, e dove i Cappuccini restarono otto anni, essendo poi passati ad abitare in Sommerset Hause, Palazzo della Regina come più commodo, e quelle stanze furono assignate per Albergo à Don Francesco de Melos Ambasciator di Portogallo, che morto poi e successa in questo mentre la scoperta di quella pretesa, ò vera Conspirattione, i Cappuccini ripassarono di nuovo ad abitarvi, per esser più vicini all' Albergo della Regina. La loro particolar cura è di servir la Cappella. Dicono i loro Offici, e le loro Hore Canoniche, nel coro all' uso Cappuccinesco, mà al

quanto con più bassa voce. Mangiano insieme nel Refettorio, con la lettura in Tavola. Vestono mentre sono nel Chiostro, e nella Cappella l'abito da Cappuccino, con piedi scalzi, e Sandali, della stessa forma come in Italia, & altri luoghi, mà quando escono che segve di rado, pigliano un' habito da secolare, con Zazera, mà tutto molto modesto, non facendosi mai vedere nè meno nel Chiostro istesso con l'abito da Cappuccino, se non da quei Catolici che sono ammessi. In somma è una cosa ammirabile della prudenza di questi Padri, & una cosa quasi incredibile il vedere un Convento di Cappuccini, in una Città dove tanto s'hà in horrore questo nome, tutto circondato di Protestanti, senza che mai si dasse à questi minimo scandalo ò picciol motivo di gelosia, appunto come se non vi fossero Cappuccini in Londra.

Incendio arrivato nel Convento de' Cappuccini.

Hora li 16. di Marzo del 1682. verso le nove, che sono le tre della Notte in Italia s'accese il fuoco in una stanza vicina del detto Chiostro, per la trascuragine d'una Serva (e Catolica per fortuna, altramente si sarebbero accusati che havessero parte i Protestanti) che cercava con una candela accesa non sò che sotto un Letto, essendosi appicciato il fuoco in una coperta, senza accorgersene; mà uscita poi la serva dalla stanza, e chiusa, hebbe tempo il fuoco di produrre i suoi soliti effetti, che veramente riuscirono di gran danno, e maggiore sarebbe stato, senza la congiuntura d'una gran calma, & un pronto, e ben' ordinato soccorso, & in questo merita gran lode il zelo di Milord Hyde, che per fortuna poche hore prima era ritornato di Neumarquet, e che veramente s'affaticò molto, insieme con Milord Graven Colonnello delle Guardie, & ambidue questi Signori, e nel dare gli ordini nicessari, e nel servire col rischio della vita istessa, operarono per l'estintione del fuoco, senza la di cui diligenza haurebbe fatto stragge maggiore. Basta che tutto il Convento, ò siano stanze restarono incenerite con qualche danno della Cappella, che tutto insieme si stima tredeci mila scudi in circa. Li

Re-

Religiosi si trovavano tutti nel Coro per le loro funtioni Notturne, e trascurato il soccorso delle loro stanze, si diedero tutti à salvare la Cappella, Mobili sagri, e cose simili, che in fatti salvarono nella maggior parte; e come questo e' un' esempio molto particolare e che vi sono diverse circonstanze non meno curiose all' Historia che nicessarie à far conoscere che il Popolo Inglese benche odiosissimo del nome Fratesco, ad ogni modo non è insolente, per questo ne dirò le particolarità.

Apprensione de' Cappuccini

Questi buoni Religiosi si videro grandemente intrigati, e perche non sapevano di dove questo Incendio procedesse, e perche la Regina loro Signora si trovava una giornata, e meza discosto, & in fatti non potevano essere senza qualche sospetto di primo tratto, nel vedersi il fuoco all' intorno, & in Paese, anzi in un tempo, che il nome di Papisti, e tanto più di Religiosi s' hà in horrore trà tutti, e molto più, trà il comune del volgo, che d' ordinario corre sempre all' incendio, e dalle confusioni non vanno mai separate l' insolenze: mà con loro gusto esperimentarono che non vi è Popolo nel mondo più moderato dell' Inglese, nemico giurato delle violenze(benche diversa sia la fama che di Lui corre in Europa) e di far cosa che fosse per offendere la Giustitia, ò le Leggi, in somma tutto passò senza minimo disordine, se non fosse quello del fuoco.

Mà quello che confondeva, & affligeva l' animo di questi Religiosi era il vedersi in quell' infrangente, e concorso grande di Popolo con i propri habiti di Cappuccini che come s' è detto sono in horrore nel volgo, & i loro habiti di Secolari bruciati nelle stanze, onde non ardivano fuggire con gli habiti di Cappuccini per non esporsi & all' insolenza (che temeuano potesse succedere) degli Huomini vili, & alla comune derisione di tutti: il restare ivi non gli era permesso dalla violenza del fuoco, & in quella confusione non sapevano dove dar di mano ad altri habiti.

Inviato di Porto-

In tanto Don Gioseppe di Faria, Cavaliere dell' Ordine di Christo, Consigliere, & Inviato dalla Corona di

gallo corteal soccorso.

di Portogallo, ò sia dal Real Prencipe Regente, auvisato che s' era posto il fuoco nella Cappella della Regina, e nel Convento de' suoi Cappellani: come quello che conserva un' immenso zelo in tutto quello che riguarda il servitio, e la Gloria di detta Regina, e che và in traccia dell' occasioni per meglio conformarsi agli ordini del suo Prencipe, mandò subito con tutta diligenza, tutti i suoi Domestici di Casa, fino al numero di quindeci per servire, & assistere detti Religiosi Cappellani di sua Maestà; anzi non si riservò nissuno per aiutarlo à vestire, poiche non ostante che questo Cavaliere passa una buona parte della notte allo studio de' Libri, ò in quello concerne il servitio del suo Prencipe, quella sera trovandosi incommodato era andato à letto à buon' hora.

Suo gran zelo per lo servitio di S. M.

Dunque vestitosi, ò mal vestitosi ia breve se ne andò solo con Carrozza da Nolo, mà non gli fù possibile di passare dàlla parte della gran porta, per rispetto che stavano sul punto di far saltare una mina, per torre al fuoco la violenza, onde gli fù forza con tutta la maggior diligenza correre da un' altra parte, e dove pure trovò in precinto di saltare una mina, con tutto ciò stimò meno male d' arrischiar la vita istessa, che di mancare al suo debito, & alla sua inclinattione, verso quello che riguardava prontezza nel servitio della Regina, onde non ostante le supp liche che gli venivano fatte di ritornare s' aprì la strada a' pericoli.

Con-duce Cap-puccini in sua Casa.

Passato dunque corse al luogo dove erano i Religiosi quali consapevoli del zelo, & affetto dell' Inviato tutti si consolarono nel vederlo, in tanto poste in salvo la maggior parte de' Mobili della Cappella, che furono trasmesse in Casa del medesimo Inviato, e fatti provedere quanto gli fù possibile d' habiti secolari, quei Religiosi che non erano ancor provisti, e posti da parte gli Habiti Cappuccineschi, mitigato in gran parte il fuoco, e dati tutti gli ordini nicessari per il resto, condusse tutti questi Religiosi in sua Casa parte nella propria, e parte in altre Carrozze da Nolo, e ciò segvì pochi momenti

menti prima dell' Alba, onde detti Religiosi, come bisognosi più di riposo che di rinfreschi, che pure gli vennero dall' Inviato offerti, provisti di Letti, che non vollero in altra forma, che secondo la povertà Cappuccinesca, si messero al riposo, come fece ancora l' Inviato, che veramente si trovò molto in commodato.

Haurebbe voluto la matina trasportarsi per le poste in *Neumarquet* per testimoniare à S. Maestà un riverente rispetto di condoglienza sopra un' accidente di questa natura, mà due cose gliene impedirono l' esecutione, la prima la gran stracchezza, & una grande sfredatura con un poco di febre, e la seconda, perche stimò maggior servitio per la Regina d' assistere questi Religiosi in sua Casa, che d' abbandonarli per andare egli in *Neumarquet*; & in fatti godeva l' Inviato di veder detti Religiosi in sua Casa, benche per occassione d' un sogetto mesto, che rispetto al gran numero di Religiosi sembrava un Convento, fuori che nella povertà della Tavola, che volle sempre splendida, tanto quanto dalla Quaresima si permetteva, per tutti quei giorni che si fermarono in sua Casa.

Quanto più fù ammirato il zelo dell' Inviato di Portogallo in questa occasione, (che veramente il di Lui soccorso riuscì di gran giovamento, e consolattione à quei Religiosi, & i suoi Domestici furon quelli che contribuirono il più con gran fatica, e rischio, trà quelle fiamme, per salvare quel che fù salvato dalla Cappella, & altre stanze) tanto maggiormente restò il commune scandalizzato, per non vedere capitare alcuno al soccorso di detti Religiosi dalla Casa del Signor Conte de Pertenga, Ambasciator di Savoia, poiche in queste congiunture del nuovo Parentado di S. A. R. con la Real Prencipessa di Portogallo, essendosi uniti gli interessi degli uni, e degli altri, si stimava che dovesse l' Ambasciator di Savoia render propri gli interessi di questi Religiosi Portoghesi in accidenti simili, anche per la consideratione di testimoniar maggior rispetto ad una Regina Portoghese, nel soccorrere in così grave necessità.

Ambasciator di Savoia in occassion dell' Incendio.

cessità i suoi Cappellani; e tanto più crebbe la maraviglia in alcuni quanto che dal luogo dell' Incendio alla Casa d'esso Ambasciatore non vi erano che due cento passi al più; mà bisogna credere che l' Ambasciatore, che scriveva nel suo Cabinetto, non fù auvisato che della generalità dell' Incendio, mà non della particolarità del luogo, perche è certo che non haurebbe mancato à testimoniare in un tale accidente gli atti della sua cortesia, e gentilezza verso i Religiosi, e della sua stima, e rispetto verso la Regina. Corsero però alla curiosità del fuoco quasi tutti i Domestici del Pertengo, mà per non essere stati comandati, servirono solo di Curiosi spettatori, senza portare alcun soccorso agli afflitti.

Officio dell' Harnò quale.

In tanto auvisato meglio l' Ambasciatore, che la stragge del fuoco era nelle stanze de' Religiosi Portoghesi, Cappellani della Regina, con ogni diligenza spedì il Signore Harnò, Gentil' huomo Francese, e suo maggiardomo maggiore, con ordine d' offrir la sua Casa à detti Religiosi, mà in questo rancontro, benche destrissimo in altre occasioni l' Harnò non servì bene il Padrone nelle diligenze dovute (qual ne fosse la causa, ò gli impedimenti non lo sò) mentre trasferitosi in Casa dell' Inviato di Portogallo, verso un' hora dopo la meza notte, nel tempo appunto che la forza dell' Incendio era maggiore, e trovato il Portiere gli fù da questo risposto, che il Signor Inviato era già corso all' Incendio, per soccorrere i Cappellani; di modo che in luogo di passar subito l' Harnò dalla parte dove era l' Incendio, e procurar d' abboccarsi con l' Inviato, col Guardiano, ò con alcuno altro de' Religiosi, per far dalla parte di S. E. il suo complimento, e soccorrerli di qualche buon' officio in quelle necessità se ne ritornò in Casa, e basta che non vide nè l' Inviato, nè alcuno de' Religiosi. Ben' è vero che la matina segvente l' Ambasciatore spedì uno de' suoi Cappellani in Casa dell' Inviato al quale parlò e pregò dalla parte di sua Eccellenza, di permettere, contribuire, e fare in modo con i suoi offici che detti Religiosi ò tutti, ò in parte andassero

per

per pigliare il loro albergo, in Casa del Signore Ambasciatore; l'Inviato fece intendere l'officio di complimento al Guardiano; e poi rispose al Cappellano, *che Lui, e quei Padri ringratiavano grandemente della generosa cortesia S. E, e ch' egli haveva luogo bastante, per alloggiar quei Religiosi, ch' erano costumati à contentarsi della povertà Re:igiosa.* Mà per dire il vero furono cortesemente serviti, e trattati dal Signore Inviato, onde con ragione diedero auviso alla Regina del gran Zelo, affetto, e servigio considerabile resoli in congiuntura simile dal detto Inviato.

Sua Maestà che nell' Attioni di Generosità, e negli Atti di Benignità sorpassa à qualsisia altra Heroina del Mondo, aggradì con tanta bontà tali buoni offici, e servigi resi dall' Inviato a' suoi Cappellani, che benignamente gliene fece portare caldissimi offici di Ringratiamenti a' quali con somma riverenza, accompagnata di gran zelo, rispose l' inviato del tenore seguente;

Offici della Regina all' Inviato.

Quanto iò hò fatto Real Maestà, tutto è nulla rispetto à quel molto che son tenuto di fare, in ogni qualunque cosa dove si tratta dell' Interesse, servitio, e Gloria della Maestà Vostra Augustissima, e per conformarmi agli espressi comandi del mio Prencipe, e per sodisfare alla mia propria inclinatione. Il picciol serviggio reso in questa congiuntura a' Cappellani di V. M. non è da compararsi nè meno ad un punto con quella infinità d' oblighi che tengo verso la Maestà vostra. L' haver dunque servito à questi Religiosi, benche inferi rmente a' desiderii del cuore, non è stato altro che un mio assoluto dovere, il ringratiarmene ciò è un' effetto, di quella inconparabil Bontà, ch' è cosi naturale al generoso cuore della Maestà vostra, alla quale prostrato resto.

dell' Inviato alla Regina.

Stimò poco l'Inviato questo officio per lettera, ad un' eccesso di cosi gran benignità, nell' affettuoso complimento, che gli venne fatto d'ordine della Regina, onde non ostante un cattivissimo tempo di neve, & un terribil catarro che lo tormentava presa una Carrozza da Nolo à sei, si trasferì con ogni maggior sollecitudine à *Neumarket*, per

per riverir perſonalmente S. Maeſtà, dalla quale venne con ſomma Bontà accolto, e ringratiato.

Conte di Caſtel miglior e ſuo officio verſo i Cappellani

Il Signor Conte de Caſtel miglior Portogheſe, della di cui Perſona, e del di cui merito ſe ne accenneranno molte particolarità in queſta Hiſtoria, come quello che ſtava di caſa molto lontano, non inteſe l'accidente del fuoco che la matina ſegvente, di che ne ſentì molto diſpiacere, riſpetto all' immenſo zelo che conſerva per il ſervitio, e gloria della Regina, & all' affetto che portà a' ſuoi Compatrioti, tanto più Religioſi, & è certo che ſe l' haveſſe ſaputo, non haurebbe mancato di trasferirſi con ogni prontezza al luogo del fuoco, & aſſiſtere detti Cappellani, tanto più che come Cavaliere di ſenno, merito, e valore haurebbe molto giovato all' eſtintione del fuoco. Baſta che la matina ne fece modeſto ſi, mà caldo rimprovero ad alcuni di quei Padri, per non haverlo auviſato, che però quattro d' eſſi paſſarono à ſtantiare con detto Conte, che l' haurebbe deſiderati tutti, ſe non haveſſe temuto di dar diſpiacere al Signore Inviato col levarli di ſua Caſa, ben' è vero che in breve venne ordine dalla Regina che tutti inſieme i Cappellani andaſſero ad habitare in un' Appartamento dell' Whitehall.

Don Pietro Ronquillo Ambaſciator del Rè Catolico, che ſembra appunto nato per le Attioni della Generoſità, della Gentilezza, e della Corteſia ſi trovava in tal tempo à *Neumarket* dove ricevuto l' auviſo di queſto Incendio, ſpedì ſubito con eſpreſſo ordine à Don Pietro Franceſco Ronquillo ſuo più proſſimo, acciò con ogni diligenza ſi trasferiſſe dal Guardiano, e lo pregaſſe di ſua parte di volere aggradire la ſua Caſa, per la ſtanza di tutti i Padri, fino che dalla Regina ſi daſſero gli ordini per l' altro Convento: nè mancò Don Pieto Franceſco al ſuo debito, havendo procurato di perſuadere il Guardiano con ogni maggiore ardore, da cui venne con ogni affetto aggradito l' officio, e corteſemente ringratiato dell' offro, che non accettò per eſſer proviſto.

La

La Cappella dell' Ambaſciator Franceſe può ancor' Eſſa portare il titolo di Catedrale, perche in fatti vien ſervita con magnificenza, e ſplendidezza in conformità del decoro ſagro all' uſo Catolico. E l' Ambaſciator Barillon à preſente, benche all' uſo della Natione Franceſe s' attacca più che alla qualità della ſcorza, alla bontà del Midollo, ad ogni modò è certo che uſa tutte le diligenze dovute acciò nulla non manchi ad un Reggio decoro nella ſua Cappella. Il Traghetto facile della Francia, fà capitare alle volte Miſſionari Franceſi alla sfilata, come ſi ſuol dire, che portandoſi à celebrar Meſſa in detta Cappella, accreſcono la commodità a' Catolici che vi concorrono, però l' Ambaſciatore và molto circonſpetto à queſto articolo, e vuole che i ſuoi Cappellani ordinari uſino le dovute, & eſatte diligenze con i Sacerdoti ſtranieri, de' quali ſpeſſo ne capitano incogniti in Inghilterra, ò con la qualità di Miſſionari, ò con la curioſità di Foraſtieri, e come vi può eſſere inganno, per queſto è prudenza l' uſar diligenze. Baſta che il concorſo in queſta Cappella è grandiſſimo; ſi celebrano ogni giorno ſino à quattro, ò cinque Meſſe, e maggior numero ne' giorni di Feſta. Vi è Meſſa ſolenne, e Veſpro con muſica, particolarmente ne' giorni più ſolenni, e nella Quareſima, e certi altri giorni dell' anno il Sermone.

Dell' Ambaſciatordi Francia.

Mà è certo che trà tutte le altre Cappelle (toltone la Reggia della Regina) quella dell' Ambaſciator di Spagna, è Regiamente ſervita per quanto mi vien riferito da diverſi Catolici: con un concorſo coſi innumerabile di Popolo, ſia per riſpetto della commodità grande del ſito, ſia per la qualità degli Eſercizi, ben diſpoſti, e ben regolati, ò ſia per altra ragione, che quaſi è incredibile, mentre non oſtante che la Cappella è capace con la gran Galleria di mille, e più perſone, con tutto ciò ne' giorni feſtivi, e tanto più di maggior ſolennità, reſtano la maggior parte di fuori nel Cortile, per non haver luogo di dentro; & in ogni Meſſa il concorſo è ſempre coſi grande di Popolo nuovo che vi entra, uſcito già l' altro. Don Pietro Ronquillo, hora Ambeſciatore

Dell' Ambaſciator di Spagna

Don Pietro Ronquillo.

tiene un particolar zelo per il ſervitio di queſta ſua Cappella, e perche à queſto lo chiama il debito di Miniſtro d' un Rè dell' Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria, che tira la ſua gloria maggiore, dal Zelo immenſo che i ſuoi Auguſtiſſimi Prencipi, hanno ſempre teſtimoniato verſo il ſervitio della Religione Catolica, e del culto ſagro all' uſo Catolico; e per non degenerare dalla divotione, pietà, e zelo de' ſuoi Illuſtri Antenati, della Nobiliſſima Caſa Ronquillo, (che tre cento anni à dietro era la ſteſſa con la Velaſques) come ben lo teſtimoniano l' innumerabili Fondationi, d' Abbatie, Hoſpitali, Monaſteri, & altre Opere pie, delle quali ſe ne veggono ſino al giorno d' hoggi i Monumenti dell' antiche, e ſempre vive le teſtimonianze delle Moderne, che fanno vedere qual ſia il merito della Caſa Ronquillo verſo la Religione Catolica.

Suo zelo, e ſuo errore nell' Economia.

Certo è che queſto Cavaliere eſercita con tanta vigilanza, & eſattezza il zelo verſo il ſervitio del ſuo Prencipe, & eſercitio ſagro della ſua Cappella, che traſcura del tutto, e laſcia andare alla peggio l' Economia della ſua Caſa, & ama meglio mancare in queſta di molto, che d' un ſol punto à quello che concerne il ſervitio del ſuo Rè, ò à quello dell' eſercitio della ſua Cappella, e veramente tanto le coſe politiche, che l' Eccleſiaſtiche ſono da lui manegiate con zelo, e prudenza, e forſe ſon pochi nell' Europa quei che meglio di Lui l'intendano, onde è certiſſimo che ſarebbe gran figura nel Collegio, e ſarebbe da deſiderare per li Catolici che la Corte haveſſe un Cardinale di queſta portata. Ma ſe foſſe Papa un ſol giorno riempirebbe di debiti per ſempre la ſede Apoſtolica.

Tirano grandiſſima edificatione, e beneficio i Catolici d' Inghilterra, dal buoniſſimo ordine che vi è nell' amministratione de' ſagri eſercizi che coſi ben ſi celebrano in queſta Cappella, onde quando non vi foſſe altro merito queſto ſolo dourebbe baſtar per ſtimolo alla Corte di Roma, per-fargli meritare il Cappello. Tiene d' ordinario ſei Cappellani, tre Religioſi Carmelita-

Cappellani

ni scalzi di Santa Teresia, un Domenicano, un Francescano Osservante, & un Prete, ch'è Don Gregorio Offallon Irlandese, e benche tutti siano Religiosi di somma edificatione a' Catolici, e di niuno scandalo a' Protestanti, mentre tutti vivono con vita esemplare, e ritirata, escono di rado per la Città, e quando occorre lo fanno con gran modestia, e portando la necessità di visitar qualche Infermo Catolico, lo fanno con somma destrezza; mà per dire il vero Don Gregorio ch'è il Cappellano maggiore, & il maggior Sagristano, si può dire un Religioso di tutta perfettione, di vita esatta, di gran zelo, di gran prudenza, colmo di gran gentilezza, e bontà verso tutti, non ostante che si trova in un'età di ottanta anni. Gli altri Cappellani son' obligati di rendergli qualche ubbidienza, & accommodarsi à quel che egli ordina, come quello che riceve gli ordini dall' Ambasciatore; egli è molto ben' instrutto delle particolarità de' Missionarii tanto d' Inghilterra che d' Holandia, havendo servito à questo officio 40. e più anni.

Quando vengono Religiosi Forastieri s' indrizzano à Lui, che ne visita esattamente le Bulle, sia della Missione, sia del Sacerdotio, e poi ne fà la dovuta relatione à S. E. Ma per quello spetta agli Esercizi della Cappella, non manca cosa alcuna di quello si ricerca ad una gran Catedrale. Messe, e Vespri solenni con Musiche, ne' giorni festivi, e sempre maggiori nelle maggiori solennità: Prediche, e Sermoni nella Quaresima, con ordine al Predicatore di non parlar di materie di controversie, non volendo sua Eccellenza con la sua solita prudenza, che trovandosi per curiosità, ò per altra occassione Protestanti al Sermone, habbino motivo di qualche lamento. S' amministrano da' Cappellani i Sagramenti della Chiesa Catolica, e si fanno le funtioni nicessarie con commodo de' Catolici, e senza scandalo de' Protestanti.

L'Inviato di Portogallo tiene ancora honorevole Cappella nella quale vi concorrono le Dame principali del

Cappella dell' Inviato di Portogallo.

Paese che son Catoliche, & altra Gente di vaglia. Due sono i Cappellani ordinari con decente Salario di sei Scudi il Mese ciascuno, e Tavola, e nella Domenica, & altri Giorni festivi solenni se ne aggiunge un terzo, che vien pagato à questo fine: auvertendo che di questa spesa potrebbe passarsi il Signor Inviato, perche il Salario che se gli dà dal Prencipe non l' obliga à tener che un solo Cappellano per la Cappella, mà perche l' Inviato vede che con un solo non si può assupplire al bisogno de' Catolici, rispetto al gran concorso, sopra tutto di Dame, e Cavalieri di prima sfera, zelantissimo egli della Gloria del suo Prencipe, del decoro del suo Carattere, e del servitio de' Catolici, non cura d' aggravarsi di spese, & in fatti li Catolici confessano, che questa Cappella è con gran decoro servita.

Concorre ancora gran numero di Catolici nella Cappella del Signor Vignola Residente della Republica di venetia, che pure è molto ben servita con due Messe almeno all' ordinario. Il Signor Terriesi Residente del Gran Duca tiene ancora Cappella in sua Casa benissimo servita.

Nome della Corte di Roma odioso a' Protestanti.

Questo nome solo di Corte di Roma si rende al maggior segno odioso nello spirito di tutti i Protestanti in generale, mà più in particolare in quello degli Inglesi Protestanti à causa che da lungo tempo si sono accorti delle diligenze che quella è andato facendo contro l' Inghilterra, per farla cadere vittima a' suoi desiderii, che sono quelli di veder distrutta, & annichilita sin da' fondamenti la Religione Protestante, e ristabilita in migliore ordine, e con maggiore auttorità la Chiesa Romana.

Direttione particolare della Congregatione

Benche la cura particolare della *distruttion dell' heresia*, (dicono i Romani) appartenga alla soprema condotta, & ordini del Pontefice ad ogni modo se ne lascia la direttione più esatta, alla Congregattione de *Propaganda fide* ch' è quella che dispone ogni ordine, che scieglie i Missionarii, e che consulta due volte almeno la Settimana tutti i mezzi da convertir *gli Heretici*. (per servirmi

mi della voce Romana) ma sopra tutto gli Inglesi non già che la Corte di Roma, sia più interesata di Zelo per la conversione di questi mà perche gli dispiace di veder fuori della sua ubbidienza un Regno che rendeva altre volte tre cento mila Doppie per anno alla sede Apostolica, oltre alle rendite così opulenti di tante Chiese, e Monasteri: di modo che sarà più che niccessariò di far vedere quali siano queste Massime della Congregattione de Propaganda fide.

Di Propagan-da.

Per inanimire, maggiormente i Frati all'Impresa, si sono stabiliti certi ordini da' Pontefici, e dalla Congregattione, che sarebbono buoni per i loro disegni, se l'esecuttioni non fossero diversi. Dico dunque che dopo che un Religioso hà fatta una Missione di tre anni viene ad esser dechiarato Maestro nel suo Ordine, ch'è un grado di gran Maggioranza: di modo che quei che conoscono di non haver dottrina bastante per passare à quello grado di Maestro per vià degli Studii, e dell'esame ne' Colleggi, si fanno fare una Patente dalla Congregattione di Missionaro sia in Inghilterra, sia in altri Paesi di Protestanti, per più ò meno anni, ma buona parte di quello tempo se ne stanno in Patria attendendo il commodo poi se ne vanno alla Missione, con l'andarsi trattenendo in qualche casa di Catolico ad ogni altra cosa pensando che *alla conversion de gli Heretici*, e così di là à pochi anni e forse pochi mesi fattasi fare qualche attestatione da qualche paro di Catolici, che testimonia le gravi persecuttioni sofferte, & il gran frutto fatto nelle Missioni, se ne ritornano in Roma con qualche diceria mal fondata, e con che ne *Scroccano*, per servirmi di questo termine, il Magistero, che à molti gli serve più tosto di vergogna, che d'honore, mentre sotto questo colore, e con questa facilità si chiamano à questo grado gli Asini istessi, ò almeno alcuni che non intendono nè meno due parole della lingua latina, e sciocchi di concetti nella volgare, di modo che da questa parte non hanno molto di che temere i Protestanti, essendo sicuro che questi tali sfuggono di intrigar lo spirito in dispute di Religioni.

Primo fondamento delle Missioni d'Inghilterra.

Ma per quello che concerne il particolare delle Missioni dell' Inghilterra si può dir che le cose caminano d' un altro tuono, e d'un altra aria. Per primo vi sono i Colleggi in Roma, in Spagna, & in Fiandra eretti, e stabiliti à questo fine, e dove s' instruiscono, e s' avanzano con gran profitto i figlivoli de' Catolici Inglesi ò quegli giovini Inglesi che passano alla Religione Romana & à questi tali Studenti è massima della Congregattione d' insinuarli nello spirito l'óbligo di cercar tutti i mezzi *per levar via* (dicono) *dal fango dell' heresia la lor Patria*, di modo che non solo la maggior parte, mà quasi tutti questi tali Inglesi dopo haver fatto, il corso degli Studii, e molti anche prima vengono investiti dell' ordine sagro, gli uni con una veste di Prete, gli altri di Frate, chi di uno e chi d'un' altro ordine,& à questi poi si dà il Carico di Missionarii, e se gli forniscono i mezi nicessari alla Missione.

Gesuit perche i più ardenti nelle missioni d'Inghilterra.

Tutta via la particolar cura della Missione in Inghilterra resta nelle mani de' Padri Gesuiti, e due ne sono le principali ragioni, la prima è che havendo stabilita questi Padri la lor Regola, con un quarto voto ch' è quello della Missione perpetua per non mancare à questo dovere, come quello che gli fà acquistare grande aura, e grandi ricchezze mentre i più semplici, ò i più Zelanti vedendo questo gran Beneficio (che gli vien figurato molto maggiore) che i Gesuiti van facendo alla Chiesa Romana, volontieri gli arricchiscono di gran lasciti per inanimirli maggiormente, e come d' ordinario questi Religiosi hanno sempre hauuto la Massima di stabilirsi in Luoghi ricchi, e nobili,volontieri s' affaticano alla conversione dell' Inghilterra, con la speranza che stabiliti ne' Luoghi principali i loro Colleggi non se gli renderanno difficili i mezzi, d'appropriare al loro uso la maggior parte delle facoltà del Regno come hanno fatto, e van facendo in Francia, in Spagna, in Italia, in Sicilia, in Polonia e da per tutto.

Dall' altra parte la Congregattione de Propaganda fide trova anche sua Massima di corrispondere i suoi di-

disegni à quelli di questi Padri, sia perche le sue esertattioni con l' obligo di questi rende più efficace l' impresa, sia perche conoscendo i Cardinali di detta Congregattione il dominio che detti Gesuiti tengono nello spirito di tutte le Potenze maggiori dell' Europa, stimano ch' entrati una volta alla Battaglia delle Missionarie per la conversion dell' Inghilterra, che gli sarà facile di interesar tutti i Prencipi ad una tale Opera, e così i migliori Ingegni de' Catolici Inglesi che son ne' Colleggi si chiamano all' àbito Gesuitesco, per formare missionarii e benche consapevole il Parlamento di tutte queste massime, hà stabilito il bando de' Gesuiti con pena della vita, ad ogni modo non lasciano d' affaticarsi sempre più all' Opera.

Stabilimento de' Gesuiti.

Sembra un miracolo come habbia possuto l' Inghilterra liberarsi dalle grandissime non voglio dir stratagemme, mà diligenze più raffinate che si sono usate da' Gesuiti in questo Regno, per estinguer per sempre la Religion Protestante, come gli Auttori del loro medesimo Ordine tirano à gloria di manifestarlo al publico, secondo che da me se ne allegheranno le Prove ben tosto inquesto stesso libro.

Introduttione del le loro Missioni in Inghilterra.

Non hebbero difficoltà d' introdursi i Gesuiti nelle Missioni d' Inghilterra nel tempo della Regina Elisabetta, perche andava appunto crescendo di Persone, e di Colleggi il loro Ordine in quei primi anni della Regina, stabilito con Regola pochi anni prima, onde stimarono che questo fosse un vantagioso mezo per loro, di mettersi con qualche Impresa estraordinaria in un gran concetto nel Mondo, per potersi avanzar nella stima, e nel credito sopra tutti gli altri Ordini Frateschi, e questo disegno se gli rese tanto più facile, quanto che videro conservarsi fermi nella Religione Catolica i Primati del Regno e quasi la maggiore, e miglior parte della nobiltà, di modo che formarono compagnie intiere di Missionarii, à segno che non vi era Casa di nobile, che non havesse il suo Gesuita, come ben lo testimoniavano quei che dal *Catolichismo* passavano al *Protestantismo*,

mà però la maggior parte s' erano introdotti nel tempo della Regina Maria, e questa morta, e preso il Scettro Elisabetta, i Gesuiti fidati alla protettione della nobiltà, & al numero grande de' Catolici, messero in Campagna la loro rettorica per impedire prima l' ascesa al Trono d' Elisabetta, e poi per cercar mezi di rompere i disegni di questa tutti indrittati ad un fermo stabilimento della Religion Protestante; in somma non seppero trovare ritegno per frenare questi Padri la loro smoderata passione, essendosi così all' aperta sbracciati in favore della Religione Catolica, contra à quanto si stabiliva da Elisabetta, che si vide quella forzata, di far stabilire in pieno Parlamento un rigoroso Editto, col quale si bandirono à perpetuità con pena della vita dal Regno i Gesuiti, e benche molti altri Missionarii si trovassero allora in Inghilterra di diversi ordini di Frati, ad ogni modo contro i soli Gesuiti si publicò il rigore del Bando, per essersi fatti conoscere troppo ardenti ne' loro disegni, troppo scaltri nell' inventar Massime, e troppo destri nell' esecuttioni, e tanto più s' accese la Regina à tale Editto quanto che molte lettere gli capitarono nelle mani, che facevano vedere la loro corrispondenza con le Potenze straniere, e sopra tutto con la Corte di Roma, e con i Catolici d' Irlandia, per mano mettere la Religion Protestante in Inghilterra, dove fù scoperto esservi allora 350. Missionarii Gesuiti.

Bando de' Gesuiti.

La publicattione di questo Editto, e le diligenze che si facevano fare dalla Regina per cercare i Gesuiti da per tutto dove fossero ne obligò la maggior parte ad uscire del Regno, di modo che il nervo principale delle Missioni restò nel potere de' Preti Secolari, & altri Religiosi parte Francescani e parte Domenicani, e d' altri ordini. Mà con l' occasione del Matrimonio di Carlo primo, con la figlivola d' Henrico il Grande, s' andarono ripatriando di nuovo in maggior numero, che fù stimata cattiva Massima di questa Prencipessa, mentre si crede da molti che il Rè Carlo haurebbe fatto altra morte, se la Regina sua moglie si fosse servita d'altri Consigli che di quelli de'

Come diminuiti e cresciuti nel Regno.

de' Gesuiti. Nelle Guerre civili poi andarono temporegiando servendosi delle congiunture per favorire il Partito de' Catolici: ma passato à quel gran supremo Dominio il Cromuele, conosciuto odioso al nome istesso de' Gesuiti, non accordandosi la sua massima à quella di questi Padri, risoluto di fare esercitare il rigore dell' Editto contro di loro, s' andarono essi in breve allontanando dal Regno, di sorte che appena trà 400. Sacerdoti Missionarii, ve n'erano 20. Gesuiti.

Morto Cromuele, e passato alla sua legitima Corona il Rè Carlo V. In meno di tre anni cambiarono le cose di faccia, poiche di 400. Missionarii Sacerdoti che quasi d'ordinario sogliono mantenersi nel Regno se ne videro in uno stesso tempo la metà Gesuiti, non ostante che diminuito fosse il numero de' Catolici, e sopra tutto nobili. Dicono che tre cose havessero inanimito i Gesuiti à rinfortare l' Impresa, una fù quella di vedere un Rè benigno, piacevole, e molto inclinato all' equità, e da loro stimato più tosto amico, che nemico de' Catolici; la seconda fù di vedere ancora una Regina Catolica, e la terza il credere che Catolico anche fosse il Duca di Yorc; di modo che queste considerattioni (già che i Gesuiti nulla intraprendono senza veder mezi efficaci per i loro disegni) furono assai sufficienti per richiamar nuove militie per così dire di Gesuiti nel Regno, mentre dalle relattioni istesse de' Catolici si è saputo per cosa certa, e con buone prove, che nell' anno 1672. vi erano in Inghilterra, più di 280. Missionarii Gesuiti, quali impatienti di venire à capo del loro disegno, si diedero così alla suelata à servirsi de' mezi più propri à favorire il Partito Catolico à danni del Protestante, che da questo loro maneggio, benche in Embrione ancor fosse, ne nacque quel Mostro spaventevole di quella gran conspirattione (ò vera ò falsa che fosse) che hà fatto sorgere un' Hidra à più Teste che hà poco mancato di stracciare intieramente il riposo del Regno, e di mettere tutto à sangue, & à fuoco, havendo perduto la vita alcuni Gesuiti, che dal timore altri

oppressi abbandonarono il Regno, ben' è vero che da due anni inqua si son ripullulati come prima essendovene hora più di 70. benche maggiore se ne renda il numero dalle voci cômuni del Popolo.

Costuma la Congregattione di spedire i Missionarii con Patente espressa sottoscritta dal Capo della medesima, e dal Segretario, e sigillata col gran Sigillo, & à questa Patente se ne aggiunge un' altra del Generale dell' ordine di quel tal Missionario, & oltre che dalla Congregattione se gli danno i ricapiti nicessarii, se gli consigna di più una memoria del tenore seguente.

Memorie che si danno dalla Congregatione a' Missionarii che si mandano in Inghilterra.

1 *Per ben riuscire à questa Santa Impresa nella quale voi siete chiamato, e disposto, bisogna sempre havere innanzi gli occhi, che questo è un Carico che s' auvicina il più alla Missione data dal Padre eterno al suo Figlivolo per la conversione del Mondo, & à quella degli Apostoli, che tanto raccomandò Christo quando gli spedì à predicare l' Evangelio agli Infedeli, di modo che non si può fare al Cielo cosa più grata di quella, ò che possa acquistarvi nome di Zelante, e di pio Religioso nel Mondo.*

2. *Dovendo accingerui ad una battaglia cosi grande come quella di combattere contro i nemici della fede, e dell' ostinattione degli Heretici, che abborriscono il nostro nome, conviene per ciò armarui dell' Armi più efficaci alla vittoria, come quelle delle divote Preghiere, & Orattioni e congiungere insieme le vostre particoiari con quelle publiche che si vanno giornalmente facendo in tutte le nostre Chiese per l' estirpation dell' heresia.*

3. *Dobbiate provederui e studiar l' Historie d' Inghilterra, e quelle che potranno darui cognittione maggiore della naturalezza, e stato del Paese anzi è bene di ripassare la Geografia istessa poiche dovendo andar dall' una all' altra Pro-* vin-

vincia, e tal volta obligato à fuggir ramingo la persecuttione degli Heretici non è fuor di proposito l'essere instrutto quanto più è possibile dell' essere del Paese, della natura di quei che signo reggiano nella Giustitia de' Luoghi, e di cose simili à ciò appartenenti.

4. *Fate capo prima d'entrare nel Regno (con uno, ò con più quanto far si può) con quei Missionarii che già sono stati alla stessa Opera innanzi à voi in Inghilterra, e ricevete in Scrittura con la maggiore esattezza che sarà possibile tutte le memorie nicessarie, tanto per la maniera come comportarsi verso gli Heretici, che di mantenersi con i Catolici, anzi sarà bene di farui fornir di qualche Lettera per darui l'apertura alla conoscenza di quei Catolici che sono in maggior credito nel Regno.*

5. *Il Vostro ingresso nell' Inghilterra deve seguire con ogni maggior Segretezza, facendo di mestieri di servirui degli abiti di secolare, secondo che vi resta concesso nella Patente, mà che siano modesti proprii ad edificare i Catolici & à non dar motivo agli Heretici nella difformità d'andar con troppo curiosità osservando le Persone, & informarsi chi siano, come bene suol' accadere negli abiti stranieri, non lasciando mai di cingersi del cordone, e della cintura vicino alla Carne.*

6. *Non darete principio alla vostra Missione nel Regno, prima di far vedere la vostra Patente, e rendere la douuta ubbidienza al superiore delle Missioni al quale dovete esattamente ubbidire, e da lui ricevere le instruttioni nicessarie per guidarvi con più sicurezza in un camino così scabroso, e del frutto che andarete facendo di tempo in tempo dargliene auviso, per poterfi meglio regolare nelle contingenze delle Missioni in generale.*

7. *Vostra cura particolare è d'inanimire i Catolici, è sopra tutto i più vacillanti, e le Donne acciò non perdano l'animo nelle persecuttioni, & allora che queste sono più forti radoppiare maggiormente l'esortattioni sia nelle Prediche in publico, cioè ne' Luoghi scelti à questo fine, sia nelle particolari conversattioni, già che in Paesi simili dove l'empietà degli Heretici hà tanta forza i Catolici tengono bisogno d'una grande sossistenza, & à ben considerare le Missioni devono servire non tanto per*

la conversione degli Heretici così ostinati, quanto che per impedire che non cadino nel fosso della perdittione i poveri Catolici come già se ne vedono à nostra vergogna tanti esempi, essendo vero che da molto tempo in quà s'è osservato esser maggiore in Inghilterra il numero de' Catolici divenuti Heretici, che degli Heretici fatti Catolici, senza comprendere quei che sono Heretici d'apparenza.

8. *Tutti gli essercizii sagri devono esser fatti con assiduità, e dove più il commodo lo permette, e la necessità de' Catolici lo ricerca, sfuggendo di cader nell'errore, di manifestar che vi sia qualche mira all'interesse, non trovando al presente i Catolici motivo più forte di questo per scandalizzarsi degli Ecclesiastici. Sopra tutto si diano buoni esempi col mezo d'vna vita esemplare, sia ne' digiuni, sia nelle Preghiere, sia nella modestia delle parole, coll'evitar di contaminarsi nella libertà del Paese.*

9. *Nelle Confessioni auriculari si devono osservare tre cose, oltre ad una quarta che è quella d'esortare i Catolici à farsi quanto più possibile sia frequenti; la prima è di rappresentare a' Catolici per una cosa scandalosa, e pericolosa, il domesticarsi troppo con gli Heretici, e nelle domestichezze inviluppar le dispute della Religione, poiche essendo questi forniti sempre di quelle massime che son come il veleno che nel mangiar lo sempre è dolce, e pure toglie la vita non si può aspettare da' loro discorsi che un' esito pernicioso, tanto più verso i più semplici. La seconda consiste ad esortarli di star provisti d'un continuo Zelo acciò occorrendo il bisogno possano per la causa di Christo combattere con le Armi temporali nella mano, non potendosi in altra maniera difender la Fede; e finalmente si devono auvertire i Catolici d'usar gran prudenza nel conversar con gli Heretici, procurando di saper quanto da' essi si fà ò che si tratta contro di noi, senza rivelar cosa alcuna di quello che da noi si trata contro di loro, & à questi tre punti non siano scarsi i concetti migliori.*

10. *Bisogna nicessariamente passar corrispondenza con i Direttori delle Missioni d'Irlandia, con quei pochi di Scotia, e con i più stimabili che sono in Holandia dove il numero è grande, e comunicarsi insieme quello che più si stima nicessario, perche tale unione è molto di utile a' frutti della Missione. Ma in questo ci vuol gran destrezza, per far capitare le Lettere, e*

per

per riceverle, altramente si caderà in qualche laberinto dannoso alla Missione: non mancano però mezi come quello di Mercanti Catolici.

11. *Ogni Mese si deve mandare al capo della Missione un distinto raguaglio di quanto può sapere, e come si possono credere le apparenze nelle cose auvenire, dovendosi dal detto Capo trasmettere in Roma tali Relationi acciò sia meglio informata la Congregattione, & in questa Relattione si devono notare il numero, e la qualità di tutti i Catolici di quel tal Luogo; e se detto numero diminuisce, ò cresce, & ogni altra particolarità.*

12. *Se poi viene alla vostra cognittione che i Capi della Missione, ò altri Missionarii non fanno il loro debito se ne deve da voi dare auviso al Capo della Congregattione in Roma, & in tanto provedere che le cose non cadino in uno scandalo maggiore, e dove un solo non può portarvi il rimedio douuto si deve chiamare l' assistenza d' altri Missionarii.*

13. *Si deve procurar l' assistenza de' Catolici poveri, non solo col danaro che si manda da Roma, per lo mantenimento de' Missionarii, & altri bisogni della Religione, mà di più con qualche colletta da farsi; però si deve nelle materie delle Collette andar con tautela, perche dove si teme sempre più grave la persecuttione questo nome di Colette non risvona bene.*

14. *Si devono instruire nelle cose che sono più essentiali li Catolici che sono ignoranti, mà particolarmente si deve havere una cura particolare della Gioventù, facendo in modo che quei fanciulli che tengono apparenza di meglio riuscire negli Studii si mandino di buon hora ne' Colleggi di Fiandra, ò di Roma, ò di Spagna, e che siano anche proviste le verginelle, sopra tutto quelle che non hanno facoltà per mantenersi.*

15. *Si esortino i Catolici ad astenersi quanto far si può di non dare scandolo con il procedere della lor vita agli Heretici, perche oltre che tali scandali servono ad indurire nella loro ostinattione detti Heretici, gli stessi Catolici che le osservano ne restano mal' edificati.*

16. *In quello che concerne la conversion degli Heretici ci vuol prudenza, destrezza, dottrina, & orattione, prudenza nel servirsi di quei termini più adequati alla giustitia della causa, destrezza nella scelta dell' occasione più oportuna: dottrina per*

non cader nella derisione di non haver ragioni valevoli à convincere, & oratione mentre come si è detto, bisogna pregare Iddio che apra il cuor degli Heretici à ricevere i buoni documenti che gli vengono dati.

18. *Finalmente nelle cose più recondite dove bisogna servirsi delle Massime di stato, e della forza della Politica, non dovendosi tralasciare opera alcuna per ridurre un tanto Regno al grembo della sua vera madre, in tal caso vi si daranno le memorie nicessarie secondo il luogo & il tempo e per questo lo scopo principale de' Missionari consiste à passar trà di loro d'un buono, e Santo accordo e non discostarsi mai, da' buoni consigli e degli ordini che vengono dati dà Direttori della Missione da' quali si devono ricevere le instruttioni più particolari.*

Massime de' Catolici in Inghilterra.

Le Massime de' Catolici nel Regno d' Inghilterra, sono andate variando, secondo la diversità de' tempi, e l' humore del Pontefice, che senza dubio dà il vento ad un tanto Organo, e gira come primo Mobile questi Astri: e veramente son chiare l' historie, (come meglio si raporterà più basso) che mentre nel Vaticano sono stati à sedere alcuni Papi Zelanti della propagation della fede Romana, e buoni Ecclesiastici come un Clemente VIII. & un Paolo V. anzi Gregorio XV. si sono vedute crescere i Seminari per gli Inglesi, e le Missioni à folla, à folla per cosi dire, in Inghilterra, di modo che non si è pensato ad altro che à riempire di Missionari tutto il Regno, & à cercar d' avanzare con questo mezo piacevole la Religione Catolica: Ne' Pontefici acerrimi difensori della Immunità della Chiesa, e di spiriti audaci & elevati come quello d' un Sisto V. tutta la massima maggiore è stata di rinversar l' Europa se possibil stato fosse, per abbattere in detto Regno la Religion Protestante, e sollevare la Catolica, e non si sono risparmiati i Tesori per rinforzar l' *Invincibile*. I Pontefici poi politici come un' Urbano VIII. & altri sono andati accopiando la destrezza, con l' inganno che in molte cose è ruscito bene.

Mà la Massima più recondita de' Papisti in Inghilterra

terra è stata sempre quella, (per quanto hò possuto comprendere) *Non solo d' impedire mà di non consentir mai, che in Inghilterra si facesse alcuna sorte d' unione, col mezo della quale la Chiesa Anglicana fosse per rinforzarsi, con l' aggiuntione di quelle tante Membra divise, in un gran corpo d' Huomini, così differenti, e di diversità d' opinioni ripieni.* A questo fine dunque sono andati sempre infiammando la disunione trà li Episcopali, & i Presbiteriani; persuadendoli con belle maniere, e con concetti propri a' disegni, hora con differenti termini agli uni, & hora con altre massime agli altri: mentre sono andati rappresentando agli Episcopali, che sarebbe stato di pregiudicio agli interessi non che loro particolari; di tutto il copo della Chiesa Anglicana, il cedere a' *Nonconformisti* un minimo articolo, oltre che sarebbe stato di gran vergogna che una Chiesa già riconosciuta dalle Leggi, e dall' uso, rompesse lo stabilimento d' una Liturgia così bene approvata da trè Rè, e tanti Parlamenti; Ne dall' altra parte si è mancato di suggerire alla parte Presbiteriana, che cadendo d' accordo senza grandi vantaggi, ció sarebbe stato un perder di riputatione, e far vedere che quanto fin' hora havevano sostenuto tutto era di niuno valore, e quel ch' è peggio che haurebbe scoperto che in loro non vi fosse altra gloria che quella d' ottener qualche beneficio.

Massima più particolare.

In oltre sono andati insinuando, per meglio riuscire all' opera nello spirito de' Reggi Ministri, e particolarmente di quei che vedevano meglio disposti à ciò, che sarebbe stato di molto disavantagio l' impedire, e di gran gloria, & utile agli interessi di sua Maestà, il procurare che non solo si mettessero in esecutione, mà che di più si rendessero sempre più severe le Leggi contro i Presbiteriani, & altri Nonconformisti, non solo perche questi tali erano pericolosi nel di dentro, mà che di più movevano anche i vicini, e che non era bene di dar' aura à quei che hanno per massima il desiderar Republiche, & abborrire il governo Monarchico, & Aristocratico. Aggiungevano in oltre, che rese, e publicate

Nel persuadere i Regi Ministri.

le

le Leggi rigorose, l' honore poi di non metterle in esecutione ricaderebbe sempre à favore del Rè, restando à suo arbitrio il farlo, ò non farlo, onde non facendosi à Lui solo restarebbe dagli altri l' obligo; e ch' era assolutamente nicessario che una sorte di gente di questa natura fosse tenuta sotto il timore d' una continua ferula, per meglio assicurare le Prerogatiue Reali, delle quali questi tali ò ch' erano manifesti nemici, ò poco aderenti: di modo che non poteva che approvarsi da' più savi il pensiere de' Regi Ministri, nel consigliare il Rè di fare intendere a' Giustitieri di pace, che era sua intentione, e suo buon piacere, che si mettessero in esecutione le Leggi contro i Presbiteriani, & Indipendenti.

Dechiaratione di toleratione.

Di più pretendevano con questo i Papisti di meglio assicurar le loro fortune, mentre vedevano benissimo, che passandosi à qualche toleratione per gli uni, che se gli aprirebbe meglio la strada à pretenderla anche per loro; nè li riuscì vano il disegno, perche posto da parte ogni pensiere d' apprensione, e di comprensione, restò preferita una toleratione, mà per qualche tempo fù ciò più tosto una connivenza, che una toleratione manifesta; fino à tanto che al fine, il Rè nel Mese d' Aprile del 1672. fece una dechiaratione, la quale conteneva una toleratione, tanto de' Papisti; che de' Nonconformisti. Questi ultimi ne furono così al vivo toccati nella parte favorevole del cuore, onde diedero subito principio à fabricar da per tutto certe specie di Chiese, chiamate Conventicoli, stimando per certo che tal toleratione gli aprisse à ciò la strada: mà in breve s' accorsero dell' errore, onde dalle Nozze al Lutto non vi fù che poco intervallo.

Apre la Porta al Papismo.

Mentre dico andavano fabricando Conventicoli, s' accorsero che una tal dechiaratione, ò sia tolerattione, poco giovava à loro, e molto profittava a' Papisti, già che si vedeva chiaramente che ciò era uno sbalancare la porta al Papismo, di modo che riuniti trà di loro più volte à consulta parvero disposti, e ne testimoniavano con certi discorsi più moderati il loro disegno, ch' era

di

di ritornare alla comunione della Chiesa Anglicana, non solo con il mezo di quei primi progetti che s'erano fatti prima, mà di più col moderare anche certi punti, ne' quali allora erano stati ostinati, stimando minor male il cedere buona parte alla Chiesa Anglicana, che il perdere tutto co' Papisti.

Duca di Yorc Clifford.

Trà questo mentre si publicò più alla suelata da' Nemici che il Duca di Yorc fosse Catolico, con l'andare anche aggiungendo, che unito col Cavalier Tomaso Clifford, allora Tesoriere Generale, principal Ministro e gran Favorito andavano cercando mezi per proteggere i Papisti, & il Clifford in particolare, che stimava suo gran preggio l'esser Papista, non trascurava i mezi più propri (per quanto si diceva) à stender la Religione Romana in Inghilterra, la qual cosa riempì d'apprensione anche li Vescovali, che benche accusati da' Malevòli d'andar lentamente nella difesa della causa Protestante, ad ogni modo è certo che in questo articolo sono unanimamente portati alla conservatione della Chiesa Anglicana à costo della vita.

Cammera de' communi fà richiamare la Dechiaratione.

Mentre così andavano ondegiando le cose, il Rè trovò à proposito di convocare il Parlamento, e per regolar con questo gli interessi del Regno, e per ricever da questo qualche somma di danaro per li bisogni della Corona. La Cammera de' Comuni dato principio à crivellare e considerare quanto di sopra si è detto concernente la Declaratione, concorsero tutti ad una voce di farla richiamare, con ferma risolutione di non dare in conto alcuno danari al Rè, sino che la cosa segvisse secondo la loro domanda. Dunque trovandosi il Rè allora molto avanti impegnato nella seconda guerra contro l'Holandia, e però necessitoso di danari, non hebbe che poca ripugnanza per accordargli quanto chiedevano, e così non solo richiamò la Dechiaratione, mà di più publicò un'Atto, *che non fosse permesso ad alcuno d'havere, nè d'esercitare almeno alcun' impiego, ò carico, sia militare, sia maritimo, ò sia politico, se non col solenne giuramento all'uso della Chiesa Anglicana*; *anzi si specificò un'*

Catolici constretti al giuramento.

arti-

articolo, al quale fossero obligati di rinunciare alla transustantione della Messa.

Duca di Yorc & altri non lo fanno.

Alcuni, ò che fossero poco scropolosi, ò che altra fosse la causa, si sottomessero à questo Giuramento; come ben si vede, nel Memoriale della Camera de' Comuni, in risposta alla Scrittura intitolata *His Maiesties Message*, cioè, Messaggio di sua Maestà, mandata alla Camera de' Comuni nel Novembre del 1680. Mà il Duca di Yorc, il Clifford, e diversi altri non vollero sottomessersi à questo giuramento, come ben si credeva da quei ch' erano Catolici manifesti, mà ciò non s' aspettava dal Duca di Yorc, onde questo diede motivo sopra tutto a' più malevoli, & à più Zelanti di crederlo senza più dubitarne Catolico, con che si venne à quella ostinata risoluttione di non dar danari al Rè senza la sua esclusione alla successione, che in fatti fu cosa ingiusta, e verso la Corona, e verso tutte le buone regole del Governo.

Nonconformisti.

Da quel tempo in poi li Nonçonformisti, ò siano Presbiteriani, & Indipendenti segvirono à continuare d' accrescere i loro Conventicoli, havendone fatto fabricare in diverse Piazze delle più grandi, ma la maggior parte di Legno, non dissimili alle Chiese, e non ostante che in alcuni Luoghi sono stati interrotti, ad ogni modo non hanno lasciato di continuare, e vedendo poi qualche aura nel Parlamento, posto da parte ogni timore, segvivano d' andare a' Conventicoli publicamente; anzi affettavano d' uscire da' loro Esercizi in certe hore nelle quali potessero esser meglio osservati, e quel che importa in gran numero, la qual cosa mosse il Rè nel principio di Novembre, à fare un' ordine nel suo Consiglio, che fossero esegvite le Leggi, e le ordonanze contro i Catolici, e Nonconformisti, e poi ordinare a' Giudici di Pace che dovessero impedire li Conventicoli di detti *Nonconformisti*, e questo è segvito verso il fine di Novembre del 1681. cosa che hà dato un grande allarma a' Presbiteriani; non lasciano però di tenerne in molti luoghi; e far li loro esercizi, mà con gran

gran segretezza e tanto più al presente che vuol dire in questo anno 1683. essendosi contro di loro di molto augumentala persecuttione, havendo risoluto i due nuovi *Scherifs*, & il Maire che sono nella divotion della Corte, di venire à Capo della lor distruttione, secondo che lo testimoniano con gli effetti, di modo che non sono meno afflitti in Francia quelli di Francia, che in Inghilterra quelli d' Inghilterra, con questa differenza che in Francia non meritano d' esser così maltrattati, mentre vivono come Agnelli verso il lor Prencipe, dove che i Nonconformisti più ostinati, si sono tirati adosso con la loro violenza l' odio della Corte.

Inglesi nemici del Papismo.

La Dechiaratione pretesa del Duca di Yorc, come hà dato causa, a' Papisti di sperar molto, (di creder più favorevole la strada al loro augumento per non dire altro di più) nel Regno, così hà fatto dall' altra parte risolvere tutto il Popolo Inglese, ad accrescere il suo zelo per la Religion Protestante, con ferma risolutione d' opporsi ad ogni tentato, che fosse per farsi à suo dissavore; riempiendosi sempre più il petto di non sò ch' orrore verso il Papismo, contro il quale son tutti d' accordo, tanto quei della Chiesa Anglicana, che Presbiteriana, & altri ancora; pure unanimamente risoluti, à far delle loro vite, & Haveri Argini contro il Papismo, securo che il governo di questo gli sarebbe sfavorevole.

Inglesi per quali ragioni nemici del Papismo. Zelo di Religione.

Trè cose (trà le altre) rendono il Popolo Inglese nemico giurato del Papismo, *il zelo verso la Religion Protestante*, *l' Interesse*, e la dissolutione *del vivere*, e due di queste si trovano tal volta congiunte insieme, per render più forte l' oppositione. In quanto al primo articolo, non ci è dubbio alcuno, che non si trovino in Inghilterra un' infinità di Persone, benissimo instrutti della Religione Protestante, e così ben persuasi della verità di questa, e degli errori della Religione Catolica, che senza dubbio stimarebbono à gloria di perder mille vite per conservarla; nè hanno altro à cuore che un zelo disinteresato, che altro non tocca che la sola conscienza,

ſcienza, con che ſi rendono vigoroſi, e forti onde invigilano acciò reſti ſpurgata del Papiſmo l' Inghilterra.

Inte-reſſe.

Circa al ſecondo articolo ch' è quello dell' *Intereſſe*, certo che anche queſto è una Cote ſoura la quale s' affilano le Scimitarre per tagliare i diſegni de' Papiſti, à danni della Religion Proteſtante in Inghilterra. Sapeva beniſſimo Henrico VIII. (e non meno di Lui, poi Odoardo, & Eliſabetta) che in quel principio di Riforma, ci voleva qualche mezo potente per aprirne la porta, e che le coſe ſtabilite di lungo tempo non ſi ſcancellavano coſi facilmente dal cuore che con qualche Medicina violente, che ſembra tal volta contraria alla ragione: coſi diſtrutti, & annullati i Monacati, e Fraterie, aſſignò tutte le Rendite (compreſe le fabriche infinite de' Monaſterii) aſcendenti à più di quindeci milioni di Doppie di principale, cioè di Valſente, a' principali del Regno, della Nobiltà, e delle due Camere in particolare, (eſca propria à tirar gli animi per farli condeſcendere ad ogni impreſa) onde havendo ciaſcuno cominciato à guſtare il favorevole augumento d' una nuova, e opulente ricchezza in ſua Caſa, non hebbero difficoltà di cominciare à credere altre tanto falſo poi, quanto vero prima il Libro d' Henrico contro il Luteraniſimo: & in fatti queſto fù un grande ſtimolo negli Animi per l' apertura della Riforma: non ſolo la prima, mà anche la ſeconda volta (li Giudicii di Dio ſono occulti, e pure vediamo nell' ordine della natura, che trà le ſteſſe ſpine ne naſcon le Roſe) poiche trattandoſi nel tempo della Regina Maria di rimetter la Religione Catolica in Inghilterra, e vedendoſi che non era picciolo oſtacolo quello dell' Intereſſe, temendo molto i Parlamentari di perdere quel beneficio che godevano delle Ricchezze Eccleſiaſtiche, fù trovato buono dalla Regina Maria, e dal Cardinal Polo di far venire un Breve da Paolo IV. *Che ogni uno poteſſe godere in buona Conſcienza, tutti li Beni Eccleſiaſtici che gli erano ſtati aſſignati, ſenza alcun' obligo di reſtituttione.*

Beni Eccle-ſiaſtici dati d' Henri-co a' Secola-ri.

Bulla del Papá ſo-pra cio.

La publicattione di queſta Bulla aſſicurò in modo i più

più deboli, che andavano questionando sù questo articolo, che in un momento si vide cambiata la Scena, e per conclusione la Religione Romana restò aggradita, & approvata, con quei funesti evuenimenti che portan l'Historie. In somma questo punto dell' Interesse servirà la sua parte à fare ostacolo a' disegni de' Catolici in questo Regno; tanto più che s'è scoperta la magagna, e fino i Catolici istessi sono andati publicando, *che se la Regina Maria havesse ancora vissuto due, ò trè anni di più, tutti i possessori de' Beni Ecclesiastici sarebbono stati obligati alla restitutione, già che quella Bulla s' era publicata solamente per ingannare i più semplici.*

Qual effetto produsse.

La *Dissolutione del vivere*, è pure un' articolo che farà sempre grande ostacolo in Inghilterra a' Disegni de' Papisti, quali (à dire il vero) hanno sempre cercato, e cercheranno sempre d' introdur la Religione Romana nel Regno, con una libera auttorità, & in che trà gli altri impedimenti, questo dell' altrui dissolutione non sarà inferiore agli altri. Non mancano in Inghilterra, (semenza che ne abbonda per tutto) certa specie di Gente dissoluta, Libertina, Scialacquatrice, e tutta colma di vizi, à segno che ad altro non aspira, che ad una certa vita licentiosa, senza informarsi d' altro, che d'un certo modo di vivere lascivo, e libidinoso, col fare del loro ventre una crapula, senza esercizi sagri, e senza alcun segno di Christianità, e questi tali saranno sempre i primi à sgridar contro i Papisti, & à far forse più vivamente la lor parte d' ostacoli contro di loro, non già per motivo di Religione, voglio dir di zelo per la Riforma, benche se ne servino di pretesto, mà perche temono che cadendo il Regno in mano della Chiesa Romana, che non vi s' introduca successivamente l' Inquisitione, che con tanto rigore, invigila soura tal sorte di gente, che veramente non è propria dove non si parla che di Digiuni, d' Astinenze, di Discipline, di Mortificationi, e cose simili:

Dissolutione.

Per lo passato ogni divisione (dalla Riformatione in

quà

quà) nell' Inghilterra, tirava la sua forsa dà' soliti motivi di Religione, e sembra appunto esser stata fatale questa ragione ad un tanto Regno, mentre dal motivo di Religione ne sono sempre sorte le gravi discrepanze trà il Rè, & il Parlamento, sia nelle differenze trà Vescovali e Nonconformisti rispetto alla Liturgia, sia nelle continve, & indeterminabili divisioni, disputte, pretentioni e dispareri trà li due partiti Protestante, e Papista. Ma vediamo le cose più un particolare.

Lamenti de' Catolici contro li Protestanti.

ET à che dura servitù (dicono) *hanno ridotto in Inghilterra, i nostri peccati la Santa Chiesa Catolica. La nostra servitù in riguardo di quella de' miseri Hebrei nell' Egitto, è molto più lagrimevole, mentre à quelli se li concedeva libera la facoltà d' esercitare i loro sagrifici, senz' alcuno impedimento, anzi di stabilirne di nuovi, & à noi al contrario ci vien difeso d' esercitare quel culto, & esercitio divino, che per tanti secoli fù sempre così ben riverito; & abbracciato con tanto zelo da tutto il Popolo Inglese. Commettiamo noi forse qualche colpa di conservarci fermi, e constanti in una Religione nella quale nacquero, e morirono per un così lungo corso di Secoli i nostri Antenati. Volerci far perdere quei Privileggi che s' imprimono dalla natura al sangue, perche nascono con noi al Mondo. Siamo Inglesi, nati Inglesi, e le nostre Famiglie difeso col sangue, e mantenuto con i sudori, e con le sostanze la Libertà, e la Gloria della Patria, e della Corona, & hora ci vogliono ridurre in una misera servitù, e sino d' andar fuggendo di quà, e di là, per sfuggire di cader vittima di quel volgo verso il quale ci hanno posto in horrore,* e per-

e perche poi? per negar d' abbracciare una Religione introdotta di nuovo, e per conservarci constanti nell' antica.

Per primo quale esempio possiamo noi vedere, che possa servir di stimolo valevole, à farci abbandonare una Religione così antica, per seguirne una così moderna: Una Religione, che non hà mai stabilito alcun ordine, statuto, ò legge nella Chiesa, sia essentiale, sia cerimoniale, che col parere, con l' esame, e con l' approbatione di tante Congregationi, e Sinodi, e di tanti Concili Generali, e del sommo Pontefice, ch' è un Capo sagro della Chiesa, e legitimo Successore di San Pietro; per seguirne una, che nacque dal Libidinoso appetito d' Henrico VIII. che diede di calcio alla Chiesa, per quello sdegno manifesto ad ogni uno noto contro Roma, per non havergli voluto accordare il preteso divortio con Caterina. Vogliono che rinunciamo una Religione alla quale Christo lasciò un Capo visibile, per reggere le altre Membra del Corpo della sua Chiesa Militante, ch' è articolo nel quale la perfidia de' Nemici, fà la più grande oppositione e trova il meno di ragioni per la difesa, non sapendo in fatti che cosa rispondere in quelle parole, Tibi dabo Claves Regni Cælorum, *che coloriscono ad ogni modo à loro piacere: e non per altro che per obligarci ad abbracciare una Religione chimerizzata dagli Huomini; e tanto più disordinata quanto che senza Capo.*

Ragioni da loro a'legate per a perseveranza nella Religione

Mà che crudeltà è questa, la natura ci hà fatto Inglesi, e la violenza ci priva d' un tal natural privilegio, per la sola consideratione, che la conscienza ci obliga à viuere, e morire nella Religione de' nostri Antenati, che per dodeci secoli hà così ben fiorito in Inghilterra. Come possiamo noi senza un con-

Papisti Inglesi quello dicono

continuo rimorso d' animo, segvire una Religione, che appena nata (per non dire altro di pieggio) divenuta da legitima Figlia ingrata Figliastra della propria Madre sposatasi con la Libertà d' un senso sfrenato partorì tante Figlie in varie Sette divise, che nella discordia dell' Opinioni trà di loro, lacerano di continuo il riposo del Regno, e della Corona. Come potremo abbandonar quella, che quantunque numerosa infinitamente ad ogni altra, e per tutte le parti del Mondo stesa, & ampliata, e dall' humore di tante, e tante differenti Nationi composta, ad ogni modo vivono tutti i suoi Fedeli conformi, & unanimamente congiunti, & uniti in tutti gli Articoli: e veramente uno de' segni visibili, che la Religione Romana sia la vera, & indubitabile è che trà li Catolici, che sono per la Dio gratia innumerabili nel Mondo, non si vedono certe diversità d' opinioni nelle cose essentiali, mà tutti si conformano congiuntamente ad ogni qualunque articolo.

Intorno all' esercitio.

Ci hanno tolto l' esercitio libero della Religione: ci hanno con rigorose Leggi difeso di goder de' Benefici che ci dà la natura come Inglesi: non vogliono che possediamo più Cariche, e Dignità. Ci confiscano i Beni, ci rendono opprobriosi appresso la Plebe; e non contenti di ciò, vanno cercando di metterci sul dosso ogni cosa di sinistro che succede nel Regno, tenendo ogni nostra attione sospettosa, per haver più presto l' occasione di disfarsi di noi, ò col sagrificarci alla furia del volgo Protestante, ò col bandirci dalla Patria; nè altro sanno rimproverarci se non che, di non far meno in Inghilterra i Protestanti a' Catolici, di quello che da' Catolici si fà a' Protestanti in Francia.

Non sono le stesse le ragioni che si vanno allegando

do nelle materie di differenze, trà li Catolici, e Protestanti della Francia, e trà li Protestanti, e noi in Inghilterra, il nostro essere è molto differente di quello de' Protestanti Francesi. Questi per mantenersi, e conservarsi hanno havuto bisogno d'andar mendicando Privilegi, Gratie, & indulti dalla benignità di quei Rè, mentre havendo abbandonato una Religione Madre, per abbracciarno una nuova, composta, & introdotta dal capriccio di due Heresiarchi Lutero, e Calvino, bisognava nicessariamente che per mantenersi nella Novità di questa Natura (benche con quel spatioso pretesto di Riforma, e di rimetter la Religione nel primo vivere Apostolico) che contradicevano alle Leggi antiche, e moderne del Regno andassero mendicando Privileggi, Indulti, e Protettioni, senza che non dovevano, nè potevano esser tolerate nel Regno.

Differenza trà li Catolici d'Inghilterra, & i Protestanti di Francia

Mà in noi corre un' altra ragione, anzi quella stessa ragione che corre per li Protestanti in Francia, deve haver luogo per quelli d' Inghilterra; di modo che noi altri Catolici in Inghilterra, dobbiamo godere quell' immunità naturali che godono i Catolici in Francia. Vaglia il vero, può egli negarsi, che la Religione Catolica non sia la Primogenita in Inghilterra? Che dichino pure i Protestanti che la loro Religione è altre tanto antica che quella degli Apostoli; queste son certe pillule dorate, ò pure certi abbellettamenti per torre via quella mostruosa defformità dalla faccia; poiche del resto è certo che Calvino, e Lutero ò come Institutori, ò come Restauratori (secondo essi dicono) sono i Capi, & à loro si deve questa Novità, di modo che havendo i Protestanti introdotto una tal Novità, vengono à perdere come tali Introdottori ogni qual-

Aa un-

lunque dritto nel Regno, nè possono pretendere appunto come i Protestanti della Francia, alcuna permanenza nel Regno, che in virtù di qualche privilegio, che se li potesse concedere da' Catolici.

Accuse date da' Catolici a' Protestanti.

Dunque non possono i Protestanti sfuggire l'accusa de' più ingrati, & ingiusti trà tutti gli Huomini della Terra, mentre non contenti d'haverci tolto nel Regno la Primogenitura, con una violenza così grande ci vogliono torre anche l'heredità; & in fatti sul principio non pretesero i Protestanti che di stabilirsi, poi pian piano, resisi più forti s'usurparono tutto il governo, e finalmente dato di mano alla violenza, stabiliti ordini à loro piacere contro di noi, distrutte le prime, e buone Leggi, ci hanno indeboliti prima, e con perniciose massime procurato di distruggerci poi: e così noi che dovevamo concedere à loro i Privileggi appena ci vien concesso di ottenerne da loro.

Macchine che i Catolici dicono che contro di loro si fanno in Inghilterra.

Ma contro di Noi quali astutie, quali inventioni, quali disegni, quali Macchine, quali stratagemme, e quali bugie non si sono poste in campo per irritare il Popolo, e per haver motivo di colorire quella gran persecuttione che hanno preteso di far contro Noi? Non si è veduta mai nel Regno la peste, che non sia data a' Catolici la colpa d'haverla introdotta. Non si è fatta mai Guerra, senza accusarne della promotione i Catolici. Non sono successi Incendii senza correre alla vendetta contro i Catolici come Incendiari. Quale strepito non si è fatto per quella conspiratione della Polvere, che sino al giorno d'hoggi si rammemora nelle Chiese Anglicane? e pure si sà, che quella fù un'inventione per haver motivo di far con più rigore Atti, & Editti contro i Catolici, già che mai si è veduto inditio alcuno, dalla verità historica esaminato, che

potesse

potesse convincere di verità alcuna di quelle tante circonstanze. che si sono andate introducendo all' Attione.

Non fù accusato prima, e condannato poi Carlo primo Rè Augustissimo, e da' Protestanti creduto Martire gloriosissimo, d'esser Catolico, e d' haver procurato d' introdurre in Inghilterra la Religione Romana, e sopra di che non mancarono falsi testimoni per convincerlo, e pure mentre stava sù un Palco, con la Mannaia sul collo, (ò memoria che inhorridisce l' Inferno) protestò ch' egli era vissuto da buon Protestante nella Chiesa Anglicana, e tale haveva risoluto di morire, e morí in effetto, à confusione de' Falsari, e vergogna della Natione tutta.

Falsità contro Carlo primo.

Sarebbe cosa impossibile di numerar tutte le Macchine ordite contro i Catolici, e basta che se non perdonarono al proprio Rè innocente contro di cui trovarono pretesti cosi empi per convincerlo, cóme perdoneranno ad altri. Ma dove sta, quella perversa Calunnia, che porta per titolo l' esecrabile Conspiratione del Partito Papista, contro la vita di sua Maestà, il Governo d' Inghilterra, & la Religione Protestante: *cosa in vero che porta sèco di circonstanze cosi fuori della Ragione che gli stessi Protestanti la condannano, cioè Protestanti giudiciosi e disinteresati: ad ogni modo, se n' è fatto nella Camera de' Comuni un' articolo di fede, con tutto che nulla si trova che havesse ombra di verità all' Historia. Tutte le circonstanze son false, tutta l' intrecciatura è senza ordine; tutto l' esame senza giustitia. Una Conspiratione tramata trà tanti Secolari, & Ecclesiastici, Nobili e Plebei, Huomini, e Donne, Romani & Inglesi, & insomma trà un numero infinito di Persone, senza mai sco-*

Conspiratione come negata da Catolici.

scoprirsene segno alcuno, e poi si scopre in un momento, & in un subito si veggono le particolarità, senza probabiltà, se non fosse quella che l'imaginatione rende gli occhi di molti appannati; e particolarmente di quei che credono gran virtù il cercar mezi per distruggere il Papismo. Gli Inglesi che conoscono la natura della Corte di Roma, e che sanno quanto sia dura da spremere, si burlano di queste ciancie, e di quelle armate che dovevano col suo danaro metterfi in Campo. Ferdinando II. si vide in precinto di perdersi, e pure la Corte di Roma non lo soccorse che di Dragme d'oro, dove il bisogno ne richiedeva i Quintalli.

Ragioni allegate sopra cio.

Ci vanno più che mai al presente continuando la persecutione sempre sotto questo spatioso pretesto di Conspiratione, tanto più che non è difficile il trovar testimoni in un Regno, dove s'è insinuato nelle Plebe un si grand' horrore contro i Catolici sotto questo nome di Papisti, che molti credono far gran sagrificio a Dio il contribuire alla lor destrutione. Ma perche tante Inventioni, perche imaginarsi una Conspiratione, così lontana dall'uso istesso della ragione, e d'ogni qualunque raggio di verità, già che gli indizi istessi son falsi, e tali li trovano quei che n'esaminano le Circonstanze, non già con gli occhi acciecati dalla passione, mà col cuore ripieno della giustitia, e con un' animo schietto, e sincero? perche queste Inventioni, eccone la ragione, Per torre al Duca di Yorc l'heredità alla Corona, per crederlo la Base de' Papisti, e per finir di ruinare i Papisti acciò non sostenessero più il Partito dal Duca. *Ma quel che importa che tutte queste Massime tengono differenti ogetti, mentre gli uni non hanno oltro scopo che di vendicarsi d'alcuni affronti che pretendono haver rice-*

vuto

vuto dal Duca, altri credono più facile con questo mezo la strada di ruinar la Monarchia, e stabilire quell' imaginaria Republica che tengono in testa: altri stimano facile di stabilirsi un Rè à loro piacere, senza informarsi che l' uscir dalla dritta linea legitima, non hà mai portato che ruine ne' Regni, altri non havendo che perdere, credono di poter guadagnar molto nell' altrui divisioni, e discordie, onde ad altro non pensano che ad accendere il fuoco delle Guerre civili, & altri finalmente persuasi del contro nella loro imaginatione che il Duca voglia stabilir la Religione Romana, come quelli che odiano il Papismo, s' oppongono à quanto si crede favorevole al Duca.

Si mette in dubio che il Duca di Yorc sia Catolico.

Che gran miseria per noi, & à quale stato ci hanno ridotto queste Massime. Mà quel che più importa, che noi siamo trà due Venti molto diversi. Ci inducono in questa grave tempesta, perche credono il Duca di Yorc Catolico, e che forse potrebbe, e non potrebbe essere, poiche non vi è alcuno che l' habbia mai veduto esercitare funtione alcuna del Catolichismo, e gli stessi Protestanti così lo confessano, non ostante le diligenze che ne sono andati facendo per scavarne il fondo. Dicono che non vuol sottomettersi all' obligo di partecipar la funtione della Cena con gli altri, nè di prestare il Giuramento dovuto, e pure di questo dallo stesso Parlamento ne è stato assoluto, e dall' altro potrebbe essere che vuol far vedere, che i Prencipi non devono constringersi à far le cose per apparenza, e per contentare il volgo, e per la stessa ragione forse s' è astenuto di farlo perche s' è preteso sul principio sforzarlo.

Nuori lamer-

Mà trà queste contingenze tutto ricade soura la nostra ruina, mentre dall' una parte la persecutio-

 ne

ti de' Catolici.

ne è certa, e dall' altra incerta la protettione. Noi non sappiamo per certezza se il Duca di Yorc è Catolico, e però in queste incertitudini non possiamo far fondo alcuno in nostro favore, & in tanto dall' altra parte la persecuttione è certissima. Hora qual cosa di peggio può arrivare per Noi, quanto che di vederci, Beni confiscati, Privati d'Honori, e Dignità, Banditi, e maltrattati, e perche poi per indizi, e sospetti, perche ci credono protetti, ò protettori che non sappiamo da certe prove s' egli è Catolico.

Queste, e simili propositioni, e così fatti discorsi vanno seminando di quà, e di Là i Catolici con maggiore abbondanza di parole, ragioni, e con più, ò meno di calore, secondo il luogo, e il tempo, ma fuori del Regno aggiungono concetti molto pungenti contro i Protestanti, particolarmente i Religiosi, che d' ordinario parlano sempre senza le dovute massime, con quel solo apparente zelo di Religione; che suol più rompere che risarcire. A tutto ciò rispondono i Partigiani del Parlamento in questa maniera.

RISPOSTA
de' Protestanti, a' lamenti de' Catolici.

HABBIAMO in Casa i Nemici che ci offendono, e che come serpenti si nodriscono nel nostro seno per ucciderci, e poi si lamentano i primi per render scusabile la loro colpa, e per chiuderci la bocca acciò non ci lamentassimo di loro. Rendono la persecutione spaventevole agli altrui occhi nell' Europa, ò per meglio dire nell' altrui orecchie appresso tutte le Nationi dell' Universo, per tirarci l' odio di tutti come se noi fossimo

Barbari. Non sanno muovere accento senza articolar bestemie contro di noi, e sotto quel pretesto di ristabilir l'antica Religione nel Regno, tramano tutte le più alte insidie, tradimenti & inganni, per farci perdere le nostre facoltà, e le vite istesse, essendosi visibilmente osservati i loro andamenti, sempre indrizzati alla nostra perditione, e ruina, che per venirne meglio à capo han sempre cercato d'introdurre nel Regno divisioni, e discordie, che stimano la tramontana favorevole à loro disegni. Si sà che la Religione Romana à guisa d'una Mignatta, ad altro non pensa che à succhiare il sangue de' poveri Protestanti, qualificati da loro Heretici.

Trame da' Catolici contro i Protestanti.

Pretendono i Papisti che se gli faccia torto, mentre credono che à loro si convenga la Primogenitura nella Religione, e ci accusano d'haver' introdotto una Novità nel Regno, di pregiudicio alla loro antianità. In somma in ogni materia di discorso, altro non sanno metterci innanzi, se non che lo nostra Religione è moderna d'un Secolo, e mezo, e la loro antica di sedici Secoli, ch'è il più manifesto inganno, che possa penetrar nella mente d'un Huomo; e veramente ci rimproverano à noi senza prove, quel che noi possiamo probabilmente rimproverare à loro, con prove visibili, e chiare.

Pretentione de' Papisti.

La Religione Catolica Romana, è simile ad una veste di Mendico, intessuta di tante centinaia di pezze, che non si vede più nè pure un sol filo di quell'antico stame, ò sia Lana con la quale era stata formata nel principio. Ogni Concilio vi hà aggiunto una Pezza, & ogni Pontefice forse due ò tre per lo meno, di modo che à ben visitare questa veste non si troverà come si disse nè pure

Religione Romana a chi assomigliata.

un filo, di quella prima Veste, nella quale vi lavorò Christo prima, e gli Apostoli poi, dove che non si può dir questo della nostra Religione, nella di Cui veste non vi hà nissuno toccato, che gli Apostoli soli, anzi i nostri Riformatori non hanno fatto altro, che torre via quelle Pezze ch' erano state aggiunte da' Papi.

Inganni ne' quali cadono i Papisti.

Cadono in molti inganni i Papisti, mà non è inferiore agli altri quello di credere, ch' essi sono d' una Religione antica, e noi d' una nuova, anzi tutto al contrario mentre si può con più giustitia dire che la loro Religione sia nuova, e la nostra la antica, mentre nella nostra non si vede minima cosa comandata dagli Huomini, mà quello solo ch' è stato ordinato da Christo, & à noi tramandato fedelmente dagli Evangelisti sagri, e dall' Apostolo San Paolo nelle sagre carte, dove che nella loro altro non si vede che quel solo ch' è stato instituito dagli Huomini, del resto appena si vedono le Vestigie, di quello è stato comandato da Christo, e così bene trasferito à Noi dalle Penne degli Evangelisti di modo che vi è altre tanta giustitia il chiamar nuova la loro Religione quanto ingiustitia il negar che non sia antica la nostra.

Vera Religione Christiana quale.

Quei che non intendono i termini della Riformation della Chiesa, che vuol dire i Papisti mal' instrutti, ci accusano che noi ci siamo ribellati, e che habbiamo abbandonato la nostra antica, e madre Religione, ch' è un' error manifesto: e per meglio disingannarli è da sapere: Che la Religione Christiana è stata fondata come una gran fabrica onde è che San Giovanni nelle sue visioni vide una Città così ricca, pretiosa, & ornata, e che dagli Interpreti vien figurata per la Religione,

ne, che veramente fù fabricata con pretiosissimi ornamenti, e tutta di finissime Gemme; poiche Gemme,& Ornamenti di pregio furono nel principio, i pregi di tante virtù ne' primi Christiani, la Santità della vita negli Ecclesiastici, la forma de' Sagramenti nella sua purità, tali ch' erano stati comandati da Christo; l'intrecciatura gloriosa di tante Corone di Martiri, & in somma il zelo negli uni e negli altri, e l'esatta osservanza in tutti.

Come corotta.

Tale si conservò questa gran fabrica della Religione Christiana ne' primitivi secoli della Chiesa; fino che divenuti i Pontefici Romani da Pastori Prencipi, e da Governatori Tiranni, introdussero dentro à questa fabrica, il veleno di mille abusi; i Frutti amari, e putrefatti d'un'infinità di mutationi all'esser di prima; le Ricchezze, e con queste le Simonie; le Dignità, e con esse l'ambitione; le Fraterie, e i Monacati e con loro le discordie, di modo che in breve i Fiori si mutarono in Cicute, i Frutti in Tosco, le Gemme in rugine, gli ornamenti in bruttezze stomachevoli, e con questo s'introdussero dentro questa fabrica divenuta da nobilissima Reggia, vilissima stalla, ogni sorte d'Animale sporco, e velenoso, di sorte che stava in precinto di ruinare, e di perdersi, se non per quei soli che à guisa delle Scrofe, godono di voltolarsi nel fango. E veramente la gran fabrica della Religione Christiana, non poteva durar più nello stato nel quale l'havevano ridotto le Corruttioni, già che appena si conosceva più da quel ch'era stata, a quel ch'era: mà il suo divinissimo Capo, che haveva risoluto di mantenerla, e spurgarla, trovò i mezi à tempo oportuno, e si servi di quei fini che la sua incon-

prensibile Providenza, o sia sapienza trovò propri à far riuscir l' Opera: di modo che Calvino, e Lutero, & i Rè d' Inghilterra, & altri Prencipi, non stabilirono altramente Religione, ma solo discacciarono dalla Religione quegli Animali Sporchi, è Velenosi, che la corrompevano, e ruinavano per ridurla nello stato puro di prima, e però ingiusto il rimprovero che i Papisti ci fanno di Novità.

Si nega la Primogenitura à Catolici.

Hora come possono i Papisti pretendere questa loro imaginaria Primogenitura: anzi come possono sfuggire il castigo che merita la colpa di ribellione? Credono questi Inglesi Papisti, ò non credono l' auttorità del Rè, e la Giuridittione legitima del Parlamento? Credono, ò non credono che hanno dritto incontrastabile di stabilir Leggi? se lo credono e non si confirmano son rubelli, e rubelli sono ancora se non lo credono. Non occorre rispondere che nelle cose della Religione non è permesso à chi si sia, che a' soli Concili Generali, & al Pontefice di rinuovar quello che fà di bisogno, perche queste son ragioni per Feminelle Ignoranti: mentre nelle cose che toccan la Fede, e la salute de' Fedeli, non dobbiamo accettare stabilimento alcuno, fuori di quello che ci è stato ordinato da Christo col mezo de' suoi Apostoli, secondo il comando espresso che ci è stato lasciato dall' Apostolo; *se alcuno vi predicherà contro à quello che noi vi habbiamo predicato sia Anatema.*

Riforma d' Inghilterra come, e quale.

In oltre le Legg d' Inghilterra sù questo punto della riforma della Religione, non hanno rinuovato cosa alcuna, degli articoli essentiali della Chiesa, altro non hanno fatto, che stracciar quelle brutte, e sporche Maschere, con le quali i Pontefic

tefici Romani haveano nascosto del tutto la vera effigie della Religione di Christo, & in fatti stimarono sempre à loro gloria di chiamarla Religione Romana; onde con maturo consiglio, Henrico, Odoardo, & Elisabetta, e successivamente gli altri Rè col parere, voto, e matura deliberatione de' Parlamenti composti di Persone Ecclesiastiche, e secolari, stracciarono con sante Leggi certe Mascare della Religione Romana, e aprirono la chiarissima faccia della vera Religione di Christo. Dunque che vogliono hora i i nostri Papisti Inglesi? Vogliono restar nel fango, e si lamentano: negano di sottometterli alle Leggi, e poi gridano contro di Noi: Essi son rubelli, & accusano à noi di Tiranni? Se pretendono i Privileggi che dà la natura agli Inglesi, che ubbidischino alle Leggi, se vogliono contra dirli ch'eschino dal Regno: ò almeno che godino tacendo lo toleranza che di loro si fà per gratia, senza inventar sempre nuove macchine contro la Patria per perdere Corona, Popoli, e Riforma.

Cattolici negano tutte le macchine.

Mà quel che più importa, che fanno passar per pure calunnie; e falsità, tutte le loro Conspirattioni contro il Regno, e Cittadini; tutte le macchine che si vanno alla giornata scoprendo; tutti i perversi disegni che vanno inventando per perderci; & in fine tutti i mezi più inhumani per metterli in esecutione, son poi da loro spacciati per pure nostre Inventioni, mentre ne vediamo chiare tutti i giorni le prove non che l'indizi. Accusano la Cammera de' Comuni d'esser troppo facile à credere, troppo ingiusta nel far riflessione sopra i falsi Rapporti; troppo perversa nel sollecitare le informationi con la validità di

testimoni iniqui, e scelerati; troppo crudele nell' esclamar contro gli Innocenti, & troppo inhumana nel rallegrarsi quando vede spargere il sangue de' Catolici; e basta che à sentir parlare i Papisti, sembra che la Cammera de' Comuni, non hà altro scopo che la persecutione ingiusta contro di loro; e piacesse à Dio che nel principio non fosse stata troppo indulgente, nel chiuder gli occhi à molte cose, con che s'é reso sempre maggiore il male.

Si crede che contro i Papisti non si procede come si deve.

Se il Parlamento procedesse contro i Papisti in Inghilterra, con una sola parte di quel rigore col quale si procede in Roma contro i Protestanti, che come s'è detto non chiamano che Heretici per renderli più odiosi, certo che la semenza de' Papisti in questo Regno sarebbe hora estinta: oltre che vi sarebbe molto più giustitia di proceder rigorosamente contro i Papisti in Inghilterra, che contro i Protestanti in Roma (& altri Luoghi Catolici) perche finalmente questi in Roma, attendono, ò attenderebbono al fatto loro, se ve ne fossero pur di permanenza, senza mescolarsi in cosa alcuna, che fosse per turbare lo stato o la Religione; dove che tutto al contrario in Inghilterra i Papisti impiegano notte e giorno tutte le stratagemme, anzi tutta la malitia humana, per distrugger la nostra Religione, e stabilire sopranamente la loro, poco curando per venir à capo de' loro disegni, di ruinare il Regno, perdere la Corona, e di metter tutto à sangue, & à fuoco.

Che vadi pure in Roma all' Orecchie del Papa, ò dell' Inquisitione, qualche, non dirò scintiletta d'inditio, mà picciol soffio di sospetto, che alcuni Protestanti favoriscono la lor Religione,

gione, contro la Catolica Romana, quanti momenti si restarebbe per accendere il fuoco contro di loro ? ne pure uno; in tanto ogni giorno si vedono li Papisti in Inghilterra trattar trame, & insidie, leghe, e confederationi con Roma, à danni, e ruina della Religione Protestante, e della Libertà degli Inglesi, se ne scoprono prove, probabili le conspirationi, e che ne segue per questo ? si publica qualche Atto, ò semplice Editto contro di loro, di qualche bando della Città di Londra, che finalmente non si mette mai in esecutione. In somma in Roma si formano i Processi diffinitivi contro i Protestanti, da' soli sospetti e qui in Inghilterra contro i Papisti si cambiano in sospetti le Prove, manifeste, & notorie, & ancora Noi siamo trattati da empi, & i Papisti da Giusti.

Protestanti in Roma come si castigarebbono.

Quei tanti Seminari, e Colleggi che sono stati stabiliti in Roma, in Spagna, & in Fiandra per instruire, & allevare la Gioventù Inglese all' ordine Sacerdotale, perche si sono Eglino fondati ? per haver Missionari in somma abondanza in Inghilterra, sentasi quel che ne scrive il Bentivoglio. *Questi seminarii dunque sono come gli Allogiamenti Militari, per cosi dire, ove aprendono la lor disciplina i SoldatiSpirituali, che hanno dopo à difender la causa Catolica in Inghilterra.*

Relatione delle Provincie unite par. II. pag. 214.

Questi Seminari son' altre tante fucine d' Inferno terreno per l' Inghilterra, mentre quivi si fabricano in fatti le Armi, che combattono di continuo contro la Religion Protestante, poiche è certo che altro non sono che Armi auversarie contro di questa; e ne son testimonii quelle tante Brigate di Monaci, e Preti, che si veggono nascere alla giornata da questi Seminari

Seminari quali.

minari mantenuti da' Catolici per la Natione Inglese.

Preti, e Frati nemici de' Protestanti.

Tutti i Preti, e Frati generalmente son Nemici giurati di tutti i Protestanti del Mondo, e nodriti, & allevati con le Massime di Roma, ad altro non aspirano, che à cercar quelle occasioni che potessero meglio testimoniare la forza del lor Zelo, nella persecutione di questi, onde non vi è stratagemma che non intraprendono per venire à capo de' loro per noi tanto perniciosi disegni.

Preti, e Frati Inglesi nemici d'Inghilterra.

Mà noi habbiamo questa disgratia di più, che son nostri più nemici i medesimi nostri Compatrioti. Et in fatti i Preti, e Frati dell' altre Nationi, non sono tanto inviperiti contro l'Inghilterra, ò sia contro la Religion Protestante di questo Regno, come sono i Frati, e Preti Inglesi, che per colmo di maggiore infelicità per noi, se ne trova sempre un gran numero, e non mai meno di cento. Da quì nasce che havendosi provato con l' esperienza, che detti Preti, e Frati Inglesi, son molto più nostri nemici che gli altri, e più degli altri van sempre cercando mezi, per turbare la nostra quiete, per questo con maturo giudicio s' è publicata una legge molto severa per loro, già che con pena della vita restan banditi dal Regno, qual pena non è così rigorosa con gli altri Religiosi dell' altre Provincie; & il loro odio contro la nostra Religione è così grande, che non ostante questi rigori, sprezzato ogni pericolo, ardiscono viver tra di noi, correr d'una Città all' altra, & andar formando Fattioni, e Partiti in favore della Corte di Roma; in somma noi non habbiamo più nemici mortali de' Preti, e Frati Inglesi, vipere veramente Infernali,

nali, che pretendono uccider nascendo la lor propria Madre, che vuol dir la lor Patria, e dell' esser di questi Catolici Inglesi se ne trattarà più sotto, come ancora degli Stranieri.

A qual fine s' è introdotto lò stabilimento d'un Cardinal Protettore della Natione Inglese in Roma? Forse per proteggere quei che gli chiamano Heretici? Ohibò. Per favorire, e proteggere gli interessi, & i disegni de' Papisti contro i Protestanti: onde con ragione viene scritto: *Questo Cardinal Protettore, de' Catolici della Nattione Inglese in Roma, non solo è tenuto d' invigilare a' buoni successi degli Inglesi Catolici nella Città di Roma, mà di più sollecitar sempre la Sede Apostolica, e la Corte Romana, acciò s' impieghi il tutto da buon senno all' estirpatione dell' Heresia in Inghilterra, & è suo dovere trovar mezi propri ad essere insinuati agli Inglesi Catolici contro gli Heretici.*

Heresia vilipesa del Merenda. pag. 64.

Quanto travagliò Sisto V. per indurre Filippo II. ad una manifesta guerra prima contro l' Inghilterra, e poi alla fabrica di quella Città portatile sul Mare, che hebbe per nome l' Invincibile, benche vinta. *Due anni continui (scrive il Cicarcli) sudò Sisto nel sollecitare Filippo II. all' impresa contro l' Inghilterra, così à cuore gli fù sempre la distruttione dell' Heresia in quel Regno, e per quella potentissima Armata navale s' offrì di contribuire un milione e mezo di Scudi, e più se i progressi de' Catolici havessero effetto.*

Vita di Sisto V. del Cicarelli pag. 38.

Non furono meno pessimi i sentimenti di Clemente VIII. e benche i tempi non fossero stati favorevoli a' suoi disegni, con tutto ciò sempre hebbe lo scopo principale, à ristabilire il Papismo in Inghilterra, come ben s' accenna nella sua vita; *Vinto Clemente il punto della conver-*

sione

ſione d' Henrico IV. in Francia, ſi diede con tutto il Zelo à cercar le congiunture; & i mezi per riunire alla Chieſa Romana, il membro reciſo dell' Inghilterra : trattò à queſto fine la pace trà Prencipi Catolici, ſcriſſe lettere, e ſpedì Nunzi per eſortarli à tal' impreſa; riempì di nuovi Miſſionari l' Inghilterra, e fece rimeſſa di molte ſomme a' Catolici, per meglio inanimirli à pigliar le Armi à ſuo tempo.

Giovanni ſtringa nella vita di Clemente VIII. pag.23.

Furono ben più ardenti gli offici di Paolo V. che fu non meno nemico de' Venetiani Catolici, che degli Ingleſi Proteſtanti, havendo tormentato quelli con le Scomuniche, e queſti con gli offici perniciosi, ne mancò à Lui d' introdur le Armi ſtraniere nel Regno : Sentaſi l' Auttore della ſua vita : *Applicò poi del tutto Paolo il ſuo animo all' eſtirpation dell' Hereſia in Inghilterra, che però fece caldi offici con i Prencipi Chriſtiani, per ridurre col mezo del loro braccio, alla fede perduta Giacomo Rè d' Inghilterra, e ſoſtenne con danari, e con conſigli i Catolici in quel Regno, contro gli Heretici.*

Abramo Zovio nella vita di Paolo V. pag.32.

Nella vita di Gregorio XV. d' Urbano VIII. d'Innocentio X. e d'Aleſandro VII. quante volte ſi parla de' ſoccorſi dati dalla Corte di Roma a' Catolici Irlandeſi ; delle diligenze de' Pontifici per impedire, che non diminuiſſero quelle d' Inghilterra : de' diſegni che ſi ſono andati ſempre procurando di mettere in eſecutione contro gli Heretici : de' mezi che ſi ſono andati fornendo a' Primati del Regno Catolici, per lo riſtabilimento della Religione Romana : de' trattati ſegreti che ſi facevano nella corte à queſto fine, e mille altre coſe di tal natura che tutte poſſono far vedere manifeſtamente, che non

s' hà

s'hà mai havuto altra mira dalla Corte di Roma, che à ruinar li Protestanti in Inghilterra odasi quel che se ne scrive dal Vescovo Santorio, *E quante notti si sono passate in Roma da' Pontefici nelle Consulte contro gli Heretici d' Inghilterra, verso dove non voltano mai l' animo senza lagrime. Quanti digiuni, quante Orationi si son fatte per la conversione di questo Regno alla Fede: non vi è impresa che non si sia tentata in segreto per poter meglio assicurare in publico le vittorie: si è arrischiata cento volte la vita di mille Catolici, per tagliar il collo à questa Hidra crescente dell' Heresia, che da' peccati di quei Popoli che vogliono perderli, non hanno havuto mai effetto alcuno l'intraprese.*

Tratti di Zelo Christiano p. 217.

Questo è nulla rispetto à quel che se ne scrive dal Padre Recupito, Gesuita, che' era stato qualche tempo in Roma uno de' Consultori della Missione in Inghilterra: *Qual gloria maggiore per la nostra Compagnia che di vedore i suoi Figli sempre esposti alla rabbia degli Heretici in Inghilterra: Sono manifesti i Frutti, benche incognite le Persone: Due cento e più operari de' nostri Religiosi lavorano di continuo in quel Regno per estirpar dalle radici l' heresia: Portano la spada nel cinto, ch' è una figura di quell' animo invitto col quale s' accingono alla bataglia, per la difesa della causa di Christo. Contro di loro si procede con rigorosi Editti che li condanna alla morte, perche sanno gli empi quanto sieno propri all' altrui conversione. Trà le mani di questi Invitti Campioni di Christo, bisogna che resti codannata all' ultima sua ruina l'Heresia.*

Frutti della missione de' Gesuiti del Recupito. pag. 191.

Questo

Panegirico di San Francesco Saverio compreso con gli altri suoi Panegirici.

Questo medesimo Auttore scrive ancora. *Volle la Providenza Divina, che s' augumentasse d' Operarii Evangelici il nostro ordine, in quel tempo appunto che tanto s' affaticarono gli Inglesi per estirpar del loro Regno la fertile Vigna del Signore e piantarui in suo luogo le pestifere labrusche dell' Heresia, per farci vedere senza dubbio che della conversion dell' Inghilterra se ne lascia la cura al Zelo, & a' Sudori de' nostri Compagni che non desistono mai d' affaticarsi con tanto frutto notte e giorno all' impresa.*

Imprudanza degli Auttori Catolici.

Questi son sentimenti di Catolici, e se à loro è permesso di scriverlo, perche non sarà à noi di crederlo? Confessiamo ch' è una grande imprudenza de' Catolici il publicar ciò, benche il loro fine è buono per loro mentre lo fanno per publicare la forza grande del loro Zelo, & in che vi sono le migliaia d' Autori che ne scrivono, mà comunque sia il fatto serve à noi per testimonio di quei tanti perversi disegni de' Papisti contro di noi; e forse Iddio gli inspira à ciò per nostro bene, acciò auvertiti potessimo meglio difenderci: Ad ogni modo benche si sappia, benche si veda, benche s' esperimenti, benche manifeste ne siano le prove, con tutto ciò ci vogliono far passare le Conspirattioni le intraprese, & i disegni per fantasie, & imaginattioni. In somma il Parlamento è obligato à mostrare almeno almeno, altre tanto zelo come si è accennato nella difesa della Religione Protestante in Inghilterra, e nell' estirpattione del Papismo quanto ardore, & ardire testimoniano i Papisti per lo stabilimento della loro Religione, e ruina della nostra.

Tanto basta per quello tocca un' articolo di questa natura, già che la materia che tocca la Religione Romana, è un cardine soura il quale si vanno raggirando tutti gli altri interessi dell' Inghilterra, e basta che lavorano

rano con cento mani i Catolici contro i Proteſtanti, e vegliano con cento occhi i Proteſtanti ſoura le attioni de' Papiſti, per la ſteſſa ragione che ſanno quali ſiano contro di loro i diſegni di queſti. Mà à propoſito de' Papiſti non devo tralaſciar di dire, nella concluſione di queſto Libro, che in Londra, & altre Città del Regno s' è introdotto l' uſo da pochi anni in quà di bruciare la Statoa del Papa li 17. di Novembre, giorno della memoria della naſcita della Regina Eliſabetta, e ſegue in tal maniera: La ſera ſul tardi, cioè un' hora dopo l' occaſo del Sole ſi fà nella Città di Londra una Proceſſione, nella quale ſi vede uno veſtito Pontificalmente da Papa, molti da Cardinali, diverſi da Veſcovi, un buon numero da Geſuiti, & un' infinità veſtiti da Religioſi di differenti ordini; i Geſuiti tengono in mano un pugnale, & una Lettera, per alludere queſta alle grandi corriſpondenze che tengono in tutti gli affari, e quello alla morte d' Henrico IV. come ſe di loro ordine, e di loro opera foſſe ſtato ucciſo: Finita le Proceſſione che ſi fà al Lume d' un' infinità di Torcie, in diverſi luoghi della Città, ſi brucia una Statoa del Papa, in una gran Piazza, con un' incredibile giubilo della Plebe, concorſa allo ſpettacolo, ſenza pure che arrivaſſe minimo ſcandalo contro li Catolici, benche odioſo ſia al maggior ſegno nello ſpirito degli Ingleſi queſto nome di Papiſti. Queſta tal funtione che ſi fà per ſodisfare il volgo, ad altro non ſerve che à mortificar gli animi di quegli Ingleſi che hanno giudicio & à render ſempre più fermi i Catolici verſo l' auttorità del Papa, nel veder queſto coſi vilipeſo.

Statoa del Papa bruciata.

Non ci è dubbio alcuno che queſta volgare, e dozinale Cerimonia di bruciare la Statoa del Papa, che non dia di primo tratto qualche grave mortificatione nello ſpirito di certi Catolici più ſcropoloſi; perche in quanto a' più Politici, e che ſanno vivere, & accommodarſi col Mondo nell' uſo della Società civile, ſi burlano, anzi alcuni danno danari per comprar delle Legna, à certi fanciulli che ne vanno chiedendo per le Caſe. Il volgo hà

hà qualche sogecto d' haver questo nome del Papa in horrore, perche le voci che vengono dall' odio grande, che la Corte di Roma porta à Protestanti, e l' inventioni che và cercando per la lor distruttione, non possono non accendere lo sdegno nelle mente d' un Popolo che conserva ò per vero Zelo, ò per altro, particolare ardore per la sua Religione, in fatti perseguitata dal Papa con quei mezi che da tutti si sanno.

Questa funtione non è di pregiudicio a' Catolici.

In tanto à ben considerare questo fatto si può dir che la Cerimonia fà molto più di ben che di male a' Catolici, perche il male consiste nell' apparenza, & il bene nella sostanza, voglio dire che questa funtione serve à scaricar dall' animo della Peble tutto quel fuoco d' odio che conserva contro questo nome di Papa, e Papisti, e questa si crede che sia una delle ragioni più solide che i Magistrati non solo non difendono tal funtione, mà di più vi prestano in qualche maniera la mano, altramente quel veleno per chiamarlo così, che il Popolo tiene nel petto contro i Papisti, se non suaporasse in questa maniera, sarebbe maggior male in altre occasioni, mà così facendo tutto si consuma con questa sodisfattione l' ardore, onde resta purgato il petto d' ogni cattivo pensiero.

Popolo Inglese moderato.

Et in fatti è una cosa maravigliosa il vedere in una Cerimonia simile un concorso così grande di Popolo, e di Ciurmaglia, con l' intervento di molti Catolici che vi concorrono per la curiosità di veder una festa di questa natura, senza che si senta un minimo scandalo, nè una insolenza benche minima contro qualsisia Catolico, ciò che manifesta chiaramente la moderatione grande degli Inglesi, che rende bugiardi quei falsi sentimenti che le altre Nattioni tengono della Peble Inglese, quasi che fosse la più temeraria & insolente del Mondo, e pure non si sente soffio alcuno di temerità che fosse per offendere le Leggi ò i dritti della Giustitia.

Questo anno passato 1682. d' ordine del Maire, de' *Scheriffs*, (stimolati dalla Corte) restò difesa tal funtione, e con guardie se ne impedì l' esecuttione, come si crede

c.ede che si farà per l'auvenire, e forse quei che la difendono s'ingannano nella politica; perche con tutto che questa Cerimonia sia indegna della nattione Inglese, essendo in fatti indegnità di bruciare la Statoa d'un gran Prencipe come è il Papa, ad ogni modo è certissimo ancora che con questa difesa s'invipera tanto più l'animo del Popolo, e de' malcontenti, di modo che si fanno lecito imaginarsi, e sgridare che tutti i disegni della Corte siano indrizzati à favorire la Religione Romana, ciò che fà aprire tanto più lo spirito degli Inglesi contro i Catolici.

In Francia quante Insolenze son constretti di soffrire i poveri Ugonotti; quante Canzone perverse si vanno cantando per le strade contro di loro; quanti affronti gli vengono tal volta fatti nell'uscir dalle Chiese: Bisogna sepellire i lor morti di notte tempo, e con Guardie, ne ciò basta ad impedire l'insolenza del Popolo contro di loro, e particolarmente di Ragazzi scapestrati: con tutto ciò, in Londra dove vi è due volte per così dire più di Catolici che d'Ugonotti in Parigi, non si sente minimo strepito, tutto passa con quiete, ne si trovano nè fanciulli, nè grandi, nè Huomini, nè Donne che aspirassero à minimo pensiere d'affrontare un Catolico, se non fosse che si publicasse alcun Gesuita, che sarebbe condotto in prigione in virtù delle Leggi del Regno che son rigorose contro di questi.

Ugonotti maltrattati in Francia.

Certo è che li Catolici in Inghilterra non hanno motivo di lamentarsi tanto, come sono constretti di fare gli Ugonotti in Francia, e con questa differenza di più, perche si sà, e si vede che questi non si mescolano in cosa alcuna, nè tentano minima cosa che servisse per la propàgation della lor Religione, nè meno d'un pelo, che fosse per riuscir di pregiudicio alla Religione Catolica, e di questo li rendono giustitia i Catolici stessi, che confessano non haver minimo sogetto di lamentarsi de' Protestanti loro Compatrioti: dove che tutto al contrario in Inghilterra mentre si sà benissimo, & i cinque Gesuiti ultimamente impiccati lo confessarono

Catolici in Inghilterra procurano la propagation della lor Religione.

essi

essi stessi sotto le Forche, che era vero, che havevano procurato la propagation della Religione Catolica in Inghilterra, con le vie però lecite, e dirette, mà comunque sia, nel Regno è colpa grande il cercar la propagation d'una Religione nemica à quella del Paese, e pure à questo non mancano i Catolici dove possono, di mòdo che, concesso questo, e di che tutti ne son persuasi i Protestanti, tengono giusta ragione di haver gli occhi aperti soura i Catolici, e di guardarli con occhio losco nell' occorrenze, che con tutto ciò di rado si fà, e da qualche Pérsona di vil carata.

Catolici stranieri.

Mà di due sorti (auvertenza nicessaria) devono esser considerati li Catolici in Inghilterra, ò Catolici Inglesi, ò Catolici stranieri. Degli stranieri son pochi i permanenti, introdotti si nel Paese, ò per materia di negotio, ò per occasione di qualche Ambasciatore, ő per esercitar quálche arte ò mestiere che non è cosi in tanta copia trà gli Inglesi, ò per altra ragione basta che di questi tali ce ne sono diverse Famiglie in Londra, mà ben poche nel resto del Paese, e la maggior parte son Francesi, ò vero Fiamenghe, mà pochissime d' altre Nattioni.

Catolici Inglesi.

Gli altri sono Inglesi Catolici, de' quali il numero è molto maggiore, che tengono fermo, e constantemente si mantengono non ostante la publicatione degli ordini, & editti contro di loro; trà questi ce ne sono di quei che sono constretti dalla naturale inclinatione verso la Patria, e dalla necessità d' attendere a' loro interessi che tengono con i loro Parenti che son Protestanti, e qualche altra ragione di questa natura; di più ve ne sono altri che son sollecitati à star fermi nel Regno (benche molte Famiglie son passate in Francia da trè anni in qua (e per lo più mantenute con qualche soccorso, e sussidio di tempo in tempo dalla Corte di Roma, acciò non si desolasse di Catolici l' Inghilterra, per la speranza che questa sempre viva conserva, che si potesse havere un giorno bisogno di loro nel Regno nell' occassioni di mutationi che potessero occorrere: & à questo s' affaticano molto quei che il Bentivoglio chiama

Operari della Vigna del Signore, che vuol dire i Preti, e Frati, quali non mancano in Conformità del lor carico di Missionari, d' esortare sempre i Vacillanti, e che vedono in stato d' uscire del Regno, di star fermi, servendosi di quei concetti che son piu adequati al mezo di convincerli, e con la speranza, che un giorno sarà, per cessare la tempesta, e ridursi in calma, e con le promesse che non saranno abbandonati.

Libertà che godono li Catolici stranieri.

Circa a' Catolici stranieri, dirò per primo che contro questi non vi sono ordini rigorosi, in secondo luogo, che quasi tutti vanno dipendendo dall' Ambasciatore di quel Rè della Provincia della quale essi sono, e benche dall' Ambasciatore non si darà mai la protettione direttamente, che in casi gravi, ad ogni modo indirettamente si dà à tutti; mà quel che ancora è buono per loro, che gli Inglesi non inclinano à far male a' Forastieri, lasciando ad ogni uno godere il riposo della Società civile, senza informarsi della Religione, di modo che i Catolici stranieri non temono tanto di bagnarsi si nella pioggia, e con la speranza forse che nell' occassioni saranno per trovar Protettori, sia dal loro Ambasciatore, sia d' altri, basta che si fanno lecito alcuni de' più insolenti di far quel che far non dourebbono. Già io non risparmio di dir la Verità contro i Protestanti dove l' Historia lo ricerca; nè questa verità si deve nascondere in altri.

Quanto siano pericolosi altri.

Dico dunque (e ciò sia detto con rispetto de' buoni, e de' prudenti) che alcuni di questi Catolici stranieri, (e de' Francesi maggiormente) son più pericolosi nel Regno de' Catolici Inglesi; perche si fanno lecito di mescolarsi negli interessi di stato, (come pure fanno alcuni Protestanti Francesi de' più volgari venuti di fresco) e sfacciatamente, & insolentemente pigliar partiti ne' Discorsi, difendere con parole temerarie le ragioni dell' uno, ò dell' altro, & in somma gente propria ad accendere il fuoco. Non fanno però questo, con la speranza d' haver la protettione & il mantenimento dell' Ambasciator Francese, perche prudentissimo, mà dico

Prudenza del Barillon.

dico prudentissimo al maggior segno il Barillon, e che in tutto, non meno che in questo camina con passi molto circonspetti, non vuole che canaglia di questa natura pratichino in sua casa; mà ben si Cavalieri, Gentil' huomini, e Letterati, indifferentemente dell' una e l' altra Religione, che conosce per persone di giudicio, di senno, e di prudenza. In somma certi Catolici stranieri son peggiori di molto de' più cattivi Catolici Inglesi.

Colpe de' Catolici stranieri meglio iscusate che quelle degli Inglesi.

In tanto gli Inglesi Protestanti chiudono più volontieri gli occhi à due gravi peccati mortali (per parlar con la voce di Roma) commessi da un Catolico straniere, che non già ad una leggiera colpa veniale d' un Catolico Inglese. Due sono le ragioni che obligano à questo i Protestanti, la prima è quella del Dritto de' Genti, e della Società civile, che vuole che dagli stranieri si goda certa libertà, e si fruiscano certi privileggi ordinarii; tanto più che le Leggi istesse iscusano da per tutto nell' occorrenze più volontieri una colpa d' uno straniere benche più grave, che quella d'un Compatrioto benche più leggiera, à causa che si prosuppone che il Forastiere non deve essere così ben' informato degli statuti del Paese, come bisogna che sia il Cittadino: oltre che conoscono gli Inglesi che delle parole degli stranieri benche maligne, non se ne fà gran caso nel Regno, perche non penetrano ne' Cabinetti più reconditi, per non havere quella gran pratica, e quella gran Società con quei del Paese: non lasciano ad ogni modo gli Inglesi, nemicissimi che altri si mescolino ne' loro interessi, di sentir sensibile dispiacere nell' animo, che li Forastieri vadino per le Piazze, e per i Caffei difendendo ò questo, ò quello altro Partito, & introdursi, à stabilir pareri, e sentimenti con discorsi sfacciati, e temerari, & in fatti se un' Inglese si facesse lecito di parlare con simili concetti in Parigi, come alcuni Francesi fanno in Londra, sarebbe sicuro d' entrar nella Bastiglia, ma d' uscirne non lo sò.

Circa alla seconda ragione, hà gran parte per primo l' ac-

l'accennata di sopra, cioè che un Forastiere non è tanto obligato à procurar l'utile, & il beneficio della Patria come un Cittadino, e se dal Forastiere non si godono i Privileggi ordinarii, come si fà dal Cittadino, non deve nè meno cader nel rigore delle censure come gli altri, onde con giustitia della Società civile si và dagli Inglesi Protestanti chiudendo gli occhi à qualche difetto de' Catolici stranieri. In oltre quello che invipera più gli animi de' Protestanti Inglesi, contro gli Inglesi Catolici è, la protettione, l'albergo, il mantenimento, e l'appoggio (particolarmente da' maggiori) che da questi si dà a' Preti, e Frati il numero è grande, benche il comune lo crede molto maggiore, à segno che alcuni vanno dicendo che vi sono più di 300. Gesuiti in Inghilterra, mà forse che haurebbono difficoltà di trovarne cinquanta: Mà comunque sia, basta che tutti questi Religiosi Inglesi, che vengono in Inghilterra per far le Missioni, che in buon linguaggio vuol dire, per cercar di stabilire la Religione Catolica, con l'intiera estirpatione della Protestante se possibile fosse, e questi tali Missionari, cioè Preti, e Frati, vivono & albergano con gli Inglesi Catolici, e nella loro Propagatione fanno capo con questi, e con i medesimi conferiscono, e consultano e questa è la principal ragione, che li Protestanti odiano i Catolici Inglesi, & è certo che in altri Regni sarebbono molto più odiati, e maltrattati da' Catolici i Protestanti, se quelli fossero persuasi, che questi cercassero i mezzi di propagar la lor Religione à danni della Catolica; e si passarebbe ad altro che all'odio.

Dicono i Protestanti Inglesi che nelle Conspirationi che sono andate sorgendo di tempo in tempo contro il Regno, ò contro la lor Religione, dalla parte, e per ordine della Corte di Roma, pochi, e quasi nissuno de' Catolici Forastieri, che vivono in Inghilterra si sono mescolati, attendendo à fare i fatti loro, onde con qualche ragione si desiste di molestarli; dove che tutto al contrario, non pensando i Catolici Inglesi, che al solo scopo di venire à capo del loro disegno, ch'è di stabilir

Religione Protestante nemica di spargere sangue

ſopranamente la Religion Catolica, con l' intiera deſtruttione della Proteſtante, per queſto ſi veggono conſtretti dalla lor parte detti Proteſtanti, non ſolo di vegliar ſopra d' eſſi, e d' haverli per ſoſpetti, mà di più procurarne quanto ſia poſſibile la loro diminutione, non dico intiera diſtruttione, perche la Religion Proteſtante, sfugge quanto far ſi può lo ſpargimento di ſangue, ſe non foſſe con le formalità della Giuſtitia, & in occaſioni di grave conſequenza.

Catolici fanno il lor male grande

A queſta propoſitione verrà data ſenza dubbio una mentita da' Catolici perche eſſi ſon d' un naturale, che quando vengon morſicati nella mano da una picciola Ape, ſi mettono à ſtrepitare, come ſe una gran vipera l' haveſſe ſparſo tutto il ſuo mortal veleno nel cuore. Le Straggi di San Bartolomeo in Francia, de' Catolici Irlandeſi in Irlandia, da' ſoldati di S. A. R. nelle valli del Piemonte, dal Duca d' Alba in Holandia, dalla Regina Maria in Inghilterra, dà Filippo II. in Vagliadolid, e da tanti altri che hanno fatto ſpargere Fiumi di ſangue contro i Proteſtanti, e che dagli ſteſſi Auttori Catolici ſe ne diſprezzano i mezi, in Inghilterra ad ogni modo da' Catolici Ingleſi, e ſtranieri ancora, tutto ſi nega, ò tutto ſi coloriſce in modo che alla lor bocca paiono morſicature di moſche, dove che tutto al contrario la morte d' un ſol Catolico convinto da Teſtimoni, con tutte le formalità della Giuſtitia ſi fà paſſare per una coſa empia, e per una ſtrage crudele, e barbara.

Bando de' Catolici dalla Città di Londra.

Dopo che venne ſcoperta quella decantata Conſpiratione (come s' è detto) che hà fatto tanto ſtrepito nell' Europa, e che hà cauſato tanti torbidi in Inghilterra, fù riſoluto con matura prudenza, di bandir dieci miglia fuori di Londra i Catolici Ingleſi, ò per meglio aſſicurarli con la lontananza; dalla furia d' un gran Popolo ſdegnato, ò per torgli l' occaſſione di mettere in eſecutione il loro diſegno più facilmente, cioè di propagare la Religion Catolica, ò che altra foſſe la cauſa, baſta che gli fù ordinato d' uſcir di Londra, benche molti con tutto ciò ne reſtaſſero, pure i Catolici fanno paſſar queſto

questo ordine, eseguito con meno di rigore di quello fù publicato, per un' Attione ingiusta, crudele, & inhumana; mà le gravissime persecutioni degli Ugonotti in Francia, contro i quali si demoliscono à centinaia i loro Tempii, si condannano, e strascinano nelle prigioni i loro Ministri, se gli difende con tanti editti, & Arresti la libertà di conscienza, e si riducono quasi per così dire nell' ultima angonia della disperatione; tutte queste cose nelle bocche de' Catolici in Inghilterra son baie, son bugie, son' inventioni, son morsicature di mosche.

In quanto poi al fatto della Conspiratione, se l' Historia deve haver luogo senza passione, dirò, che per tutte le diligenze che da me sono state fatte per trovarne il fondo, la base, e la radice, non hò possuto intracciarne che una certa Verità oscura, appunto come quei tempi pieni di scirocco che non sono nè notte, nè giorno: Da' Catolici generalmente si nega, trà li Protestanti ce ne sono di quei che la tengono così vera che l' Euangelio, molti ne vanno dubitando, e se ne trovano anche alcuni che pure la negano. Mà per me dico il vero, trovo che la Cammera bassa di quel tempo, che la credeva come articolo di fede, rendeva giustitia alla Religion Protestante, & al Popolo, & in fatti due cose sono, ò che li Protestanti sono, ò non sono persuasi che la Corte di Roma cerca di continuo la lor destruttione; il non crederlo non è possibile, perche troppo manifeste sono le prove; e credendolo, come si può far di non imaginarsi vera la Conspiratione, se si sà che la Corte di Roma non pensa ad altro che à conspirare contro la Religion Protestante? Si può fare che vi sia stata una Conspiratione, mà non con quelle tante, e tali Circonstanze, specie, e forme, tra le quali ve ne sono alcune che convincono, altre che son sospettose, e molte che non hanno sodezza alcuna nella loro natura.

Sentimenti intorno alla Conspiratione.

In tanto dalla Giustitia, e da diversi Testimoni furono presi, e Convinti cinque Gesuiti, cioè *Li Padri*, *Weth alias*, *Wethbrer*; *Guglielmo Harcourt*; *Giovanni* *Feu-*

Cinque Gesuiti Impiccati.

Fenwich, *Procuratore per li Gesuiti in Inghilterra*: *Giovanni Gavan alias Gawen*, & *Antonio Turner*. Essendo stati accusati d' haver ordito il filo, e lo stame, à detta Conspiratione, d' haver cercato di far morire il Rè, d' haver tenuto corrispondenza contro i Nemici del Regno, d' haver voluto tentare con i mezi dell' esecutione una Strage in Inghilterra, & in Irlandia contro i Protestanti, d' haver tirato all' impresa molti de' principali, e mille altre cose di questa natura, che trovatisi per ciò testimoni, e Lettere, la Giustitia fù forzata di procedere contro di loro secondo le formalità delle Leggi, essendo stati tutti cinque impiccati dopo una lunga prigionia; con esclamationi, e con proteste innanzi Iddio mentre stavan con la corda al collo, *di non haver mai havuto pensiere alcuno di quanto venivano accusati*; però dalle Leggi del Regno son banditi i Gesuiti con pena della vita, e questa trasgressione basta per renderli degni della Forca, se son trovati in Inghilterra.

Cose de' Catolici peggiorando.

Da quel tempo in poi, per dire il vero, le cose de' Catolici sono andate altre tanto peggiorando, quanto che prima si vedevano andar migliorando. Questa tale Conspiratione di qualunque specie fosse, e la morte degli accennati Gesuiti, diede veramente una gran scossa alla Religione Catolica in Inghilterra, perche il timore delle Forche fece fuggir via fuori del Regno molti Gesuiti Missionari, e diversi che stavano in precinto di venire si sono impediti, per non esporre in maggior cimento il resto de' Catolici, ben' è vero, che non lasciano di ripigliar la strada, mà con migliori precautioni, e con cautele tali, che vengono trà il timore, & il dubio à render mediocre servitio a' Catolici, e poco danno a' Protestanti. Certo è però che la commodità, e l' occassione degli Ambasciatori Catolici de' quali se ne trovano sempre buon numero in Londra, spalleggia molto i Catolici in Inghilterra, e senza questa consideratione, facile sarebbe il destruggerli; rimettendo il resto à quanto in più luoghi di questo Libro se n' è accennato con le dovute osservattioni.

PAR-

PARTE PRIMA.

LIBRO UNDECIMO.

In questo Libro si discorre della natura delle Massime Generali de' Prencipi, con molte curiose particolarità. Massime particolari del Rè d' Inghilterra e delle due Cammere, con molti esempi sopra ciò. Quanto sia difficile per li Ministri stranieri di trattare affari in Inghilterra, e perche. Osservationi curiose dell' Auttore. Discorsi che s' andavano formando sopra gli affari dell' Inghilterra, quanto fossero pericolosi. Prudenza grande del Consiglio del Rè nel rimediare à tutto. Partiti pericolosi in Inghilterra contro il Rè, calmati dalla sua buona condotta, e del suo Consiglio. Diverse Regole, & esempi sopra il Governo, e Massime de' Prencipi in generale, e dell' Inghilterra in particolare. Massima intorno all' accrescere, ò diminuire di Fabriche la Città di Londra. Altre Massime intorno alla moltiplicità di nuovo numero di Vocali il Parlamento. Circa a' Francesi che vengono per stabilirsi in Inghilterra. Massime permanenti del Rè, della Camera de' Signori, e di quella de' Comuni: Discorso sopra ciò. Massime del Rè verso l' Holandia, del Parlamento verso la stessa, dell' Olandia verso il Rè, e verso il Parlamento. Ragioni sopra ciò, molto rencondite. Lega difensiva de' Prencipi Protestanti quale. Massime trà l' Inghilterra, e la Francia; trà l' Inghilterra e la Spagna, con varii ragionamenti sopra ciò. Massime verso l' imperadore, e Prencipi di Germania, verso Danimarca, verso Suetia, verso il Gran Duca di Moscovia, verso Portogallo, verso i Prencipi d' Italia, verso il Rè di Marocco e verso il Turco. Che Massime può havere l' Inghilterra con li Cantoni Suizzeri; e quali siano le Massime di questi verso l' Inghilterra, e verso il Rè di Bantam.

Descrittione della natura delle Massime.

On vi è cosa più difficile nel Prencipato che l'andar formando Aforismi soura le Massime del Prencipe. Il creder di poterle conoscere, ciò è un haver l' ambitione di poter tentar l'Impossibile. L' imaginarsi d' haver penetrato quali esse siano, altro non è che un credere di poter veder solo, quelch' è invisibile à tutti. Non si parla d' altro nel Prencipato che delle Massime de' Prencipi. Non vi è cosa al Prencipe più nicessaria che le Massime di Stato, e pure non vi è cosa più delle Massime di stato inconstante. Di gratia che cosa sono queste Massime delle quali tanto si parla; Un certo che, visibile, e non visibile; un' Entusiasmo di spirito, una forza dell' imaginatione, un Erepusco della Necessità; un Dado della Fortuna; un' Aborto della speranza; un' Eclisse delle Congetture, un Compendio di Timore, & una Quint' essenza di Dubbii. Ecco in che consistono quelle Massime delle quali tanto si parla, e nelle quali sudano i Cervelli de' Ministri de' Prencipi, per lo più inutilmente.

Massime degli Spagnoli come riuscite

Dall' esempio degli Spagnoli si può più facilmente comprendere qualsia la natura di queste Massime, già che nissuno più degli Spagnoli s' è andato assotigliando il cervello nell' inventarne delle nuove, e nell' andar limando le Vecchie, e nel far de' Conti tutte son riuscite, altre tanto favorevoli nella salita della lor Monarchia sù l' auge della gloria, quanto sinistre poi da che questa cominciò ad andar calando, onde si può dire chiaramente che le Massime de' Prencipi son regolate dagli Astri, da' Cieli, da' Tempi, dall' Occasioni. Il Cardinal Richelieu con quali Massime aprì la Porta al Rè di Francia nello stabilimento d' una così assoluta Monarchia? con quelle delle Mannaie, e delle Spade. Le Massime del Mazzarino quali furono nel dar l' ultima mano della perfettione ad un così fatto stabilimento, & in tempi più calamitosi, e più inconstanti quelle dell' Unguento, della Piacevolezza.

Del Richelieu

Del Mazzarino.

Leg-

Legganſi di gratia l' Hiſtorie in generale ſia dell' Imperio in Germania, ſia delle ſue Guerre Civili in Francia, ſia delle ſue Campali in Italia, ſia generalmente delle generali, e delle particolari da per tutto, e ſopra tutto in quelle de' Paeſi Baſſi, che ſenza dubbio per tutte le circonſtanze hanno fatto, (e lo faranno ancora ſecondo le apparenze) il maggiore ſtrepito nel Mondo. Legganſi dico i Gucciardini, i Natali Conti, i Nani, i Davili, i Mezeray, i Bentivogli, i Strada, e cento, e mille altri che più che nell' Hiſtorie ſi ſono ſteſi nelle Maſſime, e ſi facci rifleſſione ſopra la natura delle Maſſime de' Prencipi, ſe ſi vuol chiaramente confeſſare che le Maſſime de' Prencipi non hanno Natura, mà più toſto un certo Embrione che ſi perfertiona dalle Congiunture, dall' Occaſioni, dalla fortuna.

Diſparita di ſentimenti nelle Maſſime.

Per me non trovo nell' Hiſtorie, che diverſità di ſentimenti ſopra il fare, ò non fare una coſa. Ne' Conſigli de' Prencipi, ne' Senati delle Republiche, in tutte le Conferenze de' Miniſtri, che altro ſi ſente, di che altro ſi diſcorre, anzi in che altro ſi perde il tempo, nel credere di guadagnarlo, che ne' caſi dubbioſi? Nel Conſiglio di Spagna, quante propoſitioni ſi fecero, quando ſi trattò da Filippo II. di mandare ne' Paeſi Baſſi un Governatore? per quanto tempo reſtò diviſo il Conſiglio ſoura il punto, ſe foſſe miglior Maſſima di ſpedirne uno di natura dolce, e benigna, ò vero un' altro rigoroſo, e fiero; ecco una gran differenza, e pure finalmente ſi crede che cadeſſero alla peggio. Quanti diſpareri vi furono nel Conſiglio del Rè Ferdinando ſoura l' articolo de' Mori, ò ſia de' Marrani Giudei, mentre una parte de' Conſiglieri ſtimavano che foſſe buona Maſſima il laſciarli, & l' altra, che migliore foſſe quella di mandarli via, che prevalſe perche fù peggiore. Carlo V. quanti oſtacoli trovò nella diſparità de' Pareri, quando ſi trattò di publicar l' *Interim*, perche queſti credevano buona Maſſima il negarlo, e quelli perverſa il concederlo. In ſomma torno à dire, che nell' Hiſtorie non ſi legge altro che diverſità d' opinioni ſoura

ra le Massime d' abbracciarsi, & è una gran differenza quella se sia, ò non sia meglio di continuare, ò cōminciare una Guerra, ò vero trattare, ò mantenere la Pace.

Europa la parte migliore e peggiore.

Non vi è parte del Mondo più lacerata, & essangue, più putrefatta e corrotta nelle Viscere della nostra Europa, che in apparenza è tutta Nobile, e bella, e sembra appunto come quelle Corteggiane che sono piene di mille Infermità nelle viscere, mà che non lasciano d' ingannare gli altrui sensi, con la quantità di Belletti, & ornamenti. Così appunto l' Europa abbonda di Fasti, di Ricchezze, di Magnificenze, di Splendori, e di quanto si può desiderar dalla natura, e dall' Arte di perfetto, tutto quivi si vede sparso in abbondanza, e pure à ben considerarla nell' interno non hà parte alcuna che non sia guasta, e corrotta, e quella che sembra in apparenza goder qualche poco di sanità, è quella stessa appunto che stà il più in precinto di cadere in una Febre maligna.

Il cumulo di tutte le gelosie di stato, che sono state per tante migliaia di Secoli disperse nel Mondo, si son vedute, e più che mai si veggono tutte insieme vagar per l' Europa. Qual parte del Mondo più di questa trovasi così divisa in pezzi, e con Popoli in molti luoghi così aggravati che appena possono reggersi in piedi? Le Guerre interne, & esterne, le Rivolutioni de' Popoli- le Discordie civili; le persecutioni, e gli odii trà particolari che ruinano le centena di Famiglie in tutti i Luoghi, e le tante e tante diversità di Religioni, e l' Heresie, e le Scisme trà gli Ecclesiastici, e l' Infinità di Libri in materie di Controversie, dove albergano il più, dove hanno il lor nido? Nell' Europa. E perche ciò? perche la natura del Paese porta gli Huomini à crivellar sempre sopra le cose certe per l' incerte; ò sopra l' incerte per le certe: à formar cento argomenti sopra ogni trattato; à stabilir cento Trattati senza alcuna risolutione, à riempire i Consigli di migliaia di risolutioni inutili, e finalmente ad haver più tosto gli occhi aperti al male che si crede che

à

à quello che si vede; & alle cose più remote, che à quelle più prossime.

Dunque hebbe ragione l' Orchi di predicare, e scrivere nel suo Quaresimale, che tutti i segni che ci da l' Euangelio per il giorno del Giudicio, si son sempre al vivo osservati nell' Europa, e che in oltre Giobbe hebbe à questa la mira, quando esclamò; *che la vita dell' Huomo era una continua Guerra soura la Terra.* e chi è causa di tutte queste miserie dell' Europa, dove altro non si sentono che ò continue Guerre manifeste, ò mutationi di Stato, o cambiamenti di Vassallagi, ò souversioni di Popoli; ò furiose Gelosie trà Prencipi, ò acerbe discordanze ne' Consigli, ò aperte Scisme trà gli Ecclesiastici, ò dispareri trà la Nobiltà e i Popoli, ò finalmente sangue, e divisioni da per tutto; chi n' è causa? La natura degli Habitanti torno à dire: mentre godono più di pulire i loro Discorsi ne' Consigli, e far vedere la forza d' un' imaginatione penetrante, ricca d' inventioni, e di Cabale, (proprietà de' Ministri dell' Europa) che di attaccarsi di primo tratto al sodo. Vi son Ministri che amarebbono meglio di perder tutto parlando assai, che di tutto salvare parlando poco.

Non si è mai parlato, nè d' altro si parla in Europa che di Ragioni di Stato; e di Massime di Stato, e non si trova nè pure uno forse che possa conoscere quali siano quelle che bisognano al suo bisogno, onde con ragione scrisse il Boccalini nella sua Segretaria, *che i Ministri solevan più tosto givocare àlla morra le Massime che il risolverle con giudicio.* Son già quasi 30. anni che pratico il Mondo, da che hò cominciato à conoscerlo, sia con la lettura de' Libri, sia con l' esercitio dello scrivere, sia con la corrispondenza de' Letterati, sia con l' uso delle Conversationi ordinarie, & in questo tempo hò havuto la fortuna di praticar familiarmente un' infinità di Ministri d' ogni sorte, sia nella Germania; sia nella Suissa, sia in diverse Corti di Prencipi nell' Italia, sia più volte in quella di Francia,

Corrispondenza dell' Auttore.

sia da tre anni in quà in quella d' Inghilterra, e più d' ogni altro luogo mi s' è presentata l' occassione in Geneura, dove rispetto al sito passano di continuo Ministri di Prencipi, anzi in un' anno hò veduto passare, e che hò havuto l' honore di servire nell' andar vedendo la Città più di sei Ambasciatori di Teste Coronate, e sogetti di gran Vaglia di più.

sua Massima.

Hora la mia Massima particolare è d' ascoltare gli altrui Discorsi quando mi si presenta l' honore delle conversationi in materie politiche, d' osservar bene la Natura della Sorsa che ne produce i Ruscelli, di controbilanciare le ragioni di questo, ò di quello, e poi la sera spremerne il sugo nelle mie Memorie, per servirmene à suo tempo nelle mie Compositioni, e posso dire di non haver mai inteso, che due convenissero insieme in tutti gli articoli d' una buona Massima. Se io volessi scrivere le Ragioni che si son portate, e dette, e che son venute alla mia cognitione, in queste congiunture di Luxemburgo, e de' Trattati che s' andavano adducendo per soccorrere gli Spagnoli, sia dalla parte di Germania, si dell'Holandia, sia dalla parte d' Inghilterra, e nella sola Corte d' Inghilterra, protesto che ne farei due grossi Volumi in foglio; e non meno di due ancora, sopra i Discorsi tenuti, *Se sia miglior massima il convocare, o non convocare il Parlamento*, e quel ch' è peggio che ogni uno ha stimato la sua opinione in peccabile, e peccabilissima quella degli altri. In somma nel Mondo vi sono Massime assai, ma ne' Prencipati d' Europa infiniti, che per lo più dipendono non dalla prudenza humana, mà dagli Astri del Cielo, e dalle congiunture de' tempi. Vi sono le Massime generali, e Comuni, in ogni Prencipato, che son rette dall' uso; Vi sono le particolari che vengon guidate dalla Natura degli Affari; e vi sono le Casuali che fan capo con la Necessità. Di modo che le Massime degli Stati si posson chiamare *Parti della Fantasia dell' Huomo*, e tanto basta per certe cose generali: vediamo le particolari.

Ma

Ma se queste Ragioni corrono per tutto, tanto più in Inghilterra dove pare che vi sia un continuo Flusso, e Riflusso non dissimile à quello delle sue acque, di differenti Massime, che sembran sempre le stesse, e non sono mai le medesime, perche tutto è variabile come la stagione. Non sono le Massime degli Stati d' una stessa portata nè d' una stessa natura, benche à guisa dell' oglio si possono accommodare nel bisogno di differenti Droghe. Non è difficile secondo il sentimento del Malvezzi, di guarire un male quando si conosce, perche è facile di portarvi i rimedii che son nicessarii, mà la difficoltà consiste à conoscerlo pienamente, e da qui nasce che s' ordinano tal volta i Rimedi differenti del bisogno. Non altrimente nel Governo degli Stati, s' applica per lo più una Medicina calda, dove ce ne bisogna una freda, & una freda dove il bisogno la ricercarebbe calda, che tanto è à dire, che si trattano certi Affari con Massime differenti di quello che ricercarebbe la natura del fatto, perche non si conosce al fondo la specie del male.

Dove regna un solo ci vogliono altre Massime, che dove regnano tanti, le Republiche tengono una certa Natura differente di quella del Prencipato: Il Sudito hà le sue Massime che differiscono in tutto da quelle del Prencipe, e questo le sue che si lasciano ben vedere per maggior cordoglio, mà non toccare dal Sudito. Tengono ad ogni modo tutte le Massime ò degli uni siano, ò degli altri una certa concatenatione insieme, che sembra indivisibile à segno che rompendosi il filo, tutto resta sconcertato fuori della sua specie.

Sentimento d' un' Inviato intorno alle Massime d' Inghilterra.

Jo non sò se l' Inghilterra si mantiene per un miracolo del Cielo, ò per un' effetto della Prudenza degli Huomini, mà bisogna credere per l' uno, e per l' altro. Vi son certi spiriti trà Politici che per testimoniar gran sottigliezza negli affari stimano facili le vie più scabrose, e pure intoppano senza accorgersene. Un certo Rappresentante publico, che non manca, tal volta di senno, e mai di parole, mi diceva un giorno in occasione

di discorso sopra gli interessi vertenti. *Che il Governo d' Inghilterra era il più facile di tutti gli altri del Mondo, e che Luy vorrebbe governarlo dormendo*, e pure con tutta la sua capacità in due anni non hà possuto venire à capo d' un punto di poco rilievo. Ma quel che importa che mi soggiunse, *che per governar l' Inghilterra bastava intendere una Massima sola*: Mà qual questa fosse non lo disse, perche forse Lui non la sapeva, come io non la sò.

Governo d' Inghilterra come diviso.

Nell' Inghilterra vi è una Monarchia assoluta nella Persona del Rè; una Republica apparente nel Corpo del Parlamento, & un Mescuglio di Governo Spirituale, e Temporale, per la parte che hanno i Vescovi in tutto il Governo. Cerchisi una Monarchia e si vedrà nella soprema auttorità che stà impressa nella Persona del Rè: Domandisi un' Aristocratia e si troverà nella Camera alta; Bramisi una Democratia, e si vedrà effigiata nella Camera Bassa. Non si può negar che la Cammera Bassa non habbia la figura di Democratia; bisogna confessare che la Camera alta sia molto conforme all' Aristocratia; & è indubitabile il sentimento comune, che l' auttorità del Rè è così grande, che forma una Monarchia.

Le Prerogative che gode il Rè lo fan Monarca; i Privileggi che tiene la Camera alta la fanno Signoria; & i Dritti concessi alla Cammera Bassa gli danno una forma di Democratia. Con questa gran differenza però, che il Rè può regger da se solo la sua Monarchia, dove che la Cammera alta, e maggiormente la Bassa, restano senza vita, e respiro quando in Esse manca l' organo dell' auttorità del Monarca. Dipende questa Democratia (per così dirla) dall' auttorità del Rè, e dall' auttorita del Rè, dipende ancora questa Signoria: perche l' una, e l' altra sono state partorite dall' auttorità del Rè, con questa Legge che indispensabile in loro sarà sempre permanente l' auttorità del Rè. In Polonia il Rè dipende dall' Assemblea degli Stati, e da' Palatini, perche da' Palatini, e dall' Assemblea degli

degli Stati riceve la vita. Mà in Inghilterra non dipende che da Dio ſolo, e dalla Natura, perche dalla Natura, e da Dio riceve la ſua Corona. Da che nacque l' Inghilterra hebbe ſempre il ſuo Rè, mà il ſuo Rè non hebbe ſempre il ſuo Parlamento, ſtabilendolo allora che trovò convenirſi al ſuo biſogno. In ſomma il Rè (per quanto pare al mio giudicio) forma la Maeſtoſa Statoa di queſto gran Corpo del Governo Ingleſe; & la Cammera alta, e baſſa, che vuol dire il Parlamento ſerve di ſodiſſima Baſe à queſta gran Statoa. Hora qual figura fà in gratia una Statoa benche di nobiliſſimo oro formata, mentre ſe ne ſtà in Terra, ſenza Baſe? Niſſuna. E qual figura fà una Baſe ſenza la ſua Statoa di ſopra? Niſſuna. Dunque biſogna dire niceſſariamente che della ſua Baſe hà biſogno la Statoa, e della ſua Statoa anche la Baſe. Coſi per dar la ſua perfettione al governo, fà di meſtieri dire, che biſogno hà il Parlamento del ſuo Rè, e biſogno il Rè del ſuo Parlamento, ciaſcuno proportionatamente al ſuo eſſere.

Maſſime particolari del Rè e delle due Cammere.

In tanto ciaſcuno hà, come biſogna havere le ſue Maſſime particolari, in corriſpondenza della natura de' ſuoi Dritti, ò de' ſuoi Privileggi, che finalmente come ſono membra inſeparabili d' un' iſteſſo Corpo, ci dourebbe anche eſſere una certa concomitanza inſeparabile nelle ſpecie delle Maſſime trà di loro, che per lo più manca, di dove poi ne naſcono le diviſioni, e le diſcordie trà il Capo, e le Membra. Il Rè hà le ſue Maſſime come Monarca, che ſono di conſervare intatta l' auttorità della ſua Monarchia; la Camera Baſſa hà le ſue Maſſime, che riguardano i mezi di meglio mantenere, e ſtendere i ſuoi Privileggi, e la Cammera alta come quella che ſtà nel mezo, hà certe maſſime più particolari, e però più difficili, perche devono riguardare à dare il contrapeſo all' una, e all' altra parte, & à fare in modo che ciaſcuno habbia la ſua giuſta miſura, nella ſua maggioranza il primo, nella giuſta minorità l' altra.

Dun-

Difficilissime son le Massima in Inghilterra.

Dunque non vi è Regno nell' Europa dove bisogna che s' aggirin continuamente le Massime più difficili perche più diverse, che in quello d' Inghilterra, e questo fà ch' è più pericoloso, e più difficile per li Rappresentanti publici che hanno affari in Inghilterra, di trattar quivi un punto, che dieci in altri Regni. In questa Corte tutto si tratta col Rè ch' è Monarca di tutto, e però ci vogliono Massime proprie alla Monarchia. Et in tanto, chi negotia fà di mestieri che metta sempre sul tapeto l' articolo della convocatione del Parlamento, proposta difficile à farsi ad un Monarca, rispetto ad una certa figura che questo tiene di Republica, & in tanto per gli Affari gravi ci vuol Parlamento; e questo convocato bisogna haver Massime proprie per una Monarchia, per un' Aristocratia, per una Democratia, che finalmente quanto si sarà trattato in due anni, tutto si ridurrà in nulla in un momento: e se Don Pietro Ronquillo col suo ammirabile senno, vuol dir la verità da buon senno, e che da buon senno parlino li Ministri d' Holondia, non daranno mentita à questa Propositione: & io so quel che scrivo, e tanto più che non scrivo nulla del mio.

Discorso dell' Auttore à Lui spettante.

La mia Natura (mi permetta il Lettore questa picciola trasgressione perche è nicessaria) non è di fare il Cicalone, nè altro Officio nelle Compagnie, mà osservare, con i douuti termini gli andamenti degli uni, e degli altri negli interessi publici, tanto quanto si permette ad un' Historico, per facilitar le Memorie delle sue Historie: e per mia fortuna tutti i Signori Rappresentanti publici, & altri Ministri, dal maggiore fino al minore non solo benignamente mi soffrono nelle lor Compagnie, mà di più con somma gentilezza, & humanità m' invitano spesso, e mi facilitano con un' eccesso d' amorevolezza la strada, per l' aggradimento che si degnano fare alle mie visite, e per la bontà grande d' honorarmi delle loro tal volta. Jo in somma son come i Cacciatori, che chiudono un' occhio per meglio vedere con l' altro: fingo il sordo quando meglio intendo, & il cic-

cieco allora che meglio vedo. In tanto prego il Lettore di condonarmi questa picciola trasgressione, non havendola fatto per altro, se non acciò sappia che m' è facile di spremerne il sugo, e che non scrivo sopra gli altrui rapporti, mà come testimonio *de Auditu*.

Dico dunque d' haver conosciuto (riducendomi per hora nella sola Inghilterra) alcuni Ambasciatori, ò siano Inviati, d' una forza d'Imaginatione così stesa sù gli affari di questo Regno, che lasciavan perdere di vista quel che haveano innanzi i loro proprii occhi, per voler penetrar troppo quel che non era, e che non era nicessario anche che vi fosse. Altri così amici della loro opinione, che quanto pensavano tutto credevano che dovesse riuscire, e pure nón gli è nulla riuscito, perche havevano creduto quel chê creder non doveano. Molti parlavano come se havessero il Rè, il suo Consiglio Privato, & il Parlamento non ancor creato dentro le lor mani, & alla loro dispositione; e poi nell' aprire del Pugno, non hanno trovato nè meno la decima parte di vento d' un picciol sospiro. Un' altro faceva grandi Scommesse, & assicurava che frà düe Mesi al più tardi, vi sarà Parlamento, e che tutto sarà conchiuso d' una tale, e tale maniera, appunto come se nella sua dispositione havesse hauuto gli Astri, il Cielo, e la Terra, mà si vide ingannato, & in questo inganno è caduto più volte, e vi è apparenza ancora che sia per cadere. Quante volte i Rappresentanti interesati a' Negozi si son trovati trà Scilli, e Cariddi, che vuol dire in gravi dispute trà di loro, se fosse meglio di sollecitare, ò nò, la convocatione del Parlamento? Quante Ragioni, e quante Massime si sono andate inventando sopra ciò. Si desidera il Parlamento, e poi hauuto non si vorrebbe, perche le massime delle Parti interesate non corrispondono che di rado alle Massime del Parlamento.

Esperienza degli Spagnoli & Holandesi.

In somma da tre anni in quà, (per non stendermi più oltre) sembra che tutti gli Interessi più prementi dell' Europa si siano ristrette nella Corte d' Inghilterra, e dove si è tutto trattato, e tutto fatto, e pure pare che non

non vi si sia niente conchiuso. Chi negotia in Inghilterra, bisogna esser provisto di quello spirito doppio che domandava Eliseo ad Elia, e tanto più, perche si negotia, e si tratta ogni cosa trà cento dubbii, e mille incertezze se fosse, ò non fosse per riuscire. Gli Spagnoli, e gli Holandesi da trè anni in quà (lasciamo il tempo innanzi passato) hanno benissimo esperimentato quanto sia difficile il trattare in Inghilterra, e se le loro Massime hanno hauuto sempre quell' effetto che stimavano no lo sò, nè voglio dirlo, e basta che i due Parlamenti di Londra. e d' Oxford del 1680. & 1681. che hebbero la vita, e la morte in uno stesso tempo senza conclusione alcuna, fanno veder chiaramente, quanto sia differente, quel ch' è, da quel che sarà; e quel che si spera dà quel che si vede.

Inganno d' alcnni Ministri.

Conosco alcuni Ministri che appena entrati in Inghilterra, vista la gran facilità del Rè nell' accesso, la sua generosa inclinatione di sodisfar tutti, la sua ammirabile cognitione negli affari, e cento altri talenti, hanno stimato d' havere tutto l' Oceano in un Pugno, e tutta l' Inghilterra nell' altro. Nel trattar poi con i Reggi Ministri, non si son trovati che nel posesso della sola metà, e senza nulla poi nel dar principio à conoscere i differenti sentimenti de' Parlamentari. Sò ch' è un piacere, mà dico un vero piacere il sentir censurare le Massime della Corte d' Inghilterra dagli uni, & approvarle dagli altri, e tal volta da un solo ambidue.

Un certo Rappresentante publico, Sogetto in vero di gran vaglia, quando io entrai in questo Regno, mi disse Lodi così grandi, della gran Prudenza del Rè, e delle sue ottime Massime, e del suo Consiglio Privato, che io hebbi difficoltà di credergli tutto: e però tutto gli credei per l' esperienza grande ch' egli hà degli Affari del Mondo, e dell' Inghilterra in particolare, dove già era restato tre anni, e basta che mi disse le precise parole, *Signor Gregorio non credo che vi sia Consiglio nel Mondo, che meglio intenda gli affari politici di quello del Rè d' Inghilterra, nè Regno dove sia più facile a' Ministri stranieri di*

trat-

trattarli. Questa Canzone durò per lo spatio di due Mesi, cioè sino che tutto andò prospero a' suoi disegni, ma cambiatosi il vento per Lui e divenuto in Prora, da Poppa, cominciò un' altro tuono di Musica, sino à lasciarsi dire, *che non vi era Consiglio nel Mondo più meschino, e più povero nelle cose politiche di quello del Rè d' Inghilterra, Che in questo Paese non vi era legge nè fede. Che più tosto che piegare in un punto, si lasciava tutto perire. Che in breve bisognava per non intender quel ch' era nicessario alla salute del Regno, che tutto perisse*, e cento altre cose di questa natura. Cosi sono le cose del Mondo, quando s' ottiene quel che si vuole tutto è buono, quando non si può haver quelche si brama tutto è cattivo.

Consiglio Privato del Rè quanto ottimo.

Dicano ad ogni modo le parti interesate, e di dentro, e di fuori del Regno quel che si vogliono, in conformità de' loro Interessi, che disprezzino pure tutto, quando tutto non si fà conformemente à quel tutto che vogliono, che finalmente la vera ragione prevalerà sempre, & à loro dispetto saran forzati di confessare, insieme con gli Huomini giudiciosi, e disinteresati, che da lungo tempo, per non dir che mai, non hà veduto l' Inghilterra (e stò per dire l' Europa tutta) un Rè, nè un Consiglio Privato, più Politico, più Prudente, più destro ne' maneggi, più accorto negli affari, e più capace di conoscere, e di risoluere il meglio, & il più espediente al bene publico di quello che hora si trova.

Discorsi sinistri intorno agli affari d' Inghilterra.

Sò che questi son dardi che pungono il cuore di molti, son ferite che traffigono l' anima di diversi, e son veleni che auvelenano i sentimenti di quei che non vogliono lasciarsi guidare che dalla propria passione. Da tre anni in quà quali apparenze di buono, qual raggio di buona speranza hanno hauuto mai agli occhi del Mondo gli Affari d' Inghilterra? Domandisi le Gazzette, & i Foglietti che corron per tutta la Terra: Osservisi quel che se ne andava discorrendo in tutta l' Europa nelle Corti de' Prencipi: Odansi le voci comuni di tutti i Popoli dell' Universo nelle Piazze publiche di tutte le Città, Luoghi, e Castelli, & altro non s' intenderà, se non che

che da momento in momento doveva tutto perire, e tutto sconvolgersi in Inghilterra.

Apparenze finistre.

Dentro il Regno istesso, e nella Reggia Città di Londra più in particolare, di quali concetti si nodrivano gli Ministri Stranieri? quali erano i sentimenti del Volgo? in qual l'apprensione stava la Nobiltà tutta? che fosse in breve per sommergersi nel sangue de' Cittadini la Libertà d'ogni uno: che l'Auttorità Reggia stasse sul precinto di ricevere una Breccia mortale a' suoi Dritti; che il Consiglio cadesse nella disgratia del Parlamento; Che il Parlamento diviso fosse per ruinar con le sue Fattioni il Popolo tutto: che i Vescovi cadessero per una seconda, ò terza volta nella dispositione di quei che voglion distruggerli. In somma è certo che dalla maggior parte non si credeva sicuro il Rè nel suo Trono; nè nella sua Cammera il suo Consiglio; nè nella sua Assemblea il Parlamento. La vita de' Nobili sembrava esposta alle Straggi, le Facoltà de' Mercanti alle Rapine; e le Campagne de' Cittadini, non meno che le loro Case, e Città tutte ripiene di Soldatesche Nemiche: Si è veduto il Rè molestato da' bisogni esterni, & interni da una grave necessità di danaro: Il Parlamento ostinato à voler l'esclusione del Duca di Yorc, ò di lasciar tutto perire senza di questa: I Ministri stranieri sollecitare il Rè per un Parlamento; & in somma tutto il Regno diviso in Fattioni, e Partiti.

Prudenza del Consiglio Privato nel Regno.

Quali apparenze maggiori di gratia, che tutto fosse per ridursi in sangue, & in fuoco, ò per lo meno, in Cambiamenti, e mutationi di Scene molto infauste; & in tanto contro l'aspettativa di tutti, e nel tempo che più bollivano le tempeste, delle divisioni, e delle discordie, si sono andati incaminando tutti gli Affari à migliori apparenze di calma, e di quiete per l'auvenire, & al godimento d'un' ottima pace per lo presente: senza alcun minimo danno de' Dritti, e Privilegi comuni, della Corona, della Nobiltà, e del Popolo tutto: e da qual' Astro sono state dissipate le cattive influenze, e richiamate quelle che son più nicessatie all' interesse co-

comune del Regno, e de' Vicini, e Confederati? Da quello del Consiglio Privato del Rè, che veramente non può lodarsi à bastanza nella Prudenza, e nella destrezza, e se fosse stato in tali tempi, & in congiunture si fatte composto d' altre Teste, e d' altro Rè, certo che sarebbe il Regno in un misero stato.

Verso le cose estere.

Vaglia il vero (e così lo confesserà chi vorrà vestirsi di sentimenti disinteresati) in quale stato sarebbe hora l' Europa in qual Calamità l' Inghilterra, se si fosse dal Consiglio corso con troppo facilità ad abbracciare quelle tante propositioni, quei continui stimoli, per la convocatione d' un Parlamento: quelle tante vive rappresentationi sopra gli affari di Luxemburgo: quelle gravi necessità di Leghe, e di manifeste dechiarationi contro la Francia, se non direttamente indirettamente, che per tanti Mesi, in tutti i Momenti venivano fatte alla Corte da' Ministri di Spagna, e d' Holandia? Non ci è dubbio alcuno che sarebbe caduta hora in un baratro di Guerre, e di ruine l' Europa, & in un pericoloso stato di dentro l' Inghilterra. Sò che l' intentione di questi prudentissimi Ministri, non haveva altra mira che il bene universale di tutti, e nel vantaggiare gli Interessi de' loro Prencipi, non pretendevano disservire d' un pelo al publico beneficio dell' Europa, & à quello particolare dell' Inghilterra: mà forse che il gran zelo di ben servire i loro Prencipi, non li faceva ben riguardare in quale stato fossero per cadere gli interessi degli altri; & è proprio de' Politici di vedere giornalmente riuscir male quelle cose ch' essi trattano con ogni buon fine, e migliore disegno. Basta che non hà tenuto alle propositioni che sono state fatte alla Corte d' Inghilterra, per haver la Guerra in Europa, prima degli apparecchi nicessarii e forse qualche Febre maligna nel Regno.

Sua gran destrezza.

Hora à chi dobbiamo quel poco di respiro che diede tempo alle provigioni? Alla gran prudenza del Rè d' Inghilterra, & alla esperimentata destrezza del suo Consiglio. Non fù picciol carico quello, di veder sul dorso di questo, e principalmente de' principali Regi

Mi-

Miniſtri, tutto il peſo maggiore de' più gravi intereſſi dell' Europa, & in congiunture ſimili nelle quali ſi trovava il Regno; di modo che non ſi ſapeva alle volte dove dar di piglio, poiche *Intus pavor extra timor*. I Malevoli, e Turbatori del riposo publico, de' quali l' Inghilterra ne hà ſempre abbondato, per indurre il Rè à precipizi, che vuol dire ad abracciare quei Partiti propoſti, che haveano una colorita faccia della ſalute di tutta l' Europa, mà nelle viſcere una malatia tanto più pericoloſa, quanto che non conoſciuta da tutti, andavan ſeminando dicerie, che tiene horrore la mia penna di metterle in carta, baſta che non traſcuravano di dire, *che Rè, & il ſuo Conſiglio poco curavano che ſi perdeſſe l' Inghilterra, e l' Europa, pure che ſi ſoſteneſſe l' intereſſe particolare del Duca di Yorc.*

Ma l' eſito delle coſe fà veder quanto ſaviamente, e con quanta maturità di ſenno s' è andato maneggiando il Rè & il Conſiglio, eſſendoſi ſervito di certe maſſime coſi adequate al giuſto peſo dell' utile publico, che ſenza queſte, ò che d' altra maniera ne foſſe riuſcita la condotta, tutto ſarebbe andato alla peggio, e di dentro, e di fuori: mà dopo la diſpoſizione del Cielo, deveſi la Gloria d' haver liberato l' Europa, ò la miglior parte di queſta, da peggiori calamità, alla ſavia proceditura del Rè, e del ſuo Conſiglio, che con deſtre maniere, andò ſcherzando con gli uni, e con gli altri, ſino che le congiunture, & i Trattati più moderati riduceſſero le coſe ad una ſtrada più ſicurà, almeno per haver tempo di pigliar tempo; Prevedeva il Rè & il ſuo Conſiglio che la Fiandra non era in ſtato, di prometterſi quelche altri ſi promettevano; baſta che Luxemburgo è libero, la Germania ardita, la Fiandra aſſicurata, l' Inghilterra quieta, e tutti diſpoſti à pigliar meglio le loro miſure per l' auvenire, e però biſogna confeſſare che le Maſſime della Corte d' Inghilterra ſon degne di una memorabile lode.

Crederei di ſognare nel veder l' Inghilterra in quello ſtato d' una feliciſſima tranquillità nella quale ſi trova,

la

la Corte ne' delizii della Villa, in *Windsor*, e ciascuno attendere a' fatti suoi (siamo nel Luglio 1682.) quietamente, non senza gran fuoco però sotto le Ceneri; dopo haverla io medesimo veduta, & osservata ondeggiare in un Mare tempestuoso di torbidi Venti, e di furiose Procelle di Fattioni, e discordie. Mai l'Inghilterra haveva veduto un Partito più forte, concatenato insieme con tante fortissime Anella di Partigiani (non voglio servirmi del termine di Fattionari) con un colpo d'Impresa spatioso nell'apparenza, di voler saluare la Religion Protestante, che stava sul punto di cader vittima ne' Piedi del Papismo; e di sostenere le ragioni del Regno acciò non cada sotto il dominio d'un Rè Papista, che l'haurebbe ridotto in una misera servitu. Pretesti bastevoli ad accendere Mongibelli di Fiamme divoratrici nel petto d'un Popolo nemico del Papismo, geloso de' suoi Privileggi, e sempre intento alla difesa della propria Libertà.

Partiti pericolosi in Inghilterra contro il Rè.

Che altro, un Figlio naturale del Rè, di spiriti bellicosi, e Martiali, dal Rè medesimo sollevato alle prime dignità, & honori del Regno, e colmato di mezi proprii à fargli guadagnare l'affetto del Popolo, vedersi entrar nella Lizza delle Pretentioni della Corona, anzi con ferma speranza, che rotto il Vascello della Corona nelle Tempeste del Regno, à Lui fosse per raccorne il Rottame, e non vi era alcuno che non credesse, che il Signor Duca di Monmouth si sentisse già il peso della Corona sù le Tempie, benche non fosse Giasone quanto bastasse per pervenire all'acquisto d'un tal Vello d'oro.

Duca di Monmouth

Che altro, la scoperta in un medesimo tempo d'una Consspirattione della Natura, che s'è descritta in più luoghi nel primo Volume, con Voci che questa volesse divorar con furia Infernale tutta la Religion Protestante; che havesse il disegno risoluto di sagrificare al fuoco, & al ferro la vita di tutti gli Inglesi Protestanti, con non meno stragge di quello s'era già fatto in Irlandia; e per facilitar più l'odio del Popolo contro il legitimo Successore

Conspiratione.

della

della Corona, s'andava accuſando per Fabro il Duca di Yorc.

Rè biſognoſo di danaro.

Che altro, un Rè in graviſſima neceſſità di danaro, con la Città di *Tangers* oppreſſa ſtrettamente da' Mori, & in pericolo di cader nelle lor mani di momento, in momento; con una Lega conchiuſa con la Spagna, per il mantenimento de' Paeſi Baſſi, e ſenza i mezi da mantenere i Trattati con una formidabil Potenza di fuori, e con tanti nemici di dentro; con un fratello unico allontanato dal Regno, e con cento altri ſogetti di grave moleſtia.

Oſtinatione della Camera baſſa

Che altro, un Parlamento convocato dalla gran neceſſità di danaro, per non laſciar perdere *Tangers*, e per difendere i Paeſi vicini dall'invaſion de' Franceſi. Una Camera Baſſa dove di 500. appena 40. ſi trovavano che difendeſſero il Regio Partito, eſclamando tutti gli altri per l'eſcluſione del Duca di Yorc, benche manifeſtamente ſi ſcopriſſe che tale eſcluſione farebbe una breccia mortale alla Corona, ad ogni modo tutti oſtinati di laſciar perdere il tutto, e di non dare nè meno un ſoldo al Rè ſenza queſta eſcluſione, che ſi figurava nella mente de' Popoli per maggiormente irritarli, come una coſa niceſſaria alla ſalute del Regno.

Conte de Shafſsbury.

Che altro, un Capo di Partito, nemico della Corte, poco amico del Duca, grandemente oſſequiato dal Popolo per imaginarſelo tutto zelante della ſalute del Regno, con tanti aderenti della Nobiltà; Huomo di grandi talenti, e di gran ſenno; inſtruttiſſimo degli affari della Corona, per haver ſoſtenuto le Cariche principali di queſta: ricco di Beni di fortuna, che ſono una forte Baſe per chi forma Partiti; tutto fuoco, tutto ardore, tutto animo, tutto violente per l'intapreſe.

Miniſtri di Prencipi Stranieri.

Che altro, una continua moleſtia dalla parte de' Miniſtri ſtranieri de' Prencipi, gli uni che non ſdegnavano di veder ſempre più accenderſi il fuoco delle diſcordie del Regno, per meglio avanzare la fortuna del loro Prencipe nella combuſtione dell'Inghilterra, e che ſenza dubbio non portavan' acque per eſtinguerlo: gli altri eſclamar

tutto

tutto il giorno appresso del Rè, e nelle Porte de' suoi Ministri, per obligarlo à contentare il Parlamento, acciò ricevesse i Danari nicessari per il mantenimento d'un' Armata: altri rappresentar lo Stato calamitoso nel quale si trovava l'Europa, le disgratie nelle quali sarebbe caduto il Regno se non si cadeva all' articolo del Duca, che finalmente era un dardo che feriva il cuore del Rè, à causa che metteva in manifesto rischio i Dritti della Corona.

Che altro finalmente, che un bisbiglio Generale per tutto il Regno; una continua publicattione di Libelli diffamatori contro il Duca di Yorc, e contro il Rè istesso; una grande divisione d' humori, di partiti, e d' inclinattioni: un' incessante dicerie di nuove inventioni di concetti proprii ad irritare lo Spirito de' più prudenti contro il Regio Governo, l' accrescimento d' un' odio irreconciliabile, trà gli Episcopali, e Presbiteriani: Un Popolo che s' alimentava delle voci che s' andavano à questo fine spargendo, che il Rè havesse risoluto di perdere il Regno per salvare il fratello, e che già si stava in precinto d' aprir le Porte all' auttorità del Papismo. Basta che tutto spirava contro la Corona, e tutti giuravano non meno de' Cittadini i Ministri de' Prencipi Stranieri, che in breve tutto il Regno sarà immerso in una Guerra Civile, che ne chiamarebbe una più crudele Straniera.

Popolo e suoi sentimenti.

In somma ne' Caffei, nelle Piazze, nelle stanze publiche, e particolari, non si tenevano altri discorsi, che delle calamitose miserie nelle quali in breve andava per cader l' Inghilterra, tanto più che ristretto sino all' ultimo respiro Luxemburgo; rendeva anche sinistre agli affari di dentro le cose di fuori, & i Ministri di Spagna, e d' Holandia continuavano le loro instanze, per la convocatione d' un' altro Parlamento, con differenti sorti di rappresentationi, e in questo mentre contro ogni ragione verso le cose apparenti tutto si riduce à bon porto, con tanta più maraviglia che non è cessata la tempesta che s' aggirava nell' Aria: La Religion Protestan-

Tutto pareva cattivo per la Corona.

testante augumentata di stima, e di Persone; a' Riformati della Francia ò siano Ugonotti, persegvitati nella Patria se gli apre la strada ad una Christiana e generosa protettione; I Catolici si condannano ad uscire di Londra, e s' obligano al rigor delle Leggi nel Regno: il Duca di Monmouth spogliato delle Dignità, e delle Rendite, con poco osequio, e cortegio; La Conspiratione si riduce ad un certo segno di quiete senza mancare alle formalità della Giustitia: Tangers si salva, e si mette in stato d' obligare i Nemici à chieder la Pace: il Rè con qualche risparmio senza diminuire alle solite generosità si provede di danari: Luxemburgo liberato dall' assedio de' Francesi: due Parlamenti convocati, e licentiati in breve giro di giorni, senza alcuna conclusione, e senza un minimo disturbo nel Regno: il Shaftsbury imprigionato come colpevole, e poi assoluto come innocente, senza che alcuno de' suoi Partigiani si movesse d'un nulla, il Duca di Yorc ritorna in Londra, con mille voci d' acclamationi, e d' applausi. Si sodisfa la Spagna, per haver l' Inghilterra hora con preghiere, & hora con minaccie, obligato la Francia di desistere di quelle tante pretentioni che haveva soura la Fiandra, almeno per qualche tempo che servì di respiro agli Spagnoli; tutti li Ministri stranieri ammirano queste mutationi di male in bene in un così breve momento; trà le Religioni non si sentono più discordie di fuori, benche serpeggin di dentro; e finalmente il Popolo tutto dà principio à conoscere che molti vogliono ingannarlo con quelle tante apparenze di zelo di Religione, servendosi del manto di questa per coprire i loro particolari disegni, onde molti con riverente ossequio protestano al Rè nuovi segni di rispetto e d' ubbidienza.

Consiglio Reggio molto politico.

Hora di tutto questo buon' ordine à chi se ne deve il preggio, & il merito? sò che i Teologi mi diranno che son' effetti della Providenza Divina, che io non lo nego, mà l' Historia m' obliga à parlar con le cause seconde, non con le prime, di modo che bisogna confessare che

che tutta questa felicità tale che si trova fino al giorno d' hoggi 1. Luglio 1682. in Inghilterra, e quel riposo che gode la Fiandra lungi della Guerra, però non senza l' apparenza d' haverla, non hanno altra sorsa che dalla savia condotta del Reggio Consiglio, e dalla prudenza del Rè, nel saper così bene sciegliere quelle risolutioni, che son nicessarie à mantener la pace nel Regno: il giusto equilibrio agli interessi de' Prencipi, & una proportionata regola, e misura nelle pretentioni, e privileggi d' ogni uno, e queste cose non si fanno senza il livello d' una buona politica, che così bene s' intende dal Reggio Consiglio.

Euvenimenti ultimi miracolosi.

Però dovendosi parlare delle cose più fresche sopra gli ultimi euvenimenti dell' Inghilterra, non sò in vero quello può dirsi della sauiezza nelle Massime humane già che tutta la gloria sembra esser douuta agli effetti dell' assoluta disposittione del Cielo, che pare visibile agli occhi di tutti che la Divina Providenza, hà preso una particolar protettione di Carlo II. & *à dispetto* de' de' suoi sudditi mal' intentionati l' hà fornito di mezi valevoli à slargare, e stender quei Dritti, che con tanto impeto si procurava di diminuirgli.

Quei che hanno visto in quale stato calamitoso si trovava la Corte, la Persona, e l' Auttorità del Rè d'Inghilterra nel tempo de' due ultimi Parlamenti di Londra, e d'Oxford, e che la vedono hora in questo Mese d'Agosto del 1683. con tutta l' assoluta Giuridittione, Potestà, e dispositione del Governo nelle sue mani, trionfante la Corte, riverita la Maestà Reggia, & accresciuti d' Auttorità i Dritti della Corona, che potranno di gratia altro dire, nè altro esclamare che, *Miracolo, Miracolo, Miracolo.*

Duca di Yorc.

Quei che hanno visto già il Duca di Yorc sotto posto alle Censure, alle Calunnie; alle persecuttioni d'un Partito potente che voleva distrugerlo, e per sfuggire le di cui violenze, si vide constretto à ritirarsi dall' assistenza, del Reggio Consiglio, à rinunciar la soprema Carica di grande Ammiraglio & ad abbondonar per così dire

 fuggi-

fuggitivo, e Corte, e Casa, e Patria, e la pretiosissima vista del Rè suo fratello, e che lo veggono hora rimesso al Consiglio, glorioso più di quel che fù mai nella Corte, e con i suoi nemici conculcati, e depressi, nella fuga raminghi gli uni, fuori del Regno con la sentenza di morte sul dosso; nelle Prigioni ritenuti gli altri con la Mannaia pendente sul capo in un sol filo di seta; e molti estinti col laccio ignominioso della Forca, che altro posson gridare che *Miracolo*, *Miracolo*.

Non ci è da dubitare, ne son chiare le prove, & in tutta la vita del Rè Carlo II. se ne veggono à migliaia gli esempi; cioè, che alla sua preservattione, al suo ristabilimento alla Corona, alle vittorie de' suoi nemici di fuori, all' intiera depressione di tanti partiti di malcontenti di dentro, & alla morte e distruttione di quei che ultimamente tentavano con una scelerata conspirattione di suscitar sollevattioni, e ribellioni nel Regno per perdere se non la persona sagra del Rè, tutti i suoi Dritti della Corona, tutta l' auttorità douuta al suo Reggio Carattere, e la Persona istessa del Duca suo fratello, e forse de' suoi più benemeriti Ministri; hà contribuito con i suoi divini Decreti la mano omnipotente di quel Dio, che tiene al suo arbitrio i cuori di tutti, e che conoscendo l'interno di quello di questo gran Rè, sempre portato alla Ragione, alla Giustitia, all' equità, alla clemenza, se ha permesso per suoi giusti fini che contro di lui s' aguzzino le inique spade de' disegni perniciosi de' Malcontenti, ciò è stato per confonderli e distruggerli maggiormente, e per render giustitia alla buona intentione d'un tanto Rè, che non hà mai hauuto nel cuore che il buon' ordine e buon Governo del suo Regno, e del suo Popolo, del quale più che Prencipe egli è Padre.

Certo che bisogna discorrer con questa Teologia morale nel veder gli euvenimenti favorevoli agli interessi del Rè, e della sua Corona, nel mezo à quei tanti torbidi, che minacciavano pericolose guerre civili, per non dir quel che di peggio potrebbe dirsi; mà come Iddio si serve de' maneggi, de' trattati, e de' consigli, & ope-

operattioni degli huomini, che ſono come ſue Armi in queſto Mondo, nel mettere in eſecuttione quà giù in terra, quel tanto che nel ſuo ſopremo Tribunale ſi và diſponendo in Cielo, coſi tralaſciata la Teologia, e ripreſe le maſſime humane, fà di meſtiere confeſſare, che tutta la ſauiezza humana ſi è riſtretta nel Conſiglio del Rè d' Inghilterra, che veramente in tutte queſte congiunture hà fatto vedere al Mondo che sà ſervirſi di Maſſime molto particolari, e recondite per venire à capo de' ſuoi diſegni.

Eſempio della Monarchia di Francia.

La Corte di Francia (per tralaſciar molti altri eſempi) prima di ſnodare i Dritti della Corona che annodati grandemente ſi teneano dalla ſmiſurata auttorità de' Parlamenti, da' Privileggi ben grandi della nobiltà, e Popolo, e da continue Fattioni di duè partiti nella Religione, fù forza che notte e giorno travagliaſſero in tutto il loro Miniſtero, i Richelieu, & i Mazzarini; che s' apriſſero per cinque luſtri le vene sù i Palchi di quei che facevano riguardevol figura nel Regno, che ſi ſpogliaſſero gli erari Reggi, e ſi metteſſero à riſchio le vite di tutti in tante guerre civili; e finalmente baſtaii dire, che ogni goccia di Monarchia aſſoluta hà coſtato alla Francia un Fiume di ſudori, e ſto per dire, forſe più Ruſcelli di ſangue, e del più pretioſo.

Prudenza del Conſiglio Regio in Inghilterra.

In tanto quel che à pena la Francia hà potuto fare in mezo ſecolo con le Armi in mano l'Inghilterra l'hà fatto in pochi meſi non con altre armi, che con quelle della prudenza, e della deſtrezza del Reggio conſiglio: da queſto ſi ſon quietate le ſedittioni, ſi ſono abolite le Fattioni ſi ſon deſtrutti i Partiti contrarii alla Corte, ſi ſon caſtigati gli auttori delle ſciſme, e delle rivolte; ſi ſono accreſciuti alla Corona i ſuoi Dritti, poſta la maeſtà Reale in grandezza maggiore, ſtabilito l'ordine del Governo à bene placito dell' auttorità Reggia, & in ſomma d'un Rè che poco prima la Cammera de' comuni pretendeva farne un capo di Republica per violenza, ſe n'è hora fatto per giuſtitia un Monarca: eſſendo vero che merita di tutto perdere chi tutto vuole, e non può viver lunga-

mente ne' suoi perversi disegni, chi vuol far breccia al Reggio Carattere che rappresenta la Maestà Divina.

Esempio d' un Navile assomigliato al Governo.

Ma per venire più al particolare delle Massime dell' Inghilterra, tornerò sempre à dire per primo, che tutte le Massime de' Prencipati del Mondo son calvali, e che quelle son le vere che si vanno formando dalla prudenza secondo le congiunture e le occassioni, per esempio, il Tempo non s' accommoda mai dalla Natura al bisogno dell' Huomo, fà di mestieri che il bisogno di questo s' accommodi alla natura del Tempo. Che serve ad un buon Piloto d'accommodar le sue Vele, e drizzar tutto verso la prosperità d' un buon Vento, se in breve sarà per cadere in una Tempesta della quale non può premeditarne, nè conoscerne le sue specie? A nulla certo, fà di bisogno haver l' esperienza nel Mare è vero, mà per accommodare le sue Vele alla Natura del Tempo, già che la natura del Tempo non vorrà accommodarsi al bisogno delle sue Vele. Così non altrimente, poco giova, che un buon Ministro di Stato che hà in mano un Governo, facci li suoi preparativi, d' ottime Massime, e di Tratti di buona Politica, sia sopra gli evenimenti passati, ò sopra le cose visibili del presente, se nel far del meglio i suoi conti, si vedrà sorgere una Tempesta, con Burasche, Tuoni, Torbidi, e Lampi di sinistri sentimenti molto contrarii alle sue propositioni di prima: fà di mestieri haver senno, e prudenza, e scieglier le Massime secondo le occasioni, e le congiunture de' tempi.

Inghilterra assomigiata al Leopardo.

Queste regole son generali ad ogni Regno, mà più particolari à quello d' Inghilterra, che sotto il simbolo del Leopardo si fà conoscere bene spesso pieno d' altre tante Macchie nel petto, quante nella sua pelle ne porta il Leopardo. S' è osservato in ogni tempo, e più che mai s' osserva al presente in tante opinioni diviso, che quasi pare smembrato nel suo Corpo, e pure il suo Corpo è più d' ogni altro pieno di Membra, onde sembra un Briareo con un Corpo tutto circondato di bracci che voglion prender tutto del nulla tanto più ostinati

nati quanto che vani ne veggono riuscire i disegni.

Da' più esperti Politici si stima al presente più scabrosa l'impresa di volere indagare gli Euvenimenti dell' Inghilterra, e di far riflessione particolare, sopra le sue Massime, che non già di varcar l'Oceano dagli stessi Nocchieri d'esperienza maggiore, perche forse nell' Oceano non regnano tante inconstanze di Venti nelle sue onde, quante in Inghilterra mutationi di pareri ne' suoi tanti cervelli, che amano quelche vogliono e vogliono quel che amano.

Prencipi assomogliati a' Musici.

Se son Cetere i Suditi ne' Regni, Musici senza dubbio sono i Soprani: quando nella Musica son tutti insieme d'accordo, ò che dolce Armonia, mà quando le corde delle Cetere son troppo stirate le une, e troppo lente le altre, ò che dissagradevole sconsonanza. L'Esperienza fà osservare in questo Regno, quanto s'è osservato da' Politici negli altri, e benche da lungo tempo si son vedute regnare queste sconciature di Concerto in Inghilterra, ad ogni modo regnano forse più che mai al presente, ancorche saviamente si vanno pigliando le dovute misure per impedire che la Febre ephimera non divenga Maligna.

Governo d'Inghilterra simile alla Music

La Natura del Governo (come s'è accennato altrove di passagio) più generale dell' Inghilterra sembra appunto un Concerto di Musica, nel quale dal Maestro di Cappella dipende il portar la Battuta, & à Musici stà il prestare attentamente l'occhio, e l'orecchio, acciò caminandosi di comune accordo nel canto, comparisca agli altrui sensi meglio aggradevole la Melodia: mà perche gli Stromenti Musicali son molti, per lo più riesce difficile l'Unisonanza, mentre alzandosi tal volta il Basso di qualche nota di più, e non potendo il Soprano salire con la sua voce più alto, per non allungarsi dal Tenore che deve segvirlo tutto si sconcerta in un punto; onde non si sente prevalere che qualche Falsetto, ò pure Contralto, che canta senza Battuta, già che dal Maestro di Cappella non si trova mezo da ben regolarla, per la dissunione grande de' Musici, e per la Con-

formità degli Instromenti cha suonano senza Musica.

Chi Legge l' Historie d' Inghilterra, non hà bisogno d' espressioni più chiare per intender quel che di più si trova di recondito sotto questa figura Musicale, e chi ben non intende d' un tanto Regno gli Euvenimenti passati, che non si ingolfi à rendersi Giudice dell' Emergenze presenti, perche ciò sarà un tirare acqua dal Pozzo senza il suo secchio, & un credere di poter distinguere à corta vista senza occhiali da ben lungi le specie. Anzi dirò che quei medesimi che sanno per esperienza, e per lettura le formalità delle cose passate perdono nelle congiunture correnti la lor Carta di Navigare; perche se le forme son sempre le stesse, sempre medesime non son le Materie, onde conviene agli uni vedere, quel che mai dagli altri s' è visto, & agli altri credere, quel che sembra impossibile da potersi fare.

Differente in molte cose.

Colui che assomigliò il Governo de' Prencipati à quel de' Navili, non solo non s' ingannò, mà introdusse con un tanto esempio un gran beneficio nel giudicio di quei Governatori che voglion servirsene. Vaglia il vero che altro è il Mondo che un gran Mare, e Mare appunto nel quale si veggono per una buona Pesca, cento Naufraggi. Questo Navile dunque se non hà nella Poppa un buon Palinuro, che sappia tenere, e girare nel suo retto scopo il camin della Proda, non può mai sperarsi esito felice al viaggio. Mà non basta il solo Palinuro à guidare il Navile, ci vogliono i Marinari, e questi col Palinuro di comune accordo, altramente divisi da questo, e non ben di concerto trà di loro vogliono alzar gli uni le Vele, e gli altri abbassarle, e che tal' uno gridi à destra, e gli altri à sinistra, che s' aspetti pure la general ruina di tutti insieme.

Non altrimente gli Stati dove se quei che hanno cura di fare i Marinari al Governo, non se l' intendono col Palinuro che regge il Navile, non può che urtare in breve negli Scogli, e naufragi, e lacerato dalle Tempeste Civili, ò Straniere, frangersi nelle Carriddì delle Discordie, e sminuzzarsi nelle Scille delle divisioni, con

gusto

gusto di quei che osservano il tutto di fuori, e che forse soffiano i Venti, per augumentare con le altrui ruine le loro sostanze, che pur con dispiacere de' più sensati chiaramente si vede.

Discordie di dentro facilitano la strada a progresi á quei di fuori.

Chi hà pretentioni di slargare il proprio Dominio, non ricorre di primo tratto all' Armi contro il Vicino, mà con le solite Massime di quel *Divide, & Impera* procura d' introdur le discordie trà i Magistrati, anzi trà il Soprano, & i Sudditi, con che se gli rende più facile la Strada a' progressi, & in tanto acciecati gli uni dalla propria passione, e troppo guardinghi gli altri in cose che bastarebbe una semplice occhiata, continuano nell' ostinatione delle private divisioni, senza pensare al male che se gli apparecchia di fuori, e che si nodrisce di dentro, forse da quegli stessi che più son tenuti d' estinguerlo.

Divisioni de' Greci quali effetto producessero.

I Prencipi, i Parlamenti, & i Senati de' Greci mentre caminaron d' accordo con il loro Imperadore fiorì la Grecia, fiorì l' Imperio, fiorirono i Parlamenti, & i Senati, contentandosi ciascuno di suonar la sua Cetera, e d' accordar le proprie corde, al Cimbalo maggior del loro Capo: mà non si tosto s' accese il fuoco ne' loro Petti delle discordie civili, suscitate dalle gare di Religione, con l' occasione dell' osservanza in molti del Rito Latino, (secondo s' accennerà con altra occasione) da' Greci sommamente odiato, che si vide tutto in disordine l' Imperio, tutto in iscompiglio il Paese, perche stimandosi ogni uno obligato di mantener con fermo zelo il suo Rito, si messero talmente da parte le considerationi politiche dell' utile publico, che ad altro non pensavano questi che alla distruttione di quelli, nè ad altro quelli che alla ruina di questi: nel qual mentre i Turchi che affilavan le lor Scimitarre, per renderle più taglienti nelle Membra de' Christiani informati delle divisioni de' Greci, se ne passarono con poderoso esercito in Constantinopoli, dove assediato l' Imperador Paleologo, e non soccorso da' Greci per le loro private passioni, si facilitò talmente la vittoria al

nemico comune che in breve perderono tutti insieme la Religione, lo Stato, e la vita, non restando alla Christianità che un' esempio degno di Lagrime, per quei mall' accorti che si lasciaron cadere in simili Errori.

Il Governo d' Inghilterra differente di quello d' ogni altro se vogliamo considerarlo come un Navile lo trovaremo ben provisto di Marinari, e se come un concerto di Musica abbondante di Musicali stromenti, ad ogni modo manca al presente (come di tempo in tempo è andato mancando) di quell' armonia nicessaria, e si lascia correre un tal Navile per cosi dire al rischio delle Tempeste, e delle procelle che minacciano visibile il male, & indubitabile il danno. Si vede il Cielo turbato, si sentono i Tuoni, si toccan con mani i pericoli, i Lampi son cosi spessi che abbaglian gli occhi di tutti, & in tanto si perde il tempo nelle dispute, se le Vele devono esser più larghe, ò più strette, se l' Albero deve alzarsi ò abbassarsi: Se deve il Timone sostenersi da un solo, ò da Molti, se le provigioni si devono augumentare, ò diminvire, & in cento altre cose di questa natura, mà non si tocca il punto principale, non si pigliano i rimedii per condursi al Porto, e se pur si cercano non s' hà mira à quelli che sono i più propri alla stagione, e ciò nasce per esser l' aria troppo torbida, à segno che non lascia vedere gli scogli che s' incontrano.

Esempio dell' orsa.

L' Orsa per quanto scrivono i Naturalisti genera un Parto senza forma, mà dall' instinto della Natura guidata con lambirlo destramente lo riduce alla perfettione dovuta. Non altrimente il Governo de' Prencipati in se stesso è un' Embrione imperfetto senza forma, & un Parto senza vita, benche comparisca pieno di Membra. Bisogna, che la vita, e la perfettione si riceva da un continuo lambire, in che ci vuole un' esatta destrezza, per non mettere à rischio, di stracciarne la stessa sostanza.

Mà se questa regola è generale à tutti gli Stati, certo che più particolare si fà conoscere in Inghilterra dove il Governo è sempre lo stesso, e pure non si veggono altro

altro che variationi; che però hebbero ragione alcuni di dire, *che il Ré Brittanico à guisa d' un Bucentoro Reale ornato di pretiosi ornamenti navigava un Mare, nel quale si vedeano, mà non si conosceano i pericoli, onde bene spesso per evitare Carridi si vedeva constretto di cadere in Scilli.*

Quivi le Circonstanze che son sempre le stesse nella forma, ancorche sempre differenti dalla materia, danno di continuo tali incidenti agli affari, che quasi confondono i più savii, che difficilmente possono credere quelche veggono, così differente è quel che si vede da quel che si crede: e tanto più che le apparenze nel loro proprio essere, non paiono difficili a' maggiori per esser dirette da' minori, quasi che il numero quando è grande, per esser facile à dividersi, non può restar fino all' estremo nell' ostinatione; ad ogni modo tutto riesce scabroso à chi è tenuto mescolarsi sotto differenti colori al maneggio: ben' è vero che per lo più si risolvono in nulla le cose che paiono più spaventevoli in faccia, e spesso accade tal volta, che cresciuto il N·lla diviene così horribile che minaccia danni, e ruine al tut o.

Governo perche scabroso.

In molte cose si corre con precipitio, non perche manchi in molti la buona volontà, mà perche s' ab• braccia con troppo ardore il desiderio di voler far bene ogni cosa: il numero maggiore dipende assolutamente dal minore, non giá per Legge, mà per uso, non per regola, mà per necessità, mentre *non omnes sapientes*, si veggono forzati di seguir quei che *Melius loquuntur*, di modo che bastano pochi in uno stato per rinversar tutto. Serva questo individuo, per maggior facilità alla cognittion delle cose più essentiali.

Numero di molti che effetto produce.

Certo è che le Massime di Stato, in Inghilterra, qualunque esse siano, son Redini d' un sfrenato Destriere, che difficilmente possono sostenersi senza haver presente il timore di vederle in breve rotte in pezzi. In altri Regni è difficile il riuscir felicemente ne' Maneggi delle Massime, onde appena di cento un solo l' indovina, mà nell' Inghilterra, si rende quasi impossibile, e tanto più che trà tante diversità di sentimenti, e pareri,

tutto si crede male quel che si fà, benche si vede dagli effetti riuscir bene.

Massima proposta nel Parlamento sopra l' accrescimento di Londra.

Tutte le Massime de' Prencipi negli Stati son disputabili, ma quel ch' è peggio che tal volta s' appiglia sempre alla parte peggiore: e forse che l' Inghilterra non è esente tal volta d' inconvenienti di questa Natura. Le Massime che sono dubbiose, e che stanno sul perpendicolo della bilancia, poco importa che qualche grano di peso le trabocchi più dall' una che dall' altra parte. Per esempio, nel vedersi giornalmente augumentare, sempre più d' Habitanti, e di Case la Città di Londra, come quella che uccide tal volta, e tal volta vivifica i Popoli dell' altre Città, e Borghi del Regno col suo esempio cattivo, ò buono, fù proposto nel Parlamento pochi anni sono, che doveva onninamente impedirsi l' accrescimento di Londra, perche essendo questa Città tanto colma di Privileggi, e per consegvenza quella che il più s' opponeva a' Dritti della soprèma auttorità della Corona, anzi che con i suoi Privileggi andava di tempo in tempo facendo qualche breccia alle Reggie Prerogative della Corona, si venivano à moltiplicare i mezi d' indebolire le Grandezze Reali, col render Londra più grande; onde sarebbe stata buona Massima di stato, d' andarla più tosto decrescendo che avanzando; e già molti si trovavano apparecchiati à prestar la mano ad una tal Massima, mà il Tesoriere Danbi, hora in Prigione, orò in contrario facendo prevalere l' Economia alla Ragione di Stato, perche pagando ogni camino poco meno di mezo Scudo al Regio Erario, e facendosi in questa Città numero infinito di Camini, si veniva à moltiplicare di molto la Rendita Regia, e però esser bene di lasciar crescere Londra.

Dopo il felice ristabilmento di sua Maestà furono proposti diversi mezi per assicurar la Corona d' ogni qualunque sinistro accidente, & il maggiore fù quello di moltiplicare d' un buon numero di Vocali il Parlamento, tanto della Cammera alta, che bassa, perche obligati questi alla generosa elettione di sua Maestà, in

tutte

tutte le occorrenze sarebbono stati col parere loro, e col Rè, e per il Rè, & in fatti cominciò il generoso Carlo, à distribuir Titoli, e Gradi per la creatione di nuovi Pari, & à concedere privileggi à quelle Comunità che non l' havevano, di modo che in breve si moltiplicò il Parlamento, d' un gran numero di nuovi Vocali, che veramente parve ottima Massima per due, ò tre Parlamenti, ne' quali si videro caminar felici senza alcun' intoppo gli interessi del Rè; mà come la gratitudine non è sempre la stessa ne' cuori di tutti, ò che altra ne fosse la ragione, basta che chiaramente s' osserva che quei sono stati i più anversari del Reggio Partito, (dico nella più gran parte) che da sua Maestà di suo proprio movimento haveano ricevuto l' honore del Titolo di Pari, ò il privileggio d' intervenire nella Cammera Bassa: verificandosi al vivo il parere di quei che s' opponevano ad una tale Massima d' augumento di Vocali, col dire, che d' ordinario *Honores mutant mores*, e con quel che di più porta seco il senso di queste parole; oltre che sarebbe stato molto più facile di guadagnare l' affetto di pochi che di molti, tanto più che d' ordinario il gran numero altro non faceva nel gran Consiglio, che portar confusione e Scisme, & in fatti vi è stato assai tempo d' esperimentarlo in questi due ultimi Parlamenti, dove non sono stati tutti con i sentimenti del Rè quei che haveano dal Rè ricevuto il beneficio dell' interventione al Parlamento, onde si vorrebbe bene che molti che son di dentro fossero fuori; ma la Pietra non si può così facilmente tirare come gettare nel Pozzo. Basta che havendo prevaluto la Regia generosità in questa Massima, non si pente S. M. d' haverla seguita.

Massima intorno a' Protestanti della Francia

Ultimamente accresciutasi in Francia la persecutione contro gli Ugonotti, fù posto sul Tapeto il punto, *se fosse bene, ò male in quanto alle Massime per la Corona, di conceder Privileggi, e Franchiggie à quei Protestanti che venivano di Francia, per meglio inanimirli allo stabilimento in questo Regno?*

Non mancarono di quei che con la Ragione di stato s'opposero altamente à questa proposta, come quella che tirava seco consegvenze di qualche rilievo; perche finalmente essendo i Francesi naturalmente d'humore alieno all'Inglese, tale concomitanza di Società trà gli uni, e gli altri, non poteva che contraere una commissione di bile poco confacevole alla natura degli Inglesi; oltre à quelle altre ragioni che si sono accennate già di sopra; mà in questo prevalse nel petto Reggio alle Massime forse del Mondo, la Carità Christiana, che in materia di Religione deve andar sempre prima, e così s'è veduto nel generoso Cuore di questo Rè.

Prerogative Reali alla Casa di Savoia.

Mà di più fresco si trattò l'articolo di dare alla Casa di Savoia le Prerogative Reali come alle Teste Coronate, e sopra di che ne nacquero diverse oppositioni nel Consiglio Privato, da quei che ne vedevano le consegvenze ch'eran per nascerne, e che in fatti ne nacquero, come ampiamente lo diremo ancora al suo luogo; però nel magnanimo Cuore del Rè, prevalsero in questo articolo più che le Massime le Raccomandationi, e più che la Politica, la Gratia: e tanto basta per hora già che in breve se ne diran le ragioni.

Massime transitorie.

Hora di queste Massime che io chiamerò ambulatorie, ò transitorie ne accadono tutti i giorni ne' Prencipati, e particolarmente in quello d'Inghilterra, a segno che non darei mai fine alla mia historia, se io volessi andarne accennando parte di quelle che sò; basta che nelle Massime di Stato che son troppo dubbiose nelle diversità de' sentimenti, non si deve allontanar dal parer delle Leggi quali ci impongono che *In rebus dubiis favorabiliter iudicandum est*, tanto più quando son cose che riguardano l'interno, e non l'esterno del Regno, onde poco serve il misurar con regole politiche tali euvenimenti che son Casuali, e che la prudenza deve stabilir la Ragione.

Massime permanenti.

Però vediamo un poco quali sono le Massime permanenti dell'Inghilterra nel di dentro delle sue viscere, che come sono spesso suiscerate dal proprio seno, per questo

ſto fa di meſtiere credere, che vi è biſogno d' havere un certo Legame, atto à tener congiunte inſieme tutte queſte viſcere, altramente uſcite dal proprio centro, corre pericolo di torre la vita à tutto il Corpo; molti ſono andati inveſtigando con la ſottigliezza del loro ingegno quelle Maſſime che foſſero per riuſcir di maggior giovamento all' intereſſe publico di queſto gran Corpo di Monarchia Ingleſe, e che ſono aſſolutamente niceſſarie, e però permanenti alla Corona, & al Regno.

Negli altri Prencipati, dican pur quel che vogliono i Taciti, i Cardani, i Macchiavelli, i Boccalini, i Malvezzi, i Fracchetti, difficilmente ſi ſcontrerà una Maſſima che poſſa facilmente oſſervarſi, e che oſſervandoſi ſia per aſſicurarſi il Prencipato di dentro, e di fuori. Diverſe volte hò inteſo diſcorrer Miniſtri con queſti ſenſi, *ſe il mio Prencipe voleſſe far coſi, e coſi, ſarebbe il più gran Monarca del Mondo*, mà quel far coſi, e coſi non è facile da farſi, come è facile da dirſi, e forſe che facendo coſi ſi metterebbe à riſchio di perderſi. Mà l' Inghilterra è diſpoſta e dal ſito della Natura, e da quello delle Leggi in una tal maniera, che può dire d' havere una Maſſima altre tanto ottima quanto permanente, la quale oſſervandoſi con i douuti mezi à luogo, & à tempo tutto s' aſſicura, nè i Venti contrarii che potrebbono andar ſoffiando ſaranno per nocere Ma vediamo di gratia qual' è queſta Maſſima ſecondo il ſentimento di quei che conoſcono l' Inghilterra dal fondo.

Maſſima permanente del Rè.

La vera Maſſima del Rè conſiſte *à teſtimoniar zelo per l' oſſervanza delle Leggi in Inghilterra; ad impedire che alcuno non facci breccia ad una di queſte in qualſi ſia minimo articolo; à far vedere che dalla ſua Auttorità dipende il mantenerle illibate, & intatte; à sfuggir tutte le occaſioni che ſi potrebbono preſentare di romperle; à far che ogni uno ſtia nel ſuo centro, e che niſſuno eſca dal ſuo dovere; à non permettere che la Cammera alta ſi uſurpi d' un minimo punto maggiori dritti ſoura la Cammera de' Comuni, di quei che gli vengon dalle Leggi conceſſe; à ſradicare ogni diſegno che poteſſe havere la Camera de' Comuni di far minimo torto à' dritti della* Cam-

Cammera alta; à non concedere nè à questa, nè à quella ò separate, ò congiunte alcuna domanda, che fosse per pregiudicare d' un pelo, l' auttorità Reggia, ò alle Prerogative della Corona; à non solo, non contradire, mà à fare in modo che ciascuno habbia puntualmente quel che se gli è douuto ò per Privileggio, ò per Legge.

Della Camera de' Signori.

La vera Massima della Camera de' Signori consiste, *ad haver per primo innanzi gli occhi sempre viva la Gratitudine verso sua Maestà, già che dalla generosa Sorsa delle sue Gratie scaturisce la Gloria, l' essere, e la grandezza de' Pari; à travagliar dalla sua parte per l' osservanza delle Leggi ugualmente: à difendere per Giustitia, e per gratitudine, con le ragioni, e col sangue istesso bisognando i Dritti, e le Prerogative della Corona; & à non conceder mai domanda alcuna alla Camera de' Comuni, che potesse pregiudicare d' un pelo à queste Prerogative, e Dritti Reali; à tenere nel suo giusto equilibrio la Bilancia trà l' Auttorità Reggia, & i Privileggi della Cammera de' Comuni, & ad impedire che questa nulla usurpi contro di quella, nè nulla quella contro i Dritti di questa; à facilitar senza violenza tutte le cause di discrepanze che potessero nascere trà il Rè, e le Cammera bassa, senza rompere le Prerogative dell' uno, nè i Dritti dell' altra; & à fare in maniera che si renda à Cesare quel ch' è di Cesare, à Dio quel ch' è di Dio, al Popolo quel ch' è del Popolo, & à ciascuno quel che dalle Leggi viene ordinato.*

Della Camera de' Comuni.

La vera Massima della Cammera de' Comuni consiste, *à pensare di continuo che son Membra d' un Corpo, che hà bisogno di quiete, e di tranquillità, non di torbidi, e di disturbi; ad haver la mira che dalle Comunità vengono scelti, non per distruggere, mà per conservare le Leggi, non per disminuire, ma per augumentare le Prerogative della Corona, e non già à portare le rivolutioni mà la Pace nel Regno; à non formar mai argomenti in estratto per guadagnare un punto, che fosse per pregiudicare alle Leggi, ò à Dritti del Rè: à fare in modo che siano mantenuti i Privileggi del Popolo, quali non possono mantenersi se Lei non desiste di domandar cose che fossero per far breccia alle Prerogative della Corona, ò à Dritti della Cammera alta: à cercare tutti quei mezi che potessero me-*

meglio farla stare sempre unita con questa: à procurare di conservarsi i suoi Dritti, senza toccare à quelli degli altri: à non imaginarsi mai cose che fossero per offendere il presente, nel credere di rimediare al futuro; e finalmente deve pensare che quell' articolo d' havere il danaro nelle mani, potrebbe renderla fiera, e superba nelle domande, non che appassionata, & ostinata, e però deve con carità Christiana, con giustitia, e politica, maturare le domande prima di farne le proposte, per non havere lo scorno d' haver dumandato quel ch' era di suo gusto, e capriccio, non dell' utile publico della Corona, e del Regno.

Queste sono le Massime permanenti dell' Inghilterra, sopra la di cui Base, deve stare appoggiata tutta la macchina del Governo della Monarchia; quali sono tanto più degne d' essere, e dagli uni, e dagli altri esatamente osservate, quanto che non possono esser contradette da quei medesimi, che hanno l' interesse publico nella punta della Lingua, ma non già nell' interno del cuore, e che però come le Rane godono di cantare in mezo del fango.

Mentre il Rè osserverà queste Massime sarà sempre sicuro di vedersi gloriosamente regnare sul Trono, di sentirsi acclamare dalle Benedittioni del Popolo, e riverire dal zelo de' Nobili: di render sempre più accreditata la sua Monarchia di fuori, e sempre maggiore la sua auttorità nel di dentro. Mentre la Cammera alta, non si discosterà da queste sue Massime, sarà certa di veder sempre fiorire nelle preminenze del suo Grado la Nobiltà; di vedersi honorata, e stimata dal Comune del Popolo; d' haver la sodisfattione di comparire nella Corte tutti insieme, per renderla con la loro assistenza la più gloriosa del Mondo, virtù appunto che non deve discostarsi dagli Animi Grandi; d' avanzarsi di giorno in giorno negli Honori, e Dignità, e di godere il suo con maggior quiete, e grandezza. Mentre la Camera de' Comuni seguirà queste Massime, che non tema di veder più Rivolutioni nel Regno: che stia certa di vedere il Popolo sempre in stato di difendere, & assistere il

effetti buoni osservandosi tali Massime.

Rè,

Rè, e questo sempre sul punto di renderſi formidabile al Mondo: d' havere il piacere di ſentir che il Negotio s' augumenta, che il Traffico creſca, che le Ricchezze ſi moltiplichino; e che ciaſcuno goda il ſuo con pace e riposo: Qual maggior vantaggio può pretenderſi da una Nobiltà, colma non meno di Beni di fortuna, che di infiniti Privileggi, e Gradi d' honore. Qual felicità maggiore può ſperarſi da un Popolo, non aggravato d' altro peſo che dà quello che volontoriamente vuole Egli aggravarſene; e che dalla ſua ubbidienza verſo le Leggi, & il Rè non vanno diſgiunti i Privileggi grandi verſo d' ogni uno: e tutto queſto ſi fà coll' oſſervar ciaſcuno dalla ſua parte le Maſſime di ſopra accennate.

Cattivi effetti traſgredendoſi.

Mà al contrario ſe queſte Maſſime che formano un *Funiculus Triplex*, e che ſtando ben' unito *difficile rumpitur*, ſi vengono à traſgredire, & à romperſi con l' innoſſervanza ò dall' una, ò dall' altra parte, di tutti trè inſieme, ò di due d' Eſſe, à qual pericolo non ſi vedranno eſpoſte le Prerogative della Corona? à qual' ignominia non caderà vittima la Nobiltà? à quali danni non reſterà ſommerſo il Popolo tutto? à quali inſolenze non caderà la vile ciurmaglia del Volgo? Non occorre rammemorare gli eſempii dell' Hiſtorie antiche del Regno, poiche troppo freſchi, benche barbari, e ſanguigni ſon quelli che ſon preſenti ſino al giorno d' hoggi innanzi gli occhi di tutti, che chiaman di continuo le lagrime,

Primo origine delle Guerre civili paſſate.

Già è noto ad ogni uno che le Rivolutioni, ò le Guerre civili paſſate tirarono il primo loro origine, dalla traſgreſſione di queſte Maſſime, havendoſi poſto in teſta la Cammera baſſa di quei tempi, di domandare al Rè coſe più di quello che portavano i ſuoi Dritti, e che direttamente offendeuano le Prerogative della Corona, e le Leggi del Regno; la Cammera alta benche teneſſe fermo ſul principio nelle ſue Maſſime, rilaſciato poi un primo punto, con la ſperanza di meglio mantenere gli altri, fatto breccia all' uno, fù conſtretta di cedere tutto, & il Rè di natura benigna poſto trà queſte Scilli, e Carid-

Cariddi, ſtimò di poter calmar la Tempeſta, col gettare nel Mare qualche particella delle Prerogative della ſua Corona.

Dalla rottura delle Maſſime.

Queſta rottura di nodo, queſta traſgreſſione di Maſſime permanenti, quali effetti produſſero, quali Parti generarono? li più tragici che ſi foſſero mai viſti nel Mondo. La Cammera Baſſa quando vide diſpoſta la Cammera alta à concederli le prime domande, & il Rè à preſtarvi l'aſſenſo, rotteſi le Leggi, & i Dritti, ciaſcuno divenne coſi ſuperbo, & altiero, che cominciò à ſtabilirſi Leggi à ſuo piacere, à formare Editti à ſuo modo, e ſenza curarſi più delle ſolite formalità, ordinava l'oſſervanza di tutto, & in luogo di rappreſentare i ſuoi ſentimenti, & i ſuoi deſiderii alla Cammera alta, comandava, e diſponeva, ogni coſa à ſuo piacere. Quanto è vero che accordandoſi un'articolo fuor dell'ordine, difficilmente ſi trova più ordine per conſervare il reſto. Sentaſi quel che ne ſcrive il Sciamberlain.

Prima parte dello Stato d'Inghilterra.

Il colpo più fatale che fù mai dato alla Chieſa, & allo Stato fù allora, quando il Rè ultimamente morto dividendo il ſuo Potere aſſoluto con il Popolo cede alle due Cammere del Parlamento quello di poter ſciogliere il Parlamento, benche con la condittione, che ciò foſſe per quella ſola volta. Sembra queſto un Paradoſſo ad ogni modo è veriſſimo che importa molto à tutti i Suditi di più toſto invigilare acciò che il Rè difenda, e mantenga le ſue Prerogative, e Preminenze, che à conſervare i ſuoi proprii dritti e libertà; e l'eſperienza di tutto ciò ſara viſibile agli occhi di quei che vorranno con maturità conſiderare le diſgratie, gli Inconvenienti, e le Infelicità che la diminutione delle Prerogative del Rè tirano niceſſariamente dopo di ſe, col farne comparatione con quei che può produr ne l'infrattione particolare della Libertà del Popolo.

Veramente le Miſerie della Guerra Civile che hanno cauſato tanto ſpargimento di ſangue, tanto ſcandalo nella Chriſtianità, e tante ruine nel Regno, non furono altro che una produttione della rottura che ſi fece

all'

all' ordinario legame del dritto filo delle Leggi, onde con ragione cadono d' accordo i più savii & i più sensati, che non doveva il Rè Carlo in conto alcuno accordare al Parlamento quella domanda di non poter sciogliere il Parlamento, per esser contro le Leggi e contro le Prerogative Reali; mà quel che importa che tutti ne fecero là penitenza, havendo questa rottura partorito una Guerra civile, e questa un Tiranno che fece à tutti conoscere l' errore commesso.

l' Rè Carlo.

Il Conobbe l' innocente Rè Carlo poiche contro l' ordine d' ogni qualunque Giustitia humana, e Divina, con tanto scandalo del Regno, e delle Nattioni Straniere, fù combattuto, tradito, & imprigionato da' Sudditi, e finalmente da' Suditi istessi condannato allà Morte ignominiosa d' una Mannaia, della quale ne lagrimano fino al giorno d' hoggi le Conscienze che ne hanno il rimorso.

La Cammera alta.

Il Conobbe la Cammera alta, che si vide lacerata, e distrutta, fatta preda della sola discrettion del Tiranno, senza altro potere che quello solo che dipendeva dal capriccio di questo. I suoi Pari raminghi, e fuggitivi, e molti col collo sotto alla Mannaia. La Nobiltà perduta di credito, e di stima era divenuta l' opprobrio del Regno, altre tanto quanto prima era la gloria dell' Europa, e basta che i Nobili ò che bisognava incensare il Tiranno, ò fuggire del Regno, ò ritirarsi à viver vita privata ne' loro Poderi.

La Cammera bassa.

Il Conobbe la Cammera Bassa, che in fatti fù talmente abbassata da Cromvele, che per lungo tempo non se ne vide ne meno l' effigie. Rimproverata, e minacciata più volte severamente dal Tiranno, e più volte costretta ad ubbidire a' suoi cenni, & à sodisfare alle sue private passioni, e basta il dire che con la Spada in mano compose una Camera Bassa à suo modo, nella quale non vi era altro chi ordinasse che Cromvele; ne fù più tempo il pentirsene fuor di tempo.

Il Popolo.

Il Conobbe il Popolo tutto ingannato, ad ogni modo e deluso sotto una certa apparenza di buon' ordine di

di disciplina nella Religione, e nel beneficio del Comercio, e del traffico; mà in fatti spogliato (particolarmente quello di Londra) di tutti i suoi Privileggi, & in cento maniere constretto à vedere tutti i Tribunali del Regno ubbidire a' cenni di Cromuele, ch' era divenuto così fiero, che non voleva intender parlare della *Magna Carta*.

La Chiesa.

Il Conobbe la Chiesa, e sopra tutto quella della Liturgia d' Inghilterra, che per arricchir se stesso, ò le sue Militie, la spogliò del più nicessario ornamento ch' è quello de' Vescovi, havendola resa denudata e di Vescovi, e della Rendita di questi. In somma tutto fù posto in ruina, e desolatione, e non per altro che per haver perduto e gli uni, e gli altri le Massime che son naturali al Regno, e che devono essere la Pietra fondamentale di tutti insieme.

Queste sono le Massime interne del Regno, tanto del Rè, che del Parlamento che devono conservarsi inviolabili, altramente si caderà negli errori accennati, mà per quello che concerne l' esteriore verso gli altri Prencipati, vi è per primo la Massima Generale della Monarchia, vi sono le Massime particolari del Rè, e del Parlamento. La Massima Generale è quella di sostenere il giusto equilibrio trà le Potenze straniere, senza permettere che una si sollevi sopra dell' altra e questa Massima è quella che rende l' Inghilterra l' arbitra sourana di tutti gli Interessi dell' Europa, e senza la quale perderà il concetto di fuori, e si metterà à rischio di precipitare in disgratie nel di dentro. Se l' Inghilterra perde questa Massima, e che si lascia crescere una Potenza molto più forte dell' altre, guai al Regno; se il Popolo s' accorge che il Rè manca di zelo, per sostenere questa Massima, guai al Rè. Perdendosi questa Massima si mette à manifesto pericolo di perdere tutto, poiche tutto dipende dall' esecutione di questa Massima.

Diligenza del Rè per

A questa Massima non possono mancare i Rè d' Inghilterra, perche conoscono molto bene, che da questa dipende il mantenimento della loro Corona alla di cui conser-

mantenerla. conſervatione ſon chiamati i primi, mà mancano tal volta i Popoli à corriſpondere alla buona intentione del Rè, come chiaramente s' è oſſervato, e s' oſſerva al giorno d' hoggi. Il Rè prudentiſſimo ne' publici, e particolari Intereſſi, hà veduto ſollevarſi la Francia, con pericolo dell' intiera depreſſione della Corona di Spagna, onde non hà mancato di ricorrere tutto pieno di zelo ad abbracciare queſta Maſſima: havendo conchiuſo Leghe in tempo oportuno, per il ſoſtegno della parte debole, e come per l' eſecutione ci voglion danari, e queſti in mano della Cammera Baſſa, per queſto con ſano conſiglio hà due volte raunato il Parlamento, e rappreſentate vivamente le neceſſità, mà le private paſſioni, non hanno laſciato vedere l' intereſſe publico, onde il Rè reſta iſcuſato appreſſo Iddio, e appreſſo il Mondo del male che ne potrebbe accadere; benche non habbia ceſſato di provedere con altri tratti di buona politica, mancato il mezo del danaro dalla parte della Cammera Baſſa.

Maſſime particolari. Vi ſono poi le Maſſime particolari, che verſo alcuni Prencipi in generale ſono le ſteſſe quelle del Rè, con quelle del Parlamento, battendo tutte ad un medeſimo fine, mà verſo altri ſon differenti, e particolarmente verſo la Republica d' Holandia, mentre ſembra, ſecondo gli altrui ſentimenti, che differenti ſiano le Maſſime del Rè verſo queſta Republica, di quelle del Parlamento verſo la ſteſſa, che brevemente ſe ne diranno le Ragioni.

Per primo il Rè hà la maſſima Generale de' Prencipi, di non veder mai di buon' occhio le Republiche, quando vi ſono trà di loro troppo intereſſi, ò troppo vicini i confini. Il Prencipe naturalmente biſogna che odi quel nome di Republica, perche quella voce di Libertà comunica un non ſò che nel petto de' ſuoi ſuditi: la Republica dalla ſua parte; come quella ch' è perſuaſa della cattiva volontà del Prencipe verſo quel nome di Libertà, per queſto odia ſempre la Monarchia quando gli è vicina. Già ſi ſà, e tutte l' Hiſtorie d' Holandia

lo

lo manifestano chiaramente, che la Regina Elisabetta vedeva mal volontieri sollevarsi una Republica strettamente ligata al suo fianco: in tanto era sua Massima, che questo Prencipato si smembrasse dal Corpo Austriaco, per torsi via dalla gelosia che gli portava la potenza grande di quella Monarchia, mà haurebbe voluto, che questo smembramento si riducesse in un Prencipato particolare, per un particolare, e ne propose vivamente più volte i mezzi; mà la dispositione delle cose fù contraria a' suoi desiderii, onde fece della necessità virtù, e non potendo stabilirne un Prencipato, tenne la mano, per fondare una Republica, mentre era meglio per Lei che questa tale fosse, che non già che restasse Membro della Spagna.

Dunque è certo che non può vedersi dalla Monarchia una Republica così seco congiunta, e d'Interessi, e di confini senza grave molestia d'animo, e tanto più al presente che hà veduto per l'esperienza, che lo scopo principale degli Holandesi è stato sempre quello di proteggere, e mantenere il Partito de' Parlamentari, e forse hanno contribuito à renderlo più forte di quello che hora vorrebbono che fosse; ben' è vero che non si mossero à questo gli Holandesi senza mirarsi allo specchio delle lor Massime di Stato, mentre vedendo che la Monarchia si congiungeva à loro danni contro un' altra Monarchia, che da qualche tempo in quà hà sempre havuto per colpo d'impresa altre tanto la lor destruttione, quanto prima lo stabilimento, stimarono sano consiglio di fomentar le divisioni trà il Rè, & il Parlamento, per meglio assicurare la lor libertà con la stretta unione di questo, onde non fù odio che havessero contro la Corona che li mosse à questa fomentatione di discrepanza trà detto Rè, e Parlamento, & à fare in modo che la parte di questo pigliasse vigore contro di quello, mà pura necessità di Stato, e questo vuol dire che si mossero perche furono mossi. Dà questo dunque si può ancora argomentare, che gli Holandesi e per la naturale antipatia che regna trà i

Pren-

Prencipati, e le Republiche, e per le loro più particolari ragioni, non possono senza gelosia pensare d' haver così attaccata (come s' è detto) e di confini, e di interessi una Monarchia, (diciamo meglio) un Rè così di vicino della Casa *Stuard* che vorrebbe, e sembra che dourebbe aspirare alla Sopranità del Prencipe d' Oranges ne' Paesi Bassi, ch' è un' ogetto che fà star sempre all' erta gli Animi degli Olandesi, e questa oltre all' altra ragione ordinaria li fà desiderare (per non dire altro di peggio) minor fortuna alla potenza del Rè, maggior prosperità agli interessi de' Dritti del Parlamento: anzi pare esser Masfima particolare dell' Hollandia, che trà il Rè & il Parlamento vi sia sempre motivo di nuova discordia, (pure che da questa non ne nasca la prosperità dell' Armi Francesi) perche la stretta unione d' ambidue sarebbe troppo forte per distruggere, e ruinare il loro comercio.

Qual sia la Masfima del Parlamento verso l'Holandia.

Dalla maggior parte delle ragioni accennate si può non per congettura, mà per evidenza conoscere, che la Masfima del Parlamento consiste à conservare, e mantenere la Republica d'Holandia in Libertà, mà però sua Masfima è ancora di fare in modo che questa non cresca in un posto così alto che divenga arrogante contro l'Inghilterra, mentre vi è tanto da temere dall' Holandia divenuta troppo Potente, quanto da sperare stando in una Libertà mediocre. Et in fatti in qual posto s'era posta l' Holandia dopo divenuta ugvale con gli altri nella Sopranità, dopo riconosciuta Potenza libera dalla Spagna, & entrata à parte nelle Leghe & arbitraggi con tutti? Nelle pretentioni di rendersi formidabile sul Mare sopra ogni altra Potenza; di tirare in Amsterdamo tutto il Traffico, e il comercio dell' Indie, sia dell' America, dell' Europa, ò dell' Asia; di voler la parità nelle Forze con l' Inghilterra; e finalmente aprirsi la Strada del Brasile con un mare di sangue di tanti Inglesi innocenti; & è certo che senza la fortuna, e valore del Tiranno Cromvele, guai all' Inghilterra dalla parte degli Holandesi, perche è certo

che

che sarebbe stata da questi costretta à chieder d'Amsterdamo per gratia parte del Traffico per i suoi Mercanti, e forse per gratia l'amicitia della loro Potenza: ma il Tiranno per far vedere quanto gli stesse à cuore il beneficio publico, e la gloria del Regno, per meglio assopire gli animi degli Inglesi, acciò non temessero tanto il grave peso della sua Tirannia, vendicò à tal segno col suo Valore, e Fortuna d'Ingratitudine degli Holandesi, che pretendeano spogliare de' propri ornamenti, quella Potenza che l'havea dato la vita per vivere, e le vesti per coprirsi, che in breve li ridusse dopo tante perdite di venir supplicanti in Londra, per chiedere quella buona amicitia disprezzata prima.

Abbattuti & abbassati da Cromvele.

In tanto liberata l'Inghilterra dalle mani del Tiranno con la morte di questo, e ristabilito il Rè, e dalla Giustitia, e dagli effetti della providenza Divina, fù facile agli Holandesi, ò perche conoscessero la buona inclinatione del Rè alla quiete, & alla Pace con tutti, ò che altra fosse la ragione, basta che li fù facile di rimettersi in un posto di maggiori pretentioni di prima verso l'Inghilterra; à segno che diedero principio à voler l'ugualita sul mare, à tirar nuovamente a loro tutto il negotio dell'Indie, à non volere abbassare il Paviglione come al solito alle Navi Inglesi nell'Oceano, & in somma parlavano altamente nell'occasione d'Interessi con la Corona, di modo che si vide forzato il Rè Carlo II. di mortificar con una Guerra dechiarata una cosi fatta alteriggia, ad ogni modo le sue Armi furono obligate di confessare, che mal volontieri, e non senza suo danno, si pretende l'abbassamento di quella Potenza che si lascia troppo crescere, e che se gli dà troppo tempo per sollevarsi: già che questa Guerra riuscì altre tanto fatale all'Inghilterra, quanto fortunata per molte circonstanze all'Holandia, che fece la Pace con suo vantaggio, e con ugualità. E se Luigi il XIV. non fosse stato vittorioso fin nelle Porte d'Amsterdamo, e non havesse dato un colpo cosi mortale con la fortuna delle

Nuovamente rimessi.

delle sue Armi agli Holandesi : certo che questi sarebbono hora in stato, di dar le Leggi dell' Amicitia à quei dalli quali le chiedono.

Seguela vera Massima del Parlamento con l' Holandia.

In somma chiara è la conseguenza che pare altre tanta Massima del Parlamento quella d' impedire la destruttione della Republica d'Holandia, quanto che l'altra d'invigilar sempre, acciò non s' augmenti la sua grandezza. Già se ne sono vedute l'esperienze, onde non occorre andar fantasticando sù le ragioni chimeriche che vanno sempre allegando i Politici, che fanno d'ordinario delle lor cause, Mosche degli Elefanti & Elefanti delle Mosche. Mentre l' Holandia starà Republica & in certo stato d 'una Potenza mediocre, in modo che habbia sempre bisogno dell' Inghilterra per conservarsi, sarà comune il negotio, comuni gli interessi, ferma l' amicitia, e tutto caminerà favorevole, con vantaggio degli uni, e degli altri ; mà se una volta l' Holandia ritornerà nello stato nel quale si trovava 28. anni sono, farà all' Inghilterra quel che 18. anni sono faceva. Dunque la vera Massima del Parlamento è del Rè istesso anche per suo interesse consiste, *ad impedire la destruttione, e l' accrescimento della Republica d' Holandia, e fare in maniera che questa habbia bisogno dell' Inghilterra per conservarsi.*

Massima del Rè di conservarl'Holandia in libertà.

Dico ch'è Massima ancora del Rè di conservare l' Holandia in questo stato di Libertà, molto meglio che se fosse Prencipato, perche finalmente l' amicitia, & il Parentado de' Prencipi son come il Sole di Marzo, che muove, è non risolve, anzi che non scalda mai senza pioggia. Sempre la stessa è la Republica, e però si possono con questa fondar Massime d'amicitia che siano sempre le stesse, dove che nel Prencipato, come sempre lo stesso non è il Prencipe, così variabili saranno sempre le Masime. Il dir poi che quel Nome di Republica non risuona bene nell' orecchie de' Sudditi, con un tuono corrispondente à quello del Prencipato, e che però vi è sempre motivo di gelosia, à causa del

del cattivo esempio: anche questa è una chimera, dove si tratta del Popolo d'Inghilterra; non ostante la frenesia in ciò di certi spiriti della vecchia semenza de' Puritani. Il Popolo Inglese è così felice nello stato nel quale si trova, che quando anche tutto il Paese all' intorno fosse Republica, l'esempio non bastarebbe à fargli aspirare à mutar di governo, non trovandosi Republichisti nel Mondo, che non cambiarebbono volontieri il loro stato con quello degli Inglesi.

Inglesi molto più felici de' Popoli delle Republiche.

Già si sono descritti li Dritti, e li Previleggi del Popolo, e della Nobiltà Inglese, onde altro non m'occorre sopra ciò, e quelli che sanno dal fondo qual sia lo stato de' Popoli delle Republiche, potranno far par lel lo, per vedere quanto grande sia la differenza trà gli uni, e gli altri, anzi quanto maggiore sia la felicità degli Inglesi à quella degli alrri. Hanno un Rè che li protegge, e difende; che veglia con tanta cura, mentre essi dormono; che non può farsi Tiranno, per esser la sua Monarchia fondata soura la Base delle Leggi: che non può aggravarli di nulla, se da loro stessi non si scelgono le Gravezze: in somma hanno un Rè, la di cui maggiore Sopranità consiste à riempir di Gratie, e di Favori, i suoi Popoli. Hanno un Rè, che non li tocca niente del loro, e che gli dà tutto del suo. Che può pretendere altro un' Huomo in questo Mondo, e questo Huomo sarà così forsennato di cambiar la felicità della sua Patria con le Cipolle d'Egitto? Certo nò. Dunque non bisogna temere che la vicinanza della Republica dia cattivo esempio agli Inglesi mentre la loro fortuna è infinitamente maggiore di quella de' Republichisti.

Mà vediamo un poco quali si crede che siano le Massime più recondite della Republica d'Holandia verso l'Inghilterra. Per intender bene questo, fà di mestiere prima sapere, quello che già da tutti si sà, cioè, che la Republica d'Holandia, non hà altra Terra di produttione per vivere, e per mantenersi, che quella sola che gli dà il Traffico, il Comercio, & il Negotio di fuori,

e per questo studia giornalmente à tirare quanto è possibile tutto à se. L' Inghilterra ancor Lei s' è resa potente, e si è conservata sempre in una cosi accreditata Potenza, mediante le Ricchezze immense de' Popoli, e queste Ricchezze non nascono da Prati, da Campi, e da Boschi che sono nel Regno, mà dall' abbondanza grande del Comercio, e del Traffico che gli Inglesi fanno in Paesi stranieri; di modo che suo interesse principale è ancora di tirare à se tutto il negotio del Mondo, se possibile sia. Nè occorre andar proponendo aforismi come molti fanno, che l'Indie, e gli altri Luoghi sono assai capaci di fornir negotio per sodisfar tutti: il Traffico hà un non sò che, che non ammette Compagni senza gelosia, bisogna haver tutto, ò la miglior parte; e questa miglior parte, e questo tutto, sarà sempre dalla parte più forte.

Vere Massime degli Holandesi verso l' Inghilterra.

Se dunque la parte più forte tirerà sempre à se tutto il negotio, come già s' è visto che hanno fatto gli Holandesi mentre sono stati forti, bisogna nicessariamente credere, che la vera Massima degli Holandesi consisterà ad impedire che l' Inghilterra non si renda troppo Potente. Hora questo non si fà col portargli ostacoli a' progressi di fuori, mentre l' Inghilterra non si cura di stendere i suoi confini oltre l' Oceano. La Potenza degli Inglesi si racchiude tutta di dentro, con che poi viene à far tremare il di fuori. Formidabile sarebbe l' Inghilterra se havesse un Rè del tutto assoluto come la Francia: Terribile si renderebbe se fosse Republica, perche questa havrebbe ananche quello, di modo che ò l' una, ò l'altra assolutamente potente distruggerebbe in breve per haver tutto il traffico l' Holandia, e per questo la principal Massima dell' Holandia è di conservare la Corona nel posto dove si trova, cioè, contribuire à procurarne la sua conservatione; come ancora di abbracciar le occasioni per far mantenere ne' suoi Dritti il Parlamento, e non correr mai tanto dietro i Mezi più propri

à

à ſtringere in buona unione il Parlamento col Rè.

Mentre il Rè ſarà Rè, & il Parlamento, Parlamento che ſia pure ſicura nel ſuo poſto l'Holandia; mà ſe ſenza Rè ſarà il Parlamento, ò vero ſenza Parlamento il Rè, che non ſperi più che qualche reſto dell'avidità degli Ingleſi nel Comercio, e forſe poco di certo nella Sopranità del ſuo Governo. Una Potenza aſſoluta in Inghilterra, havrebbe più Teſori di quelli ſi potrebbe mai imaginare il penſiere, e ſe l'Inghilterra haveſſe un Rè, ò una Republica con la diſpoſitione di tanti Teſori à ſuo modo come ſe la paſſarebbe nel ſuo Comercio l'Holandia? converrebbe ridurſi in ſtato di chieder l'Elemoſina all'Inghilterra, reſti dunque conchiuſo, che la Maſſima dell'Holandia è di procurare *che ſempre nelle ſue Prerogative ſtia la Corona, e ne ſuoi Dritti il Parlamento, e di non ſcordarſi mai per l'unione ſtretta d'ambidue*, tanto più che tale unione è accidentale., ſi vede una volta, e manca due.

Gratitudine degli Holandeſi verſo gli Ingleſi quale.

Queſte ſono la Maſſime della politica del Mondo, che mutano tal volta ſecondo la neceſſità degli accidenti, mà vi ſono in oltre le Maſſime Chriſtiane, e le Maſſime della Gratitudine, & dà queſte ſeconde non poſſono gli Holandeſi diſtornarſi gli occhi ſenza eſſer ſtimati i più ingrati del Mondo contro i propri Benefattori, mentre ſi sà, che ſi ſono ſtabiliti in Republica con la protettione, & aſſiſtenza, anzi col ſangue, e co'Teſori della Regina Eliſabetta, del Rè Giacomo, e di tanti Parlamenti, onde ſon tenuti di ricordarſi de'Benefici; e ricordandoſene ſpeſſo, ſi faciliterà l'amicitia.

Circa alle Maſſime Chriſtiane queſte benche ſi mettano l'ultime devono ad ogni modo havere il primo luogo trà queſte due Nattioni, già che Dio l'hà chiamato nella fraternità d'una ſteſſa Religione, benche con qualche differenza di Liturgia, e di Cerimonie, mà in ſoſtanza è una medeſima, e però comuni gli intereſſi di queſta, havendo à combattere un comu-

ne nemico; & in fatti ambidue queste Nattioni hanno sempre testimoniato zelo per la loro unione, mantenendosi in buona corrispondenza col mezo delle Leghe, e strette Confederationi, e benche siano nate come s' è detto delle Guerre con l'occasione di differenze sopra il Traffico, e Comercio, ad ogni modo si sono accopiate in breve spatio di tempo, con lo ristabilmento della pristina amicitia. Segno evidente che gli Interessi comuni di queste due Nattioni, e per Massima di Stato, e per interesse di Religione, gli obliga à vivere insieme in una stretta, e buona corrispondenza, & amicitia; sopra tutto dopo che la Real Casa *Stuard* hà honorato la Casa d' Oranges d' un Parentado così prossimo, & in oltre che la Potenza della Francia da giusto motivo con i suoi Progressi à pensare ciascuno à casi suoi che non si può ben pensare, senza conchiudere esser nicessario che vi sia buona unione, e buona pace trà l' Inghilterra, e l' Holandia; e per meglio facilitarla bisogna sfuggire tutte le occasioni di gelosie; cercar mezi che ogni uno faccia il fatto suo nel comercio, col far in tutte le cose qualche passo indietro dove bisogna, senza quella solita ostinatione che si vede tal volta regnare nel Mondo, cioè di far più tosto con danno due passi annanzi, che un' indietro con utile, e beneficio.

Questa rimembranza di interesse di Religione, mi mette nello spirito le opinioni di quei Politici, che si vanno maravigliando perche dal Rè d' Inghilterra, non si procura una Lega Generale trà i Protestanti tutti insieme, essendo questa una delle Massime Maggiori trà tutte le altre, tanto politiche, che Christiane, mentre l' unione dell' una difende quella dell' altra. Sò che trà i Luterani, e gli altri Protestanti della Chiesa Anglicana, e di quella de' Calvinisti in più Luoghi vi è qualche differenza in alcuni Articoli, secondo meglio s' accennerà nella 2. parte, sia nelle cose essentiali, cioè della Predestinatione, & della Transustantiatione, sia nel Rito Cerimoniale, mà però tutti
in-

insieme cadono d' accordo che hanno un Nemico comune à combattere, ch' è il Papa, e che' è Massima generale de' Catolici (benche dagli Spagnoli si finge al presente amicitia) di procurar la distruttione di tutti, ma particolarmente de' Luterani, rispetto all' odio grande che si porta à quel nome di Lutero, e per essere stato il primo ad aprir le Porte alle Riforme, e per haver di primo tratto levato via dall' ubbidienza del Papa, le più belle Provincie della Germania, onde non ci è dubbio alcuno che proponendosi una stretta Lega defensiva trà i Prencipi Protestanti, che tutti volontieri non cadessero d' accordo per meglio asicurare la loro conservatione.

Prencipi Protestanti quali.

Questi Prencipi sono il Rè d' Inghilterra, della Liturgia Anglicana, il Rè di Danimarca Luterano, il Rè di Suetia Luterano, l' Elettore di Sassonia Luterano, l' Elettor di Brandeburgo Calvinista, l' Elettor Palatino Calvinista, la Republica d' Holandia Calvinista, li quattro Cantoni Suisseri con Grigioni, & Geneva Calvinisti, il Prencipe di Brunsuic, & Lunebourg Luterano, il Prencipe di Vittemberga Luterano, il Prencipe di Cassel Calvinista. A questi ben congiunti insieme si stringerebbono diversi altri Prencipi più piccolini, e molte Città dal Reno, oltre che protetti poi i Protestanti della Francia, e della Ungaria dalle raccomandationi della Lega, farebbono qualche figura con gli altri.

Ragioni sopra detta Lega.

Rispondono altri quì, che facendosi questa Lega trà Protestanti, che dalla lor parte i Catolici ne potrebbono fare un' altra trà di loro. Che la faccino pure che importa questo. Per primo non potrà farsi, perche trà li Prencipi Catolici vi sono tanti, e tanti interessi di stato da combattere, prima di venire alla conclusione per quelli della Religione, che sarebbe impossibile di venirne à capo; oltre che i Protestanti son divisi, & uniti in una certa maniera per quello concerne il sito che si possono volontieri soccorrere, e dar la mano gli uni con gli altri, e per dire il vero sarebbono senza alcun dubbio più Potenti per Mare, e per Terra. Mà bi-

ſogna auvertire che queſta Lega ſi deve fare trà li Proteſtanti ſolamente difenſiva, mà non già offenſiva contro li Catolici, mà ſe poi queſti vogliono offendere i Proteſtanti, in tal caſo, haveranno queſti la giuſtitia dalla lor parte di ſuſcitare le Armi del Turco, con queſto vantaggio, che dette Armi poſſono offendere li Catolici da tutte le parti, mà da niuna parte li Proteſtanti, di modo che non ſarà difficile di ſuegliare il Turco, che per ſuoi propri intereſſi, & per la certezza de' ſuoi progreſſi concorrebbe ſubito volontieri all' Armi contro i Catolici, quali prudentiſſimi, non vorrebbono eſporſi ad un tal riſchio, ma laſciarrebbono vivere detti Proteſtanti in ripoſo.

Effetti che produrrebbe.

Per una ſimile Lega il Parlamento d' Inghilterra fornirebbe nelle occorenze ſomme immenſe di danaro, come ancora gli Stati degli altri Prencipi; & in fatti ſi deve queſta Lega trattare, proponere, e procurare dal Rè d' Inghilterra, e per eſſere incontraſtabilmente il primo trà gli altri, e per eſſer più Potente di tutti, ſia in Mare, ſia in Terra. Due effetti produrebbe una tal Lega, col primo, ſi metterebbono à ripoſo tanti poveri Proteſtanti perſeguitati, & ſi torrebbe la volotà a' Nemici di perſeguitarli più; in ſecondo luogo, i medeſimi Prencipi Proteſtanti acquiſtarebbono una maggior venerattione appreſſo i loro Popoli, quali non potranno ricevere maggior conſolatione che quello di ben perſuaderſi che i loro Prencipi ſono ben Zelanti della lor Religione, e ſopra tutto gli Ingleſi, & il Rè d' Inghilterra hà più biſogno di tutti d'una tal perſuaſiva al Popolo, riſpetto alle coſe vertenti, e però ſi ſtima eſſer ſua Maſſima di procurare tale Confederatione.

D' ordinario l' Inghilterra hà ſempre havuto per Maſſima di conſervarſi in buona corriſpondenza con tutti i Prencipi dell' Europa, anzi per meglio dire dell' Univerſo tutto, con queſta gloria che à tale corriſpondenza è ſtata ſempre ricercata dagli altri. Mà particolarmente per lungo corſo d' anni s' è veduta obligata d' ac-

comu-

comunare i suoi interessi ò direttamente, ò indirettamente con gli Interessi della Francia, e della Spagna, e particolarmente con quella, e per più lungo tempo, e per ragioni più recondite, mà tralasciando le Guerre, le Discordie, e gli evuenimenti passati, trà l' Inghilterra e la Francia, toccaremo solo le cose più fresche, e più manifeste, e nicessarie alla nostra Historia.

Massima del-la Francia verso l' Inghilterra.

Dà che cominciò la Francia à stabilirsi in un posto da far temere gli altri, e dagli altri nulla temere; da che hà preso per colpo d' impresa la distruttione non che l' abbassamento della Spagna, vedendo quanto impossibile gli sarebbe stato di venire à capo di questi disegni, senza tirare à se l' amicitia dell' Inghilterra, ò per far comuni gli interessi à suo favore, ò per distornarla da quella sua natural Massima di sostenere il bilancio, trà le due Corone, che però s' è sempre ingegnata di tirare ò del tutto à se l' Inghilterra, ò di farla restare nella neutralità, e destramente ne hà ottenuto l' intento, à segno che contro ogni Massima, s' hà lasciato in uno stato quasi, e senza quasi pericolante la Spagna, con poca speranza di sollevarsi.

Altre volte non curavano i Fracesi che il solo mestiere dell' Armi, onde con questo assicuravano tutta la loro fortuna, lasciando quello del negotio quasi negletto, senza pretentione, e senza assistenza del Prencipe nelle mani di certi particolari, che si contentavano d' una fortuna mediocre, mà havendo veduto che tanto si scaldavano gli Inglesi, gli Spagnoli, e gli Holandesi per tirar ne' loro Paesi tutto il Traffico de' tre terzi del Mondo non hebbero difficoltà di credere, esser questo nicessario, e di gran giovamento anche alla Francia, onde si diedero del tutto, particolarmente nel Regno di Luigi XIV. à stabilire il Comercio, servendosi delle stesse Massime delle quali s' erano gli altri serviti, cioè d' indebolire, e ruinare il traffico di tutti per meglio fondare, e stendere il loro proprio, à danni de' vicini.

Particolarmente trà gli altri mezi trovarono à proposito quello di metter tanzi Dazi e Gabelle, sopra le Mercantie straniere, e di quelle d' Inghilterra in particolare, che quasi si guastò del tutto il Comercio con gli Inglesi à segno che nel Parlamento dell' anno 1678. si fece un rigoroso Atto per la difesa, acciò nissuno ardisse lasciare entrare nel Regno venente di Francia, Vino, Aceto, Aquavite, Tele, Lini, Canapi, Panni, Sale, Carta; e di più ogni sorte di Manufatture, fatte, ò mescolate con sete, Filo, Lana, Capelli, Peli, oro, Argento, e Rame, cresciute, prodotte, ò lavorate nelle Terre, e Signorie del Rè di Francia.

Negotio della Francia quanto dannoso all' Inghilterra.

In somma questo Atto fù publicato con gran rigore, e per qualche tempo osservato con grande esattezza, ad ogni modo al presente sembra esserui qualche toleranza, però è certo che il Negotio trà l' Inghilterra, e la Francia, è molto vantaggioso per questa, e di gran danno per quella, mentre un' anno per l' altro esce dall' Inghilterra per entrare in Francia più d' un Milione di Lire Sterline per anno, e pure delle Mercantie dell' Inghilterra se ne servono così poco i Francesi, che appena tirano del danaro di Francia cento mila Doppie per anno.

Massime dell' Inghilterra verso le due Corone.

Si va questionando d' alcuni Politici sopra le Massime dell' Inghilterra concernente la Francia, e la Spagna, cioè se sia meglio mantenersi in buona, e stretta unione, e confederatione con questa, ò con quella. I più disinteresati, e forse più prudenti conchiudono, che la vera, e miglior Massima per l' Inghilterra, sarà sempre quella di mantenersi nell' antico, e glorisissimo posto per Lei, di dare all' una, e all' altra le Leggi, e ciò si fà conservando nel suo giusto equilibrio le altrui Forze, e Potenze.

Distinguono altri le Massime dell' Inghilterra in due maniere spettanti agli interessi con la Francia, cioè, che altre son le Massime particolari degli interessi del Rè verso la Francia, e altre son quelle del Regno, ò sia del Parlamento verso la stessa; per quello

tocca

tocca alle Massime del Regno non ci è dubbio alcuno, che devono riguardare per primo, le ordinarie, di conservare l' equilibrio, e non permettere che l' una si sollevi sopra dell' altra; ò vero dovendosi far scel a pigliar quella della Spagua, e con essa legarsi, e confederarsi: sia perche il negotio e traffico della Spagna porterà infinitamente più di profitto all' Inghilterra mentre questa da quella ne tira ogni anno in oro & argento più d' un milione, e mezo di Lire Sterline di Mercantie che si vendono alla Spagna, oltre à quelle che si vanno contramutando trà Mercanti; sia per rispetto che dalla parte della Spagna non vi è più da temere, anzi per torre via le gelosie che giornalmente sorgono dalla parte della Francia, con l' augumento de' suoi tanti progressi, bisogna nicessariamente, conservarsi in stretta unione con la Spagna, già che non può che riuscir sospettosa al Popolo Inglese, la troppo stretta amicitia del Rè Francese con l' Inglese.

Dicono in oltre dover' essere molto diverse le Massime del Rè, e della Corona Inglese, perche queste lo devono obligare à mantenersi in stretta, e buona confederatione con la parte più forte di fuori, per meglio mantenere, e stendere la sua auttorità nel di dentro: che quando il Parlamento s' imaginerà una volta, che il suo Rè è assistito da una così formidabil Potenza vicina, non ardirà oppugnare con tanta libertà i desiderii e bisogni de Rè. Anzi le istesse Prerogative di questo, per non instradar le cose, à veder diminuite come in Danimarca i Dritti, e Privileggi della Nobiltà, e del' Popolo, ò come sembra che và facendo hora il Rè di Suetia, col dar principio dalla mutatione de' cinque Senatori, con lo stabilimento d'altri, contro i Privileggi del Reguo, & à che non manca di pensare il Rè d' Inghilterra.

Del Rè in particolare.

Si va allegando per ragione, che Cromvele per rendersi formidabile nel di dentro, e nel di fuori, hebbe sempre per Massima di concorrere all' abbassamento della parte debole, per haver meglio dalla sua parte, la

Massima di Cromvele per rendersi Tiranno.

la parte più forte, onde s' armò, e fece la Guerra contro la solita Massima del Regno alla Spagna, per render più forte la Francia, con la quale risoluto havea di stringersi in buona unione, acciò gli Inglesi di dentro, e le altre Nattioni di fuori, vedendolo così bene collegato con una Potenza forte, e fortissima, pigliassero per motivo il temerlo, & in fatti non gli riuscì così male il dissegno, essendosi reso con questo mezzo, da Protettore del Regno, Tiranno della Nobiltà, e del Popolo.

Si disprezzano.

Mà per dire il vero, queste son Massime di Tiranno, simili appunto alle Tempeste, che quanto più violenti meno durano. Le Massime de' Rè d' Inghilterra sono state sempre indrizzate al beneficio publico dell' Europa, e più tosto all' interesse Generale de' loro Popoli, che al particolare della Corona; e con ragione mentre non hanno havuto, nè hanno generosamente voluto mai altre Massime, che quelle sole che sono state fondate soura la Base della Giustitia, e delle Leggi, e per questo sono stati mantenuti e ristabiliti sempre in grandezza dalla Providenza Divina, à dispetto delle tante auversità delle quali non ne sono stati mai esenti nel Mondo le Corone piu celebri.

Conclusione della vera Massima dell' Inghilterra.

Si conchiude dunque che per tutti i Capi, bisogna credere esser vera Massima per l' Inghilterra quella, che sempre è stata, cioè, di mantenere il giusto Livello della Bilancia trà le due Corone, assistendo sempre alla parte più debole; anzi servirsi *Vice versa*, di quella vecchia Massima de' Venettiani, *chè bisognava haver sempre per sospetti gli Spagnoli, per esser troppo vicini, e Potenti, e sempre amici li Francesi, perche eran più lontani, e meno forti.* Ma al presente che vedono sventolare le Insegne de' Gigli in Casale, e tanti Eserciti in Francia, vanno cambiando di Massime, con quella solita loro prudenza che l' hà sempre obligato *ad accommodarsi alla condittione de' tempi, di mutar spesso voglie, e pensieri; Amici, è Nemici; haver sospetta ogni Potenza, temer molto, confidar poco, e con una perpetua vigilanza osservare le operationi*

degli

degli altri; secondo quelle regolare le proprie: non difettosa in altro che nella troppo circonspettione, vitio comune di tutte le Republiche. Son le parole del Siri nel principio del suo primo volume; & à ben considerare sembrano Massime proprie per l'Inghilterra, ò almeno *deve haver sempre per sospetti li Francesi perche son troppo Potenti e vicini; e per buoni Amici gli Spagnoli per essere assai lontani, e deboli, ancorche con un poco di Terra vicina.*

Impresa di Filippo II. contro l'Inghilterra.

Eccoci insensibilmente entrati al particolar delle Masśime dell' Inghilterra verso la Spagna, che veramente sono degne da farsene consideratione. Fù già Masśima di Filippo II. benche contraria à quella di Carlo V. suo Padre, di tentar l'ultimo sforzo per invadere l'Inghilterra, come invaso havea poco prima il Portogallo; tentativo infelice, che non servì ad altro, che à far vedere quanto imposśibil sia di combattere un Regno Popolato, ricco, & armigero, che hà per ripari l'Oceano, sotto posto all'inconstanza di tanti venti, in somma difeso dalla natura, e dall'arte; di modo che divenuta la Spagna à sue proprie spese Maestra de' suoi migliori interesśi, s'hà servito da quel tempo in poi d' altre Masśime, ristrette in questo comune proverbio. *Con tutto il Mondo Guerra, ma pace con l'Inghilterra.* In somma come fu necessario ricorrere all' Armi dell'Inghilterra per discacciar gli Spagnuoli da' Paesi Basśi così bisogna che questi si conservino nell' amicitia del Rè Inglese, per non perder quel resto.

Massima dell' Inghilterra verso la Spagna

Questa è la vera Masśima della Spagna verso l'Inghilterra, mà vediamo un poco quella dell' Inghilterra verso la Spagna. Due sono le ragioni che muovono l' Inglese Potenza ad haver per giusta Masśima, la buona amicitia con la Spagna, & à procurare di soccorrerla in tutte le Calamità della Guerra, e mantenerla nel posto nel quale si trova, senza lasciarla di molto avanzare, e di nulla più diminvire; la prima consiste nell' Economia, ò sia parte del Traffico, e del Comercio, poiche per conto fatto da' Mercanti dell' una, e l'altra parte che meglio intendono, e praticano il Negotio, l'In-

ghilterra dal dispaccio che fà delle sue tante Mercantie in Spagna, ne caua, come s'è detto, più d'un Milione e mezo di Lire Sterline per anno, oltre poi al baratto, e cambio che si fà d'altre Mercantie che dalla Spagna, vengono in Inghilterra, e questa è una somma che dourebbe esser bastevole ad obligare l'Inghilterra ad una buona corrispondenza, e confederatione con la Spagna; perche un milione, e mezo di Lire Sterline in buoni danari, ò in buon'oro, & argento, fà un grande effetto nel Regno, e forse la rottura d'un tanto negotio potrebbe portare danno all'Inghilterra di molto, & utile di qualche poco alla Spagna; già che gli Spagnoli si possono passar di molte Mercantie, ò provedersene così facilmente altrove; mà comunque sia la Massima è buona per l'una, e l'altra Potenza di conservarlo, la qual cosa non si può fare, senza mantenersi in buona amicitia, e stretta confederatione, perche abbandonandosi la protettione della Spagna, ne' suoi gravi bisogni di guerra con la Francia, resterà anche il traffico esposto alla discrettione di questa, con non picciolo detrimento dell'Inghilterra, alla quale mancando il comercio della Spagna resterà priva delle sue migliori ricchezze.

Massima toccante l'interesse di stato.

Circa alla seconda ragione che ha parte nella Massima accennata, questa si restringe nell'interesse di stato che fà una grande concatenatione trà l'Inghilterra e la Spagna. Già s'è accennato più volte, che fù gra Massima quella dell'Inghilterra, di tagliar qualche Ramo dal grande Albero della Monarchia di Spagna, e particolarmente quello che gli faceva ombra maggiore, e da qui nacque, che con tanti sudori, trattati, & intolerabili spese s'affaticò per tanti anni in favore degli Holandesi, assistendoli con buona parte delle sue forze per aiutarli à scuotersi il giogo Spagnolo.

Massima nel soccorso dato agli

Mà qui è d'auvertire che l'Inghilterra anche in questo hebbe una Massima più recondita, mentre non fù mai suo dissegno che cadessero in mano degli Olandesi tutte le Provincie de' Paesi Bassi, e da qui nacque, che por-

porgeva un certo aiuto limitato, cioè grande quando vedeva gli Spagnoli troppo forti alla difesa, e moderato nel vederli più deboli, da che si argomenta espressamente che non era interesse degli Inglesi, nè che li Paesi Bassi fossero alli soli Spagnoli, nè tutti a' soli Olandesi,

Holandesi.

Questa deve essere il fior della Massima Inglese al presente, come sempre è stata per lo passato, cioè, d' impiegarsi con mani, e con piedi come si suol dire, acciò le cose restino nello stato nel quale si trovano: che non si permetta più che gli Francesi faccino sovra un palmo di Terreno maggiori progressi in Frandra; che non si presti la mano agli Spagnoli di raquistare il perduto, che s' habbia l' occhio aperto acciò gli Holandesi no si rendano Potenti fino al segno, che trovate le congiunture si rendano Padroni ò con le Armi, ò con Trattati (benche sembri il tutto impossibile) della Fiandra, che vuol dire di quanto gli Spagnoli possedono ne' Paesi Bassi, l' uno e l' altro di questi articoli sarebbe di gran pregiudicio agli interessi dell' Inghilterra.

Nel tener le cose de' Paesi Bassi come sono.

Vaglia il vero, come se la passarebbe (già s' è detto) l' Inghilterra, se la Francia s' impadronisse di tutta la Fiandra? discacciati gli Spagnoli da queste Provincie, chi sarebbe ostacolo a' Francesi di passare in Amsterdamo; e con l' unione delle forze d' Amsterdamo à quelle di Parigi, non sarebbe facile di passare in Londra, dove già portarono non molto lungi le loro Armi gli Holandesi, di molto meno potenti. Non caderebbe nella stessa gelosia di prima l' Inghilterra se gli Spagnoli havessero per una seconda volta il dominio de' Paesi Basi, come già haveano nel principio del Regno di Filippo II. Come andarebbono le cose con gli Holandesi se discacciati gli Spagnoli, si rendessero Esi soli Signori de' Paesi Basi?

Quanto pericoloso fosse il non farlo.

Senza dubbio alcuno chè dall' una, ò dall' altra maniera vi sarebbe giusto motivo se non di temere, almeno manifesta ragione d' una continua gelosia, che diminvirebbe il valor del negotio, e metterebbe in compromesso gli interesi di Stato. Dalla parte della Fran-

cia

cia sarebbe sicuro il danno, dalla Spagna evidente il Pericolo, e dall' Holandia chiare le discrepanze, di modo che per evitare le discrepanze con questa, il pericolo con quella, & il danno con l' altra, fà di mestiere, che l' Inghilterra habbia viva innanzi gli occhi la Massima, di mantener gli Spagnoli à qual si sia prezzo nel dominio di quella parte di Fiandra che hora godono, contro ogni invasione d' usurpatori, ò di Pretensori. In oltre vi è necessità di stato di proteggere, e sostenere il partito degli Spagnoli, perche in caso di rottura con la Francia, nissuno potrà meglio soccorrere l' Inghilterra con la diversione dell' Armi, come la Spagna; e questa lo farà, se nelle sue necessità, anzi nelle necessità comuni non sarà abbandonata dall' Inghilterra. In somma la Spagna in tutte le maniere può giovare all' Inghilterra.

Interessi dell' Inghilterra con l' Imperio.

Con l' Imperadore non hà l' Inghilterra interessi particolari, se non fosse quella ordinaria corrispondenza che sembra nicessaria trà Prencipi sopra tutto grandi: ben' è vero che per esser l' Imperio nella Casa d' Austria, sembra che gli interessi particolari di sopracennati che si tengono col Ramo di Spagna, obligano à qualche migliore amicitia l' Inghilterra con quello di Germania. Altre volte gli Imperadori ambivano l' amicitia, e la Corrispondenza con la Corona Inglese, e non meno di questi i Pontefici, à causa che nelle materie di differenze, e di Guerre ò trà di loro queste due Potenze come spesso accadeva, ò vero con altre, non haveano che il Rè d' Inghilterra che ne potesse accettare l' arbitrio, come si può vedere in tutte l' Historie, onde tutte le riconciliationi, ò le assistenze alle parti deboli si facevano dalla Corona Inglese, e questo obligava l' Imperadore, & il Papa dalla sua parte, di mantenersi sempre in buona corrispondenza con l' Inghilterra. La Riforma levò via all' Inghilterra ogni pensiere di pensare più à Roma, che come un luogo dove si fabricano tutti gli ordegni per la destruttione de' Protestanti; mà gli Imperadori e particolarmente Carlo V. (ma questo per grave necessità di stato) si sono andati conser-

servando sempre nel posto della stessa amicitia, e già si vede al presente più che mai, rispetto alla gelosia che dà all' Imperio la Francia, onde si sollecita l' Inghilterra acciò con la solita Massima rimetta il tutto nel giusto peso.

Con Prencipi Tedeschi.

Con gli altri Prencipi di Germania, & in particolare con gli Elettori si trattiene quella solita buona corrispondenza alla quale vengon tutti chiamati dalla grandezza del Carattere, di modo che si cercano sempre le occasioni di conservare detta amicitia con la speditione di qualche Ambasciata per visite di Complimento, sia di Matrimonio, sia di nuova esaltatione al Regno, ò sia per condoglienza, ò altre cose di questa, ò altra natura che potrebbe arrivare, e questo si fà generalmente con tutti, mà però con i Prencipi Protestanti si tiene una certa più stretta amicitia, per rispetto della causa comune della Religione, onde alle volte si sono con questi da' Rè d' Inghilterra trattate Leghe, e provisti di soccorsi, e sarebbe da desiderare che queste Massime si continuassero verso i Prencipi Protestanti Tedeschi con un poco più di calore.

Massima & Interessi con Danimarca.

Con Danimarca si è d'ogni tempo trattenuta ottima corrispondenza, anzi il Bentivoglio nelle sue Relationi delle Provincie unite dove parla degli interessi di Danimarca scrive, *la maggiore amicitia, e corrispondenza che habbia il Rè di Danimarca con Prencipi esterni è quella che tiene col Rè d' Inghilterra, passando frà loro una comunicattione reciproca di tutti gli affari. Ma quanto è maggiore, e più potente il Rè d' Inghilterra, che non è il Rè di Danimarca, tanto è maggiore il rispetto che viene usato da questo verso di quello. Andò il Re di Danimarca à visitare in persona il Rè d' Inghilterra questi anni à dietro; e prima e dopo hà mostrato sempre il tenor medesimo d' osservanza verso di Lui, & hà conservata con la Regina sua sorella spetialmente una strettissima Confidenza.*

Veramente mentre nel Governo del Regno di Danimarca hebbero parte gli Ottimati, (dirò la Nobiltà) senza i di cui voti, ch' erano molto auttorevoli non poteva

teva il Rè risolvere cosa importante, poiche in fatti i Nobili erano più tosto liberi, che sogetti, & il Rè più tosto Capo, che superiore della Nobiltà; che però ogni necessità di stato voleva che dal Rè s'ambisse, e si procurasse e con Matrimoni, e con altri mezi la stretta amicitia, d'un Rè così Potente come quello d'Inghilterra, sperando che questa consideratione servisse molto à facilitare i suoi disegni di rendersi soprano assoluto, come già s'è fatto da quattro Lustri in quà, e con che si sono andati segvendo quegli Interessi stimati più proprii alla Monarchia.

Et in fatti il Rè di Danimarca non passò mai con le Provincie unite de' Paesi Bassi con tutta quella corrispondenza, & amicitia che pareva esser nicessario, e due n'erano le ragioni che se ne allegavano, la prima, *che dopo il titolo ricevuto di Provincie sprane, precedevano con troppo arroganza, e superbia verso di Lui*; & in secondo Luogo, *rispetto alle difficoltà mosse, sopra quelle impositioni che si pagano nel passo del Zonte, pretendendo gli Holandesi che le lor Navi fossero ò esenti d'un tal tributo, ò almeno di molto sgravati*; aggiungendosi anche una terza, che nelle prime Guerre con la Suetia gli Holandesi favorissero più le parti di Suetia che di Danimarca.

Ma come tutti gli interessi de' Prencipi dipendono dalle congiunture de' tempi: divenuti gli Suezzesi troppo potenti, e fortunati nell' Armi contro il Rè di Danimarca, il quale mentre vedeva la sua Corona non meno che la Città di Coppenaghen non lungi dall' orlo del precipitio, gli Holandesi vedendo che non era loro interesse di lasciar cadere un tal Regno nelle Mani d'una Potenza così fortunata e forte, arrischiarono il tutto per salvarlo, & in fatti lo salvarono, onde da quel tempo in poi, assopite le differenze del Zonte, s'è dato in tutto, e per tutto il Rè Danese ad concatenare insieme tutti i suoi interessi con quelli degli Holandesi; e tanto più divenuto libero, e soprano; di modo che attaccatticcio con gli Interessi di questi, e gli Interessi di questi non mai esenti di qualche gelosia con quelli d'Inghil-

d' Inghilterra, cessata ancora quella prima consideratione accennata, s'è ridotta la Corrispondenza di Danimarca con l' Inghilterra, nella solita apparenza Cerimoniale, & in quella che porta la necessità del Comercio trà l' una, e l' altra Natione, cioè per lo passaggio dello stretto di Coppenaghen, dove bisogna che si fermino tutti i Vascelli che fanno quel transito, con occasione di frequentar con Mercantie le Città del Mar Baltico, astretti à pagare ciascuno quattro Scudi in circa oltre à qualche altra gravezza, e da che raccoglie il Danese il principal nervo delle sue rendite. Ultimamente si è confederato in una stretta Lega con la Francia, non ostante che siano ben contrarii gli interessi d' Holandia, e della stessa Inghilterra, di modo che se ne attenderà l' esito. Certo è che il Rè Inglese deve vegliare sopra i mezi che si cercano dal Rè Danese per ingrandirsi.

Massime & Interessi con Suetia.

Dunque il Parentado, il Comercio, e le altre Massime accennate obligarono il Danimarca à cercar sempre di stringersi in buona amicitia con l' Inghilterra, nè questa hebbe difficoltà d' aggradir sempre una certa corrispondenza più stretta degli ordinarii Legami, mà uniti poi quello i suoi interessi con quelli degli Holandesi, parve che qualche ragione di Stato chiamasse l' Inghilterra, ad haver qualche più stretta confederatione, & amicitia con la Suetia, e tanto più, che divenuta Potente la Suetia, cominciò ad aspirare all' amicitia di quelle Potenze, che sole potrebbono essere le arbitre sourane nell' occorrenze; questa amicitia si fortificò maggiormente nel 1668. con l' occasione di quella celebrata confederatione che si conchiuse trà l' Inghilterra, Suetia, & Holandia, per il riposo publico dell' Europa, di modo che non essendovi cause da discutere trà queste due Nattioni, nè interessi di Stato da risolvere, si conserveranno sempre in amicitia trà di loro, e per poter congiuntamente haver la gloria di vedere nelle lor mani rimesso l' arbitraggio de' publici, e gravi Interessi dell' Europa, e per dar con una tale buona

cor-

corrispondenza campo più libero a' Mercanti dell' una, e l'altra Nattione d'andare augumentando, non che conservando il traffico; & il comercio, che trà di loro si fà, che in fatti non è da disprezzare, essendo interesse d'ambidue le parti il mantenersi in buona amicitia: oltre che le congiunture de' tempi potranno presentar le occassioni d'haver reciprocamente bisogno l'una Corona dall' altra; e la buona corrispondenza trà queste due Potenze darà che pensare a' turbatori del rispoфo publico dell' Europa, e di questi perturbatori i segreti son peggiori de' publici.

Massime & Interssi con la Moscovia.

Non vedo alcun' interesse di Stato che possa obligare l'Inghilterra à cercare i mezi da trattener corrispondenza con l'Imperador di Moscovia, se non fosse quello del Traffico, e del solito uso che stima grandezza ne' Prencipi, di trattenersi in amicitia gli uni, con gli altri. Sette Lustri sono il Comercio trà queste due Nattioni era maggiore, gli Inglesi ben visti in Moscovia, dove vi era una Compagnia di Mercanti di celebre grido, ricchi, & accreditati, come pure in Londra con mescuglio di Moscoviti, e questo faceva di tempo in tempo procurar piò stretta l'amicitia trà le due Potenze, per facilitar meglio il Negotio, di modo che questa Compagnia di Mercanti faceva le spese per gli Ambasciatori che da Moscovia venivano in Inghilterra; mà di questa corrispondenza, e di un tanto Comercio si ruppe il dritto filo, con l'occasione del barbaro homicidio successo contro la Persona dell' Innocente Rè Carlo; la qual barbaria messe in tal' horrore la Natione Inglese nell' animo de' Moscoviti, benche poco humani, che giurarono di non voler più corrispondenza con quei che s'incrudelivano contro il lor proprio Prencipe; e l'horrore fù così grande, che molti Mercanti Inglesi che si trovavano in quel Paese furono constretti à fuggire per non cader vittima allo sdegno di quei Popoli: di modo che tutto restò dismesso, e rotto; benche dopo il felice Ristabilmento del Rè si procurasse di rinodare il rotto filo, che da' Moscoviti forse

si

si desidera il più, già che ultimamente il Gran Duca di Moscovia mandò in Inghilterra un suo Ambasciatore che fù Reggiamente regalato, e trattato, e non ad altro fine, che per procurare di riunire trà le due Nattioni la prima amicitia, acciò tanto meglio restasse facilitato trà Mercanti il Comercio.

Con Portogallo.

Pare che trà l' Inghilterra, & il Portogallo non vi siano Massime assai recondite, che potessero obligare l' una, e l' altra Corona ad una stretta Corrispondenza in riguardo degli Interessi di stato, se non fosse la ragione dello stretto Parentado, del Negotio, e Traffico; e della solita amicitia che deve conservarsi trà Prencipi. Però bisogna considerare che l' Inghilterra hà molto bisogno delle Coste, e Lidi di Portogallo, particolarmente hora che tiene nel suo Dominio Tangers, e come l' Inghilterra hà più bisogno del Portogallo, che questo dell' Inghilterra, rispetto alla necessità grande che spesso tengono i Vascelli Inglesi d' approdare ne' lidi di Portogallo, onde è buona Massima di trattener buona amicitia con quei de' quali si può haver spesso bisogno. Il Duca di Rohan conobbe come gran Capitano, e gran politico, esservi altre Massime, mentre scrisse: *se trà il Re di Spagna, e di Portogallo, vi sarà guerra, sia che se ne mescoli ò no la Francia, li Re d' Inghilterra hanno interesse alla conservatione del Re di Portogallo; ne devono difendere il Partito per servirsene nell' occassioni contro la smisurata Potenza del Re di Spagna, della stessa maniera che la Francia si serviva altre volte della Scotia contro gli Inglesi.* Confesso che questa ragione và desistendo, perche la Spagna non è in stato di dar più gelosia, ò apprensione all' Inghilterra; mà gli Stati de' Prencipi sono sottoposti à variationi, e noi habbiamo veduto la Scotia in meno di 30. Mesi, mentre di Lei appena si parlava nel Mondo, ridursi in uno stato di far tremare la Germania, e l' Italia, e di dare apprensione à tutta l' Europa. La fortuna non dura sempre constante nelle sue Auversità verso gli uni, nè nelle sue Prosperità verso gli altri: nè qui ci bisogna maggiore specificatio-

ficatione, certo è che per ogni Massima di Stato, la Corona d' Inghilterra, deve trattenersi in buona amicitia, e corrispondenza con la Corona di Portogallo, e questa dalla sua parte deve ancora rendere comuni i suoi interessi con quella ò sia che gli Spagnoli divenghino più potenti, ò più deboli; che l' uno e l' altro sarebbe pericoloso, e che metterebbe le cose in punto d' haver bisogno dell' Inghilterra.

Interessi verso i Prencipi d' Italia.

Il Nome del Rè d' Inghilterra, fù sempre in grande veneratione in Italia, à causa della grande stima che si faceva dalla Corte di Roma, della quale l' Inghilterra ne pigliava la protettione in tutte le occasioni di discrepanze con gli Imperadori, ò con la Francia; & in fatti Roma in rancontri simili non haveva maggior propugnacolo di questa Corona: mà le Riforme della Religione tolsero via ogni sorte d' amicitia, e corrispondenza, trasferendosi tutto in odio e rancore, e se non si fossero conosciuti i Papi non solo odiosi al nome de' Protestanti, mà anche accerrimi persecutori, si sarebbe fatto distintione del sagro, col profano nella Persona di detti Pontifici, e si sarebbe mantenuta qualche corrispondenza con questi come Prencipi secolari, cosa che non si deve, mentre non vuole il Papa che in Lui si separi la Giuridittione temporale dalla spirituale: di modo che non dispiace agli Inglesi di non haver nulla à fare con Roma, mà ben si ogni giorno s' afflige Roma, per non potere ottenere quel che vorrebbe in Inghilterra.

Del resto con gli altri Prencipi si và trattenendo buona corrispondenza, non già che vi siano Massime di stato che obblighi à ciò, mà come che l' Italia è una parte cosi nobile dell' Europa, e dove tanto viaggia la Nobiltà Inglese, sembra che ogni buona ragione vuole; che non solo non si disprezzi, mà si vadi procurando l' amicitia con detti Prencipi Italiani, come in fatti si fà dal Rè Carlo, e benche non vi siano interessi con la Savoia che quelli soli della Società Civile che deve esser più grande ne' Prencipi, ad ogni modo

do non s' hà lasciato di testimoniar sempre à quella Corte Reale, ogni buon trattamento d' amicitia, come si vede in questa ultima occassione del ricevimento dell' Ambasciatore Pertengo, della quale historia se ne parlerà a suo luogo. Ma rispetto al Comercio, e traffico si tiene migliore corrispondenza con Venetia, col GranDuca, e con Genoa, procurandosi di continuarla col mezo degli Ambasciatori, e Ministri che si mandano.

Verso il Rè di Marocco.

Con il Rè di Marocco non vi sono stati mai Interessi da poter' obligare l' una parte, ò l' altra ad una stretta amicitia, benche si è andato sempre trà i particolari trattenendo qualche comercio, che maggiormente s' è augumentato dopo che col mezo del Matrimonio cade Tangers nelle mani degli Inglesi, di modo che, avanzatosi nel medesimo tempo in quel grado di tanta fortuna, il Taffiletta, trovò bene sua Maestà Brittanica, e per meglio assicurare con una buona amicitia la Fortezza di Tangers, e per facilitare tanto più l' apertura già fatta del comercio, e traffico trà le due Nattioni, di spedire à detto Taffiletta, per maggiormente costumarlo alla corrispondenza con la Nattione Inglese, una delle più solenni Ambasciate che s' erano ancora fatte nel suo tempo nella persona d' uno de' più Nobili, e de' più ricchi Titolati del Regno, che fù il Duca di Norfolk, benche in quel tempo, vivendo il fratello Primogenito, non portasse altro titolo che di primo Barone del Regno, e che veramente si preparò con gran fasto, mà successe in tanto le rivolutioni in quelle parti, con la morte del Taffiletta, non passò il Norfolk più oltre di Tangers. Restarono in tanto le cose in un certo dubbio, & apprensione di manifesta rottura, come ne seguiron gli effetti, con la speranza alla quale entrarono i Mori di poter ricuperare Tangers, mà ogni tentativo riuscì vano, onde havendo veduto, & inteso quanto grande fosse la risolutione del Rè Inglese di difendere questa Piazza, caddero volontieri al consenso d' una buona Pace, che per maggiormente fortificarla spedirono nel fine dell' an-

no 1681. nella Corte di detto Rè Inglese un' Ambasciatore, che finì d' accommodare tutte le differenze ch' erano restate imperfette, sopra la stesa de' confini, e ridusse in miglior' ordine le condittioni nicessarie per facilitare il Traffico. Non ci è dubbio alcuno che per massima di Stato, e di comercio ancora, non siano ambidue queste Potenze tenute di procurarsi l' amicitia l' una dell' altra, perche in questa maniera prospererà sempre più la facilità del negotio, e non si entrerà in una guerra di gran spesa, e niuno profitto, con danno sempre maggiore dalla parte de' Mori, à causa che gl' Inglesi possono impedire che non restino d' altri turbati essendo amici, & al contrario grandemente turbarli essendo Nemici.

Massime & Interessi col Turco.

Finalmente con il Turco vi è la sua parte di Massime che obligano à procurarne il mantenimento d' una buona amicitia, e corrispondenza. Mà bisogna auvertire che dalla parte del Rè Inglese non vi è altra Massima che quella sola che porta seco la necessità del Negotio, dove tutto al contrario dalla parte del Turco, mentre è tenuto anche per Massima di Stato di procurare la Corrispondenza del Rè Brittanico. Et in fatti il Rè d' Inghilterra si trova in sito, dove à nulla possono prevalere le forze del Turco, altro che se la disgratia de' Christiani volesse, che si rendesse Padrone di tutta l' Europa, senza che non vi è nulla da fare per Lui in Inghilterra, e le apparenze non sono d' aspirare ad acquisti maggiori nell' Europa; dove che tutto al contrario il Rè Inglese, può facilmente incommodare il Turco, ò collegandosi con altri Prencipi Christiani contro esso Turco, ò vero con l' andar corseggiando, e costeggiando i Mari di questo, con i suoi Legni, e nell' Arcipelago, e nel Mediterraneo, di modo che non vi è massima di stato maggiore trà Prencipi quanto quella di procurar l' amicitia di Colui, che può incommodare, e che non può essere incommodato.

Dalla parte del Rè d' Inghilterra vi è l' interesse del Comercio, che deve obligarlo à non trascurare i mezi

zi propri da mantener la corrispondenza col Turco, già che in fatti gli Inglesi tirano grandi vantaggi dal traffico che fanno co' Turchi, & in Constantinopoli, & in Smirna, & in Aleppo, & in Alessandria, & in altri Luoghi, e che questi vantaggi siano grandissimi, si può argomentare dalla spesa grande che fanno i Mercanti in Londra, della Compagnia, che chiamano *del Levante*, quali pagano tutta la spesa che il Rè fà per mantenere un' Ambasciatore che si manda da S. M. in Constantinopoli, all' instanza di detti Mercanti, per meglio spalleggiare i tanti loro Privilegi che godono nella Turchia, in conformità delli Capitolati, di tempo in tempo rinuovati trà sua Maestà Brittanica, e il Gran Signor e concernenti la libertà del Traffico, o del Comercio. Questo Ambasciatore riesce di sommo gusto alla Porta, e da qui nasce che si stima, & honora sopra ogni altro, essendo contentissimo il Divano, d' haver l'occasione di conservarsi in questa maniera l' amicitia col Rè Brittanico, per assicurarsi d' ogni sorte di gelosia che potrebbe venirgli da questa parte; e dal' altra parte è anche contentissimo il Rè Inglese di stendere il Nome, e mantenere in reputatione e credito la sua grandezza trà Turchi, senza detrimento del suo Erario.

Poca corrispondenza con li Suizzeri.

Hora mi sembra sentir già pizzicarmi nell' orecchie un certo prurito che mi dà giusto motivo di credere, che procede dalle Voci di quei che tutti maravigliati esclamano. *E dove si lasciano i Suzzeri, forse che non sono Eglino nel Mondo? ò pure non hanno parte alcuna in quei tanti Interessi dell' Europa, ne' quali s' interesa l'Inghilterra? Che dunque, questa Corona non sà forse dove sia la Suizza nella quale di continuo, vi fanno resídere i loro Ambasciatori le due Corone di Francia, e di Spagna?* Confesso che vi è giusto motivo di stupirsi di ciò che da me non s' è fatta sin' hora mentione de' Suizzeri, appunto come se fossero Popoli di niuna conseguenza nel Mondo, e tanto più cresce la maraviglia, quanto che la parte piò forte, e più habitata de' Cantoni professa la Religion Protestante, ch' è la stessa che si professa in Hollandia,

landia, che tanto basta per sarebbe che si dourebbono render comuni gli Interessi con la Suizza, così come si rendono con l'Holandia, dico per convenienza di Religione, oltre alle Massime di Stato. Con tutto ciò, (che fà tanto più crescer la maraviglia) non si è vista mai regnare trà queste trè Potenze cioè d'Inghilterra, d'Holandia, e di Suizza quella dovuta corrispondenza con reciproco nodo d'amicitia, havendo sommamente trascurato li Suizzeri, di guadagnarsi l'affetto dell'Inghilterra prima, e dell'Holandia poi, che per ogni ragione, & interesse di stato, e di Religione dovevano fare, come far dourebbono; mà per ben'intendere questo interesse, e questa ragione fà di mestiere prima visitare qual sia lo stato della Suizza, e la natura de' Suizzeri.

Suizza, sua libertà, e valore,

La Suizza, ò sia Helvetia s'acquistò col mezo del proprio valore la Libertà, e con la Spada in mano, senza alcun'appoggio, si sottrasse dal Dominio Austriaco, con che acquistò tanto credito, che in breve si fece conoscere per la più celebre Potenza libera dell'Europa nel valor Militare, rendendosi così nicessaria a' Prencipi, che non vi era chi à gara non aspirasse alla sua amicitia: particolarmente dopo data quella memorabile rotta al Duca di Borgogna, il quale s'era fatto conoscere con le Armi in diverse occasioni, il più valoroso, e potente Prencipe dell'Europa, e con tale concetto sarebbe morto, se non fosse stato obligato di cedere al valor degli Helvezi.

Sua Sterilità, & industria.

Quanto è vero che la necessità inspira nel petto degli Huomini ò la disperattione, ò l'ardire. Et in fatti questi Popoli vedendosi in un Paese privo d'ogni comercio, d'ogni sorte di buona agricoltura, d'ogni Traffico, e d'ogni sostanza per il mantenimento nicessario alla vita humana, non in altro abbondante che in foltissimi Boschi, & in Fiere Selvaggie, furono constretti à mendicar dall'altrui abbondanza con il Mestiere dell'Armi l'oro, e l'argento, non sapendo in qual'altro mestiere di maggiore honore, e di miglior profitto appigliarsi,

gliarsi, servendosi della Massima *Quod opibus deest arte sar.imus.*

In tanto introdottasi nel 1533. la Riforma di Calvino ne' due primi principali Cantoni di Zurigo, e di Berna, con sommo risentimento, e alteratione degli altri Cantoni de' quali pure ne seguirono in breve due altri le stesse vestiggia, cioè Basilea, e Sciaffuso, parve alla Casa d' Austr a trà quelle discordie favorevole il tempo di ripigliar le antiche sue Pretentioni di Dominio sù quel Paese, onde non mancò di fare quel che stimava nicessario alle congiunture; mà accorti li Suizzeri, non dallo studio delle Lettere, e della Politica, di che ne sono stati come i Turchi quasi sempre ignoranti, ma dalla ragione della perdita manifesta della lor libertà ne trà di loro continuavano le discrepanze nelle materie di Religione; chiuse le Orecchie à quei Lupi, che sotto abito d' Agnelli instigavano gli uni i Catolici alla contradittione, e gli altri i Protestanti alla loro sodisfattione per meglio dissunirli, si venne alla conclusione di lasciar seguire, e vivere ciascuno ne' suoi sentimenti in quello che riguarda la Religione, senza toccare alla lor solita Confederatione, & Unione.

Confederatione & unione.

Dunque abbracciatasi la Riforma da quattro Cantoni accennati, più potenti degli altri sette che restaron Catolici, e stabilitasi da ciascuno d' essi una forma particolare di Governo per suo uso, si quietarono con gran prudenza dalle Massime di Stato tutte le differenze, e le discordie che l' articolo della Religione vi havea seminato; e così restò confirmata trà di loro la solita perpetua Confederatione, che di 13. Membra li rende un sol Corpo animato.

Suizzeri Collegati con Spagna, e Francia.

Restò però & in questi & in quelli il pensiere che fosse impossibile di conservarsi sempre in buona unione, perche oltre alla Gelosia generale l' essercitio di due Religioni così differenti non poteva che alterare i Cuori, & aggiungere pretentioni di non mediocre pericolo hora dall' una, & hora dall' altra parte, onde pensò di provedersi ciascuno di qualche Antemurale per non re-

ſtar ſproviſto di ſoccorſi ne' biſogni, di modo che i Cantoni Catolici ſi collegarono in una Lega perpetua con la Corona di Spagna, e lo ſteſſo fecero i Cantoni Proteſtanti con quella di Francia; e queſto diſegno riuſcì tanto più favorevole, quanto che trovandoſi allora la Guerra trà queſte due Corone, e ciaſcuna biſognoſa di far levate di Gente, non ſolo aggradirono la riſolutione di detti Cantoni, mà di più con rieterate inſtanze ne andarano ſollecitando l' eſecutione.

Degenerati dal prima valore.

Con queſta Maſſima, incenſati dalle Corone ſi ſono ridotti i Suizzeri à decadere da quel primo valore, non penſando più ad altro i Padri, che à mandare i lor Figli alla Cuſtodia di qualche ſcala di Prencipe, e come la Francia ſi è moltiplicata nella grandezza, e nel Faſto, creſciuteſi le Guardie Suizzere, s' accrebbe l' avidità nelle Famiglie di queſta Natione di renderſi opulenti, nel tirar con li Capitanati, & Offici l' oro della Francia ne' loro Scrigni; ch' è ſtato il mortal veleno preparàto in Tazza d' argento con che s' è auvelenato il cuore, & il Valore di coſi celebre Nattione.

Loro natura, vizi, e virtù.

Sono veramente i Suizzeri di natura docile, di compleſſione robuſta, nemici di gravi ſcandali; zelanti del culto ſagro, d' animo Schietto; più humani di quel che paiono in apparenza, fedeli con gli Amici, inclinati naturalmente alla Guerra, & aſſai modeſti nelle loro attioni. Però hanno ancor loro la lor parte d' imperfettione, eſſendo pigri, ſonnolenti ne' loro affari, traſcurati, e negligenti, gran bevitori, e fumatori di Tabacco, e quel ch' è peggio che quanto ſe gli ſcrive di siniſtro ſù gli occhi, tutto gli reſta impreſſo talmente nel cuore, che non ſi trova medicina da purgarlo: & in fatti baſta ogni picciola herba di malignità altrui per auvelenarli l' animo: e ſono apunto come quegli Animali, che non hanno mai veleno, ſe non allora che ſon toccati dalla mano di qualche Huomo. Coſi appunto i Suizzeri ſon netti di cuore, e candidi di ſentimenti, mà ſe per ſorte il Nemico d' un altro và per informarli ſiniſtramente del ſuo Nemico, credono tutto, e corrono alla

vendetta senza cercar la vera ragione del fatto, e non basta la forza d' una legitima verità, per torgli via dalla mente quella prima impressione, benche falsa, e bugiarda.

In somma i particolari che governano la Suizza non pensano che a' loro proprii interessi, pure che si dia à ciascuno un' osso da spolpare à spese di qualche Baliaggio, tanto basta, ò pure chi non può haverlo di dentro lo va mendicando di fuori con notabile danno del Publico, sotto posto à vedersi lacerare la riputatione, e la gloria da queil' interesse di Borsa nel quale si sono ingolfati tutti quei Popoli, almeno quei che regnano.

Amici del loro interesse.

La Massima delli Suizzeri di mantenersi in una certa mediocrità di vivere senza far molto strepito nella Christianità, e nelle Corti de' Prencipi, benche da essi qualificata, modestia, ad ogni modo i più sensati la battezzano con altro nome mentre si sà che la modestia è una Virtù propria degli Animi bassi, non de' Grandi; de' Religiosi non de' Prencipi, d' un particolare non d' un Publico. Diciamo il vero, in qual concetto sono hoggidi i Suizzeri nell' Europa? *Di gente Mercenaria; d' Huomini dati al giuoco, all' ubriachezza, al Tabacco, di Persone mal' educate, incivili, e rozze; privi d' ogni uso d' una vera regola di buona società, schiavi dell' altrui voleri, senza animo, vili, e senza cuore se non quanto gli viene communicato dalla sferza di quei che li comandano nella Guerra, e nella quale riescono bene ubbidendo.* Ecco come di loro si discorre nell' Europa, & in Francia mille volte io medesimo ne hò inteso in diversi luoghi così parlare.

In qual concetto siano al presente.

Hora chi hà dato questo concetto agli Suizzeri? Nissuno. La loro propria dapocagine. (Mi perdonino se così parlo, questo esce da un cuore tutto Zelo, e tutto divotione per la lor gloria) la loro sonnolenza, e la maniera del loro procedere da privati, con disprezzo di quel gran Prencipato, che seppero acquistarsi sono già più di due secoli, con tanta gloria, e con tanta riputatione.

Certo è che si sono in tal maniera imbastarditi, e

degenerati dal primo mobile che quasi nissuno fà più stima di loro, eccetto da quei Proveditori che con essi, come con gente Mercenaria negotiano, la vita di qualche mucchio di Militie, del resto ogni uno li lascia in abbandono; di modo che si trattano Leghe, si conchiudono Matrimoni, s' intimano Guerre, si publicano articoli di Pace, si fanno mutationi di Stati, si restituiscono, e pigliano Piazze trà Prencipi, senza ch' Essi, ne siano partecipati, benche per un certo uso la Francia comprende ne' trattati di pace li Cantoni Protestanti, come ancora fà dalla sua parte la Spagna in favore de' Catolici, del resto non si conoscono in altro, e pure si chiamano in ogni interesse Prencipi di minor vaglia.

Causa del loro disprezzo.

La colpa di questo disprezzo non nasce d' altro se non perche così vogliono i Suizzeri, quali pensano così poco à quel Carattere che li fà Prencipi grandi, che appresso molti se ne rendono indegni, benche per altro dignissimi, e quel che importa, che da' Prencipi Protestanti si fà meno stima de' Cantoni Protestanti; di quello si fà da' Prencipi Catolici de' Cantoni Catolici, mentre in fatti sono così poco inclinati à mescolarsi in quegli affari, che più dourebbono havere à cuore, che nelle loro Diete che spesso si tengono, fuori la propositione d'assicurare il danaro che se gli offre per qualche levata di gente, non si tratta nè pure un' articolo che comprenda la Gloria, ò la Libertà della Suizza, onde si finiscono le Diete con la conclusione d' aver l'occhio sopra Geneva, d'assister Geneva, e cose simili.

Altre volte i Suizzeri disputavano il passo con tutti, perche da per tutto mandavano Ambasciatori, e nel Consiglio di Trento, hebbero difficoltà di cedere all' Ambasciatore del Gran Duca di Toscana, che già cominciava ad andar del Pari, con le Teste Coronate. Al presente tutto al contrario non vi è Prencipe soprano nell' Europa, benche inferiore di Stati, e di dominio, che non sia in possesso della precedenza, e perche? Perche li Suizzeri trascurando di mandar più Ambasciatori,

per

per risparmiare la spesa del Publico, acciò meglio trovassero di che rodere li particolari, e mandandone sempre più con augumento di fasto gli altri vengono à restare insensibilmente decaduti da'loro Privileggi i Suizzeri; tanto più che nell' ultima loro Ambasciata spedita in Francia, dal Corpo Helvetico, non curarono d' altro quegli Ambasciatori, che della varietà de' vini ne' Conviti, e delle Catene d' oro che se gli andavano preparando; mà del zelo con il quale doveano conservare illibato il decoro del loro Garattere: nulla; à segno che l' istesso Primo Presidente del Parlamento, negò di darli la mano, e se furono nell' apparenza pomposamente, e fastosamente trattati; ne' puntigli d' honore hebbero tanto più disavantagi, & affronti, burlandosi in buona parte, e Francesi e Stranieri col dire, *Che i Suizzeri eran buona Gente, che non guardavano così di vicino a' puntigli.*

Perche le due Corone tengono Ambasciatori in Suizza.

Credono questi Popoli ch' è un grand' honore per loro quello che gli vien fatto dalle due Corone di Francia, e di Spagna, nella spedittione de' Regi Ambasciatori per residere d' ordinario in Suizza, Inganno veramente manifesto, mentre queste Corone non spediscono Ministri per honorar li Cantoni, à che è certo che non ci pensano, mà per spiare le attioni de' loro Consigli; per far vedere che tengono l' occhio aperto sopra di loro, per mostrar con questo qualche segno d' auttorità, per haver Militie quando ne tengono bisogno, e finalmente per meglio ponderar trà di loro le proprie Misure, e per tener lontane dalla Suizza le altrui pretentioni, acciò altri Prencipi non entrino à parte negli interessi.

Si devono mandar reciprocamente.

Quando gli Ambasciatori si mandano reciprocamente dagli uni agli altri, benche con qualche grado d' inferiorità dall' una parte; ad ogni modo per l' inferiore l' honore è grandissimo, perche entra à parte di quello si fà nella Corte del superiore, e con il godimento delle Franchiggie s' entra al posto di qualche attorità, oltre alla sodisfattione delle Notitie nicessarie.

pensato nel Mondo agli Holandesi, appunto come di nulla si pensa a' Suizzeri, che non curano d' accrescer di credito, in quel tanto che potrebbono fare senza di sturbo.

Ecco la vera ragione che rende nelle Corti de' Prencipi così deteriorato da quell' esser di prima il Nome Helvetico, e che in luogo di farsi ugvali à quelle Potenze che li tengono come inferiori, si contentano di cedere agli inferiori istessi, à segno che son ridotti in uno stato così vile, & abietto, che volendo ripigliare il perduto sarà impossibile il farlo.

Queste così fatte Massime de' Suizzeri di viver come Fiere selvaggie trà quei loro Boschi senza farsi vedere nell' Europa che con qualche Livrea Mercenaria nelle Scale di qualche Prencipe, l' hà reso d' animo così vile nell' imprese riguardevoli, che fuori un poco di Lume confuso di qualche Massima particolare di Governo Privato, e qualche venale diligenza per mercantar Levate di Gente per alcuna delle Corone, del resto non s' informano di quello si fà nelle Corti de' Prencipi nell' Europa, che dal solo mezo delle Gazzette, e de' Foglietti volgari che corron le Strade.

Massime biasimate.

Gli Avi de' Suizzeri viventi di gloriosa Memoria, faceano risplendere d' un altra maniera il Nome Helvetico nel Teatro del Mondo, non avendo mai tralasciato di seguir quelle Massime che ricercava il bisogno del bene publico dell' Europa, e l' utile particolare della lor Patria: anzi con grande accuratezza premeditavano il male, e con ogni prontezza vi portavano il rimedio: che però corsero con potenti soccorsi in aiuto della Francia, più volte, per liberarla dall' Armi di Filippo II. e scesero fino à 17. volte in Italia con argini di Militie, per impedire che non si assorbisse Milano dal Torrente Francese; nè mai vollero permettere che s' allignassero in Italia Francesi, ò che si stabilissero in Francia Spagnoli. In somma hebbero sempre à cuore gli Antenati de' Suizzeri che vivono hora, l' interesse publico dell' Europa, al quale son del tutto assopiti

Lodati ne' Suizzeri antichi.

quei che vivono nel nostro Secolo, come chiaramente lo testimonia l' esperienza.

Ma quel ch' è peggio che da questa trascuragine ne lagrima quasi l' Europa, perche un Membro ad un Corpo fà molto unito, e separato resta in se stesso imperfetto ancora il Corpo, & in fatti che cosa sembra un Corpo con un Membro reciso? un mostro imperfetto che per non potere assistere ad altri, si vede constretto di cadere sotto all' altrui discrettione. Gli interessi publici de' Prencipi non possono mai andar bene, se li Prencipi trà di loro non formano un Corpo forte, sano e potente per difendersi contro qualche Gigante che volesse opprimerlo, ò nelle sue Membra diviso, ò nel suo Corpo formato. Hora alla formattione di questo Corpo non si vede più il membro della Suizza, come già si è veduto altre volte, benche più che mai se ne vedesse grave il bisogno. Se li Suizzeri non congiungono il loro Membro Helvetico all' altro Corpo de' Prencipi dell' Europa che si va formando, ò che pure si dourebbe formare, pregiudicheranno agli interessi publici, e faranno torto a' loro particolari. Le occasioni non si presentano sempre come si vuole; tal volta si disprezza un giorno, quel che vorrebbe à caro costo comprarsi l' altro; il pentirsi dell' errore nella morale è virtù, nella politica è vitio: & è stimato maggior' atto di prudenza il prevalersi che il trascurare le occassioni. Di questa loro sonnolenza se ne accorgono tutti, e tutti ne vanno esclamando con voci che fanno pregiudicio alla lor gloria.

Sentasi quel che ne scrive l' Auttore incognito nel suo Libretto intitolato, *Le Pompe funebri de' Prencipi dell' Europa*, uscito questo anno alla Luce, e che merita d' esser letto, & osservato, e nelle sue osservationi ponderato, per racchiudere seco quel che di più hà bisogno l' Europa nelle congiunture presenti in quanto agli affari politici.

DES-

DESCRITTIONE delle trascuragini de' Suizzeri.

MA non devono esser gli ultimi i Suizzeri ad accompagnar con lagrime amare queste Pompe funebri, nè han bisogno d'altri incitamenti per meglio lagrimare, che la sola rimembranza di quel che furono à quel che hora sono. Non ci son più Massime in Suizza, non Regole di Politica, non Ragioni di stato. Non si pensa più al bene publico; non s'hà più cura degli interessi reconditi; nè più mira à quello che minaccia tanto pericolo. Si vede smembrar da' Francesi dal Corpo dell' Austriaca Corona una Provincia come quella della Borgogna, così contigua agli Orsi di Berna, acciò incorporata alla Francia si renda più facile à Luigi il desiderio di dominare la Suizza, & in tanto li Suizzeri, *In utramque aurem dormiunt.* Si sente lo strepito bellicoso dell' Armi Francesi in Alsatia, & intorno alle Mura delle Città Forastiere, e si veggono riempir di straggi le Provincie più libere della Germania, & in questo mentre i Suizzeri, *In utramque aurem dormiunt.* S'assalta con furia inudita l' Holandia, e si vede ridotto essangue in pochi momenti il Belgico Leone, ch'è l' Antemurale della Libertà del Reno, e pure i Suizzeri, *In utramque aurem dormiunt.* Si fabricano Cittadelle con Baloardi inespugnabili tanto contigue alle mura ben deboli di Basilea, ch'è la principal Fortezza ad ogni modo di Suizza, con tutto ciò i Suizzeri, *In utramque aurem dormiunt.* Si minacia per tre anni continui Strasburgo dalla di cui Libertà è stata sempre assicurata la Suizza; se ne

osservano i preparativi per l' assedio, e poi s' assedia, e piglia, & in tanto i Suizzeri spensieratamente, *In utramque aurem dormiunt.* Si mandano Residenti fuori dell' uso in Geneura ch' è la chiave principal della Suizza, per dar principio ad introdurre pian piano in quella Republica l' assoluta Monarchia di Luigi, e pure li Suizzeri *In utramque aurem dormiunt.* Si mercantano in Italia le Piazze, si vende dal Duca di Mantoa à Luigi quel Casale, dove per discacciare i Francesi hanno sparso fiumi di sangue i Suizzeri morti, e quei che vivono hora, *In utramque aurem dormiunt.* Si riducono in nulla gli Ugonotti in Francia, per indebolir meglio di buoni Amici li Cantoni Protestanti, acciò si renda più facile à Luigi l' oppugnatione di tutti, ad ogni modo i Suizzeri, *In utramque aurem dormiunt.* In somma dall' Universo tutto si procurano Leghe, e Confederationi per impedire i disegni del gran Luigi, che con passi di Gigante corre alla Monarchia Universale, e pure i Suizzeri sempre, *In utramque aurem dormiunt.*

Si rimproverano & invitano alle Lagrime.

E fino à quando dormirete ò già altre volte gloriosissimi Popoli? E quando vi suegliarete d' un così lungo Letargo? Forse non prima che di sentirvi curuare il collo, *sub virga ferrea*, e piaccia al Cielo che il destino non vi chiami à perdere hora quella Libertà acquistata vegliando da' vostri Antenati con tanta gloria, per dormir Voi con tanta vergognosa sonnolenza. Quando le mani son ligate dall' altrui Catene, non è più tempo il pentirsi delle passate trascuragini.

Venite almeno ancor Voi ad honorar con le Vostre Lagrime le Pompe funebri della misera Europa. Piangete sul tumulo di questa, mentre

ivi

ivi racchiusa stà la Vostra Libertà sul punto di putrefarsi per non havervi voluto servire del Balsamo nicessario à conservarla. La Memoria d' essere stati Prencipi Liberi, e di vedervi per vostra negligenza sul punto d' essere Schiavi, sarà motivo assai sufficiente ad invitarvi alle Lagrime.

Perche non possono dirsi Soprani.

Vaglia il vero, con qual Ragione, con qual Giustitia possiate Voi dirvi più Prencipi Liberi; dopo haver lasciato cadere la Borgogna in mano de' Francesi senza soccorrerla, e per massima di Stato, e per debito di Contratto con gli Spagnoli giurato tre volte? Dopo haver permesso tante Levate di Gente alla Francia, per abbatter l' Holandia, e per combatter la Spagna, e la Germania che dovevano essere il vostro propugnacolo? Dopo haver felicitato il Rè Luigi della sua presa di Strasburgo in Strasburgo, per la di cui difesa voi vi eravate obligati? Dopo haver veduto sventolare dentro Casale le Bandiere co' Gigli, non ostante che per conservar la Massima di tener lontani dall' Italia i Francesi, si sono alzate Montagne di Cadaveri in Lombardia, delle Vostre numerose Militie in tante Battaglie, e Vittorie? Dopo haver trascurato di portar rimedio alla fabrica di quella Cittadella, di dove senza sporger la testa di fuori, si sente quel che si fà di dentro in Basilea?

Sopranità de' Suizzeri in che stato.

Se queste cose non son motivo di Lagrime ne lascio al vostro cuore il giudicio, e se dopo queste cose voi potrete dirvi Soprani, non l' affirmo, perche temo ingannarmi, mà affirmerò bene, che colui che lascia troppo ingrandire il Prencipe suo confinante, senza opporsi, non è più Prencipe, mà Schiavo: se vuol soffrirlo non può più

 qua

qualificarsi Padrone, se vuol combatterlo dopo perdute le sostanze si mette à rischio di perdere anche la vita.

Questi sono i sentimenti comuni dell' Europa, benche da un solo Auttore descritti, e che fanno veramente vedere, quanto con ragione si trascura dall' Inghilterra ogni sorte di Corrispondenza con Popoli di questa Natura, e ciò s' intende particolarmente con i quattro Cantoni Protestanti, che sembra come è in effetto, che per debito di Religione, dourebbono procurare l' amicitia, e la Protettione della Corona Brittanica. La Regina Elisabetta gli aprì facile la strada à farlo havendogli più volte fatto intendere, quanto grande fosse la sua inclinatione verso di loro, e non meno di Lei poi il Rè Giacomo, e non per altro, che per obligarli maggiormente ad assistere di potenti soccorsi gli Holandesi, che con tutto ciò se ne sono trascurate le rappresentationi, che hà fatto molto ben conoscere al Mondo che dagli Suizzeri non si fanno le cose per massima di Stato, mà per ragion dell' interesse del Danaro.

Mal' inteso da' Politici.

Veramente il Rè d' Inghilterra non havendo bisogno di far Levate di Suizzeri, e questi non costumando di corrispondere con altri Prencipi, che con quei che da loro corrono con Danari per comprar Gente, resta nullo ogni motivo, che potesse presentarsi per stringere in una buona corrispondenza i Cantoni con la Corona Inglese. La maggior parte de' Politici ad ogni modo trova difforme alla ragion che riguarda la Religione, questa indifferenza che fà l' Inghilterra verso i Cantoni Protestanti, e la poca cura di questi di stabilirsi nella buona gratia di quelle Potenze, che oltre al beneficio che se ne potrebbe cavare nelle congiunture, di discrepanze con altri, si riceve anche somma riputatione appresso ogni uno, già ch' è certissimo che allora cresce di preggio il Prencipe picciolo quando si vede collegato, e congiunto negli interessi col grande. Non ci è dubbio alcuno che vi è ragione di maravigliarsi di ciò;

mà

mà li Suizzeri non si fondano soura queste Massime comuni ad altri, si contentano di segvire quelle che son particolari à loro stessi: *cioè di mantenersi con quei che li mantengono, e vivere in amicitia con quei che li danno da vivere.*

Al parere di molti si trova esservi della Giustitia non che della Ragione dalla parte del Rè d' Inghilterra, di guardar con occhio losco la Suissa, e quella in particolare che fà la parte de' Cantoni Protestanti. Per primo questi Cantoni hanno sempre testimoniato poca buona inclinatione verso l' Inghilterra, e dalle esperienze si conosce la verità del fatto, non essendosi mai degnati di spedire qualche numero d' Ambasciatori, per far vedere quanto grato li fosse di vivere non dico sotto la protettione, mà in buona corrispondenza con una tanto gloriosa Corona: in secondo luogo, resta sempre impresso nell' animo il pensiere, nello spirito degli Episcopali, che dalla Suizza, e dalla Città di Geneura sono scaturite quelle tante Massime de' *Nonconformisti*, con le quali pretendono di distruggere la Monarchia, e stabilire un Governo Popolare: che sostennero sempre il Partito di Cromvele, e diedero protettione ne' loro Stati a' Regi Micidiari, nè mai testimoniarono favorevoli sentimenti di congratulatione per lo felice ristabilmento del Rè, & altre cose di questa natura, che fanno visibilmente conoscere, non potere il Rè d' Inghilterra haver favorevole inclinatione verso i Cantoni, e maggiormente Protestanti.

Per conclusione bisogna dire, che li Suizzeri Protestanti commettono il maggiore errore che si sia mai commesso nelle Massime di stato, trascurando così vilmente un' ornamento, che dourebbe servire di gloria maggiore al loro Dominio, & in fatti qual maggior gloria, che d' essere honorati dell' amicitia, e della Corrispondenza d' un si gran Rè. Con questo mezo si verrebbe à rinforzare sempre il buon concetto della lor Religione, e forse se la Francia se l' imaginasse protetti, e sostenuti dall' Inghilterra, non gli sminvirebbe così

all'

all'aperta ogni giorno la loro grandezza, già che si vede in tutti i rancontri, che non fà più della Suizza quella stima che si faceva altre volte. Se i Suizzeri vogliono possono far miracoli, & il maggiore sarà quello di mutar di Massime, non trascurando, nè prolongando più l'occasioni, di stringersi nell'amicitia, e nella divotione della Corona d'Inghilterra, e degli Holandesi, togliendo dalla mente dell'una, e dell'altra di queste due Potenze, quei giusti sogetti che tengono di cattiva impressione del loro procedere.

Lì Suizzeri abbandonano gli interessi per essere abbandonati.

Devo qui dire che li Suizzeri se ne vivono spensieratamente degli altri Prencipi, e come si è detto non si parla più di loro nell'Europa, che se mai Suizzeri fossero stati nel Mondo e se pur le due Corone ne parlano, ciò nasce (come pur si è detto) dalla necessità che tengono di levare. Confesso che da loro medesimi ne nasce il difetto maggiore, perche dourebbono insinuarsi negli affari, & interessi con gli altri Prencipi, essendo molto differente la Massima trà le persone private, e le persone publiche, trà gli Huomini ordinari, & i Prencipi: perche trà i particolari è contro l'uso della società civile l'andarsi mescolando negli altrui affari, e negli altrui interessi, nè si trova maggior difetto quanto quello d'andar scoprendo li fatti di questo, ò di quell'altro.

Ma trà li Prencipi corre un'altra ragione, non trovandosi maggior virtù nelle Massime del loro governo, quanto quella di servirsi d'una buona politica, per andar discoprendo quanto dagli altri si fà anche di più recondito, e segreto. Quello è vero Prencipe che mostra calore per insinuarsi à saper tutto, à veder tutto, à penetrar tutto, & ad haver parte in tutto; mà li Suizzeri non sono nati con questa constellattione, ò sia con queste Massime, se ne vivono trà quelle loro Montagne, trà quelle Rupi, & Alberi senza in formarsi nè meno se fuori i loro confini vi sia più terra ò se il mare sia fuori, ò dentro del Mondo. Li Suisseri son come quegli Infermi che hanno il naturale freddo, di modo che

non

non potendo la natura far la digestione che si ricerca, bisogna incalorirla con rimedii caldi.

Altre volte i Prencipi dell' Europa non facevano cosa senza participarlo alli Suizzeri stimavano quei di Germania à loro gloria di pigliarli per loro arbitri negli interessi di maggiore importanza: particolarmente gli Italiani che sono stati sempre stimati i migliori Medici nel governo d' un buon Corpo politico, conobbero benissimo ne' tempi andati questa così fatta natura delli Suizzeri, onde non mancarono mai di portarvi rimedi caldi per aiutarla alla digestione, & in fatti da cento e cinquanta anni in dietro io non veggo nell' Historie nè trattato, nè negotiato dove li Suizzeri non siano compresi ò come arbitri, ò come parte, e quando si è trattato di scacciar li Francesi dall' Italia che pure è successo più volte, li Suisseri non solo furono chiamati per venire in tutti i Negotati, mà di più li principali trattati si maneggiavano in Zurigo ch' è il principale Cantone, ò pure nel luogo delle loro Diete.

Tutta via da un Secolo in quà, non leggo nè pur minimo trattato dove li Suizzeri habbino parte se non fosse che nella generalità la Francia comprende nella sua pace con la Spagna i Cantoni Protestanti, e la Spagna fà lo stesso verso i Cantoni Catolici, ma questo più tosto per un certo uso honorevole che per altro: di modo che vedendo li Suizzeri, che gli altri non li vogliono, & il lor naturale assendo freddo per cicercare, restano come se fossero fuori del Mondo; ma certo che se questo naturale freddo si vuole aiutare con rimedi fà miracoli.

Diciamo il vero l' Inghilterra prima, e l' Holandia poi, hanno sempre disprezzato non dico l' amicitia mà anche di pigliar conoscenza se sia vero che si trova un Paese che si chiama Suizza; & i Suizzeri che come si è detto non sono propri ad ingerirsi nè fatti altrui, se ne sono restati negligenti in quello che dovevano vegliare: mà se, se gli dasse un poco la mano, certo che farebbono miracoli.

Di

Maſſime verſo il Rè di Bantam.

Di freſco ſi vanno introducendo (benche da lungo tempo maneggiate) alcune Maſſime col Rè di Bantam, di che ne dirò brevemente le ragioni. Corre già mezo ſecolo che gli Ingleſi furono già con quella ſtragge, (che ſarà ſempre di memoria crudele all' Holandia, e di vergogna all' Inghilterra) fatta dagli Holandeſi, agl Ingleſi in Amboina. diſcacciati dal Giappone, ò ſia dal Braſile, e benche ſe ne tentaſſero i mezi di qualche nuovo riſtabilmento, ſempre vani ne ſono riuſciti i diſegni; perche rinforzatiſi gli Holandeſi in quella parte, non hanno mai permeſſo che gli Ingleſi vi metteſſero più il piede, con che ſon venuti queſti à reſtar privi del negotio d'un Paeſe il più ricco dell' Indie, e di dove ſe ne cava in abbondanza l'oro, l' argento, e la Porcellana; che dà motivo di ſoſpirare a' Mercanti Ingleſi, nel vederſi ſenza ſperanza di riſtabilmento privi d' un traffico coſi vantagioſo, e da chi poi, dall' avidità di quegli amici che ſtabiliti al dominio con l' aiuto delle loro Armi, non permettono compagni al negotio, di modo che ſi va procurando di far con l' ingegno quel che far non ſi può con la forza: già che à tener lontani di quel traffico gli Ingleſi concorrono i Portogheſi, & altri.

Stragge fatta dagli Holandeſi.

Mezo per introdurre il negotio nel Braſile.

Hora è da ſapere che nell' Indie Orientali vi è il Regno di *Bantam*, poſtò dalla parte Settentrionale dell' Iſola di Java, ſituata trà li Gradi quinto, e ſettimo della Linea Equinottiale dalla parte di mezo di; Regno picciolo, però riguardevole per il negotio grande del Pepe, e per l' abbordo continuo di Navi Chineſe dette Giunche, & altre d' altre parti dell' Europa. Si ſpera dunque che queſto ſarà un' ottimo mezo per far qualche apertura agli Ingleſi per il negotio del Braſile, ò ſia del Giappone.

Il mezo è di ſtabilire una Colonia d' Ingleſi nella Città di *Bantam*, ch' è la Capitale che dà anche il titolo al Regno, e come vi è libertà e trattato libero di comercio trà li Giapponeſi, e Bantaneſi, per queſto gli Ingleſi che ſaranno ſtabiliti in Colonia, nella Città di *Bantam*

co-

come reputati Suditi di questo Rè, haveranno libera la strada di negotiare, e trafficare nel Giappone; e poi dagli Inglesi di *Bantam* se ne trasferirà il comercio a' Mercanti d' Inghilterra, che sarà altre tanto vantagio à questo Regno, quanto danno all' Holandia, al Portogallo, & altri. Di quanto poi è successo in questi ultimi euvenimenti di *Bantam* trà gli Inglesi, & Holandesi se ne parlerà ampiamente nel quarto volume.

Queste sono le Massime più generali, e più osservabili che toccano l' auttorità, e Giuridittione della Corona, e del Governo d' Inghilterra, sia con altri Prencipi nel di fuori, sia negli affari per il mantenimento nel di dentro: mà il Popolo in generale d' Inghilterra diviso in tanti ordini di Cittadinanza, non manca delle sue Massime particolari e tanto più riguardevoli, quanto che non sono fabricate dall' ingegno capriccioso degli Huomini, che chimerizza sempre soura le proprie passioni, mà dalla necessità, anzi euvenimenti della stessa Natura, che ci rende padroni di noi stessi, e ci obliga ad accommodarci alla congiuntura de' tempi, di dove se ne tira la conservatione di noi stessi

Massime più particolari del Popolo.

Gia s' è accennato nella prima parte quanto bisogna a' gradi, & ordini del Popolo d' Inghilterra, cioè nella Nobiltà maggiore, Nobiltà minore, detta *Gentry*; *Yeomans*, ò siano *Freeholders*; Mercanti, Artigiani, & i Plebei, e tutti questi hanno le lor Masſime particolari, che si rispondono insieme, e che rendono il Regno felice, & esente di Guerre Civili.

In quanti ordini diviso.

Per primo dirò che la Massima della Nobiltà maggiore, nella quale restano inclusi i Duchi, Marchesi, Conti, Viconti, Baroni, & anche Baroneti in questo luogo è molto cambiata, e diversa di quel ch' era prima, da quel ch' è al presente, perche 40. anni sono la Nobiltà haveva tutto l' animo involto, nell' attioni Militari, onde gli uni havevano la mira d' instruirsi negli esercizi Maritimi, ò per saper combattere, ò Piratare contro i Nemici soura un Navile di Guerra; & altri passavano tutta lo loro gioventù, anzi virilità nell' esercitio

Massima della Nobiltà antica e moderna.

eſercitio dell' Armi Campali, correndo à cercar fortuna per il loro valore, hora nelle Guerre di Scotia, hora in quelle di Francia, hora in quelle de' Paeſi Baſſi, & hora in quelle d'altrove, à ſegno che traſcuravano la loro Economia, e non ſapevano nè anche dove foſſero i loro Poderi: in ſomma erano come l'eſca, che baſtava una ſcintilla per accenderli un gran fuoco nell' animo, già che altro che la Guerra non havevano à cuore.

Mà queſta Maſſima è hora molto diverſa, perche havendo Cromvele in dieci anni del ſuo Governo tirannico, ſottomeſſa con violenza la Nobiltà, e toltoli buona parte de' ſuoi prileggi, ſi videro conſtretti i Nobili, ò d' uſcire del Regno, & infigardirſi ne' piaceri del viaggio, ò di ritirarſi nelle lor Caſe di Campagna, e vivere privatamente con le loro Famiglie, e tralaſciando ogni ſorte d'eſercitio militare per non dar' ombra al Tiranno, non penſavano ad altro che ad abbellir le lor Caſe, à piantar Nobili Giardini, & à goder della Caccia, de' feſtini trà Amici, e di ſolazzi Donneſchi. In tanto rimeſſo al Trono più che dalla Giuſtitia degli Huomini, dagli effetti della Providenza Divina, il Magnanimo Rè Carlo II. inclinato naturalmente alla Pace, alla Benignità, & alla Clemenza, portò come una nuova Colomba, à queſta grande Arca della Grande Brettagna la Pace, che con tanto zelo ne hà procurato la conſervatione; mà come trà i ſuoi Auguſti talenti, maggiore d'ogni altro è quello d'una inconparabile Generoſità, con la quale non mai ſi ſtanca di produr Benificenze, appena poſe il piede ſul Trono, che cominciò à colmare in ſomma abbondanza di Titoli, d' Honori, e di Sopremi Gradi di ſtima la Nobiltà tutta, che à dire il vero non hà ſervito ad altro, che à rendere ſempre più infigardita detta Nobiltà, perche ſi come prima, con la Spada in mano cercava di guadagnarſi un' oncia d' honore, riempitaſi p[illegible] dalla Liberalità del Rè in ſomma obbondanza di Titoli, d' Honori, e di Nobili attributi di ſtima; ſi ſon tutti i Nobili dati al Faſto, à' Piaceri, à Luſſi, a' Giuochi, di modo che al preſente la Maſſima principale della Nobil-

Nobiltà consiste *à sfuggir le Guerre civili, per meglio godere in pace con fasto, i loro Honori, e le loro Ricchezze.*

Massima della Nobiltà del 2. ordine.

Li *Gentry*, che sono quei della seconda specie di Nobiltà, hanno pure per Massima di sfuggir le Guerre civili, che se danno una fortuna per un momento trà mille pericoli, la togliono poi per un Secolo con mille incommodi. Questi tali *Gentry* gli uni godono qualche ragionevole rendita, gli altri vanno procurando officii ò nella Corte, ò dalla Corte ne' Governi del Regno che sono in gran numero, e che dipendono dal Reggio beneplacito; altri vanno alla busca di qualche Beneficio Ecclesiastico, & altri finalmente non sdegnano la Mercatura istessa, di modo che tutti questi mezi per passar la lor vita, l' obligano ad haver per Massima particolare l' odio contro alle Guerre civili, perche con queste si mettrebbono à certo rischio di perdere il proprio per l' appellativo.

Massima del Comune del Popolo

In quanto al resto del Popolo (fuori gli Ecclesiastici che han sempre per Massima la pace) questo è composto, ò di Ricchi Cittadini che godono molti Beni stabili, ò di facoltosi Mercanti, ò di quei che vendono à minuto nelle Botteghe, ò di buoni Artigiani, e di tutti questi il mestiere di vivere è molto lontano dal pensiere delle Guerre civili, che ad altro non servono che à fargli perdere in un giorno quel che haveranno guadagnato in un' anno: di modo che è certo che la loro Massima principale consiste ad impedire che non si cada un' altra volta nelle Guerre civili, havendo ogni uno esperimentato quanto le ultime costano caro à ciascuno.

Regno d' Inghilterra nemico di Guerre Civili.

Da questo si può dunque argomentare che generalmente le Massime di tutta la Nobiltà, e Popolo d' Inghilterra sono di sfuggire con ogni più sana prudenza, e con ogni più vivo zelo tutte le occasioni che potessero introdur nel Regno le Guerre civili; perche oltre che si mettono à manifesto pericolo i propri interessi, e le facoltà istesse in danno e ruina, si diminviscono ancora i Privileggi e della Nobiltà, e della Plebe, e le memorie son fre-

ſche come detti Privileggi degli uni, e degli altri ſono ſtati manomeſſi dal Tiranno Cromvele. Biſogna dunque dire, che non vi è Regno che ſia più lontano (pure che non ſi rompa il giaccio delle Leggi) di cader nel Baratro delle Guerre civili, di quello d' Inghilterra.

Si prova il contrario

Ma qui mi dirà alcuno, e forſe molti, e forſe tutti, che ſtravaganti propoſitioni ſon queſte, voler far paſſare un Regno per il più alieno di tutti gli altri del Mondo delle Guerre civili, mentre nelle Guerre civili ò direttamente, ò indirettamente noi lo vediamo ſempre immerſo? Et in qual Regno (per tralaſciar le funeſte memorie delle coſe paſſate) ſi veggono più di queſto regnare, le Diviſioni, li Partiti, le Fattioni, le Diſcordie, le Geloſie, di ſtato, i Tumultuarii, & in ſomma tutte quell' Eſche maggiori che ſon proprie ad accendere Mongibelli di Guerre Civili, à ſegno che quell' apparenze che altrove ſi riſoluono in ſoſpetti, qui ſi mantengono in evidenze di guerra.

Diviſioni in Inghilterra.

Non nego che conſiderata la putrefattion della ſcorza, che non ſi ſtimi anche putrefatto il midollo. Queſte Fattioni, e queſte tante diſcordie che regnano nel Regno, ſon manifeſte prove d' un gran fuoco di Guerre civili. Ma vediamone l' origine, e la forſa. Nell' Inghilterra (come in altri Regni (trà la Nobiltà, & il Popolo, vi ſono molti, e molti di quei che non hanno meſtieri, nè profeſſione, nè Honori, nè ricchezze, anzi che ſon poveri, sfacendati, e vitioſi quel ch' è peggio, e queſti tali non havendo da che mantenerſi, nè da che ſodisfare a' loro appetitti, cercano volontieri le diviſioni, perche non havendo nulla da perdere arriſchiano da guadagnare, onde ſervono di cote all' Acciaio per allumar l' Eſca: e da quì veramente naſcono le Fattioni in Inghilterra, mentre queſta Gente ſemina veleno trà il Soprano, & i Suditi; rapporta il falſo per vero; ſervono di Teſtimoni viſibili in coſe inviſibili; e riempiono di rancori, & odii gli animi degli uni, & degli altri, e col far credere quello che non è, fanno eſſere quello che non ſi crede.

Per

Per venire à capo de' loro disegni si servono questi tali di tre Armi, della Religione, de' Privileggi, e dell' Interesse, che son la Base più fondamentale del Regno; fanno vedere che la Religione è in stato di perdersi, che i Privileggi sono in precinto l' esser distrutti, e che Roma aspira alle Rendite Ecclesiastiche che da loro si godono: Ecco trè punti da far cader nel fosso i Savii, & i Matti; e come? col servir essi stessi di Testimonio de Visu, in cose che non hanno mai visto, ma che però bastano à sconvolger la mente de' più assennati, & à chiuder gli occhi ad ogni ragione: tutta via la Massima generale hà sempre il suo luogo, osservandosi per esperienza che i maligni incendii di questi tali si riducono in un fuoco di Paglia, che fa gran fiamma, gran fumo, e gran puzza, e poi si riduce in un tal nulla, che nè meno se ne vede una traccia di ceneri. Conchiudiamo dunque che le vere Massime d'Inghilterra del presente sono l' odio contro le Guerre civili, per le ragioni già di sopra allegate.

Mezi per causarle.

Queste son le Massime che riguardano lo stato secolare degli Huomini, mà vediamo un poco se quello che concerne lo stato spirituale non hà le sue Massime, e Dio voglia che non siano perniciose, e cattive. I Viandanti, e gli Scrittori di grido osservano che in tutte le Sette, e Religioni del Mondo, si vede una certa semplicità naturale, sia nel modo di procedere, sia nell' esercitio verso il lor culto sagro: e non vi sono altri che i soli Christiani, pieni di superstitioni, di frodolenze, d'inganni, e di Massime perniciose nelle cose che riguardano la Religione istessa; e sembra appunto che à Noi sia restata quella Massima stabilita nel Colleggio Apostolico vivente ancor Christo, nel testimoniar zelo di Religione, coll' esclamare *Poterat enim unguentum istud venundari multo, & dari Pauperibus*. Così trà Christiani si tradiscono i Prencipi da' Suditi con il pretesto di Religione; s' inganna il prossimo con il pretesto di Religione: si rinversa l 'ordine della Giustitia con il pretesto della Religione: s' incitano seditioni negli Stati;

Stati, con il preteſto della Religione ; ſi ſpogliano de' loro Beni le Chieſe, con il preteſto di Religione, e con queſto preteſto di Religione s' inganna Iddio, nel moſtrar di meglio ſervirlo ; e quel ch' è peggio, che quei tal volta che teſtimoniano maggior zelo, ſon quei che più l' ingannano.

Maſſime degli Eccleſiaſtici Catolici.

Ma vediamo per primo le Maſſime degli Eccleſiaſtici, perche anche loro vivono nella Religione con Maſſime di ſtato. Nella Chieſa Romana gli Eccleſiaſtici hanno per Maſſima fondamentale il conſervare, ſtendere, e augumentare l' auttorità del Papa, perche da queſta dipende la conſervattione, & augumento del loro credito, e ſtima appreſſo i Catolici ; di modo che ſpeſſo ſcrivono, e parlano quel ch' Eſſi ſteſſi non credono.

Di quei d' Inghilterra.

In Inghilterra i Veſcovi, & Eccleſiaſtici di dignità, e Grado, hanno ancora la lor Maſſima, ch' è di mantenere à qual prezzo ſi ſia l' auttorità Reggia, perche eſſendo queſta la Sorſa dalla quale ſcaturiſcono quei tanti e tanti Ruſcelli di Beneficii ch' eſſi godono, ſminuendoſi quella, ſminuiranno anche queſti per loro, e da qui naſce che con tanto zelo, ſoſtengono le parti del Rè in tutti i rancontri ; non dubito che non ve ne ſiano di quei, che fanno le coſe per inclinattione, mà generalmente la Maſſima dell' intereſſe l' inanima il più ; ond' è che alcuni vanno controbilanciando tal volta i ſentimenti, e non ne mancano di quei che ſoſtengono per moſtrare amore alla Patria il Partito de' Sentimenti della Camera Baſſa contro del Rè, benche veſtono all' Epiſcopale, e predicano la Liturgia d' Inghilterra.

Maſſima più particolare de' Popoli nella Religione.

Ma per tralaſciare quel che di più ſi potrebbe dire ſù queſto punto, e che forſe queſta apertura farà vedere la proſpettiva del reſto ch' è più recondito, biſogna paſſare al generale, e far vedere qual ſia la Maſſima più commune de' Popoli in quello che concerne la Religione, già che ſiamo ridotti in un Secolo, che in ogni coſa ſi meſcola la Religione, allora appunto che meno ſi prezza la Religione : & il peggio è che ſi sforza

ogni

ogni uno di far parer buono, quel che sà esser male.

Trà li Christiani ò Catolici siano, ò Protestanti communissima è la Massima di conservar sana la scorza, benche corruttissima sia il middollo. Di due specie sono i Christiani in ogni qualunque Religione, la prima è quella di quei che sono Christiani in effetto, l' altra di quei che vogliono parer d' esser tali, quei che son Christiani d' effetto, lo testimoniano con gli effetti, e ripieni nel petto della carità Christiana, se ne vivono fraternamente con tutti, e servono Iddio nella Religione, non la Religione per loro, e questi tali non vi è pericolo che mettano schisme allo Stato.

Veri Christiani quali siano.

Gli altri son quei che vivono infangati nel Mondo, e col Mondo, e per meglio ingannarlo, fingono di non havere altro à cuore che la Religione, ogni loro pensiere sembra in volto al beneficio della Religione, ogni disegno à mantenere questa, in somma parche ad altro non aspirino, & i più scelerati testimoniano di farlo con maggior zelo, e questi son quei che mettono in confusione, e ruina gli Stati.

Perversi quali.

Hora secondo il sentimento di questi, per esser buon Catolico in Italia, in Spagna, in Francia, & altri Luoghi che bisogna Egli fare? Andare alla Messa, alle 40. hore, alla Processione, alla visita delle sette Chiese. Ohibo che vadino pure alla Taverna, al Bordello, che ammazzino, che rubbino, che assassinino, pure che habbino una sola Massima tanto basta; e qual' è questa? l' esclamare nelle conversationi contro gli Heretici, e contro i poveri Hugonotti di Francia; pure che dica, *che vorrebbe fare il Boia contro tutti gli Heretici, che se stasse à Lui vorrebbe in un giorno bruciar tutti gli Ugonotti di Francia*, & altri discorsi di questa Natura, del resto che rubbi, che assassini, che giuri, e biastemi contro il Cielo e la Terra, nissuno s' informa di questo pere che habbia tale Massima, tanto basta per farlo credere buono Catolico.

Ma che, i Protestanti mancano forse della lor parte di Massime, e quei di Inghilterra, e quei di Londra in partico-

particolare ne mancano ? appunto. Questi ne abbondano più di tutti gli altri. Ve ne sono alcuni che non hanno nè meno un granello di Religione nel Capo, che non vanno mai à Chiesa, che non hanno visto mai Ministri sul Pulpito, che dallamatina à sera giurano come Demoni, che vivono con vita scelerata, e con tutto ciò son stimati buoni Protestanti. Di qual dunque Massima si servono ? di gridar come arrabbiati contro i Papisti, e di non parlare d'altro che dell' Esclusione del Duca di Yorc alla Corona, pure che tenghino questa canzone, che siano sicuri d' esser tenuti buoni Protestanti, e di coprire tutto il resto delle loro seleratezze. Ecco in che consistono al presente le Massime degli Huomini nella Religione di modoche non è da maravigliarsi, se nell' Europa sembra visibilmente che Iddio habbia abbandonato tutti nelle cose appartenenti alla Religione già che non si veggono altro che corruttioni, & inganni, e meno Fede, in quelli che si lodano d' essere più fedeli.

Il Fine della prima Parte.

INDICE

INDICE

Di tutte le materie de questa prima parte del Teatro Brittanico.

A.

ABbondanza in Inghilterra quanto grande, e di qual natura, 43
Abramo Zovio Autore celebre, 568
Accademia della Società Reale di Londra, suo stabilimento, governo, elettioni, offici, esercizi e Raunanze, 214, 215
Accademici quanti, e quali, 218, 219, 220
Agostino Santo dove sepolto, 23
Agricoltura quanto amata dagli Inglesi, 66
Alfredo bastardo occupa il Regno, 19
Alisburi. Vedi Conte Alisburi.
Alla Rè scacciato dal Regno, 19
Ambasciatori di Venetia per la prima volta in Londra, 14
Ambasciatore Francese veglia soura gli Vgonotti, 412
Ambasciator di Savoia come si comportasse nell'incendio del Convento, 525
Ambasciator Ronquillo, 528
Anathema quale e come pronunciata da' Vescovi in Inghilterra, 455
Angli Orientali, 13. loro Regno quale, 16
Anglo Mago amato dal Ré Merlino, 12
Anglosassoni e loro Regno quali 13
Angrogeo Ré, 9
Animali diversi in Inghilterra, 51. 52
Antipatia trà gli Inglesi, e Francesi, 395
Antiani di Concistori, 346
Arcidiaconi in Inghilterra quanti, 419
Arciuescoui quanti, 419
Arciuescovo di Cantorberi, 122
Arciuescouo Primato d'Inghilterra, 431
Arciuescouo di Yorc, 435
Artigiani quali, 418
Assemblee generali, 490
Assemblee del Clero, 490, 491
Assemblea generale della società Reale, 217
Athelulfo Rè, 13

Audaci Catolici così detti, 503
Auttori Catolici accusati del loro scrivere sopra le cose d'Inghilterra, 570
Auttorità del Ré soura lo spirituale, in Inghilterra quale, e quanta, 441
Axcholme Isola nel Contado di Lincolne produce un Albero detto Galla di soavissimo odore, 48

B.

BAgni in Inghilterra, 6. quanto siano salutiferi e commodi, 56
Baronie Ecclesiaistiche, 464
Barillon Ambasciator di Francia in Londra, 529. sua gran prudenza, 576
Battavia e suoi Bagni quanto riguardevoli, 6
Beda Scrittore celebre, 20
Beni Ecclesiastici dati a' suoi Baroni da Henrico VIII. à quale somma ascendono, con tutte le particolarità, 498
Bernardo Guasconi, 75
Biera che si beue l'anno in Londra à qual somma ascende, 86
Borsa di Londra da chi fondata la prima volta, 108. quanto maravigliosa sia al presente, 109
Borsa nuoua da chi fabricata, 110
Boschi in Inghilterra forniscono di tutto per le fabriche, 48, 53
Bosso in gran copia nella Provincia di Barck, 48
Boui quali & in quanta copia, 52
Bracchi Cani di Quaglia di grande eccellenza in Inghilterra, 53
Brettoni pigliano Roma, loro fattezze e procedere, 27
Bulla di Paolo IV. sopra li Beni Ecclesiastici annulati da Henrico, VIII. 588
Butiro quanto eccellente, & in quanta copia in Inghilterra, 47

C.

CAdouallatro Re d'ottimi costumi, 12. rinoncia il Regno per vn sogno, 13
Calamita che tira il ferro si troua in Inghilterra, 58
Cani in quanta abbondanza e di qual qnalita si trouano in Inghilterra, 53
Cantorberi Citta da chi fabricata, 5
Cambridge Citta e sua Vniuersità quanto rinomata, 212

Car-

Carbone rende piu che una miniera d' argento, 57 quanto sia commodo, 58
Carattere Vescouale di gran preggio, 430
Carestia grande in Londra 12
Carleil da chi fabricato, 5
Cappella della Regina d' Inghilterra, 516 quanto sia ben seruita, 518 sua Musica, & altre Particolarita, 519
Capella dell' Ambasciator di Francia, 329
Cappella dell' Ambasciator di spagna quanto ben seruita, 529
Cappella dell' Inuiato di Portogallo, 532
Cappella del Residente di Venetia, 532
Cappella del Residente del Gran Duca, 532
Cappellani della Regina quali, 517 loro modestia quanto grande, 519
Cappellani dell' Ambasciator di Francia quali e quanti, 529
Cappellani dell' Ambasciator di spagna, 529
Capuccini della Regina loro numero, 517 loro esercizi quali, 518 viuono insieme in unConuento, 521 come vestono, 522 loro timore nell' Incendio, 522 soccorsi dall' Inuiato di Portogallo, 523 vanno ad alloggiare in Casa di questo, 524
Casa Bruce e sua Nobilsta, 476
Casa Savil antichissima, 476
Caso strano di due fratelli vccisi ambidue e come, 5
Caso d' vn Padre verso i suoi Generi e figliuoli, 6, 7
Carrozze in Londra di qual numero, 126 suo buon ordine per il nolo, 126
Castel Mayor, 528 quanto zelante verso il servizio della Regina, 528
Catolici in Inghilterra, 493 principio, e causa delle loro disgrazie, 494 loro primi disegni sopra il Regno d' Inghilterra, 495 accusano i Protestanti, 496 quello che intendono della Riforma di Lutero, 496, 497 risposte che riceuono da' Protestanti, 497 sentimenti del Bentiuoglio sopra al loro stato, 499
Catolici in quanti ordini diuisi, 502, 503
Catolici detti Audaci e perche, 503
Catolici detti Nicodemiti e perche, 503
Catolici scismatici perche cosi detti, 505 Quanto siano pericolosi, 506
Catolici e loro segreto quanto grande, 508
Catolici diminuiti nella qualità, 509 Protetti dalla Casa Houuard, 510 di qual giovamento li sia la consideratione del Duc di Yorc 513

Catolici e loro numero al presente, 514. loro esercizi tanto nello Città che nella campagna, 515, 519
Catolici e loro Missioni in Inghilterra di quale specie, 532, 533, 534, 535
Catolici e loro Massime per conseruarsi in Inghilterra, 544. dechiaratione di toleranza in loro fauore, 544, 545
Catolici constretti al Giuramento, 545. loro lamenti contra i Protestanti, 550. ragioni che allegano per la perseueranza nella Religione, 551
Catolici e loro differenza con gli Vgonotti di Francia nelli priuileggi, 553
Catolici negano la conspirattione, 555
Catolici accusati da' Protestanti sopra diversi capi, 558, 559, 560, 561, 562
Catolici in Inghilterra procurano la propagation della lor Religione, 573
Catolici Stranieri quali in Inghilterra; 574. godono grandissima libertà, 575
Catolici Inglesi fanno il lor male maggiore di quello ch' è in effetto, 574. quanto siano pericolosi, 575. loro interessi vanno peggiorando, 580
Cavaleri d' Inghilterra quali, e di quanto valore nella corsa, 52
Cavaliere e rendita che possedono di lor patrimonio, 67
Cavaliere Guascone Fiorentino, 75
Caualieri seudieri quali, 417
Caualiere Hugh Middleton e suo nobile canale fatto lauorare a sue spese con gran commodo del publico, 120
Celsy luogo delizioso su la riua della Tamisa, 120, 121
Cerui non nascono nell' Africa, 51
Cerui in abbondanza in Inghilterra, 53
Cerimonia nello bruciar la statoa del Papa, 571. dismessa, 572
Chiesa di san Paolo di Londra, 99, 100, 101. suo incendio, 102
Chiesa Vallona, 325
Chiesa della Savoia, 342
Chiesa Fiamenga, 342
Chiesa Francese di Londra, 344, 345
Chiese Parrocchiali, 484, 485, 486
Cicarelli Auttore, 557
Cittadinanza quale verso la Nobiltà, 255
Clero d' Inghilterra, 416, 419, 420. suo Vescoui, 425. opinioni

nioni contro questi, 427. diverse particolarita di detto clero, 431, 432, 433. Offici, 442, 443, 444, 445. suo governo, 446, 447. diversi suoi Tribunali, 449, 450, 451, 452, 453. sua rendita antica, 465. il più ricco dell' Vniuerso, 473. discorso sopra la rendita, 474. rendita di vescoui al presente, 474. suoi gradi nelle dignità, 482. rendita di tutto il clero, 483. sua decenza, 484. Gouerno delle chiese Parocchiali, 484. vso dell' abito clericale, 488.
Osseruazione sopra l' abito, 490
Clero Catolico in Inghilterra, 500, 501, 502
Coleggi di Londra . 200, 201, 202. 203, 204. 205
Colbert Ministro in Francia, 375, 377
Commissione di Paolo quarto al Cardinal Polo sopra il calcolo delle rendite eclesiastiche, 464
Compagnie di Mercanti in Londra, 179, 180, 182. utile che portano al Regno, 181, 182
Confessore del Rè di Francia, 377
Congregatione de Propaganda fide, 532 Memorie che dà à Messionari, 538, 539, 540, 541
Consiglio Privato del Rè 592. sua prudenza, e destrezza, 595. sua Politica, 600. altri segni di sua prudenza, 603
Conspirazione, e sentimenti diversi sopra ciò, 249, 579, 557
Contribuzioni nelle Parrocchie, 485, 486
Conte Alisburi, 476, 478
Conte de Castel Mayor, 528
Conte Schafisburi, 578
Conuento de' Cappuccini in Londra, 521. Incendiato e ristabilito, 522
Christoforo wren sogetto dottissino, 218

D.

Dei adorati nel tempo del Paganismo in Inghilterra, 26, 27
Decime quali, 453
Delitti e punitione, 299, 300, 301, 302
Diadema d' oro da chi inuentato, 8
Descrizione della natura delle Massime, 580
Descrittione della trascuragine de' Suizzeri, 657, 658, 659
Discrepanze intorno all' Elettioni, 159, 160, 161, 162
Discorso sopra la rendita del Clero. 474
Discorso dell' Auttore à Lui spettante, 590

Discorso sopra gli affari d' Inghilterra, 593
Dissoluzione d' alcuni Protestanti fanno granmale a' disegni de' Catolici, 549
Discordie di dentro facilitano la strada a' disegni di quei di fuori, 607
Divisioni de' Greci simili à quei degli Inglesi, 607
Dogana di Londra. 181, 190, 191, 192
Donne de' Brettoni in qual concetto si tenessero, 31
Donne Inglesi molte particolarità, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233
Donne Francesi, 234
Dritto comune, 292
Dritto ciuile, 293
Druidi quali fossero, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32
Dunuallo detto Molmutio suo buon gouerno, 8
Duca di Yorc sue attioni verso i Catolici, 511, 212. sospetti contro di Lui 512. si difende 513. qual profitto possono da Lui sperare i Catolici 513, 514, 545. ricusa il giuramento e perche 546. esce di Londra, e ritorna più glorioso che mai, 601
Duca d' Alba, 324
Duca di Monmouth, 597

E.

Ecclesiastici, 379, 383, 384, 385, 386, 387, 388
Edbaldo sposa la matrigna, 14
Editto del Rè di Francia contro gli Vgonotti 351. varii ragionamenti sopra ciò. 352, 353, 354, 355
Elemosinario della Regina, 516
Elettione del Maire di Londra, 140, 152
Elettione degli Scheriffs, 153, 156, 160, 161
Elettione de' Vescoui, 425
Eleuterio Papa, 10
Elogi dell' Inghilterra, 43, 62, 63, 64.
Elogio degli Inglesi, 239
Emenda honoreuole, 456
Emenda pecuniaria, 457
Errori de' quali s' accusa la Corte di Francia nella persecutione degli Vgonotri, 372, fino al 379
Erba Brittanica, 49
Erbe Medicinali, 31

Esercizi Cauallereschi, e di passatempo degli Inglesi, 256
Esempi di cattiua Economia, 304
Esempi di diuersi Pontefici, 356
Esempio d' vn caso in Lione, 378
Esempio della Nattione Italiana in Geneura, 396
Esempio de' Catolici, 422
Esempio de' Venetiani circa alla rendita degli Ecclesiastici, 475
Esempi per quei che possedono Beni Ecclesiastici, 477
Esempio di Dauide, 497
Esempio di San Pietro, 497
Esempio di San Tomaso, 498
Esempio della Monarchia di Francia, 603
Esempio d' vn Nauile, 604
Esempio dell' Orsa, 608
Esortatione agli Inglesi in fauore degli Vgonotti, 414
Ethelredo Monaco, 18
Europa la parte migliore, e peggiore del Mondo, 584
Euuenimenti vltimi d' Inghilterra, 601

F.

Flamenghi in Inghilterra, 320
Fiumi in Inghilterra, 43
Francesi lodati, e biasimati nel loro humore, 228, 229, 233, 339, 340
Frati Inglesi Nemici d' Inghilterra, 566
Fuberto Cauallerizzo, 256

G.

Geronimo Nunes da Costa, 322
Gesuiti più ardenti alle Missioni degli altri Religiosi 534,
male che cagionano all' Inghilterra, 535, 536
Gesuiti impicati, 579
Gilbert Burnet, 14
Gioseppe de Faria. Vedi Inuiato di Portogallo.
Giouanni Stringa Auttore, 568
Giudei quali in Inghilterra, 322
Giuramento del Ré in fauore de' Priuileggi Ecclesiastici, 460
Giuridittione de' Vescoui, 442
Giustitia benissimo amministrata, 307

Gouerno di Londra Ecclesiastico, 135
Gouerno ciuile della stessa Città, 138
Gouerno d'alcune Chiese, 346. 347. 350
Gouerno Ecclesiastico dell' Inghiterra, 441, 446, fino al, 455
Gouerno delle Chiese Parrocchiali, 484
Gouerno del Clero Catolico, 500
Gouerno d' Inghilterra come diuiso, 588. assomigliato alla Musica, perche discorde, 606. difficile, 609
Gradi di Nobiltà, 417
Greci in Inghilterra 321
Guerre Ciuili in Inghilterra quanto dannose, 617, 618, 619
Guglielmo Sancrof Arciuescouo, 123

H.

Habiti Ecclesiastici in Inghilterra, 488
Ha i ax. Vedi Marchese Halifax,
Harnò Gentil'huomo Francese, 526
Henrico compton Vescovo di Londra, 136
Henrico VIII. 494, 496. assigna li Beni Ecclesiastici a' suoi Baroni, 548
Heresia vilipesa, 566, 567
Historie d' Inghilterra nicessarie,
Holandesi in Londra, 320. proteggono gli Vgonotti, 387. deuono testimoniar gratitudine agli Inglesi, 627
Hospitali di Londra, 199
Howard Casa riguardeuole 510

I.

Incendio di Londra, 102, 103, 104, 105
Incendio di Geneva, 103
Inganni d' alcuni Ministri sopra gli affari d' Inghilterra, 592
Inghilterra sua grandezza, 36. sue Prouincie, e Conradi, 37. suoi Vescouadi. 38. Numero di città & habitanti, 39. Numero di Parrocchie, 39, sua aria quale, 40. Giorni lunghi, 41. suo territorio, 42. suoi elogi, 43. vigne quali 44. Carnagioni, 45. Pesci Trotti, Latticini e sua abbondanza, 46, 47, 48. esente di malazie, 49. suoi Panni molto considerabili, 49. lane stimatissime, 50, 51. Lupi scacciati come, 51. Specie d' Animali, 54. sue miniere, 54, 55, 56. suoi Bagni, e sue Fontane, 56, 57. suo Carbone, 67. Calamita, e Diamanti, 58. seta Perche non si pro-

produce, 59. abbonda di tutto, 59. non regnano Animali velenosi, 60 suo gran negotio, 60, 61. altro suo elogio; 62. Corrispondenza de' suoi Mercanti, 65, 66. sua Nobilta, 66. magnificenze, 68, 69. sue fabriche, 69, 70. vso del suo fabricare, 71, 72. sua Eccellenza, 77. suo numero d'abitanti, 84. suo Popolo quanto felice, 225. sue Donne, 226. non fabrica più monumenti all' eternità 263. suo stile annuale, 285. hore del giorno, 291. sempre popolata di Nationi straniere, 310. suoi stati in quanti ordini divisi, 415. Assomigliata al Leopardo, 604 suoi interessi verso i Prencipi stranieri, 638, 639, 640. Nemica di guerre civili, 667. si proua il contrario, 668.
Inglesi in che fondano la loro speranza, 177. loro fattezze signorili, 225. loro libertà verso le mogli, 227. quanto associabili, 228. in che fanno consistere la società, 229. loro assignationi, 231. tirano del naturale degli Italiani, 237. d'altre Nazioni, 237, 238. loro vso di vestire, 238. elogio, 239. quanto Religiosi, 239. vbbidienti alle Leggi, 241. maniera del loro mangiare, 246. Nemici d'attioni inhumane, 246, 247. loro humanità, 248. proue, 249. non fanno cosa à sangue caldo, 251. inclinati alla guerra, 256. loro esercizi, 256. odiano le guerre civili, 258. come si maritano, 258, 259. come sepolti, 259. quali verso gli stranieri, 260. veri amici, 260. 269. quali verso le Lettere, 261. superstiziosi, 261, 262. Letterati come amati da loro, 263. Naturalmente fieri, 264. son tenuti à contribuir per l'historia, 266. Lettera contro di loro, 268. si fà vedere il contrario, 276. 277. lodati dall' Auttore, 277, 278. poco amici di stranieri, 278. loro inclinazione, 279. quali verso i Letterati, 280. Maledicenti, 281. difensori de' dritti della Corona, 282. migliori soldati che polici, 284. loro vizi, 284. buoni amici, 285. ricreazioni, 286. loro Nomi, e sopranomi, 288. Lingua, 290. Leggi, 295. loro genere di supplici, 300, 301, 302, gelosi della lor Patria, 311. quali verso gli stranieri, 312. non amano di stàbilirsi altroue, 316. poco rispetto verso il soprano, 333. Negotiano da per tutto, 335. Nemici del Papismo, 547. più felici de' Popoli delle Republiche. 625
Inhumanità ne' Francesi & Italiani, 247
Inpieta di Filippo secondo, 615
Introduttione delle scienze, 8
Introduttione delle Rendite, 461

 In-

Interdetto, 455
Intereſſi d' Inghilterra verſo li Prencipi 638
Intereſſi nella Religione quali, 548
Iparc, 133
Ipſuich. 400
Italiani in Inghilterra, 316
Inuiato di Portogallo Gioſeppe de Faria, 523. Soccorre i Cappuccini della Regina, 524. ſuo zelo per il ſeruizio della Regina, 524, 525. ſuoi Oſſici verſo la Regina, 427. ſua Capella, 532

L.

Adouallone Ré de' Brittanni, 19
Lane in Inghilterra, 50
Lamenti de' Catolici contro i Proteſtanti, 550, 551, 452, 553, 554
Lega trà Prencipi Proteſtanti difficile, 629. effetti che produrrebbe, 630
Leggi Malmuziane, 8
Leggi del Mercato in Londra, 182
Leggi come ſtabilite in Inghilterra, 242
Leggi quanto niceſſarie, 252, 253
Leggi nell' Inghilterra quali, 292, 293, 294, 295
Lettera d' un Franceſe all' Auttore ſopra l' humore degli Ingleſi, 268
Lettera del Polo al Papa, 470
Lingua Ingleſe quale, 290
Londra incendiata, e riſtabilita, 74. ſua antichità, 79. ſua ſtrade, lunghezza, larghezza, e numero di caſe, 81. ſue Piazze riguardeuoli, 82. numero d' habitanti, 83, 84. Beuande, 86, 87. numero di Patrocchie, 87, 88, 89. Salario per li Curati, 96, 97. ſua Chieſa di ſan Paolo 99. ſua Borſa Reale, 108. Origine delle ſue monete, 111, 112, 113. ſuoi peſi, e ſue miſure, 116, 117. ſua Tamiſa 119. quanto ben provista d' acque, 120. numero grande di Botteghe, 123. ſuoi Mercanti quanto ricchi, 124. Mercati, 12.. Carrozze, 126. ſuoi Teatri, 127. ſuoi Reggi Palazzi, 129, 130, 131, 132, 133. ſuo veſcouo, e gouerno Eccleſiaſtico, e temporale, 135, 136, 137, 138. ſuo Maire, 138, 139. diuerſe particolarita del Maire, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146. euenimenti nell' elettione del Maire, 152, 153. ſopra l' elettione degli

gli Scheriffs 155, 156, 157, 160, 161, 162. suoi Senatori, & altri Officiali 171. suoi Parlamentari 173. Giuramento agli Officiali 173. sue Prigioni 174. Compagnie de' suoi Mercanti 178, 179, 180. utile che portano al Regno 181. Leggi del suo Mercato 182. specie di sue Mercanzie in Paesi stranieri 183. Compagnie delle quali si sceglie il Maire, e loro priuileggi 184, 185. altre Compagnie 187, 188. sua Dogana 189. sua Torre 192, 193, 194, 195. suoi Colleggi 200, 201, 202, 203, 204. sua vniuersità 206. sua Società Reale, 214, 215
Lucio primo Rè Christiano, 10
Lupi scacciati d' Inghilterra, 5
Lut Prencipe ottimo, 9
Luuoy, 375, 376

M.

MAgometto sua nascita, 99
Malazie quali in Inghilterra, 49
Maire della Città di Londra 138, 139, 140. sua Elettione 140, 141. sua Caualcata 141, 142. suo Banchetto 142, 143. 144, 145, 146. quattro Rè da Lui trattati 148. suo officio nella Corte 149. mano in Casa propria 149. massime politiche sopra ciò 152, 153. suo titolo di Milord, 170
Mairessa, 143, 144
Massime del Richelieu, e del Mazzarini, 350
Massime che concernono gli Vgonotti, 366, 367
Massime de' Gesuiti, 368
Massime de' Catolici in Inghilterra, 542, 543
Massime degli Spagnoli, 582
Massime del Richelieu, 532
Massime del Mazzarino, 582
Massime dell' Auttore, 586
Massime dell' Inghilterra, 588
Massime particolari del Rè, e delle due Cammare, 589
Massime più difficili dell' Inghilterra, 590
Massime proposte dal Parlamento circa all' accrescimento di Londra, 610
Massime per gli Vgonotti di Francia in Inghilterra, 511
Massime della Cammera alta, 613
Massime della Cammera de' Comuni, 614, 615
Massime particolari. 620, 621

Massime del Parlamento verso l' Holandia, 624
Massime del Ré verso l' Holandia, 624
Massime degli Holandesi verso l' Inghilterra, 626
Massime della Francia verso l' Inghilterra, 631
Massime verso le due Corone, 632
Massime del Ré in particolare, 633
Massime di Cromuele, 633, 634
Massime verso la Spagna, 635, 636
Massime verso li Paesi Bassi, 637
Massime verso l' Imperio, 638
Massime verso i Prencipi Tedeschi, 139
Massime verso la Suezia, 640. 640
Massime verso Danimarca, 639
Massime verso la Moscouia, 642
Massime verso Portogallo, 643
Massime verso i Prencipi d' Italia, 644
Massime verso il Rè di Marocco, 645
Massime verso il Turco, 646
Massime de' Suizzeri biasimate, 655
Massime verso Bantam, 664
Massime Particolari del Popolo, 665
Marchese Halifax, 479, 477
Maria Regina, 494
Matrimoni degli Brettoni, 28
Matrimoni degli Inglesi, 258
Merci Popoli, 13, 18. vengono nella fede, 19
Memorie per i Missionari, 538
Mercanti in Inghilterra, 61. doue corrispondono, 65, 66
Miniere quali, e quante, 54, 55, 56, 57
Mogli in comune, 28
Monasteri in Inghilterra, e loro rendite. 469
Monete d' oro, e d' argento come introdotte, 111, 112, 113, 114, 115
Morte di cinque Gesuiti, 249
Moscouiti, 331, 332, 333
Massime della Nobilta antica e Moderna 665
Massime della Nobilta del Seconde ordino, 667
Massime della Plebe, 667
Massime degli Ecclesiastici Catolici, 670
Massime degli Ecclesiastici Protteſtanti, 670
Massime verso la Religione, 670, 671, 672

N.

Nazione Fsancese in Londra, 316, 337, 338
Nazione Italiana in Geneva, 396
Nazioni che amano gli altrui Paesi, 314
Nazioni straniere in Londra, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 333, 335
Negotio quale, 60, 61, 62
Neumerquet, 134
Nicodemiti Catolici così detti, 503
Nobiltà Inglese come fa valere le sue rendite, 66. in che consistono dette rendite, 67, 68. suoi esercizi, 246. in quanti gradi diuisa, 417
Nonconformisti, 346
Nomi, e surnomi degli Inglesi, 288
Nortumbri Popoli, 13, 19
Numero di Città, & abitanti, 89, 84
Numero di Parrocchie in Londra, 87
Nunes da Costa, 322

O.

ODoardo VI. 494
Opinioni contra i Vescoui. 427
Opinione del Bentiuoglio. 498
Opinioni di diuersi Auttori intorno alle missioni d'Inghilterra, 565, 566, 567, 568
Origine del Toson d'oro, 50
Origine del nome della grande Brettagna, 4, 35
Origine della Moneta d' oro e d'argento, 112
Origine delle Guerre ciuili, 616
Osseruazione sopra i Priuileggi che si concedono à sudditi, 150
Osseruationi diuerse, 333
Osservationi sopra alle procediture del Parlamento verso i Religiosi Catolici, 520
Ostinatione della Cammera bassa, 598
Oxfort e sua Vniuersità, 208

P.

PAlazzo di Westminster, 129, 130
Palazzo di Whithal, 131

Palazzo di ſan Giacomo, 132
Panni, quali, 49
Paralello trà le fabriche d'Italia, e d'Inghilterra, 70
Parocchie d'Inghilterra, 39
Parco Reggio, 133
Parola del Rè al Parlamento, 244
Partiti in Inghilterra, 559, 597
Pertengo vedi Ambaſciator di Sauoia,
Peſte grauiſſima, 12
peſci in gran copia, 46
Piramide per l'Incendio, 606, 607
Pioggia di ſangue, 7
Platina Scrittore, 21
Plebe e ſuoi Eſercizi, 257
Plebei in Inghilterra, 418
Precedenza trà li Veſcoui, 416, 440
Prencipi aſſomigliati à Muſici, 605
Prencipi Proteſtanti quali e quanti, 429
Prerogatiue Reali alla Savoia, 612
Preti Ingleſi nemici della Patria, 566
Presbiteriani e ſentimenti contra di loro, 243. loro Miniſtri non pigliano Suſſidii, 488. loro ſopolture, 488. 489
Polo Cardinale, 465, 470
Popolo d'Inghilterra felice, 125. molto moderato, 572
Primato d'Inghilterra, 431
Priuileggi a ſuditi, 150, 151, 252
Prigioni in Londra, 175
Proteſta dell'Auttore, 231, 283
Proteſtanti Franceſi tengono cinque nemici à combattere, 404, 405, 406, 407, 408, 409
Proteſtanti deuono ander cautelati con i Catolici, 506, 507. odiano la Corte di Roma, 532. loro riſpoſte a' lamenti de' Catolici, 559, 560
Proteſtanti in Roma come trattati, 565
Prouincie in Inghilterra, 37
Pudicizia delle Donne, 232
Punizioni quali, 297, 298, 299

Q.

Ueldreda Donna peſſima, 17
Quercie adorate da' Brettoni, 73
Quichelamo Rè Saſſone, 20

R.

RAdnor Presidente del Consiglio, 122
Raunanza del Parlamento quale, 129
Regina Elisabetta, 325, 339
Regina Maria. Vedi Maria.
Regina d'Inghilterra, 227
Regno degli Anglosassoni, 13
Regno de' Sassoni Australi, 15
Regno degli Angli Orientali, 16
Regno de Sassoni Orientali, 18
Regno de' Merci, 18
Regno de' Nortumbri, 19
Raguo de' Sassoni Occidentali, 20
Rè antichi Inglesi, 5, 6, 7, 8, 9, 10
Rè di Francia, e suo procedere verso gli vgonotti, 351, 352, 353, 354, 355. sue lodi 362. sue difese, 364. sue ragion nella persecuzione degli Vgonotti, 366, 367. di quali errori accusato, 372, 373, 374.
Rè Carlo e sue parole al Parlamento, d'Oxford, 244, 245. suo decreto in fauore degli Vgonotti, 385. ragioni che lo mossero, 388. capi d'alcune accuse sopra questo, 393, 394. sue Massime verso i Protestanti Francesi, 404. domanda danari al Parlamento, 598
Religione malmenata da molti, 371
Rendita della Nobiltà, 67, 68
Rendita degli Ecclesiastici diminuita, 460
Rendita antica quale. 465, 467, 468
Rendita Ecclesiastica nelle mani d' secolari, 479
Rendita de' Vescoui al presente, 480, 481
Riforma di Lutero come intesa da' Catolici, 486
Ronquillo Ambasciatore di spagna in Londra, 76, 528. sua Cappella quanto ben servita, 528, 529. accusato d'alcuni errori, e lodato, 530
Rubbati, 260

S.

SAcerdoti Catolici in Inghilterra, 499
San Paolo di Londra, 14, 99, 100
Salario de' Ministri 96
Sassoni Australi, 13, 16

Saſ-

Sassoni Orientali, 13, 18
Sassoni Occidentali, 13, 20
Scandali defferenti. 230, 231, 232
Scheriffs loro origine elettione & euuenimenti, 155. 156, 157, 158, 159, 160
Scimatici Catolici cosi detti, 505. quanto siano pericolosi, 506, 507
Scomunica maggiore, 455, 459
Seminari di Carolici Inglesi, 565
Sentimenti diversi intorno all' elettioni, 163, 164, 165, 166
Sentimenti contro li Presbiteriani, 243
Sentimenti verso la Francia, 359
Sepoltura degli Inglesi, 259
Sepoltura de' Giustiziati, 300
Seta non nasce in Inghilterra, 59
Silvio Rè de' Latini, 3
Similitudine dell' Ape. 2
Sisto quinto sue parole notabili, 374
Società Reale di Londra, 214, 215, 216. suoi Aceademici quanti, e quali, 212, 220
Spagnoli, 315, 318
Stati d' Inghilterra in quanti ordini diuisi, 415, 416
Statoa del Papa brueiata in Londra, 571. Osseruatioue sopra ciò, 572
Stato Ecclesiastico quale. 416, 419, 420
Stato Popolare, 418
Statuti diuersi, 298
Stile per l' anno in Inghilterra, 289
Suizzeri biasimati per non sapersi gnadagnare l'amicizia dell' Inghilterra, 648. si discriue il loro paese e naturale, 648, 649, 950, 651. disprezzati e perche, 652, 653. differenza trà li Suizzeri antichi e moderni, 655. altre particolarità, 656, 657, 658

T.

Tamisa fiume considerabile, 119
Teatri di Londra, 127
Teomantio, 9
Tempio di Badudo, 6
Thorney Abbey, 400, 401, 402
Tiranni in Inghilterra, 7

Titolo di Grande Brettagna, 35
Tomaso Clifford, 545
Toris fattione in Inghilterra, 159
Torre di Londra, 192. sue fabriche, suoi priuileggi, e sua chiesa, 193. Officiali che la gouernano, 194. sua Zecca, & offici de' Registri, 195. Scritture diuerse che ui si conseruano, e di qual sorte, 196. suo Luogotenente, 197, 198. sue Prigioni per chi, 198
Toson d'oro e sua origine, 50
Traffichi quali. 178, 179
Tribunali della Città di Londra, 172
Tribunali Ecclesiastici, 449, 450, 451
Turchi non vengono à negotiare mai in Inghilterra, 335

V.

VAlloni introdotti in Londra, 323. loro esercizio circa alla Religione, 324, 325, 326, 327
Valloni Catolici, 329
Valloni Protestanti, 329, 330
Vccellame in Inghilterra, 45
Vbbriacchezza quale, 234
Venetiani spediscono la prima volta Ambasciatori in Inghilterra. 14, 15
Vendetta di Donna offesa, 4
Vgonotti in Inghilterra, 103, 338, 339. ragioni che li mossero à passar di Francia à quella Isola, 350. molte ragioni in loro fauore, 356, 357. altre ragioni contrarie, 366, 367. loro gran Zelo verso il Prencipe, 378. decreto del Ré d'Inghilterra in loro fauore, 385. fauoriti con diuersi priuileggi dagli Holandesi, 387. numerose Collette fatte in Inghilterra per la sossistenza de' poueri, 392. tengono cinque nemici à combattere in Inghilterra, 404. acerbamente maltratti in Francia, 573
Vescoui che viuono al presente in Inghilterra, 422, 423. metodo dellé loro elettioni, 425. opinione d'alcuni contro di queste, 427. loro consegrazione, 428. spese alle quali son tenuti, 429. Carattere quale, 430. loro suffraganei, 431. loro priuileggi quanto grandi, 436, 437. loro Tribunali, 437, 438, 439. loro Giuridizione, 442. diversi altri Tribunali, 449, 450, 451, 452. loro rendita al presente quale, 480
Verde scudo, 5

Ve-

Vetrarie in Inghilterra, 47
Vescouo di Londra, 136
Viaggi di Cesare in Inghilterra quali si crede che fossero, 33
Vniuersità d' Oxford, 208
Vniuersità di Cambrige, 212
Vso di nauigare, 22
Vso del Vestire, 238
Vualia Prencipato, 36

W.

WEstminster Abbazia, 127. sue Cappelle, e monumenti, 128. sua Chiesa Collegiale da chi fondata, 128. priueleggi del suo Decano, 128, 129. dechiarazione di Vescoui in fauore di questi preuileggi, 129. suo Palazzo Reggio doue si rauna il Parlamento, 129, 130, 131
Whithal Palazzo Reggio, 131
Whigts perche cosi detti, 159

Y.

YOrc Città da chi fabricata, 23

Z.

ZAffarana in Inghilterra, 49
Zecca nella Torre di Londra, 195
Zelo degli Vgonotti verso il loro Prencipe, 378
Zelo delle Donne Catoliche in Inghilterra, 500
Zelo degli Inglesi verso la Religione, 195
Zuccaro si trasporta dall' America, e si purifica in Inghilterra, 47

Fine dell' Indice della prima parte.

In

In

THEATRUM BRITTANNICUM

Viri Clarissimi

GREGORII LÆTI.

QUicquid habent miri veterum certamina Regum,
Quos Hellas, vel quos Itala terra tulit:
Quicquid crudelis committere cæca coëgit
Ira plebem, in furias quâ malè sana ruit.
Quicquid dira latens sub Relligionis amictu
Impietas ausa est nomine, Roma, tuo:
Denique quicquid habet sancti vel maxima Virtus,
Et turpis Vitium crescere quod nequeat:
Hic patefacta nouo cernentur cuncta THEATRO,
Quô nobis ludos Anglia sola dabit.
Ut veteres nimium Annales, ignotáque mittam
Tempora, queis vero fabula mixta fuit.
Romanas cernes aquilas victriciáque arma
Subdere Regna suo vix potuisse iugo.
Callatis audax etiam concurrere signis,
Cum duce Romano, fœmina sustinuit.
Imperium mox passa tuum gens barbara, Christe,
Coepitque antiquam ponere barbariem.
Quam muri, quam castra feram, quamque Itala virtus
Mollire haud poterant, nomine fracta tuo est.

At-

Attamen antiqui sceleris vestigia passim
Inter Christiadas tristia bella dabunt.
Saxones, Pictos, Uallósque, Scotósque videbis
Undis mergentes sanguinis arua sui.
Mox plures diuisa inter priùs Anglia Reges,
Unius coepit nomine tota regi.
Tum veteres Dominos pepulit Normannus auito
Imperio auspiciis, ô GULIELME, tuis.
Ast alii Reges partam virtute coronam
Postea desidiâ vix tenuere suâ.
Sæcula submissos Monachis vidêre Monarchas,
Et Dominis seruos imperitare suis:
Flagris exceptum Regem monumenta probarent
Ni cuncta, hoc æuo credere nemo queat.
Credere nemo queat timidos temeraria Reges
Fulmina Romani pertimuisse poli.
Regem Romanæ Præsul si deuouet urbis,
An rata mox coelum non pia vota facit?
Attamen hoc olim, nimis heu gens c edula certum
Credidit, audebat nemo negare fidem.
Prostratos vanâ tum Relligione Monarchas
Censum cogebat soluere Præsul ouans
Sed tandem exosos insana superbia fecit,
Quos jussit præ aliis spernere Christus opes.
Magnanimos exinde duces, atque horrida bella
Cernes queis tergum Gallia victa dabat.
Captiuùm infelix conspexit Gallia Regem,
Frustra Anglum solio questa sedere suo.
Postmodo Gallorum spoliis, pugnante Puellâ,
Exutus, ultra profugit Oceanum.

Sed

Sed quid plura loquar? superant miracula, queis par
Non licuit sæclis cernere præteritis.
Hactenus Imperiis populisque tremenda potestas
Pontificis, regno pellitur, Angle, tuo.
Iámque audire licet reuerenda Oracula coeli,
Quæ Præsul longùm callidus abdiderat:
Quæque diu tatuere patent, reseratur Olympus,
Obscuras Erebi nox redit in latebras.
Et frustra Errorem priscis revocare tenebris
Fæmina conatur, sanguine tota madens:
Altera Tartareas iterum iam discutit umbras
Et magis ipsa oculis lux revocata placet.
Sol semel exortus nunquam nunc occidet illis
In regnis, & erit perpetua usque dies.
Agnoscunt vnum Regem, tria Regna profundi,
Et parent dictis nunc, Jäcobe, tuis.
Ast iterum insano miscentur turbine cuncta,
Occæcat nostros pristina nox oculos.
Innocui Proceres cæduntur, & impia turba
Voce petit Regis iam furiosa caput.
Tempora qui poterunt hæc non horrere nepotes
Cum Regis cæsi crimina nulla legent?
Sed fuit hæc, at iam dudum pacata procella
Non est carminibus commemoranda meis.
Solis deliquium, non quæ ruit Oceano nox
Hoc fuit, hæc terris exulat, Angle, tuis.
Composuit placido iam CAROLUS omnia vultu,
Hostibus inuitis, aurea pax rediit.
Jam nulla in toto Christo est Ecclesia mundo,
Quæ queat eximios tot numerare Viros.

Ah!

Ah! felix tanto quæ subiacet Anglia Regi!
Felix tam sanctis Anglia Præsulibus!
Dummodo, quæ passa est oli x, memor usque malorum,
Exemplis discat mitior esse suis.
Acta ducum hinc poterunt seri rescire nepotes,
Hoc quoque facta plebis suppeditabit opus.
Anglia, quæ vites hic impia facta videbis,
Hic mores sanctos quos imiteris habes;
Italia ipsa, suâ poterit cognoscere linguâ,
Quidnam aliò felix orbe Britannus agat.
Hinc poterit quoque Roma ferox exempla pudoris
Accipere, & quid sit spernere jura Dei.
Exemplis melior quicunque evadere possit,
Vel lectâ fiet doctior Historiâ,
Is si, LAETE, tibi nolit persoluere grates,
Illas crede mihi, postera sæcla dabunt.

Fundebat

JOANNES CLERICUS

Genevensis,